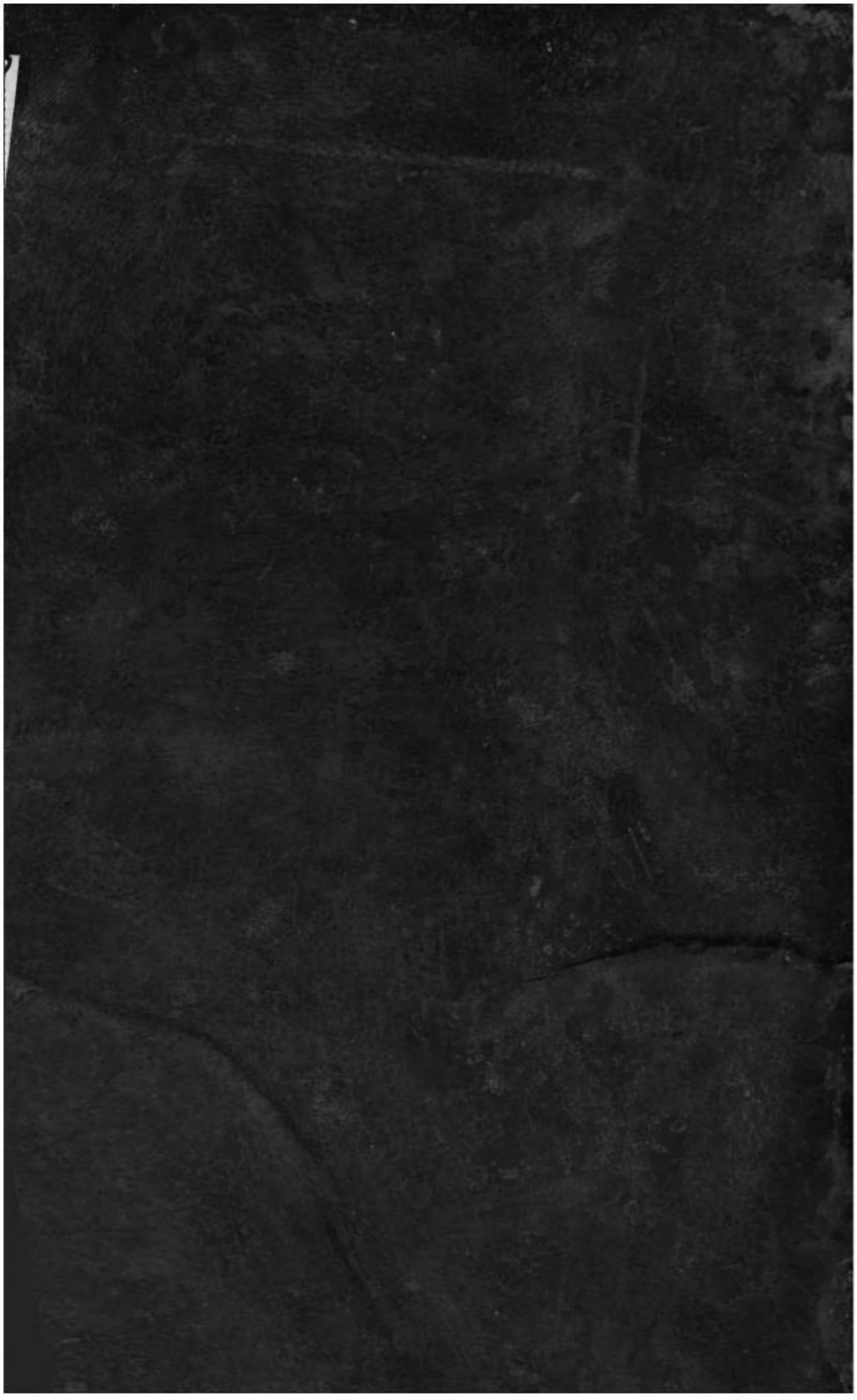


Digitalizzato da Google

INVENTA LUCE VIVIT
FRANCISCVS
PRÆPOSITVS CANN.
REGG. IN POLL.
Anno 1744.
PS. 2.
Jungwirth del. et Sc. M.

Digitalizzato da Google

Brigg.

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

4° Vienna 116
32-1

Digitalizzato da Google

# ELOGJ
# ACCADEMICI
## PARTE I.

Digitalizzato da Google

Accad: Infecondo

Promas. de Pellegrini Accad.

Accad. del Potano

Quocumq; vendit

Renouat primordia forma

RINASCENTE

RINASCENTE

Claudor Musarum ad nascor ad obia Vare
Vt Nisæ præsa iterum surgit Hirundo coler.

Cui truncus iacui: Platanusque ut cpio resurgit
Sic ad Palladium nunc ego surgo decus.

IMAGINI ROMÆ PROMOTOR PERPE. ÆTAT. ANN. XXXIIII. D. HYACINTHVS GIMMA VI. D. SOCIETATIS INCVRIOSORVM RVSCIANI. ET ACAD. PEREGRINOR.

Accad. Velato

Accad: degli Sprezzati

Renascitur ch

Redire in pristina surgit

RINASCENTE

RINASCENTE

Pagina dum loquitur, calamo dispuncta Hyacinthi
Effigies meritò Sculpta labore silet
Gemma decus Vatum, Virtutis gemma, coruscat
Musarum ex hortis, hic Hyacinthus olet.
Baldi. Pisani.

Fr. Aureli delin.

Fr. de Grado sculp. Romæ.

Digitalizzato da Google

# ELOGJ ACCADEMICI

DELLA

## SOCIETÀ DEGLI SPENSIERATI

DI ROSSANO,

*DESCRITTI*

DAL DOTTOR SIGNOR

# D. GIACINTO GIMMA

*Promotor perpetuo della Medeſima, Avvocato della Fedeliſs. Città di Napoli, ecc.*

PUBLICATI DA

# GAETANO TREMIGLIOZZI

*Conſiglier-Promotoriale,*

*COLLE*

MEMORIE STORICHE DELLA SOCIETA'

Steſſa aggiunte dal Medeſimo nella Seconda Parte.

---

*CONSECRATI*

ALLA CATTOLICA REAL MAESTA' DI

# FILIPPO QUINTO

MONARCA DELLE SPAGNE.

In NAPOLI, A ſpeſe di Carlo Troiſe Stampatore Accademico della Medeſima Società MDCCIII.

---

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

Digitalizzato da Google

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitalizzato da Google

# SACRA CATTOLICA
# MAESTA'

DAvanſi i Gentili ſul principio dell' Anno con ſuperſtizione le mancie per celebrare ad onor di Giano, e della Dea Strenia le Feſte, e per ſegno di buono augurio di anno ricco e felice, ſecondo l'antica inſtituzione di Sueton. Ovid.



Digitalizzato da Google

Hieron. Bollius cap. 6. pag. 39. in Jano Tatio.

Tito Tazio : ma ſi danno tra' Criſtiani lecitamente le Strene o per conſervar le amicizie , o per manifeſtare gli oſſequj . L'Accademia d'*Arcadia* ſolennizò l'eſaltazione di CLEMENTE XI. Gran Pontefice Regnante al Trono Apoſtolico , i *Giuochi Olimpici* letterarj: e l'Arcade Colonia del Reno colle ſue varie *Egloghe* feſteggiò la medeſima . Ne' primi anni del governo della REAL MAESTA' VOSTRA io non poſſo , ne può la *Società* noſtra Scientifica dar ſegni più riverenti , che al glorioſo ed immortale Suo Nome conſecrar le primizie dell' Adunanza , le prime fatiche del noſtro Promotore , i primi Elogj de' noſtri virtuoſi Accademici . Fu degniſſima elezione del Promotore medeſimo , fu oneſtiſſimo deſiderio dell'Accademia Roſſaneſe , e fu mio oſſequioſo ardimento , pubblicare queſt'Opera , e ſperare alla ſteſſa l'Auguſtiſſima protezione della CATTOLICA MAESTA' VOSTRA : nè ad altri potea offerirſi in tributo , perchè ſono in eſſa deſcritti gli ſtudj , e le vite di coloro , che o ſon Suoi fedeliſſimi Vaſalli , o Suoi degni Miniſtri , o pur ſono adoratori della Sua Gloria Ammirabile . Abbiam per

Im-

Digitalizzato da Google

Impresa i candidi Gigli , che *Non alunt curas* , se non per crescere nella candidezza della virtù letteraria , ed illustrati da' Gigli d'oro de' Borboni , ci auguriamo lo splendore in ogni nostro felice avanzamento. Avvertirono il *Ruellio* , e *Plinio* esser così fecondo il Giglio , che produce e mantiene da una sola radice fino a cinquanta germogli ; perlocchè gli fu dato per motto *Nihil fœcundius* . Feconda è divenuta la nostra Accademia germogliando nobilissimi Colleghi per tutta l'Europa sotto i principj di così augusto imperio ; onde non può non isperare faustissimi progressi sotto il Regal Suo Dominio , conforme ogni prospera felicità si promettono i Suoi Regni soggetti . Nel Reame di Napoli fu il primo a regnare dopo i Normanni , e gli Suevi un Carlo I. Angioino : ed ultimamente un Carlo II. tra gli Austriaci ; che da Filippo suo Genitore avea per natural successione ricevuta la Monarchia , ha restituito al Suo Merito e Napoli , e i suoi Reami per rinnovellar con maggior vastità e grandezza l'antico Regno degli Angioini . Ella nacque , o Real Mae-



Digitalizzato da Google

sta' ; per continuare la fama degli Avi , ed il nome di Filippo Le fu dato , perchè Iddio aveaLe ſtabilita la Corona delle Spagne. Monſignor *Sarnelli* noſtro dottiſſimo Collega da: *Carolus Secundus ex Regnis Hiſpaniæ ad Regnum Dei bonus appetit* : ricavò con ingegnoſo Anagramma : *Philippus Dux Andegavenſium ſuccedit regnans* : *Sors ei ab æterno* : ma è pur dubbio , ſe della MAESTA' VOSTRA ſia ſtata maggior ſorte ſuccedere all'imperio di tanti Regni ; o più toſto de' Regni ſteſſi averLa avuta per Regnante , Chi riguardava la Sua fanciullezza , la Real naſcita , e l'auguſtiſſima Famiglia , potea ben' applicarLe quelche toccò in ſorte a Severo Imperadore , eſſendo Ella nata per regnare :

Lamprid. *in Vita Severi.*

*Tu regere imperio populos Romane memento:*
*Hæ tibi erunt artes , paciſque imponere morem ,*
*Parcere ſubjectis , & debellare ſuperbos.*

Ma è ſtata fortuna de' Regni della Cattolica Monarchia riconoſcerLa Principe loro, e go-

e godere quei frutti, che dal Suo animo Reale ſperimentano tutto giorno. E da' Popoli conſiderata nella MAESTA' VOSTRA quella dote, che propria de' Regnanti fu da molti Scrittori avvertita: ſcrivendo Niceforo Gregora: *Hoc illud eſt Indorum Sapientum præceptum, Principem quò natura ſublimior ſit, eò humaniorem ſe præbuerit inferioribus, chariſſimum populo futurum*. La delineò Seneca ſimilmente, dicendo: *Sermone affabilis, acceſſuque facilis, vultu, qui maxime populo demeretur; amabilis*: e con più chiarezza Ambrogio, per tralaſciar gli altri: *Popularis, & grata eſt omnibus bonitas, nihilque, quod tantoperè illabatur humanis ſenſibus; ea ſi manſuetudine morum, ac facilitate animi, & affabilitate ſermonis, verborum honore, modeſtiæque adjuvetur gratia, incredibile eſt, quantum procedit ad cumulum dilectionis*. Sono di pregio nella MAESTA' VOSTRA non meno la Religione, la Pietà, e la Grazia, nobili parti di quella Giuſtizia, con cui ha l'animo arricchito: che la Magnanimità, la Magnificenza, e la Coſtanza

Niceph. Gregor. *lib.* 6. *Hiſt. Byzant.*

Senec. *lib.* 1. *De Clement.*

dell'

Digitalizzato da Google

dall'eroica Sua Fortezza generate . Compagne inſeparabili della Regale , e natia Liberalità ſi veggono la Umanità , e la Clemenza , ed ha tutta intenta la Bontà per far vivere i popoli ſecondo il debito della ragione , e delle Leggi, alla direzione del pubblico bene preſcritte . Inſtruita nelle Dottrine , ed ammaeſtrata con gl' inſegnamenti, e colle ſperienze dell' Avo nobiliſſima Idea de' Regnanti , ſa ben'aguzzar l'intelletto alla Prudenza per prevedere i mali , provvedere agli errori , ed inſtituire agevolmente un' ottimo governo ; perlocchè ſi avvera ciò, che fu ſcritto : *Similis eſt comparatio Regis ad ſubditos , Patris ad filios , Paſtoris ad oves* . Tra i trattenimenti , che per riſtorarſi dalle graviſſime cure dell' Imperio ſono a' Principi neceſſarj e permeſſi, VOSTRA MAESTA' nella Caccia nobilmente eſercitandoſi , che rende gli Uomini ben diſpoſti alla Guerra , ed avezzi à i diſagi militari, imita Aleſſandro Macedone , anzi co' i Re della Perſia quel gran Ciro , che ſe ſteſſo, e i ſuoi in Aſſiria eſercitava , per accoppiar con tanto onorevole piacere la fatica , ſecondo

2. Pol.

Xenophon. *Cyripædiæ lib. 1. n. 7. lib. 8. num. 12.* Plutarch. *in Vit.* Alex. Cæſar *de Bell. Gall. lib. 6. n. 12.*

Digitalizzato da Google

do che lasciaron memoria Senofonte, e Plutarco. Godono i Vasalli averLa per Principe adulto nelle virtù, e nel sapere, e per Re quanto prodigioso negli affari di pace, altrettanto operoso nelle imprese della Milizia; onde sperano vederLa risplendere colla Fortezza di Scipione, colla Fortuna di Cesare, e colla benivoglienza di Pompeo, per *le* quali tanto pregava Augusto i suoi Numi superstiziosi, acciocchè a lui fossero concedute. Consagro intanto alla MAESTA' VOSTRA quest'Opera, la quale siccome non potea ricevere maggior' onore che col vedersi *data in* tributo alla Sua Gloria, così per la qualità de' Personaggi, a' quali ha con tanta erudizione, e dottrina formati gli *Elogj* l'Autore, desiderar non dovea Protettori volgari. Offero colla stessa gli animi ossequiosi di tutta la Società nostra letteraria, che *si* pregia avere il suo nido in uno de' Suoi *Regni per* essere dalla GENEROSITA' VOSTRA rimirata, come da Augustissima Favoreggiatrice delle Lettere, quali sono sempremai stati gli Eroi della Regal Famiglia de' BORBONI. La supplico a gradire l'offerta e l'

osse-

Digitalizzato da Google

ossequio, ed augurandole prosperità, e fortuna per beneficio della Cristiana Repubblica, e per isplendore di tutta la Cattolica Monarchia, umilmente co' i miei Colleghi Accademici m'inchino, e mi confermo.

Di Vostra Maestà

*Bari li* 20. *Decembre* 1702.

*Umilissimo, e Fedelissimo Vasallo*

Gaetano Tremigliozzi.

Digitalizzato da Google

# D. PIETRO EMILIO GUASCO

## Giudice Perpetuo Decano della Gran Corte della Vicaria nel Regno di Napoli

## *AL LETTORE.*

LA Reggia d'Archelao celebrata nella Macedonia per una meraviglia della magnificenza, e dell'arte, ſecondo rapporta Eliano, non fù ella ammirabile, ò perche quel Principe per fabricarla vi faceſſe correr profuſo l'erario de' ſuoi ſudori, ò perche per compirla vi sfioraſſe il più ſublime delle ſue Idee reali: Tutto il vanto, tutta la gloria ſua portava dal pennello di Zeuſi, all'ammirazione del cui diſegno tirò eſtatici non ſolo i ſuoi ſecoli; ma quegli ancora dell'avvenire, che fin'oggi ne lodano la vivacità del colorito magiſtero: A ſomiglianza di queſta io ti preſento i Tomi, che vedi, non già famoſi ò per li ſudori della ſcoltura, che v'impreſſe coll'attenzione maggiore il ritratto de' Perſonaggi, che ſi commendano, ò per li lavori della ſtampa, che vi ha impiegati i caratteri più ſcelti, che corrono à noſtri tempi. Il pregio del Volume, di cui la Fama ha precorſo l'aſpettazione della Repubblica Letteraria, viene ſingolarizato dalla Pēna del ſuo Autore. Queſti è l'Abbate, Dottor Sig. D. Giacinto Gimma. Tanto baſti, per circoſcrivere in Antonomaſia le ſue virtù, che lo rendono ammirabile non ſolo fra le mura della ſua Patria, ma anche nelle remote Regioni ſuor dell'Italia, negli Oltramontani paeſi, per la felicità dello ſcrivere in tutte le Scienze, riaprendo con miglior metodo le più coſpicue Accademie di eſſa, Soggetto in vero da illuſtrar da sè ſolo col proprio inchioſtro in fronte alla gloria il lume di molti Letterati.

*Vel. hiſt. l. 14.*

In un Secolo, in cui non ſogliamo incontrar ſi feraci ſimili penne, ſommi lecito di avvalermi di quelle voci, colle quali Ariſtippo, libero dalle boree del pelago, sbarcato in una ſpiaggia, nell'incontrarſi con certe figure geometriche, con eccesſo di giubilo eſclamò *Veſtigia hominum video*. Imprimendo il noſtro Autore (ſia ſcritto ſenza nota d'adulazione) veramente orme d'Uomo Eroico, anche per l'arduo dell'impreſa, nel componimento de' preſenti Tomi abbozzati, deſcritti, e compiuti, dalla carta alla ſtampa nel mezzo delle diſtrazioni maggiori: Ammirerai in eſſi coll'eruditioni pellegrine, nuove opinioni, com'è quella della Chiromanzia fiſica, dell'impreſe nell'introduzione al ſecondo Tomo, nello

*Virtus probat.* c. 6.

ſtile

Digitalizzato da Google

ſtile degli Elogj Letterarj un metodo da altri ſin'ora non praticato, e diſtintamente riferiti gli aſſiomi dell'antica, e della nuova Scuola in materie filoſofiche naturali, intrecciando ſempre al diletto dell'erudizione l'utile del dottrinale, con una candida, & ornata locuzione nel racconto delle Vite. Queſti inchioſtri, ſtillati dalla ſua penna, che ſono ſudori della ſua operoſa Minerva, olezzano un certo che di ſoave, che diletica le narici anche degli Ariſtarchi,e de'Momi, conforme altresì, al riferir di Plutarco, il ſudore di Aleſſandro il Grande rendeva un ſuaviſſimo odore.

Potrai da queſt'Opera formar giudizio de' Volumi dell'Enciclopedia, che prepara alle ſtampe, ricchiſſimi di dottrina, e di erudizioni, argomentando come dall'unghia il Leone, e dal dito Ercole.

Potrò ben dire francamente, che ſe i libri ſon come la prigione di Boezio reſa venerabile iſtoriata, che fù da quel grand'Uomo di chiariſſimi fatti,fuori di queſto Libro durerai fatica a ritrovarne degli altri, che ſiano più copioſi di gemme erudite,e di teſori dogmatici, per mezzo de' quali riſplenda maggiormente la Virtù dell'Autore, e'l decoro de' nominati, l'artificio della penna ſublime, e'l carattere di chi ſcrive, e la fama di chi ſi celebra.

Laonde con ragione il Sig. Baldaſſarre Piſani, Oracolo della Giuriſprudenza, Demoſtene del Foro Napoletano, Lume della Poeſia Italiana,e Latina, e frà i Letterati più celebri dell'età noſtra il primo, che incitò il noſtro Autore à sì grande impreſa, in una ſua lettera delli 23. d'Aprile 1701. applaudendo alla di lui penna, così ingenuamente aſſeriſce: *Confeſſo con quella candidezza, ch'è propria del mio genio, V.S. oſcurerà tutti gli altri Scrittori, che in queſta ſpecie d'Elogj hanno deſcritto in compendio le Vite degli Uomini illuſtri, come ſono* l'Imperiali, *il* Tomaſini, *il* Giraldi, Jano Nicio Eritreo, *ultimamente il* Craſſo, *ed altri; poichè tutti coſtoro han fatto ſolamente pompa d'una ſoda dicitura ò in linguaggio Latino, ò in Toſcano, ma non vi hanno framiſchiato erudizioni così proprie, ed ottimamente applicate, come V.S. ſà. Onde la prego, come intereſſato nella ſua gloria à ſeguire queſta medeſima traccia in tutti gli altri Elogj, che formerà per compirne il Volume, avvegnachè ſarà un nuovo metodo in ſimile ritrovato.* E con altra alli 4. Decemb. al detto: *L'Epiſtola di V.S. è un miracolo della ſua penna. Tanto baſta, &c.*

Egli ſcrive con tener tutta l'anima sù la penna, cioè tutta l'intelligenza nello ſcrivere, e perciò ciaſcuno de' ſuoi Elogj diſcuopre tutto lo ſpirito de' ſuoi lavori, ed ogni lavoro manifeſta tutta l'arte de' ſuoi vivaciſſimi ſpiriti, appunto ciò che richiedea nelle ſtampe il Filoſofo Talete con quell'aſſioma: *Sermonem eſſe imaginem operis*, non potendoſi ſcriver bene di chi che ſia, quando in

*Laert. l. 1. in Tal.*

ogni

ogni lineamento non ſi profonda tutta l'Idea dello Scrittore, e quando lo Scrittore in ogni ſua cifra non diſtilli tutto il più ſpiritoſo dell'Idea, che ſi prefigge: Egli quando principiò improviſamente à ſcrivere queſti Elogj per accreſcer nuovi ſplendori alla ſempre illuſtre Accademia di Roſſano, della quale è meritevoliſſimo perpetuo General Promotore, inteſe deſcriver le geſta degli Accademici in atto viventi, e perche al dir d'Omero

*Nil homine infirmius Tellus animalia nutrit* In Odyſſ.
*Inter cuncta magis*

nel teſſere le narrative delle lor Vite, invida Parca d'alcuni di eſſi reciſe crudelmente lo ſtame; e non avendo riſpetto ad età, giacchè può ben dirſi col Venuſino:

*Mixta ſenum, ac juvenum deſlentur funera,* Hor. car. 1. 28.

eſſendo rimaſti eſtinti in età matura Monſignor Don Ferdinando Bazan Arciveſcovo di Palermo, il Regente D. Carlo Petra Duca *di* Vaſtogirardo, il P. Maeſtro Elia Aſtorini de' Carmelitani, il Preſidente del Sacro Conſeglio D. Felice Lanzina, ed Ulloa, ed il Dottor Tommaſo Donzelli nel maggior vigore degli anni involati alla noſtra Società, non volle egli fraudarli della gloria ad eſſi dovuta, come Soggetti di conſumata Letteratura. Onde per eſſer già ſpedito dal Torchio gli Elogj dell'Ulloa, Bazan, e del Petra, non ſi potè far menzione in eſſi della lor morte, ſeguendo bensì à darſi alla luce quegli dell'Aſtorini, e del Donzelli, deplorò la perdita di eſſi, cangiãdo in Elegie gli Elogj, come à ſimil propoſito ſcrive Eſchilo In Hec.

*Vita functos ſi libet, beneficiis proſequere.*

Ha voluto la ſua penna render tributo d'immortalità à loro nomi.

Perche poi l'Accademia noſtra à guiſa di fiume, il quale *Vires acquirit eundo*, viene arricchita di nuovi Soggetti celebri per Nobiltà, per Virtù, e per Scienza, non baſtando queſti due Volumi à comprenderli tutti, ha diſpoſto di aggiungere altri Tomi, per deſcrivere le azioni, e le glorie degli altri Accademici viventi, e le memorie di coloro, che prima di morire hanno dato lume, ed onore alla Società, ed anche di queſti formarne un'altro Tomo à parte, avvertendo Tucidide:

*Vetuſtas hunc modum judicavit honeſtum, ut mortui laudarẽtur.* Lib. 2.

Or quanto maggiormente ſi devono lodar coloro, che hanno con degna vita illuſtrato la lor morte.

Molti Letterati di prima riga, anzi in gran numero han voluto encomiare con poetici Componimenti sì glorioſa fatica, ed eſſerne teſtimonii ſul principio d'una ſua Opera, giàcchè

*Laudari à laudato viro non ultima laus eſt.*

Ricusò lungamente la ſua modeſtia di riceverne la commendazione, ſembrandoli di voler correre la carriera di coloro, che mendi-

cando

Digitalizzato da Google

cando encomj, vanno in traccia d'appoggi per ſoſtenere la fragilità de' proprj meriti, e parendoli, che facendo precorrere nel ſuo libro le lodi dateli, fuſſe ſtato quaſi un lodar ſe ſteſſo con la bocca, e con la penna d'altri, avvertendoli il Marziale Anglico:

Joann. Ovvien. lib 3 carm.

*Quærito Virtutes, Virtutum ſpernito laudes,*
*Nominis eſt enim gloria, non hominis.*

Havea dunque determinato, che non s'imprimeſſero tali, e tanti Componimenti epidittici, che ſono tante Trombe della ſua fama Letteraria, havendo egli medeſimo nella ſua Enciclopedia al Tomo quinto, riprovato queſti applauſi, come ſegno d'un'affettata adulazione. Ma non hà potuto far argine alla infleſſibile volontà dell'eruditiſſimo Signor Tremigliozzi, uno de' primi Luminari, che illuſtrano il cielo della noſtra Accademia, col Carattere di Conſigliero Promotoriale. Queſti dunque havendoſi addoſſato il peſo di eſporre l'Opera, ha fatto partecipe dell'onore D. Padovano mio figlio di raccogliere, come Secretario Accademico, la maggior parte di ſimili fatiche d'Ingegni illuſtri, e di non laſciarle ſepolte nel Tempio d'Arpocrate, per non defraudare il merito dell'Autore, e la corteſia volontaria, e non ricercata di tante Penne ſublimi, che co' rivoli de' loro inchioſtri han fecondato quei Lauri, che gli fan ſerto alla fronte, come nel principio del 2. Tomo vedrai.

Chi sà, ſe col tempo haveſſi à vedere riſtampati i due preſenti Tomi, con l'accreſcimento dell'Annotazioni, per impinguarli di molte notizie, che ſono ſopragiunte all'Autore dopo tirati i fogli dal Torchio? & anche per laſciare alla memoria de' Poſteri alcuni fatti di nuovo accaduti di glorioſo, e di grande agli Accademici, e con la nota di altri libri, che le loro Penne han conſegnato alle Stampe.

Non fà di meſtieri, che io quì mi prenda la briga di proporti la nobiltà, lo ſplendore, e le bellezze di queſti Elogj, che ti preſento, perche prima di me ne han dato il loro giudizio molti Uomini illuſtri del noſtro Secolo, l'autorità de' quali baſtarebbe ad accreditare qualunque Libro nella Repubblica di Parnaſo. Traſcriverò ſolamente alcune teſtimonianze di eſſi, quali ho potuto havere nelle mani, tralaſciando di addurre una infinità di encomj attribuitigli da' primi Soggetti dell'Europa, che ambizioſi di conoſcerlo, e di contrarre con lui la ſcambievole corriſpondenza, gli hanno ſcritto, ed inviato le loro Opere, obligandolo à rendere più numeroſa la noſtra Società, coll'aggregazione di loro ſteſſi. Non pretendo, che quì ſi regiſtrino le ſue lodi, per ſecondare la ſua modeſtia, ma ſolo ad oggetto, che ſieno conſiderate le cagioni, per le quali alcuni in vedere qualche ſuo Elogio, ſi ſono moſſi à pregarlo, che n'acceleraſſe l'impreſſione.

Il

Digitalizzato da Google

Onde il Sig. Ab.Dott.D.Aleſſandro Guidelli Rettore Curato della Chieſa di S. Gennaro all'Olmo di Napoli, in un'Egloga à lui conſecrata ſotto il nome d'*Aminta*,fà che cosi l'Autore ſotto il nome di *Tirſi* parli:

Tyrſis. *O quàm care ſapis, te jure fatentur, Aminta,*
*Paſtores Phœbo natum, Muſiſque ſecundis:*
*Ut mihi me reddis dulci conamina linguæ.*
*Tu mihi Mopſus eris, poſthac tibi carmina noſtra*
*Concedant, & Muſa, neges ni cenſor haberi,*
*Invideat mea non Lycidæ, non Daphnidi, nec non*
*Præ me rivalem ſpernat Coridona Lycoris.*

Il Dott.Sig. Andrea Perrucci Avvocato Napoletano, e Celebre Poeta del noſtro Secolo al Sig.D.Antonio Mongitore,con ſua de'22.Aprile 1702.da Nap.per Palermo:*Non poſſo,nè devo celebrare la dottrina dell'Ab.Sig.D.Giacinto Gimma ne' ſuoi Elogj,ſi perche:* de dilecto nunquam ſatis, *ſi perche ſi degna contro miei meriti d'onorarmi in eſſi: Laſcerò dunque, che il Mondo Letterato, ed il genio dottiſſimo di V.S. ne ſiano giudici, allora che havrà ſotto gli occhi così erudita, ed ammirabile fatica, che forſe non havrà che invidiare i più celebri traſannati Scrittori in così fatta materia.*

Il Signor Canonico D.Carlo Carretta con lettera in data delli 15. Febraro 1702. da Altamura diretta al Signor Andrea Ruffo Avvocato Napoletano dice:*Quod autem ſcire deſideras,quæ Volumina hoc temporis ſub prælo ſint,ut uberius ſatisfacerem,malui unũ tibi reponere,quàm plurima percenſere,cum unum pro cunctis ſit apprimè dignum famæ præconiis;ideſt illud Dom.D.Hyacinthi Gimma Elogiorum opus, ſublimi perfectum ingenio, ac celebri induſtria elaboratum, cujus licet recens concinnitas cum Veterum elegantia fœdus iniit: ubi ſententiarum fontes, flumina eruditionum, & ſcientiarum oceanum cujuſque paginæ ſinus comprehendit, ut quicquid libet, haurire omnibus ſit facultas: Itaque, uti opinor, eadem Elogia illis ſcribuntur, qui omnia noſſe volent, quia ibi poterunt omnia reperire.Ita ſenties Tu,qui uti in jurium interpretatione invaleſcis, in Eruditionibus ingenii acumine niteſcis.*

*Il* Cavaliere Sig.Carlo-Andrea Sinibaldi Principe dell'Accad. de' Filoponi di Faenza con lettera delli 18.di Maggio 1701. dice: *Riconoſco nelle ſue compoſizioni le parti d'un perfetto Oratore: & in dir tante coſe con laconiſmo mirabile, condito con un' Atticiſmo dolciſſimo,che diletta, e non iſtracca l'orecchie, ond'ella è più ſimile à Demoſtene, che à Tullio, benche i pregi dell'uno, e dell'altro riſplendano nella di lei eloquenza.*

*Il* Sig. D. Carlo-Domenico di Sangro Duca di Vietri con lettera delli 9.di Luglio 1701.da Napoli: *Le qualità di V. S. non ban-*



Digitalizzato da Google

*no bisogno d'altri encomj più di quelli, che à sufficienza le dà la Fama; onde le mie deboli espressioni potrà ella riconoscerle per puri affetti di dovuta corrispondenza al suo merito, il quale mi chiamerà sempre ad incontrar con gusto le occasioni di servirla.*

Il Signor Don Domenico-Antonio Marzano Regio Giudice di Teramo in Epistola dedicatoria Domino Regio Consiliario Aldimari, pag. 1. *Dominus Abbas D. Hyacinthus Gimma J. C. Neapolitanus, Promotor Perpet. Scientificæ Societatis Incuriosorum, &c. nostri temporis Phœnix in eruditissimo Volumine, cui titulus*: Elogj Accademici, *&c.*

Il Sig. D. Donato-Maria Zurlo ha scritto da Lecce al Dottor Sig. D. Biagio d'Avitabile Avvocato Napoletano la seguente lettera: *Carissimo Amico. Voi m'avete appien consolato co' vostri avvisi; m'è piaciuto sommamente il sentire, che da Roma eravate tornato in Napoli, e che stiate sano; m'è piacciuta altresì la vostra aggregazione in Arcadia col nome d'Agero; ma sopratutto in leggendo essere l'impressione degli Elogj dell'Eruditissimo Signor Ab. Gimma giunta al suo fine, n'hò inteso il cuore brillar nel petto. Amico io hò letto pur qualche libro, ma vi dico con ischiettezza in niuno aver trovata tanta copia d'erudizione, e tale stil nello scrivere, quanto alla sfuggita ne osservai in un foglio di detti Elogj, che mesi addietro mentre stampavansi, ed io mi tratteneva costì con voi lessi. Grandi obbligazioni deve la Repubblica Letteraria alla Scienzia di detto Sig. Ab., che con questi due Tomi d'Elogj, come alle due eterne Colonne d'Antonino, e Trajano pone il non più oltre à i pregi della medesima; e se Silvio Antoniano miracolo degl'Ingegni, che poi fù Cardinale di S. Chiesa d'undici anni cantava improvviso sì sensatamente, che fece stupire il Varchi, il Castelvetro, e tanti altri, che l'udirono, (come averete letto nella sua Vita) ò quanti stupiranno in leggere detti Elogj! Vi prego con tutto lo spirito, tosto che saranno all'ordine qui indrizzarmeli, parendomi ogn'ora un'anno, prima c'arrivi ad averli tra per le mani compiti, e state sano. Lecce li 3. d'Aprile 1703.*

Il Signor D. Emmanuele Ardia de' Marchesi di Santo Lauro Avvocato Napolit. in Epistola ad Lectores Operis Dom. Nicolai Vincentii Scoppa, cujus titulus: *Practico-Receptæ explanationes ad Codicem Fabrianum*, Neap. typis Nicolai Abri 1702. de dicto Domino Scoppa scribens sic: *Talem virum esse Auctorem nostrum, qui non modò à laudatis viris laudibus in cœlum evehi; sed in plures terrarum orbis Academias meruerit cooptari, præsertim in illam florentissimam Incuriosorum Rossani, sapientissimis, ac ampliss imis Heroibus refertam, Promotore, & Auspice I.C. D.D. Hyacintho Gimma viro omnigena eruditione planè exculto, nec vulgaribus tantùm, sed interioribus, & reconditis literis perpolito, nostrique ævi lumine, & ornamento.*

Il Dott. Sig. Franceſco Carbone con lettera delli 15. d'Ottobre 1702. ſcriſſe al Sig. Gimma: *L'Elogio da lei al Sig. Lauro fabricato, veramente è ſtato da queſti Signori applaudito, e commendata la gran fatica, e diſpoſizione nella congerie di tante nobili, e peregrine erudizioni, in così bella maniera diſpoſte. Viva per mille Secoli il Sig. D. Giacinto à gloria di queſta Società, che hà reſo cotanto celebre.*

Il M.R.P.F. Giacinto-Maria de Petris Bacelliere di Sac. Teologia dell'Ordine de' PP. Predicatori, con lettera delli 10. Gennaro 1703. al Sig. D. Gaetano Marrazzi dimorante nella Real Corte di Madrid: *Sopratutto ammiro la copioſità dell' Erudizioni (tanto à me geniale così numeroſe, che ogni ſuo Elogio ſembrami un' Orcheſta di Plinii, Ammiani, Laerzii, Soloni, Sidonii, Appiani, e ſimili, che vi cantano à concerto; anzi ciaſcuna d'eſſe par ſimile alle piante dell' Aſſiria, ove i pomi ſuccedono à pomi, perche allo ſtaggionarſi degli uni naſcono gli altri, e queſti maturandoſi ſopraggiungono i novelli,* aliis cadentibus, alijs maturantibus: *Così nel ſentirſi dell'una, s'ammira ſubitamente l'altra, con cui ſi fà acquiſto di molte poi, che ſuſſieguono. Queſto è il giudizio, che io ne formo, tanto più ſchietto, quanto è più ſingolare il dono, che c'ammiro, e più rara la gloria, che le prognoſtico. Ed al ſicuro applaudirà à queſti miei ſenſi V. S. che nelle doti Politiche, e nelle buone Lettere egualmente riſplende.*

Il Signor Giovanni Fantoni con lettera del dì 15. d'Ottobre 1702. ſcriſſe al Sig. Abbate D. Giacinto Gimma: *Ego ſalutem tibi plurimam dico, prolixius ævum auſpicor; nec ſatis hoc auſpicii: precor immortalitatem Scientiarum Promotori, & Literatorum Fautori maximo.*

Il Sig. Abb. Dottor D. Giovanni Bortoni nel terzo libro della ſua *Pallade*, poemetto indrizzato al Signor D. Orazio Lancellotti, come ſi vedrà in breve per mezzo delle ſtampe, introduce la Dea *della Sapienza*, che in tal forma predica, come già immortali gli Elogj del Gimma.

*——————— Habet ſua præmia Virtus;*
*Æternæ Virtus largitur præmia laudis.*
*Aſpice quot nunquam decedens gloria tollat*
*Nomina clara Virum; quos atra ut funera vincant*
*Scriptis GIMMA ſuis evexit ad æthera; Gimma*
*Altera pars animi, curæ pars maxima noſtræ.*

Il Sig. Abb. Dottor D. Giovan Angelo Figurelli Vicario Generale di Campagna, e Satriano, con ſua lettera del dì 25. Marzo 1702. diretta al Signor D. Giuſeppe Sanbiaſe Avvocato Napoletano ſcrive: *Opus numquam ſatis abundè laudati, celeberrimi, & ſummi judicij Viri Dom. D. Hyacinthi Gimmæ J. C. Neapol. ſingulari*



Digitalizzato da Google

*eruditione refertam haud quaquam vereor, ut doctorum hominum laudem ferat, & admirationem; quippe quo uno eruditorum lumina, eorumque commendationes intueri, ac lustrare animo potertunt. Certè non ille uberiorem laudis suæ materiam felicius nanciscì poterat, quam in tot illustrium Virorum encomijs; neque sese cæteris studiosius celebrandum exhiberet, quam cum Posteritati celebranda illorum nomina traderet. Cętera, quæ typis proximè edenda parat, ejus judicio, sapientiaque dignissima sunt. Vale, & Reipublicæ Literariæ Deus te diù incolumem servet.*

Il Signor Gio: Battista di Vico Pubblico Regio Cattedratico di Rettorica nella Città di Napoli, con lettera in data delli 4. Novembre 1702. diretta al Signor Alfonso Crivelli Avvocato Napoletano, così scrisse: *Fervet in ingenti Elogiorum Opere Dom. Abbas Gimma, in quo nova quadam, & ab aliis excultis ejus generis Scriptoribus insolita arte de quaque re eum, qui suscipitur laudandus admonuit, eo cuncta, quæ in medio posita sunt, & id attingant, tanquam ad suum revocat caput: itaut quodvis ejus Elogium (vides qua arte!) innumeris in eodem genere alijs argumenta suppeditare possit. Itaque mihi id videtur Opus Polyanthea, vel Humanæ Vitæ Theatrum in certa Elogia digestum, ac distributum. Vale Neapolitani Senatus lumen maximum, literarum presidium, & decus.*

Il Sig. Giovan-Giacomo Mangeti con lettera delli 4. di Marzo 1702. da Ginevra al Sig. Gimma dicendo, che non era à lui necessario scrivere à prò del Musitano, soggiunse: *Interea quandoquidem à Doctis omnia docta, & etiam in vilioribus insectis depingendis magnorum ingeniorum excellentia nobis aliquando non mediocris causa fuit admirationis, gaudemus quod in hoc ignobiliori etiam subjecto, occasio data sit Amplitudini Tuæ multa egregia, ac posteritate verè digna eleganti exarandi stylo.*

Il Sig. Gio: Mario Crescimbeni nomina i suoi Componimenti Eruditissimi, e coltissimi, e con lettera delli 5. Aprile 1702. dice: *Io resto maravigliato, come ella possa supplire à tante, e sì grandi fatiche, e prego Iddio, che la conservi, e le dia forza, perche possa compire quanto disegna per benefizio, e vantaggio della Repubblica Letteraria.*

E di più parlando della sua aggregazione all'Arcadia con lettera da Roma delli 15. d'Aprile 1702. scrisse: *Nella Congregazione, ò chiamata d'Arcadia tenutasi i giorni passati, ebbi l'onore; anzi presi l'ardire di proporre V. S. Illustrissima, e mi riuscì l'intento di far seguire l'annoverazione, la quale massimamente rispetto à lei fu al sommo da tutti favorita, ed acclamata per le ottime relazioni, che molti de' congregati havevano del di lei grandissimo merito: anzi perchè ora non vi sono luoghi vacanti, si prese espediente d'assegnarli il no-*

Digitalizzato da Google

*nome Paſtorale,ed ordinare,che il luogo ſe le daſſe nelle prime vacanze:Il che non ſi ſà,che in occaſione di Perſonaggi, ò Letterati di qualità. Qui ameſſa l'invio la lettera del noſtro pubblico,&c.*

Il Sig. Giulio Mattei Profeſſor di Filoſofia,e Matematica nell'Accademia degli Offuſcati d'Aleſſano con lettera in data delli 9. Gennaro 1703. diretta al Dottor Sign. Giovanni Brancone Conſultore,e Segretario della Fedeliſs. Città di Napoli,così ſcrive: *Ad hæc Dom.Abb.Gimma Elogiorum opus modò typis edendum avidiſſimè excipias velim; in quo illud Dionis Pruſei: Difficilè nempè eſt diſſimilibus hominum judicijs ſatisfacere, adeo feliciter ſuperatum videre eſt,ut non tàm omnibus numeris abſolutum Oratorem,quàm plenæ eloquentiæ Protheum (hoc enim Demetrius olim decorabatur nomine) jure diceres.Ipſe namque veluti Hebræorum Manna,quod cujuſcumque ſaporis induebat ſpeciem, ad quamlibet mentis aciem accommodatus, omnium licet natura diſcrepans implet judicium. Eam habet in dicendo vim, eam in eruditione vemuſtatem,ut Zeuſis Venerem ſelectarum pulchritudinum cumulo effictam profectò exprimere videatur. Itaque non inani ſpe illud expecta, omnem enim vincet expectationem incredibilis unius paginæ verborum, ac ſententiarum elegantia. Ita &c. Tu, qui Juventutem agens geſta adeo præbes admiranda,ut noſtræ Civitati admirationis ſis.*

Il M. R. P. Giuſeppe Paraſcandolo Carmelitano Oſſervante della Provincia di Monte-Santo in una lettera dell'Opera intitolata, *La Colomba Ambaſciadrice*, Poeſie Sacre, in Napoli 1701. preſſo il Solofrani,dedicata à Don Padovano Guaſco,mio figlio al fogl.46.*Benche dalla ſtima,che fà di V.S.il glorioſo D.Giacinto Gimma, dolciſſimo Cigno, grave Giuriſconſulto, e celebre Iſtoriografo, ſpecial ornamento della Città di Bari, della cui erudizion nõ taccion l'Accademie d'Italia più rinomate,ch'à lui concorron oſſequioſe,quaſi linee à lor centro, puoſſe à pien comprendere chi ella ſia,&c.*

E poco doppo di nuovo ſoggiugne: *Over dall'eſſere aggregata nella nobile, ragguardevole, ed erudita Adunanza degli Accademici Spenſierati di Roſſano, quaſi ad una nuova Atene, Corona sì fiorita di Saggi.*

Il Signor D.Giuſeppe Mattei Barone d'Ailano,Giudice della G. Corte della Vicaria, Fiſcale perpetuo della Provincia di Chieti, e General Auditore della Regia Dogana di Foggia con lettera in data de' 28. Febraro 1703. diretta al Dottor Signor Domenico Porpora, così ſcrive: *Elogiorum Academicorum Volumen Domini Abb.D.Hyacinthi Gimmæ, omni alta Tiara digni,plenus cunctarum doctrinarum eſt theſaurus, reconditarum eruditionum numero, & varietate refertus: quanta calami dexteritate Auctor, quantaque celeritate ad abſolutionem, perfectionemque perduxerit, dictu in-*

*cre-*

Digitalizzato da Google

*credibile eſt; Quamobrem literarium hoc Opus, quod inæſtimabile reputo, non aliud, quam Gloriam, ſibi ut dignum pretium expoſcit. Et ita proculdubio judicabis Amice optime, Apollinis, & Aſtreæ laurea niteus; nam quamvis in legali paleſtra eluceas, humanis literis incunctanter faves Et noſtro Gimmæ ſummæ doctrinæ, ſuaviſſimę eloquentiæ, humaniſſimæque gravitatis Viro me aſſiduè commendatum habeas. Vale.*

Il Sig. Abb. Dottor D. Ignazio di Lauro Principe dell'Accademia degli Spenſierati con lettera delli 5. d'Agoſto 1702. dice: *La maniera tenuta, che ſia mirabile, lo confeſſo con ingenuità d'Amico, e Servitore. Lodare ſcherzando con periodati concetti, com'altri han fatto in altre Compoſizioni, toglie poter di tutto, dove il concetto non gioca con pregiudizio talor del lodato; oltrecche ſtuzzicando i penſieri, ſi dà ſpeſſo ò nell'affettato, ò nel ſecco: non così l'Erudizione continuata della ſua penna: del penſiere, paſſa, e nulla più reſta, ma colla rifleſſione erudita ſi paſce la cognizione con profitto, però mi creda, che darà da rodere nella Poſterità, imparando à conoſcere, che per sì fatta maniera di comporre, vi ſi richiede una lettura più che conſumata, e quando non ſia così potranno bene ammirare, ma non imitare, &c.*

E lo ſteſſo con lettera delli 17. d'Ottobre 1702. ſcriſſe al Sig. Gimma: *Il Sig. D. Padovano Guaſco m'hà inviato una copia dell' Elogio, che ſi è degnata fare à me, mi creda, ch'appena hò potuto rileggerlo tanto è paſſato in volta per gli Amici, che l'hanno univerſalmente ammirato, e caricatolo di mille lodi, quali in effetto ſi meritata, che ſe nella povertà dell'argomento hà ſaputo di tanto, quanto nel reſto che vi ſaranno miracoli d'erudizione? Viva mill'anni V.S. à gloria della Repubblica Letteraria, che tanto l'ammira.*

Il Sig. Lorenzo Terraneo cõ lettera delli 15. di Febraro 1702. al Sig. Abbate Gimma dice: *Tuus addet calamus Vir Illuſtriſſime, quod à pennicillo deſideratur; nempe ille unus eſt, qui Viros ornatiſſimos adhuc exornat.*

Di più con lettera de' 24. di Febbrajo 1703. ſcrive: *Quamobrẽ ſi tibi tantum debent Academici omnes, quantum homini hominem debere fas eſt, quod eorum famam, qua nihil expetibilius, per omnia locorum, per omnia temporum ſpatia diffundens, immenſam facias, ac immortalem.*

Il Signor Nicolò Lanzani Lettore di Filoſofia, e di Medicina in Sylloge Epiſtolarum Phyſico-Medicarum Epiſt. 17. ad celeberrimum Virum D. Sylvium Boccone Sacri Ordinis Ciſterciensis, Acad. Nat. Curioſ. Germaniæ digniſſimum Collegam:

*Et*

Digitalizzato da Google

*Et quoniam Præſtantiſſimæ Societatis Incurioſorum eſt facta mentio, ſine piaculo præteriri non poteſt ejuſdem Promotor Ampliſſimus, Abbas D. Hyacinthus Gimma, qui ità accuratè, eleganterque præſentis Ævi clarorum Virum inſignia geſta, Elogiorum nomine deſcribit, ut bi meritò nec longè antè hoc tempus, nec diù poſt eſſe natos ſibi gloriantur, non quò ſcientiæ hac noſtra, & paulò ſuperiore memoria tot ſint inventis adauctæ, ſed iſta, in quam ſors naſcendi eos dimiſit, ætate Barii Eruditiſſimus Gimma vivit, eorum laudum digniſſimus Scriptor. Hinc, Vir Ampliſſime, ſuperſtes Ætas cum Horatio, ut opinor, queri deſinet:* Vixere Fortes ante Agamemnona multi, ſed omnes illacrymabiles urgentur, ignotique longa nocte: carent quia Vate ſacro: *Nam extanti Viri Elogijs certè agnoſcet, quàm feracius præſens ſeculum doctis ingeniis fuit, quin etiam bis Gimmam, ut ſingularum laudum præconem, non ſecus ac Homerum Achilli Alexander invidebit.*

*Il* Sig. Ab. Orazio-Antonio Natimbeni à D. Padovano Guaſco con lettera de' 17. Marzo 1702. *Io hò letto la Compoſizione del Sig. Abb. Gimma, ſe può dirſi Compoſizione un'eſtratto d'Erudizioni, e di ſpirito. Hà queſto fatto credibile appreſſo di me, che ſi trovino veramente quelle pietre Solari, di cui egli fà menzione, mentre ſcuopre appunto un Sole in ogni parte, in cui ſi divida, abile à trattenere lo ſguardo delle Aquile più perſpicaci.*

E col dovuto oſſequio D. Padovano Guaſco nell'Elogio al Sig. D. Domenico-Antonio Marzano, facendo menzione del Sig. Conſigliere Aldimari, ſcrive così: *Eruditiſſimi J. C. D. Hyacinthi Gimma, Domini Magiſtri, Mœcenatis ſemper recolendi, noſtræque Tempeſtatis Miraculi, felici calamo in Virtutis Theatro adſcripti.*

E ſcrivendo d.mio figlio à Milano al Sig. Principe di S. Buono Caracciolo, Ambaſciador Cattolico per Venezia alli 10. Decẽbre 1702. così lo raguaglia de' pregi dell'Opera: *Et te Excellentiſs. Princeps (cui lubet literarum progreſſus, non minus, quam Armorũ exercitium tuæ clariſſimæ Familiæ proprium) certiorem facio eſſe ſub typis Elogiorum opus doctiſſimi, & incomparabilis Viri D. Hyacinthi Gimma arte ultima elaboratum, in quo quod maximè mireris, ineſt cum venuſtate verborum majeſtas Elegantiæ, cum ſermonis ſublimitate energia ſententiarum, cum profunditate ſenſuum, varietas eruditionum; adeout inde excoriri hoc problema videatur, utri majus laudis accedat commendationis Elogiorum ne materię à Gimma, an Gimmæ artificio Elogiorum? Quod quidem cum Excellentię Tuæ prę manibus fuerit huic ſententiæ libenter annues: Experta igitur votis omnibus, quibus quemcumque Eruditiſſimum Scriptorem, decorando proſecutus es, & diù te Superi Regi, ac noſtro Regno incolumen ſervent.*

Mon-

Digitalizzato da Google

Monſignor Pompeo Sarnelli Veſcovo di Biſeglia, con lettera delli 14. di Gennaro 1702. diretta à D. Padovano Guaſco: *Per verità m'è piaciuto grandemente quel diſcorſo latino del Sign. Abbate Gimma dotto, candido, elegante*.

E con altra diretta al Signor Gimma delli 6. di Febraro 1702. ſcriſſe, che ammirava nelle ſue Compoſizioni *tanta facilità, e felicità d'erudizioni.*

Monſignor Tommaſo-Maria di Francia Veſcovo d'Oyra con lettera delli 19. di Maggio 1701. à D. Padovano: *Con mia infinita ammirazione, e contento hò oſſervato nel libro favoritomi la gran letteratura del Sig. Abbate D. Giacinto Gimma, onde maggiormente è in me accreſciuta la ſtima, e la venerazione d'un tanto celebre Soggetto, al quale prego V. S. Illuſtriſs. raſſegnare da mia parte i più divoti oſſequj.*

L'Eminentiſs. Sign. Cardinal Tommaſo-Maria Ferrari con lettera delli 25. di Febraro 1702. à D. Padovano Guaſco, parlando del Sig. Gimma: *L'Autore è ragguardevole per l'eleganza del ſuo ſtile, e per la copia delle ſue erudizioni.*

L'Eminentiſs. Sig. Cardinale Vincenzo-Maria Orſini Arcivescovo di Benevento nelle lettere ò à lui, ò ad altri ſcritte hà ſempre chiamate *Eruditiſſime* le ſue Compoſizioni con lettera delli 15. Gennaro 1702. à D. Padovano Guaſco; & in altra allo ſteſſo: *Eruditiſſima la ſua penna*; & in altra al Sig. Gimma à 13. di Marzo 1702. *Eruditiſſimo ſuo ingegno*.

Appreſſo all'orme dell'approvazioni di queſti Letterati di cima, ha ſeguito il noſtro Autore la traccia di quel ſentiero, c'ha per termine l'Eternità. Aſpetta dopo l'edizione di queſti Elogj di godere, ed ammirare altri Parti del ſuo fecondiſſimo Ingegno, e ſono L'Enciclopedia, i Dialoghi, le Memorie Accademiche in più Tomi, la Biblioteca d'Autori celebri, e l'Iſtorico alla Scuola. Queſte già ſono compiute di tutto punto. Tiene pure ſotto la Penna la Filoſofia Morale, ricavata da' Luoghi della Sacra Scrittura, la Deſcrizione delle Famiglie Nobili dell'Italia, la nuova Genealogia Sacra, e profana, ed alcune altre Opere filoſofiche, ſe il Cielo gli darà vita. In ſomma conchiudo, che di lui può dirſi lo ſteſſo, che ſcriſſe Ateneo di quell'Eſtico Pontico, *qui gloriabatur, nunquam Orientem, aut Occidentem Solem vidiſſe, quia ſemper diſciplinæ eſſet intentus.*

AVVER-

Digitalizzato da Google

# AVVERTIMENTO

## *Dell'Autore per gli Errori della Stampa.*

§. 1.

SEnſibili a chi ſcrive ſono le macchie, che alle ſue fatiche dalla Stampa s'imprimono, e tuttochè ciaſcheduno ſi affatichi a raccoglierle, diſponendole in forma di Tavole; nulladimeno chi legge appena ſi prende cura di rimirarle, non che di ammendarle. Dipende aſſai dall'Autore la buona correzione di un Libro; e non vi è dubbio, che poſſa facilmente cagionar gli Errori egli ſteſſo; imperocchè avendo alla materia tutto applicato l'*intelletto*, ſi fa ſpeſſo dalla penna uſcir coſe, che in altri è facile a *correggere*, e quelle poſcia rileggendo, può appena conſiderarle: *quippè dum ipſe in mente quod ſcribit habet, quando ſe ad correctionem accingit, non legit, quæ in ſcripto ſunt, ſed quæ ſunt in mente, ideſt non legit, prout jacent verba*, come diſſe Nicolò *Garzia* Accademico *Vnito* di Napoli; ma ſcorre coll'occhio, alla ſteſſa materia più che agli errori avvertendo. A ciò parimente ſi aggiugne lo ſcambiar delle voci, l'una per l'altra ſcrivendo, o di alcuna, ſenza la buona regola valendoſi, o pur ricavando qualche dottrina, e qualche erudizione da Autori, che ſcorrettamente l'han riferita; eſſendo affatto impoſſibile poter riconoſcere tutte le coſe ne' lor fonti, da' cui ſon preſe, o perchè manca il tempo, o perchè tutti i libri comodamente aver non ſi poſſono. Avviene però ſpeſſe fiate, che alcuni delle proprie opinioni *invaghiti*, ſtimano errori degli Autori quelle coſe, che alla loro ſentenza non veggono corriſpondere; così taluno ſcorgendo mutato *Gl'Otij*, in un ſuo libro, com'egli era ſolito ſcrivere, in *Gli Ozj*, ſi lagnava, che tre errori ſi eran fatti ad una ſola voce, quando più toſto accuſar dovea la ſua debole cognizione, alla quale non ancora era giunto l'uſo regolato dell'Apoſtrofo, e della T molle. Vn'altro per lo contrario, ſoverchio ſcrupoloſo nella lingua, a cui *puzzava* tutto quello, che non ha dell'antico, ſtimò errore il dirſi *Franceſe*, *calunnia*, e molte voci ſimili, quaſi che ſecondo la ſua *Cruſca* ſteſſa, ſecondo l'*Alunno*, e molti altri non debba dirſi altrimente, che *Franceſco*, e *calogna*; e l'una, e l'altra maniera di ſcrivere negli Autori approvati non li ritrovi; e ſtimo, che non avrebbe avuta alcuna ripugnanza a dire *Franceſco I. Rè Franceſco*, in vece di *Franceſco* I. *Rè Franceſe*. Ha grand'obbligo la Repubblica de' Letterati Italiani all'Accademia della *Cruſca*, la quale con ſtichevole diligenza aprì la ſtrada a poter nobilitare la ſua lingua, ſpiegando le voci, le locuzioni, e le maniere della medeſima, e conſervando l'antico ſuo pregio nel regolare così nobile idioma, per cui ha numerato in ogni tempo chiariſſimi ingegni nel ſuo ruolo. Ella nõdimeno ha nõ ſolo dichiarato nell'Opera del ſuo *Vocabulario*, non aver *punto di pretẽſione di ſtrignere alcuno a riceverla più di quello, che gli detterà il ſuo giudizio*: ma parimente più voci, e più locuzioni, che hanno dell'antico, aver raccolte, non acciocchè foſſero uſate liberamente, e ſenza alcun ri-

Garzia *in Synopſ. lib. Geneſ. in fin.*

Cruſca *nel Vocabular. Lett. a Lettor.*



guardo

guardo; ma rimetterle all'altrui libertà, baſtando averle riferite per poterſi intendere gli Scrittori, che quelle hanno uſato; laonde ſcriſſe: *Abbiam voluto laſciar libero alla diſcrezione, e conſiderazion del Lettore uſarle a ſuo luogo, e tempo, e intanto per la 'ntelligenza di tali Autori ci è paruto di dichiararle.* Trattone alcune coſe, che han regole certe nella Lingua, aſſai pur ve ne ſono, che ſi veggono affatto in controverſia per le varie opinioni degli Autori, che variamente ne ſcrivono, e non ſolo non v'è coſa, che difendere non ſi poſſa, ma è vanità volerla tutto ſtabilire per errore. Certo è però, che ſi dee oſſervare l'uſo più degno da ammetterſi, più comune, e più lontano dalle rancide ſtiracchiature degli Antichi. Più contraſti ſi leggono appreſſo il *Pergamini* nel ſuo *Memoriale*, ſe la voce *mezzo*, con una, o con due **z**, come dalla *Cruſca* è ſcritta, ſcriver ſi debba, e moltitudine grande di eſempj in altre voci, ed in altre forme della lingua riferiſce lo ſteſſo *Pergamini*, ed eſamina Daniel *Bartoli* nel ſuo *Torto, e Dritto del Non ſi può*: Mario *Zito* nella *Bilancia Critica* in difeſa del Taſſo, ed Autori diverſi, che han ſaputo oſſervare ogni minutezza, ed ogni uſo nella Lingua.

*Elogj Accademici Part. 2. fogl. 9. e ſegu.*

Ma poicchè ho di ciò altra volta parlato nell'*Introduzione* della *Seconda Parte*, ed ho giuſta occaſione di parlarne più diffuſamente in un *Dialogo*, che dovrà con altri di breve pubblicarſi: è invero coſa manifeſta, che negli altrui libri è creduto errore da alcuni tutto quello, che non è uniforme al ſentimento loro o regolato, o ſregolato, che ſia; dando perciò con dileggiamento la colpa agli Autori, che avranno ſcritto con fondamento non diſpregievole. Cotali Critici nella Letteratura non mancano, co' i quali, benchè il conſiglio di *Salomone* praticar ſi debba: *Ne reſpondeas ſtulto juxtà ſtultitiam ſuam, ne efficiaris ei ſimilis*: con tutto ciò alle volte biſogna reſiſtere alla loro ſtomachevole oſtinazione, ſecondo l'altro precetto dello ſteſſo Savio: *Reſponde ſtultò juxtà ſtultitiam ſuam, ne ſibi ſapiens eſſe videatur.*

*Proverb. 26. num. 4.*

Giova aſſai più alla buona correzione de' Libri la diligenza de' Correttori, e degli Stampatori, da cui la riputazione dell'Autore ſteſſo procede: e gran lode ſi acquiſtarono i Manuzj, i Giunti, i Griſi, e i Gioliti, che dopo un'accuratiſſimo ſtudio, prima d'imprimere alcun foglio, proponevano i premj a chi gli errori diſcuopriva con accuratezza. Avvengono queſti alle volte dalla negligenza de' Compoſitori di ſtampa; mentre quei non baſtando, che dallo ſcambiamento delle lettere nel prenderſi dalle lor caſſette ſuccedono, o correggono ciò che non corregger ſi dee, ſcorretto quel che ha biſogno di correzione laſciando: o in vece di una lettera, altra ſoſtituiſcono: o avendo ſcarſezza di una ſpezie di lettere, dalle forme già corrette le tolgono, dimenticandoſi poſcia a riporle, o riponendo altre in lor vece. Talvolta nel cadere qualche Forma, che dicono, col farſi Autori l'ammendano a lor voglia, ſenza riconoſcere l'originale; così avvenne in un libro di Rime, di cui eſſendo caduta la forma di un Sonetto, rincreſcendo al Compoſitore di oſſervare il manoſcritto, accomodò la rima di un verſo mancante dopo che l'avea corretta l'Autore, aggiugnendo una voce, che non era punto a propoſito. De' Torcolieri altre volte è la colpa, che facendo ſaltar le lettere allorchè ſtampano, altra lettera ſenza carità, e dili-

**§. 2.**

diligenzā vi ripongono, e ſenza nè men dimandare i Compoſitori, quando ſono eglino ignoranti. Scuoprì un loro inganno il *Caramuele*, tutto che la ſtampa nel ſuo proprio Palagio abbia tenuto, ſcrivendo: *Multi Typographi inhiantes lucro, moræ impatientes ſunt, & formas, quidquid acclamat Author, nolunt corrigere. Interdum ubi diligentes videntur Typographi, negligentiſſimi ſunt; nam dum vel forma corrigitur, vel exemplum ad Autherem mittitur, multa folia imprimuntur; contenti, ut ultima correcta ſit, & ità Authorem decipiunt, ut ex eadem officina, & editione ejuſdem libri, correcta, & incorrecta folia prodeunt. Si liber Typographi impenſis imprimitur, magna cura corrigitur: ſi Authoris, vel Bibliopolæ, parva, aut nulla.* Dee però la maggior cura eſſere de' Correttori, ne' quali *acre ingenium, ſingularis eruditio, incredibile ſtudium, ſumma vigilantia* ſi richiede: come diſſe a Francesco Guarnieri Nicolò *Perotto*; e debbono moſtrarſi diligentiſſimi nel conferire coll'originale i fogli, che ſi ſtampano. Di loro è obligo particolare avvertir anche quegli errori, che per innavvertenza, o per altra cagione dagli Autori medeſimi ſi commettono; ma con tal legge, che non facciano avverare quel che ſcriſſe lo ſteſſo *Caramuele*, che *interdum Authoris accuſatur inſcitia, ubi negligentia, aut malitia Correctoris debet accuſari*: o conforme diſſe *Lipſio* degli Antichi, *qui cum voluntatem attulerint iuvādi, interdum tamen aberrant, & lædunt*: del che molto ſi lagnò nella ſua *Poetica* Toſcana Antonio *Minturno*. Gli ſcuſarono alcuni dal conſiderare, che poſſono appena leggere tanti fogli, quanti dallo Stampatore gli ſono preſentati, o perchè occupati ne' loro negozj ſi ritrovano, o perchè una ſollecitudine importuna gli vien data; *ed a ciò* ſi aggiugne, quel che di Angelo *Rocca* fu ſentimento: *Correctores, vel ſatis mediocriter eruditi, ob tenuiſſimam mercedem ad corrigendi artem eliguntur; vel ſi eruditi ſint, accurati eſſe non poſſunt ob ingentem ſarcinam humeris imparem, quam tamen ſponte ſuſceperunt*. Ma comunque ciò ſia, è invero coſa certiſſima, non eſſer poſſibile nella Stampa, che gli errori tutti vietare ſi poſſano; avvegnachè una ſomma diligenza, ed una correzione accuratiſſima ſi adoperi; eſſendo molte le cagioni, dalle quali ſi ſcorgono quelli avvenire. In queſt'Opera degli *Elogj Accademici* non poſſo io dolermi colle parole ſcritte da Paolo *Manuzio* a Marco-Antonio Natta: *Sæpè hìc dum imprimitur, vel emendationi nemo præeſt, vel præeſſe ſolet homo mercenarius, & parum in literis inſtructus*: poicchè Uomini eruditi, ed eſercitati per lor cortesia han voluto abbracciare una fatica tanto malagevole, e nojoſa: ed un Compoſitore non ignorante, e ben pratico della ſua profeſſione ſi è con diligenza affaticato per la buona correzione. E' nondimeno avvenuta una ſciagura così grande per tutta la prima Parte (oltre alcuni errori, che nō ſono poſti in nota, o nō accettar poſſo per miei) ed un difetto così continuo, e ſenſibile in certi avverbj, che non ſenza rāmaricamēto gli ho potuto rimirare. Non ho dubbio, che molti errori qui ſieno avvenuti, che proprj eſſer ſogliono degli Autori; nulladimanco per dar cōto dello irregolato appuntare, che non poteva eſſer mio, benchè nella mia Opera ſi oſſervi praticato; non avendo in me forza l'altrui capriccio,

Jo: Caramuel *in Theol. Præterintentional.*

§. 3.

Lypſius *in Sat. Menippea.*

§. 4.

§. 5.



Digitalizzato da Google

ma la ſola dottrina di quegli Autori, che ragionevolmente ſon degni di eſſere ſeguiti, giacchè mi vedo coſtretto a trattar coſe, che ſon proprie de' Gramatici, ſi ſa molto bene, che il *Punto fermo* da altri detto *Punto* aſſoluto ſi dee mettere nel fine d' ogni periodo, cioè d' ogni ſenſo perfetto, come inſegna il *Gagliaro*, ed ogni profeſſore di *Ortografia*. Daniel *Bartoli* dopo aver dimoſtrato, che il proprio luogo di queſto punto ſia il fine d'ogni periodo, il quale è un penſiero, un concetto, un ſentimento dell' animo terminato e intero sì fattamente, che lui finito ſi paſſa a cominciarne un'altro, potendoſi dire avervi nell'Orazione tanti Tutti, quanto ſono i periodi, dando queſto nome di tutto a quello, che per ſe medeſimo ha ſignificazione compiuta; conchiuſe, che *da queſto medeſimo eſſere ogni periodo un tutto, ne ſeguirà il dover cominciare ciaſcun d'eſſi con lettera grande, già per ragionevole inſtituzione appropriata a' principj*. Da cio ſi conoſce quanto fuor di regola, e giuſtizia nella mia Opera i periodi ſi veggano ſpezzati, ed interrotti i lor ſenſi, che non erano ancora compiuti, leggendoſi periodo intero quel membro, con cui terminava il periodo antecedente, o più volte ſcorgendoſi il ſenſo imperfetto, o principiato il periodo coll' Avverbio, ch'era corriſpondente all'altro ſuo attaccamento ſoſpenſivo accoppiato, contro le leggi da me praticate nella loro compoſizione; quale abuſo ho ritrovato così ſpeſſo, che non l'ho ſaputo ſofferire ſenza paleſare il *mio* diſpiacere, perlocchè poſſo ripetere le parole di Monſig. *Sarnelli* dalla continua ſperienza addottrinato, che *Le Donne ſentono gli acerbi dolori del parto, quando partoriſcono: Gli Scrittori gli ſentono dopo di aver partorito*. Si leggono con lettera grande e col punto fermo avanti, le dette parole più volte, che ſembrano d'una ſteſſa livrea, cioè *Onde perlocchè, anzi, laonde, però, il quale, perchè, oltre, ma, così, ed*; come ſe foſſero principio di periodo, quando ſon parte di membro con cui terminava il periodo. Non potea cominciarſi periodo con gli avverbj *perlocchè, onde, laonde anzi*, conforme pur ſi offervano incominciare, mentre continuano la materia, di cui prima ſi parla, e non laſciano da ſe ſoli il ſenſo compiuto, per eſſer membri de' loro proprj periodj; del che ſi può accorgere ogni Lettore, che ſia mediocremente erudito. E' ſimilmente grave l'alterazione ſucceduta alla carta 275. nel verſo 12. trovandoſi poſto il *così* con lettera grande, e col punto fermo avanti, quando ſopra v'è il *ſiccome* attaccamento ſoſpenſivo accoppiato, che richiede nello ſteſſo periodo il ſuo corriſpondente *così*: ed avendo io detto ſul principio del periodo: *ſiccome degl' Ignoranti è proprio l'inſuperbirſi*, doveva far corriſpondere l'altra parte per non laſciar ſoſpeſa la prima, e dire: *così è natural coſa degli ſcienziati ſtimarſi certamente ignoranti*, proſeguendo in amendue le parti i lor membri, e facendo un ſolo periodo quel che ora in due ſta diviſo. Era queſto uno de' periodi compoſti da me aſſai praticati per le ragioni, che nell'*Introduzione* della *ſeconda Parte* ho ſpiegate, e non dee parer longo a chi pratica lo ſtile d'altra ſpezie; eſſendo pur vero, come dice il *Maſcardi*, che ſieno tanto differenti gli ſtili, quanto ſon varj gl'ingegni, ciaſcheduno del ſuo ſtile proprio valendoſi, ſecondo la forza del ſuo medeſimo talento; benchè i Caratteri del di-

Altobell. Gagliaro *Orteg. Ital. lib. 1 c. 39*
Dan. Bartoli *Ortograf. cap. 16. §. 2.*

Sarnell. *lettera all' Autore.*

§. 6.

§. 7.

*Elogj Accadem. Part 2 cart 4.*
Agoltin Maſcard. *Art. Iſtor. tratt. 4. partic. 5.*

re

Digitalizzato da Google

si debbano considerare diversi. E' il Periodo, come disse *Aristotile* un gruppo di parole insieme, il quale per se medesimo ha il suo principio, e'l suo fine determinato, e si distende tanto, che può agevolmente comprendersi. Da Demetrio *Falareo* in quel trattato della *Locuzione*, che ha sì grande autorità appo gli Uomini dotti, benchè il *Mascardi*, e'l *Mureto* contro l'opinione di Pier *Vittorio*, del *Panigarola*, e di molti altri, stimino, che da altro Autore sia stato scritto, fu diffinito il Periodo, che sia *Coagmentatio ex membris, vel incisis volubilibus ad sententiam, quæ subest adæquata*; e però costa di Membri, d'Incisi, e di attaccamenti o appicchi. Il Membro, come ognun sa è una parte del concetto, che da se stessa non conchiude il senso di tutto il periodo; ed è regola, che saranno tanti i membri in un periodo, quanti sono i verbi spiegati, o impliciti. L'Inciso è un senso non finito, ed una parte di membro: gli Appicchi sono attaccamenti delle clausole o congiuntivi, che solamente congiungono, come l'*ed*, *e*; o sospensivi, che sospendono la virtù del verbo principale, e questi o sono singolari, che posti in una clausola solamente la tengono sospesa, senza aspettar l'altra corrispondente, e si formano dal *poicchè*, *mentre*, da' i *Participj*, e da' *Gerundj*: o sono accoppiati, che vanno a due a due, e con tal corrispondenza, che posto l'uno, l'altro porre si debba, e si formano dal *benchè* e *nondimeno*: dal *siccome*, e *così*: dal *non solo*, e *ma*, e da simili. In questo periodo di Cicerone *Quemadmodum turpe est scribere, quod non debeatur, sic improbum est non referre, quod debeas*, è un membro *Quemadmodum turpe est scribere, quod non debeatur*, e sarà un'altro membro *sic improbum est non referre, quod debeas*: perchè in ciascuno v'è il suo senso, che da se solo non è compiuto. Sarà Inciso *Quemadmodum turpe est scribere*: e saranno attaccamenti sospensivi accoppiati *quemadmodum*, *sic*. Nello stesso esempio è verbo principale il secondo *est*, perchè il primo è tenuto sospeso dal *quemadmodum*, a cui risponde *sic*: e tolte amendue le particelle, che sono i due appicchi della intrecciatura periodica, rimangono due clausole co' i suoi verbi principali espressi, come dice il *Panigarola*. Io non posso qui scoprir tutta l'Arte, di cui mi son valuto nella composizione degli *Elogj*; perchè dovrei trattare di tutta la materia del periodo, e de' membri, della varietà loro, dello stile, anzi di tutta la Locuzione; ma dirò solo, che ho spesso adoperato la tessitura magnifica, facendo, che se ne vada scorrendo ne' membri, non lasciando appena prender fiato. Porta di ciò il medesimo *Falareo*, secondo la traduzione fatta da Pier *Segni* dal Greco, un'esempio di *Tucidide*, il quale è una sola parte di periodo, così dicendo: *Perchè il Fiume Acheloo calando dal Monte Pindo per le parti de' Dolopi, per gli Agriani, ed Anfilochi, e per lo territorio Acarnano, sopra la Città di Strato, e appresso agl'Iniadi sboccando in mare, e stagnando intorno alla Città loro per le molte acque rende impossibile il campeggiarla di verno, &c.* In questa parte di periodo, in cui il *Perchè* resta sospeso, mutando alcuno la tessitura del parlare, e porgendo molte pose, e respirazioni, leverebbe via la grandezza, come si vede in quest'altro esempio: *Perchè il Fiume Acheloo scende dal Monte Pindo, e sbocca nel mare vicino a Iniade; ma prima im-*

Arist. *Rhet. lib.* 3 *c.* 9. Phalaræus *de Elocut. par.* 12. Mascard. *Art. Ist. tract.* 4. *p.* 4. M. Ant. Muretus *vol.* 2. *or.* 6.

§. 8.

Cic. *pro Roscio.*

§. 9.

Pier Segni. *Tradu. del Falar. nu.* 45. *e* 46. *cart.* 24.

Digitalizzato da Google

§. 10. *impaluda il terren d'Iniade, a tale, che di verno l'acqua ſerve per baſtione a' popoli, che v'abitano, e gli aſſicura dalle ſcorrerie de nemici*. Ben ſi vede, che naſce la magnificenza dal traſcorrimento de'membri, e però ho io intrecciato i membri, e i periodi, ſecondo che mi è paruto il biſogno, non iſcrivendo ſemplici Vite, ma Elogj eruditi, ne'quali è neceſſaria la ſcelta de' Dochimi, de'Peoni, e dall'altre ſpezie de' piedi, o ſieno numeri della proſa, e delle lor ſillabe, la diſſonanza della teſſtura, l'incontro delle vocali, che per natura ſon lunghe, e de' dittongi, la varietà de' concetti proporzionati, e la dettatura delle parole ſcelta e variata, alquanto remota dall'uſo, tutto ciò ricercandoſi allo ſtile magnifico. Ne' Periodi ho alle volte incominciato col *Perchè*, *Ma*, e queſte, non già l'altre poſſono eſſere principj de'membri periodici dall'Arte inſegnati, che dall' altra loro ſpezie differiſcono. Chi ben'eſamina la teſſitura, non potrà affermare, che ſieno ſtate poſte a caſo nel lor ſito le parole; ma che più toſto ſi è ciaſcheduna eſaminata nelle ſue lettere, negli accenti, e nell'ordine; oſſervandoſi quella mediocre diligenza ricercata dal *Cavalcanti*, con cui ſi sfugge la puerile fatica del comporre nell'Orazione numeroſa. Nè dirà, che ſieno lunghi i membri, e i periodi, quaſi che foſſe vizioſa la longhezza fatta colle regole proporzionate; poichè diſſe *Demetrio* dover'eſſere lunghi per eſſer'atti alla nota magnifica; ed *Ermogene* fu dello ſteſſo ſentimento; anzi diſſe, parlando dell'orazione ſplendida, la qual vuole, che ſia ſpezie della grandezza: *Membra, quæ orationem ſplendidam facere debent, longiora eſſe opus eſt*: come riferiſce l'*Areſio*, che non ha dubbio alcuno, eſſere la nota ſteſſa molto accomodata al magnificare, e dar lodi, le quali da me ſi ſon praticate negli Elogj. Nelle Orazione di *Cicerone* molti membri lunghi ſi leggono, ed in quella contro Catilina v'è una clauſola di quarantaſei parole, che nondimeno formano un ſolo membro:

Bartolme. Cavalcant. *hettor. lib 5.*

Areſio *Art. del. Predicar.*

§. 11. *Rempublicam, Quirites, vitamque omnium veſtrum, bona fortunæ, conjuges, liberos veſtros, atque hoc domicilium chariſſimi Imperij fortunatiſſimam, pulcherrimamque urbem, hodierno die Deorum immortalium ergà vos ſummo amore, laboribus, conſiliis, periculiſque meis ex flamma, atque ferro, ac penè ex faucibus fati ereptam, & vobis conſervatam, ac reſtitutam videtis.*

Lo ſteſſo *Cicerone* formò un pezzo di Orazione, in cui vi numera due ſoli membri il *Panigarola*, ed aſſai più il *Vittorio*, che non numerò l'*Areſio*, il quale giunſe agli undici; benchè ſtimi più toſto, che ſia quella forma di dire nominata *Peribole* da' Greci, di cui ſcriſſe il P. Granata: *Eſt omninò ſinuoſa, & prolixior ferè pluribus membris, quàm vulgata Periodus*: ed il *Carbone* la chiamò *longior quædam periodus*. Mi pare, che quì ſi debba riferire per togliere la maraviglia, ed è appunto la ſeguente.

*Quod precatus à Iove Optimo Maximo, cæteriſque Diis immortalibus ſum, Quirites, eo tempore cum me, fortunaſque meas pro veſtra incolumitate, otio, concordiaque devovi; ut ſi meas rationes unquam veſtræ ſaluti anteposuiſſem, ſempiternam pœnam ſuſtinerem voluntate ſuſceptam: ſin & ea, quæ ante geſſeram, conſervandæ Civitatis cauſa geſſiſſem, & illam miſeram*

pro-

Digitalizzato da Google

*profectionem veſtræ ſalutis gratia ſuſcepiſſem; ut quod odium ſcelerati homines, & audaces in Remp. & in omnes bonos conceptum jamdiu continerent, id in me uno potiùs quàm in optimo quoque, & in univerſa Civitate deficeret, hoc ſi animo in vos, liberoſque veſtros fuiſſem; ut aliquando nos, Patreſque Conſcriptos, Italiamque univerſam memoria mei, miſericordia, deſideriumque teneret. ejus devotionis me eſſe convictum judicio Deorum immortalium, teſtimonio Senatus, conſenſu Italiæ, confeſſione inimicorum, beneficio divino, immortalique veſtro maximè lætor Quirites.*

Per non più dilungarmi, baſterà da quelche ho detto comprendere, quanto irragionevoli ſieno gli erroti, che ſono in queſt'Opera avvenuti, i quali non ho potuto sfuggire, non eſſendo ſtato preſente nel luogo della ſtampa. Siccome confeſſo, che ſon molti di altra ſpezie, e particolarmente nello ſregolato raddoppiar di qualche conſonante, che talvolta è accaduto; così *ho voluto* raccogliere alcuni, che nel tempo ſteſſo, in cui ſi è formata la *Tavola* delle materie contenute nell'Opera, ſon caduti ſotto l'occhio; laſciando alla diſcretezza di chi legge colla dovuta carità l'ammenda degli altri anche meno ragguardevoli; e quei particolarmente nelle Tavole avvenuti, che non è ſtato poſſibile poter'ammendare.

§. 12.

Furono introdotti i Frontiſpizj ne' Libri non ſolo ad ornamento degli ſteſſi; ma a ſpiegare co' i ſimboli l'intenzione dell'Autore, Alcuni però tanto oſcuri ſi veggono, e con figure fatte a capriccio, che danno luogo a varie interpretazioni, e talvolta dell'Autore medeſimo, che le ſpieghi, han biſogno. Non ho voluto, che ciò avveniſſe nel Frontiſpizio di queſt'Opera, in cui per maggior chiarezza uſando le Figure in quel modo, che l'ha nella ſua Iconologia dipinte Ceſare Ripa, ſi finge, che L'*Accademia* diſcorra di varie ſcienze colle *Muſe*: che l'*Eternità* avendo avvinto il *Tempo*, e l'*Invidia*, faccia collocare ſovra le Colonne i Ritratti di quegli Accademici, a' quali ſi ſon formati gli Elogj: e che la Muſa *Clio* a relazione della *Fama buona* ſcriva le lor Vite. Il Campo de' Gigli è appunto l'Impreſa della Società noſtra; e ſimboli delle ſcienze già ſono le Muſe; poicchè da *Polinnia* col libro, *in cui* è ſcritto *Suadere*, è ſignificata la Rettorica: da *Euterpe* con gl'inſtrumenti da fiato la Muſica: da *Melpomene* colle Corone, e con gli Scettri la Tragedia: da *Talia* colla maſchera la Commedia: da *Erato* col plettro, e coll'Amorino la Geometria, e l'Innica: da *Terſicore* colla Cetera, l'armonia, e la Saltatoria: da *Vrania* colla Sfera celeſte l'Aſtronomia: da *Calliope* co' *i libri de' Poemi* la Poeſia: e da *Clio* colla Tromba, e col libro l'Iſtoria. Paſſo agli *errori della ſtampa*,

*Er-*

Digitalizzato da Google

# *Tavola degli Errori più notabili, che si sono avvertiti in questa Prima Parte.*

| *Carta* | *Linea* | *Errori* | *Correzioni* |
|---|---|---|---|
| 16. | 9. | dicea.Onde | dicea; onde |
| 64 | 23. | ſuperſtizione | ſuperſtizioſe |
| 65. | 19. | acuqe | acque |
| 72. | 4. | di cui il merito | il merito |
| 74. | 6. | .Perlocchè | ;perlocchè |
| 79. | 15. | di notte nel | di notte nel di 12. di Settembre nel |
| 82. | 28. | .Perlocchè | ;perlocchè |
| 84. | 4. | .Anzi | ;anzi |
| 104. | 6. | ſperimenti | ſperimentati |
| 106. | 6. | ſherzo | ſcherzo |
| 112. | 27. | .Laonde | ;laonde |
| 114. | 21. | .Anzi | ;anzi |
| 127. | 27. | .Perlocchè | ;perlocchè |
| 129. | 14. | Andreo | Andrea |
| 130. | 8. | .Perlocchè | ;perlocchè |
| 141. | 2. | Cavalierere d' Alcantera, Commiſs.Gener. | Cavaliere di S. Giacomo, Tenente Gener. |
| 142. | 6. | Periti | periti |
| 143. | 15. | non avendo egli oſſervato, che | non avendolo egli oſſervato: che |
| 144. | 29. | ſi offeriſe. *aggiungi* | avendo ricevuto il carattere di Vicerè, e Capit.Gener.d'Orano. |
| 145. | 2. | .E perchè | ;e perchè |
| 145. | 16. | .Però | ;però |
| 148. | 27. | .Onde | ;onde |
| 149. | 10. | di giorno freſco, e di notte caldo | di giorno freſchi,e di notte caldi |
| 163 | 14. | .Il quale | ,il quale |
| 171. | 13. | .Perchè | ;perchè |
| 176. | 4. | Roſcia | Roſcio |
| 188. | 20. | .Oltre | ;oltre |
| 194. | 3. | dubbitare | dubitare |
| 209. | 27. | .Perlocchè | ;perlocchè |
| 221. | 18. | Venuti | Venuti alcuni |
| 231. | 1. | Toſcan, a e | Toſcana, e |
| 244. | 24. | .Perciò | ;perciò |
| 244. | 27. | .Anzi | ;anzi |
| 245. | 1. | .E | ;e |
| 245. | 10. | ſtudj.Ed | ſtudi, ed |
| 253. | 8. | .Laonde | ;laonde |
| 263. | 16 | *obumbrazerat* | *obumbraverat.* |
| 273. | 20. | tempi.E | tempi; e |
| 274. | 27. | vergnoſamente | vergognoſamente |
| 275. | 2. | .Ma | ; ma |
| 275. | 12. | mani. Così | mani : così |
| 286. | 18. | anni.Ma | anni; ma |
| 288. | 14. | Vira. Ed | Vita:ed |
| 288. | 17. | tntta | tutta |
| 310 | 21. | Ponetfice | Pontefice |
| 322. | 11. | Benevento | Venoſa |
| 348. | 25. | ſollenizare | ſolenizare |
| 356. | 3. | mazo | mezo |
| 358. | 11. | appunto | appunto 1650 |
| 397. | 7. | poſſa ritrovare | poſſa |
| 402. | 22. | nominate | nominati |
| 410. | 21. | *omni potentior* | *omnipotentior* |
| 410. | 22. | Bari | Napoli |
| 411. | 21. | le lor | colle lor |
| 412. | 10. | *aſpiciis* | *auſpiciis* |
| 417. | 3 | malerie | materie |
| 418. | 24. | vegghino | veggino |
| 424. | 30. | *ſopporre* | *ſurrogare* |

Digitalizzato da Google

*EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNORE.*

GAetano Tremigliozzi con ſuppliche umilmente eſpone à Voſtra Eminenza, come deſidera pubblicare nelle ſtampe di Carlo Troiſe due Tomi dell'Abate Dottor Sig. D.Giacinto Gimma intitolati: *Elogj Accademici, ecc.* con *l'Iſtoria Accademica*; ſupplica intanto divotamente V. Em. degnarſi commetterne la reviſione à chi meglio le parerà per ottenerne le licenze neceſſarie, e lo riceverà à grazia,ut Deus.

*De mandato Eminentiſs. Rev. Dom. D. Simon Viglini revideat, & inſcriptis referat. Neap. 6. Februarij* 1702.

*JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.*

D.Petrus Marcus Giptius Canon.Deput.

*EMINENTISS. ET REVEREND. PRINCEPS.*

MAgna animi oblectatione percurri oculis juſſu Emin. Tuæ opus duobus digeſtum Voluminibus, cui titulus: *Elogj Accademici dell'Ab. Dottor D. Giacinto Gimma*, in quo non modo alienum nihil reperi, ac repugnans noſtræ Fidei Ortodoxæ boniſve moribus, verum id omnibus abſolutum numeris cenſeo, omnique refertum eruditione præcœteros omnes Elogiorum Scriptores tum præſentis, tum præteriti ſæculi antecellit, ut propterea opere pretium reputem, dummodò ita Eminentiæ Veſtræ viſum, probatumque fuerit, ſi prælum jubeat, & luci publicæ tradatur. Vale optimè Princeps,& Sanctæ Sedis,atque Reipublicæ Litterariæ bono Deus incolumen diù ſervet, prout auguratur, & orat. Neap.die 1. Novembris 1702.

Em. Veſtræ

*Humillimus, & obſequentiſs. Servus*

Simon Viglini.

*Attenta ſupradicta relatione Dom. Reviſoris, quod poteſt imprimi, Imprimatur. Neap.2.Novembris* 1702.

*JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.*

D.Petrus Marcus Giptius Canon.& ſuper editione Libror.Dep.

*ECCELLENTISS. SIGNORE.*

GAetano Tremigliozzi con ſuppliche eſpone à V.E.come deſidera pubblicare con le ſtampe due Tomiintitolati *Elogj Accademici* del Dott. Sig. D.Giacinto Gimma, colla ſua *Iſtoria Accademica*; ſupplica intanto V. E. reſtar ſervita ordinare la reviſione de' medeſimi per concederſi le dovute licenze, e lo riceverà à ſingolar mercede, &c.

*Mag.Reg.Conſiliar. Blaſius Altimari videat,& in ſcriptis referat.*

GASCON REG. MERCADO REG.

ANDREAS REG. GUERRERO REG.

*S E Neap.die 21. Octobris* 1701. Portius.



Digitalizzato da Google

*EXCELLENTISS. PRINCEPS.*

UT ne minimo quidem ſpatio temporis interjecto quod Ex.V. mandavit, perficerem maxima qua potui cura Opus inſcriptum *Elogj Accademici dell' Abb.Dott.Sig.D.Giacinto Gimma,&c. Tomi due* libenter perlegi,& nedum quidquam in eo, quod Regiæ Jurisdictioni refragetur inveni, verum & in ſingulis paginis aurea multa,multaque gemmea mira,& nova methodo contexta reperij: Quid? inter alia continet Te Princeps ter optime majorum imaginibus clarum,propriis virtutibus nitidiorem, Chriſtianæque Politicæ maximum exemplar: Quæ profectò Auctorem eſſe Virum omnigena eruditione prædituin oſtendunt: Quamobrē ut immortalitati tradatur ad illuſtrium Virorum commendationem,atq; virtutis excitamentum typis digniſſimum cenſeo,ſi ita Ex.V. Literatorum Męcenas ſaniori judicio annuat:Vale & Regi,& nobis Deus Te incolumem diu ſervet.Neap.17.Kal.Decembris 1702.

Excell. Veſtræ.

*Humillimus ſervus*
D.Blaſius Altimarus.

*Viſa ſupradicta relatione imprimatur, verum in publicatione ſervetur Regia Pragmatica.*

GASCON REG. GUERRERO REG.

*Proviſum per S. E. Neap.die* 10. *menſis Maij* 1703.

Athen*a*ſius.

*Signori Conſiglieri Promotoriali della Società degli Sp*ſ*erati*
*LUCA TOZZI, e BALDASARRE PISANI.*

DOvendoſi dal Sig. Gaetano Tremigliozzi noſtro Conſiglier- Promotoriale pubblicare i primi *Elogi Accademici* da me ſcritti in due Tomi,ne'quali ha Egli aggiunto le *Memorie Storiche* della Società noſtra da lui raccolte;acciocchè poſſa ſeguire la pubblicazione ſecondo le Leggi della Società medeſima,colla facoltà, che a loro è ſtata conceduta colla Carica,favoriſcano attentamente rivedergli, e non ritrovandovi coſa, che poſſa pregiudicare alla ſteſſa Accademia,darvi il lor dovuto giudizio,che ſervir poſſa per approvazione Accademica. Bari li 20.Maggio 1702.

*Giacinto Gimma Promotore.*

ELogia *Accademicorum Incurioſorum à Domino D. Hyacintho Gimma, in* duos libros mirificè elucubratos, indulgenti quidem animo lectitavimus. Opus herclè, omnigena prædituin eruditione,non modò Typis tradendum, præſenti noſtræ ſubſcriptionis teſtimonio arbitramuri, dummodò Eccleſiaſticæ, atque Regiæ Juriſdictioni ità viſum fuerit.Datum Neap.28.die Maij 1702.

LUCAS TOZZI. BALTHASAR PISANUS.

*Paduanus Guaſcus Secret.Promotor.Academ.*

SE-

Digitalizzato da Google

# SERIE
## DEGLI ACCADEMICI,
### A' quali diſpoſti per Età ſi ſon formati gli Elogj.

## PARTE I.


| | *Anno, e giorno del meſe della naſcita.* | à cart. |
|---|---|---|
| ✻ I. D. FELICE LANZINA--ULLOA, *Preſidente del Sacro Conſeglio di Napoli, Reggente della Real Cancellaria, Vicegranprotonotario del Regno, ecc.* | 1619. Maggio 30. | 15 |
| II. *Monſ.* D. NICOLO'-ANTONIO DI TURA, *Veſcovo di Sarno.* | 1624. Maggio 20. | 25 |
| ✻ III. *Monſ.* D. FERDINANDO BAZAN DE BENAVIDES, *Arciveſcovo di Palermo, ecc.* | 1627. Aprile 29. | 35 |
| ✻ IV. D. CARLO PETRA *Duca del Vaſto-Girardo, Reggente, e Conſigliere Decano nel Regio Conſiglio di S. Chiara di Napoli, Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, ecc.* | 1629. Novemb. 24. | 43 |
| V. AB. CARLO--BARTOLOMEO PIAZZA *degli Oblati di Milano, Arciprete di S. Maria in Coſmedin di Roma, Conſultore della Sacra Congregazione dell'Indice, ecc.* | 1632. Gennajo 16. | 53 |
| VI. ANTONIO MAGLIABECCHI, *Bibliotecario del Gran-Duca di Toſcana.* | 1632. | 63 |
| VII. D. CARLO--ANDREA SINIBALDI *Cavaliere di San Giacomo, Principe de' Filoponi di Faenza.* | 1633. Settemb. 12. | 77 |
| VIII. D. PIETRO-EMILIO GUASCO *Giudice Decano perpetuo della Gran Corte della Vicaria Civile del Regno di Napoli.* | 1633. Ottobre 22. | 89 |
| IX. D. CARLO MUSITANO. | 1635. Gennajo 5. | 99 |
| X. CARLO BLASCO *Cenſore-Aſſiſten-* | | |




Digitalizzato da Google

| | Anno, e giorno del mese della nascita. | à cart. |
|---|---|---|
| *te dell' Accademia degli Spensierati.* | 1635. Decemb. 13. | 111 |
| XI. FEDERIGO MENINNI. | 1636. Giugno 14. | 121 |
| XII. D. CARLO CITO *Regio Consigliere di S. Chiara di Napoli.* | 1636. Ottobre. | 133 |
| XIII. LUCANTONIO PORZIO *Filosofo Meccanico, e Lettor di Notomia nella Regia Università di Napoli.* | 1637. Maggio 20. | 141 |
| XIV. D. GENNARO D' ANDREA, *Reggente del Conseglio Collaterale di Napoli, Vicegrancancelliere del Collegio de' Dottori, ecc.* | 1637. Agosto 31. | 159 |
| XV. D. PIETRO DI FUSCO *Regio Consigliere di S. Chiara di Napoli.* | 1638. Settemb. 6. | 169 |
| XVI. LUCA TOZZI *Primario Lettore nella Regia Università di Napoli, Regio Protomedico del Regno, Conte Palatino, Consiglier-Promotoriale dell' Accademia degli Spensierati, ecc.* | 1638. Novemb. 21. | 179 |
| XVII. D. BIAGIO ALDIMARI *Regio Consiglier di S. Chiara di Napoli.* | 1639. Gennajo 31. | 193 |
| XVIII. CARLO *Cardinal* BICHI. | 1639. Maggio 6 | 207 |
| XIX. D. ORAZIO MOTTULA *Marchese di Amato, Barone di Joppolo, di Cocorino, e di Monteroſſo.* | 164- Luglio 9. | 217 |
| XX. D. MARCELLO CELENTANO *Giudice della G. C. della Vicaria, Avvoc. Fiscale Proprietario nella Provincia di Bari, e Consigliere-Promotoriale nell' Accademia degli Spensierati.* | 1642. Ottobr. 16. | 225 |
| XXI. GIOVAMBATISTA WLPINO. | 1644. Gennajo 6. | 233 |
| XXII. ANTONIO MONFORTE. | 1644. Maggio 28. | 342 |
| XXIII. D. PIETRO-ANTONIO CIAVARI *Regio Consigliere di Santa Chiara di Napoli, Cavaliere dell' Ordine di Calatrava, Governatore di Capua.* | 1645. Giugno 10. | 253 |
| XXIV. D. NICOLO' GASCON, Y ALTAVAS *Marchese d' Acerno, Cavaliere d' Alcantara, e Reggente Decano* | | |


Digitalizzato da Google

| | Anno, e giorno del mese della nascita. | à cart. |
|---|---|---|
| *cano della Real Cancellaria di Napoli.* | 1645. Decemb. 6. | 261 |
| XXV. F. TOMMASO-MARIA *Cardinal* FERRARI. | 1647. Novemb. 2. | 269 |
| XXVI. *Monſ.* D. POMPEO SARNELLI *Veſcovo di Biſeglia.* | 1649. Gennajo 16. | 283 |
| XXVII. F. VINCENZO-MARIA *Cardinal* ORSINI *Veſcovo Tuſculano, Arciveſcovo di Benevento.* | 1649. Febbrajo 2. | 305 |
| XXVIII. BALDASARRE PISANI *Conſiglier-Promotoriale dell' Accademia degli Spenſierati.* | 1650. Aprile 6. | 337 |
| XXIX. P. M. VINCENZO CORONELLI *Generale de' Minori Conventuali di S. Franceſco, Coſmografo della Repubblica di Venezia.* | 1650. Agoſto 15. | 355 |
| XXX. GIOVAMBATISTA GRAPPELLI. | 1650. Settemb. 17. | 377 |
| ✠XXXI. P. M. ELIA ASTORINI *Maeſtro, e Dottore della Sacra Teologia dell'Ordine de' Carmelitani.* | 1651. Febrar. 5. | 387 |

## PARTE II.

| | | |
|---|---|---|
| XXXII. FABRIZIO *Cardinal* PAOLUCCI, *Segretario di Stato del Sommo Pontefice Regnante.* | 1651. Aprile 1. | 35 |
| XXIII. ANDREA PERRUCCI *Cenſor-Promotoriale nell' Accademia degli Spenſierati.* | 1651. Giugno 1. | 47 |
| XXXIV. GIOVANNA CARACCIOLO *Principeſſa di Santobuono, Ducheſſa di Caſtello di Sangro, Marcheſana di Bucchianico, ecc.* | 1251. Novemb. 1. | 63 |
| XXXV. D. GIUSEPPE FERNANDES DE MEDRANO *Marcheſe di Mompelieri, Barone de' Feudi di Chibò, di Barbarigo, e di Chiapperito, e Preſidente del Conſiſtoro di Sicilia.* | 1651. Novemb. 13. | 75 |
| XXXVI. GIOVAN-GIACOMO MANGETI, *Protomedico, e Conſigliere* | | |


Digitalizzato da Google

| | Anno, e giorno del mese della nascita. | à carr. |
|---|---|---|
| *gliere dell'Elettor di Brandeburgo.* | 1652. Giugno 19. | 81 |
| XXXVII. CARLO-SIGISMONDO CAPECI. | 1652. Giugno 21. | 93 |
| XXXVIII. D. VITTORIA GALEOTA *Marchesana di Sanginito.* | 1652. Agosto 15. | 101 |
| XXXIX. D. IGNAZIO DI LAURO *Tesoriere della Chiesa Arcivescovale di Rossano, e Principe della Società degli Spensierati.* | 1652. Ottobre 28. | 109 |
| XL. TOMMASO DONZELLI *Barone di Dogliola, e Vicecancelliere del Collegio de' Medici del Regno di Napoli.* | 1654. Febbrajo 11. | 121 |
| XLI. D. GAETANO COPPOLA *Principe di Montefalcone, Cavaliere di S. Giacomo, Tenente Generale della Cavalleria dello Stato di Milano, Sergente Generale della Cavalleria dello Stato di Milano, Sergente Generale di Battaglia, e Colonnello d'un Reggimento di Cavalleria di Corazze.* | 1654. Luglio 25. | 141 |
| XLII. GAETANO TREMIGLIOZZI *Consiglier-Promotoriale per l'Accademia degli Spensierati.* | 1655. Gennajo 22. | 153 |
| XLIII. D. ISIDORO NARDI *Censor-Promotoriale nell' Accademia degli Spensierati.* | 1656. Marzo 1. | 171 |
| XLIV. D. FRANCESCO MARCHESE *Canonico della Chiesa Metropolitana di Palermo, ed Abate Commendatario di S. Giovanni degli Eremiti.* | 1656. Maggio 19. | 183 |
| XLV. AGNELLO DI NAPOLI. | 1658. Agosto 22. | 193 |
| XLVI. D. CARLO-DOMENICO DI SANGRO *Duca di Vietri, eletto Principe dell' Accademia degli Uniti di Napoli.* | 1658. Ottobr. 13. | 205 |
| XLVII. P. M. CARLO SERNICOLA *Prefetto degli Studj del Real Convento del Carmine Maggiore di Napoli, ecc.* | 1659. Febbrajo | 215 |
| XLVIII. P. BALDASARRE PAGLIA *Maestro, e Diffinitor perpetuo de' Minori* | | |


Digitalizzato da Google

| | Anno, e giorno del mese della nascita. | à cart. |
|---|---|---|
| *nori Conventuali.* | 1662. Maggio 7. | 225 |
| XLIX. *Monsig.* D. MUZIO DI GAETA, *Arcivescovo di Bari, e di Canosa, Primate della Puglia, e Barone di Bitritto.* | 1662. Decemb. 3. | 235 |
| L. GIOVAN-MARIO CRESCIMBENI *Accademico della Crusca, Custode d'Arcadia, e Censor-Promotoriale per la Società degli Spensierati.* | 1663. Ottobr. 9. | 257 |
| LI. D. PADOVANO GUASCO *Consultore della Città di Napoli, Diputato de' Capitoli del Regno, e Segretario Promotoriale nell' Accademia degli Spensierati.* | 1665. Ottobr. 21. | 277 |
| LII. LORENZO TERRANEO *Professore di Botanica, e Dottor Collegiale di Filosofia, e di Medicina in Torino.* | 1666. | 289 |
| LIII. DOMENICO-ANDREA DE MILO. | 1666. Novemb. 29. | 301 |
| LIV. D. TOMMASO DI AQUINO *Principe del Sacro Romano Imperio, Principe di Castiglione, e di Feroleto, Conte di Martorano, Principe di S. Mango, utile Signore di Nicastro, Grande di Spagna, Capitan-Generale di tutta la Cavalleria del Regno di Napoli, e del suo Esercito, e Gentiluomo della Camera Reale.* | 1669. Marzo 13. | 315 |
| LV. D. AURORA SANSEVERINO *de' Principi di Bisignano Grandi di Spagna, Duchessa di Laurenzano, ecc.* | 1669. Aprile 28. | 327 |
| LVI. P. GUGLIELMO BONJOUR *Coadiutore nella Biblioteca Angelica dell'Ordine Agostiniano, ecc.* | 1670. Marzo 1. | 339 |
| LVII. CARMINE-NICOLO' CARACCIOLO *Principe di Santobuono, Duca di Castello di Sangro, Marchese di Bucchianico, Conte di Schiavi, S. Vito, e Crapacotta, Signore della Città di Agnone, e dello Stato di Monteferrante, di Castiglione, di Belmonte, di* | | |


Digitalizzato da Google

*di Fraine, della Rocca Spinalveti, di Caſtel-Guidone, della Guardia Bruna, e di Friſa Grandinaria, decorato degli Onori di Frande di Spagna, e dichiarato da S.M.C. Ambaſciadore Ordinario in Venezia.* 1671. Luglio 5. | 359

# AGGIUNTA

## Alla Seconda Parte degli Elogj Accademici.

LVIII. D. GIOVANNI-EMMANUELE FERNANDES PACECCO, *Marcheſe di Vigliena, Duca d'Aſcalona, Conte di Santo Stefano de Gormaz, Marcheſe di Moja, Signor di Belmonte, Signor di Gargantala Olla, Signor di Portoſecco, Signor delle Baronie di Xixena, di Tixola, e Monda, Cavaliere del Toſon d'Oro, Grande di Spagna, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno di Napoli.* | 273



Digitalizzato da Google

# ELOGJ ACCADEMICI
## DELLA
## SOCIETÀ DEGLI SPENSIERATI
## DI ROSSANO,
*DESCRITTI*
DAL DOTTOR SIGNOR
## D. GIACINTO GIMMA
*Promotor perpetuo della Medesima, ecc.*

## PARTE PRIMA.

### *INTRODUZIONE.*

Pericoloso è lo scriver le Vite de' Viventi, e molto più lo scrivere di coloro, co' quali o vincolo d'amistà parziale, o di società virtuosa v'intercede. Nel giugnere i Volumi sotto l'occhio de' Critici, veggonsi tosto inarcar loro le ciglia; ed aguzzandosi alle mordacità la lingua, gridar coll'Ecclesiastico: *Ante mor-* Ecclesiast. *cap.* 11.



Digitalizzato da Google

*tem ne laudes hominem quemquam*; o con Agoſtino: *Amico laudanti credendum non eſt; ſicut nec inimico detrahenti*. Stimano pur diſconvenevole il deſcrivere le virtù di quelli, come appunto ſe alcuno di ſe ſteſſo, e delle proprie ſue operazioni ſcriveſſe. Povera pur troppo ſarebbe la Repubblica letteraria di tanti nobili volumi; ſe daſſe freno agli Scrittori la maledicenza degli Ariſtarchi. Oſſerviamo tutto giorno aver non pochi deſcritte le Vite de' lor Compagni; e raccogliendo gli Autori, e le opere *di* eſſi, averle propoſte come proprie merci all'occhio degli Eruditi. Moltiſſimi tralaſciando, che de' profeſſori di ciaſcheduna ſcienza ne formarono il Catalogo; ſappiamo, che non v'è già ſtata Religione, che non abbia raccolte le Vite de' ſuoi Religioſi. Nel ſolo Ordine Benedettino, ſcriver vollero le Vite de' loro Padri celebri nella dottrina *Arnoldo VVion, Gabriel Buceleno, Guglielmo Giſſlingamo, Giovan Tritemio, Marcantonio Scipione*, e *Reinero Monaco*: Nel Cartuſiano, *Arnoldo Boſtio, Pietro Dorlando, Policarpo della Riviere, Pietro Sutore, Teodoro Petrejo*: Nel Domenicano, *Alfonſo Fernandez, Ambrogio Gazeo, Antonio Saneſe, Giovan Garzoni, Michel Pio, Leandro Alberti, Pietro Malpeo, Serafino Razzi, Ambrogio d'Altamura*: e non ha molto, che il P. M. *Giovan-Michele Cavalieri* formò la *Galeria* de' ſuoi Prelati. De' Carmelitani, *Arnoldo Boſtio* medeſimo, *Agoſtino Biſcareto, Corrado Tremonio, Emmanuel Romano, Giovambatiſta Lezana, Giovan Groſſo, Giammaria Penſa, Giovan Triſſa, Giuliano Aſſarto, Lorenzo Burello, Marcantonio Alegre, Pietro Lucio*, e *Filippo Riboto*: De' Franceſcani, *Errico Sedulio, Franceſco Gonzaga, Errico Villoto*,

*to*, *Franceſco Aroldo*, *Luca Vadingo*, *Pietro Toſſignano*, *Pietro Ridolfi*, *Zaccaria Boverio*, *Ridolfo Offualter*, e *Ludovico Rebolledo*: De' Teatini, *Franceſco Bolvito*, *Franceſco-Maria da Monaco*, *Girolamo Caracciolo*, *Giovambatiſta Tufo*, e *Giuſeppe Silos*. Formò *Filippo Labbè* la Galeria Cronologica de' ſuoi dotti Gieſuiti, che dall'anno 1540. ſino al 1658. morirono; e pubblicarono poi la Biblioteca di tutta la lor Compagnia *Pietro Ribadeneira*, *Filippo Alegambe*, e *Natanaele Sotuello*: e ciò in *tutte* le Società Religioſe parimente ſi ſcorge; le quali colla loro dottrina la Chieſa Cattolica ſoſtentano. Ben grande ancora è il numero di coloro, che rappreſentarono le azioni, e le opere de' loro Nazionali; anzi de' loro Compatrioti: così ſcriſſero de' Bologneſi, *Bartolomeo Galeotto*, *Gianantonio Bumaldo*, e *Giovan-Nicola Paſcale*: de' Genoveſi, *Giacomo Bracellio*, *Uberto Foglietta*, *Rafael Soprano*, *Michele Giuſtiniani*, ed *Agoſtino Oldoini*: de' Milaneſi, *Ericio Puteano*, *Giovambatiſta Silvatico*, *Salvator Vitale*, *Franceſco-Bernardino Ferrario*, e *Filippo Picinelli*: de' Palermitani, *Franceſco Baronio*, e tra poco vedraſſi *Antonino Mongitore* colla ſua *Biblioteca Sicula*: de' Perugini, *Ceſare d'Aleſſio*: de' Veneti, *Antonio Stella*, *Girolamo Bardo*, e *Giacomo Alberico*: de' Napoletani, oltre *Giovan-Antonio Dario* Carmelitano, *Nicolò Toppio*, e *Lionardo Nicodemo*: nè v'è quaſi Città, o profeſſione, che non vanti le ſue Biblioteche, delle quali per lo numero grande, volle l'accennato *Labbè* formarne un Catalogo col titolo: *Bibliotheca Bibliothecarum*. Ma ſe reſtringere ci vogliamo nella ſola compoſizione degli Elogj; non v'è pur idioma, in cui non legganſi



Digitalizzato da Google

con ſoddisfazione degl'intendenti le opere di più Autori; che in proſa, o col verſo non ſolo degli ſtranieri; ma de' loro amici, o benefattori, o nemici ſteſſi formarono gli Encomj, e deſcriſſero le vite. Pubblicarono tra gli altri in linguaggio de' Latini gli Elogj degli Uomini illuſtri *Giacomo-Filippo Tomaſino*, *Giulio-Ceſare Capaccio*, *Paulo Giovio*, *Giacomo Gaddi*, *Gaſpare de' Monconis*, *Giano-Nicio Eritreo*, o ſia *Gianvittorio de' Roſſi* nella ſua *Pinacotheca*, e *Galeazzo Gualdo Priorato*. Gli formò a Cardinali *Antonio Sandero*: *Scevola Sammartano*, ed *Auberto Mireo* a loro illuſtri Franceſi: *Ceſare Aleſſio* a Perugini: *Gaſpare Peucero* a Medici: *Paulo Leopardo*, e *Bernardino Rutilio* a Leggiſti: *Giovan Galenſe* a Filoſofi: *Andrea Scotto* a varj profeſſori nella ſua Biblioteca Spagnuola, e *Giovambatiſta Lauro* pubblicò l'Orcheſtra del Teatro Romano. De' Porporati della Francia *ſcriſſe* nell' idioma de' medeſimi *Errico Albi*; come de' Veſcoui *Antonio Godeau*. Tra Toſcani, per laſciar gli altri, veggonſi gli *Elogj degli Uomini Letterati* di *Lorenzo Craſſo*, il *Teatro degli Uomini illuſtri* dell'Abate *Girolamo Ghilini*, e'l *Muſeo Iſtorico di Giovanni Imperiali*. Delle Adunanze ſteſſe ſi leggono le *Glorie degl'Incogniti di Venezia*, e le *Memorie de' Gelati di Bologna*: e fe lo ſteſſo a ſuoi Teologi, e Giuriſconſulti dell'Accademia di Vittemberga *Baldaſarre Mencio*. Che diranno in leggere l'Epiſtola di Franceſco Petrarca *de Origine, vita, converſatione, & ſtudiorum ſuorum ſucceſſu*, ſcritta alla poſterità; o la relazione col titolo *Auctoris ſtudia* di *Elmonzio*, e di tanti altri, che la lor vita deſcriſſero; o di coloro, che della propria Famiglia, e de' loro Uomini celebri ſtamparono i vo-

Petrarch. *de Remed.utriuſque Fort. initio.*

Digitalizzato da Google

volumi? Non sarà dunque a me cosa disdicevole raccoglier le Vite de' nostri Colleghi, ed esporre all'occhio de' Dotti le lodi di quegl'Ingegni, che illustrano la Società nostra Scientifica. *Præcipuum beneficium est in rebus honestis laudari*, dicea il Nazianzeno; *laus enim parit æmulationem, æmulatio virtutem, virtus felicitatem, quæ finis est omnium, quæ desiderantur, & quod omnis viri boni motus refertur*. Qual cosa più onesta si vede, che dar le lodi a Compagni in quelle cose oneste, quali appunto sono le virtù; e dar la gloria a coloro, che son colle fatiche divenuti di quella meritevoli? *Honos alit artes, omnesque incendimur ad studia gloria*, insegnava *Marco Tullio*. Scriverò dunque le Vite de' nostri Accademici; e se fù libero a varj Elogiografi lo scegliere gli Uomini cospicui da tutta la Repubblica letteraria; a me sarà bastevole, senza girare altrove l'occhio, che nella sola Società nostra, descrivere le virtuose occupazioni de' Compagni. Molti in vece di encomiar coloro, a quali han formato l'Elogio, par, che abbiano voluto valersi di quegli Specchi veduti in Napoli dal *Fioravanti*, che quando specchiar si volea la persona, tutta al rovescio, cioè nelle spalle, e non nella faccia vedeasi; e dando il titolo di Elogj agli Uomini illustri ne' loro libri; scovrendo quelle azioni, o que' vizj, che oscurar sogliono la buona fama, e che a Lettori sarebbero senza dubbio state affatto ignoti, han più tosto macchiato la gloria di alcuni: così al *Crasso* è avvenuto nel descrivere l'Elogio a *Giovan-Errico Alstedio*, ad *Antonio Bruni*, e ad altri. Ma io scegliendo quel che solo è imitabile, alle lingue de' Critici, che veggono le macchie, ove pur non vi sono, tralascerò la cura di biasimare quelle

Nazianz. *ferm. de laude.*

Cic. *Tuscul. quæst.*

ope-

operazioni, che biasimate vorrebbero; quando talvolta vi fossero; mentre *laus virtutis satis est sine mentione malorum*, come insegnò *Averroe*; essendo solo mio instituto eccitar quella lodevole emulazione, che per innalzare alla gloria i progressi della virtù medesima, nelle Società letterarie si desidera: *Hac enim ratione*, secondo avvisa il Platina, *ad emulationem gloriæ excitantur; quòd magni ad virtutem, erectique sunt animi; cum veram, & integram laudem bis propositam vident*. Nè mi dà punto molestia il rimprovero, che taluno dar mi vorrebbe, d'essere io stato poco amorevole del candore della Verità agl' Istorici tanto necessaria, e di non aver appreso il documento di *Diodoro*, dicendo: *Nobis verò quibus initio institutum est per universam narrationem uniuscujusque viri probitatem, & gloriam laudibus, quod possumus, meritis prosequi, improborum citrà scelera, turpitudinemque digna detestatione conficere*: poicchè *se Diodoro* medesimo parla degl'Istorici; il rigoroso titolo d'Istorico a me già non conviene; il qual pregio tolse a se stesso *Plutarco*, scrittore assai nobile delle Vite degli Uomini illustri, che disse: *Neque enim historias scribimus; sed vitas*: il che ripeter volle di se stesso *Pietro Messia* nelle Vite degl'Imperadori Romani; allor che descrisse quella di Decio. Il Cicerone della Francia, e Padre dell'antica eloquenza *Marcantonio Mureto*, come chiamollo *Giovan-Pietro de' Crescenzj*, avendo diffinito, che l'Istoria fosse solamente *Rerum publicè gestarum diffusa, & continuata narratio*, negò essere Istoria ogni vero racconto; ma solo quello di cose pubblicamente fatte; ed affermò, che la propria materia di quelle sieno *Bella*, *paces*, *inducia*, *fœde-*

Averr. 1. Rhet. tract. 2. c. 12.

Platin. in Panegyr. Bessarionis Card.

Muretus Vol. 2. Orat 9.

Crescenz. Corona della Nobiltà d'Italia.

Digitalizzato da Google

*fœdera, seditiones, tumultus, leges, judicia, commutationes rerumpublicarum, & quæ sunt ejusdem generis, qualia apud Herodotum, Thucydidem, Xenophontem, Polybium, Dionysium Halicarnassæum, Sallustium, Livium, Diodorum Siculum, Cornelium Tacitum, Appianum, Ammianum Marcellinum, Dionem Coccejum, & ejusmodi alios leguntur: quos verè, ac meritò possumus historiarum scriptores nominare.* Escluse però gli Scrittori di cose particolari, che impropriamente chiamano Istorici: *Neque Philostratus cum vitam Apollonij, aut Sophistarum, neque Laertius, aut Hesychius, cum vitas Philosophorum, neque Plutarchus, Svetonius, Æmilius Probus, Ælianus, Lampridius, Capitolinus, cum vitas Imperatorum, aut aliorum virorum illustrium scriberent, Historiam scripsisse judicandi sunt: Aliud est enim vitas scribere; aliud historiam.* E' ben vero, che avendo a me dato motivo a scriver gli Elogj, uno sprone di obbligazione onorata, non ho usata poca rigidezza per non macchiare la Verità medesima nell'unir le notizie; e sono forse sicuro, che il potermi in quelle ingannare non è stato a me facile, avendo preso a scrivere le operazioni già note de' viventi Accademici, co' quali per lo più lunga pratica d'amistà ho goduto, o per avere nelle proprie mani avuto e le stesse loro opere, che han dato alle stampe, e quelle degli altri, che di essi hanno scritto; non soddisfacendo al mio giudicio le semplici, ma le replicate relazioni di quel che mi era ignoto. Abborrendo perciò la vituperevole maschera dell'adulazione; non solo molto più di quel, che dir si potrebbe, ho volentieri tralasciato; ma lecito mi è paruto allo spesso discorrere colle altrui frasi

mede-

Digitalizzato da Google

medesime, colle quali sono stati i nostri Accademici da altre penne encomiati in più libri: così coll'esempio ammonendomi *Platone*, che parlò nelle sue opere o secondo il sentimento di Socrate, o di altri, che ne' suoi Dialoghi introdusse. E' pur mio disiderio proseguir gli Elogj a tutti coloro; che sono stati nel Ruolo degli *Spensierati* nel corso di più anni da me stesso colla Promotoriale facoltà annoverati; giacchè al numero de' già aggregati ho potuto con fortuna assai favorevole accrescere Valentuomini così illustri della Italia, anzi dell'Europa celebri per la letteratura, e per le cariche, e Dignità ragguardevoli. Ma poichè non mi è cosa facile aver di ciascheduno le opere, e i Ritratti, in tempo che son necessitato a porgere al torchio quel, che appena è dalla penna uscito; scriverò in quei primi Volumi gli Elogj a coloro solamente, de' quali non mi è stato malagevole unir le necessarie cognizioni; dando a ciascheduno quel luogo di precedenza, che l'età propria gli ha conceduto, per non recar pregiudicio al lor merito; come facilmente sarebbe avvenuto, se altro ordine io loro avessi dato. Siccome ho amato lo stile dottrinale, ed erudito (le cagioni, che a ciò m'hanno indotto, spiegherò nell'Introduzione della seconda Parte) così ne' discorsi ho voluto avvalermi delle autorità degli Scrittori; acciocchè in me non si avverasse quel che si legge in *Giacomo Gaddi* parlando del Giraldi: *Scaligeri Poeticam, è qua fortè hausit non pauca, haud nominat; sed involvere videtur callido, & iniquo silentio*: o quel che lasciò scritto *Barclajo* il padre: *Alexandro ab Alexandro malus perpetuò mos est, nullam suis doctoribus gratiam referre; nullum inquam laudare auctorem; nec fontes, undè*

Laert. *lib.* 3.

*Auctor part.* 2. *Elog.*

Jac. Gaddius *de Scriptor.*

Barclajus *contrà Monatchomacos*, *apud* Tobiam Magirum *pag.* 12. *Eponimol. Critic.*

*sua*

Digitalizzato da Google

*ſua hauſerit collectanea indicare*:anzi mi è ſtata legge validiſſima il precetto di *Franceſco Silvio* col dire: *Cum ſcribimus, aut dicimus alios ut erudiamus, non Auctor tantum; ſed locus, ubi Auctor dicat, non ineptè advocatur.* Dalle parole ſtraniere,e dalle locuzioni anſioſamente oltre il convenevole cavate dall'antichità; perchè rendono affettato lo ſtile, ho voluto aſtenermi; acciocchè non mi prendeſſe alcuno a dileggiamento; come in tempo di *Eraſmo*, che lo riferiſce, eran preſi coloro nell'uſo del linguaggio latino; ſcrivendo egli: *Jure ridentur hodie, qui immodica, & intempeſtiva affectatione vetuſtatis è duodecim Tabulis, ex Ennio, Lucilioque petunt ſermonem; perindè quaſi cum Euandri matre loquantur: nec ullum verbum elegans eſſe putent; niſi quod ſit ab uſu vulgari remotum.* Non ſolo ci ammoniſce *Monſign. Panigarola* doverci aſtenere da quelle ormai rancide parole, che da più anni addietro non poſſono ſentirſi; lo ſteſſo intendendo delle fraſi; ma non volendo biaſimare il *Bembo*, chiama oſcure alcune ſue maniere di dire; poicchè per non uſare vocaboli Scolaſtici; invece d'*Imperativo*, diſſe: *le voci, che quando altri comanda, & ordina checheſia, ſi dicono per colui*: e per non valerſi di *Participj*, ſi affaticò a deſcriverli dicendo: *Quelle voci, che del nome, e del verbo col loro ſentimento partecipano, e nondimeno ſeparata forma hanno di ciaſcun di queſti, come che ella più vicina ſia del nome, che del verbo*: e tante altre forme, ch'egli adduce in eſempio. Converrebbe quì conſiderare, ſe ſia lecito valerci delle voci Scolaſtiche, o altre nuove in qualche linguaggio; ma perche altrove dovrò diffuſamente trattarne; ſi può certamente aſſerire dell'Idioma Italiano, ch'è

Franc. Sylvius Ambianus *prolymn. in Art. Orat. centur. 2. cap. 48.*

Eraſ. *apud* Beyerinck. *verb. Grammatica. tit. antiqua, & obſoleta antiquitatis affectatio.*

Panigarol. *nel Predicator. Apparat. alla par. 2. qu. 5. e 7.*

*In Encyclopædia lib. V. part 1. cap. 6. ſect. 10 art. 6.*



Digitalizzato da Google

pur linguaggio vivo,e non morto; conforme alcuni mantenere ſi sforzano: quel che diſſe del latino per la voce *Salvator* S. Agoſtino: *Qui eſt Hebraicè Jeſus, Græcè Sotir, noſtra autem locutione Salvator, quod verbum latina lingua non habebat; ſed habere poterat; ſicut poſteà habuit, quando voluit*. Vorrebbero forſe alcuni ſenza leggere gli Elogj da tanti nobili Elogiografi pubblicati, obbligarmi a ſcrivere ſolamente gli affari letterarj; quaſi che gli Accademici non altro abbiano di lodevole, che la letteratura, e queſta non venga illuſtrata dalle cariche, e dagli onori. Altri ſimili a quei cani, de' quali ſcriſſe il Morale: *Quibuſdam canibus ſic innatum eſt, ut non pro feritate; ſed pro conſvetudine latrent:* biaſimeranno la varietà della dottrina negli Elogj ſteſſi recata, come difficile per l'intelligenza di ciaſcheduno; ma le morſicature di ſimili Ariſtarchi non temo, ſcrivendo agli Eruditi, e non già al volgo; come dovrò altrove dimoſtrare neceſſario: ed eſſendo anche a tutti noto, che le medeſime coſe fatte con eccellenza da alcuni, ſi ſon vedute ſottopoſte a' biaſimi, ed agli ſdegni; e quel Pittore, che avea dipinto così bene i naufragj delle Navi in vna tavola eſpoſta nel Porto, che atterrì i Nocchieri, non volendo più entrar'in mare, ſi vide contra la cauſa dagli Atenieſi, quaſi aveſſe impedito il traffico. Altri ſimilmente ſotto preteſto di permeſſa critica, vorranno colla maledicenza coprire l'invidia, con cui ſtimano tolto a loro quell'onore, che ad altri è con ſomma ragione conceduto; ma poco di ciò curandomi; più toſto mi daranno incitamento a continuare con altri Tomi l'incominciata impreſa per iſtabilire la gloria della Soci-

*Augult. de Trinit. lib. 3. cap. 10.*

*Senec. de rem. for.*

*Part. 2. Elog. introduz.*

*Hermog. in partition. ſect. 7.*



Digitalizzato da Google

tà noſtra, guiderdonare la virtù degli Accademici, ed oſſequiare coloro, che di gloria ſon meritevoli; ed avrò a memoria quelche ſcriſſe Eſiodo:

Heſiod. *ex primo Epigram.*

Ὁ' φθόνος ἔξι κάκιστον. ἔχει δέ τι καλὸν ἐν αὐτῷ
Τήκει γὰρ φθονερῶν ὄμματα, καὶ κραδίλω.

*Invidia eſt peſſimum quid; ſed habet quoddam pulchrum in ſe;*
*Conſumit enim invidentium oculos, & cor.*

o come diſſe Orazio:

*Invidus alterius macreſcit rebus opimis.*

Aſſai però m'increſce, che ſarà queſto un parto abortivo, e non maturo; ſapendo, che *nihil præclarum ne à natura quidem rerum, citò effici poteſt; pulcherrimum quoque difficultatem habet propoſitam; majoraque animalia diutiùs à parentum viſceribus continentur*; conforme ſcriſſe *Giano Parraſio*, e cantò anche quel Poeta:

Jan. Parrhaſ. *ad Poet. Horat.* Pierius *l.* 3.

*Nam rerum natura parens nihil edere magnum,*
*Spectandumque ſolet, longo niſi tempore adultum:*
*Ipſa etiam majora ſuos animalia partus*
*Juſſa diù geſtare, &c.*

So, che *omnia noſtra dum naſcuntur, placent: expectandum eſt, quouſque calor ille ſcribendi refrixerit, ut tanquam aliena ſumamus in manus*; ſecondo lo ſteſſo *Parraſio*; nondimeno, perchè dipende dalla dottrina la diſcrezione; ſpero, che eſſendo diſcreti i Virtuoſi, e i Dotti, mi faran *degno* di compatimento: conſiderando, che unito in un medeſimo tempo mi ho veduto l'obbligo di ſcrivere, di raccogliere le notizie, e di permettere la pubblicazione di quelche ho appena terminato di comporre; ſenza poter imitar coloro dal *Raviſio* riferiti, *qui quod rude primùm pariunt, frequenter poſteà lambunt Urſorum more* (per iſpiegarmi colla favola degli antichi ſteſſi intorno gli Orſi)

Jo. Raviſ. Textor. *epiſt.* 66.



Digitalizzato da Google

*frequenter incudi reddunt, & ſeveram ubique apponunt limam; quique refrigerato inventionis amore perpendunt poſteà, non tanquam Auctores, ſed lectores.* Non ſarà finalmente diſdicevole, come alcuno potrà darſi a credere, che valuto alle volte mi ſia dell'autorità di qualche Autore o Gentile, o ſoſpetto nella vera Religione; o di coloro, le cui opere dal numero di quelle permeſſe dalla Chieſa Cattolica ſi veggono proſcritte; quaſi che a me dir ſi doveſſe quel che da un Romano Oratore fù detto a S. Girolamo: che *in opuſculis ſuis' ſæcularium literarum interdum ponendo exempla, candorem Eccleſiæ Ethnicorum ſordibus pollueret.* Dovrei quì eſaminare, ſe ſia lecito a Cattolici leggere, e valerſi de' libri del Gentileſmo; e degli altri, che dalla vera dottrina della Chieſa ſi allontanano; ma queſta materia eſſendo da più Santi Padri diffuſamente trattata, ed approvata la lettura di ſimili volumi, ſpezialmente da *Baſilio*, dal *Nazianzeno*, da *Agoſtino*, da *Criſoſtomo*, da *Cirillo*, e da altri; purchè al dire di *Damaſceno*, ſi approvino le coſe utili, e per ripudiarſi le altre, ſi leggano: dirò ſolo eſſere ſtato pur uſo de' lodevoli Maeſtri della Religione Cattolica non iſprezzare quegli Autori in quelle dottrine, ed in quelle erudizioni, che ſprezzar non ſi debbono: laonde lo ſteſſo S. Girolamo allegando l'eſempio de' Padri così Greci, come Latini, affermò: *Qui omnes in tantum Philoſophorum doctrinis, & ſententijs ſuos referciunt libros, ut neſcias, quid in illis primum admirari debeas, eruditionem ſeculi, an ſcientiam ſcripturarum.* Come appunto da' veleni potentiſſimi cavano medicine ſalutifere i Chimici; dobbiamo valerci dell'erudizioni di coloro, che di Gentileſmo, o di Ere-

D. Hier *tom.2. ep. 84. Magno Orat. Rom.*

Baſil. *init Orat. de modo proficiendi ex lib. Gentil.*
Nazianz. *in Baſilij laudat.*
Damaſcenus *4. fidei c.18.*
Auguſt.2. *Doctr. Chriſt. cap.* 28. 29. 40.
Cyrillus 6. *in Julian. ad text. 4.*

Digitalizzato da Google

Ereſia ſono infettati; e conſervare nella ſua purità quella Fede, che dalla Chieſa Romana è abbracciata; e dire alla medeſima con quel Poeta:

*Te ſequimur divina Fides, tu lampade noctem*
*Errorum, ſcelerumque fugas, tu lumine certo*
*Diſpeſcis chaos, & media in caligine ſplendens.*
*Te ſine mortales nec ſpes laſtaverit ulla,*
*Nec divinus amor caſto caleſecerit igne.*
*Nec ſolida ulla polo tulerit faſtigia virtus.*
*Tu verum, juſtumque doces, te regula vitæ,*
*Vitaque juſtorum divina vivida flamma.*

P. Ant. Millieus *S J. l 4. Moyſ. Viat.*

Spero poter proſeguire a gloria della Società noſtra, ed a beneficio de' curioſi nella letteratura le già incominciate fatiche; ed affermerò ſempremai con S. Bernardo:

*QUÆ DIXI, ABSQUE PRÆJUDICIO DICTA SINT: SANIUS SAPIENTIS, ROMANÆ PRÆSERTIM ECCLESIÆ AUCTORITATI, AUT EXAMINI TOTUM HOC, SICUT ET CÆTERA, QUÆ HUJUSMODI SUNT UNIVERSA RESERVO; IPSIUS SIQUID ALITER SAPIO, PARATUS JUDICIO EMENDARE.*

D. Bernard. *Epiſt. ad Canon. Lugdunenſ.*

D. FE-

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

D. FELICE LANZINA-ULLOA,

*Presidente del Sacro Consiglio di Napoli, Reggente della Real Cancellaria, Vicegranprotonotario del Regno, ecc.*

I.

FEliciſſimi ſon coloro creduti, che de' Magiſtrati le ſupreme Cariche maneggiando, conſeguir con altrui invidia i comuni onori, e le riverenze popolari ſi veggono. Lo ſteſſo Dio nelle Sagre Lettere con titoli onorevoli di Magnati, di padri, e paſtori de' popoli, e di procuratori del bene pubblico gli no-

Cic. *pro Sext.* nomina; ma perchè *ſudandum eſt illis, qui Magiſtratum gerunt pro communibus commodis:* ſecondo l'avvertimento di Cicerone: *adeundæ inimicitiæ, ſubeundæ ſæpè pro Republica tempeſtates; cum multis audacibus, nonnunquam etiam potentibus dimicandum*: certamente a peſo grande ſoggiacciono. Eſpoſti di continuo alle livideZZe, e malavoglienze, biſogna, che a tutti *vitæ inculpatæ exemplo præcedant; ut vivum ſint exemplar omnis virtutis;* conforme il Re Alfonſo dicea. Onde ogni lor minima operazione con vanità è giudicata, ſe con ſeverità non è fatta. Biaſimavano, al riferir di *Plutarco*, i Lacedemoni, ed incolpavano Licurgo riformator del loro Regno; perchè portava baſſa cãminando la teſta: i Romani Scipione, che vinſe Cartagine, e ſoſtentò Roma; perchè ruffava dormendo: gli Uticenſi Catone con tutte le due maſcelle mangiando: gli Atenieſi Cimonide vittorioſo nella battaglia a Maratona, perchè forte parlava: ed i Tebani Panicolo, che riſcattò Tebe, perchè troppo ſputava. Parve manchevole a ſuoi nemici Pompeo, che aumentò l'Imperio; perchè ſi grattava con un dito ſolo: a Cartagineſi Annibale; perchè andava dislacciato: ed a Silla Giulio Ceſare, perchè mal ſi cingeva. Gli onori vengono ugualmente dalle maledicenze, dalle cure, e dalle gravezze contrappeſati; e fù maſſima di *Livio*, che *qui honore præſtat, ſit dux ad gravia ſubeunda*. Così ne' Trionfi Romani dalla fama celebrati, gli Uomini viliſſimi, che il Carro ſeguivano, moleſtavano il Trionfante; onde ful Trionfo ſi udì Ceſare da alcuni: *Gallias ſubegit Ceſar, Nicomedes Ceſarem*: da altri: *Romani, ſervate uxores; mœchum calvum vobis adducimus:* e Ventidio

Ant. Panormit. *lib. 6 de reb. geſt. Alphonſ.*

Plutarch. *in Polit.*

Livius *dec. 3. lib. 6.*

Paul. Oroſius. Blondus. Ravil. Tex. *in Officin.* Chaſſanæus *in Catal. Glor. Mund part. 1. conſid 36.*

Baſſo

Baſſo nel Trionfo Partico: *Qui mulos fricabat factus eſt Conſul*. Perchè ſono tanto più gravi gli affanni, quanto più alta è la dignità, conſigliava Criſippo: *Ideò ad adminiſtrationem Reip. non accedendum, quia ſi malè rexeris, Dijs diſplicebis: ſi benè, civibus*. Le virtù nondimeno, che in un Miniſtro ſi appetiſcono da alcuni, ſono conſiderate la rettitudine in giudicare, la nettezza nel vivere, la preſtezza nello ſpedire, la pazienza nel negoziare, e nel governare la prudenza. Tutte degnamente adempie con ſua lode D.FELICE LANZINA-ULLOA, che da Preſidente del Sacro Conſiglio di Napoli, Tribunale ſupremo a tutti gli altri del Regno, ſoſtenendo le veci de' Re medeſimi; come appunto quelle di Giuſtiniano Imperadore ſoſtenea Triboniano; eſercita la ſteſſa carica dal Re Alfonſo I. di Aragona inſtituita, e da lui ſteſſo la prima volta maneggiata; che nella Sala della ſua Reggia congregò i Conſiglieri a decider le Cauſe di giuſtizia; e, per la varietà degli affari frequentar non potendo quell' Eminentiſſimo Senato; ſtabilì ſuo Luogotenente il Principe Ferdinando Duca di Calabria ſuo primogenito: il quale al Regno paterno ſucceduto, conferì la dignità a Giovanni ſuo figlio; onde fu ſempremai governata da Uomini della Real Famiglia, tra' quali ſon dal *Toppio*, dal *Capaccio*, dal *Tappia*, e dallo *Staibano* numerati Ludovico, Ferdinando il ſecondo, ed altri di Aragona: Alfonſo Borgia Arciveſcovo di Valenza, che fù poſcia col nome di Caliſto III. eletto Pontefice: Oliviero Carafa, dopò Cardinal Decano, ed Arciveſcovo di Napoli, e varj Granduomini di dottrina, e di autorità chiariſſimi. Fù patria onorevole di D. FELICE la Città di Salamanca;

Nicol. Toppius *de Orig Tribunal p.2.lib.1. cap.13.*

Giul. Ceſar. Capaccio *nel Foraſtier giorn 7. cart.586*

M. Ant Surgēt. *in Neap illuſtrat. cap. 26. fol 288.*

Reg. Tappia *lib. 1. de Jur. Regn. in annot. ad pragm. 2 de Off S.R.C.*

Staiban. *obſer. 50. ad Reſol for.*



Digitalizzato da Google

ove alli 30. di Maggio dell'anno 1619. nacque nello ſteſſo giorno della ſolennità di S. Felice Papa, il cui nome gli fu impoſto da' Genitori, imitando quei Criſtiani lodati grandemente da *Teodoreto*, i quali i nomi de' Santi impongono a figli, per dar loro buoni protettori, e per affezionarli alla vita de' medeſimi: poicchè allo ſpeſſo il nome a ſantità di vita chiama coloro, che ſon nominati. Laonde, come dicono il *Criſoſtomo*, l'*Origene*, e *Girolamo*, vediamo dalla natività eſſere ſtati da Dio dati i nomi ad Iſaac, a Sanſone, ed a Giovan-Batiſta. Appreſe le prime dottrine per incamminarſi a quelle della Giuriſprudenza, paſsò al celebre Collegio Conchenſe; ed avendo ivi dato compimento alla carriera de' ſuoi ſtudj, ſotto la diſciplina del Gonzales, che ſcriſſe con lode ſovra i Decretali; e di altri nobili Maeſtri, preſe la Dottoral lavrea, che non ſolo gli ſervì per corona delle paſſate fatiche, ma per impegno al proſeguimento delle medeſime. Era così grande la ſtima del ſuo ſapere, che potendoſi egli dire negli anni ſteſſi giovanili *Juris aſylum, & doctrina legum theſaurus*; come diſſe di Papiniano *Elio Sparziano*: fù eletto Profeſſore dell'Accademia Salmaticenſe nella Cattedra veſpertina de' Canoni. Dalla ſua Scuola produttrice di Giuriſti dottiſſimi, fu il *Ramos* vno de' ſuoi diſcepoli, che formò i Commentarij *ad legem Juliam*, &c. Ma dovendo praticare nel Foro quella ſcienza, che da' Licei con applauſo communicava, fu dichiarato Regio Conſigliere di Napoli, ove nell'Ottobre dell'anno 1650. ne ricevè il poſſeſſo. I Miniſterj ſono ſomigliati alla pietra di paragone, della quale parlò Criſoſtomo: *Eſt lapis quidam, quo probatur aurum adulterinum & nothum, ſi illi atteratur,*

Theodoret. *lib.8. de curat. Græcor.*

Jo: Chryſoſt. *hom.18. ſuper cap.15. Jo:* Origen. *in præf. ad Ep ad Rom.* D. Hieronym. *init. Epiſt. ad Rom. & lib. 4. ſup. Jerem. in fin.*

Topoius *de Orig. Tribunal.*

Chryſoſt *ſerm. adverſ. Hæret.*

Digitalizzato da Google

*ratur, oſtenditque purum, & immixtum, incorruptumque, numiſma*: però D. FELICE ſcorgendoſi in una carica, la qual'era a lui il primo grado per dover aſcendere ad altri ſupremi; fè paleſe la virtù grande del ſuo animo, con cui tutto intento alle fatiche per pubblico beneficio, adoperò il documento di Omero: *Non oportet noctem integram dormire Conſiliarium virum, cui commiſſi populi, & tantæ res curæ ſunt*. Le virtù, che ad un ottimo Giudice ſi richieggono, in lui tutt'ora creſcendo, dopo averlo fatto per lo ſpazio di otto anni riſplendere nel Sacro Conſiglio, gli aprirono la ſtrada alla carica di Reggente della Regia Cancellaria; del che ne dà piena teſtimonianza *Nicolò Toppio*, di lui medeſimo ſcrivendo: *Cui ſumma pietas, præſtans ingenium, maxima modeſtia, ſuperabundans humanitas, cæteræque virtutes homine & nobili Chriſtiano dignæ, ſibi aditum ad celeberrimum Regni hujus Regiæ Cancellariæ Regentis munus, quod ſupremum eſt, ad Proregis aulam aperuere; & quàm communiter ab omnibus amatur, dici, aut explicari minimè poteſt*. Ma quaſi che al ſuo merito non foſse uguale così ſupremo Uficio, e non corriſpondeſſe alla vaſtità del ſuo talento; fu eletto Governadore della Real Dogana di Foggia, indi Fiſcale del Conſiglio Supremo d'Italia, e ſin dall'anno 1668. Preſidente del Sacro Regio Conſiglio. Governò la Regia Camera intrattanto, che il proprio Luogotenente ſi eleggeſſe; e fu non ſolo più volte alla ſua grande attitudine appoggiata la Delegazione della Campagna, e della Giuriſdizione; ma ſin oggi ſi rimira Delegato così della peſte, e di tutte le nuove impoſizioni ſovra il Sale; come degl'Incurabili, di S. Eligio, di S. Maria di Loreto,

Homer. *Iliad.* 6

Toppius *de Orig. Tribunal. P.* 2. *lib.* 14. *cap.* 1. *pag* 368. *nu.* 180.



Digitalizzato da Google

reto, della Cesarea, della Redenzione degli Schiavi, di S.Maria della Carità, del Monte del SS.Sagramento, e di altri luoghi pij della Città di Napoli. Assegnati alla sua cura gli affari più gravi, ha quasi di continuo esercitato l'uficio di Grasciere; il quale di così gran momento è considerato in tutti gl'Imperj, che veniva data da'Romani la Prefettura dell'Annona a soli Magnati della Repubblica: onde al Gran Pompeo fu conferita per accrescergli la gloria, dopo aver soggiogato l'Oriente, e superate anche tre parti del Mondo. Da commozione grande di animo attoniti coloro diuengono, che prendono ad esaminar la sua vita, e le sue interrotte occupazioni; poicchè infaticabile nella varietà di tanti negozj; prima che a quelli dia principio nella propria Casa, o nel Foro, ricerca le Chiese per consigliarsi con Dio, e dedicare al medesimo le prime ore del giorno; mentre *Curiæ plenæ sunt laqueis mortis*: come scrive il *Blesense*. E forse a questo fine comandò Platone, che vicino al sacro Edificio fosse il Senato: Salomone volle il suo Palagio confinante col Tempio: e tra' Gentili medesimi *Scipione* prima di passare agli affari o privati, o della Repubblica, penetrava ogni giorno nel sacro delubro contiguo al Campidoglio: e ritiravansi i Goti a participare da' falsi Numi i loro segreti. Anzi tra Cattolici, oltre il gran numero degli Eroi del Mondo Cristiano, avendo con Dio conferito i più graui emergenti Pipino Re delle Gallie, contrasse quello splendore, che da un Greco Istorico fu notato nell'Imperador Isaccio Angelo: *Sicut Sol ab Oriente, ità ipse de Palatio suo prodibat*: certissimo colla guida di tal lume di non poter fallire ne' decreti. Sapendo, che *publica præferenda sunt ne-*

Bles ep. 14.

Plato de legib. lib. 6.

Nicet. Choniat. in Hist. Imp.

Leo Papa in ser.

*negotijs*, come insegnò Leone Pontefice, vigilando colla dovuta rigidezza nell'amministramento della giustizia, può veramente uguagliarsi a quel Muzio Scevola, che avendo santamente, e con fortezza governata l'Asia da Console, fu dal Senato Romano con decreto, proposto come adesempio a successori Uficiali. Avezzo a non valersi dell'opera degli Uomini in ricercar l'oro, ma ricercar l'oro per sollevar gli Uomini stessi, come solea dire Giovanni *II.* Re di Portogallo, per la sua liberalità in liberar dalla miseria i bisognosi, fu chiamato il Limosiniere suo Collega da Innocenzo XII. essendo Arcivescovo di Napoli; anzi da Pontefice regnando, a lui raccomandò ipoveri della sua patria, che avea riconosciuti per figliuoli. Perito nelle Istorie, ci raccorda il sentimento di *Dionigi*, dicendo: *Hominibus Remp. tractantibus puto valdè necessariam esse præteritarum rerum cognitionem, ut in similibus casibus exempla in promptu habeant, quæ sequantur.* Anzi di tutte le scienze avendo cognizione pienissima, nella sua numerosa Libreria, ricca di più migliaja di scelti ssimi volumi di ciascheduna materia degna a saperſi; non v'è pur libro, che tutto intero letto non abbia: fatto simile ad Asinio Pollione, parte nobile della Romana eloquenza, che fu nella sua vecchiaja *nervosæ vivacitatis haud parvum exemplum*: o pure a Catone Uticense, che *ità doctrinæ cupiditate flagravit; ut ne in Curia quidem, dum Senatus cogitur, temperaret sibi, quò minus libros Græcos lectitaret. Qua quidem industria ostendit alijs tempora deesse, alios temporibus superesse*: come avvisò *Valerio Massimo*. Rilucendo colla virtù sua ne' figliuoli del corpo, e della

Valer. Maxim. *lib.8. cap.4.*

Gio:Botero *lib. 1. Ragion. di Stat.*

Dionys. Halicarnass *lib.5.*

Val.Max *lib 8. cap.13 exter.4. & lib.8. cap. 7. num.2.*



Digitalizzato da Google

la mente; ſiccome ſon pur fatiche del ſuo ingegno i gran Commentarj alle Leggi Civili, e Canoniche; le note a' Padri Greci, e Latini; ed altre opere interamente compiute; così i Baſtoni militari, i Feudi, e le Toghe, che furon pregi della ſua Famiglia in varj tempi, veggonſi ravvivati nella perſona di D. Adriano ſuo figliuolo, Preſidente della Regia Camera, Reggente eletto per la prima vacanza di Collaterale, ed ultimamente onorato col titolo di Ambaſciadore preſſo il Gran Duca di Toſcana; che nacque da Donna Teresa Sarava ſua moglie, nobil germe di D. Diego dell'Abito di S. Giacomo, e Nipote del Regio Conſigliere D. Luigi, Uomo di ſommo credito, e di grandiſſima ſperienza negli affari del Mondo, e del Foro. Meritò D. FELICE non ſolo per la ſua gran dottrina, ottenere a voce dallo ſteſſo Innocenzo XII. per preghiera eſpreſſa del Reggente Scondito, la licenza generale *in* perpetuo di tutti i libri, anche di Eretici di prima Claſſe; ma vederſi celebrato ne' volumi di nobili Giuriſconſulti; di *Giovambatiſta Mucci*, di *Filippo Mareſca*, di *Paolo Staibano* Conſigliere, e di altri: affermando *di lui* Nicolò Vincenzo-Scoppa: *Vir ſanè humaniſſimus, natalium ſplendore conſpicuus, vitæ integritate eximius, omnium ſcientiarum genere præditus; cujus felicis nominis omen, juſtitiæ veram, optandamque felicitatem nobis omnibus largitur*. Bramando morir leggendo, come Platone morì co' libri di Sofrone al capezzale (a) ſarà ſenza dubbio con immortal ſuo nome riconoſciuto nella memoria de' poſteri per vera immagine di fatichevole Miniſtro, di chiariſſimo Letterato,

Mucci *ad Sanfelic. deciſ* 113. *n* 2 *pag.* 292. Mareſca *de legib. public Judic. ad l. Jul. Majeſt gloſ.* 2. *num* 18. Staiban. *reſol.* 189. *num* 68. Scoppa *ad Gratian. diſcept.* 172. *num.* 4. *pag* 351.

(a) Val. Max. *lib.* 8. *cap.* 7.

e *per*

e per uno de' più illuſtri Accademici, de' quali pregiar la Società noſtra in alcun tempo ſi poſſa.

---

*OPERE da ſtamparſi.*

Commentaria ad Jus Civile, & Canonicum.
Lucubrationes in Auctores Græcos, Latinos, & Hebræos.
Notæ ad Patres Latinos, & Græcos.

---

Al *Sig. D.* FELICE LANZINA--ULLOA
Preſidente del Sacro Conſiglio, ecc.

SONETTO.

*FELICE te, nel cui ſaver riſplende*
*Tutto il Liceo di Salamanca antica;*
*Serto di Allori a la tua chioma implica*
*Fama, che da per tutto, il volo eſtende.*
*La Bilancia d'Aſtrea tua man ſoſpende,*
*Come avverſa a l'ingiuſto, al dritto amica;*
*L'alma Città de le Sirene il dica,*
*La tua ſublime Idea quanto comprende.*
*Tu del Sebeto ognor ſughi lontano*
*De l'egra Fame eſiliato il moſtro;*
*Tu ſe' l'Argo fedel del Giove Iſpano.*
*Or ſe in compendio i pregi tuoi dimoſtro,*
*A ſvelar le tue glorie aſpira invano*
*Carta vil, rozza penna, e foſco inchioſtro.*

D. Carlo Cito *Regio Conſigliere Accad. Spenſier.*

Ad Eundem.

EPIGRAMMA.

*Juſtitiæ Myſtas dicī, qui jura miniſtrant*
*Scimus, & his gaudet reddere fata Themis.*

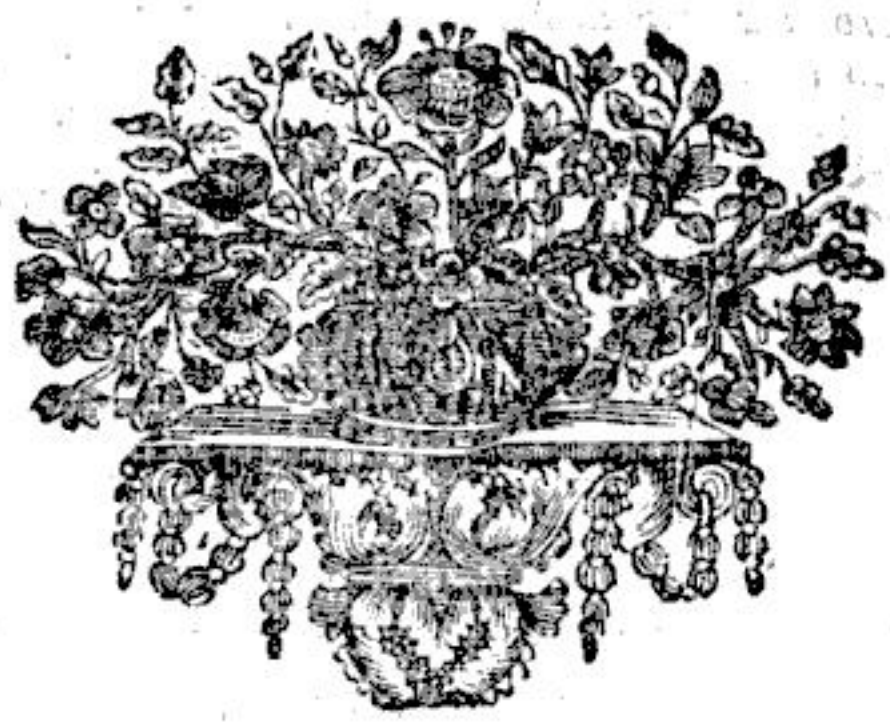
Ulpian. *l.* 1. *ff. de Juſtit. & Jure.*

*Hoc*

Digitalizzato da Google

*Quis nimium hoc* FELIX *reputet? Te cernere curet,*
*Verumque id dicet protinus ille ſcio.*
*O dignum, cui Parca trahat feliciter annos*
*Innumeros, Cyrrhæ, quem canat ipſe Deus.*
*Tu Rege extincto, Regi fidiſſimus, Urbi*
*Proſpicis, & noſtri diceris una ſalus.*
*Hoc unum curas, unum ſub pectore volvis,*
*Copia quà vigeat, crimina quà fugiant.*
*Digna hæc, quæ cuncti celebrent; ſed maxima laudum eſt,*
*Quòd Gnatum nobis das tibi perſimilem.*

U. J. D. Paduanus Guaſcus *Acad.Incur.*



*MONS.*

Digitalizzato da Google

*MONS. D. NICOLO'-ANTONIO DI TURA*
*Veſcovo di Sarno.*

## II.

INgentiliſcono gli Uomini illuſtri le lor patrie, che da' proprj Cittadini la vera gloria ricevono. Morto Omero, che nè la patria, nè i parenti, nè altro, che appartenesſe a farlo conoſcere, nominar volle, conteſero ſette Città le più nobili della Grecia, in qual di eſsa dovea recarſi per figlio della medeſima; e contraſtarono Sella dell'Epiro, e Criſopoli

Gellius *lib.* 2. *cap.* 11. *Noct. Atticar.*

della Teſſaglia, quale ſi doveſſe chiamar patria di Stazio il vecchio, che ricevè ne' giuochi Albani dall'Imperador Domiziano la Corona. Meritarono gli Aleſsandrini il perdono da Auguſto, non ſolo per la memoria di Aleſſandro, e per la bellezza della Città; ma per l'amore di Arrio loro Filoſofo; così non meno per Temiſtocle fù libera Lampſaco Città dell'Elleſponto dalle ingiurie della guerra moſſale dal Re di Perſia: che le caſe di Pindaro il Poeta riſerbate, anzi riverite nella diſtruzione di Tebe da Aleſſandro il Macedone. Baſtò una pittura di Protogene a metter freno al furor di Demetrio, che per non bruciarla, non diè la Città di Rodi alle fiamme. Firenze per riaver le oſſa di Dante non ricusò combattere: e gli Aretini ſtimaron tanto Franceſco Petrarca nato fra loro, che non ſolo egli colà paſſando, gli andorono incontro col pallio; ma ad immortale memoria *di lui*, e per ornamento della Città ſtabilirono una *legge*, che la Caſa, ov'egli era nato, foſse perpetuam*en*te col ſuo nome chiamata, e dal pubblico ſi mantene*ſ*se. Conſiderando i Ferrareſi l'onore, che recar loro *do*veano gli ſcritti del loro Arioſto, ſi rallegrarono per eſser compiuto il *Furioſo*: e fù valevole Ticone Brae a dare ingrandimento all'Iſola Venoſina tra la Zelanda, e la Scannia poco da' Circonvicini, e da' Geografi conſiderata; poicchè ricevendola in dono dal Re di Danimarca, e nel mezo innalzandovi la Rocca di Stelloburgo, architettata per contemplare il Cielo, e le Stelle, tirò ſpettatori allo ſpeſso i Letterati, e'l Re medeſimo; e colle loro Reine anche il Re Giacomo di Scozia, che, oltre i varj doni, laſciò tributi di lode in verſi ſcritti dalla mano Regale. *Nihil æquè Civitates am-*

Plutarch. *in Vita Anton.*

G. Fendus *in Vit Tycho.*

Digitalizzato da Google

*amplificat, ut civium virtus, & gloria*: diceva il Petrarca; mentre la virtù ſola è baſtevole a nobilitar le Città, i Regni, e gl'Imperj; *geſtarumque rerum fama, quam viri pariunt*; non già le mura, le Torri, i Palagi, i Tempj di marmo, e le Statue: non la bellezza, o il numero de' Cittadini; le clamidi purpuree degli Uomini; o le delizie, le grandezze, e le antichità; nè le gemme, i porti pieni di navigli, o le piazze ricche di merci pellegrine. Fu pur di Stagira Ariſtotile, e Tullio di Arpino: *quidam de ſola patriæ nobilitate ſuperbiunt: Stultum genus*. Nacque Romolo, e fu nutrito in viliſſima ſelva; ma fabbricò Roma Reina delle Città, la quale tentò diſtruggere Catilina, che in quella era nato. A taluno, che ſi gloriava di aver ricevuto in una Città celebre, e grande i natali, fè rimproveri Ariſtotile: *Dicebat hoc nihil referre; ſed an celebri patria dignus eſſet*. E' però illuſtre nella Provincia di Principato ultrà, così detta la Terra di Solofra del dominio degli Orſini, la quale per le qualità, che le Città medeſime render ſogliono coſpicue; non già cedendo a qualche Città del Regno di Napoli, diè non ſolo al Re Ladislao Andrea Faſano per Medico, il quale per le grazie a prò della patria ottenute, fu da quella nel 1370. dichiarato colla ſua famiglia, immune da ogni peſo, a cui ſono i Cittadini tenuti; ma alla Repubblica virtuoſa Uomini di nome onorevole. Sono pur celebri le pitture di Franceſco Guarini, che tra' Dipintori del ſecolo occupò luogo non già a' più rinomati inferiore; e ſono pur decantate le machine di D.Gianvittorio Ronchi, il quale con gli artificj non altrove veduti, che la fede iſteſſa affermar proibiſce, ſapendo produrre al Mondo nuovi

Petrarch. de Remed utriuſ. Fort. lib. 1. dial. 4.



Digitalizzato da Google

ſtupori, con cui celebrano le penne il maraviglioſo Orologio da lui formato, atto a dimoſtrar il moto naturale, e'l ratto delle Sfere, e de' Pianeti, e le ore ſteſſe, a ciaſcheduna il ſuono di organo precedendo; meritò, che di lui medeſimo ſi cantaſſe:

Tura *Abort. Post. part. I.*

*Traſmigrata ad ordir machine nove*
*Qui l'anima è d'Archita, ò d'Archimede.*

Sono pur noti i volumi dati alle ſtampe dal Dottor Onofrio Giliberti, da Giovan-Camillo Maffei, e da tanti altri; e pur ſi venera nella Società noſtra letteraria Monſig. D. NICOLO'--ANTONIO DI TURA, Veſcovo di Sarno; ſotto il cui capo canuto naſcoſti i lumi ſi veggono, e i lampi di chiariſſimo ingegno. Nell'anno 1624. egli nacque nella mentovata Solofra da Laura Luciano li 20. di Maggio, in cui nel 1470. era nato Pietro Bembo celebre Poeta, e Cardinale; e dopo aver *apparata* da buoni Maeſtri la Grammatica latina, e da Tarquinio, Dottor Fiſico, e ſuo Genitore la Logica, fu *in* Napoli inviato a ſtudiar Legge Civile, e Canonica da Giulio Capone, da Giovan-Domenico Coſcia, e da Giovan-Andrea di Paola; indi da D. Ferdinando Arias de Meſa, che fu poſcia Regio Conſigliere. Dopo il corſo della Giuriſprudenza decorato nel Collegio Napoletano colla Dottoral lavrea, fu dichiarato avere attitudine alla carica di Giudice della Gran Corte della Vicariá; ma poicchè il genio l'inclinava a non affaticarſi in altra legge, che in quella delle Muſe, non implorando eſſer Cillenio Togato, e gli ſtudj primieri abbandonando, ſi appigliò alla Poeſia; anzi morto il Genitore, volle in Roma trasferirſi ad ammirar le ſuperbe magnificenze di quella, e i veſtigj dell'antichità virtuo-

ſa-

Digitalizzato da Google

ſa. Travagliava intanto il Regno di Napoli la popolar ſollevazione così inferocita, che obbligò D. Giovanni d'Auſtria a portarſi con Armata navale a reprimer l'ardire de' ſedizioſi; ed egli con *Diogene* ſentendo: *Vitam ſine literis mortem eſſe*: aſtretto a mantenerſi in quella magnifica Città, per non iſcorgerſi tra pericoli, e tumulti; il corſo della Filoſofia proſeguì nel Collegio de' Padri Gieſuiti. Ma ſeguita nel Regno la pace, appena giunto alla ſua patria, gli biſognò paſſar in Gravina, ivi chiamato all'uficio di Segretario del Duca Ferdinando Orſini; ed anche ad ammaeſtrar nella Filoſofia, e nelle buone lettere il di lui primogenito D. Pier-Franceſco, oggi ſplendore dell'Ordine Domenicano, e chiaro lume del Porporato Collegio, col nome di Vincenzo-Maria Cardinale Orſini, Arciveſcovo di Benevento. E' atta la ſomiglianza di due genj ad accoppiar l'amore, e la famigliarità di due animi; onde cantò il Cigno Sulmoneſe:

Ovid. *lib.* 2. *de Pont. eleg.* 5.

*Scilicet ingenijs aliqua eſt concordia junctis,*
*Et ſervat ſtudij fœdera quiſque ſui.*
*Ruſticus Agricolam, miles fera bella gerentem,*
*Rectorem dubiæ navita puppis amat.*

Però dimorando in quella Città, ch'era ſua patria, Federigo Meninni, ſeco toſto per la conformità del genio, che a poetar gl'inchinava, ſtringendoſi nell'amicizia Nicolò-Antonio, potè dirgli:

*Tu quoque Pieridum ſtudio ſtudioſe teneris,*
*Ingenioque faves ingenioſe meo.*

ed anche a trasferirſi in Napoli vivamente eſortarlo; ove nella Medicina, e nella Poeſia, figlie amendue di Apolline, lodevoli progreſſi ha poi quegli dimoſtrato. Morto il Duca Ferdinando, ſuccedè il primogenito Pier-Franceſco,

al

Digitalizzato da Google

al cui nome consacrò egli nel 1699. la prima parte delle sue Rime, alla quale, dichiarandosi, che mercar non presumeva alcun vanto; ma pretendere a chi dovea, tributare gli ossequj con quella espressione, che a lui era possibile; perchè stimò essere assai malagevole il sentiero di Pindo, e ricercar tutto l'Uomo sfacendato; diè il titolo di *Aborti Poetici*; continuando appresso a pubblicar dalle stampe la seconda, e la terza parte; come ha già pronta la quarta, e la quinta, ricca di morali sentimenti, a cui fu dal genio tirato. Furono dalla Repubblica di Platone, e da quella de' Lacedemoni scacciati i Poeti lascivi, *qui bonos mores corrumpunt, & animum nequitijs imbuunt*, al dire del *Petrarca*; e simigliati da *Origene* alle ranocchie loquaci, che a turbare gli oziosi medesimi son atte colle cattive, ed importune lor voci. Ma la Musa del TURA, avvezza a temperar la lira col candore della sua armonia, sempre vergine e pudica; secondo che testificò il *Meninni*, immersa nell'onde Castalie, non è lasciva, nè sterile di concetti. Quando intraprese il cammino per la Italia il Duca Pier-Francesco, e giunse a Venezia, stimò ritirarsi ne' Chiostri de' Padri Predicatori, e rinunziar le pompe del *Mondo* colla primogenitura a D. Domenico suo fratello, ora degnissimo Duca di Gravina; Egli per una così Eroica risoluzione pubblicò gli *Applausi della Fama*: anzi con alcuni Anagrammi, che tormenti dell'ingegno son creduti, quasi altro Licofrone, *qui in anagrammatismis excogitandis, omnes in sui admirationem rapuit*: fè con *Metamorfosi* ingegnosa conoscere, che non solo nel nome del suo Duca Pier-Francesco, quello di Fra Vincenzo-Maria si contenea; ma che facea lega amichevole il Cane Gusmano

Fracastor. *in Dial. de Poesi.* Plutarch. *in Lacon.* Petrarca *de Regno lib. 2. cap. 9*

Gulielm. Canterus *in prolog. Lycophron. Alexandr.*

mano coll'Orſo della Famiglia Ducale di Gravina. Promoſſo al Cardinalato da Clemente Decimo quel nuovo Religioſo, che nel Cielo Domenicano, come Stella cominciava colla dottrina, e colle virtù a riſplendere, fu egli eletto Segretario delle ambaſciarie, e portatoſi in Bologna a' ſervigj del ſuo Porporato, ivi riconoſcendo con gli occhi Giovanfranceſco Bonomi; celebre virtuoſo, che per molti anni con lettere avea riverito, potè ſatollarſi della di lui letteratura, e per ſua opera eſſere introdotto, ed annoverato nell'Accademia de' *Gelati*. Si ritirò in Roma il Cardinale, ed egli avendo agio di coltivare i ſuoi ſtudj fu accolto nell'adunanza degli *Umoriſti*, come già in Napoli tra gli *Arditi* onorevol luogo avea ottenuto. E perchè dovea per Divina diſpoſizione a Dio conſecrarſi; della quale forſe preſago il P.M. Gregorio-Maria Vitale eſortato l'avea ad abbandonar con eſſo lui la Corte, e ritirarſi nella Religione di S. Domenico; fu appena Cherico eletto dallo ſteſſo Pontefice, Veſcovo della Città di Sarno. Gli convenne però in Roma ſteſſa prender tutti gli Ordini minori, e ſacri con particolar diſpenſa; e conſecrato nella *Chieſa della* Minerva dal Cardinal Langravio di Aſſia, il quale con iſtima iſpeziale, e con lautiſſimo convito fatto a' Veſcovi, e Prelati, che alla Conſacrazione aveano aſſiſtiti, pensò onorarlo; paſsò alla ſua Chieſa a prenderne il poſſeſſo alli 4. di Febbrajo del 1674. Appena giunto cominciò con paſtorale vigilanza a riordinare il gregge a lui commeſſo, ed ammaeſtrarlo colla diſciplina Eccleſiaſtica; e dal Collegio Napoletano de' Teologi fu aggregato per uno de' lor Colleghi. La ſua dottrina, ſiccome lo fe caro a Giuſeppe Batiſta, a Biagio Cuſano, a Giuſeppe Campanile,

Tura *Abort. Poet.*

nile, a Pietro, ed a Lorenzo Caſaburi, a Federigo Meninni, a Baldaſarre Piſani, e ad altri nobili Poeti del Secolo; così fè, che gli tributaſſero encomj i Letterati in gran numero; come ne' volumi ſteſſi delle ſue Rime, e negli altrui ancora ne abbiam teſtimonianza con varj componimenti, e riſpoſte. Nella celebrazione del ſecondo Provincial Concilio celebrato in Benevento dall'Arciveſcovo Cardinale Orſini nel 1698. intervenendo col voto deciſivo, celebrò la Meſſa Pontificale nella Metropolitana nel ventesimo giorno di Maggio; e due anni dopo nella Città di Sarno congregò il ſuo ſecondo proprio Sinodo Dioceſano. Ancorchè aggravato dagli anni, ſembra appunto l'Elitropia rivolta al Sole, figurata dal Recanati col motto del Petrarca: *Stanco di rimirar non ſazio ancora*: poichè ſenza giammai ſatollarſi del lume delle dottrine, non ſolo coll'eſempio di Ambrogio, di Fulgenzio, di Gregorio Nazianzeno, di Paolino, di Cipriano, d'Ilario, e di altri Santi, e ſacri Veſcovi; ma de' Pontefici Damaſo, Gregorio Magno, Pio Secondo, Leone Decimo, ed Urbano Ottavo, che da' Poeti la Poeſia ſteſſa han fatto auguſta, intento col ſuono della ſua cetera a cantar le divine lodi; con ſoddisfazione della Repubblica Letteraria non ceſſa ripetere:

P.Domen.Viva *Gieſuita, Efemer della Traſlaz di S. Barbar.cm fogl 50.*

*SOLO FRA ſelve io nacqui, ed ora in ſorte*
*SOLO FRA' l Sarno ho il mio cantar, qual Cigno*
*Io ſteſſo le mie nenie alla mia morte.*

Tura *Abort. Poet. part. 3. fogl.292.*

---

## *OPERE.*

Aborti Poetici, Parte I. II. e III.

Gli Applauſi della Fama all'Eccellenza del Sig. D. Pier-Franceſco Orſini Duca di Gravina, per l'Eroïca riſoluzione d'eſſerſi ritirato ne' Chioſtri di S. Domenico, col nome di F. Vincenzo-Maria Orſini, *in* 4.

*Me-*

Digitalizzato da Google

Metamorphoſeis nomini Illuſtriſs. atque Excellentiſs. Domini D. Petri-Franciſci Urſini, &c: cum ſub nomine P. Vincentij Mariæ Religionem ingrederetur Dominicanam.

Lettere di Buone Feſte dettate in Roma nella Segretaria del Sig. Duca di Gravina. *Roma* 1672. *per lo Tinaſſi.*

Synodus Diœceſana Sarnenſis Eccleſiæ celebrata Dominica tertia poſt Pentecoſt. 27. Menſis Junij, cum duobus ſequentib. diebus anno 1677. *Romæ apud Tinaſſium* 1679.

Secunda Synodus Diœceſana Eccl. Sarnenſis celebrata Dominica XX. poſt Pentecoſt. die 29. Novembr. cum duobus ſequentib. Anno 1690. *Beneventi apud Franc. Benzi* 1693.

*OPERE da ſtamparſi.*

Aborti Poetici, Parte IV. e V.

---

## Al Sig. D. NICOLO'-ANTONIO DI TURA, ora Veſcovo di Sarno.

### SONETTO

Del Sig. Ab. D. Franceſco Marini, ora Veſcovo d'Iſola; prima della promozione d'amendue.

*Logori ho gli Anni, e diſſipati i luſtri*
*Il piè volto lontan da' patrij lari;*
*E nel ſeno infedel d' Aulici Mari,*
*Ebbi Sirene, al mio naufragio induſtri.*
*Sprezzai lor canto. Or le fortune illuſtri*
*Rido de' volti lor torbidi, e varj;*
*Non ſoſpiro di Creſo i vaſti Erarj,*
*D' aurei tormenti abbaccinato a' luſtri.*
*Sì le rovine a riparar degli anni*
*Virtù m' inſegna: e la ſperanza infida*
*Svello da l' alma, ond' ho ſofferto inganni.*
*TURA, ancor tu, cui bella Euterpe è guida,*
*Va con la cetra a vendicar tuoi danni,*
*Non gir tra gli ori a mendicar con Mida.*



Digitalizzato da Google

Effigies , quam hic cernis
Eſt Illuſtriſſimi , & Reverendiſſimi Domini
D. NICOLAI-ANTONII A TURA
Sarnenſium Antiſtitis meritiſſimi ,
Virique ſuprà mortalem ,
Humanis , Diviniſque literis , exculti .
Qui calamo , & baculo
Ignaviæ , ac vitijs æquè formidabilis,
Natus Muſis , ignotus nemini ,
Charus Themidi , clarus Apolline ,
Semper ſe ipſo major,
Ingenioque maximus ,
Legum rhythmos penitùs trutinans,
Rhythmiqve leges adamuſſim examinans,
Subditos ſanctiſſimè moderatur ,
Carmina doctiſſimè modulatur .
Ejus mentis fœtus
Titulo tenus ABORTIVI
Immortalitatem pluſquam maturi , omnium conſenſu
Meruere :
Quamquam pro cunctis unius ſufficeret judicium
CL. V. HYACINTHI GIMMÆ
Quo noſtra ætas
Majori ad literas excolendas ,
Literatoſque viros laudibus exornandos
Genio , Ingenioque tulit adhuc neminem .
A quo
Stylo verè aureo ,
Veridicis celebratur encomijs .
Tanti Præſulis nomen
Humili , ac ſincera obſequij ſignificatione ſui
Veneratur
PADUANUS GVASCUS
Clarorum ingeniorum admirator .



Digitalizzato da Google

*MONS. D. FERDINANDO BAZAN DE BENAVIDES*
*Arciveſcovo di Palermo, ecc.*

## III.

Gli Uomini Grandi, come le Iſtorie con più eſempj ci raccordano, memorabile fu ſpeſſe volte il giorno della lor naſcita. Timoleonte Capitano di gran nome, allo ſcrivere di *Emilio Probo*, tutte le glorioſe battaglie nel dì, in cui era nato, commiſe: perlocchè dalla Sicilia con pubblico feſteggiamento celebrato veniva. A Filippo il Macedone



Digitalizzato da Google

tre Corrieri annunziarono trè vittorie da' ſuoi Capitani ottenute nel giorno ſteſſo, in cui nacque Aleſsandro; ſtimato perciò invitto per lo prognoſtico degl'Indovini: e trionfò di Germania Giulio Ceſare nell'ultimo dì di (*a*) Agoſto, nel quale venne alla luce, e che ogni anno con feſta celebrava. (*b*) Fu Natale a Carlo V. il giorno di S. Mattia Apoſtolo, ed in quello fè prigioniero a Pauia Franceſco I. Re di Francia: fu da Clemente Settimo Pontefice nel 1539. coronato Imperadore a Bologna: e vinſe nel 1547. Giovan-Federigo Duca di Saſſonia, togliendo a lui, ed a Principi Proteſtanti della Germania le ſuperbe ſperanze. Così a D. FERDINANDO BAZAN fu memorabile il giorno 29. di Aprile, *dedicato alla ſolennità* di S. Pietro Martire, Inquiſitore *del S. Uficio nella* Criſtianità, la cui carica maneggiò egli lungo tempo; mentre non ſolo nello ſteſſo dì nacque; *ma negli anni* appreſſo ricevè la poſſeſſione del Canonicato di Compoſtella; indi dell'Arciveſcovado di Palermo. Feliciſſimo invero a Cattolici queſto giorno *ſi ſcorge*, in eſſo la ſolennità di molti Santi celebrandoſi, tra' quali ſono già dalla Chieſa numerati Agape, Secondino, Emiliano, Tichice, Paolino, e Tertulla, Antonia, e le compagne, Ugone Abate de' Cluniacenſi, Caterina da Siena, e Roberto primo Abate de' Ciſtercienſi. Nello ſteſſo fu tra' Santi canonizato Ottone dal Pontefice Clemente III. nel 1189. Bonaventura da Siſto V. nel 1482. e Raimondo da Clemente VIII. Colla ſcorta dunque di tanti Campioni della Fede, nacque D. FERDINANDO in Palermo nel 1627. e gli fu padre Alvaro IV. Marcheſe del Viſo, e di S. Croce, la cui Famiglia Bazan de Benavides chiariſſima riſplende tra le al-

(*a*) Onuph. Panvin. *Faſt. l.5.*

(*b*) Martin. de Roa *de die natali c.15.*

*Martyrolog. Rom.*

Anton. Balinghem. *Kalend. SS. Virg. Mart.*

Digitalizzato da Google

altre della Spagna per le Commende degli Ordini militari, e per gli Baſtoni de' Generali; per gli Paſtorali Bacoli, e per le Signorie: per le Viſcontee ſimilmente, e per li Grandati così tra' Caſtigliani, come tra gli Spagnuoli, che in varj tempi ha ottenuto, conforme ſcrivono Monſig. *Vidania*, *Gabriel Laſſo*, *di Vega*, ed altri Scrittori di Genologie, e Famiglie. Avanzato negli anni dell'adoleſcenza, tolto agli agi della ſua Caſa, fu inviato allo ſtudio di Salamanca, madre delle buone diſcipline; ove in vece di paſſar gli *anni* giovanili tra le morbidezze Cavaleresche, ſi applicò all'acquiſto delle umane lettere, della Filoſofia, e della Teologia; e coltivando l'ingegno anche nelle fatiche delle Leggi, e di molte ſcienze, in età d'anni diecenove, n'ottenne l'onorevol laurea di Bacelliere. Giunſe ancora giovanetto, benchè vecchio nella prudenza, a sì eccelſo grado di dottrina, che ſin dal decimoquarto anno d'età, divenuto per diſpenſa Canonico di Compoſtella in S. Giacomo di Galizia, paſsò poi al Canonicato di Si*viglia*, ove ſi vide Vicario Generale. Erano così comuni gli applauſi de' ſudditi ne' Miniſterj da lui degnamente maneggiati, che fu eletto non ſolo Giudice Eccleſiaſtico di Compoſtella, ma Inquiſitore prima di Cordova, e poi del Supremo Conſiglio di Caſtiglia: carica tanto coſpicua per *eſſere* ſuperiore agl'Inquiſitori tutti del Regno. L'infervoravano allo ſtudio, non l'intiepidivano le occupazioni del Miniſterio: anzi per ſoddisfare al genio erudito, congregò nella propria Caſa in Madrid un'Accademia di Filoſofia Morale, e di erudizione, in cui ad applaudire il giubilo della Criſtianità per l'ottenuta vittoria di Vienna, recitandoſi cinque Diſcorſi in lode d'Innocenzo XI. Soſtegno

Vidania *Fam. de Benavides cart.* 318.
Vega *Elog. di D. Alvaro Bazan cart* 97.
Gözal. Illeſcas *Iſtor. Pontef. cart.* 359.
Card Bētivogl. *Guer di Fiandr. par.* 2. *lib.* 2. *fogl.* 119. 123 128
F. Marco de Guadaxar *Iſtor. Pontif. p.* 5.
Vincēzo d'Auria *Iſt. Cronol. de' Vicere di Sicil. cart.* 150.

Digitalizzato da Google

ſtegno della Sacra Lega, del Re di Polonia, del Duca di Lorena,e di altri, formò egli il quinto, celebrando le prodezze di Erneſto Conte di Starembergo: che poi col nome di D. Antonio Manrique Cherico Palermitano ſtampò in un volume in Madrid. Rimaſta vedova del ſuo Paſtore la Chieſa di Palermo ſua patria, Metropoli della Sicilia, fu egli eletto della medeſima Arciveſcovo,e nell'anno 1686. nell'accennato giorno 29. di Aprile a lui natalizio, ne fè prendere con procure il poſſeſſo: per cui neſteggiarono i Palermitani non meno, che feſteggiato aveano i Romani nel 356. nello ſteſſo giorno, per eſſere ſtato dall'Imperador Coſtanzo eſtinto il loro Tiranno Magnenzio; o nel 441. per la creazione d'Ilario Pontefice. Il Camelo col motto *Suſtinet, & abſtinet*, fu ſimbolo de' Veſcovi, che per ſalute della Dioceſi loro debbonſi affaticare ſotto il peſo della loro carica, ed aſtenerſi da tutte quelle operazioni, che al loro ſtato *diſconvengono*: però D. FERDINANDO introdottoſi nella cura paſtorale, conoſcendo l'obbligo d'*eſſer* Duce, e Maeſtro delle ſue pecorelle; colle parole, e co' fatti cominciò a riſplendere con vita eſemplare; eſercitando quelle virtù non freſcamente da lui acquiſtate, ma ſin da' primi anni ſeminate nell'animo ſuo, e coll'età creſciute, per poi perfezionarle nella Prelatura. Fu ſuo uficio eſporre la propria vita per lo ſuo popolo: attendere al gaſtigo de' delinquenti; al ſoccorſo nelle neceſſità de' ſudditi; ed a tolerare le altrui imperfezioni. Anzi, acciocchè poteſſe il Clero inſtruirſi nella Morale Teologia neceſſaria agli Eccleſiaſtici, fondò nel proprio Palagio l'Accademia de' Canoniſti. Se conſideriamo le virtù, che al debito Veſcovale appartengono; al-

Rinald. *Annal. Eccleſ. ann.* 356.

Ciaccon. *in ejus vita.*

Digitalizzato da Google

alcunè verſo Iddio, altre verſo ſe ſteſſo, ed altre ancor verſo il proſſimo s'indirizzano:però D.FERDINANDO col dimoſtrarſi del divin culto aſſai zelante, riformò col Sinodo tutti gli abuſi della Chieſa Palermitana, aſtringendo il Clero, e'l popolo all'oſſervanza delle divine Leggi: e per raffrenare le continue diſcordie de' ſudditi, dichiarò con Editto non eſſere ſtata S.Roſalia o Baſiliana, o Benedettina, o di altra Religione: ma Romita Anacoreta, indi ordinò la *fabbrica* de' proceſſi così per la Beatificazione di *Suor* Orſola Santini Fondatrice del Monaſtero di San Giuliano ad uſo delle Religioſe Teatine; come del venerabile D. Girolamo di Palermo Canonico della ſteſſa ſua Chieſa Metropolitana. Pianſe con pubbliche lagrime, e ſi fè vedere inconſolabile per la perdita della ſacra Piſſide col Pane Eucariſtico, involata ad una ſua Chieſa; e veſtito di cilicio a piè ſcalzi, inſtituendo le ſacre proceſſioni, atte ad ammollir gli animi più duri, portavaſi da penitente per la Città eſclamando colle parole della Maddalena: *Tulerunt Dominum meum, & neſcio ubi poſuerunt eum*. Per dar regola a ſe ſteſſo, appreſe l'avvertimento de' Padri nel Concilio Cartaginenſe: *Ut Epiſcopus vilem ſupellectilem, & menſam, ac victum pauperem habeat, & dignitatis ſuæ auctoritatem fide, ac vita meritis quærat*. Infiammato di carità virtuoſa verſo il ſuo gregge, con gran coſtanza aſſiſtè a' popoli nel Tremuoto: ed intervenne tutto umile alle comuni ſuppliche della Città ſua per placare l'ira Divina in una orribile tempeſta, che la travagliò con pioggia di fulmini per lo ſpazio di tre ore continue, conſolandoſi nel vedere altra, che ſopraſtaya, precipitarſi nel mare. Stampò una

Joan.20.

Can.5.

let-

lettera Paſtorale a' Predicatori per beneficio del ſuo popolo, e divenuto ſimile a quell'acqua, che ſcorrendo ad inaffiar l'erbe de' prati, ivi rimane conſumata, e perduta col motto: *Deficit, ut alat*: o pure a quell'aratro del *Bargagli*, che nel rivoltar la terra, perdendo della quantità propria, acquiſta pellegrina chiarezza col motto: *Decreſcendo ſplendeſcit*: ſi fà ſcorgere così grande Limoſiniere, che ben gli conviene quel che in S. Giovanni Euangeliſta ſi legge, che di un buon Paſtore è proprio dar l'anima ſteſſa per le ſue pecorelle. Non è ſufficiente il ſuo patrimonio ad alimentare i poveri, le figliuole, e le vedove; poicchè *velociùs occurrit ejus pietas, quàm invocetur, & cauſas miſerorum anticipat*; come diceva *Riccardo Vittorino*. Nell'anno del Giubileo 1700. per ſoccorrere al biſogno de' ſuoi infermi Sacerdoti, fabbricò lo Spedale in Palermo, ſoſtentandolo *quaſi col ſuo proprio* danajo, ſervendo egli ſteſſo con carità Apoſtolica; ed in memoria di liberalità così ſanta, veggonſi alcune medaglie di bronzo dorato, colla ſua effigie da una parte, e col diſegno dello Spedale, e delle ſue armi dall'altra col motto: *Dedi Sacerdoti in Sanctuarium: Lev.* 22. Soddisfatto della ſua paſtoral cura Innocenzo XI. Santiſſimo Pontefice, ordinò al Canonico D. Franceſco Marcheſe da lui inviato, che gli paleſaſſe in ſuo nome averlo molto a cuore; ſcorgendo con quanto zelo operava nel ſuo Eccleſiaſtico governo. Dallo ſteſſo Canonico gli fu conſacrato un volume, in cui rappreſentò tutta la di lui vita in elogio; oltre le opere, e i componimenti, con cui celebrato da varj ingegni ſi è ſpeſſo veduto. Vive in età decrepita per gloria della Società noſtra, e viverà ſempremai

Jo: c.10.

Richard. *in Cant. c.3.*

Digitalizzato da Google

premai glorioſo nella memoria de' ſuoi Arciveſcovi ſucceſſori.

---

## *OPERE.*

Diſcurſo Academico quinto. Erneſto Conde de Eſtaremberg defenſor de Viena, libèrador de la Chriſtianidad; de D. Antonio Manrique Clerigo Panormitano. *Si legge in un Tomo col titolo:* Triunfos Chriſtianos del Mahometiſmo vencido, en cinco diſcurſos Academicos. *En Madrid por Lucas Antonio de Bedmar, y Baldivia* 1684. *in* 4.

Lettera Paſtorale a Predicatori.

Synodus Panormitana.

---

Illuſtriſſimo, & Reverendiſſimo Domino
D. FERDINANDO DE BAZAN,
Jam
Compoſtellanæ, Hiſpalenſiſque
Eccleſiæ Canonico,
Ejuſque Judici,
Inde
Cordubenſis, Supremæ Inquiſitionis
Fidei Quæſitori:
Nunc
Panormitano Archiepiſcopo.
Qui
Ex Heroibus Sanctæ Crucis
Exorſus
In terris ingenua eminet nobilitate;
Palladijs artibus ſtrenuè vacans
Literario Orbi ſplendorem
Congeminat.
Eccleſiaſticæ Militiæ aſcriptus,
Pietatis leges cæteris ſuo præſcripſit
Exemplo:
Ex quo
Fides Præſidium, Pupilli ſubſidia
Ægri Noſocomia, Ægeni ſuppetias
In Hæreticorum, ac Recutitorum perfidiam,
In anguſtias, in languores, in amaritudines



Digitalizzato da Google

Compararunt:
Cujus Proavi
Fortitudine, Prudentia
In Bello, in Pace
Præcelluerunt, emicuerunt;
Ipſemet
Nemini ſecundus
Archipræſulis eminens Tiara
Orco exitium, Cœlo frugem
Chriſti Oves, Cacodæmoni ſollicitus
Eripiendo
Animarum profectum operoſus quæritando
Indixit.
Huic ergo Sacro Præſuli, Paſtori pervigili
Enchiridion hoc
Mole parvum, doctrina exiguum,
In cunctis exile
FRANCISCUS MARCHESE
Obſequentiſſimus ſervus,
Humillimus Capellanus,
Devotiſſimus Cliens
D. C. O.
anno qVo præfatVs præsVL
benIgnItate CLarVs, zeLo æſtVans,
CharItate ferVens
In panorMItana eCCLesIA, atqVe orbI totI
fVLgebat.



Digitalizzato da Google

D. CARLO PETRA

*Duca del Vasto-Girardo, Reggente, Consigliere Decano nel Regio Consiglio di S. Chiara in Napoli, Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, &c.*

## IV.

BAstarono un tempo agli Uomini per bene instituirgli, i precetti della Natura; ma poscia in comunanza ridotti, e divisi dell'oro avere i termini; perchè furon soggette a more imperfezioni le cose umane, e corrotta la natura medesima al

male inclinata, biſognò per frenarla, che ſi formaſſero le leggi, colle quali e le pene a' traſgreſſori, e i premj agli oſſervatori ſi propone ſſero. *Oportet bonos provocare ad virtutes per præmia, malos per pœnas; inſanabiles autem exterminare*, come inſegnò *Ariſtotile*. Così dandoſi principio all'eſercizio della giuſtizia, la quale, ove non ſi ſerva, è affatto impoſſibile, che le nimicizie, le conteſe, e le turbolenze non naſcano, conforme *Platone* diceva; ſi crearono i Magiſtrati; acciocchè la concordia de' popoli coltivar poteſſero, che vien detta armonia da S. Agoſtino; anzi *arctiſſimum, atque optimum in Rep. vinculum incolumitatis, eamque ſine juſtitia nullo pacto eſſe poſſe* affermando. Queſti, come parte neceſſaria per la conſervazione delle Comunità, tutto ſe ſteſſi applicarono alla oſſervanza delle Leggi, e ad iſpianarle colle loro opere; perciò grande autorità acquiſtarono gli Scrittori, ſe conſideriamo coloro, che dopo il Romano Imperio ſcriver vollero; mentre non già pubblicando Conſulti, o Allegazioni, che talvolta con iſtiracchiamento delle Leggi, fuora del ſenſo loro citate, la parte ingiuſta difendono; ma volumi con dottrine reali, e con riſpette non meno dalla Raccolta Papiriana cavate, o da quella di Appio, che pubblicò Flavio Scriba; o pure dalle Leggi delle dodici Tavole, o da' libri di Seſto Elio, che dagli antichi Plebiſciti, da' Senatusconſulti, e dalle Imperiali Coſtituzioni, conforme dalla legge ſeconda *de Origine Juris* nel Digeſto vecchio oſſerva il Taſoni: nella Dignità Senatoria conſtituiti dagl'Imperadori per decider le cauſe; maeſtoſa e venerabile la Giuriſprudenza rendeano in quei tempi. Autorevoli perciò furono così i Jaboleni, i Celſi, i Nerazj, i Marcelli,

Ariſtot. *lib.* 10. *Ethic.*

Plat. *de Rep. dial.* 1.

Auguſt. *de Civ. Dei lib.* 1. *c.* 21.

Ariſt. *lib.* 4. *Polit.*

celli, i Labeoni, i Capitoni, i Giuliani, i Frontoni, e i Sulpizj; come i Nervi, e i Calsj; gli Scevoli, e i Papiniani; gli Ulpiani, i Pauli; i Pomponj, i Sabini, i Modestini, e tanti altri. E ricerca veramente il dovere, che quei Soggetti i quali nel Ministerio i loro studj impiegano a beneficio pubblico, non solo nell'amministrar la giustizia, ma similmente ad ispiegarla si affaticassero; *congruit enim sententiam dicere de ijs rebus, quarum ille peritus est*; Arist. 2. Rhet. cap. 22. dist lo Stagirita. Ha pur soddisfatto con sua lode a quest' obbligo il Reggente, e Regio Consigliere D. CARLO PETRA, che ha fregiato colla propria dottrina la nobiltà sua ricca di Toghe, di Feudi, e di Cingoli militari. Egli nacque nell'anno 1629. alli 24. di Novembre; giorno, che fu natale ad Ericio Puteani sessantacinque anni prima; e segul la nascita nella sua Terra del Vasto Girardo, nel Contado di Molise, una delle Provincie del Regno di Napoli, i cui popoli anticamente Irpini, e Sanniti si diceano: ed è stata la sua patria Feudo antichissimo della sua Famiglia; oltre agli altri, che fin dal tempo de' Re Normanni ha posseduti. Suoi glorios antenati si numerano Giovan Petra Maestro Razionale della Gran Corte, Auditore, o sia General Visitatore di tutti gli Uficiali del Regno, assai caro al Re Ladislao; Tommaso Petra Regio Consigliere, e Cõmendatore di S. Maria d'Anglono, che meritò dallo stesso Re il titolo di *Venerabile*, e di *Signore*: Antonio Petra dal Re Ferdinando I. creato Vicecprotonotario del Regno; indi Regio Consigliero, e Presidente del Sacro Consiglio: Prospero Petra eletto ancor Consigliere, ed altri, che sono rammentati dal *Mugnos*, dal *Toppio*, dal *Visconti*, da *Giovan Grande*, dal *Gualterio*, dal *Conforti*, e da diversi

Mugnos *Tom. ult.*
Toppius *de Orig. Tribunal. par. 2.*
Vilcõti *ad Decis. de Franch.*
Jo: Grand. *de Bello exul. in dedic.*
Gualter. *de liquid. Instrum. in dedic.*
Dom. Confort. *delle Famiglie*

Digitalizzato da Google

verſi Scrittori delle Famiglie.Furon ſuoi Genitori D.Vincenzo Petra, e D. Settimia Filonardi Patrizia Romana de'Signori di Bauco;nella cui proſapia riſplender ſi videro il Cardinal'Ennio Filonardi, tanto benemerito alla Chieſa Cattolica, ſecondo che il *Giovio*, il *Guicciardini*, il *Ciaccone*, il *Vittorelli*, e l'*Ughelli* ne ſcrivono: e'l Cardinal Filippo Filonardi; oltre i Prelati, e i Cavalieri di fama aſſai illuſtre. Suoi degniſſimi fratelli furon D.Proſpero divenuto Benedettino Caſſinenſe: D. Diego Veſcovo di Marſi, e morto Arciveſcovo di Sorrento: e D.Dioniſio Religioſo di S.Pietro detto del Morrone de' PP. Celeſtini, che da Abate fu promoſſo alla Chieſa Veſcovale di Capri, ove morì col nome di zelante Prelato. Indirizzandoſi D. CARLO allo ſtudio delle ſcienze con quella vivacità di ſpirito, che dagli Antenati parea venirgli comunicata; mirandoſi in lui ereditaria la nobiltà, la virtù, le lettere, e i miniſterj; terminò in breviſſimo tempo il corſo delle ſue puerili fatiche; e dopo aver apparata la Filoſofia, applicatoſi alla Giuriſprudenza nella Scuola di Giulio Capone, primario Cattedratico, e Conte Palatino, con particolar diſpenſa del Vicerè, e ſuo Collaterale Conſiglio, anticipando il grado del Dottorato, ricevè la laurea d'anni ſedici nel 1645. alli 30. di Dicembre. Eletto Avvocato, e Conſultore della Città di Napoli, fu libero dal peſo dell'eſame, di cui han biſogno coloro, che agli uficj penſano applicarſi; ſecondo che vien dalle Prammatiche ſtabilito: ed attendendo all'Avvocheria delle Cauſe, vide in breviſſimo tempo un grande concorſo di Clienti: avverandoſi nella ſua Caſa ciò che ſcriſſe Cicerone: *Eſt enim ſine dubio domus Juriſconſulti totius oraculum Ciuitatis*. Morto

Petra *Tom. 1. Rit. M.C.V. 16. n. 12.*

*Pragm 23. de Official.*

Cic. *lib. 1. de Orat.*

il

il Genitore nel 1659. benchè nato foſſe D. CARLO ſecondogenito, avendo acquiſtato la primogenitura, divenne Signore della Terra del Vaſto-Girardo, di Caccavone, de' Feudi, de' Pizzi, di S. Mauro, di Cerritello, de' Baranelli, e di Macchia Bovina; e conoſcendo, che *docti non ſolùm vivi, ac præſentes ſtudioſos diſcendi erudiunt, atque docent; ſed hoc idem etiam poſt mortem monumentis literarum aſſequuntur*: come dicea lo ſteſſo *Tullio*, incominciò a ſcrivere i Commentarj ſovra i Riti della Gran Corte *della* Vicaria, che poi pubblicò dalle ſtampe in due Tomi, con profitto notabile de' Cauſidici, dedicandogli a Filippo IV. Monarca delle Spagne, ed al bambino Carlo II. nel 1664. Nel ſeguente anno conoſciuta dal Cardinale d'Aragona Vicerè la ſua dottrina, ed eloquenza nel Foro; fu eletto Giudice della ſteſſa Gran Corte, i cui Riti avea cominciato a ſpiegare: perlocchè degniſſima fu l'elezione; non potendo a lui accadere quelche riferiſce il *Poggio* di un Giudice Veneziano; il quale nell'udire allo ſpeſſo da un'Avvocato far menzione delle Clementine, e delle Novelle, ſoſpettando, che quelle foſſero meretrici, ed in teſtimonianza ſi nominaſſero: *Atqui in hoc foro*, diſſe, *vix honeſtis matronis, ne dum impudicis ſcortis teſtimonij dictio permittitur.* E' la gratitudine la virtù più lodevole a Dio, ed a gli Uomini più gioconda; come nota il Sabellico; perciò D.CARLO ſcorgendoſi obbligato al Vicerè D.Pietro-Antonio d'Aragona, provò al medeſimo con ragioni naturali, e legali, e con iſtorici argomenti, che le ceneri d'Alfonſo d'Aragona primo Re di Napoli della linea degli Aragoneſi, trasferir ſi doveſſero *al* ſepolcro de' ſuoi Antenati in Catalogna, ſecondo la ſua diſpo-

Dom.Confortinelle *Famigl.* cart.213.

Cic.1. *Offic.*

Beyerlinck. *in Theat.Vit.human.*

Sabellic.*l.7.c.1*

diſpoſizione; perlocchè pubblicò un picciolo volume, col titolo: *De transferendis Sereniſs. Alphonſi de Aragonia ejuſdem Regni primi Regis cineribus à Neapolitana urbe ad Baſilicum majorum tumulum, Parœneſis.* Fu pur ſua gloria vederſi confermato Giudice dello ſteſſo Tribunale; anzi nominato per Miniſtro perpetuo alla Real Corte di Spagna, dal Marcheſe d'Aſtorga, che nell'ingreſſo al governo del Regno, i Giudici tutti della Ruota Criminale, e della Civile, che avean terminato il lor tempo, togliendo, procedè a nuova elezione. E perche nella Corte di Madrid eran paleſi i ſuoi meriti, fu dalla Reina Madre, e Governadrice decorato nel 1671. coll'Abito militare dell'Ordine di Calatrava, col quale fu nel ſeguente anno armato Cavaliere nella Chieſa di S. Pietro a Majella de' Padri Celeſtini di Napoli; indi nel 1675. promoſſo alla carica di Regio Conſigliere di S. Chiara con Regio diploma onorevole, in cui dalla Maeſtà Cattolica viene autenticata la ſua dottrina, ivi leggendoſi: *Te ad hoc eligendum, & pronunciandum, utpotè benemeritum, & valdè dignum decrevimus, propter tuam in nos ſingularem fidem, eximiamque literarum peritiam, eruditionem, probitatem, prudentiam, & integritatem, de quibus adhuc per ſpatium annorum triginta, documenta varia, & egregia præſtitiſti*: proſeguendo a numerare i medeſimi. Aſceſo a tal carica, fu toſto inviato a riſedere primo Capo di Ruota nella Gran Corte della Vicaria Criminale, ove dimoſtrò quanto foſſe oſſervatore della giuſtizia, e della prudenza: e creſcendo tuttavia lo ſplendore della virtù ſua, fatta ſimile al Sole figurato col motto: *Spariſce ogni altro lume*: fu eletto Ordinario Conſultore del Regio

Cap-

Blaſ. Aldimar. *in Epiſt. ad Lector. in 4. Tom. Comment. Petræ ad Reg. M. C. V.* Dom. Conſorti *nelle Famigl. cart. 213.*

Digitalizzato da Google

Cappellano Maggiore, e Giudice nelle Giunte più gravi; indi da Preſide nelle due Provincie di Apruzzo infeſtate da numeroſi fuoraſciti. Nell'anno 1680. ſtampò il terzo Tomo de' ſuoi Commentarj ſovra gli accennati Riti con dedicarlo al ſuo ſteſſo Monarca; e quattro anni dopo colla medeſima carica di Preſide, e di Commiſſario Generale de' Controbandi, e colla ſovraintendenza della Regia Caſſa, paſsò nella Provincia di Bari: e conſiderati maggiori i ſuoi meriti, e la nobiltà della Famiglia dallo ſteſſo Re, fu decorato il ſuo nome col titolo di Duca della ſua Terra del Vaſto-Girardi nell'Agoſto del 1689. Ricordevole ſempremai d'illuſtrare la ſua fama ad eterna memoria de' poſteri, ed a beneficio de' medeſimi; proſeguendo gli ſteſſi Commentarj ſovra i Riti della Gran Corte, ne pubblicò il quarto Tomo nel 1693. conſacrandolo allo ſteſſo Monarca, da cui con lettera del Segretario ne ricevè ſegni di non ordinario gradimento. Riſplende pur la ſua gloria nella prole medeſima; poicchè da D. Cecilia figliuola del Conſigliere, e Preſidente della Regia Camera D. Ortenſio Pepi, diſcendente dagli antichi Signori di Sicignano, e di Conturſi, colla quale contraſſe matrimonio, ricevè D. Domenico primogenito, che da Auditore nel tempo ſteſſo, in cui era Preſide il Padre nella Provincia di Chieti, e di Bari; dopo aver ottenuta per iſpoſa, prima D. Elena Strambone del Seggio di Porto; poſcia D. Teresa Serſale del Seggio di Nido; paſsò a miglior vita nel corſo del Miniſterio. Riluce ancora D. Vincenzo ſuo figliuolo, che divenuto in età giovanile Prelato votante di Segnatura in Roma, vive colla Dignità di Prepoſito



Digitalizzato da Google

della Cappella del SS. Preſepio nella Baſilica di S. Maria Maggiore, e Luogotenente della Camera Apoſtolica. Sono invero in gran numero gli Autori, che hanno encomiato il ſuo nome, e la ſua dottrina nelle opere loro, e tra gli altri D. Bonaventura de' Triſtani Regio Conſigliere, e Giudice nel Senato di Catalogna, D. Girolamo Rocca Veſcovo d'Iſchia, il Nicolino, lo Scoppa, il de Aleſſio, il Police, il Guttierez; anzi tutti coloro, che hanno dopo lui ſtampato; oltre quegli, che gli han dedicato i loro volumi. Non già ſazia la Maeſtà delle Spagne d'averlo con tanti onori, e con tante cariche ſollevato, gli conferì nell'anno 1697. il titolo di Reggente della Real Cancellaria, rimanendo Decano Conſigliere nel Sacro Conſiglio. Illuſtra il ſuo nome la Società noſtra, e la ſteſſa Repubblica Letteraria, che aſpetta veder dalle ſtampe uſcir le Deciſioni dello ſteſſo Sacro Conſiglio, le quali ha ſotto la penna, augurandogli lunga ſerie di anni; acciocchè poſſa adempiere l'avvertimento di Luccejo: *Eruditus oportet ſemper aliquid ex ſe promat, quod alios delectet, aut ſeipſum laudibus illuſtret.*

L. Luccejus ad Cic. Fam. l. 5.

---

## OPERE.

Excell. Dom. D. Petro-Antonio de Aragonia Regni Neap. Proregi, De Transferendis Sereniſs. Alphonſi de Aragonia ejuſdem Regni primi Regni cineribus à Neapol. urbe ad Baſilicum Majorum tumulum, Paræneſis. *Neap. apud Novellum de Bonis* 1668. *in* 4.

Commentaria luculenta, & abſoluta in univerſos Ritus M. C. Vicariæ Tomus I. *Neap. typis Hieron. Faſuli* 1664. *in fol.*

— Tomus II. *apud eumdem, in fol.*

— Tomus III. *Neap. apud Franc. Benzi* 1680. *in fol.*

— To-

Digitalizzato da Google

— Tomus IV. *Neap. apud Camill. Cavallo* 1693. *in fol.*
Deciſiones Sacri Regij Conſilij, m.s.

---

Al Signor D. CARLO PETRA,
Duca di Vaſto-Girardo, Reggente,
e Decano Conſigliere, ecc.

## SONETTO.

*Pietra ſon' io della virtù, ma ſenza*
*Che mi tocchi l'acciar, deſto nel Foro*
*Lume a le patrie Leggi, e d' eloquenza*
*Su le Carte diffondo ampio teſoro.*
*Pietra ſòn' io, che di civil prudenza*
*Amo l'integrità, ſerbo il decoro;*
*Pietra legal, cui l'incorrotta eſſenza*
*Fregia l'edra non già, ma il ſacro alloro.*
*Pietra ſon' io, che di dottrine accoglio*
*Ricche miniere, e con profonda Idea,*
*Gli Oracoli di Temi altrui diſcioglio.*
*Pietra ſon' io, che di dolcezza Iblea*
*Verſo più rivi, e in queſta Pietra il ſoglio*
*Sceſa da gli Aſtri, ha collocato Aſtrea.*

Baldaſarre Piſani *Accad. Spenſier.*



Digitalizzato da Google

## *EIDEM*

## EPIGRAMMA.

*Fluctibus immenſis totum cum perderet Orbem*
*Jupiter, exoſus crimina multa nimis:*
*Humanum reparaſſe genus, ceu ſemine, ſaxis*
*Deucalion fertur, juſſit ut alma Themis.*
*Fabula non mendax: ſcelerum qvin gurgite merſam*
*Juſtitiam, ac ſocias, CAROLE, ſic reparas:*
*Ut qviſqve, binc dicat: Themidem, qvo Numine præſtas,*
*Virtutum ſobolem reſtituiſſe PETRA.*

Agnellus-Alexius Blaſius *Acad.Incur.*



Digitalizzato da Google

## AB. CARLO-BARTOLOMEO PIAZZA

*Degli Oblati di Milano, Arciprete di S. Maria in Cosmedin di Roma, Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, ecc.*

### V.

PRincipal obbligo è de' Vescovi constituiti Pastori delle lor Diocesi, pascer quei popoli, che a loro furon commessi: onde il Redentore, dopo aver'instituito Pietro per Supremo Pastore della Chiesa, l'ammonì tre volte dicendogli: *Pasce* Joan. 21.

*oues*

*oves meas*; ed Egli non tralaſciò con gran zelo ammae-
1. *Petri 5.* ſtrar gli altri, ſcrivendo: *Seniores, qui in vobis ſunt, obſecro, conſenior, & teſtis Chriſti paſſionum, & gloriæ communicator: paſcite, qui in vobis eſt, gregem Dei, providentes non coactè, ſed ſpontaneè ſecundùm Deum.* Si paſce colla dottrina il gregge ſpirituale, coll'orazione, co' Sacramenti, e con tutto quello, che alla cura paſtorale appartiene; colla quale debbono diligentemente invigilare i Prelati. Furono perciò introdotte le Viſite Paſtorali ad inſtruzione de' Fedeli per la ſalute delle anime; acciocchè riformandoſi, e correggendoſi quelle coſe, che neceſſarie ſono ſtimate a correggerſi; anzi promovendoſi il culto Divino; la ſacra, e Cattolica dottrina venga coltivata, i i buoni coſtumi ſi conſervino, e colle ammonizioni, e co' gaſtighi ſteſſi i cattivi ſi emendino; ciaſcheduno accendendoſi alla carità, ed alla Chriſtiana Religione. Per lo profitto, che quelle recano alla diſciplina Eccleſiaſtica, ſo-
Fuſcus *de Viſitation. lib.1. cap.2.num.13.* no ſtate ordinate a Veſcovi; affinchè ſieno colla loro preſenza ogni anno eſercitate; o pure col mezo di altro Miniſtro, che ſia valevole a poter adempiere colle opere, e colla lingua un'uficio, che *onus etiam Angelicis humeris formidandum*, fu nominato dal Concilio di Trento. Dal-
*Trident. ſeſſ.6. de reform. c.1.* la dottrina grande, di cui ſi ha biſogno in tale eſercizio, e dall'autorità colla quale ſi procede, come da Delegato della Sede Apoſtolica, dalla ſteſſa onorato con ampliſſimi privilegj; ben ſi comprende quanto ſieno degni di com-
*Triden. ſeſſ.24. de reform. cap. 10.* mendazione coloro, che ad una carica tanto onorevole vengono deſtinati. Nella medeſima più anni ha della ſua vita logorato con lode l'Abate CARLO-BARTOLOMEO PIAZZA, Uomo di tanta virtù dotato, che

Mon-

Monſig. Giovanni *Ciampini*, detto dal *Sarnelli*, ſplendor delle Lettere, e lume de' Letterati; la di lui vita ſcrivendo, affermò averlo fatto naſcere la Divina Bontà a beneficio del proſſimo. Nella Dioceſi di Milano fu la ſua patria, e nell'anno 1632. alli 16. di Gennajo la ſua naſcita da civili parenti; e perchè aſſai diſpoſto ſi vedea a menar vita Eccleſiaſtica, fu racchiuſo nel Seminario Maggiore della ſteſſa Città di Milano ad apprendere le umane lettere, e le dottrine, alle quali veniva tirato dal proprio genio. Furono i ſuoi ſtudj giovanili la Filoſofia, e la Teologia; ma in queſta volendo maggiormente riſplendere, dopo eſſerſi affaticato ad appararla ſecondo l'intero ſuo corſo, ne ricevè la pubblica laurea del Magiſtero. Aſcritto nella Congregazione degli Oblati; perchè ſcuopriva i chiari talenti del ſuo ingegno, che non eſſendo ſimili a quella moneta, di cui diſſe il Savio: *Non abſcondas illam ſub lapide in perditionem*; non amavano ſtar ſepolti; ma più toſto eſſere pubblicati, e adoperati; fu dal Cardinal Litta Arciveſcovo della Città medeſima impiegato ne' miniſterj di quella gran Chieſa. Facendoſi non men temere per lo ſuo zelo, che amare per la prudenza nel governo de' Seminarj, de' Collegj, e delle altre Inſtituzioni di S.Carlo, promoſſe grandemente il culto Divino; per cui recitò varie Orazioni volgari, e latine: ſpiegò l'Epiſtole di S.Paolo nella Metropolitana, e ſermoneggiò più volte alle Monache, al Clero, ed al popolo in diverſe occaſioni. Eſſendo Prior Generale della Dottrina Criſtiana, e delle Croci, conſiderando, che Giuſeppe-Franceſco Borri era una di quelle Api deſcritte dal Damiano, le quali *ore mella ferunt; ſed aculeis pungunt*: ſimbolo di

Pomp. Sarnell. *memor de' Veſcov. di Biſegl. lett. a Lettor.* Ciampini, *lettera informativ. nel Maggio 1698 ſtamp. in Rom. per Gaetan. Zenobi, e Giorgio Placo.*

*Eccleſiaſt.* 29.

S.Per.Damian. *opuſc.* 32. *cap.* 8

que-

Digitalizzato da Google

quegli Uomini, che *primò diſtillant ore dulcedinem, ſed poſtmodum ſpargunt aculeatæ falſitatis errorem* : fu il primo a manifeſtare all'Arciveſcovo la di lui perniciosa dottrina ; conforme ne laſciò memoria il *Perlaſca* nell' Orazione recitata , allorchè nel Seminario Maggiore fu laureato nelle Leggi . Canonizato fra Santi il B. Franceſco Sales ; fu egli ſimilmente il primo a recitare con grande eloquenza dentro la Chieſa delle Monache di quell'Inſtituto, un Panegirico in ſua lode , che poſcia diè alle ſtampe; ſcrivendo anche in gran volume la vita del medeſimo. Dopo aver lodevolmente eſercitata la Prefettura degli ſpirituali Eſercizj di quel gran Clero Ambroſiano per gli Ordinandi, per li volontarj, e per gl'inviati dal Tribunale, acciocchè ne' coſtumi foſſero riformati; fu da Gregorio Cardinal Barbarigo Veſcovo di Padova , creato Prefetto della Diſciplina , Eſaminatore del Clero , degli Ordinandi, e de' Predicatori; indi Viſitator Generale di quella vaſta Dioceſi, che numera trecentocinquanta, e più Terre , e Caſtelli. Terminò la Viſita nella fondazione di un Seminario di cento, e più Cherici: di un Collegio Forenſe per gli Giovani ſecolari:e di una Congregazione di Sacerdoti Oblati , de' quali fu il primo Prepoſito Generale ; dando alle ſteſſe Inſtituzioni le loro Regole , ſecondo i ſavj ſentimenti di quel pio Cardinale . Richiamato dal ſuo Arciveſcovo Litta all'eſercizio di una Teologal Prebenda in luogo ragguardevole della Dioceſi , fu premiato dal Barbarigo con penſione onorata,e con dichiarazione lodevole delle ſue fruttuoſe operazioni; ma era sì grande l'amore univerſale , di cui fatto avea acquiſto in quella Città , che ſi videro cõ chiariſſimi ſegni di ſtima,e di lode pubblicati

Alex. Perlaſca *in Orationib.*

Digitalizzato da Google

cati dalle ſtampe molti fogli di compoſizioni formate da quegl'ingegni nella buona letteratura eſercitati. Appena giunſe alla ſua nuova carica, e fu neceſſitato a rinunziarla per conſervare la propria ſalute cotanto affaticata negli affari Eccleſiaſtici; ne' quali divenuto glorioſo, meritò veder dedicati al ſuo nome tra le varie opere di molti Autori di Venezia, e di Padova, la Rettorica Eccleſiaſtica del Cardinal *Valiero*, e *Manuductio ad Cœlum* del Cardinal *Bona*. Paſsò in Roma per accingerſi a nuove *fatiche ſotto* il Ponteficato di Clemente X. e toſto fu dal Cardinal Carpegna allora Vicario, diputato Viſitatore di varj Monaſterj di Monache, di Conſervatorj, di Parocchie, di Compagnie, e di Luoghi Pij. Correa già l'anno del Giubileo 1675. e per eccitare alla divozione i popoli ſtampò il *Menologio Romano*, e mancati gli eſemplari per ſoddisfare al comune diſiderio, gli biſognò replicare la ſtampa col titolo di *Emerologio Romano*: opera così gradita al Sommo Pontefice, che lo rimunerò d'una Badia al Paveſe, e lo collocò tra' Conſultori della Sacra Congregazione dell'Indice; ove ſi ritrova Decano tra gli Eccleſiaſtici; *Dignum enim videtur, ut qui eſt ſcientia præditus, reddatur honore reverendus:* conforme ſcriſſe *Caſſiodoro*. Sollevato al Soglio Vaticano Innocenzo XI. lo conſtituì Prefetto della Diſciplina Eccleſiaſtica; indi Viſitatore Apoſtolico; nella qual carica avendo per ſei anni continui ſofferto notabili travagli per l'eſecuzione de'ſuoi Decreti fatti nella Viſita de' Luoghi Pij della Città, fu alla fine eletto Arciprete di S. Maria in Coſmedin; eſponendoſi a frequenti contradizioni, che la propria quiete gl'impedivano. Il Cielo, che ſtà in continua operazione

Caſſiodor. *lib. 4. Ep.*



Digitalizzato da Google

ſenza ſtancarſi, col motto: *Indefeſſus agendo:* è pur figura di coloro, che infaticabili ſi ſperimentano; e de' Cieli ſteſſi laſciò ſcritto Ugone: *licet ſemper moveantur; nunquam tamen laſſantur*; così egli ſenza ſentire affanno, e pena, che nell'operare ſi patiſce; s'incamminò a nuovi eſercizj in varie diputazioni di varj Cardinali. Viſitò a nome del Cardinal Ludoviſio Penitenziere Maggiore, e Veſcovo di Sabina quella numeroſa Dioceſi di cinquanta Terre, e Caſtelli: e ripetè poi la Viſita per commiſſione del Cardinal Conti; indi la terza volta con ordine d'Innocenzo XII. fu inviato alla medeſima dalla Sacra Congregazione de'Veſcovi, e Regolari; e ſi veggono ſin'oggi più volumi de' ſuoi Decreti, per direzione di quei luoghi. Fu eletto non ſolo Viſitator di Tivoli dal Cardinale Albrizio: di Paleſtrina dal Cardinal Raggi: di Fraſcati dal Cardinal Cibo: di Oſtia, e Velletri dal Cardinal Facchinetti allora Decano del Sacro Collegio: e di Porto due volte dallo Steſſo Cibo; eſercitando ivi per ſette anni la carica di Vicario Generale: ma parimente della celebre Badia di S.Vincenzo di Volturno in Apruzzo dal Cardinal Innico Caracciolo Segretario della Viſita, e Veſcovo di Averſa deſtinato. Il medeſimo Cardinal Cibo Decano, per la lunga ſperienza, che tenea di lui nelle materie Eccleſiaſtiche per lo ſpazio di otto anni, gli conferì il Vicariato Generale di Oſtia, oltre le frequenti commiſſioni, nelle quali fè rilucere il ſuo zelo, e la ſua ammirabile attitudine. Dall'anno 1698. fu eletto Camerlengo del Clero di Roma nella Baſilica Vaticana; e continua l'eſercizio così di Viſitatore, e Diputato della Congregazione della Dottrina Chriſtiana, dell'Oſpizio degli Armeni, e

del

Digitalizzato da Google

del Conſervatorio delle Zitelle *ad Templum Pacis*; come delle Miſſioni per la Campagna di Roma, e per la ſua Nazione Lombarda di S. Carlo al Corſo. *Quod ſentimus loquamur, quod loquimur ſentiamus: concordet ſermo cum vita*: fu avvertimento di Seneca: *ille promiſſum ſuum implevit, qui cum videas illum, & cum audias idem eſt*. Tanto egli operando per la Repubblica Eccleſiaſtica, di nobili volumi volle anche arricchirla; poicchè dopo l'*Emerologio Romano*, che ſi vedrà impreſſo la terza volta, ſtampò in tempo d'Innocenzo XI. le *Opere pie di Roma*; ripetendo la ſtampa ſotto Innocenzo XII. col titolo di *Eutievologio Romano*: avendolo accreſciuto co' trattati delle Accademie, e delle Romane Librarie: volume in tanto pregio avuto da' Letterati: che ſi legge in diverſe lingue tradotto. Pubblicò ſotto lo ſteſſo Innocenzo XI. l'*Iride ſacra de' colori Eccleſiaſtici*; e ſimilmente la *Settimana Romana*; ma la ſua *Hieroxenia Romana*, ove parlò delle ſette Chieſe, lo decorò appo gli Scrittori del Secolo. Diè alla luce l'erudito Libro *Dell'uſo, miſtero, ed antichità appreſſo diverſe nazioni, de' Riti, e cerimonie nell'eſequie, e funerali, paſſati a' ſecoli noſtri Chriſtiani*; con cui ſi ſperano doverſi di breve accoppiare le *Annotazioni allo Statuto del Clero Romano*. Avendo già impreſſa l'*Efemeride Vaticana*, non ceſſa di ordinare l'altra *Lateranenſe*, e la *Liberiana*: oltre i varj volumi compiuti; a' quali per ſoddisfare alla curioſità degli Eccleſiaci erudita, la diſiderata impreſſione ſol manca. Dedicò ultimamente alla Santità di Clemente XI. Pontefice da Dio conceduto alla Chieſa in tanto gravi biſogni, le *Stazioni Romane, e le Feſte Mobili*; e ricca è tutto giorno la ſua

Senec *in Epiſt.*



Digitalizzato da Google

mente a produrre nuove opere valevoli a ſvegliare ne' popoli la divozione, e lo zelo. Ha ſempremai ricuſata ogni maggiore Dignità per la moderazione, e per la modeſtia, che tra le altre virtù nel ſuo animo ſi alimentano: e rimirandoſi a tante cariche deſtinato, le quali ſenza pur deſiderarle, o procurarle ha degnamente maneggiate, e maneggia; par che in lui quell'ammaeſtramento di Gregorio ſi avveri: *Locus regiminis deſiderantibus negandus eſt, fugientibus offerendus; virtutibus enim pollens coactus ad regimen veniat.*

Gregor. in Paſtoral.

---

*OPERE ſtampate.*

Panegirico a S. Franceſco Sales.
Iſtoria della Vita di S. Franceſco Sales.
Menologio Romano. *Roma* 1675.
Emerologio Romano.
Le Opere Pie di Roma. *in* 4.
Eutievologio Romano; col Trattato delle Accademie, e Librerie Romane *in* 4.
L'Iride Sacra de' Colori Eccleſiaſtici. *in* 8.
La Settimana Romana. *in* 12.
Hieroxenia Romana, ouero le Sette Chieſe. *in* 12.
Dell'Uſo, Miſtero, ed antichità appreſſo diverſe Nazioni, de' Riti, e Cerimonie nell'eſequie, e Funerali paſſati a' Secoli noſtri Criſtiani. *in* 4.
Efemeride Vaticana. *in* 4.
Le Stazioni Romane, e Feſte Mobili. *in* 8.

*OPERE da ſtamparſi.*

Emerologio Romano, terza impreſſione coll'aggiunta.
Annotazioni allo Statuto del Clero Romano.
Efemeride Lateranenſe.
Efemeride Liberiana.
Della Gerarchia Cardinalizia, cioè de' ſei Veſcovadi, de' Titoli, e Diaconie Cardinalizie: *libri* 3. *in fogl.*

De'

Digitalizzato da Google

De' Fasti Romani, Gentili, ed Ecclesiastici *in fogl.*
Dell'uso antichissimo nella Chiesa, e mistero de' Lumi, e delle Lampadi. *in* 8.
Dell'uso, mistero, e prerogative della Tonsura Ecclesiastica.
Del significato degli Abiti del Sommo Pontefice, de' Cardinali, e dell'Ordine tutto Ecclesiastico, e Regolare. *in* 4.
Delle Campane, dell'Incenso, e dell'uso venerabile del Canto Gregoriano. *in* 4.
Delle Sacre Pitture, ed Immagini contro la profana licenza de' Pittori nel farle: e de' Fedeli nel tenerle nelle loro case Cristiane. *in* 4.
Dell'antichissimo costume del velarsi le Donne nella Chiesa per riverenza degli Angeli; e dal separarsi in esse dagli Uomini *in* 4.
*Rerum* Mystagogicarum Bibliotessera, sivè de Recta Sacrorum Rituum, ac cæremoniarum norma.
De privata, sivè Chorali Divini Officij ritè persolv endi disciplina. *in* 4.

---

*CAROLO--BARTHOLOMÆO PIAZZA*
*Mediolanensis Ecclesiæ Oblato, & pro Em. Gregorio Cardinali Barbadico, Visitatori Generali Patavini Seminarij, Regimine optimè gesto, in patriam redeunti.*

## ELOGIUM.

*Alluditur Stemmati.*

CAROLUM--BARTHOLOMÆUM PIAZZA
Ne humanum crederes, Divino præfulget insignitus charactere:
Eximia adeò virtus
*Sidereis* tantùm notis exarari debuerat.
Verus *Prometheus*
Qui citrà piaculum è *Cœlo facem* in hanc Ecclesiam detulerit:
Qua
Extinctæ disciplinæ cadaveri pristinum inderet spiritum.
Hujus
Fulgore illustrata emicuit Pietas:
In hoc *Stellæ* lumine
Nos aberrantes præcessit Deus.
Faustum *Sidus*! *Plejadum* auspicatissima!

Præ-

Digitalizzato da Google

Prænuntia ſerenitatis.
Hæc
Dum præfuit, ſemper profuit.
Quanta tulerunt hic *Heros* Vitæ innocentia
Ne quærito.
Nivei *Aſtri* ſplendore ſatis exprimitur.
*Sidus* hoc dixerim Mercurij;
Tanta fulſit CAROLUS eloquentia.
Ad mellitiſſimos Facundiæ numeros
Alter Orpheus
In Stemma *Feras* traduxit, *Leonem* accerſivit.
Aptiſſimum eius Fortitudinis ſymbolum;
Quæ Oneri ſuffecit
Herculeis humeris formidando.
Atlante major,
Quo cum pondus divideret,
Nullo indiguit Alcide.
Fortior ne tamen fuerit, an manſuetior *Fera*
Jure dubitaveris;
*Tanta de ſorti egreſſa eſt dulcedo.*
At heu!
Quam deplorabili jactura
Hoc *Sidus*, Hic *Leo*
Patriæ
Lumen, ac Tutamen
Accedit.
O nulla longi temporis Felicitas!
Nimirum, CAROLE, nos beaſſes,
Ni hoc unum deeſſet
Diuturnitas.
Heu!
Quamvis in Te nihil fuerit deſiderandum,
Quantum omnibus nunc relinquis
Tui
Deſiderium.

Tanto Viro ſic vovit
*Georgius Marentius.*

*AN-*

Digitalizzato da Google

## ANTONIO MAGLIABECCHI

*Bibliotecario del Gran Duca di Toſcana.*

VI.

VOlle dare Iddio all'Uomo un intelletto, con cui foſſe valevole a comprendere tutto ciò, che della ſua Onnipotenza fu opera, e farlo capaciſſimo delle cognizioni delle Scienze, per iſcovrire le cagioni, e gli effetti delle coſe naturali; anzi ſpecolar col loro mezo quelle ancora, che ſon fuori della Na-

Natura. Vagando egli nelle dottrine Filologiche, giugne a ſapere colla *Scrittoria* le Arti, che allo ſcrivere appartengono: colla *Glottomatia* la varietà de' linguaggi: colla *Ortoepeja* la pronunzia di ciaſcheduna lettera de' varj alfabeti: coll'*Ortografia* la corretta ſcrittura de' medeſimi; e dirizza colla *Gramatica* il parlare: colla *Rettorica* l'eloquenza: colla *Mnemonica* l'uſo della memoria: colla *Poetica* la diſtinzione de' verſi, e de' Poemi: e colla *Iſtorica* il racconto degli umani ſucceſſi. Nelle *Fiſiche* inoltrandoſi, ſpecola i naturali principj, la natura, le cagioni, il moto, l'infinito, il luogo, e'l vacuo, il tempo, e la quantità nelle coſe, la generazione, e creazione, l'alterazione, e paſſione, gli elementi, e l'anima, che negli Uomini, ne' bruti, e ne' vegetanti diverſamente ſi truova: conoſcendo la natura dell'Uomo ſteſſo coll'*Antropologia*: de' quadrupedi, e de' peſci, de' ſerpenti, degli uccelli, degl'inſetti, e de' moſtri colla *Zoologia*: dell'erbe, degli alberi, de' fiori, de' frutti, e de' Vegetabili tutti colla *Fitologia*: de' Metalli, de' minerali, e de' miſti colla *Minerografia*: delle gemme, e di tutto quello, che nel globo terraqueo ſi produce. Anzi nõ ſolo colla *Magia* ſa le maraviglie, che ſi formano colla *Chimica*, o colle *Matematiche*, o colle forze ſopranaturali, e ſuperſtizione: ma colla *Medicina* diſtingue le parti tutte del corpo, la generazione dell'Uomo, e de' bruti; i temperamenti, la varietà di quelli, che umori ſon detti, il chilo, la circolazione del ſangue, gli ſpiriti, le facoltà, i ſenſi, i morbi, i medicamenti, e le cure. Per la vaſtità delle *Matematiche* dottrine ſcorrendo, colla *Geometria* per mezo de' punti, delle linee, della ſuperficie, de' termini, degli angoli, e de' corpi intende le miſure della

Terra:

Digitalizzato da Google

Terra: coll'*Ariſmetica* la ragione de' numeri: colle *Muſiche* le varietà de' tuoni: coll'*Ottica* tutto quel, che per diritto raggio ſi vede: colla *Catoptrica*, i raggi rifleſſi negli ſpecchi, ne' piani, ne' concavi, ne' conveſſi, ne' parabolici, negli elliptici, negl'iperbolici, e negli ardenti: colla *Dioptrica*, de' raggi rotti ne' Cannocchiali, negli Engiſcopj, e ne' Microſcopj: colla *Orolografia* gli Orologj o gnomonici, e Planetarj per le ombre o di ruote, o di acqua, o di ſabbia ne' loro moti: colla *Proſpettiva* le Pitture, e le Scolture: colla *Cronologica* le miſure de' tempi, colla Statica i peſi: coll'*Architettura* gli edificj con ſimmetria: coll'*Architettonica Polemica* la fortificazione delle Città; e con tante altre dottrine, che membri loro ſi dicono. Ma più vagando tra le parti della ſteſſa *Matematica*, intende coll'*Uranologia* l'intelligenza de' Cieli: colle *Aſtronomiche* la cognizione delle Stelle: coll'*Aerologia* le regioni dell'Aria, e le Meteore, che in eſſe ſi compongono: colla *Geografia* la deſcrizione della Terra: coll'*Idrografia* la diverſità de' Mari, e delle acuqe: colla *Nautica* il navigare: coll'*Idroſtatica* il peſo dell'acque medeſime: colla *Pirologia* la generazione del fuoco; e colla *Meccanica* la ragione delle Arti tutte, che all'*Agricoltura*, alla *Fabrile*, alla *Militare*, alla *Cacciatrice*, alla *Paſtura*, ed alla *Teſſitrice* ſi riducono. Per la *Moral Filoſofia* regola i governi de' coſtumi coll'*Etica*; delle Caſe coll'*Economia*; degli Stati colla *Politica*; e del diritto de' Popoli colla *Giuriſprudenza*: ma le coſe immateriali col natural lume volendo conſiderare; colla *Metafiſica* l'eſſere, la verità, l'unità, la bontà, il principio, la cauſa, e gli effetti, il neceſſario, e'l contingente, il ſemplice, e'l compoſto, il tut-



Digitalizzato da Google

to, e la parte, l'univerſale, e'l particolare, l'infinito, e'l finito; l'eſiſtenza, l'eſſenza, e la ſoſtanza viene a ſapere: anzi dalle *Teologie* la cognizione delle coſe Divine, e ſpirituali ricevendo, ſpiega la Sacra Scrittura ſecondo i ſenſi della Chieſa colla *Poſitiva*: tratta di Dio, degli Angeli, e di tutti i miſterj della Fede colla *Scolaſtica*: e delle azioni, e leggi umane, de' peccati, delle Cenſure, della giuſtizia, de' contratti, de' Sacramenti, e di ſimili materie colla *Morale*: delle controverſie degli Eretici colla *Polemica*: e della maniera di unirſi a Dio, e ſervirlo, coll'*Aſcetica*. Ma chi può numerar brevemente la vaſtità delle ſcienze, e delle arti; le quali benchè ad un corpo in più membri diviſo furono ſomigliate; ed *omnes artes, quæ ad humanitatem pertinent, habent commune quoddam vinculum, & quaſi cognatione inter ſe continentur*: come diſſe *Cicerone*: aſſai difficili nondimeno ſono a ſaperſi dall'Uomo, non baſtando una vita ad intendere perfettamente, quanto in una facoltà ſola s'inſegna. Fu creduta vanità pubblicata dalla Scuola di Lullio, che foſſe baſtante la ſua *Arte Magna* a far apprendere tutte le dottrine: e fu ſtimato miracolo nella Repubblica Letteraria, che aveſſero potuto alcuni diſcorrere in tutte le Scienze; del che manifeſta ſperienza ne fecero Ugone Saneſe, che nel Concilio di Ferrara sfidò tutti i Dottori Greci ad oppugnare quella parte delle diſcordanze tra Platone, ed Ariſtotile; ſecondo a loro più piacea, la qual egli con franchezza grande difeſe. Pietro Ramo recò ſtupore mirabile in Parigi, ſoſtenendo per concluſione, prima che foſſe creato Maeſtro: *Quæcunque ab Ariſtotile dicta ſint, falſa, & commentitia eſſe*: così il Conte Giovan-Pico della Mira-

Cic. *pro Archi.*

Taſſon. *de' Penſier. lib.* 10.

dola

dola in Roma, offerendoſi difendere novecento aſtruſe Concluſioni: Giacomo Critonio Scozzeſe in molte Città dell'Italia, diſputando più volte all'improviſo in qualunque materia gli veniva propoſta: Giacomo Mazzoni in Bologna, che mantenne innumerabili Concluſioni in un concorſo de' primi Letterati: Monſ. Sforza Marcheſe Pallavicini in Roma; e'l P. Franceſco Macedo Agoſtiniano Oſſervante in Roma ſteſſa, ed in Venezia: i quali per tre giorni continui, con infinito numero di oppoſitori, difeſero *più* propoſizioni in ogni Scienza: e Virginio Ceſarini, che morì con queſta fama. Contuttociò quelche ſembra affatto impoſſibile, e non ſenza maraviglia ſi ode, pur nell'età noſtra ſi ſperimenta nella perſona di ANTONIO MAGLIABECCHI vero moſtro delle Scienze, a cui ſcriſſe il P. Bonaventura *Baronio* Minor Oſſervante Iberneſe nel dedicargli le ſue Poeſie: *Notari poſſunt, numerari vix poſſunt, aut portabiles libelli, aut Tomi tabulis graves, quæ nomen, quæ genium, & ingenium tuum præferunt, prædicant, inculcant, metro, proſa, panegyricis, laudum pluvijs, encomij æternitate. Neque verò unus quiſpiam omnia, ſed omnes unum dicunt: Illam Encyclopædiam artium, quæ animum tuum tanquam Firmamentum, ſcientijs quaſi ſideribus illuſtravit*: e cui chiamò il Minozzi *Virum Encyclopædicum, & animatam undequaque Bibliothecam*. Nacque egli nel 1632. e nacque per gloria della Città di Firenze ſua patria, e per nobiliſſimo ornamento del ſecolo, e di tutta la Repubblica Letteraria: poicchè applicato agli ſtudj, che fanciullo incominciò nelle Scuole de' Padri Gieſuiti, e proſeguì adulto colla ſola guida del ſuo intelletto; e divenuto così



Digitalizzato da Google

moſtruoſo il ſuo talento, che veggonſi a gara gli Autori venerar la ſua dottrina, ed encomiare il ſuo merito. Furono ammirati dall'antichità Miſone Creteſe, che per attendere alla Filoſofia, abitò nel Deſerto di Lacedemonia: Crate, che gittò in mare le ſue ricchezze: e Socrate, che fu più volte ritrovato immobile, ſolo immaginando, e filoſofando. Aſſai più ammirar lui ſi dovrebbe; mentre nato in una età, in cui non è ſeparata la vita Filoſofica dagli agi, dalle ricchezze, e dall'eſercizio de' civili affari, vive, e vive da Filoſofo; ogni coſa, fuorche lo ſtudio traſcurando. Sembra affatto impoſſibile, come un'Uomo in una Corte così magnifica, qual'è quella del Gran Duca di Toſcana, con una carica tanto onorevole, quanta è quella di Bibliotecario, ed in una converſazione così nobile, qual'è nella medeſima Corte, menar poſſa vita così auſtera, che ogni lecito divertimento abbia ad abborrire, e far pochiſſimo conto del cibo, del ſonno, del veſtire, e di ogni altra coſa neceſſaria all'uman vivere: e pur ciò confeſſano anche nelle loro opere gli Autori, che la ſua pratica frequentano. Baſtano pochiſſime ore della notte per ſoddisfare alle neceſſità della Natura, e colle medeſime veſti dormendo ſu i libri; acciocchè ſia pronto agli ſtudj, nè da' calori della State, o da' freddi dell'Inverno impedimento alcuno riceve; di gran lunga nell'applicazione ſuperando i due Plinj, creduti dal *Lancellotti* ingordiſſimi divoratori di volumi, per così dire; i quali anche mangiando, e camminando legger voleano: o Angelico-Aproſio Ventimiglia, così detto ancora dal Conte Sciopio. E' continua Accademia la ſua Caſa per lo frequente concorſo de' Letterati, ſoddisfacendo all'improviſo, qual

P. Second. Lancellott. *Oggidì par. 2. diſing. 5.*

Sciopp *in animadv. ad Voſſ. de vitijs ſerm. pag. 35.*

Gor-

Digitalizzato da Google

Gorgia Leontino, alle propoſte, che in varie Scienze gli gli vengon fatte: onde ſcriſſe a lui medeſimo il *Gronovio*, che ſtupor grande avea ricevuto dal vedere *Te nunc in Actis Eccleſiæ adhibitum; nunc in auctoritatibus eorum, qui Patres vocantur, tentatum, modò ſuper Philoſophicis, & in omni illa grandi Polymathia interrogatum, in dies reſpondere; & quidem ut nulli non ſatisfaceres, à nullo non ſummam gratiam traberes, nulli non puritas, & ſubactiſſimi judicij tui efficacia offenſionem omnem, dubitationemque, velut cujuſdam Ophiogenæ manus venenatos dolores eximeret.* Credean molti col *Taſſoni* eſſer tra loro oppoſti il grande intelletto, e la memoria grande; penſando, che l'uno nel ſecco, e l'altra nell'umido temperato conſiſta, ſecondo i Galenici; laonde diſſe Ariſtotile: *Frequenter memorativi tardi ſunt ingenio; reminiſcitivi autem veloces*: ma fallaciſſima queſta opinione ſi ſcopre; poſciacchè verſato in tutte le diſcipline il MAGLIABECCHI, per la moſtruoſità dell'ingegno, è appunto quel Carmide Greco; il quale, allo ſcrivere di Plinio: *quæ quis exegerit volumina in Bibliothecis, legentis modo repreſentavit.* Sepolto è tutto giorno nelle Librerie de' ſuoi Signori, o nella ſua propria aſſai numeroſa; non eſſendo nelle ſue ſtanze alcun luogo, in cui libri non ſi veggano, come l'atteſta il *Noris*, oggi degniſſimo Cardinale, dicendogli: *Vir undequaque eruditiſſime, ingentem animi moleſtiam minuis; dum è locupletiſſima Bibliotheca, quæ domi tuæ atrium, cubicula, angulos quoſque occupat*: e lo ſteſſo *Gronovio* della ſua Caſa parlando, ſi maraviglia, che *pro tabulis, & parietum cruſtis ſint chartæ, ſpirantiaque, ac loquentia in libris per cun-*

Aleſſ. Taſſoni *lib. 6. de' Penſier. qu. 4.*

Ariſtot. *de memor. & reminiſcent.*

Plin. *lib. 27 cap. 24.*

Noris *in ſtat. conſtor. ad P. Garmin.*

*ctas*

Digitalizzato da Google

*Etas dietas excellentissima omnium temporum, omniumque gentium ingenia, partim elegantissimi possessoris stipatores, & accenti; partim quasi Dæmones, Laresque domi tuentes, ut iam statim ingredientibus horror incutiatur, ne quid illuc præter legitima ornamenta, & festas verborum corollas importare velint. Cujus patrisfamilias illa mundicia est, illa cautio, ut nullam summam rationibus inferendam habeat sub alio titulo, nisi aucta instrumento Librario*: E pur non v'è libro, di cui perfetta cognizione non abbia; per la quale, qual'altro Longino da Eunapio nominato *spirans Bibliotheca, & vivum Museum*: o qual Nepoziano dello stesso encomio onorato da Girolamo: *lectione assidua, & meditatione diuturna pectus suam Bibliothecam fecerat*: vien detto senza iperbole *Viva Biblioteca, e vivo Museo da' Virtuosi.* Di lui scrive l'Anisson, dedicandogli le opere Poetiche del Buffieres: *Quis literarum paulò amantior non concupiscat amicitiam sibi illius viri conciliare, qui libros quamplurimos scientiarum omnium sic evolvit, ut eosdem penitùs inspectos memoriæ suæ inscripserit; qui ut omnes, quibus perspectus est profitentur, sit Bibliothecæ Laurentianæ vivum quoddam, & spirans compendium; qui prætereà domi suæ habeat voluminum quindecim millia suo ære empta, quod in homine privato prorsus admirabile, qui illa ex facultatibus omnibus accuratè selegerit, perlegerit, & capacissimæ menti commiserit, quod in viro occupationibus multis abstracto longè admirabilius: qui consulentibus doctissima responsa, ne dicam oracula amanter præbeat.* In legger egli la Biblioteca Napoletana di Nicolò *Toppio*, rubando alle sue letterarie occupazioni

Eunap. *in vita Pb.*

Hieron *epist. 3. ad Helvid.*



Digitalizzato da Google

ni alcun tempo, e notando con ammirabil prontezza, ſecondo la ſua mirabile memoria gli ſomminiſtrava, quel che aggiugnere, e correggere in quella ſi potea, per ſoddisfare alla curioſità di D. Pietro Valero Diaz Viſitator Generale di Sicilia, e poi Conſigliere della Maeſtà Cattolica nel Supremo di Aragona, per lettere corteſemente partecipe lo rendeva; e quelle ſteſſe conſiderazioni furon copioſa materia delle *Addizioni* al medeſimo volume del *Toppio* fatte da *Lionardo Nicodemo*, che ciò ſchiettamente *dichiara*. Gloria dell'Italia, e d'ogni Nazione per lo ſuo profondo ſapere vien detto dagli Autori, Oracolo letterario di Firenze, e vivo Teſoro de' Letterati dal Macedo; anzi Uomo, *quem jam ubique terrarum, non ut humanum, & eruditum hominem; ſed ut humanitatem, & eruditionem deprædicant*, dal Vvangeſeil; ed a lui non ſolo concorrendo gli Uomini dotti dell'Europa, come di Fortunio Liceto ſi legge, o per vederlo, come fecero il Boeclero, ed altri ſenza numero; o per comunicar ſeco i loro ſtudj; ma le loro opere al ſuo giudicio ſottoponendo; conforme lo *Sturmio*, e molti altri han fatto, il commercio Letterario coltiva, con profitto grandiſſimo delle Scienze, ſecondo il *Dati* ne ſcrive, e la pratica ancora dimoſtra. Molte ſono le cagioni, per le quali uſarono gli ſteſſi Antichi dedicare i loro libri; e ſon credute principali o dar Protettori a' medeſimi, ed aſsicurarli dalle morſicature degli invidioſi: o per dar fama agli Uomini grandi, la virtù loro celebrando: o per ottenere da quelli per ricompenza delle proprie fatiche qualche utile, ed onore: o per inſtruire i medeſimi, a' quali ſon dedicati; al dire di *Vegezio*; il che fu fatto da Ariſtotile, dedicando alcune opere

Wangeſeil *de epiſt. & Sceptro Judæ pag.* 128.

Dati *lett. delle de' Frammenti de' Capitolari di Lotario.*

Vegetius *de Re mil. in præm.*

Digitalizzato da Google

opere ad Eudemo, ed a Nicomaco; o per tributo di ossequio, e di gratitudine; o per ubbidienza di averli di loro ordine composti. Ma alle Dediche fatte al MAGLIABECCHI, di cui il merito si onora; non già la fortuna, dagli Scrittori; così dall'Anissonio gli furono le opere Poetiche del *P. Bussieres* dedicate: da Giovanni la Noù le Poesie postume del *Battista*: da Giovan-Antonio Ugucetan, e da Guglielmo Barbieri il trattato *de Successionibus* di Francesco *Barris*: dallo stesso Bussieres due *Selve Poetiche*, le quali ne'suoi miscellanei si leggono: dall'*Endtero*, il *Collegio Sperimentale* dello *Sturmio*: dall'Aprosio, le *Vigilie del Capricorno*, e la *Visiera alzata* col nome di *Giovan-Pietro Giacomo Villani*: dal P. Carlo di S. Antonio di Padova le *Musæ Anconitanæ*, Epigrãmi: dal P. *Baronio*, le Poesie latine: dal P. Errico Noris, ora Cardinale, la Censura in *notas* Jo: *Garnerij*: da Giacomo Gronovio, *Supplementa Lacunarum*: dal P. Antonio Abate Libaroni una sua Cicalata Filosofica, e Morale: dal P. Daniele *Papebrochio* Giesuita, la Vita di S. Antonino: da Bartolomeo Scala, *de Historia Florentinorum*: da Antonio Monforte il trattato *de Problematum determinatione*; così altri in gran numero al suo nome le composizioni loro indirizzarono, pregiandosi le più nobili penne del secolo di lodarlo. Non ha pur voluto per la sua incomparabil modestia, di tante opere, che pubblicar potrebbe, consegnare alcuna alle stampe; mostrando, ad imitazione di Socrate, più tosto grandissima brama di voler sapere, che d'insegnare. Anzi a taluno, che gli fè vedere un libro da stamparsi; diè per avvertimento: *lege plura, & scribe pauciora*; poiche secondo dicea quel Medico: *Satiùs esset tacere*

Papebroch. *de Sanct. Mens. Maij pag.* 311.

*Sophron. Korax ca. 2 sect. 9 pag.* 286.

*cere, & ignorantiam fateri, quàm rudi oratione effutire res, & rationi, & ſenſui contrarias* : ed in varj libri la maggior parte avendo avuta, ha ben pregato coloro, che l'han dati in luce, a tacere il ſuo nome. Veggonſi colla ſua erudizione, e dottrina accoppiata la modeſtia, e l'umiltà, che ha ſempremai coltivate in tanti onori da Letterati, e da gran Principi a lui diſtribuiti; ne' quali con marauiglia aſſai rara, immutabile ſi è veduto, e privo di quella ſuperbia, con cui ſi rendono così gonfj gli Scienziati, *che* Remnio Palemone appena di Gramatica infarinato, ſi gloriava eſſer ſeco nate le lettere, e dover ſeco ſimilmente morire. Se non è l'infima lode l'aver piaciuto a' Principi; come cantò Orazio : Crinit. *lib.* xx.

*Principibus placuiſſe viris non vltima laus eſt* : Horat. *lib.* 1. *Ep. ad Scevam*

egli è certamente aſſai lodevole; poicchè ſi grande è ſtato il concetto univerſale della ſua letteratura, che tra' Sommi Pontefici Aleſſandro VIII. allo ſpeſſo con benignità ſcriver gli facea; e tra Cardinali, Franceſco Barberino, Bona, Barbarigo, Aghirre, Albizj, Delfino, D'Etrè, Gianſon, Cornaro, Caſanatta, e molti altri l'hanno a gara onorato: anzi non tralaſciava il Noris ſpeſſeggiar la ſua Caſa in tutto quel tempo, che in Firenze fè dimora. Meemet IV. Imperador Ottomano della di lui fama fatto avviſato, ne parlò con ſomma lode al Conte Alberto Caprara, da cui ſaper volle ogni minutezza della ſua vita : il Re Giovanni di Polonia al P. Vota ſuo Cõfeſſore, ordinò il dargli in ſuo nome le riverenze; ma ſarebbe invero difficil coſa il rammentare i Principi, che la ſua gran Dottrina oſſequiando, il ſuo merito hanno applaudito. Ricevendo continue grazie da' ſuoi Signori, che di un tanto Letterato



Digitalizzato da Google

to ſi pregiano, a gli Uomini dotti con indicibile corteſia, e gentilezza le trasfonde; il che ſperimentarono il P. Macedo, Giacomo Gronovio, il Noris, il P. Baronio, e non pochi, i quali nelle ſtampe han confeſſato i beneficj da lui ricevuti; per ſe non mai coſa alcuna, ma ſolo per gli Studioſi impetrando. Perlocchè ſcrive l'Aniſion: *Qui Sereniſſimis Principibus patronis ſuis ità acceptus ſit, ut eorum beneficia in amicos potiùs, quàm in ſe derivet.* Baſta ad un'Uomo dotto il ſolo merito del ſapere per riconoſcere in lui un vivo ardore di giovarlo, ed amarlo; onde avviene il vederſi le ſue ſtanze di continuo ripiene di Virtuoſi, co' quali ſtringer toſto familiarità, e pratica ſi vede; ognuno dell'amicizia ſua pregiandoſi; di cui fà ſtima grande, come del maggior pregio, che abbia in ſe ſteſſo il P. Camillo Landi dell'Ordine Agoſtiniano, tra tanti: il quale coll'eſſere ſtato Principe dell'Accademia degli *Apatiſti* nella ſua patria, coll'aver ottenuto nella ſua Religione quegli onori, che per la dottrina ſon conceduti, e col preparare alle ſtampe le ſue dotte fatiche; meritevole ſi rende d'aver luogo tra' nobili Letterati del ſecolo. Interi volumi pubblicar ſi potrebbero de' componimenti in ſua lode formati in ciaſcheduno idioma, de' quali niun conto ha egli tenuto; e pur minima parte è quella degli encomj, che gli Autori gli han dato, ed han voluto raccogliere *Gregorio Leti* nell' *Italia Regnante*; e l'*Aproſio Ventimiglia* così nella *Biblioteca Aproſiana*, come nella *Viſiera alzata*, a lui dedicando il picciolo volume, e conſacrando la continuazione dello ſteſſo, a Giacomo Magliabecchi ſuo fratello, che fu Auditor Generale della Nunziatura di Polonia. Nella Biblioteca volante di *Giovanni*

Let. p 3. e 4.

*vanni Cinelli*, che de' rariſſimi manoſcritti da lui ricevuti, ne' quali è ſtato iſtancabile non perdonando alla penna, o alla ſalute, più opere d'altri Scrittori, che non erano mai ſtampate, ha dato alla luce, non v'è pure Scanzia, in cui non ſi miri celebrato il ſuo nome. In vece di ricavar quella ſoddisfazione, che dalle altrui acclamazioni ricevono i Letterati, sì grande è il diſpiacere, ch'egli apertamente diſcovre, e tanto al ſuo merito la modeſtia ſovrabbonda; che giugne a procurare d'impedir le ſue glorie, e *pregare* i Virtuoſi ad aſtenerſi di riconoſcerlo per Uomo di quella gran Letteratura, che gli attribuiſcono; perlocchè maggiormente dalla Società noſtra, e da tutte le Adunanze vien chiamato Splendore delle Lettere in tutta l'Europa, anzi in tutto il Mondo Letterato.

---

Al Sig. ANTONIO MAGLIABECCHI

## SONETTO.

*De l'Arno ANTONIO in ſu la nobil riva*
*D' infiniti volumi i fogli moſtri*
*Animato Liceo di dotti inchioſtri,*
*Del Toſco Re Biblioteca viva.*
*Ciò che per altri mai s'imprima, o ſcriva*
*In Reggie, o Scole, Arèopaghi, o Chioſtri,*
*Tutto paleſi agl'intelletti noſtri,*
*E ben la Cea memoria in te s'avviva.*
*Che s'a libri raccolti in tanti luſtri*
*Il grande Egizzio Re Preſide feo*
*Chiaro Demetrio già per opre induſtri:*
*Tu dè la bella Etruria al Tolomeo,*
*Con più bei vanti, e con aſſlauſi illuſtri,*
*Se' de l'immenſe Carte il Falareo.*



Digitalizzato da Google

## Ad Eundem.

*Flos Floræ egregius, nitidos* ANTONIUS *hortos*
*Palladis, atque Hermæ, Pieridumque beat.*
*Quicquid enim Sapientum immenſa volumina condunt*
*Mnemoſyne tanto pandit amica viro.*
*Jure igitur vaſtæ ſunt credita Biblia menti,*
*Quæ ad miraclum Orbis maxima* COSMUS *habet.*

D. Carolus-Andr.Sinibaldi
*Eq. Ordinis S.Jacobi de Spatha, Acad.Incurioſ.*

## ANTONIUS MAGLIABBECCHIUS.

*Anagramma.*

IS UNUS BIBLIOTHECA MAGNA.

In Anagramma.

*Arnicolæ, ò docti Cives, quos continet omnes*
*Magna Ducis Magni Bibliotheca tomos,*
*Hos omnes Cuſtos* ANTONIUS *omnibus unus*
*Artibus excultus callet, & uſque refert.*
*Conſulite hunc igitur: quid opus tot volvere libros?*
IS MAGNA *en* UNUS BIBLIOTHECA *patet.*

P.F.Angelus Finardi Auguſtinianus.

*D.CAR-*

Digitalizzato da Google

## D. CARLO-ANDREA SINIBALDI

*Cavaliere di S. Giacomo, e Principe de' Filoponi di Faenza.*

## VII.

LE Accademie, che ſon chiamate de' *Begl'Ingegni*, o delle *Belle Lettere*, non altrove più numeroſe, che nella Italia ſempremai ſi ſon veduteſ; ed intente ad eſercitare i Virtuoſi nell'Arte Oratoria, nella Poeſia, e nella perfezione della lingua, han cagionato invero grande accreſcimento alle uma-

ūmane lettere, ſvegliando molti allo ſtudio delle medeſime. Eſſendo loro inſtituto unir più Letterati, acciocchè l'uno i frutti dell'altro goder poſſa; non ammettono al loro numero, che Uomini valevoli a ſoſtenere i peſi dell' Adunanza; onde il titolo di *Accademico* alcuno riceven-do, toſto con ſua gloria onor grande riceve; poicchè ammeſſo a qualche nobile Compagnia, ben dimoſtra eſſer perito nella letteratura. Volle pur deſcrivere gli Accademici il *Pietraſanta*, dicendo: *Academicos in Italia appellamus eos, qui in omni vita excolunt ſtudia artium humaniorum, mitiorumque, quibus ex ingenio agreſti, ac rudi expoliti ad humanitatem, & mitigati ſumus*; anzi con encomio le azioni de' medeſimi: *Viros loquor emeritæ literaturæ, & qui identidem redeunt ad Muſarum dulce otium; ac ſubindè, animi cauſa intermiſsis curis gravioribus, citharam Apollinis repercutiunt; nimirùm nobiles, ac præſtantes animę, cętus ineunt eruditos; & nunc orationes ſuaviſsimas, nunc molliſsima Poemata recitant, nunc ſtylo eleganti tractant quæſtiones amęnas; genio tam felici, ut admirationem eorum, qui ad conſeſſus ejuſmodi veniunt, ſępenumero fatigent.*

Sylveſt. Petraſant. *de Symb. heroic. lib. 9. cap 3.*

Gran nome han meritato ne' ſecoli noſtri non men gli *Umoriſti*, gl'*Infecondi*, gli *Arcadi*, i *Pellegrini*, e quei del *Platano* in Roma: i *Gelati*, e gl'*Inabili* di Bologna, i *Filargiti* di Forlì, i *Forzati* d'Arezzo, gl'*Induſtrioſi* d'Imola, gli *Eccitati* di Eſte, e i *Diſſonanti* di Modena: che gli *Aſſorditi* di Urbino, gli *Apatiſti* di Firenze, i *Concordi* di Ravenna, gl'*Inſenſati* di Perugia, gl'*Infiammati* di Bitonto, ed altre Aſſemblee di Rieti, di Spoleti, di Foligno, di Lanciano, e di altre Città; e ſiccome in più Accademie

Digitalizzato da Google

demie può un Letterato vedersi ascritto, come benespesso avviene; così gran segno di dottrina è in colui, che Accademico di più Adunanze si dice; mentre un Uomo di virtù mediocre dotato, non essendo ben noto alla Repubblica Letteraria, non potrà in più Ragunanze avere il suo luogo. Assai glorioso è per ciò D. CARLO-ANDREA SINIBALDI, che non solamente nel ruolo di tutte le già nominate Accademie si mira; ma in quella della Società nostra; anzi tra' *Filoponi* di Faenza sua patria *tiene* la carica onorevole di Principe. Nacque egli dalla Famiglia SINIBALDI così ferace di cospicui Soggetti alla Republica erudita, come risplendente co' raggi di nobiltà in Faenza, in Lucca, in Osimo, e nella Sicilia, ove si stima aver data S. Rosalia della discendenza di Carlo Magno. Fu la sua nascita alle quattro ore di notte nel 1633. e gli furono genitori, Fabio Sinibaldi il primogenito, ed Antonia Majoli sorella de' già Tesorieri Generali della Romagna, e Dama di spirito grande. Gli Astrologi formando il sistema della sua genitura, lo palesarono inclinato alle lettere; perchè scorgeano Signore di essa Mercurio fautore de' Letterati col benigno influsso della Stella di prima grandezza, che sta ne' gradi d'Aquario sulla cuspide del mezo Cielo, che *denotat nominis immortalitatem:* secondo *Tolomeo.* Lunga, ma debole complessione gli predissero, per aver Giove nella prima Casa, ed in suo detrimento; e prodigo ancora delle sue ricchezze, per esservi Marte nella seconda. Indirizzato allo studio delle virtù, e di quelle cognizioni, ch'eran già necessarie ad una perfetta educazione, imparò prima la Gramatica in Faenza; poscia in Bologna nel Collegio de' Nobili di

S. Ca-

Caterina; in cui si affaticavano tutti i Maestri delle Arti liberali, e Cavalerescbe, sotto la cura di D. Alessandro Santi celebre Umanista in quei tempi; studiò l'Umanità, e la Rettorica; e si esercitò nell'Arte del disegno, la quale, *est Poesis tacens*; siccome & *Poesis Pictura loquens*, al dire del *Patrizio*. Indi in età di anni sedici passato a Roma nel Collegio Clementino, apparò dal P. Inurea Somasco la Filosofia. Volle il Genitore istradarlo nella carriera Legale, in cui fiorì non solo a' tempi del Petrarca quel Cino da Pistoja gran Giurisconsulto, e Poeta, che fu di questa Famiglia, come scrive *Leandro Alberti*; ma Orazio Sinibaldi celebre Leggista per quaranta, e più anni ne' Tribunali di Roma, riferito con autorità dalla Ruota: e Monsig. Flaminio Sinibaldi Vicario di Ferrara suoi degnissimi Avi. Egli per soddisfare più a' comandi paterni, che al proprio genio, avvegnachè si affaticasse per lo spazio di tre anni nell'appr͠eder le Leggi sotto la disciplina del Dottor Francesco Angelucci, Primario Lettore nella Sapienza stessa; non lasciò nondimeno lo studio delle buone lettere, e la lettura de' Poeti, degli Oratori, e de' Filologi nell'idioma Latino, e Toscano. Fatto simile alla Civetta col motto: *Nil indiga lucis*: figurata dal P. Tarquinio Galluzio; perchè la vivacità del suo ingegno lo rendea facile ad approfittarsi nelle dottrine, senza estrinseco magistero, e senza l'altrui guida apparò da se medesimo i primi rudimenti della lingua Greca per saper l'origine, e la fonte delle voci Grecolatine. Ricevè nello stesso tempo la cognizione della Geometria d'Euclide dal P. Santino Somasco, il quale, tra gli altri libri, stampò quello della Quadratura del Circolo, e delle due medie proporzionali: e la notizia dell'

Franc. Patrit. de Rep. l. 1. c. 10.

Rota Roman. part. 1. Recent.

Astro-

Aſtronomia da D. Giuſeppe Paconio Capuano, buon Filoſofo, ed Aſtrologo. Ma facendo in Roma notabile ſtrage il morbo Epidemiale pervenuto da Napoli nel 1656. fu egli richieſto all'uficio di Maeſtro di Camera da Monſ. Bonelli Principe Romano, che paſſar dovea per Nunzio ſtraordinario in Iſpagna ad iſtabilirvi la Pace. Per liberarſi dal pericolo del Contagio, e deſideroſo di viaggiare per lo Mondo, ſollecitato anche dal zelo del Genitore, abbracciò volentieri l'occaſione: ed imbarcatoſi a Cività vecchia in una delle Galere Pontificie, travagliato da' diſagi, e dalla mutazione de' cibi, cadde infermo in Barcellona; ma liberatoſi alla fine dalla fiera infermità, nella quale fu nove volte ſalaſſato da' Medici, giunſe in Madrid; ove conoſcendoſi in agio di proſeguire gli ſtudj della Poeſia Latina, non ceſsò pubblicare i parti del ſuo fecondo talento; ſcrivendo non ſolo nella lingua Latina, e Toſcana, ma eziandio nella Spagnuola, della quale avea non ordinaria cognizione. Stampò prima un Poemazio di ducento verſi Eroici latini ſovra la Pace, per cui s'era ivi trasferito il ſuo Prelato. Formò poſcia il ſecondo di altri mille verſi nella naſcita del Principe Filippo-Proſpero, che dedicò a Filippo IV. E non ſolo dal P. Nitardi Gieſuita, allora Confeſſore della Regina, che fu poi Cardinale; ma da quello ſteſſo Monarca fu ſommamente commendato. Il terzo Poema pubblicò nella naſcita del Principe Carlo, che ſucceſſe al Trono; ed in trecento verſi Eroici introducendo le Parche a recidere dal primo ſegno di Ariete il Vello d'oro, ch'è l'inſegna del Toſone de' Duchi di Borgogna, e de' Re delle Spagne, e venir con eſſo a teſſere la vita del nuovo Principe ſulle ſponde del Manzanares, lo preſentò



Digitalizzato da Google

allo ſteſſo Regnante, al quale fu di ſommo compiacimẽto. Per lo ſpazio di dieci anni dimorò nella Spagna, ove apparato l'idioma di quel paeſe, giunſe a tal perfezione, che non eran credute di Autor foraſtiero le ſue Rime; avverando ciò che diſſe Curzio: *Patria eſt ubique vir fortis ſedem elegerit.* Fu perciò meritevole della ſteſſa amicizia di molti Letterati, tra' quali fiorivano l'Ab. Pallamolla, inſigne Aſtrologo, e Poeta latino, che fu Veſcovo di Martirano: D. Simone Rau Poeta Ciciliano, e Toſcano, aſſai noto per la ſtampa delle ſue Rime; che poſcia fu Veſcovo di Patti in Cicilia: D. Pietro Calderon celebre Poeta Comico Spagnuolo: e D. Agoſtino Nicolai Borgognone, ivi agẽte per lo Duca di Lorena, che nel 1646. avea pur ſervito da Secretario al Cardinal Trivulzio, quãdo fu Vicerè di Cicilia, paſſando per Napoli, e compoſto per la ſollevazione dello ſteſſo Regno il Poema col titolo *Parthenope furens*, e 4. libri di Poeſie Liriche latine, credute uguali a quelle di Orazio Flacco; nelle quali fu egli nel primo libro onorato coll'Ode duodecima. Eletto Cardinal di S. Chieſa Monſ. Bonelli, finſe una viſione notturna, in cui introducendo, che Pio V. prediceſſe più coſe a quel Porporato, che l'era congiunto di ſangue, le diè per titolo *Proſopopeja Pij V.* la quale poi ſtampò in Faenza nel 1664. Dovendo lo ſteſſo Cardinale partir dalla Reggia di Madrid, in vece di procurar gli onori al Duca, proprio Nipote, dimandò per lui la mercede di qualche abito Militare degli Ordini di Cavalleria, e n'ottenne da quel Re il dono della Croce di San Giacomo. Perlocchè giunto in Roma D. CARLO-ANDREA, e fatte le ſolite pruove della nobiltà ſua, ſecondo le leggi di quella Milizia, alli 28. di Gennajo 1674. dopo

Curt. l. 6.

il

Digitalizzato da Google

il Veſpro ſolenne, nell'ottava della feſta di S.Idelfonſo, pigliò la Croce militare nella Chieſa di S.Giacomo degli Spagnuoli, coll'intervento di tutti i Cavalieri dell'Ordine medeſimo, che in Roma dimoravano, ornati cõ gli abiti della loro Religione, e col concorſo della nobiltà, così della propria patria, come della Romana; alla quale per le rare virtù ſue, con atteſtato aſſai onorevole ſotto li 30. di Aprile del 1667. già era ſtato ammeſſo: rinovando la memoria degli onori cõceduti non ſolo a Seneca figliuolo di Anneo Seneca Spagnuolo, nato in Cordova; ma a Gaſpare Scioppio, ad Ericio Puteani, ch'era di Venloo Città nella Provincia di Geldria in Fiandra; e ad altri nobili Virtuoſi, che furon dichiarati Cittadini Romani. Fioriva in quella Città l'Accademia inſtituita ſin dall'anno 1600. da Paolo Mancini col primiero titolo de' *Begli-Umori*, poi detti *Umoriſti*, e coll'impreſa d'una Nube gravida di acque col motto: *Redit agmine dulci*: tolto da *Lucrezio*: e continuando egli la corriſpondenza de' Letterati di maggior fama, da Giovanni Salzilli, e da Giovan Lotti, perpetui Cenſori di quella, fu propoſto ad eſſere annoverato tra quei Valentuomini, e ſeguì l'accettazione alli 5. di Marzo del 1673. Recitò più volte in quella dottiſſima Adunanza, ed in particolare alli ſette di Maggio dello ſteſſo anno, quando ſi fè ammirare da eloquentiſſimo Oratore Monſ. Albani Canonico di S.Lorenzo in Damaſo, ora degniſſimo Pontefice di Sãta Chieſa col nome di Clemente XI. moſtrando con efficaciſſimi argomenti, quanto foſſe di utile l'altrui maledicenza, e di danno la lode. Fu a lui commeſſa la Lezione Accademica nel ſeguente anno alli 18. di Marzo, diſcorrendo ſopra il Bivio Pitagorico; ch'era più facile la ſtrada della virtù,



Digitalizzato da Google

tù,che quella del vizio: ed alli 13.di Decembre,ſoſtenendo la carica di Principe il Duca di Gravina,Nipote di Clemente X. fu eletto per uno degli Aſſiſtenti in compagnia dell'Ab.Paſſionei Secretario del Sacro Collegio.Anzi nelle ſegrete Adunanze ſoſtenea allo ſpeſſo le veci del Principe. Morto alla fine il Cardinal Bonelli,ſi trasferì in Faenza ſua patria; e ſperando goder la quiete, ed impiegar tutto ſe ſteſſo agli ſtudj,ed alle Muſe; dalle urgenti iſtanze ſi vide indotto a ſervire per lo ſpazio di quattro anni da Maeſtro di Camera al Cardinal Pignatelli Veſcovo di quella Città: il quale appreſſo col nome d'Innocenzo XII. ſi adorò nel Soglio Vaticano. Celebrò ſpeſſo la ſerie degl'impieghi di quel Porporato nella ſua Accademia de' *Filoponi*,la quale più volte governò da Principe, la cui carica ſin'oggi ritiene. Aprirono quell'Adunanza ſin dal 1613. alli 25. di Aprile ſotto la ſpirituale protezione di S.Dionigi Areopagita,e ſotto la temporale del Cardinal Veſcovo della Città i primi Fondatori Giovanni-Zarattino Caſtellini,che arricchì l'*Iconologia* del *Ripa* colle ſue addizioni: Aleſſandro Calderoni, che oltre i Drammi,ſtampò le Poeſie Toſcane, e Ludovico Zuccolo, celebre Filoſofo, aſſai grato al Duca di Urbino,che pubblicò molte opere in Venezia nel 1623. e ſcriſſe ſopra *la Riputazione*, *l'Onore*,*e la Gloria*. Innalzarono per Impreſa l'erba *Moly* ſopra il Monte Cillene d'Arcadia,la quale fu data da Mercurio ad Uliſſe,quando giva da Circe, e vi aggiunſero il motto preſo da Omero nell'Odiſſea: ΧΑΛΕΠΟΝ ΟΡΥΣΣΕΙΝ, cioè *Difficile evelli*. Si videro in eſſa chiariſſimi Ingegni, tra quali fiorirono Jano-Nicio Eritreo,ò ſia Gianvittorio Roſſi,Romolo Paradiſo,il Cavalier Marini, il Murtola, Monſ.Paolo Areſio,

An-

Antonio Abati,ed altri di gran numero, de' quali fin'oggi ſi conſervan le Impreſe. Diconſi Filoponi,*quaſi Laborum amantes*, ed oſſervan leggi particolari già riſtampate nel 1619. compreſe in dodici brevi detti latini, ampliati co' Capitoli nella Toſcana lingua: e nell'adunarſi in una gran Sala, con preparamenti di Muſica, e di rinfreſchi di confetture, come in quella riferita dall'Abate Raimondi, *in qua ſimul paſcebatur animus, & reficiebatur corpus, hoc epulis, ille eruditionibus*; coll'intervento delle Dame,del Cardinal Veſcovo,del Cardinal Legato,e degli altri perſonaggi,che nella Città ſi ritrovano; invitanſi col mezo di alcuni fogli, ne' quali è notato coll'argomento della Lezione, il giorno già ſtabilito nel precedente ſecreto Congreſſo.Fu D.CARLO-ANDREA non meno con più lettere onorato dall'Imperadrice Gonzaga, e dall'altra Regnante Neoburgica,dal Principe Giacomo di Polonia a nome del Re Giovanni ſuo Padre,dal già Conte Raimondi da Montecucoli, dal Cardinal Portocarrero, da' Conti d'Arac,e da altri illuſtri Perſonaggi; che da'primi Ingegni dell'Italia, e de' paeſi ſtranieri encomiato con Poeſie Toſcane, e Latine, colle quali giuſto volume pubblicar ne potrebbe. Franceſco Redi Patrizio Aretino, Medico del Gran Duca di Toſcana,Soggetto di glorioſa fama,che gli era amiciſſimo,gl'inviò il proprio Ritratto in gran medaglia di bronzo,ed in foglio grande ancora impreſſo. Perchè le ſue Rime ſteſſe l'introduſſero in molte Accademie; gl'*Infecondi* di Roma l'aggregarono per la ſua Ode ſopra l'addottoramento di Elena Cornara Piſcopia,la quale obbligata dall'encomio ricevuto, e dall'eſſere ſtata per ſua opera ammeſſa tra gli *Umoriſti*,gli giurò l'obbligo perpe-

Raym.*in Epiſt.*

tuo

tuo della Famiglia Cornara. In quell'Adunanza col nome di *Addormentato* innalzò per Impresa particolare alla comune corrispondendo,una Serpe,che tra le nevi lascia le spoglie,col motto di Virgilio: *Novus exuvijs*. I Filargiti di Forlì l'annoverarono per l'Ode sopra le Nozze dell'Imperadore colla Neoburgica ; e per tralasciar le altre , nella Società nostra fu accolto per l'Ode nell'anno Secolare 1700.e per quattro altre precedentemente dirizzate al Promotore della medesima.Indefesso ne'suoi studj; avvegnachè travagliato da infermità nojose , che la vecchiaja accompagnar sogliono,non cessa nella sua patria menar vita da Letterato,ed esercitarsi di continuo nella Poesia,che in ogni tempo ha coltivata: avverandosi in lui quel che scrisse Valerio Massimo di Terenzio Varrone , degno da esser nominato con venerazione: *In eodem enim lectulo & spiritus ejus,& egregiorum operum cursus extinctus est*: e per fare apparire , al dir dello stesso parlando d'Isocrate: *Senescentibus membris eruditorum, intus animos,industriæ beneficio, florem juventæ retinere*. Molti suoi componimenti son già dati alla luce; e molti leggonsi nella Raccolta di Ravenna,nelle altre degl' *Infecondi* dell'anno 1679. e del 1683. e negli Elogj de' Capitani Illustri di Lorenzo *Crasso*, ed altrove: riuscendo assai difficile poter tessere Catalogo di essi in varj tempi da lui pubblicati , e degli altri , che per dare alle stampe si portò in Venezia nell'Ottobre dell'anno scorso : avendo già pronte a dare alla luce in un Tomo cento Odi Pindariche , sei volumi di Rime, numerando in ciascheduno di essi mille Sonetti, e varj altri sudori del suo ingegno.

Virg.Æneid.2.

Val.Max.*lib.*8. *cap.*7.

---

*OPE-*

Digitalizzato da Google

## *OPERE ſtampate.*

### *Latine.*

Trinophoros. Pro Pace, ad Carolum Bonellum Nuntium Apoſtol. ad Regem Hiſp. *Matriti apud Fernandez.* 1656.
Genethliacon Philippi-Proſperi Princ. Hiſp. *Matriti* 1659.
Fauſtis, auſpicatiſque Natalibus Caroli Leonardi Hiſp. Princ. Manzanares. *Apud eundem* 1660.
Elogia Urbium, Epigr. deſcripta. *Faventiæ* 1693.
Elogia Heroum, Epigrammatis expreſſa. *Faventiæ* 1693.
Pax. Ecloga ſub nomine Ruſticij Arnæi Paſtoris Arcadis incolentes agros Faventinos. *Favent.* 1692.
De Rebus geſtis, & itineribus Czaris Moſcoviæ. Ep. *Favent.* 1692.
Epigrammata. *Nella Raccolta de' Concordi di Ravenna.* 1688.
Elogia Heroum. *Negli Elogj de' Capitani del Craſſo.* 1683.

### *Toſcane.*

Nella glorioſa Eſaltazione al Pontef. d'Innocenzo XI. Ode. 1677. *in Firenze.*
Alle glorie di Carlo II. Re di Spagna. Ode Pindarica. 1678.
Alle Nozze dell'Imper. Leopoldo I. e della Principeſſa di Neoburgo. Ode Pind.
Alla Naſcita dell'Arciduca Giuſeppe. Ode Pind. *Faenz.* 1678.
Alla laurea di Elena Cornara Piſcopia. 1679. *Roma.*
Alla liberazione di Vienna. Ode, ed Epigram. 1684. *Venez.*
*Per* la liberazione di Vienna. Odi 4. 1683. *Bologn.*
I Trionfi della Providenza nell'elezione del Cardin. Pignatelli al Veſc. di Faenza. 1682. *Faenz. per Zarafogli.*
Il Giubilo Duplicato per la Naſcita dell Arc. d'Auſt. Ode. 1682.
La Felicità di Partenope per lo March. del Carpio Vicerè di Napoli. Ode Pind. 1682. *Faenza per lo Maranti.*
Il Mercurio Ceſareo S. Petronio. Ode. 1685. *Bologn. per lo Sarti.*
La Libertà Vendicata. Per la Feſta della Porchetta. 1685. *Bologn.*
In lode di S. Filippo Neri. Odi.
Lo Scitico Poliorcete per la preſa di Aſac. 1696.
Gli Allori inariditi nella morte di Gio: III. Re di Polon. 1696.
Il Giubilo di due Mondi nella ricup. ſalute di Carlo II. Re di Spagna. 1697. *Faenza per Giuſeppe Maranti.*
La Felicità dell'Europa per la Pace di Ryſvvych. Ode. 1697.
I Trionfi Ceſarei ſul Tibiſco. Ode 1697.
All'Elezione del Duca di Saſſonia in Re di Polonia. 1698.
I Voti eſauditi nella ricup. ſalute di Carlo II. Re di Spagn. 1699.
La Maeſtà Pellegrina. Ode all'arrivo della Reina di Polonia in Roma. 1699. *Faenza in* 4.
Irene Conciliatrice per la Pace di Carloviz. 1699.

I Cieli

Digitalizzato da Google

I Cieli aperti in Vaticano nell'Anno ſecolare 1700. Ode *in 4. per lo Maranti.*
*Altre Odi.*

*Da ſtamparſi .*

Poemata varia.
Elogia Heroum, Heroidum, Urbium, Divorum, Divarum, Epigramm. expreſſa.
Epigrammata Sacra, & profana.
Parentalia Agnatorum,& Cognatorum Manibus.
Elogia Academiarum. Epigram.
Odi Pindariche. 100.
Sonetti. Tomi 6. &c.

---

Alla Penna del Sig. D. CARLO-ANDREA SINIBALDI
Cav. di S. Giacomo, che ſcrive in tre lingue
Latina, Italiana, e Spagnuola.

SONETTO.

*Penna, dal cui canal naſcon tre rivi,*
*Onde gonfio d'onor corre Ippocrene;*
*Se formi un Rio nel Lazio allor che ſcrivi,*
*Puoi del Tago arricchire ancor le arene.*
*Toſcane vie ſe ad inondare arrivi,*
*Tutto il Fonte Caſtalio a te ſen viene:*
*E tutti allor di Pindo i fiori avvivi,*
*Se d' Iſpana Eloquenza apri le vene.*
*Sì co' Ruſcelli tuoi per varie bande,*
*Come ſpander ſi ſuol mirabil'onda,*
*Glorioſo il tuo nome ognor ſi ſpande.*
*Mentre in tre Rivi il tuo parlare inonda,*
*Formi di Gloria un'Ocean sì grande,*
*Che nel ſuo vaſto ſen l'Invidia affonda.*

Mario Cevoli *Acc. Umoriſt.*

Pro inauguratione D. CAROLI-ANDR. SINIBALDI
in Militar. Ord. S. Jacobi Romæ celebrata.

EPIGRAMMA.

*CAROLE, Olorinum dederat facundus Apollo*
*Jam calamum, ut vulges carmina digna Cedro.*
*Utque illum exacuas, en nobilis Enſis Iberus,*
*Sic calamo fortis, doctus & enſe vales.*
*Magnanimo quid priſca tuo de Cæſare jactas*
*Roma, quod egregius laude ab utrague fuit?*
*En habet ipſa ſuum generoſa Faventia Julum:*
*Eſt calamo inſignis CAROLUS, eſt Gladio.*

Joſeph Silos, Cleri. Regular.

Digitalizzato da Google

## *D. PIETRO-EMILIO GUASCO*

*Giudice Decano perpetuo della Gran Corte della Vicaria Civile del Regno di Napoli.*

## VIII.

Igliuoli de'loro **Maeſtri furon chiamati** da Baſilio i diſcepoli: **i quali, ſiccome coloro, che nelle** dottrine l'inſtruiſcono, **imitar debbono**; così più a' medeſimi, **che a' proprj Genitori tenuti** ſi credono, ſecondo il ſentimento de' Filoſofi. Aleſsandro il Grande più deſiderò Ariſtotile, **che l'avea con tan-**

Baſil. *ſup. Pſal.* 37.



Digitalizzato da Google

ta eccellenza inſtruito, che Filippo, dal quale riconoſcea l'eſſer nato; ed Ariſtotile ſteſſo confeſsò eſſere più tenuto a Platone, che a Nicomaco ſuo Padre. E' creduto il diſcepolo una vera immagine dell'Ammaeſtratore, al quale ſono le ſue azioni, le virtù, o i vizj comunemente imputati: *Quid ille deliquerit, in tuum caput redundabit; en doctrinam inquiet, en facundiam, en mores; in hoc magiſtrum inſpice*: dicea il *Petrarca*. Gli ſcolari di Platone ſi facean chini nelle ſpalle: quei di Ariſtotile, ſcilinguati; ed appreſe il Macedone l'andar di Leonide, co' difetti anche dell'animo; perchè quel che dalla fanciullezza ſi apprende, sì fattamente nell'intelletto s'imprime, che dimenticar non ſi poſſono; e gli eſercizj, e i coſtumi preſi in quella tenera età divengon proprj, e naturali; nè in tutto lo ſpazio della vita ſi abbandonano. Giuliano Imperadore dotato di virtù, e di dottrina, rivolgendoſi dal buon cammino, ed alle vanità de' Gentili ritornando per le perſuaſioni, ed eſempio di Libanio Idolatra ſuo Maeſtro di Rettorica, macchiò il ſuo nome, facendo acquiſto dell'infame titolo di Apoſtata. Ci ha per la ſperienza ſempremai dimoſtrato, che gli Uomini celebri dalla buona inſtituzione degli ottimi Maeſtri hanno la lor gloria ottenuto; laonde fu chiaro per Socrate Alcibiade: per Alcinoo Uliſſe; e Policrate per lo Filoſofo Anacreonte. Allo Stagirita ſcriſſe Filippo Re di Macedonia, che l'avean raddoppiato i Dei il contento con dargli un Figliuolo, e con farlo naſcere in tempo, ch'egli poteſſe eſſergli Maeſtro; affinchè ſapeſſe regnare; come *Gellio* raccorda. Per dimoſtrare però la dottrina di D.PIETRO-EMILIO GUASCO, baſterà l'aſſerire aver'egli ottenuto per Maeſtri Uomini coſpicui nelle ſcien-

Petrarc. de Remed. utr. fort. lib.1. dial.81.

Pietr. Meſſia Vita degl'Imper.

A. Gell. Noct. Attic. lib.9 c.3.

Digitalizzato da Google

ſcienzē, che appreſe; poicchè l'inſtruì ne' primi rudimenti della Umanità il P. Franceſco-Maria Giordano, uno de' celebri ingegni della Compagnia de' Gieſuiti; così noto per la ſtampa de' Panegirici: nella Filoſofia il P. Giovambatiſta Maſcolo deſcritto dal Craſſo tra' ſuoi Letterati; dal quale i Virtuoſi riconoſcono tanti eruditi volumi: nella Teorica Legale D. Giuſeppe Cavaliero, che morì Veſcovo di Monopoli; e Giulio Capone Conte Palatino, amendue pubblici Cattedratici della Univerſità Napoletana, che han dato alla luce opere così dotte. Nel conferir le materie letterarie gli ſervì di ſcorta F. Salvadore Scaglione Carmelitano, poi Veſcovo di Caſtellamare; e Giuſeppe Batiſta da molti Scrittori encomiato; e nella Pratica Giuridica l'inſigne Giuriſconſulto D. Domenico Petrone, primario Avvocato ne' ſuoi tempi, che fu poſcia decorato colla carica di Reggente della Real Cancellaria. Da così illuſtri addottrinanti non potea egli non far chiari i pregi del proprio talento; poicchè le piante coltivate da periti Agricoltori ſempre feconde di frutti ſi ſon vedute. Alli 22. di Ottobre, quando gli Antichi a Pallade Ionia celebravano i ſacrificj Pambeozj, così detti da' Greci, nacque D. PIETRO-EMILIO da D. Antonia de Aripano, figlia del Capitan di Fanteria D. Giovanni, di qualificata Famiglia Caſtigliana: e da D. Padovano Guaſco, originario della Città di Aleſſandria della Paglia; e gli fu patria il Caſtello di Ponte-Landolfo della Provincia di Principato ultrà, così nominata nel Regno di Napoli; ove nel 1633. per lo ſgravamento d'alcuni Fuochi, e per terminare le oſtinate differenze de' confini delle Univerſità contigue, dimorava il Genitore, ivi inviato dal Vicerè D. Emma-

Maſculus *in Faſt.*



Digitalizzato da Google

nuele de Guzman Conte di Monterey. Dopo il ritorno alla Città di Napoli addottrinato ne'primi ſtudj con ogni diligenza per lo ſpazio di pochi anni, ſi vide abile a ſoſtenere nella Sala del Collegio de' Padri Gieſuiti, le pubbliche Concluſioni di Filoſofia, nelle quali fu onorato con gli argomenti a lui propoſti dal Generale dell'Ordine Agoſtiniano; e per la vivacità dello ſpirito, non pochi furon gli Encomj, che ricevè dagli uditori. Ma dagli ſtudj ſpecolativi paſſando a' Legali, fu a lui facile moſtrar'evidenti i progreſſi; per li quali in età di anni ventiuno ricevè la laurea Dottorale: in cui parve cosi grata all'altrui orecchio la candidezza dello ſtile nella Orazione ſolita a recitarſi, e nello ſpiegar le propoſte Leggi, che il Reggente D. Antonio Caracciolo, il Priore del Collegio, come Provicecancelliere laſciando di aſſiſtere agli altri, che laurear ſi doveano, per dargli le meritate lodi, ed uſare i convenienti atti di congratulazione, volle condurlo alla Caſa del Genitore, che la carica di primo Miniſtro della pubblica Annona lodevolmente eſercitava. Per l'attitudine, che alla Comica dimoſtrò ſin da fanciullo, comparve attiſſimo agli affari Accademici; onde fu invitato dal Tullio Napolétano D. Franceſco di Andrea all'Accademia degli *Ozioſi:* nella quale eſſendo ſtato annoverato, in compagnia dello ſteſſo, e di molti altri, de' quali, *nobili* compoſizioni ſi udirono, recitò l'Orazione funebre per la Marcheſana di Brienza. Eſercitava l'Avvocheria della Città di Napoli D. Domenico Petrone, che aſceſo al grado di Conſigliere di S.Chiara, non ſolo alla ſua nobile, e numeroſa clientela volle ſoſtituirlo; ma proporlo agli Eletti per Avvocato in ſuo luogo; e godè molto in vede-

re

Digitalizzato da Google

re il proprio Alunno pochi anni dopo, ſuo ſucceſſore nella Sede Conſolare della Città medeſima; e ricercato da più rinomati Luoghi pij, e da varj Arrendamenti alla carica di Governadore. Rariſſimi comunemente eſſer ſogliono i favori nella Patria, ed allo ſcrivere di Beda ſono più ſprezzati nella propria Città, che nelle ſtraniere gli Uomini virtuoſi; nondimeno sì chiari erano i meriti di D. PIETRO-EMILIO, che non iſdegnò la Città di Napoli di ſupplicare il Re Cattolico, acciocchè al grado di Avvocato-Fiſcale in qualche Provincia il promoveſſe. Anzi i cinquant'otto Procuratori delle Ottine ſtimarono convenevole nominarlo tra' ſei per uno de' ſuoi degni, ed approvati Soggetti abili a governarla: ed il Vicerè Marcheſe di Aſtorga dichiararlo Eletto: nella qual carica fu per molti anni di approvata fama riconoſciuto. Caſſio, Manilio, i Gracchi, Ceſare, ed altri antichi Romani, per farſi grati a popoli diligentemente l'abbondanza procuravano; mentre non v'è coſa più atta a commoverli, nè più facile ad inaſperarli, che la ſtrettezza del vivere, e la careſtia del formento. *Populo famelico nihil periculoſius*, diſſe il Petrarca: e Catone parlando al popolo tumultuante, ſtimò inutile ogni eloquenza: *Perdifficile eſſe ad carentem auribus ventrem verba facere*; *venter quippè cibi avidus præcepta non audit*: ci riferiſce *Plutarco*. Per ciò gran lode meritò D. PIETRO-EMILIO, che riempì di grano colla ſua induſtria anche le ſtanze de' Regij Studj, correndo i torbidi della Città di Meſſina; ed aprì in Averſa i Magazzini per proveder di viveri la patria biſognoſa, e reprimere l'avarizia di coloro, che occultati l'aveano. Era ben graye il biſogno, e potè a lui

Beda *in Luc.* 4.

Petrarc. *de Rep. l.* 3 *c.* 11.

Plut. *in Cat.*

ſenza

Digitalizzato da Google

Plin. *in Paneg.* ſenza dubbio replicarſi quelche a Trajano diſſe *Plinio*, che il popolo *pudebat ſterilitatis inſolitæ,nec minus erubeſcebat fame, qua torquebatur, quum pariter a te neceſſitatibus ejus, pudorique ſubventum eſt*; e che *ſtupebant Agricolæ plena horrea, quæ non ipſi referſiſſent,quibus de campis illa ſubvecta meſſis.* Laonde il P. Alberto Sammut Teologo Carmelitano volendo laſciar memoria di sì gran beneficio da lui recato, ed applaudirlo colle voci di tutta la Città, diè alle ſtampe ſei Elogj co' lor diſtici il ſuo nome celebrando, ed aſſicurando il popolo:

Alb. Sammut *Elog.1.ex Elog. edit.Neap. an.* 1674.

*Vivite felices populi, jam vivite pleni*
*Fertilitate, regit PETRUS ut ÆMILIUS.*

Fu egli partecipe de' ſecreti del Vicerè per racchetare i tumulti inſorti per la moneta falſa, e corroſa, e fè ſvanire la voce del male contagioſo, aſſiſtendo a gl'infermi ſoldati dell'Armata Reale, giunta in Napoli ſotto il comando del Generale D. Melchiorre de la Cueva, Duca d'Alburquerque, che lo colmò d'encomj al Re Cattolico. I continui atti di prudenza ſperimentati in più occaſioni Da D.Pietro-Antonio d'Aragona, dal Marcheſe d'Aſtorga, e dal Marcheſe de los Velez, Vicerè del Regno,obbligarono i medeſimi a commendarlo alla ſteſſa Maeſtà delle Spagne, dalla quale nel 1679. con Real Cedola aſſai onorevole, fu eletto perpetuo Giudice della Gran Corte della Vicaria, per poi trasferirlo nella prima vacazione al Miniſtero del Sacro Conſiglio, o della Regia Camera della Sommaria. Ricuſando egli aſſiſtere nella Ruota Criminale, come inclinato alla clemenza, ſeder volle nella Civile, rinovando la memoria di D. Pietro Guaſco ſuo Antenato, Giudice nel 1333. nello ſteſſo Tribunale, ed appreſſo

*Re-*

Digitalizzato da Google

Regio Consigliere nel 1344. e fatto simile a quel Pastore, che riferisce S.Pier Crisologo, il quale a beneficio del suo gregge *adjungit noctes diebus, & totum sibi tempus denegat dormiendi*; affaticandosi per giovamento de' Litiganti; è sì grande il numero delle Cause ivi decretate, che dagli amici sollecitato, ha pronto alle stampe, oltre le Allegazioni, due Tomi col titolo: *Decretorium M.C.V. in Civilibus*, che dell'ultima lima solo han bisogno. Nemico dell'ozio, ch'è il carattere alla virtù contrario, vive sin' oggi colla carica di perpetuo Giudice Decano della Vicaria medesima; e se

Petr. Chrysol. *ser.24.*

*Fortes creantur fortibus, & bonis*
*Est in jumentis, est in equis patrum*
*Virtus, nec imbellem feroces*
*Progenerant Aquilæ columbam:*

Horat. *Carminū lib.4. Od 4.*

come cantò Orazio, chiarissimo giorno augurano alle sue glorie i quattro figliuoli nati da D.Ippolita Perrina-Caracciola, madre nobilissima, e feconda di Virtuosi, ben meritevole del titolo di vera Madre di Famiglia; perchè *notæ est auctoritatis, & honestæ vitæ; nam nec nuptiæ, nec natales faciunt matremfamilias, sed boni mores*; come scrive *Nebrissense*: poicchè tutti nella Repubblica Legale introdotti, e colla Dottoral laurea decorati, veggonsi D. Padovano, e D. Giuseppe-Maria premendo l'orme del Genitore incamminati alla carriera de' Ministerj, col mezo dell'Avvocheria, e colla carica di Consultori della Città di Napoli: l'Ab. D.Carlo-Emmanuele, Protonotario Apostolico, divenuto per la sua costumatezza assai degno della benivoglienza del suo Porporato: e D.Giovan-Maria avezzo a maneggiar nobilmente non men la penna, che nelle ore dell'ozio il pennello, di cui si pregiò tanto quel Fabio

Anton. Nebrissens. *in Vocabular. Juris.*

Pa-

Digitalizzato da Google

Patrizio Romano, che *non puduit, optimo genere oriundum, qui majorum ſuorum nobilitatem ab Hercule uſque recenſebat, picturam exercere, & ab ea cognomentum accipere; nec pœnituit Marcum-Antonium doctiſſimum, ac ſanctiſſimum Imperatorem operam picturæ dare ſub Diogene præceptore; quamquam illuſtrioribus diſciplinis indulgebat, & magiſtris quibuſque eruditiſsimis utebatur*: ſecondo il *Patrizio*. Meritò D. PIETRO-EMILIO veder non meno dedicate al ſuo nome varie opere degli Autori, che celebrate da' medeſimi le doti del ſuo animo: delle quali ne ſtampò un'Epilogo il Dottor Giovan Chiajeſe nell'Orazione, che avea recitato nell'Accademia Legale degli *Oſcuri* di Napoli, avanti lo ſteſſo D. Padovano Guaſco ſuo figliuolo, allorchè terminava la carica di Principe in quell'Adunanza. Ed eſſendo egli annoverato nella Società noſtra, ſervirà di eſempio a' poſteri Accademici, che vaglion molto le virtù, e i coſtumi ad accoppiar colla dottrina le Toghe, e gli onori.

Franc. Patritius *de Inſtit. Reip. apud* Chaſſanæum *in Catal. glor. Mund. part.* 11. *conſid.* 44.

Gio: Chiajeſe *Orat. cart.* 15.

---

## *OPERE.*

Allegationes variæ.
Decretorium M. C. Vicariæ in Civilibus. Tomi 2. *in fol.*

---

## PIETRO GUASCHI

*Anagramma.*

## SI HA PER GIUSTO.

## *MADRIGALE.*

*Toccò la Cetra armonioſa, e diſſe*
*Partenope giuliva:*

*Viva*

Digitalizzato da Google

*Viva per ſempre, viva*
*Al mio felice, e provido governo,*
*Che fra mille diſcerno*
*Più coraggioſo, e più ſagace Uliſſe:*
*Al volto, al petto auguſto,*
GUASCHI, *che* SI HA PER GIUSTO,
*Laſcerà di memoria un grido eterno.*
*Per lui cangia il Sebeto*
*Le ſue Corone antiche*
*In ghirlande di ſpiche, e ricco, e lieto*
*Ove i criſtalli ei frange*
*Emulator del Gange,*
*Muta con mio decoro,*
*Fra le ſponde natie l'arene in oro.*

Cardinal di Lauria.

DOM. D. PETRO-ÆMILIO GUASCHI
Ob cujus
Erga Patriam, in Tribunitia dignitate,
Feliciter exacta, ſolertiam
Parthenope
ÆMILIUM ſuum Romæ non invidet.
Qui
Lucratus facilitate indolis amores omnium,
Felicitate Virtutis omnium admirationes
Excitavit.
Ità ſingulorum ſtuduit commodis,
Ac qui non eſſet genitus ſuis.
Quem
Prudentiæ Argum dixiſſe par eſt;
Æqua enim ſemper fidelitate, ac vigilantia
Regali obſequio, Civibuſque ſuis
Conſuluit:
Trium in hoc Regno Proregum commendatione,
Regalis munificentia,
Inter Magnæ Curiæ Vicariæ Judices perpetuos,
Ipſa plaudente Invidia
Commendavit.
Nihil in ſuo amans munere,



Bayerische Staatsbibliothek München

Digitalizzato da Google

Quàm prodeſſe non ſolùm miſeris,
Sed, & felicibus poſſet.
Excuſari penès Inſubres nobili familia,
Neapolim deindè peractis annis tranſvecta,
Editus,
Proavorum cineres, adhuc inter ſepulcrorum
Tenebras eluceſcentes,
Jurisprudentiæ ſtudijs, humanarumque literarum
Vigilijs illuſtravit.
Quem
Juſtitiæ Lances æquilibrio ſuſtinentem,
Ageſilaus Legislatorem
Zaleucus Judicem,
Appetere minimè dedignaretur.
Hoc igitur obſervantiæ ſpecimen
BALTHASAR PISANUS U. J. C. Parthenopæus
Amico optimo
D. D. D.

D. CAR-

Digitalizzato da Google

## *D. CARLO MUSITANO.*

### IX.

SI veggono da nuovi morbi afflitti gli Uomini allo ſpeſſo, non baſtando de' medeſimi la varietà così grande, che appena giugne la Medicina a numerargli: ma il più crudele ſopra tutti il contagio venereo ſi ſperimenta, il quale con barbarie i corpi tormentando, non gli abbandona, ſe non prima gli conſumi. Può di lui veramente dirſi ciò, che laſciò



Digitalizzato da Google

Cic. *lib. 2. de Fin.* ſcritto Cicerone, che *fluit voluptas, & prima quæque evolat; ſæpiuſque relinquit cauſas pœnitendi:* o quel che ſi legge negli Apoftegmi: *Voluptatis inboneſtæ parata eſt comes pœnitentia*. Contraſtarono pur gli Autori in aſſignar la ſua origine, e le cagioni; altri col *Maſſa* facendolo derivar dalla forza delle Stelle: altri col *Leoniceno* da' vizj dell'aria: altri col *Minadoo* dal vario meſcolamento de' ſemi dalle impure Donne raccolti. Molti, che foſſe morbo aſſai antico penſarono; anzi che il Santiſſimo Giobbe foſſe ſtato da queſta peſſima infermità anguſtiato, per opera del Demonio indotta, credè il *Pineda*, contro il quale dimoſtrò *Tommaſo Bartolino*, che più toſto Elefantiaſi, o Scorbuto, o ulcera Siriaca ſtata foſſe. Ma è comune l'opinione degli Storici, che dall'Iſola Spagnuola, così nominata nelle Indie dal Colombo, traſportato l'aveſſero nell'Italia i ſoldati Spagnuoli, quando venuti alla guerra di Napoli nell'anno 1494. ed infettate le donne, ſi ſcovrì nell'eſercito de' Franceſi; perlocchè fu detto morbo Gallico, o Italiano, o Napoletano, o pure Spagnuolo; ſecondo la varia opinione de' popoli; al riferir di *Franceſco Lopez*, del *Guicciardino*, del *Bembo*, del *Sabellico*, e di altri. Dilatandoſi però sì peſtifero veleno, innumerabili furono i Medici, che a ſpecolarne la ſede, i ſegni, i prognoſtici, e le medicine ſi affaticarono, e pubblicarle in diverſi volumi, colla dottrina di Galeno, contra la quale cominciarono poi a ſcrivere altri colle nuove opinioni introdotte. Mancava alla Repubblica Medica un volume, che daſſe la piena cognizione de' morbi Gallici, de' quali avean molti trattato in maniera, che biſognava ricercargli dentro le lor opere; perciò D.CARLO MUSITANO nel-

Pineda *in Job cap. 2. ſect. 5.* Bartholin. *miſcell. de morb. Biblic. cap. 7.*

Lopez *Iſtor. dell'Ind. Occident. c 29.* Guicciar *lib. 2.* Bemb. *lib 3.* Sabell. *lib. 9. Enn. 10.*

Digitalizzato da Google

nella nuova Scuola nutrito, pubblicò per uſo comune tra le altre ſue opere un Trattato così ricco di dottrina, e di nuovi rimedj non già da altri conſiderati, che ricevuto con ſoddisfazione da' Profeſſori, ha goduto nello ſpazio di pochi anni coll'idioma Italiano vederlo uſcir la ſeconda volta dal torchio, e la terza nel proprio latino, in cui fu prima compoſto. Ha dalla ſua penna la nuova Medicina ricevuto parte di quello ſplendore, che tanti Ingegni ſi ſono affaticati ad accreſcere; acciocchè libera dalla ſervitù degli Antichi, a beneficio dell'uman genere più fruttuoſa compariſſe nel Teatro delle dottrine. Nacque D. CARLO nell'anno 1635. nel quinto giorno di Gennajo, che fu anche natale a Franceſco Suarez nel 1548. e fu ſua patria Caſtrovillari Città della Provincia, che nel Regno di Napoli Calabria-citrà vien nominata; ed applicato agli ſtudj da Scipione Muſitano, e da Laura Pugliese ſuoi Genitori, *tra* poco tempo con prontezza d'ingegno terminò il ſolito corſo della Gramatica in maniera, ch'era appena in età d'anni diece, e proferiva le regole della Poetica Latina, e della Rettorica. Studiò ivi da' PP. Maeſtri Conventuali Bonaventura Caſalnuovo, e Ludovico Campanella e la Filoſofia Ariſtotelica, e buona parte della Teologia, perchè non era a lui conceduto apparar altre dottrine in un luogo, in cui l'univerſalità delle Scienze non fioriva. Preſi però ch'egli ebbe i Sacri Ordini, paſsò nel 1659. in Napoli Città feconda di Virtuoſi; ove da periti Maeſtri, e colla lettura de' libri imparò la nuova Filoſofia. Ma perchè il genio lo portava allo ſtudio della Medicina, volle apprenderla da Tommaſo Cornelio, da Lionardo di Capoa, e da Sebaſtiano Bartolo, i cui nomi veggonſi glorioſi nella

Re-

Digitalizzato da Google

Repubblica Medica : e poicchè *discipuli est magistrum imitari*, come dicea *Crisostomo*, si affezzionò alle nuove opinioni, non approvando ciò, che dalla sperienza non veniva stabilito. Cominciò intanto ad esercitar la pratica de' suoi studj; e parendo cosa disconvenevole, che si attendesse alla cura degl'infermi di ogni sesso da colui, che al culto Divino avea se medesimo dedicato, impetrò egli dal Pontefice Clemente IX. la licenza di poter proseguire l'Esercizio della Medicina. Anzi in tẽpo del Cardinal Antonio Pignatelli Arcivescovo di Napoli, che morì Pontefice della Chiesa col nome d'Innocenzo XII. fu posto nè numero de'Confessori; accoppiando la cura de'corpi umani, con quella delle anime. Assai necessaria è la Gramatica de' Latini per la cognizione delle Scienze; mentre *Grammaticorum hæ sunt partes, ut omne Scriptorum genus, Poetas, Historicos, Oratores, Philosophos, Medicos, Jurisconsultos excutiant*; come disse *Poliziano*; perciò fu degnamente da Valentuomini coltivata; onde *Beda il Venerabile*, e Cassiodoro, per tralasciar gli altri, non solo della Teologia, e delle scienze più nobili si videro intenti a scrivere i trattati, che della Gramatica i precetti: così Adriano Cardinale, Nicolò Perotto Arcivescovo di Manfredonia, e tanti altri, i quali difficil cosa quì sarebbe riferire. Molti però specolando i modi, con cui potessero anche i fanciulli apprenderla con agevolezza, ne formaron le pruove; perlocchè Michele Montagna apparò l'idioma latino, e le sue frasi col solo uso; mentre per comando del padre, praticava con Uomini, che latinamente parlavano; così di se stesso riferisce Gaspare Scioppio; e celebrò la stessa maniera Giovan Coignardo Francese: il quale aven-

Chrysost. *super Epist. ad Hebr. hom.* 28.

Scioppius *in Gramm. Philosoph.*

Digitalizzato da Google

avendo di ciò ſtampato un'intero volume, come ſimilmente fatto avea Nicolò Clenardo, riferiſce averla un fanciullo di quattro anni colla regola medeſima imparato a parlare con elegante, e correttiſſimo linguaggio. Monſig. Caramuele, il P. Atanaſio Chircher, e'l P. Scotto altre induſtrie hanno inventate; però D. CARLO ſcorgendo, che la gioventù ſenza i Gramaticali fondamenti s'erano già introdotti allo ſtudio delle Scienze più difficili, ſcriver volle la Gramatica Specolativa con quell'ordine medeſimo, col quale inuaghiti gli oſſervava, e con cui ſogliono gli Scolaſtici ſeguaci della dottrina di Ariſtotile inſegnar la Logica; ſpiegando le regole della Gramatica ſteſſa colle Concluſioni, colle obiezioni, e colle riſpoſte nella forma Sillogiſtica, ſecondo imperfettamente l'avea ſpiegate Biagio Pico Fonticolano, ed alcun'altro: onde pubblicò nel 1682. un volume col titolo: *Meditationes Speculativæ in linguam Latinam.* Nel ſeguente anno mandò dalle ſtampe la ſua Pirotecnia, ſpiegando in eſſa tutte le chimiche preparazioni, che nel Regno naturale, nel vegetabile, e nell'animale fabricar ſi ſogliono. Indi cominciando a ſcrivere de' morbi umani, ed eſaminando le opinioni non ſolo d'Ippocrate, di Galeno, di Paracelſo, di Vanelmonzio, e di tutti i moderni, ma aggiugnendo a ciaſcun morbo le ſue particolari oſſervazioni, e i ſuoi medicamenti colla ſperienza praticati, mandò dalle ſtampe il primo Tomo della *Trutina Medica* nel 1688. Avea per molti anni atteſo alla cura del mal Venereo, del quale già tenendo pratica non ordinaria per la varietà de' morbi, che gli convenne oſſervare, e per li rimedj, che gli biſognò porgere in varie occaſioni, diè in luce un nobile trattato

Caramuel *in Metametr. prodr.* Kircher *in Polygraph. par. 3.* Gaſp. Schott. *in Tech. curieſ. lib. 7.*

*De*

Digitalizzato da Google

*De Lue Venerea*:il quale eſſendo ſtato con applauſo grande ricevuto,fu di nuovo nella favella Italiana dato in Napoli alle ſtampe da Giuſeppe Muſitano ſuo Nipote,laureato anche nella profeſſione della Chirurgia . Dubitò per lo ſpazio di molti anni, ſe i medicamenti di Adriano Minſict ſperimenti con molta felicità nel ſuo Clima Boreale aveſſero anche nel noſtro la loro efficacia ; e però con lunga ſperienza eſaminandogli , conoſcendo la forza loro,volle non ſolamente, che in Napoli ſi riſtampaſſero, ma aggiugnervi colla ſua *Mantiſſa* tutte quelle Medicine,che avea per uſo della ſalute umana inventate , e fabbricate di propria induſtria colla ſteſſa candidezza di animo, che avea pubblicato i ſuoi il Minſict : e per continuare il metodo dello ſteſſo Autore, che ſcritto avea il Teſtamento Adrianeo, ſpiegando da Poeta la ſua ſentenza intorno la preteſa operazione degli Alchimiſti in formar l'Oro,ſcriſſe ancor egli un trattato col titolo: *De Lapide Philoſophorum,ſive de Tinctura Phyſica, proceſſus Philoſophicus inauditus.* Ma quale ſia ſtata la ſua intenzione in queſt'opera , la paleſa lo ſteſſo Nipote nell'Epiſtola a' Lettori; ſcrivendo: *De aureo Philoſophorum Lapide,ut morem Auctori gereret, temporique inſerviret, nonnulla & ipſe vaticinatus eſt; attamen non ità ſpernenda ſcriptio hæc erit , ut omninò projicienda eſſet , ac veluti futilis perdenda ; ſiquidem quamplura aperit myſteria, voces, ænigmata* . E di vero volle anch'egli per iſcherzo far l'indovino , con tanti innumerabili Autori Arabi, Greci, Spagnuoli, Franceſi,Italiani, Ingleſi, Germani, e di altra nazione,che ſtimano eſſer creduti partecipi di un tanto arcano, dimoſtrando poterlo ad altri inſegnare col velame degli enimmi, in *tanti*,



Digitalizzato da Google

e tanti libri diverſamente replicati, de' quali ne formaron Catalogo Giovan-Daniele *Milio*, e Pietro *Borelli*. Nõ v'è difficoltà, che potrebbe l'Arte colla ſua induſtria emular la Natura nella formazione dell'oro, e dell'argẽto, come han difeſo tãti Scrittori; avvegnachè molti ſi affaticano a mantenere la contraria ſentenza; ma che nell'arte non vi ſia mai ſtata sì gran perfezione, che abbia fabbricato qualche volta l'oro, o l'argento uguale a quel, che dalla Natura è prodotto, è pur verità fortemente difeſa tra gli altri dal *Chircbero*, che ſi concitò contro le penne di Salomone de *Blavvenſtein*, di Valeriano *Boncivino*, e del *Zuvolfero*, parteggiani di sì gran vanità, ch'è ſtata il più gran tormento degl'Ingegni nello ſcovrire gli arcani della Natura. Nè ſon poche le menzogne degli Alchimiſti in aſſerire, che il Lullio, l'Arnaldo, il Paracelſo, e'l Rupiciſſa l'abbiano già formato, ed imbrattando di vanità una dottrina tanto *utile* all'uſo degli Uomini, qual'è l'Alchimiſtica; *Spondent quas non habent divitias*, come diſſe il Pontefice Giovanni XII. Quel Chiodo medeſimo del Gran Duca di Toſcana tanto da eſſi celebrato, come di ferro, la cui metà poſta nel licore da eſſi chiamato del *Lapis Philoſophorum*, foſſe divenuto oro perfettiſſimo, ſcrive l'*Oldemburgio*, eſſere ſtata una impappolata, e furberia del Turneiſero Chimico Germano, che nell'infonderlo in certa ſpezie di oglio, lo colorì di oro; e che poſcia ſi ſia ſcoverta a forza di fuoco, non eſſervi altro, che la ſola tintura; ma che tutto era di finiſſimo oro, che vero ferro appariva prima d'infonderlo nell'oglio; non eſſendo impoſſibile poterſi colorire i metalli; come dimoſtra il *Cardano*: oltra che altri affermano vederſi chiaramente conuginta in quel

Jo: Dan. Mylius *tract. 3. Baſil. Chym. præf. l. 1.* Petrus Borellus *Biblioth. chym.*

Kircher *in Mund. ſubter. l. 11. S. 2. c. 1 fol.* 250. Salom. de Blavenſtein *in Interpellatione ad Philoſoph.* Valerianus Bõcivin. *in Lance Peripatet.* Zuvolffer. *in Mantiſſ. Spagyr. p. 1. c. 1 fol.* 324.

Jo: *in Extrav. incip. Spondẽt.*

Hent. Oldemburg. *in Act. Philoſoph. Regiæ Soc. in Anglia anno* 1669. *num.* 50. § 5.

Cardan. *de variet lib.* 10. *cap.* 51.

O Chio-

Digitalizzato da Google

Chiodo la parte di ferro coll'altra di oro. Così essendo debeboli, e vane tutte le sperienze, che si adducono, come quella del *Sacsio* riferita nel primo Tomo dell'*Efemeridi di Germania*, e candidamente ributtata come falsa nel Tomo quarto delle stesse; lodevolmente D. CARLO per deludere sì vani Scrittori, pubblicò il suo Sherzo dandogli titolo: *Processus Philosophicus inauditus*; in cui dimostrando di avere insegnata quella Medicina universale, non solo bastevole a togliere qualsivoglia morbo del corpo, e render lunga la vita, ma a trasmutare tutti i metalli in oro perfetto, conchiude con ingegnosa ironia a' Lettori: *Redde itaque Omnipotenti Deo infinitas gratias, qui humanarum calamitatum misertus, tandem hoc nostro ævo inexhaustum thesaurum nobis revelavit, & nos ad commune commodum patefecimus; præ omnibus pro tanti muneris largitate, ne delinquas in conspectu ejus, oramus; aliter si feceris, sine auro evades Midas auritus.* Rassembrando col suo intelletto quel Cigno figurato dal Lucarini, che per farsi vedere infaticabile volando passa il mare col motto: *Nec defessus, nec diffisus*: Intraprese a scrivere la Trutina Chirurgica ricercata dagli Stampatori di Lione, senza che mendicasse i Mecenati; ripartendola in quattro Tomi, secondo i quattro Trattati de' Tumori, delle Ulcere, delle Ferite, e del mal Venereo, accresciuto di nuove osservazioni: e nello stesso tempo, ch'erano uscite dal torchio, si vide comparir nel Campo letterario una Censura contra la sua *Trutina Medica*, molti anni prima pubblicata. Meditava egli corrispondere in rigettarla con quel furore, dal quale sono i Padri sorpresi nel veder lacerati i proprj figli, che tali appunto sono i

Jac Phil. Sachsius *in Ephem. Germ. T.1 Eph.Germ.anno 4. in Analect.*

libri

libri, de' quali ſcriſſe Platone: *Libri liberis tantò chariores ſunt parentibus, quantò mentis filij ſunt præſtantiores, quàm corporis*; perlocchè ſi legge di Terenzio, che ſi ſommerſe per aver perduto cento, ed otto favole, che di linguaggio Greco in latino avea traſportato da Menandro; e di Labieno Poeta, che vedendo per pubblico decreto bruciare le ſue opere, ſi ammazzò colle proprie mani. Dando nondimeno D. CARLO la notizia alla Società noſtra, fu non ſolo dal Promotor perpetuo di eſſa raffrenato, ma impedito a ſcrivere: però con ſua gloria ſi vide in campo le difeſe di molti nobili ingegni della Società medeſima, alla quale appartenea difenderlo: poicchè le di lui opere avea con pubblici atteſtati approvate: ed uſcì dalle ſtampe di Francfort la *Nuova Staffetta da Parnaſſo* circa gli affari della Medicina di *Gaetano Tremiglioxzi*, colle Compoſizioni di alcuni Accademici: e da quelle di Kruſvvik un Tomo col titolo: *Celeberr. Virorum Apologiæ pro Carolo Muſitano, &c.* in cui ſi leggono le dotte inveſtigazioni di Giovan-Andrea Lizzano; e lettere apologetiche ſcritte da Giuſeppe Priſco, da Giovambatiſta Vulpino di Aſti, da Lorenzo Terraneo di Torino, da Daniele le Clerc, da Giovan-Giacomo Mangeti, e da Gabriele Cramer amendue di Genevra, e dallo ſteſſo MUSITANO: e ſimilmente le Poeſie di Sebaſtiano Cornalia, di F. Matteo da Cadraglio Capuccino, di Amodeo Gallo, di Davide Fevot, di Giovan-Giacomo Bandol, e di alcuni altri della ſteſſa noſtra Società; e da molti, che nelle noſtre Accademie non ſi veggono annoverati, molti volumi ſi preparavano, per iſtabilire alla ſua dottrina quella *fama*, della quale è meritevole. Dalle ſtampe di

Plato Epiſt. lib. 7.

Ravil. in Offic.



Digitalizzato da Google

Lione uſcirono nel medeſimo tempo due altri volumi; ne' quali ſi veggono la ſua *Trutina Medica* intera, ed accreſciuta, diviſa in tre libri: il ſuo nuovo trattato *De Febribus*, e la ſua *Pyrotechnia Sophica*, altre volte ſtampata: rimanendo anche da pubblicarſi i trattati *De Morbis mulierum*, *& puerorum*; e gli altri *De Luxationibus*, *& fracturis* per compimento della Chirurgia. Non ſolo tutte le ſue opere han meritato la lettura, e le lodi degli Uomini più celebri del Secolo nella Medicina; ma le Chirurgiche appena uſcite ſi ſon vedute encomiate dagli Autori degli Atti Accademici degli *Eruditi* di Lipſia; i quali teſſendo al ſuo nome le lodi, pubblicarono di quelle il Compendio. Le infermità, che ſogliono colla vecchiaja accoppiarſi, non baſtano a trattenere la ſua penna in produrre nuovi volumi: ed imitando Iſocrate, il quale in età di novantaquattro anni volle comporre i libri, farà divenire il ſuo nome immortale nella memoria de' Letterati.

*Act. Erudit. Lipſ. menſ. Febr. 1699 fol. 72.*

*Val. Max. lib. 8. cap. 7.*

---

## *OPERE ſtampate.*

Meditationes Speculativæ in linguam Latinam. *Neap.* 1682. *in* 8.

Pyrothecnia Sophica Rerum naturalium. *Neap. apud Anton. Gramignan.* 1683. *in* 4.

Trutina Medica antiquarum, & recentiorum Diſquiſitionum gravioribus de morbis habitarum. *Venetijs* 1688. *in* 4.

De Lue Venerea libri 4. *Neap.* 1689. *apud Ant. Parrin. & Michael. Aloyſ. Mutium. in* 8.

Mantiſſa ad Theſaurum, & Armamentarium Medico-Chimicum Adriani A Mynſicth. Acceſſit: De Lapide Philoſophorum, ſive Tinctura Phyſica, proceſſus Philoſophicus inauditus. *Neap.* 1697. *apud Carol. Troyſ. & Jo: Domin. Petrobon. in* 8.

Del Mal Franceſe libri 4. Tradotti nell'Italiano da Giuſeppe Muſitano. *Nap.* 1697 *in* 8. *per Giacint. Pittant.*

*Chi-*

Digitalizzato da Google

Chirurgia Theoretico-practica, ſeu Trutina Chirurgico-Phyſica.
Tom.I. De Tumoribus præter naturam. *Lugduni apud Cramer, & Perarchon* 1698. *in* 4.
Tom.II. De Ulceribus. *Colon. Allobrog. ſumptibus Cramer, & Perarch.* 1698. *in* 4.
Tom.III. De Vulneribus. *Lugdun. apud eoſd.* 1698. *in* 4.
Tom.IV. De Lue Venerea. *Ibid.* 1698. *in* 4.
Opera Medica Chymico-practica, ſeu Trutina Medico-Chymica.
Tom.I. Trutina Medica in libros tres diviſa. *Coloniæ Allobrogum, ſumptibus Chovet, G. de Tournes, Cramer, &c.* 1700. *in* 4.
Tom.II. De Pyretologia, ſive De Febribus. Item Pyrotechnica Sophica. 1700. *ibid. in* 4.
Epiſtola ad Hiacynthum Gimma J. U. D. Promotorem, &c. *ſi legge nella Nuova Staffetta da Parnaſſo di Gaetano Tremigliozzi a cart.* 248. *E nel lib. intit. Celeberr. Virorum Apologiæ, &c. fol.* 68.
Epiſtola ad Jo: Baptiſtam Vulpinum.
— ad Danielem Clericum, & Jo: Jac. Mangetum.
— ad Danielem Cramerum.

*Si leggono nel libro col tit. Celeber. Viror. Apologiæ pro Carolo Muſitano, &c. impreſſ. Kruſvvick apud Ant. Martell.* 1704. *in* 4.

*OPERE da ſtamparſi.*

De Luxationibus, & Fracturis.
De Morbis Mulierum, & Puerorum.

---

## Al Sig. D. CARLO MUSITANO, che fà per Impreſa un Lione.

### SONETTO.

*Fiſico parli, e con parlar ſecondo*
*L'Arte, ch'è muta, o MUSITANO, inſegni:*
*Tratti la Penna, e di ſcampar t'ingegni*
*Da battaglia crudel di morbi il Mondo.*
*Di te figlio maggior lo Dio, ch'è biondo*
*Vantar non può; ſe tu de l'Orco a i Regni*
*L'anime involi in trapaſſar quei ſegni*
*Di dar vita ad altrui, Febo ſecondo.*

*Morte,*

Digitalizzato da Google

*Morte, ch'è ſol da la tua man ferita*
*Di ſdegno avvampa, e ſol per te ſi duole,*
*Vinta perchè dal tuo ſaper ſi addita.*
*Così quando in Leone arder più ſuole*
*Morte influiſce, ed è cagion di vita,*
*S'arde nel tuo* Leon *Medico il Sole.*

Federigo Meninni *Accad. Spenſier.*

## D. CAROLUS MUSITANUS.

*Anagramma.*

SOL MUNITUS AD CURAS.

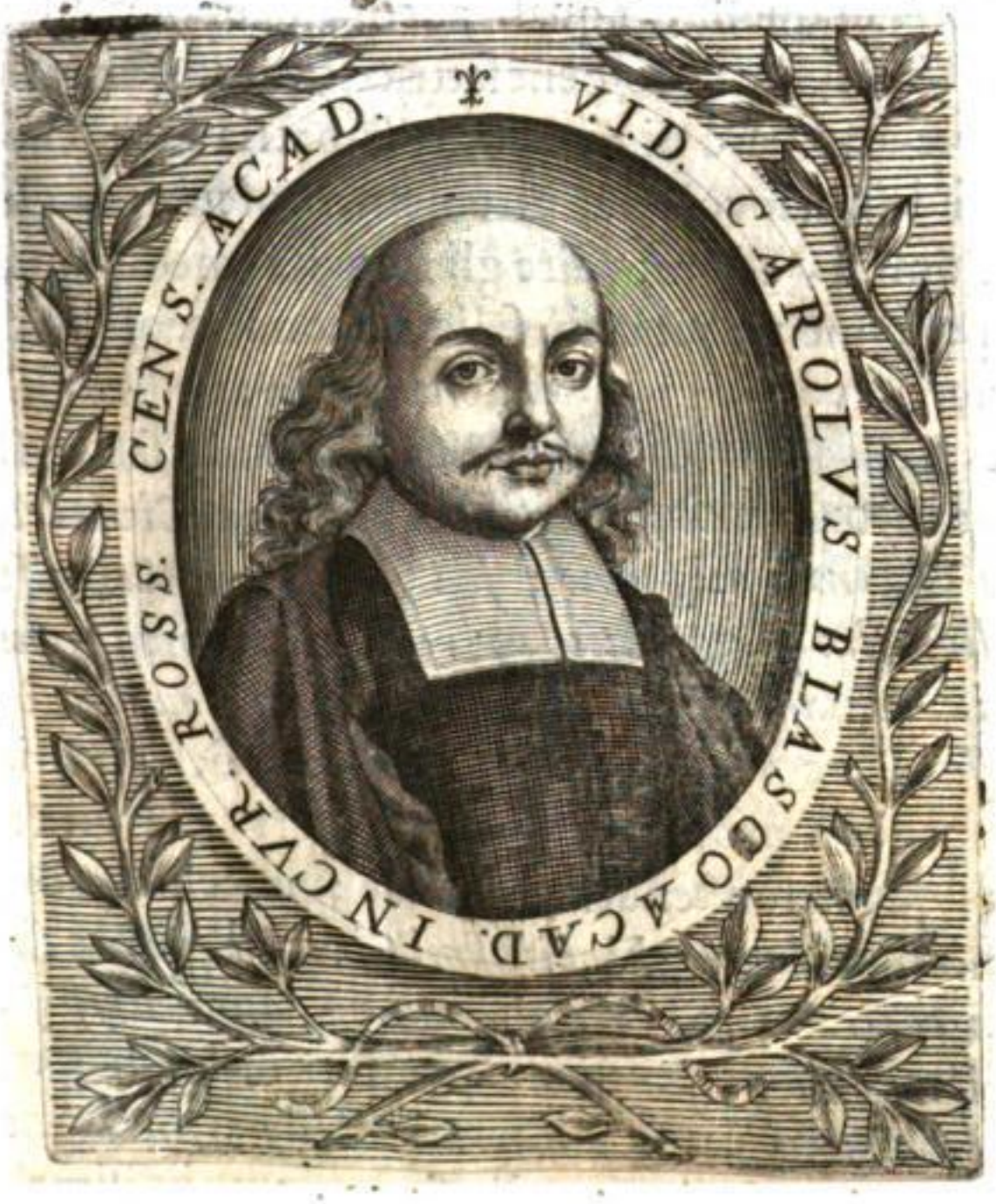
*EPIGRAMMA.*

*Verte characteres* CAROLI, *qui nomina formant,*
*Auctoris mentem, littera verſa dabit.*
*Jactet Apollo ſuas artes, & maxima fingat,*
*Verius ingenium tu* MUSITANE *tenes.*
*Ceù calamus doceat, corpus tuta arte mederis,*
*Ceù culpas animæ dextera ſacra premat.*
*Tu* SOL *à Domino* CURAS MUNITUS AD *omnes*
*Vel ſervas vitæ, vel paris Ore Deo.*

Jo: Bapt. Vulpinus *Pb. M. D.*
*Accad. Incurioſ.*

*CAR-*

Digitalizzato da Google




# CARLO BLASCO

*Censore-Assistente dell' Accademia degli Spensierati.*

## X.

CRedè Platone non esservi amor più caro nella Terra, che quello della Patria verso i Cittadini, e quello de' medesimi verso la Patria. Ella tutti nelle arti instruendo, colle dignità onorando, e sollevando colle ricchezze, ha per suo obbligo amarli come madre, e nutrice; ed impiegar le sue forze alle

alle difeſe di quelli, i quali ancora debbono uſare alla medeſima, come loro benefattrice la dovuta gratitudine. Non v'è atto però più crudo della patria ſteſſa, che, avvalendoſi de' malevoli per iſtrumento, ofcurar la gloria de' ſuoi Uomini, ed impedire gli onori a' medeſimi, i quali allo ſpeſſo menar vita più felice, ed onorevole nelle Città foraſtiere ſi veggono, che menata non aveſſero nelle mura paterne, come *Cicerone* diceva; onde ſcriſſe Dionigi Alicarnaſſeo: *Patriam exiſtimo, non eam Civitatem, quæ me in Civem abnegavit; ſed eam a qua Civis ſum factus, licèt ſim peregrinus; & regionem amicam puto, non eam, in qua affectus ſum injuria; ſed in qua tutò manere poſſum:* e coloro, che la benivolenza della patria ſperimentarono, i proprj comodi, gli averi, e la vita a beneficio di quella ſon tenuti ad eſporre; poicchè ſecondo che inſegnò Caſſiodoro: *Nobiliſſimi Civis eſt patriæ ſuæ augmenta cogitare; ſed eorum maximè, quos Reſp. ſummis honoribus obligavit.* Sono pur atti di buon Cittadino conſervar la ſua patria, liberarla dalle armi de' nemici, giovarla co' conſigli, e colle forze, amminiſtrarla con giuſtizia, e tanti altri, che da' Politici ſon numerati; ma invero non v'è opera più glorioſa di coloro, i quali nelle buone lettere ſono inſtruiti, che impiegare i loro *ſtudj* a deſcriverne le Iſtorie, colle quali celebrando la *nobiltà* de' Compatrioti, gli onori, le cariche, le magnificenze, e le azioni tutte o civili, o militari, ragguardevole tra le altre Città la rendono nella memoria de' poſteri. Laonde gli Atenieſi, dopo aver dato l'eſiglio a Tucidide, lo richiamarono in udirlo Scrittore de' lor fatti. Non ci è nota la fortezza de' Guerrieri, la gloria delle Repubbliche; e la

Cic *lib.3. Tuſcul.qu.*

Dionyſ. Halic. *l.8.*

Caſſiod. *lib.1. epiſt.39.*

Plin. *lib.7. cap. 30.*

Digitalizzato da Google

e le virtù de' Principi, che per le penne degli Scrittori, e dalle sole Istorie sappiamo, che furon'Uomini illustri nella virtù Militare Dario, Ciro, Serse, Pericle, Alessandro, Scipione, Mario, Cesare, e tanti altri; però nobilissima è l'applicazione di CARLO BLASCO, il quale della Città di Rossano, ove nacque, e da cui ha più onori ottenuto, le Istorie ha preso a scrivere con molta accuratezza. La sua nascita fu nel 1635. alli 13. di Dicembre, e traendo da Riccardo Blasco la sua origine, il quale dal Re Alfonso ricevè il Feudo di Ciriciglia presso la Città di Taverna. Ebbe per Genitori Giulia Barricelli di Otranto, e Cesare Blasco, il quale ritornato in Rossano dopo i militari esercizj, fu nel 1646. ammesso nel numero de' Nobili, ed eletto Sindico della medesima. Destinato agli studj, fu educato nel Seminario, ove la Gramatica apprese da D. Luzio Filippello: e giunto appena al principio dell'adolescenza, fu dall'Abate Orazio Blasco suo Zio condotto in Napoli; perchè *interdum expedit patriam negligere, ut sapientiam quis possit acquirere*. Perfezionatosi nelle Umane Lettere passò allo studio della Filosofia; indi a quello delle Leggi, seguendo le orme di quel Niccolò Antonio Blasco suo Antenato, che divenuto Avvocato nel Foro Napoletano, mandò alle stampe nel 1587. quel dotto libro col titolo: *Sylua Memorabilium Juris*. Compiuto il corso delle sue virtuose fatiche, per essersi indirizzato per la vita Ecclesiastica, si trasferì in Roma a ricever la Dottoral laurea, che gli fu conceduta con onore nello Studio della Sapienza. I diporti de' Letterati sono gli esercizj eruditi; fiorendo perciò in quella Città la celebre Accademia degli *Umoristi*, volle CARLO co' suoi com-

Cassiod. *l.c.*

Nicol. Topp. *Bibliot. Napol.*



Digitalizzato da Google

ponimenti dar qualche ſaggio del ſuo ingegno, di cui dotato ſi ſcorgea dalla natura, ed aſſai dall'arte coltivato: nè baſtò ad allontanarlo il timore della morte, facendo ivi grandiſſima ſtrage il Contagio. Ottenne da Aleſſandro VII. Pontefice la pingue, ed onorevole Badia di S. Angelo Mitilino, e molti Beneficj Eccleſiaſtici; ma l'avviſo di eſſere paſſato a miglior vita il ſuo Genitore fu Remora a quei progreſſi, che il proprio talento gli apriva; perlocchè gli fu neceſſario ritirarſi alla patria, ed applicarſi alle cure domeſtiche. Giunſe dunque a Roſſano, e benchè

*Poggiar ſovra Parnaſo invan procura,*
*E divenir d'Apollo almo ſeguace*
*Chi ricetta nel ſen cura mordace,*
*E la bella quiete a l'alma fura:*

Fontanell. *fogl* 225. ſecondo che cãtò Girolamo *Fontanella nel Cielo del Sole*; con tutto ciò nell'Accademia degli *Spenſierati*, alla quale fu toſto aggregato, recitava allo ſpeſſo le ſue Rime, ch'eſſer ſogliono talvolta il ſollievo delle menti affannate; e ſcriſſe un volume di Poeſie lugubri ſovra gli Uomini illuſtri della Città ſua, che nominò *Le Lagrime di Pindo*. Anzi ſucceduta la morte di Franceſco di Lauro Principe della medeſima Adunanza, ricevè con pienezza di voti il Principato dagli Accademici. Privo anche de' fratelli, convennegli abbandonar gli abiti Chericali, e gli Eccleſiaſtici Beneficj; ed acciocchè ſi propagaſſe la ſua nobile Famiglia, nel 1671. ſposò in matrimonio Laura Berlingieri di Cotrone, figlia di Ottavio-Ceſare, e ſorella di D. Carlo Arciveſcovo di Santaſeverina: eſſendo ſtato alle volte permeſſo anche da' Sommi Pontefici, perchè non ſi ſcorgeſſe eſtinta qualche nobil proſapia, dar concedimento a' Monaci ſteſſi l'uſcir dal Monaſtero; come avvenne in tem-

Digitalizzato da Google

tempo di Aleſſandro III. che non ſolo diè ad Errico figliuolo di Federigo Barbaroſſa per iſpoſa, Coſtãza figliuola di Guglielmo Re della Sicilia, per aver figliuoli di Guglielmo ſuo padre cariſſimo a' Siciliani; ma ancora morti nella guerra tutti i Giuſtiniani condotti colle ſue Galere da Vital Michiele Doge di Venezia contro Emmanuele Imperadore di Coſtantinopoli per ricuperar la Provincia del mare Illirico, diè conceſſione, che propagaſſe quel nobil Caſato Nicolò Giuſtiniano, Monaco Santiſſimo, il quale avendo adempiute le nozze con Anna figlia dello ſteſſo Doge, e generati ſei figli tra maſchi, e femmine, fè ritorno all'antico voto della Religione, ove morì ſantamente; conforme divenne ancora la moglie Religioſa. E' maſſima de' Politici, non eſsere eſpediente commetterſi il il governo delle Città ad Uomo nativo di quelle; onde nella Gallia al tempo di Nerone, eſſendo Vicepretore di eſsa Giulio Vindice della medeſima nazione, e Caſſio, ch'era Sirio, potè far ribellare da M. Antonino gran parte della Soria, ch'egli governava; onde Marco dopo *conſtituit, ut nemo cum imperio eſſet apud eam gentem, ex qua ortus eſſet, propterea quod Caſſius cum in Syria patria ſua imperium haberet, res novas molitus fuerat.* Conoſcendoſi però in CARLO la prudenza, il genio privo di ambizione, e l'amore ſolo del giuſto, che ſono quelle coſe, le quali in coloro, che governano, ricercava *Platone*, fu eletto Erario Generale, Viceſecreto, e Vicemaeſtro Portolano del Fondaco della Città, e della ſua giuriſdizione da D. Olimpia Aldobrandini Principeſſa di Roſſano: dopo la cui morte fu confermato dal Principe Borgheſe figliuolo della medeſima, coll'onore della ſovrain-

P. Paolo Morigia *Iſtor. delle Relig. lib. x. cap. 43.*

Dion *in Antonin. n. 3.*

Plato *dial. 7. de Rep. n. 10.*



Digitalizzato da Google

tendenza delle Corti, e colla poteſtà di eleggere gli altri Governadori, e Miniſtri. Morì intanto la ſua moglie, e per opera dello ſteſſo Arciveſcovo ſuo Cognato, paſsò alle ſeconde nozze con D. Anna Ayerbe, ed Aragona del Conte di Simeri ſuo Bisavolo, fratello cugino del Principe di Caſſano, e Duca di Aleſſano. Proſeguiva le ſue letterarie occupazioni, e facea ſperimentar ſimilmente placidiſſimo il ſuo governo, rimirando la patria con quell' amore, che ſi vide in Paolo Blaſco, uno de' ſuoi Dottori Antenati, il quale vedendola travagliata, ſi portò *in Iſpagna* per rimetterla nella primiera libertà: *il* che avendo adempiuto, ſi ritirò in Napoli, ove morì col nome di affettuoſo Cittadino, e meritò non ſolo, che gli foſſe recitata nella Chieſa della Città di Taverna dal Monizio una funebre Orazione, la quale nel 1645. fu ſtampata nel libro col titolo *La Fiaſca*; ma che gli foſſe ſcritto dentro la ſteſſa Baſilica: *Voluit potiùs mori pro patria, quàm in patria*. Fatto poſcia inabile dalla podagra, e dalle infermità, che lo travagliavano; per vivere ſolamente a ſe ſteſſo; benchè gli Uomini, che ſono ſtati lungamente con imperio, ſtimano eſſer loro diſdicevole ritornare a vivere da privati; rinunziò le cariche da lui maneggiate con ſoddisfazione di tutti per lo ſpazio di anni diecesette. *Ed* acciocchè l'Accademia non s'intiepidiſſe per le ſue indiſpoſizioni; bramando più toſto l'altrui eſercizio erudito, che il proprio onore, fè ſimilmente volontaria rinunzia del ſuo Principato: al quale fu eletto dagli Accademici l'Abate D.Ignazio di Lauro, Canonico Teſoriere della Chieſa Arciveſcovale della ſteſsa Città di Roſsano, e Soggetto di conoſciuta ſperienza negli affari letterarj. Frequen*tando*

Dion *Iſt. lib.* 36. *n.* 7.

Digitalizzato da Google

do con tutto ciò l'Adunanza colla carica di Censore-Assistente, non solo dagli Accademici tutti riconosce gli applausi; ma dal Principe stesso, e dal Collega D. Francesco Barbaro Canonico della Cattedrale di quella Città: il quale coll'aver descritto la sua Vita in un Elogio latino colle leggi della Lapidaria; non minor ingegno di vero ha dimostrato di quel che scovrì nel suo libro dato alle stampe nel 1690. col titolo *Sertum Liliorum*; ove con centocinquanta anagrammi sovra il programma *Ave Maria gratia plena, Dominus tecum*, collo stile Acrostico, e coll'Epigramma in ogni decade, formò le lodi all'Immacolata Concezione della Vergine. Non ha il BLASCO abbandonato mai lo studio, e la penna: e fatto simile a Temistocle, che nella vecchiaja si doleva aver consumata l'età sua ad uso degli Uomini, e quando incominciava a godere de' suoi studj, vedea avvicinarsi agli ultimi anni della vita: si affatica a terminare le Istorie della sua patria; acciocchè quella non sia priva di un sì bel tesoro.

Bruson. *lib.* 2. *c.* 31.

---

*OPERE.*

Lagrime di Pindo, Poesie lugubri, m.s.
Istorie della Città di Rossano, m.s.

---

Che per le penne illústri vivono i fatti illustri.

Al Signor CARLO BLASCO

Alludendo alla sua Istoria di Rossano.

*In su i trionfi Elei*
*A l'ombra pur di polverosi agoni*
*Rischiarò le sue corde Ismenia Cetra,*
*Co' i gran fatti Palei,*

*Meri-*

Digitalizzato da Google

*Meritando talor d'Urania i ſuoni,*
*Erſe il Meonio Cigno i voli a l'Etra;*
*D'una Cimeria tetra*
*Se Pegaſo corſier l'alza ſu l'ale,*
*Poggia di gloria in ſeno alma immortale.*
*Di Leucoſi, e di Ligia*
*Invan ſcbivò ſordo navilio i canti,*
*Drizzando il cavo Pin d'Itaca a' Lari.*
*Per la via Japigia*
*Invan portò peregrinando i vanti,*
*Che di Scamandria accumulò ſu i mari;*
*Se da' Caſtalj Erarj*
*Non rubava a la fama eterna un Eco,*
*Dal cieco oblio per involarla, un Cieco.*
*Del Simoenta in riva*
*Ancor odo ſtriſciar vampi voraci,*
*Le rovine ravviſo, e ſcuopro i fumi.*
*Già già da mano Argiva*
*Si fomentan le fiamme, ardon le faci,*
*Sbigottiti gli Eroi, fugati i Numi.*
*Chi m'appreſta tai lumi?*
*Chi avviva un Ilio eſtinto? e pur col canto*
*Può far queſte magie Tromba di Manto.*
*Se di ſacra Stagira*
*Fra l'orme pur d'un precurſor Gradivo,*
*Pelleo Garzone i gran precetti apprende:*
*S'oltra la ſponda Aſſira*
*Con la ſpada inneſto lo Scettro Argivo,*
*Onde ligio l'Idaſpe al piè ſi rende:*
*Pur invano pretende*
*Apoteoſi fallace, e intanto or vive,*
*Che fra cerome ſue Curzio lo ſcrive.*
*Nella Città di Marte*
*Del gran Quirin ſotto la Quercia annoſa*
*Spoglie dell'Univerſo il faſto appende.*
*Da l'Iperborea parte*
*Al torrid'Auſtro ogni baldanza aſcoſa*
*D'Aquila biroſtrata i cenni apprende,*
*Ma che pro! muto rende*
*Onta di tempo ogn'alto onor: Sol reſta*
*Se in fogli un Tito eternità gli appreſta.*

*Ed*

Digitalizzato da Google

*Ed oh quante rimira*
*Nel ſen d'oblìo dal Garamanto al Moro*
*Naufragate memorie oggi mia Clio.*
*Mormorando ſoſpira*
*Da la bibola riva un Crate d'oro,*
*Dagli eſtinti trofei l'ignoto addio.*
*Di mortifera Enìo*
*Cera non fu, che ad eternar ſua ſorte*
*Rintuzzaſſe ſua falce incontro a Morte.*
*Lagrimoſo gemea,*
*Gorgogliando talora in ſen de' ſaſſi,*
*Tortuoſo Celado i ſuoi gran vanti.*
*Dalla grandezza Achea*
*Invan ſperò, che con eterni paſſi*
*Riſorgeſſer ſue glorie al ſuon de' Canti.*
*CARLO, con dolci incanti*
*Tu abbattì il Tempo, or che co' tuoi lavori*
*Fai di ROSSANO Anatomie di Onori.*
*Incenerito Coro*
*D'Avite palme ormai da l'urne oſcure*
*Spera da' fogli tuoi luce immortale;*
*Quindi tu d'Arpa d'oro*
*A riverir le iſtoriate cure,*
*Riſveglia i nervi a l'Armonia vocale.*
*Tarpa Calliope l'ale,*
*Sotto i torchi alternando i faſti ſui:*
*Per ROSSAN parli CARLO, egli per lui.*

Ab. Ignazio di Lauro, *Principe degli Spenſierati.*

CAROLUS BLASCUS, JURIS, ATQUE POESEOS LAUREA ORNATUS.

*Anagramma.*

AVE CLARUS, AVE BEATUS SCRIPTOR, O SOL, LAUSQUE ROSSANI.

*EPIGRAMMA.*

*Tempora quis rapido poterit properantia curſu*
*Siſtere? quis retrò vertere ſecla valet?*

Biſto-

Digitalizzato da Google

*Biſtoniæ miranda chelys jam murmura ſiſtant,*
*Ludicra, quæ Vatum conſona turba canit.*
*CAROLE tu miro Saturnia pignora cantu*
*Contumulata diù tu rediviva facis*
*Barbitus eſt calamus, reſonans teſtudo papyrus*
*Mnemoſine rectos conficit ipſa modos.*
*Clarus in urbe micas tandem, immò Phœbus ut alter*
*Unicus indigenis ſecula priſca refers.*
*Hinc prius inſcitiæ multa ſub nocte jacentes*
*Lumine conſpiciunt cuncta peracta tuo.*
*Hinc fulget natale ſolum, ſed adorea major*
*Illi, majus erit te peperiſſe decus.*

Canon.D.Franciſcus Barbaro
*Accad.Incurioſ.*

JURIS UTRIUSQUE DOCTOR CAROLUS BLASCUS.

*Anagramma.*

O VIR, QUI URBIS DECUS, TU CASTOR, CLARUS SOL.

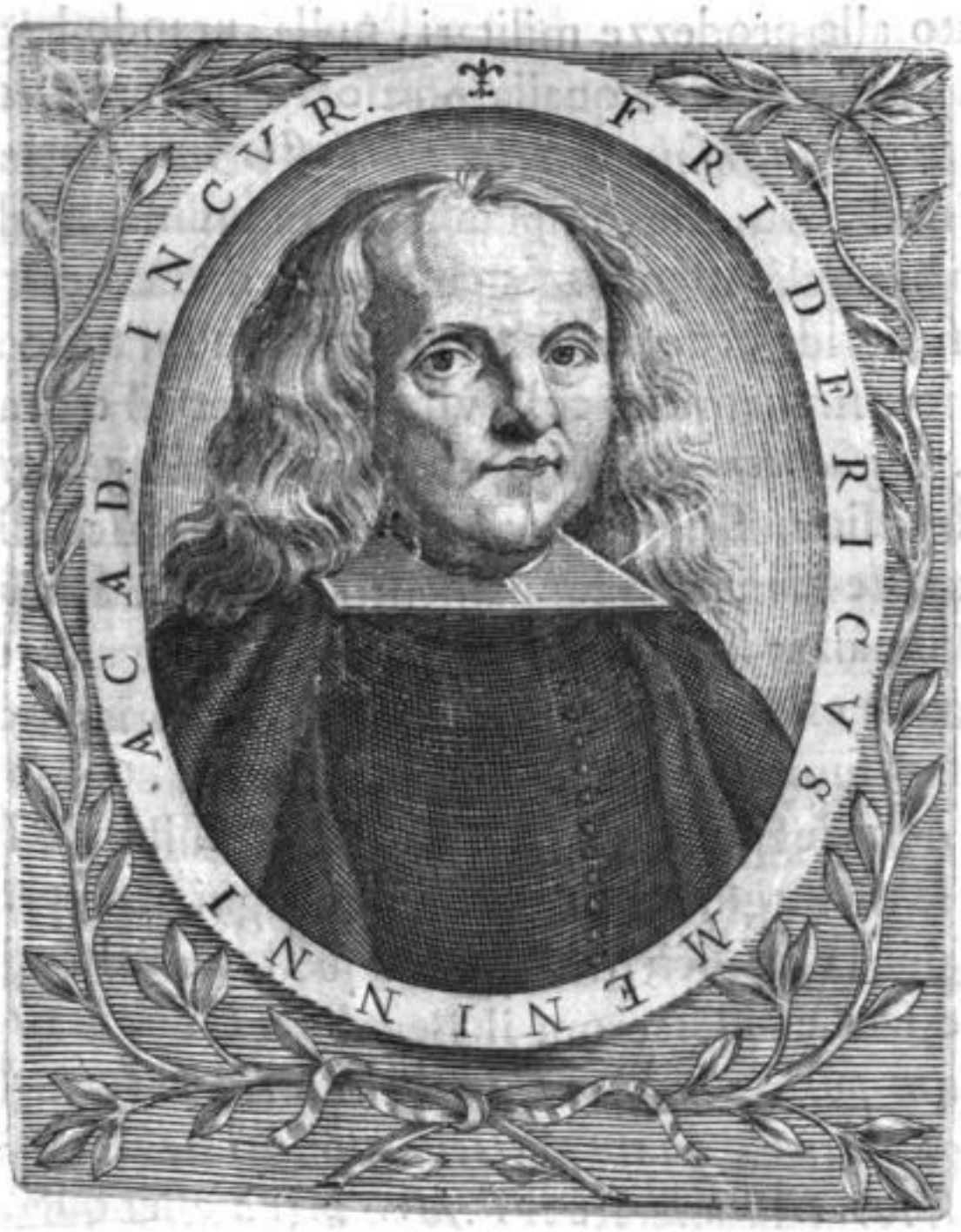
*DISTICHON.*

O VIR, QUI *Patriam reddis, per ſcripta, nitori*
CASTOR, SOL CLARUS, TU DECUS URBIS *eris.*

Paulus Vecchioni Philiat.
*Accad. Incurioſ.*

FE-

Digitalizzato da Google




# *FEDERIGO MENINNI.*

## XI.

ERa costume degli Antichi proporre à' proprj figliuoli varj strumenti degli Artefici per applicargli a quell'Arte, alla quale dalla natura inclinar gli scorgeano. E' fama, che Ulisse l'astuto esponendo alle fanciulle di Sciro dentro un mucchio di gemme una spada di nobil tempra, scovrisse il suo ricercato Achille in abito femminile nascosto, il quale



Digitalizzato da Google

inclinato alle prodezze militari, nulla curando le gioje, girò toſto l'occhio a quella prezioſa armatura, *exuens matris dolos falſaſque veſtes, Faſſus eſt armis virum.* Annibale non altro, che campi di guerra, ordinanze di eſerciti, e di battaglie ſognava fanciullo; e fremendo, erano così alte le ſue grida, che deſti i ſervi accorrendo, tutto acceſo nel volto, e ſtranamente colla vita atteggiata il trovavano, *futuras miſcentem pugnas, & inania bella gerentem.* Dicea Maſſimo Tirio, che ad ognuno, che naſce, diſegna la Natura, e pianta un fondamento, ſul quale abbia a ſuo tẽpo ad innalzar la fabbrica della tal vita, che a lui è proporzionata; onde gli ſarà quella così appropriata, che a niun'altra, fuorchè a quella potrà addattarſi. Non ſenza compaſſione leggevanſi i verſi di Marco Tullio da Poeta, e le Proſe di Virgilio da Oratore: ingegni nella propria profeſſione così felici; ma l'uno in quella dell'altro, infelice; onde ſcriſſe di Cicerone il Bejerlinc: *Carmina tamen ejus forum potiùs, quàm Caſtalij fontem redolent, & oratorios potiùs, quam poeticos ſpiritus habent*: avvegnachè ſi forzi dimoſtrare il *P. Mendozza* eſſer quello degno da riporſi nel numero degli ottimi Poeti, coll'autorità di alcuni altri. Nelle profeſſioni ſteſſe gran varietà d'inclinazione s'oſſerva; onde le ſtalle, e i giumenti di Pireico Pittore moſtravano la ſua eccellenza dell'arte; come i Cieli, e le ſtelle di Serapione: così celebra il *Perrucci* di Franceſco la Queſta la maeſtria nel dipigner l'erbe, di Giovambatiſta Roppoli ne' frutti, di Abramo Brughel ne' fiori, di Giuſeppe Recco ne' peſci, e di Luca Giordano nelle figure: eccellenti dipintori dell'età noſtra, che le maraviglie del loro pennello ci propongono, ſecondo le

Senec. *Trag in Troad. act. 2.*

Sil. Ital. *lib. 1.*

Max. Tir. *ſerm 37.*

P. Franc. Mendozza *S. J. in Viridar. lib 5. probl. 16.*

Andrea Perruc. ci *Idee delle Muſe nella Muſa Terſic.*

mag-

maggiore attività, che a loro ha la natura donato: *Male respondent coacta ingenia*: insegnò Seneca; *reluctante enim natura, virtus labor est*: però siccome a ben lavorare i terreni, le qualità conoscer bisogna prima di metter mano al lavoro, così la natural disposizione esaminar negl'ingegni si dee; *quoniam sine successu, ac bono eventu frustratio est, non cultura*; come disse Marco *Varrone*. Degno è però di lode FEDERIGO MENINNI, che per soddisfare al proprio genio non ricusò cambiare i suoi studj. Nacque alli 14. di Giugno dell'anno 1636. in Gravina, Città posseduta con titolo di Ducato dagli Orsini, situata nella Provincia di Bari; furon suoi Genitori Angelo Meninni, e Ruffina d'Errico, le cui Famiglie son descritte per nobili da Tommaso Costo. Applicatosi allo stato Ecclesiastico sotto la disciplina di D. Domenico Morano, proseguì il corso della Gramatica, e della Umanità nel seminario della sua patria; in tempo, che la medesima veniva assediata da Matteo Cristiano, che sostenea le parti del popolo tumultuante. Fu instruito nelle Leggi dal Canonico D. Antonio Martoro; e non solo ne sostenne in pubblico le Conclusioni, ma s'incamminò alla Difesa delle Cause civili: e giunto da Napoli in Gravina il Medico Giustiniano Majorani, ammirando il di lui talento, volle insegnarli la Rettorica, e le Summole della Filosofia di Aristotile. Appresse appena i primi precetti FEDERIGO, e riconoscendo, che le Filosofiche dottrine fossero più favorevoli al suo genio, abbandonò tosto lo studio delle Leggi, approfittandosi del documento di Ambrogio: *Unusquisque ingenium suum novit; ideò ad id se applicet, quod sibi aptum vi-*

M. Varro *de Re rustic lib. 1. cap. 1.*

Tomm Costo negli *Opuscoli aggiunt. all' Ist. del Colennuc.*



Digitalizzato da Google

*detur*.Così Marco-Aurelio Severino destinato dal suo Zio alla facoltà Legale, l'ubbidì di mala voglia, e colla scorta di Cesare Scarlato così bene l'appresè, che il Budeo emulando commentò le Pandette: opera, che sarebbe uscita alla luce, quando da potente Personaggio all'Autore non fusse stata già tolta; ma poscia abbracciando la Medicina, si vide nato più tosto per la medesima. Seguìta intanto la morte del Padre, e sedati i litigi, che travagliavan la sua casa, con affettuose raccomandazioni del Duca Ferdinando, e della Duchessa D. Giovanna della Tolfa suoi naturali Signori, e per le persuasioni di Nicolò-Antonio di Tura, oggi Vescovo di Sarno, si trasferì in Napoli nel 1654. in età d'anni diecenove per maggiormente perfezionarsi nella facoltà Medicale. Ivi accolto da Onofrio Ricci Medico di glorioso nome, insigne Poeta Italiano, e pubblico Lettore ne' Regj Studj, proseguì le sue geniali fatiche: perlocchè nelle continue dispute della Filosofia, ed in tutte le Accademie, che in quei tempi fiorivano, fè ammirare più volte l'eccellenza del suo ingegno. Infierì nella Città di Napoli nel 1656. il morbo Epidemico; ed egli racchiuso nella propria casa per lo spazio di più mesi, tentò sfuggire quel danno, che già minacciarsegli scorgea: mosso però da impetuoso disiderio di rivedere il Ricci suo Maestro, divenne partecipe del di lui contagio, e già si mirò vicino al sepolcro. Alla fine restituito alla sanità, e cessata l'Epidemia, ricevè nel Collegio Napoletano la Dottoral laurea per la Medicina; alla quale fu tanto dalla natura inclinato, che da se solo, e senza altrui ajuto cominciando a praticarla, si vide già destinato alla cura di molti nobili ragguardevoli, a' quali fu di grande ma-

Digitalizzato da Google

maraviglia la perizia ſua ne' prognoſtici, annunziando nelle prime viſite l'evento de' morbi. Inſegnano i Medici, che il prognoſticare nelle infermità, come parte della Semiotica, non ſolo ſia neceſſario a' profeſſori di eſſa; ma tanto difficile, che diſſe lo ſteſſo Ippocrate: *Acutorum morborum non ſunt certæ prædictiones ſalutis, aut mortis*: e ſiccome non può inſtituirſi giuſta cura in quel morbo, che non ſi conoſce, nè applicarſi il giuſto rimedio, come inſegnò *Galeno*, e *Celſo*; così la perizia nel prognoſtico dimoſtra la facile cognizione del morbo, e la proporzionata applicazione de' rimedj. Merita perciò lode FEDERIGO, che ſempremai ha fatto conoſcere la ſua dottrina in tutto il corſo dell'età ſua nel predire all'infermo i buoni, o i cattivi eventi della indiſpoſizione, ſecondo quelle conghietture probabili, che ſono ſomminiſtrate dall'arte.

Cominciarono a' ſuoi tempi le gare tra' Galenici, e i Chimici; ed uſcita a favor della Chimica una ben ſoda ſcritura, la quale fu creduta opera di Franceſco d'Andrea, che morì Conſigliere con fama immortale, di Tommaſo Cornelio, e di Lionardo di Capoa, introduttori della nuova Scuola in Napoli; fu a lui, come nella gioventù partegiano della Galenica, data la cura di riſpondere, e già ſi vide, benchè ſenza il ſuo nome, uſcita dalle ſtampe la riſpoſta. Sin da' teneri anni ſi conobbe inclinato alla Poeſia, per la quale non ſono ſtate di poco momento le ſue glorie: non a lui convenendo quell'avvertimento dato da Archidamo Re de' Lacedemoni a Periandro: *Quid tibi accidit, mi Periander, ut pro inſigni Medico malus Poeta vocari concupiſcas:* poicchè fè conoſcerſi inſigne Medico, ed ottimo Poeta; come pur ſi ammirarono negli an-

Plutarch. *in Lacon.*

antichi ſecoli Muſeo, Damocrate, Servilio, Andromaco il Creteſe, Rufo di Efeſo, Emilio Macro Veroneſe,e Quinto Sereno ; ed Apollo ſteſſo fu creduto Dio della Medicina, e della Poeſia. Mandava fuori allo ſpeſſo varj componimenti; come furono i *Ragguagli Feſtivi per la naſcita del Principe delle Spagne*; di cui parla il *Toppio*; ma per dar qualche buon ſaggio delle ſue Rime,volle ſtampar in Napoli un volume;il qual poſcia,avēdone migliorati alcuni Sonetti nel 1669.riſtāpò coll'aggiunta di altri più ingegnoſi,di Madrigali, e di Canzoni ; che fu di nuovo accreſciuto nella ſtampa del 1676. fatta in Venezia . Sono ſtate ſempremai in uſo le gare tra' Poeti , e ciaſcheduno invidiando la gloria dell'emulo , teme far perdita di quel concetto, di cui nella Repubblica Letteraria, col ſudore di molti anni ha fatto acquiſto . Uſcirono alla luce la ſeconda volta le ſue Poeſie,e benchè molti armaſſero di veleno le lingue , Giuſeppe Battiſta , encomiato da *Lorenzo Craſſo* ne' ſuoi *Elogj Letterarj*; ſtimando,che la *Cenſura del poetar moderno*,data in luce da D. Giovanni Cicinelli Duca delle Grottaglie , fuſſe ſeguita per l'impulſo dello ſteſſo MENINNI , armando la penna, pubblicò manoſcritta una Cenſura, alla quale toſto corriſpoſe colla difeſa FEDERIGO . Ma correndo la fama, che la Cenſura *del* Battiſta foſſe data alle ſtampe , non fu a lui facile *averla* ſotto l'occhio; perchè le copie in poco numero impreſſe, paſſarono per le mani de' più parziali del Cenſore; acciocchè la ſegretezza foſſe a lui oſtacolo di formarſi l'Apologia . Pubblicò nondimeno ſcritte a penna in Sonetti Berneſchi alcune ſferzate , con ſomma ſoddisfazione degli Eruditi. Dopo molti anni vide alla fine la deſiderata *Cenſura*

Nicol. Toppio, *Supplemēt alla Bibliot Nap. a cart.315 in 4*

Digitalizzato da Google

ſura col titolo di *Affetti caritativi*, ſenza nome di Autore; e non fu già pigro a pubblicarne la riſpoſta, che fu invero ingegnoſa, ſciogliendo molte difficoltà poetiche, e fortificando la ſua dottrina con autorità di Valentuomini; e fe conoſcere, che la cenſura medeſima era contro le Poeſie dello ſteſſo Cenſore; ſecondo che dal *Creſcimbeni* nella ſua *Iſtoria de' Poeti Italiani* vien riferito. Sperimentata in più occaſioni la ſua dottrina, Monſig. Giovanni Caramuele ſuo cariſſimo amico lo propoſe nell'Univerſità di Padova per la Lettura della Filoſofia di Ariſtotile; indi fu propoſto nella medeſima per la Medicina. Ma non abbracciò egli le iſtanze della prima, per non dilungarſi dalla Città di Napoli; nè della ſeconda per non abbandonare i ſuoi figliuoli biſognoſi della ſua aſſiſtenza. Avea celebrato le nozze nell'accennata Città nel 1670. con Caterina di Scio, figliuola di Padre, e di Madre Genoveſi; ed ottenne da quella due figliuole, ed un fanciullo, col nome di Angelo, che applicato allo ſtudio delle Leggi, e laureato nel Collegio Napoletano, facendo conoſcere, che da buona radice naſce buon germe, attende con progreſſi non ordinarj alla difeſa delle Cauſe civili. Furon così gradite le ſue Poeſie pubblicate dalle ſtampe di Napoli, e di Venezia, non ſolo per le pellegrine invenzioni, e per l'erudizioni non affettate; ma per gli ornamenti della nobile, e culta locuzione, e per lo numero de' verſi uguale ſempremai, e ſoſtenuto; che fè nobile acquiſto di gran parte de' Letterati della Italia. Perlocchè non è meraviglia, ſe in più libri di Poeſie pubblicate dagli Scrittori moderni, ſi vegga onorevolmente celebrato il ſuo nome. Pratico del meſtiere Poetico, ſtampò il *Ritratto*

*del*

Digitalizzato da Google

*del Sonetto, e della Canzone*, e nello ſteſſo tempo, uſcendo i fogli dal torchio di Napoli, ſi ſtampavano in Venezia, in modo, che fu prima della Napoletana la Veneta edizione. Non v'era già ſtato Autore, che prima di lui trattato aveſſe profondamente di tal materia, così neceſſaria; mentre i libri di Dante intorno la formazione del Sonetto eran già perduti. Si ſcorge queſto volume fecondo di novità diſputabili, di critiche oſſervazioni, e di autorità fruttuoſe: anzi è un riſtretto e della Rettorica, e della Poetica, per quella parte, che alla Lirica appartiene. E' dotta l'oſſervazione del noſtro Baldaſarre Piſani nella lettera a chi legge, eſſere comune la ſperienza, che rare volte con franchezza compone, chi dà nell'Arte gl'inſegnamenti; il che ſi avvera in molti Critici, particolarmente nello Scaligero, e nel Caſtelvetro; eſſendo gran differenza nella Poetica il comporre, e'l dar regola al verſeggiare. Ma FEDERIGO ha compoſto, ed inſegnato così bene, che rimane il dubbio, ſe dir ſi debba aver meglio compoſto, o meglio inſegnato. E' ſtata con tanta ſoddisfazione abbracciata queſta fatica da' Virtuoſi, che non v'è quaſi Autore, che non riferiſca le ſue Regole. Di vero è aſſai fertile il ſuo ingegno nella formazione de' libri, e ben ſi oſſerva dal ſuo *Ambideſtro*. Interrogando in una principal Chieſa di Napoli, mentre ſi celebrava la ſolennità di un Santo, qual foſſe il Panegiriſta; gli fu riſpoſto, ch'era il P. Mancini, Predicatore annuale; e ſcherzando egli col dire, che quel Padre ſi ſarebbe moſtrato pur Ambideſtro, eſſendo atto alle prediche morali, ed a' panegirici; gli fu oppoſto con qualche diſprezzevole ſorriſo di taluno, che *Ambideſtro* foſſe voce non diverſa da *Mancino*;

quindi

Digitalizzato da Google

quindi nata la controverſia, fra lo ſpazio di pochi giorni fu coſtretto a ſcrivere un volume di diciotto fogli, difendendo in più modi la ſua opinione col titolo *L'Ambideſtro*; il quale ha poi dato alle ſtampe. Tra' Letterati gran diſcordie cagionò il contraſto di una ſola voce: e fra il Valla, e'l Poggio è nota la pugna per un barbariſmo. Per aver'il Marino in un Sonetto di lode al Poema di Rafaello Rabbia chiamato il Leone da Ercole ucciſo, la Fera di Lerna, e non la Fera Nemea, come parve già a Ferrante Carli Parmeggiano, che dir doveſſe: eſſendo l'Idra la Fera di Lerna; cagionò lunga conteſa tra' Virtuoſi, e dalle ſtampe uſcir ſi videro e Cenſure, e Difeſe; armandoſi le penne del Conte Ludovico Teſauro, di Franceſco Dolci da Spoleto, di Gianluigi Valeſio col nome di Conte Andreo dell'Arca, di Sebaſtiano Forteguerra da Piſtoja, detto Sulpizio Tanaglia, e di Giovan Capponi, finto Girolamo Clavigero: merita perciò lode il MENINNI, che ha in un intero volume difeſo la giuſta opinione di una ſola voce. Stanno già ſotto il torchio le ſue *Maraviglie poetiche*: delle quali ſi leggono alcuni Sonetti nella Raccolta de' Concordi Accademici di Ravenna: ed ha pronto alle ſtampe un gran volume *Della buona, e della mala imitazione*: opera di molta fatica in apportar coſe non mai da altri avvertite, ed erudizioni non a tutti comuni intorno al meſtiere poetico. Se raccoglier vorrebbe i diverſi componimenti, i Sonetti, e le Canzoni, o negli altrui libri pubblicate, o formati per lo natural furore poetico, dal quale gli ſon moſſe all'improviſo nobili fantaſie, formerebbe certamente lungo Catalogo delle ſue Rime. Per laſciar memoria della ſua dottrina nella profeſſione dell'Ar-



Digitalizzato da Google

te Medica, ha non ſolo ſotto la penna un trattato *De ſternutatione* aſſai erudito ; ma la *Vita di Ariſtide Orator Greco*, nella quale ſpiegando i ſintomi, le opinioni de' Medici, e i rimedj, che a lui ſi ordinavano, dimoſtra, che altro ſtata non foſſe, che una Ipocondriaca affezione. Grande oſtacolo è invero a' ſuoi ſtudj l'età ſeſſagenaria, e la continua applicazione alla cura degl'Infermi, per le quali vien priva la Repubblica Letteraria di nobiliſſimi ſuoi Volumi. Avendo ricevuto dalla natura moderato temperamento, che chiaman bilioſo, fu ne' ſuoi anni giovanili di pelo roſſo ; ma ſi vede ſempremai lieto nel praticare, nel ritener le amicizie coſtante, e dell'altrui gloria non pur'invidioſo, godendo della fortuna di coloro, che alla gloria ſi avanzano. Siccome fu per la ſua dottrina riverito da nobiliſſimi Autori del Secolo; così meritò vedersi in più Adunanze annoverato non ſolo dell'Italia, ma nelle noſtre ancora ; ed eſercitò nella Società degli *Spenſierati* la carica pria di Cenſore, poſcia di Conſigliere-Promotoriale.

---

*OPERE ſtampate.*

I Ragguagli Feſtivi per la naſcita del Sereniſs. Principe delle Spagne. Oda. *Nap. per Roncagliolo.* 1658. *in* 4.
Le Poeſie.
Il Ritratto del Sonetto, e della Canzone. Diſcorſi. *Venezia, per li Bertani* 1678. *in* 12. *ed in Nap.*
L'Ambideſtro.

*OPERE da ſtamparſi.*

Le Maraviglie Poetiche. Poeſie.
Delle buona, e della mala imitazione.
De ſternutatione.

La

Digitalizzato da Google

La Vita di Ariſtitide Orator Greco.
Riſpoſta agli Affetti caritativi del Battiſta.

---

## Sopra il Ritratto del Sig. FEDERIGO MENINNI

### SONETTO.

*Tu, che a la viva immago hai volto il ciglio,*
*Brami ſaper de l'eſemplare il nome?*
*Queſti è il MENINNI. A coronar ſue chiome*
*Scelſe i lauri più verdi il Dio vermiglio.*
*D'atro Cenſor, che de l'Invidia è figlio,*
*Con le Riſpoſte ſue le inſanie ha dome;*
*San gli Eroi di Eſculapio e quanto, e come*
*Abbia in dar vita agli Egri arte, e conſiglio.*
*Poichè il Cielo gl' infuſe alma canora,*
*Ne l'Accademie, a l'armonie diſtinto,*
*Qual Maeſtro del Canto, il Canto eſplora.*
*Se tacque Apollo, e ſe da lui fu vinto*
*Negli Aforiſmi, e ne' concenti ancora,*
*E' ſtupor, ſ'ei qui tace anco dipinto.*

## Al Sig. FEDERIGO MENINNI

### Per la Centuria de' ſuoi Sonetti, intitolati *Le Maraviglie Poetiche.*

*Di Cetra d'Or l'armonioſo incarco*
*Qualor tu ſvegli a luſingar l'udito,*
*Di Miracoli Aſcrei Fabro erudito,*
*Con attonito ciglio il ciglio inarco.*
*Del ſommo Olimpo a me ſchiudendo il varco,*
*D'eſſer mi ſembra in un ſtupor gradito*
*Da un'eſtaſi di gioja in Ciel rapito,*
*Tanto ha vigor la ſinfonia d'un Arco.*
*Del nome tuo ſan favellar più lingue,*
*Che prodigj ne ſvela in ogni accento,*
*Ne di pallido Lete ombra l'eſtingue.*
*Queſto è de l'Opre tue maggior portento:*
*L'Orbe del Mondo tutto a noi diſtingue*
*Sette le Meraviglie, e tu n'hai cento.*



Digitalizzato da Google

Ad Eundem.

EPIGRAMMA.

*Impiger exerces, FRIDERICE, Machaonis artem,*
*Doctius & exerces pollicis arte lyram.*
*Corda levant Numeri, dum tangis pectine chordas,*
*Pectora, dum medicas, sublevat ægra manus.*
*Suppetijs operosa tuis, & carmine, & herbis*
*Carminis, ars etenim muta, fit arte loquax.*

Balthasar Pisanus *Acad. Incurios.*

D. CAR-

Digitalizzato da Google

## *D. CARLO CITO*

*Regio Conſigliere di Santa Chiara nella Città di Napoli.*

## XII.

VOlendo rappreſentar alcuni l'Eloquenza, dipinſero Anfione, uno de' più canori Muſici dall'Antichità celebrati, che le pietre ſteſſe, le quali in varj luoghi erano ſparſe, tirava col ſuono della Cetera, e coll'armonia del Canto; nè fù già Ripa *Iconolog. par. 1.*

vana

Digitalizzato da Google

vana l'invenzione; poicchè *Marco Tullio*, Principe della Romana facondia, lasciò scritto nel secondo Dialogo:

Cic. de Orat. *Qui enim cantus moderatæ orationis pronunciatione dulcior inveniri potest?* Armonioso è senza dubbio il parlare degli Oratori, i quali col fondamento di salda dottrina, e di ragioni efficaci, affaticandosi negli artificiosi giri delle parole, or col suono grave, or coll'acuto della voce, e della pronunzia, movendo a forza di persuasione gli affetti degli uditori, degli animi umani acquistano il dominio. Cresce similmente l'armonia dalla regolata disposizione delle parole medesime, per cui la dicitura si fa partecipe di quella dolcezza, propria de' Poeti, che nasce da' piedi, e da' versi, i quali entrano ancora ne' periodi, come dimostrò colle sue Ode Pindariche il Cardinal Barberino, che ogni

Quintil. *Inst. Orat. lib. 9. cap. 4.* sorte di verso inchiudevano; onde scrisse Quintiliano: *Metrici quidem pedes adeò reperiuntur in Oratione; ut in ea frequenter non sentientibus nobis omnium generum excidant versus; & contrà nihil est prosa scriptum, quod non redigi possit in quædam versiculorum genera*: il che avea prima spiegato Aristotile, di-

Arist. *Poet cap. 4.* cendo: *Maximè verò sermoni accomodatum omnium iambicum est; signumque hujus rei est, quod plurima iambica proferimus in collocutione, quam invicem habemus*.

Plat. *in Pol.* Considerando Platone la maestà, e la forza dell'Eloquenza stessa, affermò, che *Oratoria dignitas cum Regia dignitate conjuncta est; dum quod justum est, persuadet, & cum illa Respublicas gubernat*: e i Romani, che nel magistero delle dottrine furono successori de' Greci, dalla Giurisprudenza non la discompagnarono anzi

Digitalizzato da Google

anzi che il Caufidico ſenza l'Arte Oratoria non altro foſſe ſtimarono, che *Legulejus quidam cautus*, & *acutus*, *præco actionum*, *cantor formularum*, *auceps ſyllabarum*: biſognando dire, che *qui Juriſconſultus eſſet*, *eſſe eum Oratorem*; *itemque qui Orator eſſet*, *juris eundem eſſe Conſultum*: dovendo accoppiarſi queſte due facoltà, le quali ſtimano *inter ſe pares*, & *ejuſdem ſocias dignitatis*: come affermò *Cicerone*. Degno però di glorioſa fama ſi rende D. CARLO CITO; il quale trattando con gran maeſtria nel Foro Napoletano la ſoavità di Socrate, la ſottigliezza di Liſia, l'acutezza d'Iperide, il ſuono di Eſchine, e la forza di Demoſtene, n'acquiſtò il titolo di eccellente Giuriſconſulto, e di facondo Oratore. Fu egli prezioſo germoglio di Anacleto della Famiglia CITO di Roſſano, nella cui nobiltà fu reintegrata ſin dall'anno 1605. con Decreto del Sacro Conſiglio: e di Diana figlia di quell'illuſtre Conſigliere D. Filippo Paſcale patrizio di Coſenza. Queſta, che fu nobile Madre di chiariſſimi ingegni, dopo aver dato alla luce il primogenito D. Antonio, che poi divenne Abate. D. Giuſeppe, che aſceſo alla Dignità del Dottorato, eſercitò per lo ſpazio di trentuno anni continui il Regio Miniſtero di Avvocato Fiſcale, e di Regio Auditore in tutte le Provincie del Regno: e D. Giovanni, che indirizzatoſi alla carriera Eccleſiaſtica per la dottrina, e per la bontà de' coſtumi, fu da Innocenzo XII. conſacrato Veſcovo della Città di Lettere: partorì alla luce D. CARLO nel 1636. nel meſe d'Ottobre; indi D. Giacomo, che fatta la profeſſione col nome di D. Filippo nella Religione de' Canonici del Salvadore in Santo

*Cic. de Orator. lib. 1. circa fin.*

*Domenic. Confort. nelle Famigl.*

Digitalizzato da Google

Santo Agnello di Napoli, morì giovanetto: e finalmente D. Alfonſo, che preſo l'abito de' Padri Olivetani col nome di D. Benedetto, fu per la virtù ſua dichiarato Abate, colla qual carica ſi è veduto governare il Monaſtero di Napoli. D. CARLO dunque deſtinato alla profeſſione Legale, fu applicato a quelle ſcienze, le quali biſognava apprendere per fare glorioſo il ſuo nome. Perlocchè dopo gli ordinarj ſtudj della Gramatica, delle Umane Lettere, e della Rettorica, imparò tra' Padri Gieſuiti la Filoſofia dal Padre Carlo Paladino; ed oltre il continuo eſercizio nella Poeſia Toſcana, e molto più nella Latina, ſoſtenne da Filoſofo varie Concluſioni nel Collegio di quella dottiſsima Compagnia. Paſſando poi allo ſtudio delle Leggi così Civili, come Canoniche, ſortì per Maeſtro D. Giuſeppe Cavaliere, morto poſcia Veſcovo di Monopoli, il quale volle aſſiſtergli nel prender la laurea del Dottorato in età d'anni venti. Comparve appena nel Foro Legale ſotto la direzione di quel gran Giuriſconſulto ſuo Zio D. Bartolomeo Paſcale, figliuolo dello ſteſſo Conſigliere D. Filippo, e fè conoſcere quanto foſſe luminoſo il ſuo ingegno in una profeſſione cotanto difficultoſa. I progreſſi, che in breviſſimo tempo in lui ſi videro, furono così maravigliosi, che toſto cominciò a riſplendere col titolo d'inſigne Avvocato. Per la ſua dottrina, e per la rara facondia fu ſomigliato a quel Cajo Cotta, *in cujus oratione nihil erat, niſi ſincerum, nihil niſi ſiccum, & ſanum*; e non facendoſi giammai udir nelle Ruote ſenza precedente ſtudio aſſai maturo, come di Roſcio fu ſcritto da Valerio Maſſimo: *qui nullum unquam ſpectanti populo geſtum,*

Ravis. *in Offic.*

Val. Max. *lib. 8 cap. 7. num. 7.*

*geſtum*; *niſi quem domi meditatus fuerat*; *ponere auſus eſt*: erano le ſue ragioni, come gli Entimemi di Demoſtene, i quali a Pitea ſembravano *lucernam olere*: perlocchè celebrato più volte da Togati, che lo ſtimavano aſſai fortunato nell'eſito delle Cauſe; giacchè giammai non le perdea; ſoleva egli riſpondere, che molte ne perdea in Caſa nell'appuramento de' fatti, licenziando i Clienti, a' quali non aſſiſtea la giuſtizia. Tenendo nella Clientela non ſolo il primo ordine de' Grandi della Monarchia di Spagna, ma de' Primati del Regno, fu propoſto da varj Vicerè per ogni Supremo Magiſtrato; alla fine ſeguita la morte del Conſigliere D. Bartolomeo de Angelis; avvegnachè dal Vicerè di quel tempo molti Soggetti meritevoli alla Maeſtà di Carlo II. ed alla Real Corte di Spagna foſſero ſtati preſentati; ſeguì nondimeno l'elezione di D. CARLO per opera del Real Conſiglio d'Italia, che diè la conſulta a quella Maeſtà Cattolica. Spedito il Regal Privilegio nel principio dell'anno 1696. col quale fu dichiarato Regio Conſigliere di Santa Chiara di Napoli, giunſe in quella Città la notizia; la quale, ſiccome fu ricevuta comunemente con applauſi, avendola egli conſeguita non già per lodevole diſiderio, o per averſi aperta la ſtrada con precedente carica nella Vicaria, ma colla ſola fama del proprio merito; così fu con gran giubilo feſteggiato il poſſeſſo nel quarto giorno di Febbrajo, memorabile non ſolo a' Greci ſuperſtizioſi, che l'avean conſecrato a Mercurio, da loro adorato Dio dell'Eloquenza, ma a' Romani, che per lo ſpazio di ſei giorni celebravano i giuochi Gotici. Somiglia Franceſco

Alex. ab' Alexand. *l.* 3 *c.* 18.

Cal. Rom. *apud* Franc. Junctin. *in Cal. Aſtron.*



Digitalizzato da Google

Patritius *de Inſtit Reip. lib.2. tit.1.*

*Patrizio* i Magiſtrati a' Medici, i quali debbono aver la cura di recar utile non a ſe ſteſſi, ma a' miſeri infermi; però D. CARLO ornato della carica di Conſigliere, applicando tutto ſe ſteſſo a giovare a' popoli coll' amminiſtrazione della giuſtizia, adempie religioſamente quel precetto di *Platone* dato a' Miniſtri, da *Tullio* riferito: *ut utilitatem Civium ſic tueantur; ut quidquid agant, ad eam referant, obliti commodorum ſuorum*. Ma volendo negli ozj del Foro riſtorar l'intelletto aggravato dagli ſtrepiti de' Litiganti coll' eſercizio delle buone Lettere, non ceſſa illuſtrar l' Accademia degl' *Infuriati*, in cui fà godere i frutti non men della ſua penna, che dell'altra aſſai illuſtre di D. Michele ſuo primogenito, il quale nell'acerba età d'anni diciſette, dopo il corſo della Filoſofia già laureato in ambe le Leggi, promette rinovare i pregi de' ſuoi Maggiori, che quaſi infiniti ſi numerano nel materno albero della Famiglia di Majo nobile nel Seggio di Montagna nella Città di Napoli. Divenuti ammiratori della ſua dottrina quaſi tutti gli Scrittori del Regno, han voluto celebrare il ſuo nome nelle opere, che han pubblicate; perlocchè ſi può leggere quel che han di lui ſcritto nelle Allegazioni Giulio *Capone*; D. Carlo-Antonio de *Luca* nelle addizioni fatte alle Deciſioni del Preſidente de Franchis, D. Antonio *Muſcettola* nell' Epiſtole, il Dottor Domenico *Conforti* nelle Famiglie; ed altri di gran numero. *Modeſtiæ partibus utimur*, conſigliava Cicerone, *ſi nimias libidines honoris, pecuniæ, ſimiliumque rèrum vituperabimus*; ma egli avendola per virtù propria, e naturale, non ſolo ha sfuggito quegli

Cic. 1.*Offic.*

Cic. *Rhetor. nov.l.3.*



Digitalizzato da Google

onori, de' quali ſtimò fargli offerta la Società noſtra, ma fà vivere deſideroſa la gioventù di poter'avere ſotto gli occhi il volume delle Deciſioni del Sacro Conſiglio, le quali và di continuo accreſcendo; anzi l'unione di quei Giuridici Allegati, che nell'eſercizio dell' Avvocheria in più tempi ha mandato fuori dalle ſtampe; e forſe ſpronato dagli amici farà goderci i frutti delle ſue glorie.

---

*OPERE.*

Allegationes variæ.
Deciſiones S. R. Conſilij Neap. m.s.

---

Al Ritratto del Regio Conſigliere

D. CARLO CITO,

Poſto nel preſente Elogio.

SONETTO.

*Da ſangue illuſtre ereditò ſplendori*
*Queſti, ch'oggi d'Aſtrea regge in Senato*
*Libra incorrotta in man, cui dona il Fato*
*Palme a la deſtra, ed a la fronte Allori.*
*Tullio Partenopeo, versò ne' Fori*
*Da' ſuoi labri eloquenti un fiume aurato,*
*E in paleſtra civile Eroe togato*
*Ebbe dal Giove Iſpano i primi onori.*
*Di virtù, di prudenza Argo ſagace*
*Schiude cent'occhi, e a la ſua fama impenna*
*A l'oppoſto Emiſfero un volo audace.*
*Viva l'Immago ſua quì l'Arte accenna;*
*Ne ſia ſtupor, ſe non favella, e tace,*
*Quando in carte per lui parla la penna.*

Baldaſarre Piſani *Accad. Spenſier.*



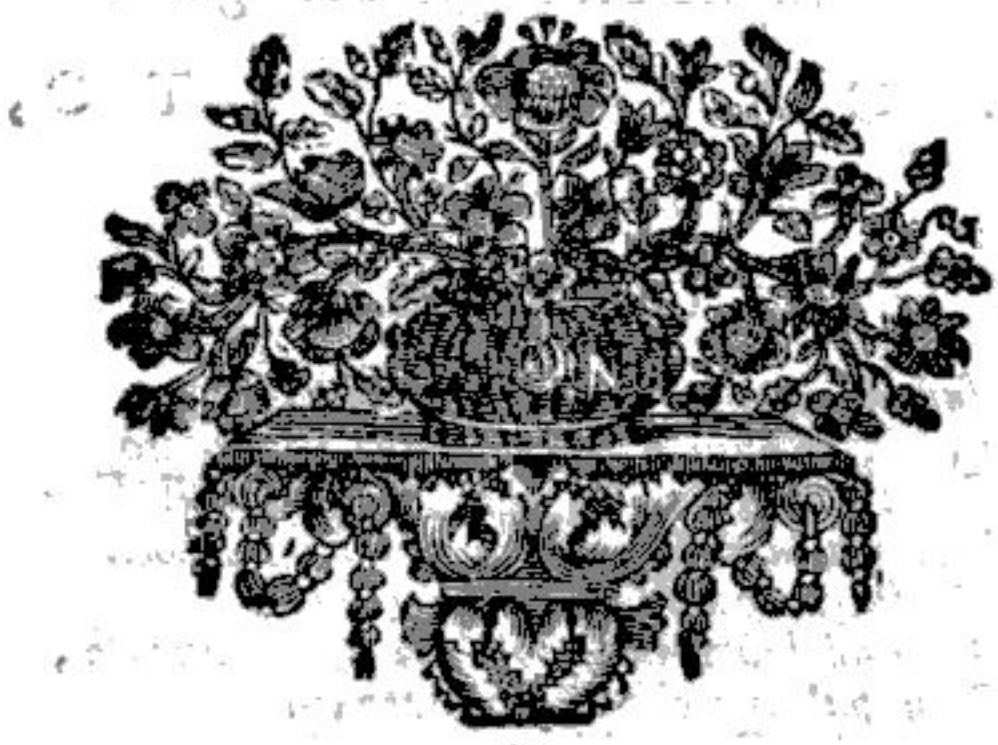
Digitalizzato da Google

## EIDEM.

### EPIGRAMMA.

*Cum Te conſpicio, ſic dico, CAROLE, rebus*
*Non benè conveniunt nomina ſæpè ſuis.*
*Quis CITO Te dicat? Celebris Te Fama perennem*
*Nominet, æternum cum mereare decus.*

U. J. D. D. Joſeph-Maria Guaſcus
*Acad. Incurioſ.*



IV.

Digitalizzato da Google

# *LVCANTONIO PORZIO*

*Filosofo Meccanico, e Lettor di Notomia nella Regia Università di Napoli.*

## XIII.

ALla Pittura, ed alla Fisica recò grandissimo giovamento Alcmeone colla sua invenzione della Notomia, la quale fu poi successivamente a' posteri insegnata. Questa molto necessaria fu colla sperienza conosciuta; poicchè facendo apprendi-

Chalcid. *in Comm. super Plat. Timæū.*

prendere colle maraviglie della Divina Onnipotenza il ſito, e la varietà de' membri ne' corpi, non ſolo a' Pittori le paleſa, acciocchè le diverſe attitudini di quelli eſprimer poſſano, come l'han fatto vedere Michelagnolo Buonaruoti Fiorentino, Pietro Rubiale Spagnuolo, ed altri, che da Periti Notomiſti, gran nome nell'Arte del dipingere, acquiſtarono; ma a' profeſſori della Medicina le manifeſta; affinchè apprendendo le diſpoſizioni de' corpi ſteſſi, e delle ſue parti anche interiori, che a' morbi ſoggette ſi veggono, le cagioni della infezione già conoſciute, applicar poſſano con giuſta regola i rimedj. Aſſai crudel Arte però fu da molti dichiarata; poicchè ſembra contra i cadaveri ſteſſi, che lacera, incrudelire; onde per eſercitarla nelle viſcere degli animali fu neceſſario a Democrito ſimular la pazzia, ad Ariſtotile dalle altrui relazioni raccoglier le notizie, per formarne i trattati: ed a Galeno aprir le Simie, ed i Porci per inſegnarla. Non v'è pur difficoltà, che alcuni meritaron titolo d'inumani per averla crudelmente praticata: come, oltre di Eraſiſtrato, ſi legge di Erofilo, che non ſoddisfatto di aver ſecato più di ſettecento de' morti, e d'eſſer creduto aver in odio gli *Uomini*, per tenere più particolare notizia della compoſizione dell'Uomo, diverſi condannati ottenendo; acciocchè quelle coſe, che la natura naſcondea, nell'ultimo lor fiato conſiderare poteſſe, gli fe ſegar vivi; il che ripeter volle Giacomo Carpo, che ſpaccati due vivi Spagnuoli di mal Franceſe infetti, meritò il Bando da Bologna ſua patria. Crudeltà così fiera, quantunque con buon zelo poſta in uſo nella Grecia, fu di tal forza, che partorì la proibizione di un'eſercizio così fruttuoſo: per la quale *grandi* er-

*Cel. l.1. de Re medic.*

errori quegli Antichi ci han lasciato, che scriver vollero di tal'Arte; durando fino a' nostri tempi il lor credito, senza che mai ardisse Autor veruno di contradir loro. Ma *Andrea Vesalio*, e tanti nobili Notomisti de' nostri secoli, ne' quali è la Notomia permessa, anzi coltivata, come afferma *Boerio*, aprendo gli occhi a molti, ed esponendo, come nõ sia da prestar fede a tutto ciò, che si truova scritto, secondo che fanno molti, più disiderosi di parer savj, che di essere; non solo han manifestata diversa la compolizione de' corpi umani, ma il sistema tutto della Medicina; poicchè spiegata differente la disposizione delle parti, e differenti le cagioni de' morbi, altra norma seguir ne dovea nella cura del porgere i rimedj. Si è con esperienza conoscruto non esser vero, ciò, che disse Galeno ne' suoi libri, non havendo egli osservato, che nella mascella superiore sieno due commissure, che discendono presso i denti canini: che i processi posteriori de' nodi del collo sieno acuti in punta, come quei de' nodi delle spalle, delle quali il decimo venga articolato col più alto, e col più basso, che gli stanno a canto: che l'osso sacro, e'l codione si compongano di tre ossa: che l'osso dell'omero storca fuori: che il maggior fusello del braccio abbia un picciol procesto, che si articoli colla rascetta della mano: che il polmone sia in cinque pezzi diviso: che si muova la testa sopra il primo, e'l secondo nodo del collo; e tante altre cose, che spiegò ne' corpi degli Uomini, come nelle Simie avea osservato, le quali per non vere tutto giorno osservar possono i curiosi della Natura? Scovrendo la nuova Notomia non darsi parte alcuna, che meriti il nome di Principe, ma esser tutte nel corpo necessarie; ci ha fatto avvedere,

Boer. *decis.* 287. *num.* 6.

Digitalizzato da Google

dere, ſecondo le ſperienze del *Bartolino*, dello *Stenone*, e del *Willis*, non generarſi nel fegato il ſangue, non produrſi dal cuore gli ſpiriti vitali per virtù propria, nè il ſolo celabro crear gli ſpiriti animali. Dalla opinion degli Antichi varia teſſitura della cute, delle membrane, e della carne han fatto paleſe il *Malpighi*, de *le Boe*, ed altri Valentuomini dell'Arte: varj moti, e differenze de' muſcoli, varie ſpezie delle fibre, varj uſi delle glandule farti conoſcere dal *Gliſſonio*, e dal *Vartono*: ed altra deſcrizione de' nervi, e delle oſſa. Non meno nella parte animale; che nella vitale, e nella naturale varie ſoſtanze nel comporre le parti, ſi veggono, varj uficj di eſſe, e varie cagioni delle malattie, confermate dalle continue oſſervazioni di coloro, che in queſto ſtudio tutta la lor *vita* hanno ſpeſo; avendo avuto maggior copia d'Uomini, che non ebbe Galeno copia di Simie. Non è ſtata perciò difficil coſa, che molti ingegni, abbandonate le opinioni degli Antichi, non hanno ſtimato aſſai faticoſo l'eſaminare i ſecreti della Natura naſcoſti, come a LUC'ANTONIO PORZIO è avvenuto, che naſcendo in un ſecolo, in cui gl'ingegni fiorivano nella buona cognizione delle *coſe* naturali, ed avendo anche fatto ſtudio grande nella Filoſofia Meccanica, e ſperimentale, a cui è inclinato, ha dimoſtrati mirabili progreſſi non ſolo nella Notomia, *ma* in altre materie naturali. Nacque egli in Paſitano nella Coſta d'Amalfi, Provincia del Regno, detta di Principato Citrà, nell'anno 1637. alli 20. di Maggio, ed allevato nelle buone lettere, paſsò in Napoli nel decimo anno dell'età ſua ad apprendere quelle dottrine, che dovean recare la gloria al ſuo nome. Fu ſuo Maeſtro il P. *Carlo*

*Pala-*

Digitalizzato da Google

Paladino Gieſuita per tre anni nel corſo, che di Filoſofia vien detto. E perchè varie Scuole, e varie opinioni udiva introdotte non ſenza rumore nella Repubblica Fiſica, per poter meglio apprenderla, ſtimò convenevole udir molti Maeſtri, e far la ſcelta di quella Scuola, le cui dottrine più ſoddisfaceſſero al ſuo intelletto. Udì ne' pubblici Studj il P. M. Luigi di Grazia de' Predicatori, Bernardino Corbiſerio, Onofrio Ricci, Tommaſo Cornelio, Carlo Pignataro, ed Antonio Cappella: ma conoſcendo più atto al ſuo biſogno il Cornelio, tutti gli altri abbandonando, continuò collo ſteſſo la pratica. Incominciò in tanto la peſte dell'anno 1656. a deſolar la Città di Napoli, e per isfuggir quel danno, che accader gli potea, paſsò a Vico-Equenſe in un ſuo podere; ove, perchè gli vennero a caſo nelle mani gli Elementi di Euclide, gli leggeva con gran compiacimento. Però credendo, che quello ſtudio, a cui pur dalla natura veniva inclinato, doveſſe a lui eſſere inutile, ed infruttuoſo, tralaſciò di più proſeguirlo. Ceſſato il Contagio fè ritorno a Napoli nell'anno ſeguente; e coltivando l'amicizia dello ſteſſo Cornelio, apparò ſotto i ſuoi inſegnamenti la cognizione delle materie Geometriche, ſenza diſpregiar l'altre dottrine, ſpezialmente la Filoſofia, e la Medicina, per cui ricevè poſcia nell'anno 1658. la Dottoral laurea della Univerſità Napoletana. Creſcevano in quei tempi per tutta l'Europa gli sforzi degli Scienziati ad iſcovrire le coſe più oſcure della Natura, ſpiegate altrimenti dagli Antichi: e pubblicandoſi i rari, e pregiati ritrovamenti nella Filoſofia, ne furono portate in Napoli le prime notizie da Tommaſo Cornelio, e da Lionardo di Capoa, Uomini forniti d'a l-



Digitalizzato da Google

tiſſimo ingegno, e di ſomma erudizione. D.Andrea Concubletto Marcheſe dell'Arena, aſſai voglioſo delle materie Filoſofiche, potè colla ſua eloquenza, e coll'autorità, ch'era pur grande, adunar nella propria Caſa quegl'ingegni, che avean vaghezza delle buone dottrine, i quali colla ſcorta della ſperienza inveſtigando le cagioni de' naturali avvenimenti, e diſcorrendo regolatamente, inſtituirono l'Accademia col nome degl'*Inveſtiganti*, e formarono per impreſa il Can bracco, col motto Lucreziano: *Veſtigia luſtrat*: avvegnachè alcuni più atto ſtimavano *Veſtigia parva ſagaci*. Componevano l'Adunanza ſpiriti aſſai nobili, attiſſimi a filoſofare, quali erano *il* Cornelio, il Capoa, Monſ. Giovan Caramuele, i Padri Pietro Lizzardi, e'l Caprile Gieſuiti, Camillo Pellegrino, Giovambatiſta Capucci, D.Carlo Buragna, Baſtiano Bartoli, Domenico Scutari, D.Michele Gentile, Daniello Spinola, D.Franceſco, e D. Gennaro d'Andrea, il P.Scaglioni, e'l P. Tobia Conti amendue Carmelitani, i figliuoli del Marcheſe dell'Oliveto, D. Domenico, e D. Tommaſo Cioffi, e molti altri ſeguaci interpreti della Natura: i quali co' loro dottiſſimi diſcorſi, per gli eſercizj tanto lodevoli, e per le opere, che poi cominciarono a mandare alla luce, rendeano glorioſa la Città, e la Letteraria Unione, di cui ſcriſſe Giovan-Alfonſo *Borelli* nella Dedicatoria di un ſuo libro fatta allo ſteſſo Concublet: Lionardo di *Capoa* in più luoghi del ſuo *Parere*, e nella lettera a' Lettori delle *Lezioni intorno la natura delle Moſete*, ſcritta da D. Gennaro d'Andrea, Lionardo *Nicodemo* nell'aggiunta al Toppio, e Franceſco *Nazario* autor de' *Giornali de' Letterati*, che in quei tempi ſi pub-

Borrell. *de motionib. naturalib. à gravit. pendentib.*

Nicodem. *aggiunta alla Bibliot del Toppio, verb. Lucant. Porzio.*

Digitalizzato da Google

pubblicavano in Roma. Nella medesima LUCANTONIO dimostrando la nobiltà del suo intelletto, si vide più volte filosofar felicemente con molti discorsi, e lezioni, a quei Letterati recitate; alcune delle quali si veggono compresse nel libro, ch'egli scrisse *Del Sorgimento de' licori nelle fistole aperte da ambedue gli estremi, ed intorno a molti corpi, che toccano la loro superficie*; ove tra le altre cose degne, viene disapprovata l'opinione di coloro, che vogliono, che per la pressione, e virtù elastica dell'aria sorgano i licori nelle fistolette, e ne' filtri. Ivi parimente dimostra, che tutti i corpi atti ad esser bagnati, sieno buoni per filtri, e ch'ella sia la stessa acqua, che lavora ne' filtri, come sien buoni ad essere bagnati; il che da niuno fu prima osservato; ed anche si esamina la questione, che fu a tempo del Galilei, se vi sia tenacità, o viscosità nell'acqua; ed inclinò a credere collo stesso Galilei, che nell'acqua, ed in altri fluidi alcuna viscosità non si trovi; aggiugnendo quel che da alcuni altri pur si vuole, che ne' fluidi vi sia sempre moto, dal quale molti effetti, che si osservano in essi, dipendono. Trasferitosi in Roma nel 1670. per la sua dottrina, e coll'opera del Cardinal Francesco, e del Marchese Filippo Nerli ricevè dal Pontefice Clemente X. una Cattedra di diverse materie di Medicina, tra le quali vi fu anche la Notomia; e non solo frequentò l'Accademia de' *Fisicomatematici*, eretta da Monsig. Girolamo Ciampini, celebrata in varj Giornali di Letterati, ma compose la Parafrasi del libro *De Veteri Medicina*; in cui fè vedere essere false nel filosofare, tutte le ipotesi, che nello spiegare la natura de' corpi non danno nell'organico, e nel meccanico; e che sia stato del-

lo ſteſſo ſentimento quell'Ippocrate Scrittore di tal libro, diverſo da quell'altro Ippocrate, a cui dee molto la Medicina. Alla ſteſſa Parafraſi, che poi ſtampò in Roma nell'anno 1681. aggiunſe alcuni altri trattati, cioè *De Incremento, ſive generatione Metallorum*, in una lettera dirizzata a Monſign. D.Giovan-Andrea di Aquino Veſcovo di Tricarico, moſtrando tra le altre coſe, avere argomenti, che in alcune colonne, le quali ſi veggono in Roma, vengano generate, o mutate, o aggregate dall'aria alcune ſoſtanze metalliche: una *Diſſertatione Logica* piena di dottrina, a giudizio degli Uomini dotti: e trattò parimente non ſolo di alcuni fonti col titolo: *Fons Jovis, Fons Solis, Padi fons, alïque ſimiles, quorum meminit Plinius*; ma ancora *De Fontium, atque Fluminum origine*. Da Seneca è biaſimato quel Didimo Grammatico, il quale ne' quattromila libri, che ſcriſſe, con vituperevole ſottigliezza ſi affaticò a ricercare la patria di Omero, la vera madre di Enea, e molte coſe, *quæ erant dediſcenda, ſi ſcires*, compaſſionando colui, *qui tam multa legiſſet ſupervacua*; ma il PORZIO ne' ſuoi benchè piccioli volumi colla guida della ſperienza, e della Matematica, *ha* ſeminate così maravigliose novità, e profittevoli alle ſcienze naturali, che degnamente ha ottenuto il titolo d' INVENTORE. E' pur degno di gran lode nell'avere ſpianata colla meccanica la natura de' Fonti riferiti da' due Plinj, che han fatto inarcar le ciglia a tutti i Filoſofi de' ſecoli paſſati. Onde il *Carteſio*, ricevendo l'avviſo dal *P. Merſennio*, che ſi narrava, e leggea darſi tali Fonti; s'induſſe a negarli, ſcrivendogli: *Quo ad fontem illum, qui dietim reciprocat quater, & vigeſies; re vera mirabilis eſt,*

Seneca *epiſt.* 88.

Carteſius *p.* 2. *epiſt.* 92. *pag.* 283.

*eſt, ſi reciprocatio iſta ſit certa, & definita; ita ut numerum hunc nunquam excedat, aut deficiat: ſed ſi definita non ſit, ut proculdubio non eſt, haud judico valdè difficile eſſe cauſam ejus detegere*: e quando il P. Daniel Bartoli vide in Roma in caſa dello ſteſſo PORZIO alcuni di ſimili fonti fatti con molta ſemplicità di ordigni, che poſſono darſi dentro i monti; confeſsò da Uomo ſincero, che ſi sarebbe contentato non avere ſcritto coſa alcuna, ed eſſere autore di quella ſola invenzione. Spiega a ſuo modo Lucrezio i fonti di Giove Ammone di giorno freſco, e di notte caldo; i quali ſolo riferì poſcia Gaſſendo con maraviglia, ſenza darvi il ſuo ſentimento; ma il PORZIO, concedendo a Lucrezio corteſemente poter accadere ſecondo la ſua opinione; dimoſtra la facile conſtruzione di ſimili fonti freſchi di giorno, e di notte caldi; o di notte freddi, e di giorno caldi; o per alcune ore freddi, e per altre tante tepidi, o caldi, e bollenti; o pure per tante ore tepidi, e di nuovo freddi; o tepidi, e di nuovo bollenti; facendo anche vedere il picciolo apparato. Spiega colla ſteſſa facilità i fonti, che creſcono, e mancano col fluſſo, e rifluſſo del mare; moſtrando la via da poter dichiarare altri effetti maravigliosi nella natura o negati da coloro, che non gli han veduti, o ammirati dagli antichi, ſenza renderne la cagione: così di quéi ritiramenti del mare, de' quali parlano molti Scrittori, e riferiſce il *P. Recupito* eſſere accaduti nel 1631. quando il Veſuvio facea danni d'intorno, e mandava fiumi di acque; afferma il PORZIO poter anche accadere per gli tremuoti ne' fondi de' mari facilmente i ritiramenti in un lido; i gonfiamenti, e le inondazioni in altri lidi; ponendo avanti gli occhi l'eſem-

Lucretius *lib. 6 de rerū natur.*

Gaſſend. *Epit. Lib. 1. pag. 550.*

Digitalizzato da Google

l'eſempio, quando ciaſcheduno in ſua propria caſa con un cuojo grande di bufalo attaccato negli orli a' corpi ſodi, voglia imitare i luoghi, ne' quali la terra ſoſtiene i mari, e fa golfi, iſole, e promontorj; e con mettere acque dentro il cuojo imiti i veri mari, che ſono nel mondo; ſe poi colla mano ſotto il cuojo, lo farà tremare, imitarà i veri tremuoti della terra, ed oſſerverà nelle acque tutti quei moti maraviglioſi, che a tempo de' tremuoti, i quali accadono talvolta ſotto l'acque, ſi poſſono oſſervare ne' mari: e tra i molti, e varj moti potrà ciaſcheduno vedere i rialzamenti, e le montuoſità delle acque in mezo a' finti mari, varie valli, e diverſe diſſuguaglianze nella ſuperficie delle acque; inondazioni, e ritiramenti nelle acque delle ſponde, e le ſimilitudini di tutto quello, che può in queſta materia avvenire. Nè fu poca la commendazione, che di lui fè il Conte Luigi-Ferdinando *Marſilj* nel riferire i contrarj moti delle acque nel mar di Marmara vicino il Bosforo Tracio; poicchè eſſendo viſſuto con maraviglia molti anni ſenza ſpiegarne la cagione, venuto in Roma nel 1681. ſi gloria averla ſpiegata avanti lo ſteſſo PORZIO con quella ſperienza, che in tanti anni addietro, ed in tanti ſuoi viaggi non avea fatta in preſenza di Pietro Ciurani Bajulo per la Repubblica di Venezia alla Porta, o del Cavalier Finghi Ambaſciadore del Re d'Inghilterra, o del P. Bughi Franceſe, o di altri, che aveſſe prima conoſciuti. Pubblicò il PORZIO anche in Roma il ſuo libro col titolo *Eraſiſtratus, ſive de Sanguinis miſſione*, che ha meritato eſſere in breve tempo più volte riſtampato, e girare per le mani degli Uomini dotti. E perchè non man-

mancarono le Nottole in Atene; come accenna il comun provverbio; avendo *D. Pietro Aquenza, e Moſſa*, di Nazione Sardo, pubblicata una cenſura in Madrid contro quel trattato; fu ultimamente rintuzzata dalla dotta penna del noſtro Giovan-Andrea Lizzano nella ſua Difeſa fatta alla *Trutina Medica* di D. Carlo Muſitano. Poicchè praticar varj paeſi, e varie genti è proprio deſiderio de' Virtuoſi, dal quale eccitati Omero, Orfeo, Eudoſſo, Democrito, Pitagora, Archita, Platone, e gli altri mentovati dall'Aleſſandro, ſi portarono in lontaniſſime regioni; ed *illi prudentiores ſunt ſemper habiti, qui multorum hominum converſationibus probantur eruditi*, come dicea *Caſſiodoro*; volle LUCANTONIO uſcir di Roma, e ſenza aver'altro affare, che oſſervar' i coſtumi de' popoli, e gl'ingegni floridi nelle buone Lettere; ſi trattenne alcun tempo nello Stato Pontificio; donde paſsò a Venezia; ed ivi alcuni meſi dimorando, continuò l'Accademia di Paolo Sarotti, in cui avendo recitato molte Diſſertazioni, furono quelle ſtampate da' Negozianti de' Libri Combi, e la Noù, piene di profonda Filoſofia; ed è notabile quella *De natura rarefactionis, & condenſationis*, ſpiegando brevemente, e con chiarezza quanto a quella materia appartiene. Scriſſe anche alcuni Diſcorſi intorno la reſpirazione de' fanciulli, e del ſuo modo meccanico: avvalendoſi delle dimoſtrazioni Geometriche per rinvigorire le ſue naturali contemplazioni; dimoſtrando l'opera organica, per la quale reſpirano gli animali; e dandogli forma di Lettere, furono fatte ſtampare dall'Ab. Vincenzo Sandini dentro la *Raccolta delle Lettere memorabili* del Bulifon. Partito da Ve-

Alex. ab Alex. *dier. Genial. lib. 6. cap. 5.*

Caſſiodor. *lib. 1 var. Ep. 39.*

Bulifon *Lett. memor. part. 2.*

Digitalizzato da Google

Venezia nell'anno 1684. vide molti luoghi della Germania, ed in Vienna d'Auſtria inferiore pubblicò il trattato *De Militis in caſtris ſanitate tuenda*; e moltiſſime curioſità ne' granchi di fiume: avendo oſſervato, particolarmente ne' luoghi, per li quali le femmine partoriſcono le uova, e i maſchi ſpargono il ſeme; eſpoſte le oſſervazioni tutte in una ſcrittura, furono inviate al Dottor Luca Screcchio celebre nella Città di Auguſta, il quale con altre opere de' Virtuoſi, le fè ſtampare nella Raccolta degli Autori di Lipſia. Venendo danneggiata la ſua ſalute da' gran freddi del paeſe, riſolvè ritornare all' Italia per via differente da quella, per cui era andato in Germania; perlocchè nell'anno 1688. per la Stiria, e per la Carintia, indi per lo Friuli ritornò a Venezia; donde dopo alcune ſettimane andò alla Santa Caſa di Loreto, e di là a Roma, e dopo alcuni giorni ſi trovò in Napoli, per vivere con quiete, e con quelle comodità, che poteangli porgere alcuni ſuoi poderi; non avendo ſaputo con tanti ſtudj, con tanta ſtima, ed amicizia acquiſtata con perſonaggi ragguardevoli, colla Reina di Svezia, con molti Cardinali, ed altri Uomini autorevoli, approfittarſi ne' guadagni; nè colla Medicina medeſima, che oggi ha già tralaſciata, intervenendo a paleſare nelle occaſioni de' Conſulti il ſuo parere. Volle il Cardinal Pignatelli Arciveſcovo di Napoli, con cui avea più volte trattato in Roma, che inſegnaſſe quel che potea nella Geometria, e nella buona Filoſofia dipendente dalle oſſervazioni Notomiche, a' giovani del ſuo Seminario; e può ben gloriarſi d'eſſere ſtato udito dagli Studioſi, che per l'abiltà loro in tutte le diſcipline han ſuperato i *Maeſtri.*

Digitalizzato da Google

ſtri. Pochi anni appreſſo Gennaro di Biſogno primario Cattedratico di Notomia nella Univerſità Napoletana, ſcorgendoſi indiſpoſto, rappreſentò al Vicerè Conte di Santo Stefano, ed a ciaſcheduno de' Reggenti del Collaterale, che viſitò ſeparatamente, non eſſervi Soggetto più valevole del PORZIO a ſoſtenere con decoro quella Cattedra; perlocchè gli fu toſto conferita; e confermato poi nella ſteſſa dal Vicerè Duca di Medina-Celi ſucceſſore. Convien dire, che quanto ſi sà di Notomia, non da un ſolo è ſtato ritrovato, ma da molti, che per lo ſpazio di molti anni, volendo conoſcere la ſtruttura de' corpi, qualche novità hanno ſcoverta; e granduomo è ſtato riputato colui, che qualche coſa ha aggiunto a quelle, che ſi ſapevano dagli altri; perchè *rerum omnium principia parva ſunt; ſed ſuis progreſſionibus uſu augentur*: come diſſe Cicerone, ed affermò Ariſtotile: *Scientia quippè, & ars fit per experientiam in hominibus; quia ex multis memorijs fit unum experimentum*: onde in gran volumi di ciaſcheduno Autore pochiſſime coſe di ſua propria invenzione ſi oſſervano. Ha il ſuo pregio anche il PORZIO, avendo inventato nella Notomia qualche novità, oltre quelle de' granchi di fiume; ed alcune brevemente ſono ſpiegate in una lettera a D. Diego-Vincenzo de Vidania Cappellano Maggiore: in cui fà vedere con molte oſſervazioni quel che penſò darſi Giovan-Alfonſo *Borrelli* di una nuova circolazione della bile: e che di moltiſſimi altri licori altre circolazioni ſi danno: e che quanto dal capo, dalla bocca, dalle fauci, da tutto l'eſofago, dalle membrane del ventricolo, e di tutti gl'inteſtini eſce da' vaſi; picciola parte reſta meſcolata con gli

Cic. *lib.* 5 *de Finib.* Arift. *Metaph. lib.* 1. *cap.* 2.

Bulifon *Lett. memorab. par.* 4 *cart.* 193.



Digitalizzato da Google

eſcrementi, ed in forma di eſcremento, e ritorna il di più ne' vaſi, e di nuovo ſi porta in giro con gli altri umori. Sin dall'anno 1698. D. Luigi de la Zerda, y Aragona Duca di Medina-Celi Vicerè congregò nel Real Palagio molti nobili ingegni; acciòche diſcorrendo avanti la ſua preſenza due volte il meſe in forma di Accàdemia, poteſſero colle loro ſpecolazioni ſpiegare quelle coſe, che nella Geografia, nell'Aſtronomia, nella Iſtorica, e nelle dottrine naturali, e più amene, furono più oſcure agli Antichi. Introduſſe nell'Aſſemblea D. Carmine-Nicolò Caracciolo Principe di Santobuono, D. Tommaſo d'Aquino Principe di Feroleto, l'Ab. D. Federigo Pappacoda, D. Paolino Doria, D. Filippo Anaſtagio, ora Arciveſcovo di Sorrento, Gregorio Calopreſe, D. Gregorio Meſſere, D. Nicolò Caravita, Giuſeppe Lucina, Giuſeppe Valletta, D. Nicola Galiſio, D. Nicola Serſale, D. Tommaſo Donzelli, Agoſtino Arriano, Ottavio Santoro, D. Emmanuele Ciccatelli, poi Veſcovo di Avellino, Antonio Monforte, Carlo Roſſi, e LUCANTONIO PORZIO; ſuccedendo, ed aggiugnendo a' medeſimi altri Soggetti di buona letteratura. Ricca di prezioſe novità ſarebbe in vero la Repubblica Letteraria, ſe compariſſero alle ſtampe i loro dotti ragionamenti, come già ne dan piena teſtimonianza le opere da Antonio Monforte pubblicate; e ſarebbe grande la gloria del PORZIO, nel leggerſi i ſuoi diſcorſi, ne' quali ha trattato delle materie più difficili, appartenenti a' fonti, a' fiumi, a' mari, ed al loro ritiramento: così intorno il Veſuvio, i tremuoti, di varj moti ſconci, e ſproporzionati, valevoli a produrre effetti, che avvengono per ſoſtanze tenui, che

ſo-

Digitalizzato da Google

ſono nell'aria, e di altre, ed altre coſe degne a ſaperſi. Meritò l'amicizia letteraria non ſolo di tutti gli Accademici *Inveſtiganti*, e delle altre ſue Adunanze, di Giovambatiſta Abate, di Giovambatiſta Zampino, di Michel'Angelo Ricci, poi Cardinale, di Geminiano Montanari, di Franceſco Redi, di Vitale Giordano, di Lorenzo Bellini, di Adriano Auzout, di Arnoldo Viberts, di Giovan Luzj, e di altri celebri Uomini del ſecolo; ma gli encomj onorevoli datigli da Giovan-Alfonſo *Borelli*, da Marcello *Malpighi* in più luoghi, dal P. Daniello *Bartoli*, da Chriſtoforo *Ivanovik* Dalmatino, Canonico di S. Marco in Venezia nelle ſue opere, e da altri Autori in gran numero. Stampò ultimamente un libro col titolo: *Opuſcula, & fragmenta varia*: e varie lettere pubblicar potrebbe ſcritte a Veſcovi, ed a Cavalieri a favor della buona Filoſofia, la quale negli anni addietro, allorchè ringiovenir ſi vedea, veniva da molti creduta dannoſa. Affannato dall'età, gli ſon diporti gli ſtudj; e ſiccome il peſce Barbo, di cui quanto più le carni ſono avanzate negli anni, più delicate rieſcono al palato umano; onde il Camerario vi aggiunſe per motto: *Non illaudata ſenectus*: così creſcendo egli nella perfezione, divengono le ſue opere più prezioſe agli Eruditi, e più glorioſo il ſuo nome alla Società noſtra, alla quale annoverato ſi vede.

P. Bart. *della Tenſione, e preſſione.*

---

## *OPERE.*

Del ſorgimento de' licori nelle fiſtole aperte da ambidue gli eſtremi, ed intorno a molti corpi, che tocchino la loro ſuperficie. Diſcorſo, ecc. *Venezia* 1667. *in* 4.



Digitalizzato da Google

In Hippocratis librum de veteri Medicina Paraphraſis. Acceſſit

— Fons Jovis, Fons Solis, Padi fons; alijque ſimiles, de quibus Plinius.

— Epiſtola ad Illuſt. & Rev. D.Andream de Aquino olim Epiſc. Tricaricen. De incremento, ſive generatione metallorum.

— Diſſertatio Logica.

— Epiſt. Rev. D. Urbani Daviſij ad Illuſt. & Rev. D. Andream de Aquino de Fontium, atque Fluminum origine. *Romæ Apud Angel. Bernabò* 1681. *in* 12.

Eraſiſtratus, ſive de Sanguinis miſſione. *Romæ apud eundem* 1682. *in* 8.

Diſſertationes variæ, nempè

I. De Difficultate Medicinæ. Ad Illuſt. & Excell. D.Hieron. Aſcanium Juſtinianum Venetum Ordinis Senatorij.

II. De Aere artificiali flammæ, & animalibus mortifero. Ad Ill, & Excell. D. Fridericum Cornelium Equitem, Oratoremque deſignatum pro Veneta Repub. ad Cęſarem; Vincentium Paſqualicum, & Benedictum Capello patritios Venetos.

III. De Rarefactionum natura.

IV. Qua quæritur, an frigidi ſit condenſare, & calidi rarefacere. Ad Illuſtr. & Excell. D. Sylveſtrum Valerium Equ. Diviq; Marci Procurat. & Fridericum Marcellum. *Venetijs, ſumptibus Combi, & Lanovij* 1684.

Lettera. Dell'incominciamento a reſpirare ne' fanciulli.

— Del loro modo. *Si leggono nelle Lett.del Buliſon.part.2.*

De Militis in Caſtris ſanitate tuenda. Ad Ill. & Excell. Comitem Rudolphum de Rabatta, &c. *Viennæ Auſtriæ. Apud Hæred.Viviani* 1685.*in* 12.

Lettera all'Illuſt. e Rev. D.Diego-Vincenzo Vidania Regio Cappellano Maggiore, ragionandogli di varie ſperienze alla Notomia pertinenti.

Opuſcula, & fragmenta varia. Excell. Viro Carolo Carafæo Belvederij Principi dicata, &c. *Neap. ex Officina Buliſonian.* 1701.

---



Digitalizzato da Google

## Al Sig. LUCANTONIO PORZIO

### *MADRIGALE.*

*Se offervo il dotto ſtile,*
*Onde Tu ſpieghi, o mio gran* PORZIO, *incarte*
*Ciò, che di raro ha d'Eſculapio l'Arte;*
*Sol per Te non più oſcura, e non più vile*
*Oggi parmi fra noi,*
*Così ne' fogli Tuoi*
*Chiara fai, che ſi ſcorga. O ſacro ingegno,*
*Tu ſol, Tu ſol ſe' degno,*
*Cui di Figliuol di Febo in ogni parte*
*Il titol ſia conceſſo,*
*Se non ſe' Febo ſteſſo.*

Agnello-Aleſſio Diblaſio
*Accad. Spenſier.*

### *DISTICHON.*

*Pythagoræ Sophiam, numeros, mentemque Renati,*
*Et genium Hippocratis,* PORTIUS *unus habet.*

Andreas Mautonius D.P.M.
*Acad. Incurioſ.*

*Florentes olim Sophiæ cum* PORTIUS *hortos*
*Incoleret, verum ſolerti indagine quærens,*
*Olli fortè dedit ſeſe Natura videndam.*
*Quæ licèt in varias converſa repente figuras,*
*Ceù Proteus ſoleat mortales fallere viſus:*
*Huic tamen, æthereo pectus cui ſemine Titan*
*Finxerat; oſtendi non dedignatur, & uſum*
*Tanquam oblita ſuum, manifeſtè prodit in auras.*

*Tum*

Digitalizzato da Google

*Tum cæco ignotum retegit velamine vultum;*
*Explicuitque ſinum, cunctarum ſemina rerum*
*Quo fovet. Ipſe autem nulli detecta priorum*
*Arcana inſpiciens, atra caligine pulſa,*
*Ut mentes hominum veras formaret ad artes,*
*Tradit manſuris operoſa reperta libellis.*
*O dignum caput, æternis quod Gloria faſtis*
*Offerat; atque unum Sapientum condat in albo.*

**Johannes Bortonus.**

*D. GEN-*

Digitalizzato da Google

## D. GENNARO D'ANDREA

*Reggente del Consiglio Collaterale di Napoli, Vicegran Cancelliere del Collegio de' Dottori, ecc.*

## XIV.

Timò necessaria a' Giurisconsulti la cognizione delle Scienze Giovan Fabro: e, come rapporta il *Nevizano*, si scagliò contra coloro, che affaticandosi nel semplice studio delle Leggi, non han cura de' libri de' Poeti, e de' Filosofi; nè

Nevizan. *in Sylv. Nuptial. lib. 5. num. 68.*

Digitalizzato da Google

nè de' Morali tanto profittevoli all'uman vivere. Non senza gran ſoddisfazione de' Dotti leggonſi le Opere del Tiraquello, dell'Ottomano, del Budeo, del Toloſano, del Duareno, del Caſſaneo, e di tanti altri, che hanno adornato con dilettevoli, e virtuoſe erudizioni le loro Legali dottrine. Se alla Giuriſprudenza dee l'Arte Oratoria accoppiarſi, *& nemo poterit eſſe omni laude cumulatus Orator; niſi erit omnium rerum magnarum, atque artium ſcientiam conſecutus*; come *Cicerone* laſciò ſcritto: debbono le ſcienze tutte ſervire a quella da miniſtre, che però a guiſa delle ſopranaturali vien nominata col titolo di Santiſſima. Queſta, come Reina delle Arti, ſignoreggiando le profeſſioni tutte; perchè intenta alla conſervazione delle Repubbliche, di ciaſcheduna facoltà la buona cognizione richiede; perciò fu dall'Imperador Giuſtiniano diffinita: *Divinarum, atque humanarum rerum notitia; juſti, atque injuſti ſcientia*: onde difficiliſſima, anzi biſognevole di tutto lo ſtudio ſi rende; e s'ingannò Angelo *Poliziano* in credere, che ſcorgendoſi aſſai fornito di lettere Latine, Greche, e Toſcane, poteſſe nelle Chioſe della ragion Civile ſuperar *Accurſio* medeſimo; poicchè da Mariano Soccino gran Giuriſconſulto, dimandato in Siena quale appo i Leggiſti ſi chiamaſſe *ſuo Erede*; ſenza ſaper riſpondere a guiſa di mutolo rimaſe, al riferir dell'*Alciato*, e del *Coraſio*. E' pur vaſtiſſima la dottrina delle Leggi, e non ammette, che ingegni ſollevatiſſimi, a fargli riſplendere nella Repubblica Giuridica; quindi il Reggente del Supremo Conſiglio Collaterale di Napoli D. GENNARO D'ANDREA, *ad omnes natus artes complectendas, nec ad ullum do-*

Cic. 1.de Orat.

*L.1 §.eſt enim quidem, ff. de var. & extraord.cognit.*

Digitalizzato da Google

*doctrinæ, aut eruditionis genus prætereundum*, come di M. Tullio ſcriſſe *Plutarco*, fà maeſtoſa colla ſua dottrina la Giuriſprudẽza medeſima. Nello ſteſſo anno 1637. in cui fecero perdita i Letterati di quel gran Cornelio *a Lapide* nacque D. GENNARO per accreſcere al candore della ſua mente la candidezza a' Gigli della Società noſtra; e fu il ſuo giorno natalizio il trentuno di Agoſto; quello ſteſſo, che a Cajo Ceſare era ſtato: e portando ſeco la chiarezza del ſangue de' ſuoi glorioſi Antenati, venne alla luce per trapaſſare nel Foro Napoletano tutti i gradi più coſpicui del Miniſterio. La ſua antica proſapia nominata di ANDREA del Baron di Pulcarino, che dalla Francia traſſe l'origine, vanta nella nobiltà, nella dottrina, e nelle armi, aſſai glorioſi Soggetti, de' quali onorevol raccordo ci laſciarono il *Tutini*, *Filiberto Campanile*, *Franceſco de' Pietri*, il Duca della Guardia, il *Ciarlanti*, ed altri Scrittori. Viverà ſempremai la memoria di Pietro d'Andrea: di Gerardo, Caſtellano del Caſtello Capuano di Napoli, e Signore di Mottula in Terra d'Otranto: di Anſelmo Conſigliere del Re Ruberto: e di Giannotto, famigliare della Reina Giovanna I. Quel Peretto, Capitano delle genti d'arme di Carlo III. Maggiordomo della Caſa Reale del Re Ladislao, Mareſciallo del Regno, Capitan-Generale d'Ungaria, della Dalmazia, e della Croazia, Governadore di Roma, Conte di Troja, e Signore non ſolo di Aſcoli, ma di Orſara, di Treanto, e di altri Feudi, poſcia da Giovanna II. eletto gran Siniſcalco del Regno, aprì la ſtrada a' ſuoi poſteri da moltiplicare i Titoli, i Dominj, e le Signorie. Acciocchè poteſſe GENNARO non intermettere le glorie de' ſuoi prede-

Martin. de Roa *de die natali*, c. 15.

Camill. Tutini *della varietà della Fortuna.* Campanil. *dell' armi de' Nobil.* Frãc. *de' Pietri delle Inſegn.* Duca della Guard. *delle Famigl.* Ciarlant *nella Iſtor. del Sannio.*



Digitalizzato da Google

ceſſori, fu indirizzato nel campo delle Scienze da D.Diego d'Andrea inſigne Avvocato, e da D. Lucrezia Coppola, nobile del Seggio di Montagna, ſuoi genitori; e ſenza ricercar altrove, che nella propria caſa i Maeſtri, incominciò ad apprendere i principj della Gramatica ſin da' primi anni della fanciullezza. Eragli di ſcorta D.Franceſco d'Andrea ſuo fratello, Soggetto non ſolo ornato di tutte le belle arti, e di tutte le belle ſcienze, che in animo nobile allignar poſſono, come il *Redi* ne ſcriſſe; ma Giuriſconſulto così profondo di talento, che in età di anni ventuno, per la difeſa, anzi per la vittoria d'una ragguardevole Cauſa, nel Collaterale ottenuta, alla preſenza del Vicerè Duca d'Arcos, ſi vide in premio eletto Avvocato-Fiſcale nella Provincia di Apruzzo citrà; e dopo aver fatto ſtupir colla ſua eloquenza i Fori della Italia tutta; non dimoſtrandoſi già diſſimile a quel Pericle Atenieſe: *quem Veteres Poetæ Olympum vocabant, quòd tonare in concionibus videretur, & fulminare*: fu onorato colla Toga di Regio Conſigliere di S. Chiara di Napoli, e meritò dopo morte, che foſſe decretato, che glie ne foſſe innalzata una memoria in marmo nell'Accademia degli *Arcadi* in Roma. *Sin* da' teneri anni fano apparire i fanciulli la vivacità del loro ingegno: Ercole dallo ſtrozzare in cuna le Serpi, dimoſtrò dover domare più Moſtri in età matura: ſi conobbe l'animo coraggioſo di Aleſſandro, dall'aver poſto il freno al feroce Bucefalo: così dall'apprendere D.FRANCESCO qual foſſe l'indole del fratello, che ſembrava appunto quel Sol naſcente col motto: *Diem præſignat ab ortu*: figurato dall'Ab.*Ferro*, per diſegnare un fanciullo di grande aſpettazione; volle, che da' PP. Gieſuiti apparaſſe perfettamente le

Franc. Redi *nel Bacco in Toſc. in annotat. al verſ. 105.*

Ravil. *Text in Officin.*

Gio: Mario Creſcimbeni *Bellezz. della volgar Poeſia a car. 222.*

Digitalizzato da Google

le Umane Lettere, la Logica, e la Filoſofia di Ariſtotile; acciocchè ſerviſſero di fondamento allo ſtudio delle Leggi; nelle quali non ſolo fè inſtruirlo da D. Giuſeppe Cavalieri Cattedratico Napoletano; ma egli medeſimo, e'l P. Diego d'Andrea l'ammaeſtrarono con affettuoſa diligenza; conoſcendo quanto ſia vero il documento di Plutarco: *Sicut infantium membra ſimul ac nati ſunt, formari, componique debent; ut recta, minimèque obliqua fiant; ita puerorum mores principio aptè, concinnèque fingere convenit.* Ma col creſcere nella cognizione delle dottrine, per avvezzar l'ingegno a non ammetter coſa per vera, che da' ſuoi principj dimoſtrata non foſſe, imparò la Geometria, e molte facoltà Matematiche, oltre le Fiſiche, da Tommaſo Cornelio. Il quale per cagione della grande intelligenza, che in lui ammirava, ad ogni altro diſcepolo con parziale affetto lo preferiva. In quella età medeſima, che ad apprendere le Scienze s'impiegava, eſſendo già divenuto maeſtro nell'idioma de' Latini, e de' Toſcani, e nelle cognizioni ſcientifiche non a tutti comuni, fu riputato così provetto nella letteratura, che dovendo il Cappellan Maggiore D. Giovanni Salamanca inſtituire ne' Regj ſtudj un'Accademia per far comprendere il profitto della gioventù ſtudioſa, al Vicerè Conte d'Ognatte, il quale alla Città gli Studj medeſimi, ed a' Cattedratici le mercedi annuali avea reſtituito; fu egli eletto Principe degniſſimo col voto di tutti i Lettori di Legge; e dimoſtrò, che ben conveniva alla ſua deſtra lo ſcettro Letterario in sì fiorita Adunanza: dalla quale fu appreſſo trasferito a quella degli *Oziosi*, per eſercitarſi maggiormente nelle buone Lettere colla gara de' Com-

Plutarch. *de liber. educ.*



Digitalizzato da Google

pagni più maturi nelle diſcipline. Prima di giugnere all' anno decimoſettimo, ſi mirò laureato nella Giuriſprudenza, alla quale, come ornamento, ogni ſuo ſtudio avea indirizzato. Ed in una Cauſa del Principe di Avellino, che da D. Franceſco ſuo fratello, e da Giovambatiſta Pepe, celebri Avvocati in quel tempo veniva patrocinata, eſſendo inſorta nel Sacro Conſiglio una difficultà Legale, non altra volta eſaminata, ſcriſſe D.GENNARO in idioma latino così puro, ed erudito, e con argomenti così valevoli ad appagare l'intelletto de' Miniſtri nel riconoſcere ſvelata la verità; che temendo lo ſteſſo Principe di ſperimentarlo avverſario in altra Cauſa, e dire con Vatinio ac-
Ravif. cuſato dall'eloquente Cajo Licinio Calvo gareggiator di Cicerone: *Rogo vos Judices, num quia hic diſertus, ego condemnabor?* lo diſiderò, anzi l'ottenne per uno degli ordinarj Avvocati della ſua Caſa in compagnia del fratello; con cui ſembrava rinovata l'eloquenza de' Gracchi. Volava la fama della ſua perizia legale nel Foro, e quando ricercavano il ſuo patrocinio i più ragguardevoli Cliẽti della Città, fu dal Conte di Pignoranda Vicerè, trasferito, avvegnachè in età giovanile, all'Auditorato di *Co*ſenza; acciocchè più toſto da Miniſtro a diſtribuir la giuſtizia ſi eſercitaſſe, che a dimoſtrarla da Avvocato. Fu queſto il primo grado del ſuo Miniſtero; mentre ſenza terminare nella carica il ſecondo anno, fu pubblicato dal Vicerè Cardinal d'Aragona, Fiſcale di Salerno, ove lo fè proprietario, D.Pietro di Aragona, in premio d'aver formato il fratello in riſpoſta del volume Spagnuolo per la pretenſioneſo pra il Brabante, una ſcrittura Latina, ſtampata appreſſo nella volgar favella con applauſo de' *Cauſi-*

*dici*

Digitalizzato da Google

dici più coſpicui de' Fori ſtranieri. Ma per renderſi più glorioſo il ſuo talento, paſsò Avvocato de' Poveri ne' Regj Tribunali di Napoli, con ſoldo aſſai più pingue, che a' ſuoi predeceſſori veniva conceduto. L'Accademico *Infarinato* della *Cruſca*, ſtupito dell'inaudita felicità di memoria di Giacomo *Mazzoni*, che nella Città di Bologna alla preſenza del Cardinal Caſtagno, del Cardinal Paleotto, e quaſi in concorſo di tutti i Letterati della Italia, recitò, e ſoſtenne gran numero di Concluſioni; diſſe, che quell'Uomo, ſe mai ne fu alcuno in ſupremo grado ſcienziato, tanto ſapea di quanto ſi raccordava, di tanto ſi raccordava quanto avea letto, e cotanto avea letto, quanto fino a quel tempo ſi vedea ſcritto. Celebra l'antichità Romana quel Lucullo, che *Divinam quandam rerum memoriam*, e quell'Ortenſio, che *majorem verborum habuit*: ma D. GENNARO nell'Avvocazione de' Poveri, avanti D. Pietro d'Aragona Vicerè del Regno, ed alla preſenza di tutti i Tribunali di Napoli, nella Viſita generale con tal felicità di memoria, e con tanta vivacità di ſpirito riferì le Cauſe d'innumerabili Delinquenti, che, dato ſtupore non ordinario a chi udito l'avea, la Vicereina, la quale in palchetto era ſtata preſente, non potè reprimere la curioſità di riconoſcerlo, e di encomiarlo. Queſto prodigio letterario, che paſsò con ammirazione per le bocche de' Virtuoſi nelle Città foreſtiere, ripeter volle in idioma Spagnuolo con applauſo non inuguale avanti il Marcheſe d'Aſtorga ſucceſſore nel governo del Regno, che lo deſtinò Avvocato-Fiſcale. Creſcea la gloria del ſuo nome col merito, e ſi aumentavano tuttogiorno le cariche nel miniſterio; perlocchè fu dalla Maeſtà Cattolica eletto Conſigliere

*Cic. lib. 4. qu. Tuſc.*

Digitalizzato da Google

ſigliere di S. Chiara; indi Fiſcale della Regia Camera; ove fu poi Preſidente; ſenza, ch'egli ambito aveſſe le nuove cariche, o dal Vicerè Marcheſe del Carpio foſſe ſtato propoſto alle medeſime. Da Conſigliere accoppiando colla Maeſtria Legale quella del politico governo, fu traſportato per Capo di Ruota nella Gran Corte della Vicaria; ove non men rigido nel punire i delitti, che pietoſo nell' aſſolvere le innocenze, eſercitò con lode e la Giuſtizia, e la Clemenza nel tempo ſteſſo. La virtù ſua valevole a fargli ſoſtenere i ſupremi Uficj del Foro, l'abilitò alla carica di Reggente nel Conſiglio d'Italia in Iſpagna; donde fè ritorno coll'alta dignità di Reggente del Collateral Conſiglio di Napoli: in cui ricevendo le Regie Delegazioni negli affari più gravi, riſplende come Delegato della Real Giurisdizione, e col titolo di Vice-Cancelliere del Regno, lungo tempo già da lui poſſeduto. E' così frequente il concorſo de' Letterati in varie ſcienze nella ſua Caſa, che ſembra appunto il Liceo d'Atene, o la Stoa di Zenone; e ſcorgendoſi in tutte l'ore co'libri eruditi ſotto l'occhio, ben gli conviene l'Elogio formato dal *Platina* al Cardinal Beſſarione: *Studijs vehementer delectatus, nunquam quicquam omiſit, quod aut publicè ex officio, aut privatim agendum eſſet, ad omnia promptiſſimum ingenium, dexterrimam mentem illà circumferens, ut nihil à bono patre familias, & ab optimo Principe differret.* Si legge da lui ſcritta da Accademico *Inveſtigante* la Lettera a'Lettori nelle *Lezioni intorno alla Natura delle Moſete* di Lionardo di *Capoa*, deſcrivendo la ſteſſa ſua Adunanza: e da Avvocato-Fiſcale della Vicaria un'altra nelle opere poſtume del Reggente Marcello *Marciano*, di cui fa

Platin. *in Panegyr.*

ono-

onorevole menzione Lionardo *Nicodemo* nell'aggiunta al *Toppio*; e molte ſue Allegazioni ſi veggono impreſſe negli altrui volumi. Si ſoſpirano le ſue opere Legali, ed erudite, che dar potrebbe alla luce; ed alla ſua gloria ſi accreſcono i pregi da' due figliuoli di chiariſſima indole D. Diego, e D. Franceſco, nati dalla nobiliſſima Conteſſa D. Franceſca Recco, i quali coll'eſempio de' loro Avoli, e di Monſig.D.Gaetano d'Andrea morto Veſcovo di Monopoli loro Zio, eletto dopo aver eſercitato la carica di Procurator Generale della ſua Religione Teatina,quando al Generalato della medeſima veniva diſpoſto; faranno divenir Senatoria la loro Famiglia; perpetuando la ſerie de' Miniſtri, e non tralignando dal proprio Genitore, che qual Conchiglia aperta, ricca di belliſſime perle, *Hac prole ſuperbit*.

## OPERE.

Allegationes variæ.
Deciſiones Sacri Regij Conſilij Neap. m.s.
Deciſiones Regiæ Cameræ Summariæ, m.s.

## Al Sig. D. GENNARO D'ANDREA Reggente, ecc.

### SONETTO.

*Duo gran lumi d'Aſtrea nel Ciel Togato*
*Sorger mirò de le Sirene il lito:*
*Tu che foſti il minor, primo in Senato*
*Giugneſti ad occupar Soglio erudito.*
*FRANCESCO poi, che di virtù fregiato*
*Il Demoſtene fu del Foro ardito,*
*Quando ſciolſe da' labri un fiume aurato*
*Acquiſtoſſi d'onor merto infinito.*

*Più*

Digitalizzato da Google

*Più facondo Orator l'Aonie Dive*
*Non vantano di lui, che i lauri atterra*
*Del Lazio a i Roſtri, e a le paleſtre Argive:*
*Così mentre a l'Oblìo dotto fà guerra,*
*L'uno, e l'altro di voi riſplende, e vive*
*Eterno in Cielo, ed immortale in Terra.*

D.Pietro-Emilio Guaſco, *Giudice Decano di Vicaria-Civile, Accad.Spenſ.*

## Ad Eundem.

## *EPIGRAMMA.*

*Parthenopes columen, ſacri lux alma Senatus,*
*Dulce decus patriæ, gloria rara Togæ:*
*Naſceris æternis compactus legibus Orbi,*
*Cœleſti referens pectora digna Dijs.*
*Ardua Muſa tuos quærit celebrare triumphos,*
*Nec pudor. Hoc ipſum non potuiſſe juvat.*

U. J. D. D.Nicolaus de Afflicto.

*D.PIE-*

Digitalizzato da Google

## *D. PIETRO DI FUSCO*

*Regio Consigliere di S. Chiara di Napoli.*

## XV.

UTilissima è l' Avvocheria alla Repubblica, quando è professata con rettitudine; anzi al viver degli Uomini assai lodevole, e necessaria vien dalle Leggi asserita; secondo la nominò l'Imperadore Anastasio: *laudabile, vitæque hominum necessarium Advocationis officium*. Introdotta nel *L. laudabile, C. de advoc. diverf. Jud.*



Digitalizzato da Google

nel Mondo la la divisione delle facoltà, e tolta quella comunità, di cui si pregiava l'età dell'oro, tanto gioconda a' primi viventi, si vider tosto introdotte le guerre, e i litigj, co' quali trionfando l'umana cupidigia, partorì la discordia. Benchè nella Terra sia stata da Iddio posta la Giustizia, *quæ nihil alienum vendicat; quæ cuilibet dat, quod suum est: quæ negligit propriam utilitatem, ut servet communem æquitatem:* conforme scrisse *Ambrogio;* nondimeno acciocchè a' meritevoli fosse quella distribuita, fu bisognevole l'industria degli Avvocati, i quali colla virtù della loro scienza, colle regole, e coll'applicazione delle Leggi a' casi particolari, distinguendo quelch'è vero, e quelchè giusto, potessero cavar fortissime persuasioni atte a giovare all'innocenza, a punir le ingiustizie, ed a togliere ancora le violenze. Sarebbero in vero molte verità occultate, molte colpe impunite, oppressi più miserabili, e sbandeggiata la giustizia medesima, coloro mancando, i quali allegarla professano; perlocchè ufficio appo Dio meritorio, e simile a quello de' Sagri Oratori vien creduto da *Giasone*, da *Alberico*, dal *Nevizano*, e da altri; essendo per lui esercitate le opere spirituali, e corporali; però abbracciato da più Santi; non solo dal P. Giovan *Roberto* Giesuita descritti, che per togliere il popolar fingimento di essere stato Causidico il solo Santo Ivvone, pubblicò gli *Elogj* di cinquanta Santi Giuristi; ma dal *Cassaneo* dopo l'*Ostiense*, che stimò più attiva la vita degli Avvocati, e non men fruttuosa, e meritevole, che la contemplativa de' Cartusiani. Tacendo i glorioli titoli dal *De Petris* numerati, e le nobili insegne, ch'egli-no co' Principi ebbero comuni; certamente non v'è già esser-

Ambros. *de Offic.*

Jason *l.x. ff. de Justit. & Jur. num.* 8.
Alber. *l* 1. *n* 6. *C. de Suffrag. & l. per diversas, C. Mandati.*
Nevizan. *Sylv. Nuptial. lib.* 30 *num.* 20.
Cassanæus *Catal. Glor. Mund. par* 7. *conf.* 29.
Hollicnf. *in proœm. summ. col* 6.
Frac. de Petris *consil.* 1.
Valentin. *in Nov. de postul. apud* Jac. C... jac. *in lib.* 3. *Pauli ad Edictum ad l.* 4. *de popular. act.*

Digitalizzato da Google

esercizio, il quale recar possa maggiore stima, e fama, che l'Avvocazione; e poicchè *Ordo Advocatorum, qui postulant pro alijs, est Seminarium dignitatis*: come si legge appo il *Cujacio*; si son veduti in ogni tempo i medesimi passar dal Foro alle Dignità onorevoli. Trassero l'origine dalla schiatta de' Leggisti loro congiunti, e coltivaron lo studio delle Leggi prima che fossero Imperadori non solo Giulio Cesare, Ottaviano, Claudio, Galba, Nerva, e Trajano; ma similmente Adriano, Antonino, Pertinace, Giuliano, Severo, Macrino, Gordiano, e molti altri; ed in ogni secolo si son veduti i più Granduomini dell'Ordine Patrizio, ed i Magnati delle più alte nobiltà pregiarsi del titolo di Avvocato. Perchè secondo parla il comune provverbio:

*Dat Galenus opes, dat Justinianus honores.*

E' la Giurisprudenza il mezo validissimo ad innalzare a cariche magnifiche, alle quali si videro sollevati, i gravi Giurisconsulti, colla cui memoria in noi la venerazione si sveglia, e chiarissimo esempio D. PIETRO DI FUSCO ci porge, che riconosce dalle Leggi, dalla dottrina, e dal merito i suoi ragguardevoli onori. Nacque egli per risplendere tra' primi del nostro secolo nella Repubblica Legale, in Cuccaro Terra della Provincia di Principato citra nel Regno di Napoli alli 6. di Settembre dell'anno 1638. e furono suoi Genitori il Dott. D. Scipione Fusco, e D. Caterina Oristanio degli antichi Baroni di Montano, di Masficella, e de' Bonati, come il nostro eruditissimo Consigliere *Aldimari* con encomio ne scrive. Perchè non conviene far pompa della gloria de' Predecessori senza la virtù, ch'è valevole ad illustrare colla fama l'intera poste-

Aldimar. *Istor. Caraf. part. 3. fogl. 574.*



Digitalizzato da Google

rità, fu egli allevato con quella accuratezza, che ricercava la ſua attitudine virtuoſa, alla quale inclinato ben ſi vedea da' primi anni: avverando quel che ſcriſſe il Morale: *Omnibus natura fundamentum dedit, ſemenque virtutum: omnes ad iſta omnia nati ſumus: cum irritator acceſſit; tunc illa animi bona velut ſopita excitantur.* Da D. Pietro Iſtoriano imparò la Gramatica, e tuttochè privo in età di ſette anni foſſe ſtato de' genitori; proſeguì nondimeno l'incominciata carriera delle Umane Lettere con applicazione iſtancabile; perlocchè mancando alla patria i Maeſtri di Rettorica, di Filoſofia, di Teologia, e delle Leggi, incominciò da ſe ſolo ad apprenderle colla guida del ſuo elevatiſſimo ingegno; ed è ſtato così grande il ſuo profitto, che ſenza difficultà ſi può di lui affermare quelche di Guglielmo *Budeo* laſciò ſcritto il Vives: *Felix, ac fœcundum ingenium, quod in ſe uno invenit & doctorem, & diſcipulum, & docendi viam, rationemq; & cujus decimam partem alij ſub magnis Magiſtris vix diſcunt, ipſe id totum a ſe magiſtro edoctus eſt.* Paſsò in Napoli nel 1658. con Franceſco-Antonio Fuſco ſuo fratello maggiore, e con gran ſoddisfazione accolto da D. Antonio de Ponte Duca di Caſamaſſima, celebre Avvocato di quei tẽpi, che morì poi Regio Conſigliere, continuò per uno intero luſtro lo ſtudio nella di lui Libreria per la Teorica della Giuriſprudenza, e per la pratica della medeſima ne' Tribunali. Nell'anno vigeſimoquarto dell'età ſua colla Diſpenſa di una matricola ricevè la Dottoral laurea, come primo grado delle ſue glorie; e nella prima Cauſa, che trattar gli convenne da Avvocato nella Vicaria Criminale a favor di

Senec. *in Epiſt.*

Ludov. Vives *ad D. Auguſt. de Civit. Dei lib.2.cap.17.*

An-

Andrea Iſtoriano fratello di D. Pietro ſuo Maeſtro, avendo ottenuto per la ſua gran dottrina il decreto di aſſoluzione col non ricevere la mercè permeſſa delle ſue fatiche, dimoſtrò con gratitudine eſemplare verſo l'addottrinante, che *beneficiorum memoria ſeneſcere non debet*: al dire di *Seneca*. Per lo valore, che in lui, ancorchè giovine ſi riconoſcea nell'Avvocheria, fu deſiderato da' primi Cauſidici della Città per Collega, e ne' principali Collegj per lo governo delle Cauſe, ſi ricercavano i ſuoi ſentimenti; ma ſi accrebbe la ſua fama nella lite a pro di D. Ettore Carafa, in cui tenendo avverſario Vincenzo Raitano, così perito nelle Leggi, che meritò poi la carica di Reggente della Cancellaria; ed avendo formate ſette Allegazioni; una delle quali vien rapportata da Carlo-Antonio *de Luca*, ne riportò con ſua lode la vittoria. Divenuto Regio Conſigliere il ſuo D. Antonio de Ponte, per liberamente eſercitar l'avvocazione, ſi unì con Franceſco-Antonio ſuo fratello: nella cui caſa fatto più celebre il ſuo nome tra' profeſſori, ſi vide nella clientela non ſolo le più ragguardevoli Caſe nobili di Napoli, ma di varj Principi dell'Italia, e de' Grandi di Spagna, che a gara l'onoravano. A tutti gli altri preferendo gl'intereſſi de' poveri, patrocinava con affezione le lor Cauſe, non altro premio, che il loro utile ricercando, e quell'avarizia biaſimata da Svida appreſſo *Rutilio* abborrendo; *a quo traditur Tribonianus avaritiæ morbo miſerè laboraſſe, ut jus ipſum precio quaſi promercale habuerit, ac leges ad utriuſque partis uſum nunc tulerit, nunc abrogarit, & quaſi quæſtuarias proſtituerit*. Nel difender le Cauſe al ſuo patro-

Senec. *de Benef.*

De Luca *de liteg. legali.*

Bernard. Rutil. *in vit J. C. in voc. Triben.*

Digitalizzato da Google

trocinio commeſſe, furon ſempremai ſuoi contrarj i primi Avvocati del Foro Napoletano ; come il celebre D. Franceſco d'Andrea in quella dello Stato di Belmonte : Antonio Cajafa per quella del Marcheſe Serra, ed altri , che ſon celebrati dalla fama . Eletto due volte Governadore della Santa Caſa dell' Annunziata , eſercitò quella carica dando ſegni continui di pia liberalità nelle opere caritatevoli , che in quel luogo ſi faceano ; e ſpendendo del proprio nelle limoſine ; perchè *à morum ſuavitate cura pauperum profluit*: come diſſe il *Criſoſtomo*. Formata la Diputazione per lo grave affare del S. Uficio; poicchè alla Piazza di quel fedeliſſimo Popolo era ben nota la ſua dottrina , ed integrità ; fu egli eletto per uno de' Diputati della medeſima; oltre coloro, che da ciaſcheduna delle cinque Piazze nobili furono deſtinati. Così grate alla ſteſſa Diputazione , e così ammirabili parvero le ſue fatiche nel patrocinio della Città ſoſtenute, che volle col mezo di una onorevole Concluſione delli due di Aprile dell'anno *1693*. aggregarlo in uno de' cinque Seggi da eleggerſi a ſua volontà , ricordevole , che non ſolo ordinò Anaſtaſio Imperadore doverſi onorar gli Avvocati ; e che *maximè principalibus præmijs oportet remunerari* ; ma che appo gli antichi ottenne in premio Demoſtene per pubblico Decreto la Corona ; e che a Fabio Severo fu da' Tirgeſtini per la difeſa di una Cauſa molto a loro giovevole , una ſtatua di oro innalzata . Inviato a piè d'Innocenzo XII. acciocchè il comun diſiderio rappreſentando , poteſſe dal medeſimo impetrar la grazia ; ed onorato da gran numero di Cavalieri , che ſino ad Averſa con grande applauſo il ſeguirono , giunſe in Roma *ſul*

*Chryſoſt. de manſ. ſerm.*

*L. 4. C. de Advoc. diverſ. Judic.*

*fine*

Digitalizzato da Google

fine di Giugno; e corteſemente ricevuto nel proprio Palagio dal Duca di Medina-Celi Ambaſciadore in quei tempi per la Maeſtà Cattolica in quella Corte, fu dal medeſimo al Papa introdotto; a cui con lettera di credenza, e con dotta Orazione i ſentimenti della Città ſua paleſati, conobbe l'inclinazione del Pontefice a favorir la ſua patria; come fu poi eſpreſſa col Breve Apoſtolico reſponſivo dal Cardinale Spada recatogli. Rinnovellò dopo alcuni giorni la viſita collo ſteſſo Duca, e con D. Mario Loffredo Marcheſe di Monteforte, ivi per ſuo compagno dalle Piazze nobili indirizzato; laonde per poterſi convenevolmente alcuna coſa determinare in sì grave negozio, ordinò Innocenzo la Congregazione de' Cardinali Caſanatta, Spada, Mareſcotti, Carpegna, e Panciatici; Ragguagliata la Cauſa, e da Porporati con ammirazione commendata la ſua dottrina al Pontefice, che per Valentuomo eſſendo Arciveſcovo di Napoli già l'avea riputato, fra lo ſpazio di ſei giorni formò le ſue dotte Allegazioni. Avvenne intanto per la elezione al Veſcovado del Principato di Liegi tra il Cardinal di Buglione, e'l Principe Giuſeppe-Clemente di Baviera Arciveſcovo di Colonia la controverſia; alla cui deciſione fu dal Papa eretta una particolar Congregazione di più Cardinali, e Prelati; e poicchè di queſto gran Cauſidico per tutta l'Europa era già divulgata la fama, il Sereniſſimo Elettor Maſſimiliano Duca di Baviera, che in Bruſelles, come Governador della Fiandra dimorava, con lettera onorevole fattagli preſentare da D. Pompeo Scarlatti ſuo Agente, e Conſigliere di Stato, lo deſtinò al patrocinio dell'Arciveſcovo ſuo fratello. Monsù di Vagliant celebre Giuriſconſulto del-

dell'Accademia di Sorbona inviato a Roma dal Re Criſtianiſſimo, difendea le ragioni del Buglione; ma furono così potenti le allegazioni di PIETRO, che per avverare di ſe ſteſſo quelche di Roſcia avviſa *Valerio Maſſimo*, che *non vulgi tantùm favorem, verùm etiam Principum familiaritates amplexus eſt*: conſeguì con ſua gloria il decreto favorevole, per cui fu poſcia dal Duca in memoria di affettuoſa gratitudine premiato con un giojello di gran valore colla immagine ſua, e del Principe ſuo figliuolo. Scorrea il ſecondo anno, e nulla ſi determinava nella Cauſa di Napoli; perlocchè richiamato dalla Diputazione, fè toſto ritorno alla Città ſua colmo di onori, e di grazie dal Pontefice ottenute. Il Duca di Medina-Celi, a cui era per la lunga pratica ben nota la ſua letteratura, eſſendo da Vicerè paſſato al governo del Regno, lo propoſe alla carica di Regio Conſigliere, vacata per la partenza di D. Franceſco Marciano; eletto Reggente del Supremo Conſiglio d'Italia: e confirmata la nominazione dalla Maeſtà Cattolica, ne pigliò il poſſeſſo, che non ſolo fu da tutta la Città applaudito, ma dal Duca, e dalla Ducheſſa di Parma, dal Duca di Baviera, e da altri Principi con lettera di congratulazione umanamente onorato. Indi dallo ſteſſo Vicerè fu conſtituito Capo di Ruota Italiano nella Vicaria Criminale, ſuccedendo a D. Giuſeppe Alciati, che paſsò Preſide alla Provincia di Bari. *Oportet Judicem cuncta rimari, & ordinem rerum plena inquiſitione diſcutere; neque ante obviare alicui, quàm cauſa ſit legitimis rationibus pleniſſimè limitata*: fu ſentimento di Giovanni *Sarisberienſe*; così egli abbominando le ingiuſte oppreſſioni de' miſeri accuſati, e con *zelo*

Valer. Maxim. *lib.8.cap.7.*

Jo: Sarisberiēſ. *lib. 50. Polycrat. cap.18.*

*il*

Digitalizzato da Google

il dovere della giustizia fortemente sostenendo, permettea secondo le sollennità prescritta dalle Leggi le convenienti difese coll'ordine giudiciale, ch'era bastevole ad accertare i delitti, ed iscovrire le altrui innocenze; allorchè le parti concordar non potea. Restituito alla sua Piazza ordinaria del Sacro Consiglio nella Ruota Decana, gli bisognò con fortezza di animo sofferir la privazione di Francesco-Antonio suo fratello morto d'idropisia; consolandosi, che *non moveri æquum est, cum discedere videmus homines ex hac vita, cum commorandi certos Deus terminos circumscripserit, & definierit.* Benchè venga acclamato per lo Papiniano del secolo, e si veda proferir con prontezza le altrui dottrine, e i proprj sentimenti ad ogni questione, che di Legge, o di Teologia gli venga proposta; nondimeno in tante gravi occupazioni lo studio non mai abbandonando, sembra quel Cigno col motto: *Nec defessus, nec diffisus*; o pure la Fenice dagli antichi figurata, col motto: *Semper eadem*, ch'è già sua propria Impresa. Comporrebbero gran volumi le sue Giuridiche Allegazioni date in varj tempi alla luce; e pur si vedranno pubblicate le sue opere alle stampe, che han bisogno dell'ultima perfezione; perlocchè ad onore del Foro Napoletano, e della Società nostra Letteraria, sarà nella memoria de' secoli degnamente nominato: *Vertex legum nobilissimus, atque egregius*: conforme *Ulpiano* da molti con *Modestino* era detto.

Am. Ferr. *lib.* 2.

Bernardin. Rutilius *in Vit. Vlpian.*

---

*OPERE da stamparsi.*

Allegationes Juris variæ.

Operum Tomus I. De Contractibus, Statutis, de Verborum, & rerum significatione, de Regulis Juris, & de locis Argumentorum.



Digitalizzato da Google

Tomus II. De Ultimis voluntatibus.
Tomus III. De Feudis.
Tom. IV. De Ordine Judiciorum.
Tom. V. De Rebus Criminalibus.

---

## Ad Regium Conſiliar. D. PETRUM FUSCO

### *EPIGRAMMA.*

*PETRE, Solon Patriæ, facundo Hortenſius ore,*
*Pio movens animos, Tullius arte novus.*
*Livius ingenio dexter, præcordia mulces,*
*Plinius in Regem crederis eſſe Pium.*
*Quælibet excſuperas Taciti documenta diſerti*
*Senſibus, ac vaſta Pallada mente reſers.*
*En Tibi ſubmittunt faſces quoque Jura Quiritum:*
*Urbis honos, noſtræ Gloria prima Togæ.*

U. J. D. D. Nicolaus de Afflicto.

### *DISTICHON.*

*Quis Te, quis FUSCUM dicat, clariſſime FUSCE?*
*Lumine vel Phœbi clariùs ipſe micas.*

Agnellus-Alexius Blaſius *Acad. Incur.*

## In lode del Regio Conſigliere D. PIETRO DI FUSCO

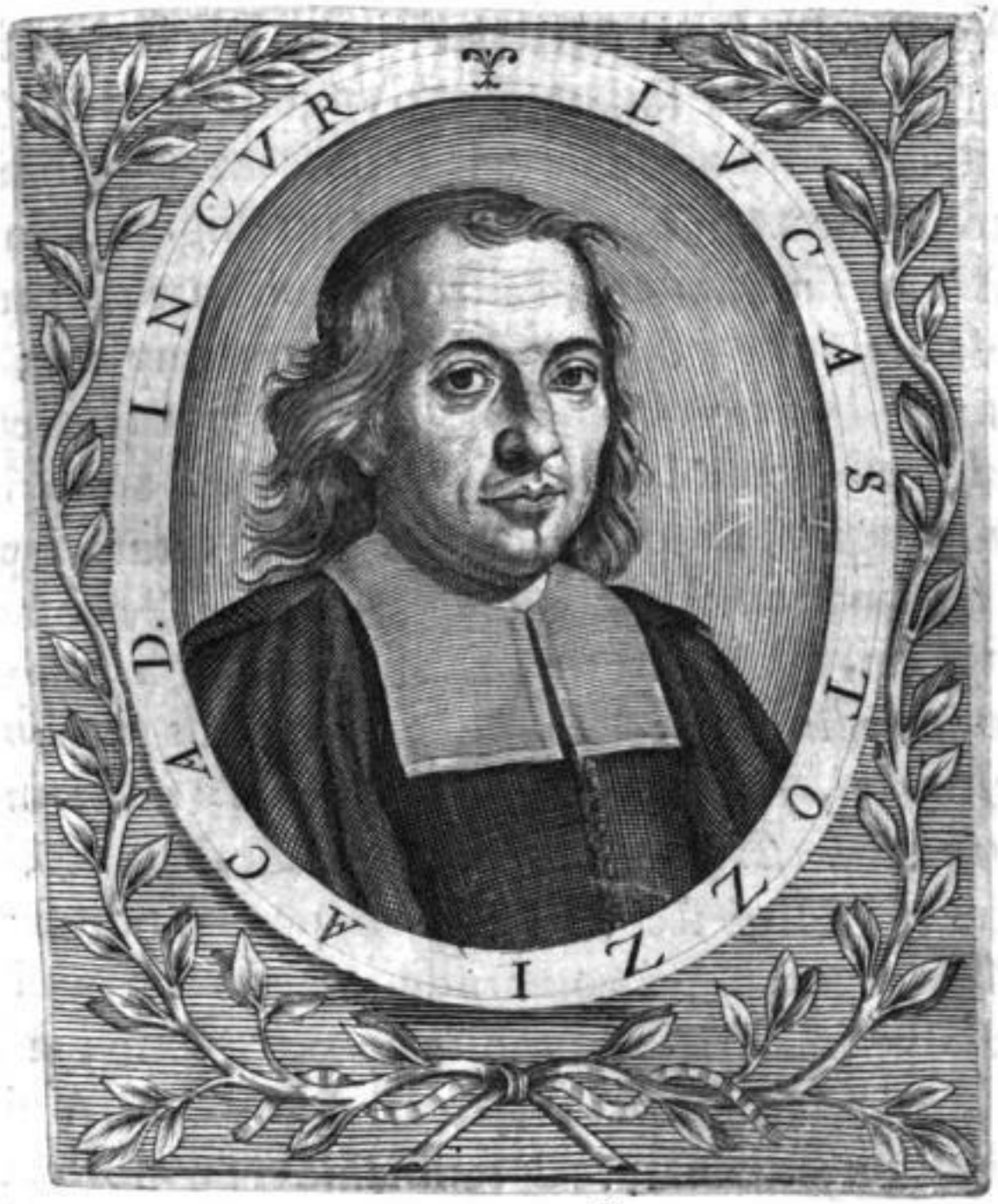
### SONETTO.

*Nato chiaro, or più illuſtre, anzi ſovrano*
*Nella Fama, nel merto, e nel ſapere;*
*Sei l'Arbitro de' cuori, e'l tuo parere*
*Per legge è intatto, e per pietade humano.*
*Argo hai nel ſenno, e la Giuſtizia in mano;*
*Prudente al conſigliar, forte al dovere;*
*Del lecito fai leggi, e tanto intere,*
*Che teco nulla può Statiſta inſano.*
*Roghi, e Fenici hai nello Stemma; al zelo*
*Vigor col foco appreſti, e per gli honori*
*Spieghi le Penne a ſollevarti al Cielo.*
*Togato Semideo, d'eterni allori*
*Pallade il crin ti adorni, or che ti ſvelo*
*Solon, Licurgo, e Foroneo de' Fori.*

Dottor Tommaſo Rubini *Accad. Oſcuro.*

LU-

Digitalizzato da Google




## L U C A  T O Z Z I

*Primario Lettore nella Regia Univerſità di Napoli, Regio Protomedico del Regno, Conte Palatino, Conſigliere-Promotoriale dell' Accademia degli* Spenſierati, *ecc.*

## XVI.

COllocarono gli Antichi Filoſofi tra le Scienze contemplatrici la natural Filoſofia, che i ſecreti miſterj della Natura inveſtigando, tutti i ſuoi ſtudj indirizza alla ſola cognizione della verità. Queſta fu creduta così oſcura, e naſcoſta, che



Digitalizzato da Google

Democrito in un pozzo ſprofondato immerſa la ricercava: Anaſſagora la nominava caligine ſparſa: ad Empedocle ſtimava, che foſſero molto anguſte le vie de' ſenſi, per le quali entra nell'animo la conoſcenza; quindi ſtabilì Platone due Mondi, uno vero, ed intelligibile, in cui la Verità medeſima abitaſſe; l'altro ſenſibile, atto a produrre una ſola opinione, ed eſſere da' Fiſici contemplato; e Socrate ſcorgendo non eſſer facile aver certezza nelle coſe naturali, alla moral Filoſofia ſi rivolſe. Sono invero ignote le cagioni di tutto ciò, che nella Natura ſi produce; nè affermar poſſiamo eſſere ſtate già quelle conoſciute dagl'ingegni, che fiorirono nell'antichità. *Patet omnibus veritas, nondum eſt occupata: qui ante nos fuerunt, non domini noſtri, ſed duces ſunt; multum ex illa etiam futuris relictum eſt*: dicea *Seneca* il Morale. Hanno ciò ben dimoſtrato i noſtri ſecoli; ne' quali, perchè non ſi acchetano gl'intelletti a quanto altri diſſero; ma con ogni ſottigliezza la verità ſi ricerca, molte novità ſi ſono già conoſciute, che i più rinomati Filoſofi ignorarono. A gli Antichi non fu nota la natura di tanti animali dall'*Aldrovando* inſegnati, di tante erbe, e piante traſportate dagli Antipodi, e deſcritteci dal *Bavino*, dallo *Spigellio*, dal *Gioſtono*, e da altri; e di tanti minerali, e coſe occulte dal *Cardano*, e dallo *Scaligero* manifeſtate. Non eran già chiare a' Notomiſti le capſule atrabilarie di *Arcangelo Bartolomeo*, le vene lattee di *Aſellio*, l'origine de' nervi del *Varolio*, le glandule nelle reni d'*Euſtachio*, e quelle dell'eſofago del *Veſalio*; le radici del poro epatico del *Jaſolino*, il condotto pancreatico del *Verſangio*, i caruncoli delle reni del *Rondelezio*, il ricettacolo del chilo del *Pequeto*; *gli*

Senec. epiſt. 33.

ovarj,

Digitalizzato da Google

ovarj, e le circolazioni del ſangue di *Arvejo*, e tante invenzioni, che alla Medicina erano pur neceſſarie. La continua inveſtigazione fatta dagl'ingegni ha dato non ſolo il belſolo a' Nocchieri, la ſtampa a gli Studioſi, le artiglierie a' Guerrieri, e le nuove Tavole dell'America a' Geografi; ma varj ſtrumenti a varie Arti, alle quali gran perfezione ſi vede accreſciuta. Qual degli Antichi non prenderebbe maraviglia nõ men delle carrette a vela, delle lanterne magiche, delle gocciole di vetro, dell'elatere dell'aria, delle Termometre, de' Barometri, e degli ſtrumenti del vacuo; che dalle trombe parlanti da Samuele Morland propoſte a Carlo II. Re d'Inghilterra: della barcherta del Drebellj navigante ſott'acqua a richieſta di Giacomo Re della Gran Brettagna: delle diverſe ſorti degli Oriuoli, degli ſpecchi, e delle pitture: de' varj uſi della Calamita; e delle Carcaſſe da Antonio Gonzales ritrovate, e da Luigi XIV. Re di Francia primieramente praticate? Tralaſciando gli ſtrumenti in gran numero utiliſſimi agli Aſtronomi per iſtabilire il ſiſtema di Ticone, e far pruova del Tolemaico; è ſtato pur valido un ſolo occhialone ad iſcovrir le ſtelle minutiſſime della via lattea, le macchie, e i bollori del Sole, i compagni di Saturno, le nuove Stelle Medicee dimoſtrate dal Galileo, le montuoſità della Luna; i moti di Venere, di Mercurio, di Giove, e di Marte intorno al Sole ſteſſo; la qualità, e la diſpoſizione delle Comete, e de' corpi celeſti, la vanità della ſfera del fuoco, e tante altre coſe intorno alla Teorica de' Cieli, veggendoſi oggi più opinioni riprovate dalla Scuola di Ticone. Il ſolo Microſcopio ha pur potuto far conoſcere le parti più minute nelle opere degli artefici, la varia compoſizione

ne

Digitalizzato da Google

ne de' colori, e le maraviglie della natura nel Regno minerale, ed animale; dimoſtrandoci la pullulazione de'vermi ne' legni, nell'erbe, nell'aceto, ne' viventi, e negli Uomini ſteſſi. Fu pur opera de' moderni intelletti, intenti alla continua ſpecolazione, colla ſcorta ſicura della ſperienza, paleſarci tante favole nella natura degli animali ſognate, e proporci tante novità in poco men, che tutte le ſcienze, le quali rendono l'età noſtra ammirabile, avverandoſi ciò, che de' ſuoi tempi ſcriſſe Quintiliano: *Nulla fortè naſcendi ætas felicior, quàm noſtra, cui docendæ priores elaboraverunt*. Se la contemplazione alla Filoſofia foſſe tolta, la quale *cognitio rerum omnium per cauſas, quatenùs homo eas naturæ lumine conſequi poteſt*: fu dal *Voſſio* diffinita; e tutti gli ſtudioſi faceſſero appunto, al dire di Dante:

*Autbor in Judicio Martinian. impreſſ. fol.280.*

Voſſ. *de Phil. cap.2.§ 5.*

*Come le pecorelle eſcon dal chiuſo*
*Ad una, a due, a tre, e l'altre ſtanno*
*Timidette atterrando e l'occhio, e'l muſo,*
*E ciò che fà la prima, e l'altre fanno:*

grande invero ingiuria a ſe ſteſſi, alla dottrina, ed alla Repubblica Letteraria cagionarebbero; poicchè non ſolo *Priorum veſtigia omnia premere, & eadem ſemper inculcare ridiculum eſt*: ma ſimilmente *pigri eſt ingenij contentam eſſe ijs, quæ ſunt ab alijs inventa; ſiquidem mentis acrimoniæ nihil non humanarum rerum ſubijcitur*: ſecondo diſſe il Galeniſta Olandeſe *Zaccaria Silverio*. Perciò LUCA TOZZI, il cui intelletto univerſale, qual'Aquila, che vola a Cielo aperto *per ſuprema, per ima* portandoſi, colle ſue ſpecolazioni, e novità, grande ornamento alla Medicina ha recato. Nacque egli in Averſa Città della Provincia di Terra di Lavoro, nobile produc-

*trice*

trice de' Letterati alli 21. di Novembre nel 1638. e per maggiormente approfittarſi, ſi trasferì in Napoli; ove dopo il corſo delle Umane Lettere, volendo indirizzare i ſuoi ſtudj alla Medicina, alla quale di tutte le ſcienze la cognizione è neceſſaria; come col *Montuo* molti Autori dimoſtrano; nel Collegio de PP. Gieſuiti apparò dal P. Giovan-Paolo Caprino la Filoſofia; e conſiderando, che nell'inveſtigar le coſe della Natura non poco giovino le Matematiche dottrine, colle quali il *Galileo*, il *Carteſio*, Tommaſo *Obbes*, Roberto *Boile*, Giannalfonſo, e Tommaſo *Borelli*, e tanti altri molte oſcure intelligenze alla luce della verità portarono; ſtimò apprenderle dal P. Giovambatiſta Zupo, che in quei tempi nelle Scuole dello ſteſſo Collegio fioriva. Indi nelle cognizioni della Medicina da Onofrio Ricci aſſai celebre Cattedratico inſtruito, ed in età d'anni ventuno laureato, ſi fè ſcorgere, che per quelle veramente era nato; poicchè a guiſa di quel Cane ſeguggio, dal Curioſo ne' *Cacciatori* di Venezia figurato, che la fera cercando, moſtrava non ripoſarſi, *Donec abdita pandat*; cominciò ad iſcoprire i ripoſtigli della Natura, confeſſando con Boezio, che *miſerrimi eſt ingenij uti inventis, & non inveniendis*: perlocchè nel vederſi nel Cielo per più ſettimane una Cometa, che dava colla grandezza gran maraviglia a' riguardanti, ſpiegò egli il ſuo moto in un volume, in cui appena conſumò l'applicazione di ventidue giorni, e lo pubblicò dalle ſtampe di Napoli col titolo: *Recondita naturæ opera jam detecta; ubi circà quatuor cauſas obſervati Cometæ de menſe Decembris tranſacti anni* 1674. *Aſtronomico-phyſicè ediſſeritur*. Sono avvezzati gli Aquilotti a ſollevarſi all'aria dalle lor

Boet. *de diſcipl. ſcholar.*

Ma-

Digitalizzato da Google

Madri, che l'abbandonano allorchè mostrano seguirli per far prova del loro coraggio; onde cantò il P. D. Gregorio Brunello:

*Deservit genitrix; sed me non deserit illa*
*Virtus, quæ ingenita est; qua duce ad astra ferar.*

Così fatto già noto il TOZZI per la sua dottrina appo gl'Intendenti, fu nell'anno 1678. sustituito prima a Tommaso Cornelio nelle di lui letture di Medicina, e di Matematica nell'Universitá Regia di Napoli, alle quali dalle infermità veniva impedito; poscia resse la Cattedra primaria di Teorica della Medicina, sostenendo le veci di Andrea Gomez Protomedico generale del Regno. Ma perchè sotto i suoi insegnamenti le altrui Cattedre da lui governate fiorivano con gran frequenza di discepoli, e vagava la fama del suo nome per le Scuole più celebri dell'Italia, fu egli invitato dallo studio di Padova, del quale stimò far rifiuto, per non abbandonar la sua Napoli; ove senza tralasciar le medesime, gli fu conferita dal Vicerè quella delle Instituzioni Mediche; e tra pochi anni appropriata la stessa Primaria, la quale finalmente nel 1694. nel generale concorso, tutti gli altri, che la pretendevano, avanzando; gli fu stabilita perpetua, che sin' oggi continua ad illustrare colla dottrina; ed era suo costume insegnare in uno medesimo giorno più materie di Filosofia, di Medicina, di Matematica, di Astronomia, e di Ottica. Sdegnava il suo ingegno calcar le vie battute dell'antichità; e fatto simile all'Aquila, che verso il Sole, simbolo della verità, col motto: *Recto oculo, rectoque volatu* s'indirizza; incominciò a pubblicare nuove opinioni circa le cose naturali. Non concedea alle sentenze

degli

Digitalizzato da Google

degli Antichi l'autorità, che davano a quelle di Pitagora gli Scolari coll'*Ipſe dixit*; o a quelle di *Platone*, Marſilio *Ficino* Canonico di Firenze, così invaghito della dottrina di quel Filoſofo, la cui immagine ſola nella ſua camera tenea con lampana di continuo acceſa, che n'acquiſtò il nome di Platone Criſtiano: ma diceva con Andrea di *Lorenzo* ancorchè Galeniſta: *Ego hactenus is fui, qui nullius jurare in verba magiſtri aſſuevi; multa prioribus ſeculis incognita, et diligenti noſtra obſervatione animadverſa in apertam lucem profero* . Nello ſpiegare i Temperamenti, non v'è Autore, che non gli cavi dagli Elementi; o dal meſcolamento, e dalla vicendevole refrazione delle qualità elementari; ed in ciò ben grande è ſtata la fortuna di Ariſtotile; poicchè per ſeguaci gli ſteſſi Contradittori ha ottenuto; tra' quali anche il *Gaſſendo*, che con molti altri ripudiò farſi da quattro comunemente chiamati Elementi la produzione delle coſe. Ma il TOZZI per isfuggire quei ſcogli, a' quali altri urtarono, diffinì dalle Cattedre, che ſia il Temperamento ne' viventi una teſſitura conveniente delle parti, ed una giuſta coſtituzione del ſangue alla vita, ed alle operazioni vitali; il che è quell'armonia, o conſonanza tanto dagli Antichi celebrata; nè altro inſegnò eſſere la teſſitura delle parti, che un dovuto abbracciamento delle parti ſimiglianti; ed una conveniente poroſità, e poſizione delle fibre, che quelle circondano. Perlocchè ſe nella teſſitura delle ſteſſe parti, il ſangue colla circolazione così in eſſe ſi ſcoli, e ſi purghi dalle impurità, che florido, freſco, e puro compiſca il ſuo giro, e le parti impure, che dal chilo accoſtar ſi poſſano, ſi ſeparino; allora ſi dirà vegetevole, e caldo il

Hatting. in Dryad. Eccleſ. §. 12.



Digitalizzato da Google

temperamento. E per tralaſciar tante altre opinioni, colle quali fioriva la ſua mẽte, eſercitando la pratica della Medicina per la Città tutta co' primi Uomini e dell'ordine ſupremo, e dell'infimo, conſeguì gradi così eccelſi di ſtima, che meritò goder l'onore di vederſi colla carica di Regio Protomedico generale del Regno: alla quale fu poi confermato dal Vicerè Conte di S. Stefano, e di nuovo *dal* Duca di Medina-Celi, con privilegio particolare della Maeſtà Cattolica. Eſſendo inſorte in Napoli le conteſe tra le due Scuole della Medicina e Galenica, e Moderna; e nello ſteſſo tempo avendo promoſſo la proibizione del maturarſi i lini nel lago d'Agnano, Carlo Pignataro Galeniſta, contra il quale ſcritto avea Sebaſtiano Bartoli, fu inſtituita nel 1666. nella Chieſa di S. Domenico Maggiore l'Accademia de' *Diſcordanti*, formando per impreſa una Cetera con ſette corde, col motto: *Diſcordia concors*: e trasferita poi nella Chieſa nominata di S. Maria della Nuova. Fu nella medeſima il TOZZI eletto Principe, acciocchè poteſſe ne' problemi eſaminare le varie difficultà di amendue le Scuole: e dimoſtrò che ben da Giudice potea governar l'Aſſemblea de' più celebri Medici Napoletani, e ributtare quelle opinioni, che la verità oſcuravano. Erano intanto da' Virtuoſi deſiderati i frutti del ſuo talento; perlocchè pubblicò la prima parte della ſua Teorica Medicinale, che gli fu di ſprone a pubblicar non ſolo la ſeconda, ma alcuni anni appreſſo i Commentarj agli Aforiſmi *d'Ippocrate*. Fu queſt'opera con grande applauſo ricevuta; poicchè per gli celebri ritrovati Notomici, attendendoſi ad una general riforma della Medicina, pubblicate le Notomie riformate del *Bartolino*

*e del*

Digitalizzato da Google

e del *Blancardi*; e la Fisiologia, e la Patologia riformata del *Vedelio*, era già necessaria l'esposizione degli Aforismi del comune Maestro; acciocchè la gioventù studiosa non s'imbeverasse co' Commentarj degli Antichi, di sentimenti contrarj alla nuova Scuola, ed alla verità medesima, con tante sperienze stabilita; e furono sì grandi i lumi di varie, e di rare dottrine seminate dal TOZZI in questo volume; che gli Autori del *Giornale de' Letterati* si dichiararono impotenti a potergli scovrire. Ma perchè ad un Soggetto così glorioso nella letteratura non bastava la sola Città di Napoli a coronarlo di gloria; morto il celebre Marcello *Malpighi* Medico del Pontefice Innocenzo XII. fu egli chiamato a succedere a quell'onore nell'anno 1695. anzi dichiarato Cameriere Pontificio del numero de' Participanti, e Primario Lettore della Medicina pratica nello Studio della Sapienza in quella Città; e fu sì grande la sua eccellenza nel prolongar la vita non solo a quel Pontefice, ma ad altri Principi, e Cardinali ragguardevoli, che non potea invidiare la fortuna, e celebrità del nome di Taddeo Medico Fiorentino, che *ad curam ægrotorum extrà urbem vocatus, non vilius, quàm quinquaginta aureorum mercede in singulos dies peregrinaretur; vocatusque ab Honorio IV. centum sibi statui voluit, a quo curato decem millia reportavit*. Aumentavasi di continuo la sua fima, e fu non solo annoverato nell'Accademia dell'*Arcadia* di Roma stessa col pastoral nome di *Agiatro Manturico*, la quale ha ravvivata; anzi ereditata la gloria degli *Umoristi*: ma in quella de' *Fisiocritici* di Siena. Ed essendo universali gli applausi al suo nome; si è veduto non solo celebrato dal *Toppio*, e dal *Nicodemo*,

*Giornal. de' Letterat. carr.* 164.

Volaterran.

Nicolò Toppio *Biblioteca Napol.* Nicodem. *nell' aggiunt.*



Digitalizzato da Google

nella *Biblioteca Napoletana*; ma dagli Autori del *Diario de' Letterati* nel 1687. e 1693. degli *Atti Eruditi di Lipsia*, da Giuseppe *Langoni* Primario Professore di Medicina, e di Filosofia in Ferrara; da Lorenzo *Bellini*, e da Antonio-Francesco *Bertini* di Firenze; da Carlo *de la Font* di Avignone, che gl'inviò il trattato *De veneno pestilenti, & de Hydrope tympanitico*, dal nostro Giovan-Giacomo *Mangeti* di Genevra; da Giovambatista *Scaramucci* di Urbino, che gli dedicò l'undecimo Teorema della sua opera: Da Teofilo *Boneto*, che nella sua Medicina Settentrionale i capitoli interi trascrisse da' suoi libri, e nella Pratica non v'è quasi capitolo, in cui non lo nomini: da Luca *Scrochio* Presidente dell'Accademia de' *Curiosi di Natura* nella Germania, che gli offerì la dissertazione *de Moscho*: da Prospero *Mandosio* nobile Romano, e Cavaliere di S.Stefano, che descrisse la di lui vita nel Teatro de' Protomedici Pontificj: da Francesco *Redi*, da Marcello *Malpighi*, da Antonio *Magliabecchi*, dal *Baglivo*, e da altri nobili Scienziati, co' quali strettissima amicizia contrasse. Oltre la stima grande, che ha di lui fatta il Gran Duca di Toscana, il Principe di Vaudemont, ed altri Principi rinomati. Dopo la morte d'Innocenzo XII. Pontefice, chiamato per Primo Medico della Real Camera di Carlo II. Re delle Spagne; mentre affrettava il viaggio per trasferirsi alla Reggia di Madrid, giunto appena in Milano, e ricevuto l'avviso della morte di quel Monarca, pensò ritirarsi alla patria, e dalla Città di Roma ripassando ricevè le offerte da Clemente XI. che se in quella Città dimorava, eletto per suo intimo Medico l'avrebbe; come pur Medico di tutto il Cõclave sarebbe stato, secondo *l'in-*

*Acta Erudit. Lipsiæ ann. 1694. 1697.*

*Manget. Bibliotb. practica.*

*vito*

Digitalizzato da Google

vito fatto da tutto il Collegio de' Cardinali; ſe partire per Iſpagna non gli foſſe ſtato biſogno. Vivendo in Napoli con gloria del ſuo nome, e per decoro della noſtra Società Letteraria, prepara tuttavia per le ſtampe gli altri tre libri de' Commentarj agli Aforiſmi, e i Commentarj dell'Arte Medicinale di Galeno, da lui compoſti ſecondo la dottrina de' Moderni, ad uſo de' Regj Studj nella Univerſità Napoletana; ed oltre i trattati *De Morbis Puerorum, et Mulierum*; e la *Trigonometria abſque Tabulis ſinuum tangentium, & ſecantium ad praxim redacta, & reſoluta*; e quello *de Terræmotu* ſcritto in occaſione del tremuoto in Napoli accaduto nel 1688. ed altri di Materie Filoſofiche, ha pur ſotto la lima il volume promeſſo dal Mandoſio *De Anima Mundi*, tanto da' Virtuoſi deſiderato. Avendolo diviſo in tre parti, riferiſce prima tutte le ſentenze degli antichi Filoſofi intorno l'Anima del Mondo: altri eſſere ſpirito vagante affermando: altri un Demonio: altri una Idea di quella di *Platone*: altri un concerto armonico delle Sfere: altri altrimente penſando. dopo aver' egli tutte le opinioni co' proprj ſentimenti largamente impugnate; ſi avvale di quella diffinizione di *Ariſtotile*, che ſia l'anima *Id, quo vivimus, vegetamus, movemur, & ſumus.* Indi paſſa dal ſerio fiſico al morale giocoſo del vivere mondano, dimoſtrando altra non eſſere quest'anima del Mondo, che l'*Impoſtura*, col cui mezo vivono, creſcono, e ſi mantengono gli Uomini; di tutti gli ſtati parlando, e di tutte le profeſſioni; delle quali diſcovre gli abuſi, ſenza tralaſciarne pur una; acciocchè a vivere Criſtianamente ſi sforzi ognuno, e sfuggire quelle colpe, di cui può eſſere imputato. Vengono illuſtrati dallo

ſplen-

ſplendore della ſua gloria nella noſtra Accademia l'Abate D.Giovambatiſta Tozzi,e Gaetano di Coſtanzo: il primo ſuo figliuolo, Cauſidico Napoletano, Canonico di Roma in S.Lorenzo in Damaſo, Accademico *Ozioſo*,*Oſcuro*, e *Pellegrino*,che per la ſua letteratura fu da Innocenzo XII. propoſto a molti Veſcovadi, i quali ricuſar volle con mirabile ſincerità di animo; deſiderando menar vita privata, come più quieta: il ſecondo ſuo alunno,e genero, Accademico *Infuriato*; così pratico della Medicina, la quale profeſſa, che grandiſſima ſperanza promette alla Repubblica virtuoſa. E ben conviene a queſti quell'impreſa dell' Aquila,che nel nido i pulcini ripone già da lei a' raggi del Sole eſpoſti, col motto: *Luce probavit.*

---

*OPERE ſtampate.*

Recondita Naturæ opera jàm detecta; ubi circà quatuor cauſas obſervati Cometæ de menſe Decembris tranſacti anni 1664. Aſtronomico-phyſicè ediſſeritur. *Neapoli, typis Hyacinti bi Paſſari* 1665. *in* 12.

Medicinæ pars prior ΘΕΩΡΗΤΙΚΗ, curioſa quæque, tum ex Phyſiologicis, tum Pathologicis deprompta,Recentiorumque medendi methodum complectens. *Lugduni, Apud Aniſſonios, & Jo: Poſuel* 1681. *in* 8.

Medicinæ pars altera ΠΡΑΚΤΙΚΗ, quæ hactenus adverſus morbos adinventa ſunt, luculenter, & breviſſimè explicans. *Avenione apud Jac. Duperier* 1687. *in* 8.

In Hippocratis Aphoriſmos Commentaria; ubi univerſæ Medicinæ tum Theoreticæ, tùm Practicæ celebriores quæſtiones perpenduntur: atque nedum Recentiorum inventis; ſed & genuinæ ejuſdem Hippocratis menti congruentes quàm dilucidè explicantur,&c. *Neap.apud Parrinum,& Mutium* 1693. *in* 4.

*OPERE da ſtamparſi.*

Commentar. in reliquos tres Aphoriſmorum libros.
Commentar. in Artem Medicinalem Galeni.
De Terræmotu.

De

Digitalizzato da Google

De Anima Mundi. Opus Phyſico-Ethico-Politicum.
De Morbis Puerorum, & Mulierum.
Trigononometria abſque tabulis ſinuum tangentium,& ſecantium ad praxim redacta, & reſoluta.

---

*Illuſtr. atque Excell. Viro Dom. Lucæ Tozzi, Innocentij XII. Pont. Opt. Max. Archiatro.* Romæ.

GRata *animi benevolentia, quam mihi ob tam exiguum, nec te dignum munuſculum ſignificare voluiſti Vir Ill. tanta me affecit mentis dulcedine, & jucunditate, ut apud me pro magno laboris qualiſcunque in hoc opuſculo conſumpti mercedis cumulo habeatur. Tanti equidem viri, atque Medici commendationem maximæ mihi gloriæ futuram putarem, ſi Opuſculorum meorum vitia minus agnoſcerem. In poſterum tamen ea minus contemnenda exiſtimabo, cum videam ea à tam conſummatæ doctrinæ, atque experientiæ viro aliquo in pretio haberi. Quia verò aliorum quoque opuſculorum, ſi quæ ſint, meorum legendorum cupiditate teneri ſignificas, ecce ad te mitto alterum libellum à me quondam editum, quem ut eadem benignitate excipias, rogo. Hic* De veneno peſtilenti *inſcribitur. Primùm in hac urbe Avenionenſi; poſteà etiam typis Amſtelodamenſibus ante viginti quinque annos editus, à multis doctiſſimis, atque celeberrimis Medicis, qui poſt me opera ſua typis mandarunt, honorificè commendatur; præſertim verò à* Regnero de Graaf *tractatu* de ſucco pancreatico, *cap.* 8. Michaele Etmullero tract. de Febribus malignis, Jacobo Mangeto Bibliothecæ Anatomicæ, *&* Bibliothecæ Medico-practicæ *Auctore, notis ſuis in tractatum* de Peſte Pauli Barbettæ *Medici Amſtelodamenſis*, Cornelio a Beughen *in* Bibliographia Eruditorum curioſa, *à Societate Regia Anglicana in* Actis Philoſoph. *num.* 73. *atque alijs plurimis. Id unum ſupereſt, ut libellus ille tibi quoque probetur, Vir Ill. neq; enim veritatem hac in re me aſſecutum eſſe auſim dicere, donec quid de ea doctiſſimi viri ſentiant, intellexerim; præſertim verò Tu, Vir Ill. quem verum omnium ad artem Medicam pertinentium arbitrum æquiſſimum, Judicem oculatiſſimum omnes jure merito intuentur, & in medicinæ faſtigio non minus doctrina, atque ſapientia, quàm dignitate conſtitutum venerantur. Si quæ ſint alia opuſcula in poſterum à me edenda, ad te mittere, cum dabitur occaſio, non prætermittam. Interim cum tu tam generosè, tanquam benigno, atque benevolo animo amorem tuum pollicitus es, etiam atque etiam rogo, ut me tecum aliquam rei literariæ conſvetudinem inire concedas; & quoties novi aliquid in hac noſtra Gallia in Litterarum Republica contingat, ad te ſcribere permittas, ſi ea ſint, quæ tibi grata fore exiſtimaverim. Vale, Vir Illuſtriſſime, Neſtoreos annos vive, & amare pergas*

*Celeberrimi tui nominis*

*Devotiſſimum, & Obſequentiſs. Servum*
Carolum de la Font D.M.

LU-

Digitalizzato da Google

## LUCÆ TOZZIO Eruditiſſimo Viro

### *EPIGRAMMA.*

*Fax Cynici, ecce hominem, quem quæris. Hic omnia vaſto,*
*Quæ didicere alij, continet ingenio.*
*Seù nitet eloquio, aut calamo notat aurea dicta,*
*Fulminat ut Pericles, præ Cicerone tonat.*
*Seù Sophiæ ductu Naturæ arcana repandit,*
*Cedit Ariſtoteles, cedit & ipſe Plato.*
*Ægros ſeu viſit, ſanat, multoſque medendo*
*E' tumulo ad vitam vel revocare poteſt.*
*TOZZIUS ò felix! felicia ſecula, noſtræ*
*Parthenopes tantum, quæ genuere virum.*

U. J. D. Jo: Baptiſta Patetti.

## Al Signor LUCA TOZZI.

### SONETTO.

*Entrar le Scole, e rendere oſcurato*
*A i Savj de la Grecia il grido altero,*
*Di Pergamo, e di Coo moſtrar rinato*
*Ne' tuoi dotti Aforiſmi il Vecchio auſtero.*
*Da foreſtieri Ingegni eſſer chiamato*
*De l'Arti mute il Luminar primiero,*
*Aſſiſtere a' Camauri, indi invitato*
*Troppo (ahi tardi) a curare il Rege Ibero.*
*Pubblicar da più Torchi Opre immortali*
*Le Cattedre illuſtrar, giungere a tanto*
*Di non haver quì in terra huomini eguali.*
*Gran pregi ſon, ma meriti più vanto,*
*TOZZI, quando a ſugar da gli Egri i mali,*
*Se con l'Erbe non puoi, giungi col canto.*

Bruno di Bruno.

D. BIA-

Digitalizzato da Google

D. BIAGIO ALDIMARI

*Regio Conſigliere di S. Chiara di Napoli.*

## XVII.

A Scrivere le Iſtorie chi abbia dato il principio, è gran controverſia tra gli Scrittori; poicchè a Cadmo di Mileto ne diè *Plinio* l'origine: *Laerzio* a Senofonte: *Suida* a Filiſto di Siracuſa; e fu parere di *Euſebio*, di *Balduino*, e di molti doverſene dare a Moisè il titolo d'Inventore. Ma che prima

*Plin. lib. 8. Laert. lib. 2. Euſebius 11. de præp. Euang. Franc. Balduin. lib. de inſtitut. Hiſt.*



Digitalizzato da Google

di Moisè più libri ſieno ſtati già ſcritti, e che più antica dir ſi debba l'invenzione della Iſtoria, non è pur coſa da poterſi dubbitare; mentre, oltre la teſtimonianza dello ſteſſo Moisè, che riferiſce il libro *Bellorum Domini* in un Capitolo de' *Numeri*; di cui parla S.Agoſtino: *Neque negandum eſt fuiſſe jam libros, ſivè Chaldæorum, undè egreſſus eſt Abrabam; ſive Ægyptiorum, ubi didicerat Moyſes omnem illorum ſapientiam, vel cujuslibet alterius gentis, in quorum librorum aliquo potuit boc eſſe ſcriptum*: dal che il *Rabano*, il *Poſſevino*, e Cornelio *à Lapide* non diſconvengono; è coſa pur certa, che prima di lui non ſolo più libri ſi ſien veduti, da' primi Padri cõpoſti, e da Enoc, il quale è citato da *S.Giuda* Apoſtolo; ma i nipoti di Set avanti il Diluvio in due Colõne, come rapportano *Gioſeffo Ebreo*, *S.Clemente* Romano, ed altri Autori in gran numero; tutto quanto aveano imparato, deſcriſſero; acciocchè le ſcienze, che da Iddio ricevè Adamo a' poſteri foſſero propagate, s'è già vero, che Adamo ſteſſo ſi abbia Inventore di tutte le dottrine; di lui dicendo Svida: *Hujus ſunt artes, & literæ: bujus ſcientiæ rationales, & non rationales: bujus prophetiæ, ſacrorumque operationes: hujus leges ſcriptæ, & non ſcriptæ: bujus inventiones*, &c. come affermano anche più Autori da *Euſebio*, da *Siſto Saneſe*, da *Atanaſio Chircher*, dallo *Scotto*, e da altri numerati; biſogna dire, che l'Origine della Iſtoria ſia ſtata antichiſſima. Ella tutta intenta a conſervare la memoria delle coſe, come ſono avvenute, non già come avvenire poteano, ſecondo che fa la Poeſia, la quale ama il veriſimile, e non il vero: è ſtata in ogni tempo tenuta in gran pregio. Ed affinchè macchiata non foſſe la Verità, alla

*Num.cap.21. D.Auguſt. Geneſ.22. qu.42.*

*Anton. Poſſevin. S. J. Biblioth. ſelect. lib.2 cap. 3.*
*Cornel.à Lapide c.21. Num. v.14.*
*Jud. Ap. in Epiſt. Canonica.*

*Joſeph lib. 1. Antiqu cap.4.*
*Clemens Rom. in lib. Recogn.*

*Euſeb.de præp. Euang. lib. 10.*
*Sixtus Senenſ. Bibl.otb.Sanct.*
*Conimbricenſ. in Dialect.*
*Kircher in Obeliſcb. Pamphil. cap.1.*
*Gaſp. Schottus in Technic.tomo 2 & in Magia tom.1.lib.1. cap.2 proleg.*

Digitalizzato da Google

la quale debbono gl'Istorici *sacra facere, & tanquam Deam colere*, conforme avvertì *Polibio*; non si eliggevano dagli Antichi, se non gli Uomini prudenti, i nobili, e i più autorevoli; siccome appo gli Ebrei Moisè, Giosuè, e i Profeti. Eran da' Persiani eletti i Magi, da' Romani il Pontefice Massimo, e dagli Egizzj i Sacerdoti, a' quali veniva dopo il Re conceduto negli onori, e nelle Dignità il primo luogo. Se nel registrare le memorie delle cose universali, e delle pubbliche azioni fu ciò con sì stretta religione praticato; maggiore veramente praticar si dovrebbe nello scrivere le Genealogie, nelle quali o dalle proprie passioni, o dall'altrui avidità nel voler comparir nobili può venire adombrata la Verità medesima. La sincerità nondimeno della penna di D. BIAGIO ALDIMARI, Soggetto d'altissima intelligenza non fà invidiare i secoli antichi; posciachè dopo aver dato colla varietà de' volumi Giuridici chiarissima luce a più Tribunali, trattando con ugual candidezza non meno la spiegazione delle Leggi, o l'amministrazione della giustizia; che la descrizione delle Famiglie nobili, ed altre opere, che all'Istoria appartengono; è divenuto meritevole del titolo di grave Giurisconsulto, di giustissimo Giudice, e d'Istorico assai sincero. Nacque nel 1639. alli 31. di Gennajo dal Dottor Alberico, e da Caterina della Famiglia ALDIMARI assai illustre allo scrivere del *Duca della Guardia*, del *Mazzella*, e di altri, come originaria di Firenze, *secondo la* dichiarazione fatta per decreto del 1693. dal Senato di quella Città. Gli fu patria la Terra della Valle del Cilento fin dall'anno 1552. posseduta da' suoi Antenati con molti Feudi per la ribellione del Principe di Salerno, utile



Digitalizzato da Google

padrone di essa, comperata da Tommaso Aldimari fatto da Carlo V. Consigliere del Supremo Consiglio di Capuana, il qual poi governò col titolo di Propresidéte. Privo non solo del Genitore in età di anni nove, ma di diciotto anche della Genitrice, passò in Napoli nel 1652. ove dopo il quarto anno terminò lo studio della Gramatica, della Rettorica, e della Filosofia nel Collegio de' Padri Giesuiti; indi alle Leggi applicandosi, ed eleggendosi ottimi Maestri, le apparò da Giulio Capone, da D. Giuseppe Pulcarelli, da Biagio Cusano, e da Agnello di Filippo, tutti celebri Cattedratici della Universita Napoletana; e ricevè poscia nell'anno 1659. la Dottoral laurea nel Collegio de' Dottori della Città stessa. Ammaestrato nella pratica giuridica da Marcello Grassi, che morì poi Presidente della Regia Camera, s'introdusse all'Avvocazione delle Cause con tanto profitto de' Clienti, che gl'interessi della Regia Dogana di Napoli, di molte Case principali, e di più Banchi pubblici furono consegnati al suo patrocinio. Non solo per la sua legal perizia si vide Governadore di molti Arrendamenti, e di varj luoghi pij, ma della Congregazione di S. Ivone: alla quale per sua *opera* fu dallo stesso Marcello Grassi lasciata l'eredità di annui docati cento, e venti. In età di ventiotto anni fu eletto Auditore delle Milizie del Castelnuovo di Napoli, carica tanto grande, che vien creduta uguale all'Auditorato generale. Quindi mosso dall'avvertimento di *Baldo* uno de' lumi chiarissimi della Giurisprudenza, che scriver volle: *Eos, qui in aliqua disciplina diutiùs elaborarunt, astringi ex professionis debito, quæ mente conceperunt, instar seminis in lucem proferre*: incominciò a pubblica-

Bald. *in prælud. Feud.*

re

re nobiliſſimi volumi Legali. Avendo già fatigato ſopra le Deciſioni del Reggente Scipione *Rovito*, e ragunate molte nuove materie non pur da quello trattate, e molte altre Deciſioni di varj Tribunali, pubblicò in Napoli nel 1666. un volume col titolo *Obſervationes ad Deciſiones Roviti*; e doppo tre anni mandò in luce altre nuove Oſſervazioni a' tre tomi de' Conſigli dello ſteſſo Reggente: opera con tanto applauſo ricevuta, che meritò più volte le riſtampe. Nel 1675. volendo Antonio Bulifon riſtampare l'*Iſtoria del Summonte*, e ſcorgendola priva di alcune coſe, ch'eran neceſſarie a ſaperſi, induſſe D. BIAGIO a ſcrivere una Raccolta di varie notizie Iſtoriche non men curioſe, che appartenenti al Regno di Napoli; e la pubblicò ſotto nome anagrammatico di *Tobia Almagiore*; perchè non intendea fondar la gloria del ſuo nome in un parto adottivo; al quale, ſtimandolo a guiſa di aborto Orſicino, dato avea quella forma, che altri dar non gli ſeppe, e nella ſelva degli altri ſuoi ſcritti ſepelito l'avrebbe. Sdegnando appreſſo volar coll'altrui ſcorta ſul Teatro della Fama, ſtampò in età d'anni trentuno, nel 1678. il primo Tomo del ſuo trattato *De Nullitatibus Judiciorum*; in cui eſaminando ciò, che alle nullità delle ſentenze, de' Decreti, degli arbitramenti, e di qualſivoglia atto giudiziario appartiene, e riſolvendo colla pratica, e colla teorica moltiſſime queſtioni, riti, ſtatuti de' Principi, delle Repubbliche, e delle Città; fortificò la ſua dottrina colle Deciſioni de' Supremi Tribunali di Napoli, della Ruota Romana, e di altri. Mandò dal torchio nel 1682. il ſecondo tomo delle ſteſſe nullità; e fu a lui quell' anno aſſai glorioſo, perchè diè ancora alle ſtampe la

Com-

Digitalizzato da Google

Compilazione delle Prammatiche del Regno. Fu particolar cura de' Principi reſtringere le leggi de' loro anteceſſori, acciocchè foſſero più comode alla memoria de' popoli; e ciò non ſolo avea propoſto Giulio Ceſare; ma Veſpaſiano formò un'*Iſtromento* dell'Imperio, che gli antichi Plebiſciti, e Senatuſconſulti contenea, come *Svetonio* riferiſce; ed Alarico, il quale con lode governò i Viſigoti nella Francia, fè pubblicare il Compendio del Codice Teodoſiano, ſecondo che dice il *Sigonio*. L'Imperador Giuſtiniano nel riformar le Leggi comuni, che per la confuſa moltitudine, e per le ſpeſſe contradizioni, continui abuſi partorivano; biſognò avvalerſi dell'Opera di Triboniano, di Teofilo, e di Doroteo; come ancora di Teodoro, di Anatolio, d'Iſidoro, di Cranzio, di Salamino, e di Tallaleo dottiſſimi Giuriſconſulti di quel tempo. Nelle Leggi Canoniche parimente fu da Raimondo fatta la Compilazione Gregoriana; ed a compilare il ſeſto, fu eletto Riccardo Malombra da Bonifacio VIII. Pontefice; Graziano a' Decreti, e Giovan-Paolo Lancellotto a formare i Canonici Inſtituti, per comando di Paolo IV. come i Civili avea formato Triboniano. Delle Leggi *Feudali* raccolte, e rinovate per ordine di Federigo III. Imperadore, ſcrive l'*Ottomano*; che *id opus Beſſarione Cardinale, atque Angelo Reatino approbantibus, Antonius de Veteriprato Bononienſis J. C. congeſſit*. Così il Marcheſe de los Velez Vicerè di Napoli conſiderando, che quelle Leggi del Regno pubblicate da' Vicerè predeceſſori col voto del Collateral Conſiglio, che ſon nominate Regie Prammatiche; per gli errori accaduti nella ſtampa quattro volte replicata in varj tempi, e per li titoli ſenza or-

*Sigonius lib.16 Imp.Occid.*

*Hotoman.pref. in com.Feud.*

Digitalizzato da Google

ordine alcuno diſpoſti, erano in grandiſſima confuſione; col parere de' ſuoi Conſiglieri Collaterali diputò alla riordinazione di eſſe D. BIAGIO, la cui fama nella dottrina ſcorrea con faſto per le lingue de' Giuriſconſulti; onde coll'aſſiſtenza del Reggente D. Carlo Calà ne fu pubblicata la compilazione in tre Tomi. Seguita la morte del Conſigliere D. Giovambatiſta d'Afflitto, fu l'ALDIMARI da Carlo II. Monarca delle Spagne creato in premio delle ſue virtuoſe fatiche nel 1689. Conſigliere Napoletano di Capuana; della qual dignità nell'anno medeſimo ricevè il poſſeſſo. E perchè *in ſeveritate Judicis ſita eſt legum auctoritas*, come dicea *Demoſtene*; ſperimentata la ſua rettitudine, fu deſtinato Capo di Ruota della Gran Corte della Vicaria Criminale per più anni; ed ammeſſo in tutte le Giunte, che dal Vicerè ſi formavano. Anzi nel 1694. fu eletto Avvocato-Fiſcale del Real Patrimonio; donde dopo lo ſpazio di due, e più anni ritornò alla ſua carica ſuprema di Conſigliere. Poſſono ſenza dubbio a lui applicarſi quei requiſiti, che volea Criſippo, riferito da Gellio: *Judicem, qui juſtitiæ antiſtes eſt, oportere eſſe gravem, ſanctum, ſeverum, incorruptum, inadulabilem, contraque improbos, nocenteſque immiſericordem, atque inexorabilem, erectumque, & arduum, ac potentem vi, & majeſtate æquitatis, veritatiſque terrificum*. E' ammirabile la ſua dottrina così nelle materie legali, come nelle Iſtoriche; onde ſi numerano più di diecemila volumi nella ſua domeſtica Libreria; e conſumatiſſimo, e ſopratutto inclinato alle Iſtorie Genealogiche, e de' luoghi particolari, poſſiede quaſi tutti gli Scrittori del Regno di Napoli o impreſſi, o ſcritti a

Demoſth. *cont. Mid.*

A. Gell. *Noct. Attic. lib.* 14. *cap.* 4.

pen-

Digitalizzato da Google

penna, e più di quattrocento Autori, che trattano delle Famiglie del Mondo Criſtiano, e delle armi di eſſe. Facendo particolar profeſſione ſulla materia delle Famiglie nobili; ed affaticatoſi per lo ſpazio di trenta anni in ricercar notizie non ſolo da tanti libri in varie lingue; ma dalle ſcritture degli Archivj della Zecca di Napoli, della Regia Camera della Sommaria, della Real Cancellaria del Regno, e di più Monaſterj; avea formato i *Diſcorſi di tutte le Famiglie nobili del Regno*, le quali giugnevano al numero di mille novecento. Richieſto poſcia da alcuni Cavalieri della Caſa Carafa più volte, a ſcrivere l'Iſtoria Genealogica della loro Famiglia, della quale ſcritto aveano con poca diligenza varj Autori o per mancamento di notizie, o per non poterſi racchiudere in piccioli volumi una materia così vaſta; mutata la primiera determinazione incominciò a delineare così grand'opera; non riſparmiando ſpeſa veruna in rintracciar le notizie, e le ſcritture, che l'erano pur di biſogno. Diſtribuita la machina in tre Tomi, formò nel primo l'albero Genealogico, e trattò del tronco principale, detto della Spina: nel ſecondo del Ramo ſecondogenito, e traſverſale, chiamato della Stadera: nel terzo continuando lo ſteſſo ramo, ſcriſſe della linea de' Duchi d'Andria; e dopo avere inſegnato un nobile trattato delle Arme in generale, e di quelle uſate diverſamente dalla ſteſſa Famiglia, fè racconto di tutte le Famiglie imparentate colla medeſima Carafa. Dedicandola alla Maeſtà Cattolica di Carlo II. la fè comparire alla luce in Napoli dalle ſtampe di Giacomo Raillard in forma aſſai magnifica nel 1691. Conſtituito in una dignità, che ſenza timore veruno può ſcrivere

Digitalizzato da Google

vere il vero, e non intrecciar favole, o cose non certe per altrui compiacimento; non imitando Filarco, il quale, come *Polibio* avvisa con rimprovero: *multa passim per universam historiam, prout libido animi tulit, locutus est*: scrisse di quella Famiglia, e delle imparentate, senza che i Cavalieri di esse alcuna intelligenza di tal fatica avessero avuta. Ma tante sono state l'erudizioni cavate dal seno delle umane Lettere; e tante l'eroiche imprese, i fatti, e le memorie della progenie de' Carrafi, disseminate ne' suoi volumi, che D. Giuseppe Chaves Giudice di Vicaria, già degnissimo Consigliere, destinato revisore dal Collaterale, propose questa nuova opera per modello a qualunque chiaro Scrittore di antica, e di moderna Istoria; anzi per ispecchio ad ogni animo gentile, che cerca imitare le altrui famose azioni. Nello stesso anno 1691. pubblicò altro Tomo col titolo di Memorie Istoriche di diverse Famiglie nobili, così Napoletane, come straniere: in cui discorrendo di 330. Famiglie, non solo replicò i discorsi di quelle, che imparentarono colla Carafa; ma vi aggiunse altre ancora di non mediocre numero. Non trascurando però lo studio legale, con cui ha dato gran lume a' Causidici del Secolo, incominciò a scrivere altra nuova opera *De Nullitatibus Contractuum*, e continuandola in otto volumi, n'ha già pubblicato i primi due; avendo pronta alle stampe non solo buona parte degli altri; ma le Addizioni al suo trattato *De Nullitatibus Judiciorum*. Non v'è quasi libro, che rapporti le Iscrizioni in marmi per tutta l'Europa o sacre, o profane, che nella sua Biblioteca non le racchiuda; anzi rinnovellando il genio erudito degli Antichi Ro-

Polyb. lib. 2.



Digitalizzato da Google

Romani, hà molto adornata la ſua delizioſa Villa dell' Arenella di qualche ſtatua di marmo, e d'iſcrizioni; perlocchè darà alle ſtampe le *Iſcrizioni, che ſono in marmi, ed in pietre nel Regno, così ſacre, come profane*. Ma per dare maggiormente maraviglia al Mondo letterato, della ſua profonda erudizione nelle memorie dell'antichità, ha egli ſcritto le *Glorie Napoletane*, ovvero le *Vite degli Uomini, e delle Donne illuſtri della Città, e del Regno di Napoli*: opera così valta, che lo dimoſtra per nuovo Epitetto nemico dell'ozio, avvezzo a ſtudiare colla lucerna di Cleante. Deſcrive in eſſa tutti gli Uomini coſpicui in ſantità, in lettere, ed in armi; anzi coloro, che in qualſivoglia profeſſione, e grado han fiorito: e ſarà appunto una Galeria de' Soggetti più celebri, che per lo ſpazio di più ſecoli ha partorito il Regno di Partenope ſempremai fecondo di glorie. Se le amicizie de' Letterati accreſcono i pregi a' *Virtuoſi*, è ancor commendabile il noſtro Conſigliere ALDIMARI, che gode la ſtretta corriſpondenza non ſolo co' più illuſtri ingegni del Regno, ma de' Letterati dell'Europa; e ſono ragguardevoli D. Vincenzo Vidania, pria *Inquiſitore*, poſcia Viſitatore in Sicilia, e Cappellano Maggiore in Napoli: il Marcheſe Ludovico Adimari nobile Fiorentino, che ha colle Poeſie fatto illuſtre il ſuo nome: D. Agoſtino Nifo peritiſſimo nelle Iſtorie Genealogiche: Giacomo Imhoff, che ha con tanto applauſo pubblicate più Iſtorie di Famiglie nobili: Antonio Magliabecchi Bibliotecario del Gran Duca di Toſcana; e tanti altri, che numerar ſi potrebbero. Ad encomiar la ſua dottrina ſono già innumerabili gli adoratori del ſuo

*no-*

Digitalizzato da Google

nome; poicchè la maggior parte di coloro, che dopo la pubblicazione delle ſue Opere o del Regno, o foraſtieri han dato i loro libri alle ſtampe, allegando l'autorità ſua, l'hanno con titoli onorevoli di Uomo dottiſſimo, di accuratiſsimo, e d'Illuſtre Giuriſconſulto comunemente onorato; e gli dirizzarono varj componimenti i Poeti Baldaſſarre Piſani, Monſignor Franceſco Marini, Pier Caſaburi, ed altri nobili Poeti. Lieto nel veder poi perpetuare la ſua Famiglia nella perſona di D. Tommaſo Aldimari Barone di Archi, e Bomba ſuo virtuoſo primogenito, eſercita oggigiorno la carica di Conſigliere; e mantenendoſi nello ſteſſo tempo indefeſſo negli ſtudj, cospicuo per la ſua dottrina, ed integrità ad eſiggere i pubblici applauſi nel Foro, e nella Repubblica de' Letterati.

Ignatius Lopez Zarata *Conſiliar ad Lector. tom.* 1. *de Nullitatibus Judicior. Aldimar.*

---

## *OPERE ſtampate.*

Obſervationes ad Deciſiones Regentis Roviti. 1666. *in fol.*
Obſervationes ad Conſil. Reg. Roviti. 1669. *in fol.*
Raccolta di notizie Iſtoriche del Regno di Napoli, di Tobia Almagiore. *Nap.*
De Nullitatibus Judiciorum, &c.
— Tomus I. *Neap.* 1678. *in fol.*
— Tomus II. 1682. *in fol.*
Pragmatic. Regni Neap. compilat. Tomi 3. *in fol.* 1682.
Iſtoria Genealogica della Famiglia Carafa. Tomi 3. in fogl. *Nap.* 1691. *per Giacomo Raillard.*
Memorie Iſtoriche di diverſe Famiglie nobili, così Napoletane, come ſtraniere. *Napoli* 1691. *in fogl.*
De Nullitatibus Contractuum, quaſi contractuum, diſtractuum, vltimarum voluntatum, & quorumcumque actuum extrajudicialium. Tomus I. *Neap.* 1700. *in fol.*
— Tomus II. *Neap.*



Digitalizzato da Google

## *OPERE da ſtamparſi.*

De Nullitatibus Contractuum, &c. Tomus III. IV. V. VI. VII. & VIII.

Additiones ad tractatum de Nullitatibus Judiciorum.

Le Iſcrizioni, che ſono in marmo nel Regno di Napoli così ſacre, come profane.

Le Glorie Napoletane, overo le Vite degli Uomini Donne della Città, e del Regno di Napoli, illuſtri in ſantità, lette ed in armi; cioè Santi, e Beati Napol. Pontefici Romani Cardinali, Arciveſcovi; Imperadori, e Conſoli Romani, Re di Roma, ſuoi Vicarj, e Caſtellani del Caſtello di S. Angelo di Roma, Duci della Rep. Napol. Famiglie Nobili imparentate con Re, Vicerè, de' Regni; Capitan Generali, Ambasciatori, Giurisconſulti, Filoſofi, Medici, Poeti, Oratori, Accademici, Iſtorici, Antiquarj, Legislatori, Inquiſitori, Ministri delle Religioni, e Congregazioni: Teologi, Predicatori Generali Religioſi, Prelati della Corte Romana, Familiari de' Sommi Pontefici, Inventori di Arti, o di Scienze, Astrologi, Matematici, Pittori, Scultori, ed altri.

---

Al Ritratto del Conſigliere

D. BIAGIO ALDIMARI.

SONETTO.

*Del Togato Solone il volto eſpreſſo*
*D'un profondo ſaver la mente addita.*
*Da mano arguta in queſto foglio impreſſo*
*Più che l'immago è la Virtù ſcolpita.*

*Ne' ſuoi Volumi di oſſervar non ceſſo*
*Quanto mai cumulò Penna erudita;*
*Perche cede al ſuo merto il merto ſteſſo,*
*Mertan le glorie ſue, gloria infinita.*

Sto-

Digitalizzato da Google

*Storico il brami? Ei degli Eroi descrive*
*L' imprese illustri, e le memorie audaci,*
*Del Lazio a scorno, e de le carte Argive.*

*Or se d'Astrea gli Oracoli sagaci*
*Quì snodando su i fogli ei tace, e scrive;*
*Tu, che miri il suo volto, ammira, e taci.*

Baldasarre Pisani, *Accad. Spens.*

## Ad Eundem.

## EPIGRAMMA.

*Quis, BLASI, memorare queat, quo dignus honore*
*Eviteas, nostri gloria prima Fori?*
*Et lingua, & calamo magni spes alta Senatus*
*Diceris, ac Fama clarus ubique clues.*
*Rettulit eloquio magnum tua lingua Tonantem*
*Pro nostris: Periclem sic tonuisse ferunt.*
*Fulminat & mortem calamus seu Stemmata scribas,*
*Seu Themidis nodos explicuisse velis.*
*Sic Atavis sua jura refers, titulosque tuorum*
*Accumulas titulis, quos sine fraude paras.*
*Det MARE cognomen: nitidus nam surgit ab undis*
*Ut Sol, sic abs te Gloria rara micat.*

U. J. D. D. Januarius-Maria Consentinus
*Acad. Incuriosus.*

EI-

Digitalizzato da Google

## *EIDEM.*

### Aliud.

*Cum MARE cognomen, cum det Prudentia juris*
*Maxima, qua polles, jam Tibi grande decus:*
*Non Venerem posthac dicam, clarissime BLASJ,*
*Sed potiùs Themidem progenuisse MARE.*

U.J.D.D. Joseph-Maria Guascus
*Acad. Incuriosus.*

*CAR-*

Digitalizzato da Google

## CARLO CARDINAL BICHI.

## XVIII.

A Similitudine della Chiesa Trionfante, e Celeste, che in tre Gerarchie fu distinta, è pur divisa la Militante; in cui la Cristiana Repubblica, di Superiori, e di sudditi composta, vien regolatamente ordinata nella Terra. Distribuita in nove Ordini, che a nove Cori Angelici corrispondono, compren-

Digitalizzato da Google

prende nella prima Gerarchia i Pontefici, gli Arciveſcovi, e i Veſcovi; de' quali è uficio purgare, ed illuminare colla voce, e coll'eſempio gl'*inferiori*, e ſcacciare i cattivi colle pene, e colle Cenſure. Conſtituiſcono la ſeconda gli Abati, i Decani de' *Collegj*, e i Parochi, i quali amminiſtrano a' Fedeli *i* Santiſsimi Sacramenti, ed altri miniſterj della Chieſa Cattolica; la direzione, e la facoltà ricevendo da' maggiori; come da' *Serafini*, da' *Cherubini*, e da' *Troni*, che ſon gli Angeli conſtituiti ne' primi Ordini, ſono illuminati le *Dominazioni*, le *Poteſtà*, e i *Principati*. La terza Gerarchia di Vergini ſi forma, e di coloro, che abbracciano la continenza, e lo ſtato conjugale; a cui non l'amminiſtrazione; ma l'eſſere miniſtrati appartiene; ſiccome le *Virtù*, e gli *Angeli* ricevono da quei della ſeconda Gerarchia celeſte l'illuminazione per poter gli Uomini illuminare; ſecondo che inſegna *Dionigi Areopagita*; nè altro è queſta illuminazione, che *manifeſtatio veritatis ſecundum quod habet ordinem ad Deum*; onde diſſe l'Apoſtolo: *Mihi enim Sanctorum minimo data eſt gratia hæc, in Gentibus euangelizare inveſtigabiles divitias Chriſti, & illuminare omnes, quæ ſit diſpenſatio Sacramenti abſconditi à ſæculis in Deo, qui omnia creavit; ut innoteſcat Principibus, & poteſtatibus*. Sono nel primo Ordine della prima Eccleſiaſtica Gerarchia ripoſti i Cardinali; come coajutatori del Sommo Pontefice, al quale principalmente aſſiſter debbono per lo governo, e per l'amminiſtrazione della Chieſa univerſale; conforme a Criſto gli Apoſtoli aſſiſtevano; figurati nell'antico Teſtaméto in quegli Uomini Anziani eletti a Moisè per governare il popolo di Dio: ed in quei Sacerdoti del genere Le-

D. Dionyſ. Areopag. *de Cæleſt. Hierarch.*

D. Paul. Apoſt. *ad Epheſ.* 3. Jo: Viguerius *Inſtit. Theol. cap.* 3. *ver.* 5. & 7.

Digitalizzato da Google

Levitico, assistenti ad Aaron Sommo Sacerdote. O che sia stata questa Dignità di Cardinalato instituita dal Pontefice Ponziano, o da Marcello, o da Silvestro, o da Anacleto, o pur prima da Cristo, come voglion molti, avvegna che altro titolo avessero avuto in quei tempi, è certamente di gran pregio; poicchè siccome intorno a' Cardini, da' quali prendono essi il nome, si aggira, e sostenta la porta; così eglino col loro consiglio, e coll'opera, tutta la Chiesa governano, della quale son detti Lumi, Principi, Colonne, Senatori, e Primati. A distinguere dalle altre una Dignità così grande, gli furono da Innocenzio IV. nel Concilio Generale del 1244. celebrato in Lione, conceduti i Cappelli rossi ad imitazione delle Tiare, che da' Sacerdoti Ebrei nell'antica Legge si usavano: da Paolo II. la gualdrappa rossa sovra le mule nelle cavalcate, in segno di esser pronti a spargere il sangue per la difesa della Cristiana Religione: da Urbano VIII. il titolo di *Eminentissimi*: e da Innocenzo X. la dichiarazione, che dell'*Altezza* fosse più l'*Eminenza*; e però da' Cardinali Principi il Cappello nell'arma loro sovra la Corona metter si debba. Per la cognizione delle cose ottengono in Concistoro il luogo de' *Cherubini*; conforme avvisa il Cardinal *Paleotto*, che prova esser'eglino nello stato di perfezione acquistata, non già da acquistarsi, ed il *Gaetano* affermò: *Cardinales sunt flores Orbis electi ex universa Ecclesia, viri excellentissimi in vita, & doctrina, & præsumitur de jure unus ex primis Sapientibus Orbis*. Perlocchè degnamente vien collocato in sì alto grado CARLO BICHI, splendore della Città di Siena sua patria, ornamento del Sacro Collegio de' Porporati, ed accuratissimo imi-

Lælius Zecchius *de Reip. Ecclesiast. tract. 2. n. 1.* Pietro Vecchia *della Chiesa Militante lib. 3. num. 40.* Azor. *p. 2. lib. 4. c. 3. qu. 18.*

*Card.* Paleott. *de sacr. Consist. 1. concl. membr. 4. & 5.* Turrecrem. *de Eccl. l. 1. c. 8.* *Card.* Cajetan. *ad 2. 2. D. Tho. qu. 185. art. 5.*



Digitalizzato da Google

tatore de' ſuoi glorioſi Maggiori. Il dì ſeſto di Maggio dell'anno 1639. fu a lui natale; conforme a Girolamo *Seripando*, Cardinal letterato, dal *Craſſo* celebrato negli *Elogj Letterarj* era anche ſtato nel 1493. e per non avverare negli alberi della ſua nobil Famiglia, e nelle piante de' balſami odoriferi de' progenitori, quel che ſcriſſe *Solino*, che *in odoriferis ſylvis ſerpentes majores naſcuntur:* fu applicato allo ſtudio delle virtù, e delle dottrina. Dopo il corſo delle umane Lettere, e di tutte quelle ſcienze, che ſono il fondamento del ſapere, abbracciò la diſciplina delle Leggi ſotto la cura de' primi Lettori di Siena, e del Dottor Franceſco Tolomei, ora primario Cattedratico nella Sapienza di Roma; e fu di vero aſſai grande il ſuo profitto, perchè ſiccome la calamita a ſe tira con più *vi*gore quell'acciajo, ch'è più pulito, e terſo, e meno quel ch'è rugginoſo; così ebbe più forza il ſuo nobile ingegno limato da nobile educazione, e non ricoperto dalla ruggine della povertà, ad apprendere la dottrina Legale. Si avvanzò nella medeſima ad imitazione di Monſig. Celio ſuo Zio, Celebre Auditore di Ruota, e crebbe la ſua perizia negli affari politici, e de' Principi col *riflello a'* maneggi di Uomini grandi, ed a quelli, che fece l'altro Zio Aleſſandro Bichi gran Cardinale, nel giro fatto per le Corti dell'Europa; che oltre le ſue illuſtri azioni recò la quiete all'Italia nel furor delle guerre, che l'affliſſero nel Ponteficato di Urbano VIII. poicchè inviato dalla Corona di Francia per interporſi; avendo trattata la pace cõ molta fatica nel guadagnare in più volte la volontà del Pontefice, del Gran Duca di Toſcana, de' Duchi di Modena, e di Parma, e del Senato Veneto, per iſtabilire le leggi del-

Solin. *Polybiſt.*

Digitalizzato da Google

della concordia, e togliere tutte le difficoltà; gl'induſſe a diputare i loro Plenipotenziarj, facendo poi da' Pontifici ſottoſcrivere in Ferrara gli articoli propoſti, e da quei de' Principi della Lega in un Congreſſo, che perciò fu poſcia tenuto; onde il *Palazzi* di lui ſcriſſe, che *Roma digreſſus, Etruriæ, Mutinæ, Parmæ Duces convenit; Venetias appropinquanti Senatus occurrit, tanquam Caduceatori: in Ducali Palatio locus decernitur ad congreſſum; Arbitri deliguntur, excluſis Cæſareo, & Hiſpano Oratoribus; recitatis concordiæ legibus, ſinguli Principum miniſtri ſubſcripſerunt, quæ inter Miſſarum ſolemnia in Marciana Baſilica Kal. Maij Ann.* 1664. *recitatæ fuerunt; ſic Bellum Eccleſiæ eſt abſolutum graviſſimum*. Coll'eſempio di sì gran Maeſtro, a cui non mancarono i meriti per poter ſedere nel Soglio Vaticano, ed illuſtrare maggiormente la ſua Famiglia, una delle più illuſtri dell'Italia, anche imparentata colla Caſa Piccolomini di Aragona, che diè a Roma, ed alla Chieſa Pio II. e Pio III. per Sommi Pontefici; divenuto Carlo aſſai pratico negli affari, fu eletto Vice-Legato della Romagna; ove apparendo aſſai chiara la ſua attitudine, maneggiò ſolo per dieci meſi quella carica del governo; ſenza che foſſe mandato dalla Sede Apoſtolica il proprio Legato. Era coſtume in quella Provincia ne' tempi della Sede vacante governarſi le Città a guiſa di Repubbliche; ma ivi dimorando il BICHI, e ſucceduta la morte di Aleſſandro VII. quando ardito aſſai, e di poca ſperienza creduto alcuno l'avrebbe; eſſendo egli giovane di venticinque anni, e nel primo governo, togliendo tale abuſo, e riducendo le coſe a forma più moderata, ed in tutto di-

Battiſta Nani *Iſtor. di Venez. lib.* 12. *ann.* 1643. *e* 1644.

Jo. Palatius *in Geſtis Pontif. tom.* 4 *pag.* 564.



Digitalizzato da Google

pendenti dalla ſua diſpoſizione, con tanta prudenza regolò quell'affare, con tali fondamenti di ragioni per lo ben pubblico, e con tanta efficacia, che ne riportò i pubblici applauſi; benchè quella novità foſſe paruta molto dura nel principio ad alcune Città, che ad impedirla imploravano la protezione de' loro Cardinali compatrioti; vedendo tolta a' ſuddıti la libertà di vivere a lor modo, e'l privilegio di dominare; coſa invero molto difficile a poterſi da' popoli ſofferire, mentre *Natura mortaliu m avida eſt imperij*: al dire di *Saluſtio*; laõde, perche i popoli ſteſſi, molto amorevoli della libertà ſono ſtimati; per cui a' Monarchi divengono contrarj allo ſpeſſo; Artabano Re de' Parti nelle diſcordie de' Seleuci tra il Senato loro, ed il popolo, favorì la parte del Senato, come oſſerva *Tacito* dicendo: *Id nuper acciderat Artabano regnante, qui plebem primoribus tradidit ex ſuo uſu; nam populi imperium juxtà libertatem paucorum dominatio, regiæ libidini propior eſt.* Paſsò Inquiſitore a Malta; ed impiegato in quella carica nell'eſtremo della vita di Clemente IX. fu dichiarato Cherico di Camera; ma poſcia Innocenzo XI. lo deſtinò Auditor della Camera Apoſtolica, grado aſſai coſpicuo nella Gerarchia delle Prelature. Furon tãti in quell' Uficio i cõtinui ſegni della ſua dottrina, e della giuſtizia da lui eſercitata cõ molta coſtãza nelle Cauſe; che ben meritò l'Elogio dato dal *P. Lamornaino* a Ferdinãdo II. *Fruſtrà fuit illi aut potentiam alterius, aut ſpem ſuam objicere; flectit contrà omnia immotus; nec inclinavit, niſi quo juſtitia trahebat.* Coronò il ſuo merito Aleſſandro VIII. mẽtre volendo accreſcere di nobiliſſimi Soggetti il Sac. Collegio, nel 1690. alli 13. di Febbrajo l'adornò di Porpora

Sallust.

Com. Tacit. *annal. lib. 6. n. 38.*

Girolam. Frachetta *Semin. di Stat. diſc. 103.*

P. Lamormain. *l. 23.*

Car-

Digitalizzato da Google

Cardinalizia nel numero de' Diaconi; e fu egli del ſuo ramo della Famiglia BICHI il terzo Cardinale da Zio in Nipote, il che pur'è coſa molto particolare nelle Famiglie non Sovrane, e non Pontificie; poicchè da Paolo V. era ſtato creato Cardinale nel 1611. Metello Bichi Zio di ſuo padre: e'l celebre Aleſſandro Bichi Veſcovo di Carpentras nel 1633. da Urbano VIII. Maggior forza ricevendo le ſue virtù; ſiccome più ſi conſervano, e fortificano le calamite fra le porpore, ſe ſi crede al *Cabeo*, incominciò colle ſue operazioni a rapir con più vigore l'animo del Pontefice; onde fu impiegato ne' più gravi affari della Santa Sede, e nelle primarie Congregazioni; ſcorgendoſi ancor'oggi in quelle dell'Immunità Eccleſiaſtica, del Concilio, de' Sacri Riti, di Propaganda Fide, della Conſulta, del Buon governo, dell'Indice, ed anche in quelle di Stato. Grandiſſimo è in Roma l'abuſo de' Critici, e ſi fa lecito armar la penna contro le azioni de' più Savj; mettendo in bocca di Paſquino, e di Marforio le loro acute punture; o affigendole alle ſtatue de' medeſimi, conforme ancora fu uſo antichiſſimo in Atene, ritrovandoſi memoria in uno Scoliaſte, dal *Lancellotto* riferito, che ſopra quel verſo di *Menandro* citato da *Giuſtino* laſciò ſcritto: *Erat Athenis publicè propoſita tabella, ſivè album, in quo maleficorum crimina deſcribebantur; idem fit Romæ ad Paſquillum*. Secondo quel che da Antonio *Tibaldeo* raccolſe lo *Scotto*, fu Paſquino un Sarto, che ſenza veruna pena eſercitando con molti ſuoi lavoranti la maledicenza, contro quei, che alla bottega concorrevano, perchè gli ſteſſi Uomini offeſi, riputandolo per ciarlatore, indegno di fede, ſi prendean la burla, diè motivo a' maledi-

Abraham Ezovius *in Vita Pauli V.* P. Aloyſ. Bartholomæi *ad Platinam.* Franc. Tomaſucci *ad Platin.*

P. Nicolaus Chabræus *l. 4. Phil. Magnet. c. 28.*

*Juſ. l. de mo. Dei.* P. Lancellott. *part. 2. Oggidì, diſing 26.* Franc. Scotto, *part 2 Itiner. d Ital part. 2. fogl. 410. e 416.*

ci,

Digitalizzato da Google

ci, che le lor critiche pubblicaſſero, fingendo averle in quella bottega già udite; ed eſſendoſi dato dopo morto il ſuo nome ad una ſtatua ritrovata meza rotta, e ſepolta nell'acconciare la ſtrada, ove fu dirizzata: alla medeſima attaccati ſi videro i cartelli da quei mordaci, che Autori non ardivano ſcovrirſi; e così anche s'introduſſe attaccarſi le riſpoſte all'altra ſtatua di Marforio. Ma ne' tempi della *Sede vacante*, in cui più ſi aguzzano le lingue de' maledici; eſſendo CARLO privo di quei vizj, che fanno prevaricare per lo più gli Uomini ſaggi; anzi adornato di giuſtizia incorrotta, di prudenza, e di magnanimità, che l'hanno ſempremai renduto aſſai caro a' Pontefici della Chieſa, ed al popolo di Roma; ſi è veduto quaſi più *di* ogni altro, libero dallo ſparlamento di coloro, che *per lo* genio del dir male, infamano quelle ſteſſe virtù, che ſon meritevoli di lode, e ſognano quelle novità, degne di biaſimo, che non ſono già avvenute, perchè *virtutem etiam in hoſte diligimus*, come diſſe *Cicerone*. In due Conclavi ſempremai valendoſi della propria efficacia, e prudenza, ſi adoperò nella elezione de' Pontefici, vincendo gli animi de' Porporati; ed acciocchè foſſe la ſua Famiglia a guiſa del Monte Oromeno dell'Aſia, che tagliato ritorna ſubito a creſcere di Sale, di cui è miniera; e come certe cave di Diamante riferite dal *Garzia*, che votate generano di nuovo altri Diamanti: ha egli con lode; perchè con abbondanza di ſcienze allevati i Nipoti, nati dal Marcheſe Metello ſuo fratel maggiore, e di Vittoria figlia del già Franceſco Piccolomini di Aragona Duca di Amalfi; deſtinando a propagar la Famiglia il Marcheſe Galgano primogenito: dando alla Religione Geroſolimitana Fra Aleſſan-

Cic. *in Lælio.*

Cæſalpin *l.2.de metall.c.1.* Garzias ab Horto *lib.1.de ſimplic. Ind. cap. 48.*

Digitalizzato da Google

ſandro; ed iſtradando alla vita Eccleſiaſtica, ed alle Prelature Monſignor Vincenzo Cherico di Camera, e l'Ab. Franceſco: i quali nelle virtù eſercitati, ſapranno ravvivar degnamente la gloria de' loro Avoli. Perche non imitagli ſciocchi, di cui è uſo nelle miniere dell'argento vivo al ſolo minio, che le cuopre, applicarſi, gettando via il mercurio, che dentro vi teſoreggia; o di quei, che ſi appagano della ſcorza degli alberi del Balſamo, traſcurando il ſugo, che ſi naſconde negli Opobalſami: la ſua perizia nella Giuriſprudenza collo ſtudio infaticabile acquiſtata, e con la pratica grande nell'amminiſtramento della giuſtizia, l'han fatto divenir degno del titolo dato a Lambertino de' *Ramponi*, che fu detto *profundiſſimæ, & fundatiſſimæ ſcientiæ Doctor*: anzi colle ſue Opere, che dar potrebbe alla luce, e da' Cauſidici del Foro Romano, e da ogni altro ſtraniero ardentemente ſi deſiderano, dimoſtreria, che non fu ſolo *Giaſon* di Maino, di cui foſſe ſcritto: *Doctor celeberrimus, & profectò admirabilis eſt ſuus imprimis docendi modus, eruditio nova omninò, atque incredibilis politiorum inaudita, & lacteo fonte exuberans facundia.*

Lælius Biſciol. *l. 16. ſucceſſiv. c. 14.*

Jo: Bap. de Caccialupis, *tract. de modo ſtudendi in U. J. docum. 5.*

---

All'Eminentiſs. Sig. CARDINAL BICHI Seneſe,
*Promoſſo al Cardinalato.*

Si commendano li pregi Legali, e ſi allude al Leone della ſua Arma gentilizia.

SONETTO.

*Latine Muſe, a voi: voi, che ſentite*
*Tuonare il Ciel Roman Inni canori,*
*E al gran merto di BICHI, i primi onori,*
*Gli Oſtri filar sù i colli del Quirite.*

*Non*

Digitalizzato da Google

*Non più Roma vedrà da lei sbandite*
*Le antiche Leggi al roſtro, al Campo, a i Fori:*
*Se Aſtrea per coronar di nuovi Allori,*
*Sono in BICHI, d'Aſtrea le glorie unite.*
*Al Seneſe Leone inchioma i rai*
*Di Romulo la Lupa, e'l Lazio attende*
*Del Trace, e'l Belga, ingeminarſi i lai.*
*Mentre il Verbo incarnoſſi, in un ſi arrende*
*Coll'Agna il Lupo; or, Roma, tu vedrai,*
*Che'l Leon colla Lupa un Pier difende.*

Fr. Giacinto-Maria de Pêtris *de' Predicatori,*
*Baccell.di Sac.Teol.Accad.Spenſierato.*

## *DISTICHON.*

*Magnum Pompejum dixit, magnumque Catonem*
*Roma: at majorem prædicat bis BICHIUM.*

U.J.D. Paduanus Guaſchus
*Acad.Incurioſus.*

## Ad Eundem.

## *EPIGRAMMA.*

*Effigies veneranda BICHI eſt, quam cernis; & ipſa*
*Purpureo CAROLO purpura flecte caput.*
*Hunc pietas, rectique tenax clementia ſtipant,*
*Auſpice, quo noſtro regnat in Orbe Themis.*
*Sic poterit quicquid virtutum poſſidet Heros,*
*Ceù ſpeculum formæ conſuluiſſe BICHI.*
*Purpura ter tanto decorata eſt nomine, terno*
*Ordine præcinget gemmea vitta caput.*

Abbas D.Auguſtinus Giannini
*Accad. Securus.*

*D. ORA-*

Digitalizzato da Google

## D. ORAZIO MOTTULA

*Marcheſe d'Amato, Barone di Joppolo, di Cocorino, e di Monteroſſo.*

## XIX.

GRande invero è negli Uomini il pregio della nobiltà de' natali, con cui gloriar ſi poſſono dello ſplendore degli Avi; ma ſe quella non ha la virtù, la dottrina, e la bontà de' coſtumi per compagne, viliſſima diviene all'occhio de' Savj.



Digitalizzato da Google

Non ottimo vien creduto il frumento in belliſſimo campo raccolto; ma quello, che a ben nutrir'è valevole; così non iſtimò nobili coloro *Socrate* appo *Stobeo*, i quali han la ſola chiarezza del ſangue; ma quei, che nella virtù ſi fan conoſcere illuſtri. Quindi rimproverato *Iſicrate* da *Armodio*, che foſſe di oſcura, e di vile famiglia: *Meum genus habet a me originem*: gli riſpoſe, *tuum verò in te desijt*: Ed anche *Cicerone* ſi vantò a lui eſſere baſtante fiorire colle ſue opere, e così vivere, che poteſſe più toſto alla nobiltà ſua dar principio, che avvalerſi del concetto de' ſuoi Maggiori. Conviene al nobile virtuoſo per ſimbolo quella gemma nell'oro incaſſata col motto: *Honori invicem*: poicchè la virtù, e la nobiltà unite, ſi veggono tra loro comunicar lo ſplendore ſcambievolmente; *onde Seneca* ſcriſſe: *Cum volueris veram hominis æſtimationem videre, & ſcire qualis ſit, nudum inſpice; deponat bonores, & alia fortunæ mendacia; corpus ipſum exuat, & animum intuere, qualis, quantuſque ſit, alieno, an ſuo magnus*. Prende la nobiltà vera non dalla carne, e dal ſangue, ma dalla virtù dell'animo la ſua forma, e'l carattere; e Ciro, ed Aleſſandro non dalle Corone, a cui nacquero, la gloria immortale acquiſtarono; ma dalla prudenza, dalla fortezza, e dal ſapere. Maneggiarono ancor Caligola, e tanti altri lo Scettro Imperiale; ma l'ignoranza, e le bruttezze della mente, e delle opere gli oſcuraron la fama; e degnamente cantò *Ovvidio*:

Stob. *ſerm* 84.

Plutarch. *in apophthegm.*

Cicer. *in Orat. cõtra Salluſt.*

Ovid. *ad Piſon.*

*Nam quid imaginibus, quid avitis ſulta triumphis*
*Atria quid pleni numeroſo Conſule facti*
*Profuerint, ſi vita labat; perit omnis in illo*
*Gentis honos, cujus laus eſt in origine ſola.*

Ma non è ſolamente lodevole per la ſola origine D. ORAZIO

ZIO MOTTULA, Marcheſe di Amato, Barone di Joppolo, di Cocorino, e di Monteroſſo; poicchè ha egli colle virtù dell'animo, e colla dottrina aggiunti i pregi alla ſua nobiliſſima Famiglia; così facendo dilatar la medeſima, e creſcere nella chiarezza, ch'è divenuta ſimile al Cipreſſo annoſo del P. Domenico *Gamberti* col motto: *Sæcula proſunt*. Ricordevole, che al ſuo chiaro lignaggio augumentarono lo ſplendore Sergio Mottula Conſule dell'antica Repubblica Napoletana: Giovanni Auditore del Pontefice, e Real Conſigliere: Guglielmo, Carlo, Sergio, e Giovanni illuſtri per la virtù, e dominio della Città di Mottula in Otranto, e Mandia, e Rodio Terre in Principato citrà: Giovan-Bernardino Giudice di Vicaria in età giovanile, e tanti altri illuſtri ſuoi Antenati, procurò dagli anni della fanciullezza riſplendere nelle virtù, che debbono eſſer coltivate da ogni nobil animo. Nacque nella Città di Tropea nel 1640. nel nono giorno del meſe di Luglio, conſecrato dagli Antichi ſuperſtizioſi al Sole; in cui celebravano in Roma le feſte ad Apollo; e furono ſuoi degni Genitori Dõna Felice Braccio Dama di nobili talẽti ſorella del Cavalier Geroſolimitano Fra Giulio Braccio-Medici di rinomato valore, e meriti: e D. Donato-Antonio Mottula, che fu onorato dal Monarca di Spagna col titolo di Marcheſe, e militò con valore, e con milizia da ſe medeſimo ſtipendiata a pro di quella Real Corona nelle popolari ſedizioni del Regno; come danno teſtimonianza del di lui merito le lettere ſcritte al Re Filippo IV. da D. Giovanni d'Auſtria, e dal Vicerè Duca d'Arcos. Inſtruito nelle umane Lettere da D. Vitaliano Torchia Cappellano della propria Caſa, che fu Maeſtro ſimilmente di

Baldaſar. Piſani *Dedicat. delle Armonie Feriali.*

Nicol. Caſſin. S. J. *de eloqu. l.* 10. *c.* 10. P. Maſcul. *Faſt.* 6. *Jul.*

Bald. Piſan. *loc. Dedic.*



Digitalizzato da Google

D.Franceſco Piccolomini de' Principi di Valle, morto ſotto Buda a favor delle Armi Imperiali contro il Turco; e di D.Carlo Spinelli,odierno Principe di Tarſia; ſi fè conoſcere, ch'era nato col genio alle Lettere, e coll'ardore di voler ſapere, ſembrando la Lucciola col motto: *Meus ignis ab orſu*. Furono i ſuoi primi ſtudj l'ammaeſtrar la deſtra alla ſcherma, e ad ogni ſtudio Cavaleresco; e l'introdurſi alla cognizione delle coſe naturali col mezo della Filoſofia, il cui corſo terminò ſotto la diſciplina del P.M. Geſi dell'Ordine de' Predicatori, avvanzandoſi colla continua applicazione ad apprendere le univerſali notizie delle ſcienze. Ma felicemente ſecondando il ſuo genio nelle Poetiche facoltà, cominciò a dar ſaggi della ſua erudizione; anzi in età d'anni ſedeci,eſſendo ſtata inſtituita in Feroleto un'Accademia dal Principe D. Giovanni d'Aquino,fu egli il primo a comporre il *numero* del Congreſſo: in cui facendoſi ſcorgere più volte orare, ſi udiron gli applauſi non meno per li fiori della ſua facondia, che per lo canto delle ſue Muſe, non ingannando il concetto comune, che ſi tenea della ſua letteratura. Per eſercitarſi nella Comica, volle comporre in verſo *ſciolto* un Drama col titolo *l'Aleſſandro*; e non gli avvenne come a Ceſare Auguſto, che dopo aver formato *l'Ajace* Tragedia, conoſcendola di ſtile infelice, gli biſognò abolirla; poicchè è tale la felicità de' ſuoi verſi, e la *nobil*tà della Favola, che merita vagabondare ſotto l'occhio degli Eruditi. Colle ſue Rime nell'idioma della Sicilia, ſi tirò la corriſpondenza de' migliori Letterati, da' quali fur traſportate nel linguaggio Latino; e per l'amenità grande delle ſue compoſizioni armoniche, ha ottenuto

Gyrald. *Dial.* 5. *Hiſt. Poet.*

Digitalizzato da Google

nuto gli oſſequj comuni; perlocchè ſono ſtate degne d'eſſer richieſte da' Cavalieri di Palermo, e di Meſſina; anzi in nota Muſica poſte da' Maeſtri della Real Cappella, eſſer cantate nelle Anticamere di quel Vicerè. Avvezzo ad imitare ogni ſtile de' buoni Poeti, non fa come Platone, che ſcorgendoſi inabile a comporre un verſo ad imitazione di quelli di Omero, bruciando i ſuoi Poemi, licenziò le Muſe, appigliandoſi alla Filoſofia. Laertius.

Per la natural felicità nel comporre, non incontra le difficoltà di *Virgilio*, che ogni giorno avendo compoſti più verſi della ſua *Georgica*, prima di venir la notte, col ritrattarſi, a pochiſſimi gli riducea, e per formare l'*Eneide*, fu neceſſario ſcriverla in proſa. Donat. *in vita Virgil.*

Conoſcendo, che *omnes artes, omniaque opera quotidiano uſu, & jugi exercitatione proficiunt*, come diſſe *Vegezio*; non tiene ozioſo l'ingegno, ſpronandolo di continuo a produrre nobiliſſimi parti; onde ha già pronto alle ſtampe un volume di Sonetti, e di Canzoni Liriche. Venuti legni nemici in varj tempi ad infeſtare la Calabria, e sbarcati nelle riviere di Joppolo, e di Cocorino, ſeppe egli valoroſamente ributtargli colle ſue ſchiere; armando la ſteſſa deſtra, che avvezza a formar melodie colla ſua Muſa, ad uſar dolcezza nel comando, e liberalità verſo i Letterati, lo fa riconoſcere per ſavio tra Cavalieri, per Padre de' Vaſſalli, e per Mecenate de' Virtuoſi. Vegetius *de re militar.*

Tra i molti volumi, veggonſi conſecrate al ſuo nome le *Armonie Feriali* Poeſie Liriche di Baldaſarre *Piſani*, Feliciſſimo Poeta, e Giuriſconſulto, che glorioſo Panegirico gli formò nelle medeſime. Congiunto con nodo matrimoniale a D. Giulia Capece-Bozzuto di nobiliſſima

Digitalizzato da Google

ma Famiglia del Seggio di Capuana di Napoli, propagò la virtù ſua ereditata da Dõna Felice Mottula, virtuoſiſſima Dama, e ſua cariſſima prole, che nata col paterno genio nella letteratura, dimoſtrando ne' ſuoi poetici componimenti la varia cognizione delle ſcienze, e la naturale attitudine alla Poeſia Italiana, ci fa accorgere, che non fu ſolo Cleobolo uno de' Savj della Grecia a generare la dotta Cleobolina ſua figliuola; ne ſolo Ortenſio, e Lelio ad allevar nelle dottrine le loro celebri figliuole. Ritirato ne' ſuoi Feudi, non altra applicazione coltiva, che quella degli Studj piú ameni, da' quali non è baſtevole ad alienarlo o la cura del governo, o gl'incomodi dell' età avvanzata; con cui vive con fama di Letterato.

---

## *OPERE.*

Poeſie Liriche.
Poeſie Armoniche.
Rime Siciliane,
L'Aleſſandro.

---

Al

Digitalizzato da Google

Al Signor Marcheſe d'Amato

# D. ORAZIO MOTTULA.

## SONETTO.

*Quella, che a volo innalza il tuo gran Nome*
*Inclita penna, e di più ſali arguta,*
*Forſe, d'Allor per coronar tue chiome,*
*Da' ſuoi vanni ti diè la Diva occhiuta?*

*O la togliesti al Volator, che muta*
*L'eſſere al tutto, e le bellezze ha dome;*
*Se in breve foglio è lacerar veduta*
*Di Saturno la falce, e non ſo come?*

*No'l ſo, nè ſe a l'Arcier, che impiaga un core,*
*La diſvelſe tua man, giacchè immortale*
*In un gelido ſen riſveglia ardore.*

*Queſto ſo ben, che o ſia rapita a l'ale*
*De la Fama, o del Tempo, o pur d'Amore,*
*Sa trafigger l'Oblìo, cangiata in ſtrale.*

Baldaſarre Piſani, *Accad. Spenſ.*

IN

Digitalizzato da Google

## IN LODE DEL MEDESIMO,

Per le ſue dottiſſime Opere Poetiche.

### SONETTO.

*Dal Dio de' carmi, e da le Muſe* AMATO,
*MOTTULA, ben ſe' tu, cui data è in ſorte*
*LIRA, che umiliar puote la Morte,*
*Con* ARMONIA, *che raddolciſce il Fato.*

*Quaſi d'Etna a gl'incendj ardo infiammato,*
*Quando a grido novel t'aprì le porte*
*Flacco* SICANO, *e le maniere accorte*
*Canti di vaga Ninfa, e'l crine aurato.*

*Ma d'*ALESSANDRO *emulator ti moſtri*
*Di lui cantando: e già di* GRANDE *il nome*
*Non ceſſan darti i più famoſi inchioſtri.*

*Cinga il ſerto d'*ORAZIO *a te le chiome,*
*Che s'ei vinſe i Toſcani, a' giorni noſtri,*
*Tu la Toſcana, e la Sicilia hai dome.*

D. Domenico-Antonio Marzano
*Accad. Spenſ.*

*D. MAR-*

Digitalizzato da Google

# D. MARCELLO CELENTANO

*Giudice della G.C.della Vicaria, Avvocato-Fiscale Proprietario nella Provincia di Bari, e Consigliere Promotoriale nell'Accademia degli* Spensierati.

## XX.

NAtural cosa è agli Uomini il desiderio di sapere, al quale son dalla Natura medesima disposti; poicchè o col naturale appetito, o col ragionevole, secondo che gli Scolastici distinguono, ricercando ciascheduno tutto quel, che per buo-



Digitalizzato da Google

no ſi ſperimenta ; la Scienza, che *animæ alimentum* vien detta da *Lattanzio* , è ſolamente quell'*unicum bonum* , che *Socrate* affermaua eſſere nel Mondo; tuttochè con efficacia non ſi ricerchi , ed *unicum malum inſcitia* . La dolcezza perciò della Sapienza è così grande , che alcuno appena l'ha pur una volta guſtata, a guiſa delle bevande di Circe, ebro già divenuto , non è facile ad isfuggire le fatiche più dure. Cleante per divenir Filoſofo collo ſtudio la tardità dell'ingegno , e coll'opera delle mani la povertà propria vincendo , non iſdegnava irrigare gli altrui orti , ed abburattar la farina di una povera Donna. *Pittagora* da *Valerio Maſſimo* , chiamato *perfectiſſimum ſapientiæ opus , à juventa omnis honeſtatis percipiendæ cupiditatem ingreſſus*, s'inviò all'Egitto, alla Perſia,a Creta, ed altrove per apprendere le dottrine: e Platone non pur ſoddisfatto della ſua dottiſſima Atene,paſsò ad udire i Sacerdoti Egizj, ed all'Italia per ricevere da Archita,da *Timeo*, e da Arione i Pitagorici inſtituti . Vivea ſulle Campagne povero, ed allo ſcoperto Anaſſagora, per mirar ſenza impedimento il Cielo,di cui era vago;e *Plinio* per veder l'incendio del Veſuvio,a manifeſto pericolo di morte ſi eſpoſe. Partoriſce il Sapere quella dolce felicità, che ritrovava il Cardinal Giuliano nella ſua Libraria , ove di continuo leggendo dimorava, poicche eſſendo muti Maeſtri i libri, *omnis profectus ex lectione,& meditatione procedit; quæ enim neſcimus, lectione diſcimus: quæ didicimus, meditatione conſervamus:* ſecondo l'inſegnamento d'*Iſidoro*; così D.MARCELLO, benchè affannato dalle cure, che ſeco portano i Miniſterj , in vece di ſperimentar quel riſtoro, che nell'ozio alcuni ritrovano , affezionato alle co-

Val.Max.lib.8. cap 7.

Iſidor. lib 3 de ſumm.bon.

gni-

gnizioni virtuoſe, di continuo conſumare il tempo ſu i libri con applicazione piacevole ſi vede. Nacque egli alli 16. di Ottobre nel 1642. dalla Famiglia CELENTANO, una delle Patrizie della Città di Giovenazzo, della quale il *Beltrano*, il *Paglia*, il *Sagariga*, e molti altri hanno ſcritto; e giunto agli anni, in cui ſi conoſcea valevole ad applicarſi agli ſtudj, paſsò in Napoli alla ſua propria Caſa, ove apparò le prime diſcipline dal Canonico D. Lionardo *Martena*, verſatiſſimo nella Gramatica, e nella Poeſia de' Latini, ſecondo che dimoſtra il componimento, che ne' Tomi del *Craſſo* ſi legge. Acciocchè in lui non ſi avveraſſe quell'errore, con cui *Quidam antequam diſciplinis elementaribus imbuantur, docentur inquirere de puncto, de linea, de ſuperficie, & quantitate animæ, de fato, de libero arbitrio, de materia & motu, de principijs corporum, de progreſſu multitudinis, de magnitudinis ſectione, &c: & alijs quamplurimis, quæ plenioris ſcientiæ fundamentum, & eminentiores exigunt intellectus:* volle perfezionarſi nelle materie Gramaticali, che ſono i fondamenti di ciaſcheduna dottrina, dimoſtrando chiarezza d'intelletto ſuperiore a' compagni dell'età ſua. Imparò la Filoſofia dal P. Carlo Paladini nel Collegio de' Gieſuiti, e terminato il corſo di quello ſtudio, ſi applicò alle Leggi Civili, e Canoniche ſotto gl'inſegnamẽti di Anello de Philippis, e di D. Giuſeppe Pulcarelli, celebri Cattedratici Napoletani. Indi col merito d'una Concluſione Legale difeſa con grande acutezza d'ingegno nell'apertura de' pubblici Studj, ottenne diſpenſa di poter ricevere in età giovanile la Dottoral laurea. Ornato colla dignità del Dottorato nel decimoſeſto anno;

Ottav. Beltran. *deſcriz. del Regno di Nap.*
Ludov. Paglia *Iſtor. di Giouenazz.*
Luigi Sagariga *nelle Memor. Iſtor. della Fam. di Giovenazz.*
Lorenzo Craſſo *Tom. 2. Elogi degli Uom. letterat. nel fin.*
Pet. Rav. *in ſerm. apud Latium verbo Curioſitas.*



Digitalizzato da Google

acciocchè ſi vedeſſe abilitato nell'eſercizio de' Regij Miniſterj,ſtimò eſporſi all'eſame nella Regia Giunta de'Dottori, la quale nel riferire al Vicerè la ſua attitudine, con approvarlo ad eſercitar l'uficio di Giudice della Vicaria, confeſsò, che dalla ſua dottrina veniva l'età medeſima ſuperata . Incominciò da Avvocato a comparir nel Sacro Conſiglio, e nella Regia Camera per la difeſa delle Cauſe; ma conoſciuto il ſuo valore nella Giuriſprudenza, dal Vicerè Conte di Pignoranda, fu trasferito dalla decoroſa Avvocazione all'autorevole Miniſterio : Appena per lo ſpazio di pochi meſi avea eſercitata la carica di Regio Auditore nella Provincia di Principato ultrà; e per comando del Vicerè Cardinal di Aragona, paſsò col titolo di Decano all'Audienza di Capitanata, e del Contado di Moliſe: colla commiſſione generale contro gli Sbanditi, che il Regno allora infeſtavano,e coll'autorità di Preſide nel governo così delle ſteſſe Provincie per la perſecuzione de' malfattori,come di quelle di Apruzzo citra,e di Montefuſcoli,nella cui carica illuſtrò con ſingolari ſervigj il ſuo nome. L'uficio di Avvocato-Fiſcale delle Provincie,inſtituito dall'Imperador Adriano,allo ſcrivere del *Budeo*,fu ſempremai così onorevole,che non potea maneggiarſi,ſe non da coloro, ch'erano dell'Ordine Equeſtre, e de' più anziani, ſecondo le leggi di Anaſtaſio ; poicchè in dignità coſtituito, non ſolo è Giudice, e partecipe degli onori, e preeminenze, che a' Conſiglieri del Re ſono concedute; ma da ſe ſolo la perſona del Principe rappreſenta; ed a lui *Regalis patrimonij auctio, & conſervatio, & totius Regalis juſtitiæ ad delictorum punitionem perſecutio demandata eſt*: come Franceſco *Alfaro* dimoſtra. D.MARCEL-

Budæus *in annot. ad Pandect. de Off. Quæſtor.* Ælius Spartianus *in vit. Adrian.*

Franciſcus de Alfaro *in tract. de Offic. Fiſcal. Gloſſ.3.* Anaſtaſ. *Imper. l. jubemus* 31. *C de Advoc diverſ. Judic.* Alfarus *l.c.gloſ.* 32. *n.7.per tot.*

Digitalizzato da Google

CELLO fatto ſimile al Cane, che ſegue la Cerva, *Donec capiam*, ch'è il motto di quell'Impreſa; ammaeſtrato da *Criſoſtomo*, che *non ſatis eſt rem gerere, ſed perpetuò*: perſeverando nella buona amminiſtrazione della giuſtizia, dal Vicerè D. Pietro-Antonio d'Aragona, fu eletto a tal carica nella Provincia di Principato ultra; poſcia ne' Tribunali di Trani; di Baſilicata, e delle due Calabrie, ove dal Reggente Daneſe Caſati Viſitator Generale del Regno, ricevè commiſſione di viſitare i Miniſtri d'ambedue le Calabrie. Indi continuò la ſteſſa carica di Fiſcale nella Provincia di Bari, e rappreſentati alla Maeſtà Cattolica da i Vicerè Marcheſe de los Veles, e Conte di S. Stefano i ſuoi meriti, gli fu con Real privilegio ſtabilita perpetua, accoppiata coll'onor della Toga di Giudice della Gran Corte della Vicaria. Ritrovavaſi nella Provincia ſteſſa colla Regal Teſoreria, la qual'era proprietaria della ſua Caſa; e perchè gl'intereſſi del Re coll'occaſione del Contagio accaduto nel 1691. ſi riconobbero notabilmente diminuiti; fu con iſpezial'ordine del Vicerè diſpenſato dall'eſercizio del Miniſterio; più convenendo al Regal ſervigio far la ſua reſidenza nella ſteſſa Città di Bari a reggere la Teſoreria medeſima, in cui tutta l'applicazione ſi richiedea, biſognoſa in quei tempi anche di Miniſtro Togato; perlochè volle che riteneſſe tutti i gradi onorevoli del ſuo Miniſterio; imponendo a' Tribunali a corriſpondere con lui, come con Giudice perpetuo della Vicaria; ed a lui medeſimo incaricando, che libero da sì urgenti affari, faceſſe ritorno al ſuo Tribunale, per continuare il merito, che i ſuoi onorati ſervizj avean ſaputo far credito in decoro della Giuſtizia; ſecondo che ſe'l promettea dal ſuo fer-

Chryſoſtom. *homil. 1. in epiſtol. ad Philipp.*

*Diſpacci del Vicerè 10. e 24. Gennajo 1693.*

Digitalizzato da Google

fervoroſo zelo, ed attenta obbligazione. Per lo continuo eſercizio de' ſuoi Miniſterj, e per le ſpeſſe Delegazioni nelle Cauſe della Provincia, in varj tempi ha date alle ſtampe varie Allegazioni, e dimoſtreranno la ſua pratica nelle materie Fiſcali così il Trattato *De Regia Juriſdi-tione in cauſis mixti Fori*: come la ſua *Phyſica Legalis in cauſis criminalibus*, che penſa dare alla luce. I premj onorevoli nel Foro ottenuti per la ſua perizia Legale non ſono ſtati inferiori a quelli,che dalle Adunanze Letterarie ha ricevuto per la buona intelligenza nelle umane Lettere; poicchè ſi vede col nome di *Rolmidero dell'Ofanto* nell'Accademia de' *Pellegrini* di Roma; e da D.Giovambatiſta Giannone Patrizio di Bitonto, e Principe degl'*Infiammati* fu deſcritto in quell'Aſſemblea, che ſin dal ſecolo paſſato dopo l'anno 1622. come ſcrivono il *Silos*, e l'*Aldimari*, fu con tanta ſodisfazione de' Letterati inſtituita da Monſ. D.Fabrizio Caraſa Veſcovo della *medeſima* Città; ed innalzando per Impreſa il Sole, che termina i ſuoi raggi in un criſtallo, o ſia ſpecchio uſtorio, al cui rifleſſo un legno ſi accende, col motto di Virgilio: *Sopitos ſuſcitat*: produſſe Uomini celebri nella letteratura; tra' quali glorioſa è la memoria de' Padri, D. Giuſeppe *Silos*, e D. Giovan-Franceſco *Caraſa*, amendue de'Cherici Regolari; di D.Marco-Antonio de' *Roſſi* Patrizio Bitontino, e Barone di Carbonara de' Conti di San Secondo, dell'*Ab.* D.Rafaele *Tauro*, e di molti altri, che ſu le ſtampe *fecero* chiaro il lor ſapere. Nella Società noſtra dopo aver'eſercitato l'uficio di Cenſore, paſsò all'altro di Conſigliere-Promotoriale,a cui ſin ora ſi ritrova confermato; e adornando anche la ſua dottrina colla cognizione delle Iſtorie, e

Silos *in Muſa Canicular. Epiſt. ad Lector. & Epigram.18. centur.2.*
Aldimari *Iſtor. della Famigl. CaraſaTom.3. cart.81.*

*del-*

Digitalizzato da Google

delle buone erudizioni, e collo ſtudio della Poeſia nella Toſcan, ae nella Latina favella, ſiccome ha meritato veder più coſe dedicate al ſuo nome; perocchè in lui ſperimentano gli Scrittori non già quel che avvenne all'*Arioſto*, che per aver conſecrato al Cardinal d'Eſte il ſuo Poema del *Furioſo*, ne ricevè un paſto di cavoli; ma la liberalità di quei Principi, i quali ſono amatori de' Virtuoſi; così avvera, che la Virtù fa pullulare le cariche, i gradi, e gli onori; ſecondo lo ſcrivere di Bernardo: *Virtus, gradus ad gloriam; virtus mater gloriæ eſt: ſola eſt, cui gloria jure debetur, & ſecurè impenditur.*

D. Bernard. *ſerm. 1. de S. Victor.*

---

*OPERE m. s.*

Allegationes variæ.
De Regia Juriſditione in Cauſis mixti Fori.
Phyſica-Legalis in cauſis criminalibus.
Rime.

---

All'incorrotta Giuſtizia

Del Sig. D. MARCELLO CELENTANO

Giudice della Gran Corte della Vicaria, ed Avvoc. Fiſc. della Provincia di Bari.

SONETTO.

*Sempre ſi dimoſtrò fauſto a le Rome*
*Di Marte in riportar ſpoglie eminenti,*
*Di Regni debellati, e Regi ſpenti*
*De' ſuoi MARCELLI il glorioſo Nome.*
*Quindi di Allori ſi adornar le chiome*
*Per vinte Siracuſe, e ignote genti.*
*Anc' oggi v' è, chi tra gli Eroi poſſenti*
*Le colpe con Aſtrea render sà dome.*

*E ſe*

Digitalizzato da Google

*E ſe le Glorie appena vegetanti*
*Ne l'ultimo il deſtino iniquo, e fello*
*Reciſe, onde ſtemproſſi il Tebro in pianti.*
*Non più meſte Virtù ſopra l'avello*
*Piangan, che degli eſtinti addita i vanti*
*In ſe avvivati un CELENTAN MARCELLO.*

Andrea Perrucci *Accad. Spenſ.*

## Ad Eundem.

### *EPIGRAMMA.*

*Judicis hunc docto donatum tegmine gaudet*
*Parthenope, atque olli credita jura fori:*
*Hunc* Peregrinorum *Romæ miratur Alumnum*
*Docta cohors, tanto pignore læta ſuo;*
Inflammatorum *non ultima gloria cœtus,*
Bituntum *hic flectit flumina, Phœbe, tua.*
*Quid tua* Roſſanum *memorem compendia laudis,*
*Hic tibi Palladium dum fovet arte decus?*
*Immemor haud fileam Fiſci Regalis honores*
*Perpetuos* Bari *qua patet amplus ager.*
*Aſt ego MARCELLI nomen, quid munera plectro*
*Expediam! rati deficit ante dies.*
*Hunc Pallas genuit, gremio Themis aurea fovit;*
*Sopit & ad murmur Caſtalis unda ſuum.*

P. Antonius Riccio *Soc. Jeſ.*

*GIO-*

Digitalizzato da Google

## GIOVAMBATISTA VULPINO.

## XXI.

Ominciando a viver l'Uomo, allorchè l'anima riceve, dà toſto principio alle ſue vitali operazioni la Vita. Queſta non già nel ſangue conſiſte, come *Filone*, *Critia*, e molti altri penſarono; ma nel moto del cuore, e del ſangue, fatto dall'innato principio, ch'è l'anima operativa, conforme appunto il fuoco, l'acqua, e ſimili corpi col moverſi, e ſcorrer nel

Mondo, metaforicamente viver ſi dicono; e morti quando di moto ſon privi. Tanto nondimeno è al corpo neceſſario il ſangue, che ſiccome tolta l'anima ceſſa il moto, e la vita; così di lui privo il corpo medeſimo, e della ſua continua circolazione, dell'anima ſteſſa ancor priva rimane; laonde nelle Sacre Lettere al *Levitico*, ed in più luoghi leggiamo, che *Anima omnis carnis in ſanguine eſt*: mentre, come ſpiega il dottiſſimo *Cornelio a Lapide*, è il ſangue veicolo dell'anima, cioè della vita, la quale di lui ſi nutriſce, e conſerva; ed inſegna *S. Agoſtino*, che *ſic dictum eſt*, *Anima omnis carnis eſt ſanguis*, *quomodò dictum eſt*, *Petra erat Chriſtus*, *ſcil. non quia hoc erat*, *ſed quia hoc ſignificabatur*. Il ſangue colla ſua ſottiliſſima parte più efficace, e ſeparata dalla materia groſſa, forma gli ſpiriti vitali, che non ſolo il calor naturale fomentano, e danno vita alle parti, ma ſe ſteſſo fluido, ſottile, e nel calore conſervano; acciocchè ſcorrer poſſa *nelle* ſtrettiſſime vie; anzi meſcolato col chilo, come dimoſtrano Tommaſo *Willis*, e Malachia *Truſton*; e preparato col mezo della circolazione, è materia del ſugo nutritivo, che circolando, per tutte le parti del corpo ſi diſtribuiſce per nutrirle; e prova il medeſimo *Willis* dalla *Notomia* dello ſteſſo liquore, che nella ſua maſſa un ſugo valevole ad alimentare ſi contenga; poicche ſi mira nel ſangue cavato dalle vene galleggiare un limpido ſugo, che *ſe col* mezo del fuoco ſi coagula; toſto s'imbianca, e *la chiara* dell'uovo rappreſenta. Gran cura però dobbiamo avere del ſangue per la conſervazione della vita; e *Galeno*, che fu coſtretto a ſcrivere *De venæ ſectione adverſus Eraſiſtratum*: e l'altro Libro *adverſus Eraſiſtrateos*, confeſsò nel

*Levit.17.verſ. 11.& 14.Geneſ. cap. 9. verſ. 4. Deuteron. 12. verſ.23. Cornel.à Lapide in Levit.*

*D. Auguſtin. lib 2 contr.adverſ legis. & Propb.cap.6.*

*Portius de ſãguin. miſſione.*

Digitalizzato da Google

nel terzo *De curandi ratione per ſanguinis miſſionem*, che ſia molto difficile a conoſcerſi, ſe recano danno, o utile i ſalaſſi; anzi ſi proteſtò nell'avere ſcritto quei Libri, che non volea eſſere accagionato di quei danni, che recato aveſſero: *Verùm*, ſcriſſe egli, *quoniam haud mea voluntate hunc aggreſſus ſum ſermonem; ſi quod dictorum peccatum eveniat, ipſi culpam ferent, qui auctores fuerunt, ut hoc onus ſuſciperem; ſicuti ſi rectè, atque ex ſententia accidat, utiliſque appareat, laudem illis omnem cedo.* Galen. *de curand. rat per ſanguin. miſſ. cap. 5.*

E' veramente certo, che per l'inconveniente ſalaſſo o nel principio, o nello ſtato, o nella declinazione del morbo fatto, poſſano tutti morire; e ſcrive il *Ficino*, che *Galenus, & Avicenna quantò magis exercuere medicinam; tantò ſemper timidiores circà phlebotomiam ſunt facti; quia plus trabit phlebotomia ex naturali, & bono, & ex ſpiritibus, quam ipſa medicina.* Marſil. Ficin. *in Epidem. antid. c. 6.*

Aſſai grande è il numero di coloro, che all'uſo de' ſalaſſi fortemente ſi oppongono; e fu queſta opinione tra gli antichi abbracciata da *Criſippo Gnidio*, da *Ariſtogine*, da *Eraſiſtrato*; e tra' moderni da *Paracelſo*, da *Elmonzio*, dallo *Scheunemanno*, dal *Severino*, da *Crollio*, dall'*Artmanno*, dal *Quercetano*, da *Fabro*; e'l medeſimo ſentirono *Poterio*, *Petreo*, *Cruſio*, *Sala*, *Tommaſo Cornelio*, *Porzio*, e molti altri contra i ſeguaci di *Galeno*, contra gli Arabi, e *Tommaſo Willis*: però GIOVAMBATISTA VULPINO, uno de' più chiari ingegni della Società noſtra biaſimando nella Medicina l'abuſo de' ſalaſſi, pubblicò dalle ſtampe di Lione di Francia nel 1647. un Tomo col titolo: *Hæmophobiæ triumphus, ſivè Eraſiſtratus vindicatus*: con cui fè acquiſto della benevolenza di molti nobili Scrittori del ſecolo. Aſti



Digitalizzato da Google

ăntichiſſima Città di Lombardia fu ſua patria, ove nacque nel 1644. alli 6. di Gennajo; e Franceſco-Antonio Vulpino aſſai perito Speziale, con Giovanna figlia di Secondo Gabrio Auditor di Camera del Duca di Savoja loro comune Signore, furono ſuoi genitori: i quali coll'ammaeſtramento alla ſua inclinazione dovuto, che nelle Lettere dimoſtrava, non tralaſciarono con ogni accuratezza educarlo. Nell'addottrinarſi nella Gramatica, perchè a' giuochi puerili di buona voglia le virtuoſe occupazioni anteponea, conſumando nella lettura de' libri, o nella fabbrica di sfere, e di Orologj le ore dell'ozio, fu caritſimo a' proprj Maeſtri, e promoſſo a quei gradi più onorevoli, che nella Scuola ſi diſtribuivano. Appena di quattordici anni difeſe Concluſioni Retoriche, e Poetiche da lui apparate, coll'aſſiſtenza del P. Muratore Barnabita; e terminato il corſo della Filoſofia, aſſiſtito dal P. Cagna de' Canonici Regolari Lateranenſi ſuo Maeſtro, e congiunto, mantenne altre Filoſofiche per far prova del proprio ſapere con quelle diſpute; conforme Franceſco *Pannizzone* detto il *Dubbioſo* tra gli Accademici *Intenti* volle dinotare coll'Impreſa, in cui formò un Cervo, che fa prova delle ſue corna, urtandole contro un'albero col motto, *Experiar*. Invaghito della Medicina per la continua lezione di alcuni libri di un ſuo Zio, di cui porta egli il nome, paſsò nella Città di Torino per apprenderla in quella Univerſità; ed ivi eletto Sindico degli *Studenti*, carica ſolita a concederſi a coloro, che nel talento avanzar ſogliono i compagni; in età d'anni venti, ſenza che precedeſſe eſame, fu onorato colla laurea Medicinale, ed encomiato il ſuo merito con ingegnoſo Poe-

ma

Digitalizzato da Google

ma da Bartolomeo Torini, primario Cattedratico, e poſcia Protomedico Generale di quel Duca. Si applicò alla pratica di quella dottrina colla direzione del Dottore Arpini ſuo Zio materno, e Decano del Collegio de' Medici; ma richiamato alla patria da' Genitori; perchè gli riuſcivan proſpere le cure, ſi acquiſtò l'aura de' più illuſtri della Città. Inſtituitaſi l'Accademia degl'*Impietriti*, che formò per figura dell'Impreſa la Statua di Mennone, che da' raggi del Sole percoſſa articolava le voci; fu egli il primo a diſcorrere dell'Immacolata Concezione della Vergine, col cui patrocinio fu eretta l'Adunanza: così altre volte parlò della forza, e del valore delle Lettere; e della cura dell'amor profano: ſenza tralaſciare in ogni Congreſſo di dar ſaggio della ſua Muſa così Toſcana, come Latina. Invitato di continuo ne' circoli, fa pompa del ſuo ſapere nella Teologia, e nella Filoſofia; ma dopo aver coltivato lungo tempo, e co' primi ſuoi ſtudj la dottrina Galenica; benchè ſia creduto da Pauſania *à vulgata opinione diſcedere difficillimum*; nondimeno divenuto pratico della Filoſofia del *Carteſio*, del *Gaſſendo*, e di *Bacone Verulamio*; e convinto dalla Notomia, dalla circolazione del ſangue, e dalle infinite ſperienze, colle quali hanno gl'Ingegni moderni ſcoperto un nuovo ſiſtema nelle coſe naturali; perchè, *ut ſunt hominum ingenia ad res novas propenſa, facilè novationibus gaudent, & novatoribus favent*, al dire di Giuſeppe *Caſtiglioni*; abbracciò l'Elmonziana con diſpiacere de' Colleghi, e dimoſtrò quanto foſſe vero il ſentimento di *Eraclito*, che dalla opinione allo ſpeſſo vien cagionato grande impedimento al profitto. Avea già ſperimentato

Pauſan. *libro*

Caſtillion. *obſer.* Dec. 1. c. 1.

ch.

Digitalizzato da Google

eſſere uno de' maggiori abuſi de' Medici l'ordinare con con molta franchezza i ſalaſſi, non ſolo agl'infermi per la cura di qualſivoglia morbo, perchè era ridotta l'Arte tutta ad appreſtare i *ſalaſſi*, le medicine, i criſtei, gli unguenti, gli ogli, i veſicanti, ed i cauterj quaſi ad ogni morbo creduti ſalutevoli; ma a' ſani medeſimi, come ſe foſſe preſervativo rimedio aſſai efficace ad impedire le *infermità*, che avvenire potrebbero; laonde pubblicò il ſuo libro manifeſtando quei danni, che a' corpi umani con tanta libertà ſi cagionavano, e ſi affaticò ad iſtabilire l'opinione di *Eraſiſtrato*, colla quale il cavar ſangue proibiva. Uſcì dalle ſtampe di Genova la *Phlebotomia liberata* di Matteo *Giorgio*, il quale contro Domenico la *Scala* Medico di Meſſina ſcrivendo, ſoſtener volea, che foſſe di grandiſſimo utile della Medicina quell'uſo de' ſalaſſi; ond'egli ricevè appena quel volume dall'Accademico noſtro Fr. Matteo da Cadraglio, Religioſo Cappuccino, e nelle Arti Mediche laureato, che divenuto partigiano di quella ſentenza, la quale pochi anni prima avea pubblicata, maravigliandoſi, che il *Giorgio*, dopo aver'abbandonata la Scuola Galenica, perſeverava nel difendere i ſalaſſi, e tutti gli argomenti dallo *Scala* recati cercava diſtruggere; ſcriſſe contra la ſua Opera una Lettera Apologetica a lui ſteſſo indirizzata, la quale impreſſa ſi legge dentro quella *Trutinæ Medica* del *Muſitano*, che aumentata, e compiuta fu riſtampata ultimamente in Ginevra. A difeſa dello ſteſſo *Muſitano* altra ſua Epiſtola con elegante Elogio ſi vede nel Tomo, che porta il titolo: *Celeberr. viror. Apologiæ pro D. Carolo Muſitano*: oltre le varie Compoſizioni

*Trutina Medic.* Muſitari *lib.* 2 *cap.* 6. *pag.* 425.

Digitalizzato da Google

ſizioni latine, e volgari, che negli altrui libri ſi leggono: ed a propagar la ſua famiglia, non eſſendo a lui conceduto col mezo de' figliuoli, benchè ſia alle ſeconde nozze paſſato; per mantener vivo almeno il ſuo nome colle opere del proprio ingegno nella Repubblica de' Letterati, darà di breve alla luce nuove ſue fatiche. Studiano gli Uomini a perpetuar la memoria di ſe ſteſſi in varie guiſe; ed allorchè nel 1586. dirizzò con maraviglia Siſto V. nella Piazza di S. Pietro l'Obeliſco Vaticano, ch'era dietro la Sagreſtia, e che Giulio II. Paolo III. e Paolo IV. traſportare penſarono, conſumandovi un'anno intero per dirizzarlo, e fabbricandovi un gran caſtello di legno per agevolar l'erezione, la cui fama tirò molti anche fuor dell'Italia ad eſſerne ſpettatori; non gettò egli ſolo più medaglie di bronzo ne' fondamenti, ma i Cardinali, i Principi di Roma, e gli Ambaſciadori altre vi poſero coll'effigie del medeſimo Pontefice, e con quelle di ſe ſteſſi; ma la memoria de' Letterati, perchè ſotto l'occhio de' Virtuoſi giungono di continuo i libri, è ſempre viva, e perpetua. Ha egli ſcritto un volume *De Morbis capiti falsò adſcriptis*: l'altro nominato *Praxis Medica univerſalis*: e ripudiando quel che da Galenico avea ſcritto *De Febribus*, è anche in dubbio, ſe debba pubblicare il libro, che fu fatica di molti anni, ed a cui diè titolo: *Sententiæ*, & *Apophthegmata Philoſophica*, & *Medica*. L'amicizia degli Scienziati ſommamente coltivando, cariſſimo è divenuto non ſolo al P. Zacheri Gieſuita, eruditiſſimo Matematico del Secolo, ma a Lorenzo *Terraneo*, a Giovan *Fantoni* Lettor di Notomia in Torino, che due Opere aſſai

assai dotte ha impresso, e ad altri della Società nostra, i quali come ornamento nobilissimo della Repubblica Medica lo considerano.

---

## *OPERE stampate.*

Hæmophobiæ Triumphus, sivè Erasistratus vindicatus; ubi Veterum Phlebotomiæ ad Trutinam revocantur. *Lugduni Typis Benedicti Vigneu* 1697.

Epistola pro Dominico la Scala Medico Messanen. contrà Matthæum Georgium Medicum Albigensem.

Epistola pro D. Carolo Musitano, & ejus Trutina Medica, ad eundem.

## *OPERE manoscritte.*

De morbis capiti falsò adscriptis.

Praxis Medica universalis, in qua brevi, inauditaque methodo & febrium, & quorumcumque humani Automatis phænomena Therapia instituitur.

Sententiæ, & Apophthegmata Philosophica, & Medica.

---

Ad

Digitalizzato da Google

Ad præſtantiſſimum Virum

## JOANNEM-BAPTISTAM VULPINI.

### *EPIGRAMMA.*

*Si qua ſebris, capitiſve dolor, laterumve fatiget,*
*Sive alius quisquis viſcera morbus habet:*
*Sanguinis id vitio fieri ſcola priſca medentum*
*Credidit, hinc ægris vena adaperta frequens.*
*Sæpe puer memini pertuſus utroſque lacertos,*
*Teſtanturque notæ, teſtis uterque pedum.*
*Quanta meus fruſtra paſſus diſpendia ſanguis,*
*Ut fluat in caſſum parciùs amnis aqua.*
*Aſt Jove res hominum tandem, VULPINE, miſerto,*
*Damnata hæc ſcriptis ſæva medela tuis:*
*Atque adeo veteris pateſacta inſcitia curæ, ut*
*Vix ubi non pateat manſit in Orbe locus.*

U. J. D. D. Alexander Guidelli
*Acad. Incurioſus.*



Digitalizzato da Google

## IN LODE DEL MEDESIMO,

**Dimoſtrandoſi il modo di farſi la ſua ſtatua per le Opere, che ha pubblicato.**

### SONETTO.

*O Tu, che a quelli ancor da noi remoti*
*Brami moſtrar VULPIN ſcolpito, e finto;*
*Tal egli ſia da la tua man diſtinto;*
*Acciocchè faccia i pregi ſuoi più noti:*
*Sembri ſevero in volto; onde dinoti,*
*Ch' habbia il penſiero ad alte coſe accinto:*
*Corteſe a lui diſcopra il Dio di Cinto*
*De l'herbe più potenti i ſucchi ignoti.*
*Il gran Vecchio di Coo gli avvolga a i crini*
*La corona, che ſolo a lui ſi debbe:*
*E vinta Cloto a' piedi ſuoi s'inchini.*
*Sotto leggaſi poi: Tanto non hebbe*
*Altri da lei ſplendor, quanto VULPINI*
*Di lume a l'Arte d'Eſculapio accrebbe.*

**Gio: Vincenzo Caſtaldi.**



Digitalizzato da Google

## ANTONIO MONFORTE.

## XXII.

MAdre delle Arti, ānzi Reina delle Scienze vien detta la *Matematica*: la quale ogni altra colle ſue dimoſtrazioni avanzando, nella contemplazione della verità ſi rigira; tenendo nella certezza, e nell'evidenza il primo luogo. Ella ogni quantità principalmente conſiderando, diceſi *Aſtronomia*, allorchè la ſpecola ne' corpi celeſti: *Muſica* ne' ſuoni, e nel-



Digitalizzato da Google

le voci ſecondo la proporzion loro : *Ariſmetica* ne' numeri: e *Geometria* nelle miſure col mezo delle linee, de' circoli, de' triangoli, e delle altre figure. Sono però queſte, per la vaſtità delle cognizioni, che rendono co' loro quaſi innumerabili trattati, così neceſſarie; che ſtima il il *Patrizio* eſſere aſſai diſconvenevole non aver di loro notizia. Anzi fu ſentimento di *Pittagora*, e de' Filoſofi tutti, che non poſſano i Virtuoſi privi di quelle, giugnere al colmo della perfetta Filoſofia, ed alla verità, che l'umano intelletto ricerca; eſſendo come gradi, ed elementi alle coſe più alte. Ma ſono così difficili, richiedendo nel tempo ſteſſo intelletto, e memoria, anzi una grande immaginativa, che ſenza l'altrui voce ſpiegar da ſe medeſime non ſi poſſono: e *Platone*, che affermò eſſer principale, e divina l'*Ariſmetica*, perche apre non alle ſole Matematiche, ma ad ogni altra Scienza la ſtrada, argomentò dalla medeſima la nobiltà degl'Ingegni: *Arithmetici, qui natura ſunt, ad omnes, ut ità dicam, diſciplinas, acuti ſunt; & qui tardè, ſi in hac exercentur, etiamſi nullam aliam utilitatem capiant, acutiores tamen, quàm anteà fuerant, redduntur.* Non è altro l'Ingegno, che una forza dell'animo, colla quale ſi ſtende, e ſi eſercita nella cognizione delle coſe incognite, e negli Uomini ſi diſcopre nel principio medeſimo della fanciullezza. Perciò *Ovvidio*, che nacque con ingegno di Poeta, non ſapea favellar, che da Poeta: e promettendo al Maeſtro di non più far verſi, co' verſi medeſimi la promeſſa dichiarava. Anzi racconta *Seneca* averlo una volta udito difendere una Cauſa nella Scuola d'Arellio Foſco Rettorico; e parlò in maniera, che *Oratio ejus jàm tum nibil aliud potcrat videri, quàm ſolutum car-*

Frăc. Patritius *lib 2. de Reip. inſtit.*

Plato *in Epim. & in Dial.7 de Rep.*
Jo: Grămatic. *in 2. Poſterior.*
Judoc.Clichto. *in Epiſt.introduct ad Arith.*
Jac. Fabri.

Senec. *lib. 2. controverſ. 10.*

Digitalizzato da Google

*carmen*. E *Virgilio* non ſolo da fanciullo eſercitò la Poeſia contro Baliſta, infame per li ladronecci; ma prima che naſceſſe, la madre di lui gravida ſi ſognò partorire un belliſſimo lauro. Naſcono gl'Ingegni alle Arti; ed ANTONIO MONFORTE della Caſa de' Signori di Laurito nacque inclinato alle Matematiche, e ne' ſuoi teneri anni fè conoſcere, che ſi dovea rendere glorioſo nelle medeſime. Fu la ſua naſcita nel 1644. alli 28. di Maggio; ed appena giunto all'attitudine di apprendere le umane Lettere, fu applicato agli Studj. Ed inſtruito nell'erudizione da Monſig. Bonaventura Claverio Veſcovo di Potenza, fu in breve tempo ſtimato dal medeſimo, atto ad applicarſi alle ſcienze più ſublimi. Diè prima opera alle Leggi ſotto la diſciplina di D. Giuſeppe Pulcarelli primario Cattedratico Napoletano; e ne ricevè la Dottoral laurea nell' anno 1669. indi la Filoſofia da Lionardo di *Capua* apparando; appreſe nello ſteſſo tempo i principj della Geometria da Tommaſo *Cornelio*, Uomini di profonda letteratura nella Città di Napoli. Trasferitoſi in Roma, ſi perfezionò in quelle ſcienze colla direzione dell'Ab. Michelangelo Ricci, che fu poi Cardinale, e di Giannalfonſo *Borelli* celebre Filoſofo, e Matematico. E perchè gl'ingegni grandi ſofferiſcono malvolentieri vederſi racchiuſi tra le mura di una Città, benchè magnifica; ma voglioſi di mutar luoghi, con altri al loro genio conformi anelano aver pratica; poicchè *eſt cicada cicadæ chara, & formica formicæ*, conforme è provverbio; diſideroſo egli di conoſcere altri Letterati per fama univerſale celebrati, paſsò in Firenze, ove trattò famigliarmẽte coll'Eruditiſsimo Antonio Magliabecchi, con Giovanni *Cinelli*, e con

Donat. *in Vit. Virg.*

Vin-

Digitalizzato da Google

Vincenzo *Viviani*, ultimo diſcepolo del *Galileo*. In Bologna ebbe continui i diſcorſi Filoſofici con Marcello *Malpighi*; come ſimilmente nella Carteſiana Filoſofia con Franceſco *Travagini* in Venezia: ove per l'amiſtà letteraria conferiva con Geminiano *Montanari* le materie Aſtronomiche, e col virtuoſiſsimo Scolaro di Bonaventura Cavaliero, e gran Matematico Stefano *de Angelis* Profeſſore nello Studio di Padova le coſe più oſcure della Geometria. Ritornato in Napoli ſua patria colla corriſpõdenza di tanti Valentuomini, ſi applicò tutto a coltivar le dottrine, delle quali era già ricca la ſua mente, ed aſpettava la Repubblica Letteraria qualche ſuo nobile volume. Un perito Geometra *poſt tabulam latens*, come volle chiamarſi, propoſe dodeci Problemi riſtretti in un foglio, che furono creduti difficiliſsimi a poterſi ſpiegare per l'Analitica, tra gli dati gli angoli contenendo; ma dal Magliabecchi ricevendogli il MONFORTE, riducendo gli angoli a proporzione, con gran facilità, e brevità gli ſciolſe, con ridurgli ad un ſolo Problema: e nell'anno 1676. pubblicò dalle ſtampe la ſoluzione col titolo: *Epiſtola ad Clariſs. & Eruditiſs. virum Antonium Magliabecbi, continens ſolutiones Problematum, que Leidenſis Geometra poſt tabulam latens propoſuit.* Grande fu la ſtima, che per tutto fecero di queſta ſoluzione i Virtuoſi, e ne danno teſtimonianza gli Autori del *Giornale de' Letterati*, che in Roma ſi ſtampavano: ed il *Cinelli nella Biblioteca Volante*, ove ſi gloria aver avuto l'onore di conoſcere, e riverir l'Autore del dottiſsimo, ed ingegnoſiſſimo opuſcolo; ſecondo che ripete Lionardo *Nicodemo* nell'Aggiunta alla *Biblioteca Napoletana del Toppio*.

Cinelli *Bibliotec. volant. ſcanz. 2. a car. 32.*

An-

Anzi avendo preſa a trattare la ſteſſa materia il *Marchetti* in Piſa, e'l *Viviani* in Firenze, che ne ſcriſſero i loro libri; confeſsò il *Viviani* in una ſua lettera, che s'avrebbe già aſtenuto di pubblicare la ſua ſoluzione, ſe quella del MONFORTE aveſſe prima veduta. Voglioſo di oſſervare la Città di Coſtantinopoli, i coſtumi di quella Nazione, la potenza di quel Principe, e'l loro governo politico, ſi portò in Venezia nel 1681. per accompagnarſi con Giovambatiſta Donà Ambaſciadore, ò Bailo di quella Repubblica non men ſaggio, e gentiliſſimo, che inſtrutto nelle ſcienze naturali. Nella Città di Coſtantinopoli cadde in una infermità pericoloſa, nella quale il Bailo moſtrò ſingolare affetto, e prudenza ordinando a' Medici, che di continuo per ſegno di onore lo viſitaſſero, ſenza importunarlo co' mèdicamenti, conoſcendolo aſſai a quelli avverſo; poicchè *multos videmus Medicos, qui propter ægritudinis ignorantiam, morbum ſuis medicamentis adaugent*, ſecondo che *S. Baſilio* ſcriſſe; e che *multi ægroti decumbunt, & obeunt, qui ſine Medicis convaleſcerent*: al dire del *Petrarca*: Onde *Tolomeo* numera tra le morti violente quella, che dagli errori de' Medici vien cagionata. Vivendo in Napoli dopo il viaggio, dal Duca di Medina-Celi Vicerè del Regno, aſſai fautore delle Lettere, fu ſcelto per uno di coloro, che formavano la ſua Accademia; libero però dal peſo di recitare i ſuoi diſcorſi; baſtando, che ſolamente gli preſentaſſe al Vicerè ſolo, ſe così gli piaceſſe; e fu ciò ſprone, che pubblicaſſe nel 1699. due altri Opuſcoli pieni di molti nuovi ritrovati: uno *De Siderum intervallis, & magnitudinibus*: l'altro *De Problematum determinatione*: nel quale vedendoſi

Ptolom. 4 Quadripartii.

ador-

adornata la dottrina Analitica, ed accresciuta di nuove, e necessarie invenzioni, si dimostra non esser vero, che nell'Italia non sia la medesima ricevuta, come nella Francia si crede. Trattò nel primo della figura, e grandezza del Globo terraqueo, portando una nuova, e geometrica misura del suo diametro, con dimostrar fallaci le regole degli altri Astronomi: distinse l'altezza delle due sorti di vapori, che sono intorno la Terra: trattò anche della distanza, e grandezza della Luna, del Sole, degli altri Pianeti, delle Stelle fisse, e della parallasse delle medesime: sciolse parimente vn Problema Astronomico proposto, e non già sciolto dal *Galileo*, che *inventum in vulgus efferri nefas putavit, cum plura naturæ arcana à se recens detecta Sciolorum invidiam, atque odium peperissent*. Quanto fosse lodevole il suo ordine, profonde, ed ingegnose le sue speculazioni, e facile il suo stile in una materia così ardua, ben si *conosce* dà Professori, che leggono con soddisfazione le sue Opere: e tra gli altri il palesò in una lettera Michelangelo Fardella, prima Lettore delle Scienze Matematiche, poi promosso alla Cattedra primaria della Filosofia nello Studio di Padova: Sono pure state a' Virtuosi assai profittevoli, e gradite queste sue novità, e non già simili a quelle di Giulio *Schillero*: il quale bramoso di rendersi celebre con introdurre nuove cose nelle dottrine *Astronomiche*, proseguendo il pio disiderio di *Giovan Bajero*, che volea render Cristiano il Cielo delle *Stelle*, sostituendo alle immaggini profane le immagini degli Uomini, e delle cose sacre, cambiò colle insegne de' dodici Apostoli, i caratteri, e le figure de' segni del Zodiaco, tutte

Monfort. *de sider. intervall. cap.4.pag.48.*

le

le altre variando e colla pittura, e co' nomi de' Santi. Cosa invero assai difficile a potersi eseguire, e da niuno abbracciata; poicchè o sarebbe stato bisogno di consumare i libri degli Antichi, pubblicati nello spazio di tanti secoli; o per potergli intendere, affaticarsi invano gl' Ingegni colla perdita di gran tempo ad impararne il Catalogo de' nomi profani, e de' sacri; o pure dar nuovo principio a tutta l'Astronomia, come osserva il *Gassendo*. Intento il MONFORTE a disviluppare col suo intelletto, e col mezo di altro Opuscolo le intricate difficultà, che sono ne' moti delle Stelle, con un modo naturale, e facile per compimento dell'Astronomia; si spera che di breve lo darà alla luce, e si vedranno nell'età nostra giunte alla loro perfezione le scienze più difficili colla diligenza di un nostro Accademico.

Petr. Gassend. *in Physic. sect.* 2. *lib.* 2. *c.* 1.

## *OPERE.*

Epistola ad Clariss. & Eruditiss. Virum Antonium Magliabecchi continens solutiones Problematum, quæ Leidensis Geometra ist tabulam latens proposuit. *Ann.* 1676. *in* 12.
De Siderum intervallis, & magnitudinibus. Opusculum.
De Problematum determinatione, Tractatus ad Exim. & Clariss. Virum Anton. Magliabec. *Neapoli* 1669. *apud Nicolaum Abri in* 4.

*All'Illustrissimo Sig. Antonio Monforte.*

*PEr mezo del nostro Eruditiss. e celebre Sig. Magliabechi ho ricevuto il preziosissimo dono delle Opere ultimamente date alla luce da V. S. Illustriss. che per dirle con piena sincerità, quanto mi han dato giusto motivo d'insuperbirmi, vedendomi nella memoria, e stima di V. S. Illust. altretanto mi hanno, per così dire, imparadisata la mente, che gode immersa nelle sue profonde, sottili, ed ingegnosissime Specolazioni, che mi scoprono con sommo mio contento quel vero, che nè io, nè i nostri*



Digitalizzato da Google

*Maggiori hanno avuta la sorte di vedere; ed insieme a bastanza mi manifestano la forza, e penetrazione del di lei alto, e lucido intendimento, da me per fama universale già da tanto tempo venerato. Assicuro V.S. Illustriss. che non mi poteva capitare un dono di maggior prezzo, e valore. O quanto mi piace l'ordine, e facilità dello stile, ed il vedere una dottrina così ardua, e spinosa, accoppiata ad una maniera di scrivere amena, e molto venutale lontana da quella barbarie, che suol rendere acerbe, e tetre le umane discipline. Il metodo, con cui Ella investiga il Diametro della Terra è nuovo, e sicuro. Ho letto con soddisfazione, e profitto la soluzione del Problema proposto; ma non isciolto dal Galileo nel suo capo della grandezza della Luna; come anche la maniera, con cui si deduce l'altezza dell'uno, e l'altro alito, e quanto Ella ci ha prodotto per osservare la parallasse delle Stelle fisse. Che doverò poi dire del suo veramente avreo, e dottissimo Opuscolo* De Problematum determinatione, *con giustizia per lo suo gran prezzo, e valore consecrato al singolarissimo merito del Sig.* Magliabechi, *il Nume dell'Erudizione del nostro Secolo. V.S. Illustriss. maneggia una sì difficile materia con tanta nettezza, facilità, e profondità, che si può giustamente vantare di averci dato quel, che fin'ora non ha avuto nè meno ardire di prometterci l'analisi de' nostri passati. Io me ne congratulo col Mondo Letterato, che ed ammirerà in questi pochi fogli l'inventrice, ed ampia sua mente; e con ragione si lusingherà di vedere finalmente ridotte alla sua perfezione, e maturità le Scienze nel resto delle Opere, che si degnerà pubblicare a beneficio di coloro, che amano la luce, e coltivano le buone discipline. Io ne scrivo oggi a tutti i miei amici Letterati, e principalmente al dotto, e rinomato Sig.* Guglielmini *in Padova, e già in queste Librerie ho parlato altamente del suo grau sapere, e nobiltà delle sue Opere. La priego onorarmi di qualche suo stimatissimo comandamento, ed accogliermi nel numero de' suoi più teneri, e riveriti amici; giacchè col regalo delle sue gloriose fatiche ha voluto darmi il merito di professarmi*

*Di V.S. Illustriss.*

*Venezia 18. Luglio 1699.*

*Obbligatiss. Cordialiss. Divotiss. Serv. vero*
Michele-Angelo Fardella.

Al

Digitalizzato da Google

# Al Sig. ANTONIO MONFORTE

## Peritiſſimo nelle Matematiche.

## SONETTO.

*Da' Caratteri tuoi ſ:rgo eruditi*
*Oſcurati gli Euclidi, e gli Archimedi:*
*A' Tolomei, a' Firmici precedi,*
*Vinci i Vitruvj, e ſuperi gli Architi.*

*Qual ora il Ver con le figure additi,*
*A i Ticoni, a i Copernici non cedi;*
*E annoverar può il Merto, che poſſiedi*
*Con gli Numeri tuoi pregi infiniti.*

*Dichiari così facile ogni aſſunto,*
*Che imprendi; che chiariſſimo diſcerno,*
*Che di Virtù sù l'Apogeo ſe' giunto.*

*Onde con vanto, e con ſaper ſuperno*
*Toccan le linee tue di Gloria il punto;*
*E ne' Circoli tuoi ſe' fatto eterno.*

Andrea Perrucci *Accad. Spenſ.*



Digitalizzato da Google

## Ad Eundem.

### De Siderum intervallis perbellè differentem.

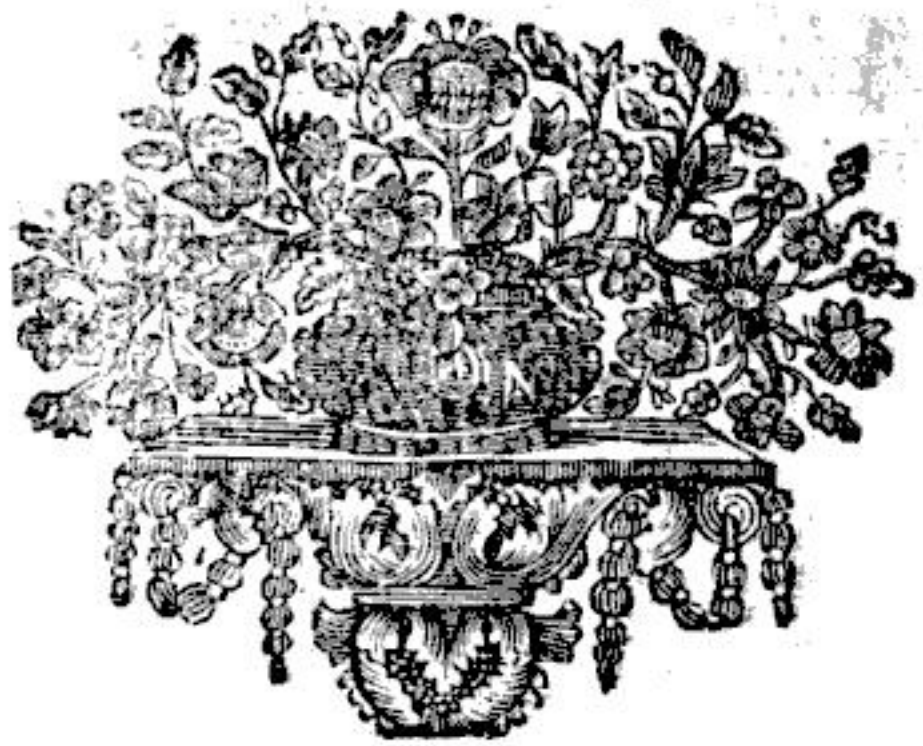
### *EPIGRAMMA.*

*Quòd ſpatium Cœli ſcribas, quòd ſidera ſervet,*
*Ipſa tibi debet candida ſaxa Paros.*

*Mortalis nomen tantùm, ſed cætera Divùm:*
*Maxima Te magni Numinis Aula manet.*

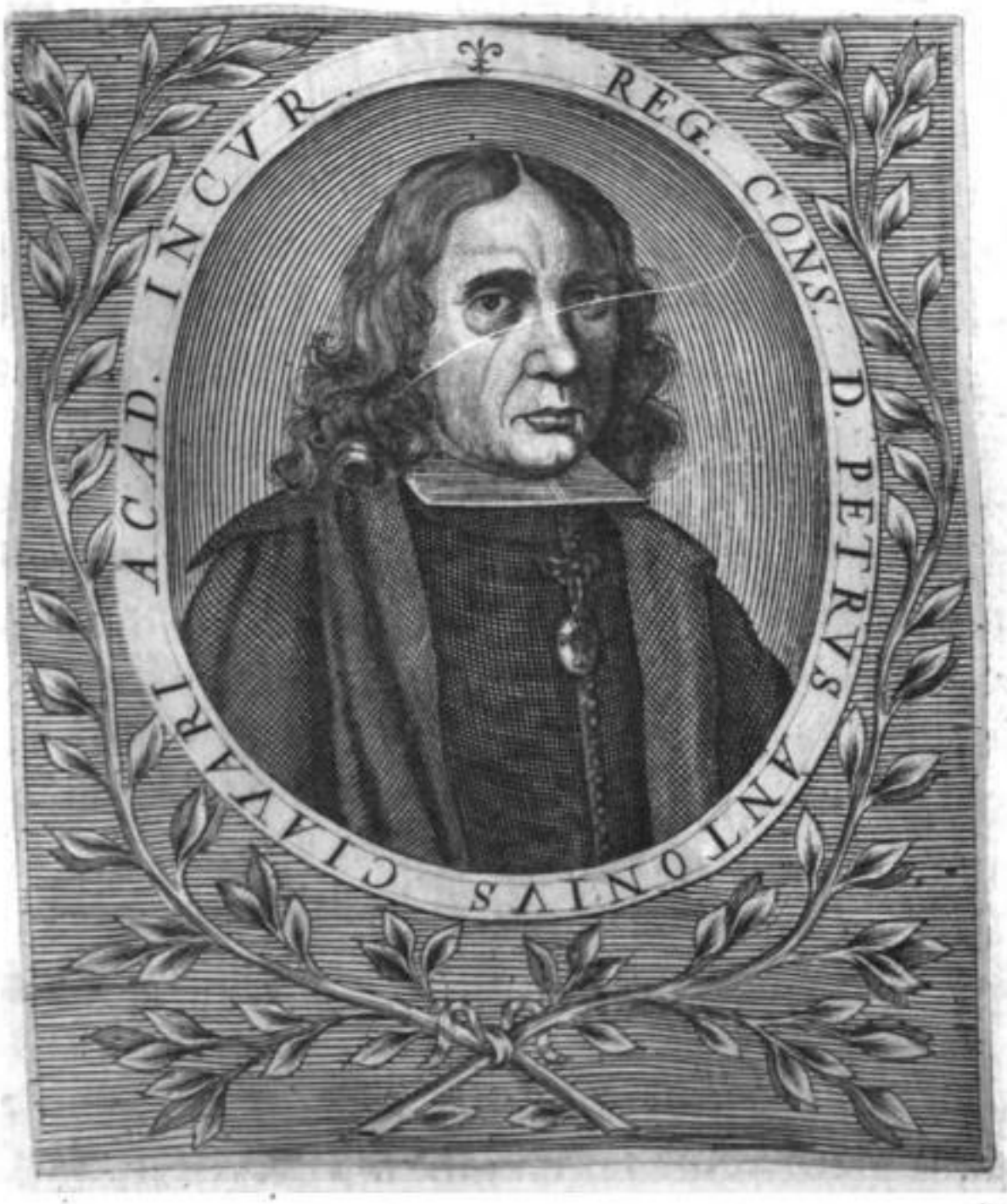
*Condidit (haud fallor) quicquid tua dextera, Cœlum eſt:*
*Hinc Te Cœlicolis quis neget eſſe parem?*

Abbas D. Dominicus Almericus
*Acad. Innominatus.*



*D.PIE-*

Digitalizzato da Google




## D. PIETRO-ANTONIO CIAVARI

*Regio Consigliere di S. Chiara di Napoli, e Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, al presente Governadore di Capua.*

## XXIII.

NEcessarj strumenti a conservare gl'Imperi non solo son le Armi, colle quali alla violenza de' nemici si resiste, ma le Leggi, con cui i popoli a ben vivere si costringono. Laonde dichiarò *Giustiniano*, che la Maestà Imperiale così dee colle armi essere

*Justinian. in proem. Instit.*

Digitalizzato da Google

essere ornata; come armata colle Leggi, acciocchè ne' tempi della Guerra, e della Pace governar giustamente potesse, ed il Principe negli ostili combattimenti magnifico trionfatore divenga, e religiosissimo osservatore della giustizia nello svellere le iniquità dagli animi degli Uomini. Contrastando perciò i Professori di quelle a stabilire la loro preminenza, vantano i Guerrieri l'origine della Milizia dopo la creazione degli Angeli; quando succedè quel memorabile combattimento nel Cielo; donde da Michele, e da' Compagni furono i superbi ribelli di Dio scacciati; e per dimostrare la nobiltà loro si pregiano, che son sacri gli Ordini de' moderni Cavalieri, i quali e la Religione, e la patria, e le vedove, e i pupilli difender sogliono; perlocchè i Principi medesimi non isdegnano chiamarsi onorati col ricever le insegne di Cavalleria; e i Letterati stessi in premio de' loro studj, e delle fatiche, i titoli degli Armigeri ottengono. Ma i Leggisti col gloriarsi, che dalla creazione del Mondo avessero principio le Leggi, e che i Legislatori dagli Antichi fossero stati come Dei adorati, la precedenza pretendono; perchè ha la lor professione per oggetto la Giustizia, la quale non meno della fortezza militare, che di ogni altra virtù è più nobile; e comãdando con reale autorità per la osservanza di quella, non già le forze del corpo, ma l'intelletto impiegano: Essendo Marte Tiranno, *nulla Regi convenientior actio est, quàm justitiæ executio*: disse *Plutarco*; ed afferma *Plinio*, che sia il Re la vera legge di tutti: anzi *Omero* volle, che i Re da Giove avessero avuto, non le machine atte ad espugnar le Città, ma le Leggi abili a mantenerle; poicchè la guerra ogni inumanità esercitando, il tutto dissipa,

*Apoc.12.*

*Plutarc.in Demetr.*

Digitalizzato da Google

ſipa, rovina, e conſuma: anzi le ſteſſe Leggi della Natura *in contrarium mutat*: come *Curzio* diceva. Favoriſce a' Leggiſti *Marco Tullio* ſcrivendo: *Non minorem utilitatem adferunt, qui Reip. præſunt, quàm qui bellum gerunt; itaque eorum conſilio ſæpè aut ſuſcepta, aut confecta bella ſunt. Quarè expetenda magis eſt decernendi ratio, quàm decertandi fortitudo: temerè enim in acie verſari, & manu cum boſte confligere, immane quiddam eſt, & belluarum ſimile.* Trattarono tal queſtione di precedenza Signorolo *Omodeo*, Chriſtofano *Lanfranchino*, Pietro *Calefato*, Giacomo *Beni*, il *Caſſaneo*, Aleſſandro *Taſſoni*, ed altri in gran numero; anzi Ludovico *Bolognino* introducendo a difeſa de' Leggiſti Franceſco d'Arezzo, a favor de' Guerrieri l'invitto Federigo Duca d' Urbino, e a decider la conteſa Aleſſandro Tartagno, finſe un duello. Ma ceſſar dee nella perſona di D. PIETRO-ANTONIO CIAVARI, il quale ornato non men di Toga Senatoria, che di Manto Cavalleresco onorevolmente ſi vede; ed armando le mani colla ſpada, e colla bilancia di Aſtrea, fa riſplendere nel petto la Croce militare dell'Ordine di Calatrava. Nacque nella Villa di Loſarcos di Navarra, Dioceſi di Pamplona nello ſteſſo anno 1645. in cui la Città di Napoli fè perdita del ſuo celebre Letterato *Giovambatiſta Manſi* Marcheſe di Villa; ed il ſuo giorno natalizio fu il decimo del meſe di Giugno, aſſai creduto felice da' ſuperſtizioſi Romani; perchè in eſſo e dedicarono il Tempio alla Dea Concordia, ed alla Fortuna forte: e celebrarono il trionfo del Proconſole *Didio*, e le Feſte Matrali all'Aurora, che Dea Matuta nominarono. D. Pietro Ciavari dell'Ordine Militare di S.Gia-

Curt. *lib.* 5. Cic. 1. *Offic.*

P. Maſcul. *in Faſt.* ex Livio, & Gyrald.

Digitalizzato da Google

S.Giacomo,Capitano di Fanteria nel ſoccorſo di Fontarabia, e della Milizia nella difeſa di Tarragona, e nell'acquiſto di Barcellona ; anzi Diputato nella Dieta di Ratisbona , e nel viaggio dell'Imperadrice Maria; fu ſuo degniſſimo Genitore, e de' ſuoi germani fratelli D. Carlo , Capitano de' Cavalli di corazza nello Stato di Milano , e D. Ferdinando Cavaliere di Alcantara, Paggio del Cattolico Monarca Filippo IV. e Capitano di Fanteria in Fiandra, nel Terzo del Marcheſe di Zeralbo , e Governadore del Portoſecco di Caſtiglia . Diſcende pur la ſua nobile Famiglia dal Signore della Caſa , e del luogo di Ciavari della Solana in Navarra ; di cui fu il Veſcovo di Pamplona, D. Nicolò Ciavari , che laſciato nel governo di quel Regno dal ſuo Re , per la cui difeſa fu ammazzato dal Mareſcial Pierres de Peralta ;! e perduta la battaglia, per gli Agramonteſi, de' quali ſeguivan la fazione tutti di queſta Caſa ; fecero anche perdita della Signoria di quel Caſtello, e della Terra di Ciavari, che fu dal Re Cattolico aſſegnata in Commenda alla Religione di Malta . Quindi facendo ritorno di Francia in Navarra il Padrone , ottenne da quella Maeſtà non ſolo molti ſtabili, e molte giuriſdizioni nella Villa di Loſarcos ; ma il reggimento della medeſima, che poi D.Ferdinando, Zio di PIETRO-ANTONIO ſenza mercede veruna diè in liberal donativo al Monarca ſteſſo per mano del Conte di Caſtrillo a ciò diputato; dopo aver fatta ſpeſa immenſa nell'oſpiziar Filippo II. e la di lui Corte nella ſua Caſa , la qual oggi in Majorato poſſiede D. PIETRO-ANTONIO. Era appena in età di un'anno, e mezo ; e come uno de' Nobili benemeriti della Corona, ricevè da Filippo IV.e la penſione

di

Digitalizzato da Google

di ducati trecento ſopra il Veſcovado di Pamplona, la quale con Bolla di Aleſſandro VII. Pontefice cominciò a godere di anni ſette: e l'Abito di Cavaliere di Calatrava; acciòcche ſperimentaſſe, che *nihil eſt tàm honorificum filijs, quàm bono, & honeſto genitore eſſe natos*. Dopo aver apparata nella iteſſa Villa di Loſarcos la Gramatica da Franceſco Zerezo, paſsò in Pamplona ad apprender la Rettorica dal P. Zavaleta Gieſuita, ed in Logrogno da Franceſco Gamboa de' Padri della Mercede; indi ſi trasferì in Salamanca, ove fu nella Giuriſprudenza Civile, e Canonica addottrinato da D. Franceſco Ramos del Manzano, e da D. Giuſeppe de Retes; e prima che riceveſſe in età di anni diecesette i gradi ſoliti, terminato il corſo de' ſuoi ſtudj, ottenne dal Veſcovo di Pamplona, precedendovi l'eſame in concorſo di nove oppoſitori, un pingue beneficio Eccleſiaſtico nella ſteſſa Villa ſua Patria. Fatto Collegiale Cappellano del Collegio maggiore dell'Arciveſcovo di Toledo nella Univerſità di Salamanca, ſoſtenne molte Concluſioni pubbliche, ed allo ſpeſſo impugnò le altrui, ſembrando la pietra focaja dell'Ab. *Certani* col motto: *Repercuſſa ſcintillat*; poichè facea in quelle conoſcere quanta foſſe l'elevatezza del ſuo ingegno nello ſpargere i raggi della ſua dottrina: la quale indirizzando all'utile pubblico, incominciò a partecipare a' giovani, inſegnandogli dalle Cattedre, che per molti anni governò, dall'avvertimento di *Cicerone* ammaeſtrato: *Nullum munus melius, maiusvè Reip. afferre poſſumus, quàm ſi doceamus, atque erudiamus juventutem*. E' divenuta così biaſimevole la libidine dello ſcrivere nella Giuriſprudenza, che eſſendo ben grande il numero di coloro, i qui-

Scob.

Cic. 3 de Divinat.



Digitalizzato da Google

li più tosto a trascrivere le cose già dette si veggono, ed accrescere i volumi, e ad introdurre la confusione, ch'è madre delle liti, necessario sarebbe quel che pensò Giulio Cesare, che *destinabat Jus civile ad certum modum dirigere, atque ex immensa, diffusaque legum copia, optima quæque, & necessaria in pauciſſimos conferre libros*: come riferisce *Svetonio* rapportato dal *Lipsio*; o pure quel che il medesimo palesa di Vespasiano, il quale dopo le guerre civili *cum litium ſeries ubique majorem in modum excreviſſent, ipſe ſorte elegit, qui judicia, quibus peragendis vix ſuffectura litigatorum ætas videbatur, extrà ordinem dijudicarent, redigerentque ad breviſſimum numerum.* S'invidiano quei tempi, ne'quali fiorivano il *Budeo*, il *Duareno*, il *Cujacio*, il *Concio*, il *Brissonio*, il *Forcatolo*, *Pietro Gregorio Tolosano*, i *Gentili*, i *Godofredi* tra' Francesi: il *Ferretto*, *l'Alciato*, i *Fabri*, e gli altri tra gl'Italiani, che restituendo alla Giurisprudenza medesima lo splendore, e la dignità, la privarono della barbarie, dalla quale occupata si vedea. Quelli imitando D. PIETRO-ANTONIO, pubblicò due Tomi, a' quali diè titolo: *Didascalia multiplex veteris, mediæ, & novæ Juriſprudentiæ*: che dedicò a D. Giovanni di Austria. Passò in Napoli colla carica di Regio Consigliere di S. Chiara, conferitagli dalla Maestà Cattolica di Carlo II. nell'anno 1680. in premio della virtù sua; ed accrescendo i Tomi suddetti nella Spagna pubblicati, gli ristampò in Napoli collo stesso titolo, dedicando il primo *al* Marchese de los Velez; e'l secondo al Marchese del Carpio, Vicerè amendue del Regno; e fu stimata così nobile, e pellegrina la sua fatica Letteraria, che affermò il Canonico D. Giro-

Giusto Lipſ. *Avvertim. Polit lib 2 cap 10 avv.1.e 2.*

Digitalizzato da Google

rolamo *Borgia*, poi Vescovo di Tropea, aver in essa osservato *sexaginta gemmarum colores*, che osservò *Isidoro* risplendere in quella pietra, che riferisce. Ha con ottima soddisfazione per lo spazio di più anni governata la Delegazione di varj Arrendamenti, di Luoghi pij, delle Religioni, delle Arti, e delle Case ragguardevoli; e terminando le Cause più gravi nel Sacro Consiglio da Commissario, ha fatto ammirare la sua continua residenza nel Ministerio, e la prudenza nel maneggio della Giustizia. Sono già sette anni, che si vede Terzo Capo di Ruota, meritevole delle cariche più supreme del Foro; ed è così illuminato il suo intelletto, che gli conviene per simbolo quell'arcolajo, ne' cui rigiri si districa l'inviluppata matassa, col motto aggiunto dall'Ab. Certani: *Implicata distinguit*: perlocchè voglioſa è la Gran Corte della Vicaria di vedere spesso destinata la sua Ruota nelle relazioni; mentre chiaro nello spiegarsi, e vivace nel comprendere, toglie agli Avvocati la cura di parlare. Fanno di lui onorevole menzione il Reggente, e Consigliere D. Carlo *Petra*, il Consigliere D. Biagio *Aldimari* nelle opere loro, D. Lionardo *Guttierez*, e ne' suoi Allegati più volte D. Francesco *d'Andrea*, uno de' più glorioſi Soggetti, che tra' Giurisc̃onsulti, tra' Filosofi, tra gli Oratori, tra gl'Istoriografi, e tra' Ministri si sia mai veduto nella Repubblica Letteraria. Si spera, che a gloria della Società nostra, ed abenefizio de' Virtuosi, pubblicherà di breve altre sue Opere, che hà sotto la penna, la quale darà l'immortalità al suo nome.

Borgia *in relat. ad Cardin. Caracciol. Archiep. Neap.* Isidor. *lib. 16. Orig.*

---

*OPERE.*

Didascalia multiplex veteris, mediæ, & novæ Jurisprudẽtiæ. Tom. 2. in 4. *Ristãpata, Neap.* 1682. *apud hæredes Marci Ant. Ferri in fol.*



Digitalizzato da Google

Integerr.& doctiſs.Dom. D. PETRO-ANTONIO CIAVARI Cath. Majeſtatis Regio Conſiliario.& Ordinis Calatravæ Equiti præſtantiſſimo.

## *EPIGRAMMA.*

*CIAVARRI effulges majoribus ortus ab altis:*
*Gloria, ſed geſtis cedit Avita tuis.*
*Æneæ ſimilis, proavorum ſpernis honores,*
*Et tua, quæ ſolus feceris ipſe, vocas.*
*Cernere Solones videor, doctoſque Lycurgos,*
*Cum regis in medio Regia Jura foro.*
*Integra ſi quondam ſuperos Aſtrea receſſit,*
*Illa tuà poſuit pondera juſta manu.*

D. Joſeph Matthæi *Fiſci Patron.R.Audient. Theatinæ Acad.Incurioſus.*

Ad Eundem.

## *EPIGRAMMA.*

*Docta tibi excortem peperit Salamantica laurum,*
*Parthenope meritam præbuit alma Togam.*
*Quæ potiora putem? Tibi quòd dedit utraque Famam,*
*An tu, quod Famæ ſubdis utramque tuæ?*
*Altera jure Togam tibi debuit, altera laurum,*
*Utraque at auſpicijs ſurgit ad aſtra tuis.*

U.J.D. Carminus Giannini, *Accad.Incurioſ.*

## *DISTICHON.*

*Te Genus, Ingenium, Legum prudentia, Honores,*
*ANTONJ, extollunt, ſed magis his Probitas.*

U.J.D. Paduanus Guaſcus *Accad.Incurioſ.*

*D. NI-*

Digitalizzato da Google

## D. NICOLO' GASCON, Y ALTAVAS

*Marchese d'Acerno, Cavaliere dell'Ordine Militare di Alcantara, e Reggente Decano della Regal Cancellaria di Napoli.*

## XXIV.

Dipinse per la Giustizia *Crisippo* una Vergine bellissima, adornata di corona sul capo, di oro nella veste, e di monile nel collo; in cui un'occhio scolpito appariſca; e tutto severità nell' nell'onesto suo volto, e negli occhi di acutissima vista, si mo-

Chrysip. *apud* Gellium *lib.* 14 *c.* 4. *Noct. Att.*

Digitalizzato da Google

moſtri meritevole delle riverenze. Altri la figurarono veſtita di bianco, e colla benda ſu gli occhi, armata la deſtra con un faſcio di verghe, e colla ſcure, e la ſiniſtra colla fiamma di fuoco; avendo a canto la ſpada, e la bilancia. Debbono invero coloro, che della Giuſtizia ſon miniſtri aver aperti gli occhi per iſcuoprire la verità naſcoſta, e'l proprio merito degli Uomini, bendandogli nelle paſſioni, e nelle altrui luſinghe, per diſtribuire colla giuſta proporzione i gaſtighi, e i premj; avendo la mẽte ſempremai dirizzata verſo il Cielo; poicchè *res omnes mortalium divina inſpicit juſtitia*. Ella è pur l'anima del Principe, a cui giudicare appartiene; però gli antichi Rettori delle Repubbliche, e de' popoli, ſapendo quanto ciò foſſe lor convenevole, ſi appellarono col nome di Giudici; nè con altro titolo ſi nominarono i ſettanta Diputati al governo della Repubblica degli Ebrei; laonde maneggiar non ſi dee, che da Uomini ſufficienti, di bontà, di pratica, e di ſcienza dotati; acciocchè poſſano eſſer di ajuto a ſoſtenere il peſo del Principato; ſecondo il conſiglio di Mecenate ad Auguſto. Meritevole per ciò della ſua carica ſuprema di Reggente è D. NICOLO' GASCON, per eſſere alla medeſima aſceſo dopo lo ſtudio alla dottrina neceſſario, e dopo la ſperienza in altri Miniſterj. Nacque alli 6. di Dicembre, giorno dedicato a S. Nicolò il Grande, nel 1645. nella Città Lucenſe nel Regno di Aragona, di Famiglia nobiliſſima, illuſtrata non ſolo dal gran Capitano, e Generale Bernardo Gaſcon, che recò tante vittorie colle ſue armi al Re Ferdinando il Cattolico, ſecondo che ſcrivono il *Mariana*, e'l *Rogatis*, ma da Guglielmo Gaſcon primo Miniſtro di Saragoſa; la cui prudenza fu valevole a com-

Dionyſ. Halicarnaſſ.

Dion. *lib.* 52.

Digitalizzato da Google

a comporre le discordie tra il Re Giacomo di Aragona il Conquistatore, e i suoi Zij, come il *Zorita* riferisce. Perchè proprio è de' Nobili applicarsi alla cognizione delle Scienze, cominciò egli ad apprendere le umane Lettere, nelle quali per lo spazio di pochi anni si vide appieno instruito; indi studiò nell'Università Ostense la Logica, la Filosofia, e la Metafisica, nelle quali ottenne la laurea del Magisterio; e fu sì grande il suo profitto per l'elevatezza dell'ingegno, che parea in lui avverarsi la favolosa sentenza di Platone intorno la Reminiscenza; stimando, che non altro fosse il sapere degli Uomini, che un certo raccordarsi di tutte quelle cose, che sapea l'animo, prima che al corpo si unisse: *Scientiam nihil aliud esse, quàm reminiscentiam, animumque naturaliter omnia cognoscere nativæ luci, quam specus corporis obumbrazerat, subindè redditum*; perlocchè poi unito, fosse necessaria la disciplina ad isvegliarlo, e l'esercizio. Passando all'applicazione delle Leggi Civili, e Canoniche, terminò tutto il corso delle medesima sotto la direzione di ottimi Cattedratici; e sostenendo continue Conclusioni, secondo l'instituto di quella Università, ascese al grado di Dottore nel 1663. Per la fama della virtù fu aggregato al numero de' Professori della celebre Accademia di Salamanca; in cui esercitandosi di continuo ne' virtuosi contrasti per isvegliare la gioventù studiosa ad affezionarsi alla dottrina, dimostrò il suo talento, col quale a guisa del Cavallo figurato dall'Accademico *Veloce* tra gli *Erranti* di Brescia, col motto: *Velocitate palmam*: gli altri avvanzando nel corso Letterario, conseguì la Cattedra primaria nel 1667. dalla quale insegnò la materia *De Fi-*

Plato in Phædo.

*dei-*

Digitalizzato da Google

*deicommiſſis* ; e molte altre Legali. Gran queſtione può cadere tra' Politici ; ſe alla Repubblica ſi reca maggior giovamento da coloro, che i giovani a ſaper amminiſtrar la giuſtizia inſtruiſcono ; o da coloro. che la giuſtizia amminiſtrano ; e di vero ſembra grandiſſimo l'utile nel vederſi gran numero di Soggetti, che foſſero valevoli a i governi colla dottrina, che hanno appreſa dalle Scuole per eſercitarla ; con tutto ciò fu D. NICOLO' tolto alla ſua Cattedra dopo due anni di lettura, ed eletto in età giovanile dalla Maeſtà Cattolica Preſidente della Regia Camera di Napoli, come nel ſeguente anno ne ricevè il poſſeſſo in premio del ſuo nobile eſercizio ; perchè *qui docti fuerint, fulgebunt quaſi ſplendor Firmamenti : & qui ad juſtitiam erudiunt multos, quaſi ſtellæ in perpetuas æternitates* : ſecondo la profezia di *Daniele*. Fu mirabile la ſua prudenza, e l'attitudine, eſercitando le principali commiſſioni del Real Patrimonio ; perlocchè avendo dimoſtrato l'integrità ſua tanto deſiderata ne' Miniſterj, fu inviato al governo della Città di Capua ; indi all'altro della Regia Dogana di Foggia. Nel medeſimo Tribunale coronò il ſuo glorioſo corſo colla commiſſione della fabbrica, e della pubblicazione della nuova moneta, oltre l'aver più volte ivi aſſiſtito come Decano nell'uficio di Luogotenente ; imperocchè per li ſuoi gran meriti fu nel 1689. da Carlo II. Re delle Spagne *eletto* Reggente della Real Cancellaria. E' già *quello il* Supremo Tribunale del Regno, avendo per Capo *il* Vicerè, con cui un corpo coſtituiſcono i Miniſtri, che diconti Conſiglieri Collaterali ; perchè nella Regal Corte aſſiſter debbono al Principe vicini per amminiſtrare con intera, ed

Dan. *cap.* 12.

Thor. *de Magiſtr. at.*

or-

Digitalizzato da Google

ordinaria giurisdizione la giustizia a' popoli. Nello stesso risplende D. NICOLO' colla carica di Reggente Decano, adornato col titolo di Marchese d'Acerno, e coll' Abito Cavalleresco dell'Ordine di Alcantara, gloriandosi di essere colla sua dottrina giunto all'ultimo grado de'Regj Ministerj; potendo ben dire: *Nisi literarum cultus præstitissem alijs, ne dignitate quidem, nisi præter meritum excelluissem*: come dicea Sigismondo da *Erbestein*, nobile Barone, e Scrittore dell'Istoria di Moscovia, il quale dopo varie Ambascerie a' Principi de' Turchi, de' Moscoviti, e de' Tartari con lode esercitate, avendo fatte in una tavola delinear tutte le sue cariche, e le azioni, nel mostrarle essendo vecchio a Giovanni Eraldo, si pregiava di aver'ottenuto nell'Accademia di Vienna la laurea di Bacelliere, che il primo frutto delle fatiche del suo ingegno era stata, e di ogni altro onore il più caro; mentre gli altri titoli erano derivati o dallo splendore della Famiglia, o dal favore de' benevoli. Paragonando *Plutarco* i fratelli agli Elementi tra loro contrarj, e diversi nati dalla materia prima, secondo la sentenza di *Aristotile*; suppone, che *ex ijsdem parentibus nascuntur fratres ingenijs dissimillimis*; il che molti ancora affermano de' figli; ma ciò si scorge fallace nella Famiglia Gascon; poichè non meno accresce a D.NICOLO' le glorie D.Francesco suo degnissimo fratello, il quale da Cattedratico pubblico in molte cospicue Università di Aragona si vede adornato coll'Abito della Milizia di S. Giacomo, e Capo di Ruota del Regio Consiglio in Napoli; che D. Antonio suo figliuolo Avvocato Napoletano, che dopo aver'esercitata la carica di Fiscale del Tribunale della Regia Revi-

Beyerlinck.

Plutarch. in *Moral.*



Digitalizzato da Google

sione, s'indirizza colla virtù sua a calcar le pedate del suo Genitore; acciocchè si sperimenti la similitudine di Crisostomo: *Sicut arbor in fructu cognoscitur, & fructus per arborem demonstratur: sic parentes cognoscuntur in filijs, filij per parentes.* Tra molte Allegazioni di D. NICOLO' vien dal *Toppio* nella sua *Biblicteca* riferita una sola Fiscale Feudale sopra la Devoluzione della Baronia di Prata, che fu del Principe di Colubrano, data in luce nel 1672. ma pur altre sono uscite dalle stampe, e pubblicar molte opere potria a beneficio della Legal Repubblica: anzi si aspettano i *Commentarj Giuridici, e Politici* sopra i Libri de' *Digesti di Scevola Giurisconsulto*, e sopra alcune risposte mirabili di *Papiniano*, de' quali fa menzione lo stesso *Toppio*. La Società nostra, che si pregia vederlo descritto nel numero de' suoi illustri Accademici, nõ cessa augurargli serie lunghissima di anni a beneficio de' popoli, che dalla *bilancia* di Astrea da lui maneggiata, la rettitudine della giustizia sperimentano.

Chrysost. *in Matth 23. homil 45.*

Toppio *par.2. fogl.363.*

---

## *OPERE.*

Allegazione Fiscale Feudale sopra la Devoluzione della Baronia di Prata, che fu del Principe di Colubrano; 1672.
Commentaria Juridico-Polit. super libros Digestor. J. C. Scævolæ, & super aliquibus Responsis mirabil. Papiniani m.s.

---



Digitalizzato da Google

Al Ritratto del Signor

## D. NICOLO' GASCON, Y ALTAVAS

Marcheſe di Acerno, e Reggente della Real Cancellaria di Napoli.

### SONETTO.

*Ecco il nuovo Licurgo, il ſaggio Iſpano*
*Sovra lino ingegnoſo al vivo eſpreſſo:*
*Nè maneggi d'Aſtrea ſempre indeſeſſo,*
*La giuridica penna ha ſempre in mano.*
*Rigido nel punir; ma giuſto, e umano*
*Porge ſollievo a l'innocente oppreſſo.*
*Altro ne l'opre ſue; fuor che ſe ſteſſo*
*Emulo di virtù, ſi cerca in vano.*
*Corre del Nome ſuo Fama veloce;*
*Ove il Sole rinaſce, ove ſi eſtingue,*
*Nè di pallido Lete ombra le noce.*
*Muto, quì la favella ei non diſtingue;*
*Ma fa delle ſue lodi in carte, in voce*
*Scriver più penne, e ragionar più lingue.*

Baldaſarre Piſani *Accad. Spenſ.*



Digitalizzato da Google

Ad Eundem.

## *EPIGRAMMA.*

*Parthenope Virgo, niveis invecta quadrigis,*
*Te Auriga viſa eſt tangere regna Poli.*
*Hæc repetit clauſos Aſtreæ tuta receſſus;*
*Ac dextræ libram porrigit ipſa tuæ.*
*Auſpice te, noſtros recolens nunc Diva Penates,*
*Sirenis placido littore læta ſedet;*
*Hinc meritis nitidus longo memoraberis ævo:*
*Ac addet GIMMÆ pagina culta decus.*

U. J. D. Vitaſianus Gattoleo
*Acad. Securus.*

## *DISTICHON.*

*Summopere ipſe nites: addit nomenque, decuſque*
*Cum GNATO, FRATER: Quid mage conſpicuum?*

U. J. D. Paduanus Guaſcus
*Acad. Incurioſus.*



Digitalizzato da Google

# F. TOMMASO-MARIA CARDINAL FERRARI.

## XXV.

SOn comuni le lamentanze de' Letterati, che vilipesa in ogni tempo si sia la Virtù veduta, e costretti gli Scienziati a mendicar nelle Corti il vivere, o riceverlo colle fatiche delle proprie mani, o sperar invano da' Principi il sollievo.

Ci

Ci raccorda non ſenza compaſſione l'antichità, ch'era neceſſitato *Epitetto* a menar la vita ſervendo: e *Plauto* chiamato Principe della lingua, e dell'eleganza latina da *Gellio*, a volger la ruota di un molino per ſoſtentarſi. Ne' Secoli a noi più vicini ſi doleva il *Doni*, ſperando vederſi libero un giorno dalle ſue lunghe miſerie; e nella contrada di Torre di Nona Giovan-Andrea *Anguillara* morì di ſolo diſagio; anzi il *Dante*, il *Petrarca*, il *Boccaccio*, il *Sannazaro*, e mille altri dalla povertà maltrattati aver finiti i loro giorni col biſogno delle coſe più neceſſarie ſi leggono. Quel Giuſeppe *Scaligero* tanto celebrato per Uomo d'ingegno dal *Caſaubono*, da Gaſpare *Bartio*, da Pietro *Scriverio*, da Gaſpare *Scioppio*, e da tutti anche nemici, tenuto univerſalmente erudito, di cui ſcriſſe Giulio-Ceſare *Bulengero* Gieſuita Sorboniſta, che nell'anno della ſua morte *noſtra ætas neminem majori ad literas genio, ingenioque tulit, & fortè anteacta ſecula parem omni doctrinæ genere non habuerunt*: invitato dal Re Errico IV. ad eſſer ſucceſſore al famoſiſſimo *Lipſio* nella Cattedra di Leidem; fu ivi coſtretto a ricercare non ſolo un padre di famiglia, a prender la Caſa a pigione, e ad apparecchiarſi la ſupellettile; ma a pregare il ſuo *Douſa*, che l'annual ſalario gli foſſe contribuito; perchè *lentis maxillis* era pur coſtretto a cibarſi. Venuto nell'Italia l'*Allacci*, e rimproverato dagli Eretici, ch'era ſolito *menſis veſci opiparis*; riſpoſe, che ben era *ſummis etiam viris, & Principibus charus, hominibus benè eruditis non aſpernabilis*; ma che ſecondo ch'egli ſcrive: *jejunijs, & abſtinentijs, quas indicit Eccleſia, aſſuetus ſum, atque exercitatus; ſumptu, quo poſſum, ex meo epulas paro, & ſic*

Ant.Gell. *lib 7. Noct Att cap 17 & lib.3 cap. 3.*

Bulenger. *bi-ſtor. l.12.*

Scalig. *ad Jan. Douſa Epiſt. l. 4 n 367.*

Digitalizzato da Google

*ſic in magna hac menſa, & offis opiparis non multa ſuperſunt fercula.* Vile, ed abbietta eſſer la dottrina de'Virtuoſi appena riconoſciuta credon, che ſi rimiri allo ſpeſſo, e trionfar ſul Carro della Fortuna l'Ignoranza portata alle ricchezze, alle dignità, ed agli onori; onde dicea da Poeta Girolamo *Fontanella*:

Fontanell. *par.* 2. *Ode* 1.

*Che mi giova di Lira armar la mano,*
*E con muſico ſtral ferir la Morte;*
*Se da l'Orba tiranna eſpoſta invano*
*Di me trionfa ingiurioſa Sorte.*

Di queſta ſcriſſe *Maſſimo* Tirio: *Hæc cum ſit penitùs cæca, immoderataque cum virtute ſibi inſtituit certamen; eique & reſiſtere, & repugnare non dubitat; ſitque ſæpiſſimè, ut virtutem agitans conturbet.* Si lagnava Alvaro *Pelagio*, che davanſi ne' ſuoi tempi agl'Ignoranti le Prelature, e ſcriſſe ancora *Bernardo* da lui riferito: *Quis in Prælaturam hodie evocatur, quì virtute aliqua polleat? nàm etſi aliqui non verè ſapientes, ſed ſcioli ad Prælationes accedant; propter malam vitam tamen eorum, Eccleſiam implevit erroribus.* Ma le querele degli Uomini debbon pure ceſſar una volta; imperocchè non le ragioni di amicizia, o i favori de' Principi, ma il puro merito della virtù, e dottrina adornarono di Porpora Cardinalizia Fra TOMMASO-MARIA FERRARI, come di lui ſcriſſe il *P. Cavalieri*; e del Cardinal *Gaetano* avea prima ſcritto il *P. Piò*. Alli 2. di Novembre dell'anno 1647. nacque in Caſalnuovo, ragguardevol Terra della Provincia di Lecce, che fu prima l'antica Città di Manduria, divenuta ne' paſſati Secoli campo di Marte, e calamita de' Regnanti per la ſua ampiezza, e per lo ſito delizioſo; di cui ne ſcriſſe il *Galateo*; poicchè dopo il Regno d'Idonomeo

Alv. Pelag. *l.* 3. *c.* 2.

P. Cavalieri *tomo* 2. *Galleria Domenican. cart.* 254. P. Piò *lib.* 4 *par.* 1. *degli Uomini illuſtr. dell'Ordin. Domenic.*

Digitalizzato da Google

meo Liſio co' Salentini, paſſando in potere de' Conſoli di Roma, e combattuta, anzi preſa dopo lungo aſſedio da Annibale Cartagineſe fu dal valore di Quinto Fabio Maſſimo reſtituita a' Romani; a' quali avendola Totila rapita, l'eſpoſe al dominio de' Greci; indi agl'incendj degli Agareni; onde biſognò a Ruggiero Normanno riedificarla ſu le antiche reliquie. Fu la naſcita di TOMMASO della Famiglia FERRARI, così illuſtre di lignaggio, come di letteratura; avendo dato più Uomini coſpicui, non ſolo alle Dignità Cattedrali del Regno, ed a diverſi Tribunali; ma alla Nobiltà Manduriana, ed alle Lettere ſteſſe; e ſarà immortale la fama di Antonio *Bruni* ſuo Zio materno, Vicario Generale del Cardinal Geſſi, Segretario del Duca di Urbino, e celebre Poeta, che giunſe collo ſplendore del ſuo talento, dopo aver fatto acquiſto dell' amicizia del *Marini*, del *Preti*, dell' *Acbillini*, e di tutti i Letterati del ſuo ſecolo, ad occupar il primo luogo nell' *Epiſtole Eroiche*; meritando per la ſua dottrina gli Elogj dall' *Eritreo* o ſia Gianvittorio *Roſſi*, dal *Craſſo*, e da altri nobili Scrittori, e miſuratori degl'ingegni. Ancor fanciullo, quaſi preſago di dovere a ſe ſteſſo, alla ſua patria, ed alla Domenicana Religione apportare ſpeziale ornamento, volle abbandonar la vita ſecolare quaſi prima, che la praticaſſe; ed avendo nella medeſima il nome di Pietro-Agoſtino; ſembrava appunto il ramo de' coralli nel mare col motto: *Avulſum pulchrius*; e perchè

P. P[illegible]io-Tom. Chia[illegible]voni *Circoli Mathemat.* car. 7.

Menin. *Ritrat. del Sonett. cap. 13.*
Kritræ. *in Pinacothec.*
Lorenz. Craſſ. *Elog. degli Uomin. Letterat.*

*Herba fuit mollis, pelagi nutrita ſub undis,*
*Qui modò purpureo ſplendet honore lapis.*
*Æquoreas Mundi felix, qui deſerit undas*
*Gemma erit illuſtris, ſi prius herba fuit.*

Barglocc. *lib.3. Epigr.99.* come cantò Giovambatiſta *Barglocco*; nel veſtir l'abito di S.Do-

Digitalizzato da Google

S.Domenico, lo cambiò nell'altro,che ritiene oggigiorno, acciocchè in età più provetta poteſſe far paſſi maggiori nella virtù, alla quale con nuovo nome fu a quella invitato; non altro eſſendo tal cambiamento de' nomi, che una erudizione fruttuoſa nella Filoſofia ſpirituale, conforme Dio gli cambiò ad Abramo, a Sara, a Giacobbe. Conoſciuta ben toſto la ſua indole virtuoſa, fu applicato allo ſtudio delle Lettere, che ne' Religioſi inſtituti ſi ricercano, ſecondo la dottrina di *S. Tommaſo*; non ſolo per la *vita contemplativa*, illuminando l'intelletto nella conſiderazione delle coſe Divine, e togliendo gli errori; ma per lo biſogno nell'uficio della predicazione, e degli altri ſpirituali eſercizj; e per isfuggire così colla fatica la concupiſcenza, e'l deſiderio delle ricchezze; come a dare inſegnamento all'ubbidienza. Ma volendo dargli i Superiori più idonea opportunità, e maggiore ſtimolo di far profitto nelle Scienze lo deſtinarono in Napoli nel Collegio del Monte di Dio, ſotto gl'inſegnamenti del Maeſtro Fra Filippo-Maria Tarentino, rinomato Reggente in quei tempi. E creſcendo in lui tutto giorno l'applicazione ſtudioſa, e la perizia dottrinale, in cui ſi vedea non ſenza ſtupore creſcer anche nella bontà de' coſtumi, e nella rigoroſa oſſervanza delle regole del ſuo Ordine; ſi eſercitò frequentemente nelle Prediche,e nelle Diſpute con applauſi continui al ſuo nome. Ha forza veramente l'eloquenza di rapir gli animi altrui, e l'efficacia di Damonida nel dire, baſtevole a perſuader quanto volea, non ſolo fu temuta da Piſiſtrato il Tiranno di Atene, che a tutti, fuorchè a lui permettea il parlargli; ma una recitata in Senato dal Filoſofo Teomaſte fu più valevole a dare a Filippo Ma-

D.Thom. 2. 2. qu. 188. art. 5.



Digitalizzato da Google

cedone una Città assediata;che l'armi di Filippo stesso non furono.Così egli recitando un *Panegirico* della Beata Rosa, poscia tra le Sante canonizata dalla Chiesa; fu con tanta maraviglia applaudita la sua sacra, e natural facondia, che invaghì gli Uomini più saggi ad udirlo. Asceso alla dignità Sacerdotale, si accrescevano in lui le virtù, e la pietà religiosa, che ammirabile il rendeano; perlocchè fu poscia con esempio singolare annoverato senza suo richiedimento da' Padri del Convento di S. Spirito della Congregazione della Sanità con amore speziale tra' figli del loro Monistero. Udì la fama dell'abiltà sua, e profitto negli studj il Generale Roccaberti, e chiamandolo in Roma quando appunto fu egli fatto Lettore, per ammirare il suo celebrato talento, l'espose all'esamina per li gradi del Magistero. Durissimo tormento degl'ingegni più felici è senza dubbio l'esaminazione; poicchè in essa richiedendosi in un tempo stesso una viva prontezza di memoria, e d'intelletto nel porgere le risposte non già premeditate; allo spesso ha fatto arrossire i primi Valentuomini del sapere. Leggiamo nelle opere di *Paolo di Castro* nobile Giurisconsulto essere stata molto grande la confusione di quel Filippo di Regio, Uomo di autorità grande, e maestro di quasi tutti i Dottori, ch'erano in Parigi ne' suoi tempi,il quale dopo avere in Padova insegnato,giunto in Pavia, ed offerendosi di rispondere a qualsivoglia dimanda, che gli fosse stata proposta intorno la materia delle *Ultime Volontà*, gli convenne vergnosamente ammutire ad una interrogazione,che gli fu fatta da *Bartolo*. Non così avvenne a TOMMASO-MARIA; imperocchè a qualunque materia di tutta la Filosofia, e della Teologia co-

Paul. de Castro *l.patter Severinam.ff de cōd. & dem. apud* Jo:Bap.de Caccialup.*de modo studendi,document.9.*

Digitalizzato da Google

coraggioſamente eſponendoſi; fu tanta la ſua gloria, che meritevole del Magiſtero fu comunemente riputato. Ma per non porgere oſtacolo il Generale a quei gran progreſſi, che promettea la ſua virtuoſa applicazione, l'inſtituì Lettore di Filoſofia nel Collegio di S. Tommaſo d'Aquino di Napoli nell'anno 1673. Ci paleſa la ſperienza, che ſiccome degl'Ignoranti è proprio l'inſuperbirſi, e ſimili affatto a' Cineſi, i quali affermavano eſſere il Mondo tutto racchiuſo dentro le lor mura; credonſi dotti, quando appena han veduto il frontiſpizio d'una breve Scienza: onde un Pedante penſava le Scienze tutte aver ritrovate nella Gramatica dell'Alvaro, che avea di continuo nelle mani. Così natural coſa è degli Scienziati ſtimarſi certamente ignoranti, perchè la moltitudine delle materie, che ſaper ſi poſſono, mancar nella loro cognizione oſſervando; conoſcono eſſere aſſai debole, ed inferiore la conoſcenza di quelle coſe, che hanno con molta fatica imparato. Ritruovavaſi già il FERRARI nel colmo della ſua dottrina, che pur'era profonda, e non come certe ſquamme di peſci, o certi vermi, o come alcuni legni putridi, che di notte riſplendono, e poco ſono ſtimati, perchè hanno luce, e non calore, al dir di *Bartolino*; e nondimeno con ammirabile umiltà, e modeſtia tra' Padri il più ignorante riputandoſi, potea dire con Seneca nel darſi tutto agli ſtudj: *Nullus mihi per otium dies exit; partem noctium ſtudijs vendico; non vaco ſomno, ſed ſuccumbo, & oculos vigilia fatigatos, cadenteſque in opere detineo.* Anzi al P. Alberto Valente ſuo diſcepolo, che fu poi Maeſtro, diſſe talvolta nel vederlo da vanagloria del ſapere tentato, che può l'Uomo aver motivo in ogni linea d'inſuperbirſi, ma

Thom. Bartholin. *l. de luce.*

Senec. *ep.* 8.



Digitalizzato da Google

non già in quella delle Scienze; eſſendo pur certo quel che
Plin. *lib.* 3 *ep.* 5. dicea *Plinio* il vecchio, al riferir del Nipote: *Nullum eſſe librum tàm malum, qui non aliqua parte prodeſſet:* ed in cui non ſi ritrovi qualche coſa, che dagli ſteſſi Uomini dotti non ſi ſappia. Terminato in quel Collegio il corſo della Filoſofia, continuò coll'uficio di Maeſtro di Studio nel 1676. e nell'anno ſeguente, perchè in Roma celebrar ſi dovea il Capitolo Generale, fu ſcelto dal Roccaberti per Cattedratico per la Provincia di S. Croce nell'Indie. Eran dedicate le Concluſioni al Cardinale Altieri Protettore dell'Ordine, ed egli con tanto valor le difeſe, che nel calare dalla Cattedrà ſi udì le comuni acclamazioni, che far ſi doveſſe Maeſtro; come fu toſto laureato in età poco più dell'Angelico Dottore, e del *Ferrerj*; anticipando alle ſolite fatighe i ſuoi meriti; e fu ancora coſtituito Bacelliere ordinario dello ſteſſo Collegio. Il P. Monroy, che ſuccedè nel Generalato lo deſtinò Reggente nel 1680. e lo riconfermò di là a tre anni. Ma perchè volea Innocenzo XI. ſtabilire in Bologna una rigoroſa oſſervanza nel Convento di S. Domenico, l'inviò alla Reggenzia di quel luogo col Priore P. M. Bonifacio Grandi, così alto era il cõcetto, che di lui tenea il Pontefice. Diſpiacendo a quei Padri Lombardi aver Superiori, che della lor nazione non foſſero; per volontà del Legato Apoſtolico fu neceſſitato a trattenerſi in Imola; ma preſo il poſſeſſo della ſua carica per ordine del Papa nel 1685. nella vigilia ſteſſa di S. Domenico, fu rimirato con oſſequio ſpeziale per la fama del ſuo gran ſapere, e per li coſtumi virtuoſi; poicchè non era egli ſimile a quel vaſo pieno di acqua raſente l'orlo; in cui, ſecondo la curioſa ſperienza de' Filoſofi, benchè aggiu-

gner

gner non ſi poſſa più licore, nondimeno ſi ammettono dentro quantità di ſali di natura, e di figura tra loro diuerſi, inſino a tanto, che ſazio di quelli, dia ripulſa di altra aggiunta, o pur trabocchi e ſi verſi; mentre attiſſimo ad ammettere nel ſuo animo, oltre la vaſtità della dottrina, le virtù d'ogni ſpezie, e d'ogni quantità, coltivava tra le altre, quelle doti religioſe, ch'erano in quella carica neceſſarie. La ſua ſcienza nelle Cattedre, ne' Circoli, e ne' Pergami dimoſtrata ben rara, lo fè divenire appo i Granduomini ragguardevole: e baſtava il ſuo nome ad allettare ogni Scienziato all'udienza delle ſue Diſpute, o delle ſue Prediche; ed alla lettura de' ſuoi manoſcritti, che per l'Europa tutta venivan celebrati. Dovea già eſſere confermato dal ſuo Generale nella Reggēzia di Bologna; ma eſſendo come quella Candela acceſa del *Picinelli*, e coperta dal vetro, col motto: *Tegmine clarior*: mentre più egli riluceа per lo ſuo proprio pregio, che per gli ornamenti della carica, onde ſtava coperto; fu ſcelto ad altra aſſai più biſognoſa di Soggetto valevole a maneggiarla. Inſtituito S. Domenico Lettore della Sacra Scrittura da Onorio III. e Maeſtro della Sacra Teologia col titolo di Maeſtro del Sacro Palazzo, fu queſto uficio non ſolo perpetuato nella Religione Domenicana, che numera ſin oggi ſeſſantaquattro Maeſtri, compreſi quattro degli Antipapi: ma grado più proſſimo a poter aſcēdere alla Dignità di Cardinale; come già ſi videro Annibaldo Annibaldenſe della Molara, a cui dedicò *S. Tommaſo* d'Aquino le ſue *Lucubrazioni* ſovra i libri delle ſentenze: Ugone *Seguin*, Guglielmo *Godivo*, Giovan *Morlandino*, Guglielmo *Sudre*, Giovan *Caſanova*, Giovan *di Torrecremata*, Tommaſo

Gaſsēd. *in Philoſoph. Epicur.*

P. Filipp. Picinel. *lib. 5 Mūd. Simbol cap. 6. num. 55.*

Monſ. Sarnelli. *lett. Eccleſiaſt. Tom 1. lett. 49.* P. Gio: Michele Cavalieri *Galleria Domenic.*

Digitalizzato da Google

maſo *Badia*, Agoſtin *Galamino*, Vincenzo *Maculani*; Michel *Mazarino*, e Raimondo *Capiſucchi*; oltre quelli, che furono eletti Veſcovi, ed altri già deſtinati alla Porpora. Morto Maeſtro del Sacro Palazzo F. Domenico-Maria Pozzobonelli, illuſtre nella dottrina, e bontà de' coſtumi, negl'impieghi eſercitati in ſervizio della Santa Sede, e dalla morte prevenuto prima di mirarſi nel Collegio de' Cardinali; fu a tal carica eletto con ſua lode il FERRARI da Innocenzo XI. che gli accoppiò l'altra di Predicator Pontificio, nel 1688. Moſtrò forze valevoli a maneggiare affari sì gravi; e conforme da Sacro Cenſore potea dire con Ruperto: *Datus eſt mihi calamus ſimilis virgæ, ut in medio Eccleſiæ Catbedram haberem Magiſtralem*: ed impedire alle altrui penne il macchiar la purità della Fede: così da Sacro Oratore colle ſue voci rinvigorire per l'oſſervanza del Vangelo il Pontefice ſteſſo, e tutto il Collegio Apoſtolico. Ben conoſceva il ſuo merito il Cardinal Pignatelli fin da quei tempi, ne' quali fu Legato in Bologna; ed innalzato al Soglio Vaticano col nome d'Innocenzo XII. perchè tuttavia ſcuopriva ingrandite le pie operazioni, l'innocenza de' coſtumi, e la di lui bontà grande di vita; alli 12. di Dicembre dell'anno 1695. l'adornò colla Porpora Cardinalizia nella promozione fatta di dodici Cardinali, per ſolo impulſo dello Spirito Santo; convenendo, che *gloriam, & honorem non debet ſequi virtus, ſed ipſa virtutem*: come inſegnò *Agoſtino*. Con giubilo comune fu sì degna promozione da tutti ricevuta: e pur ſi veggono ſu le ſtampe i *Circoli Matematici*: Panegirica Orazione recitata in applauſo alli 15. di Gennajo del 1696. nel Duomo di Manduria tripudiante

Rupert. *in Apoc.c.11.*

D.Auguſtin. *de Civ. Dei lib 5.*

in

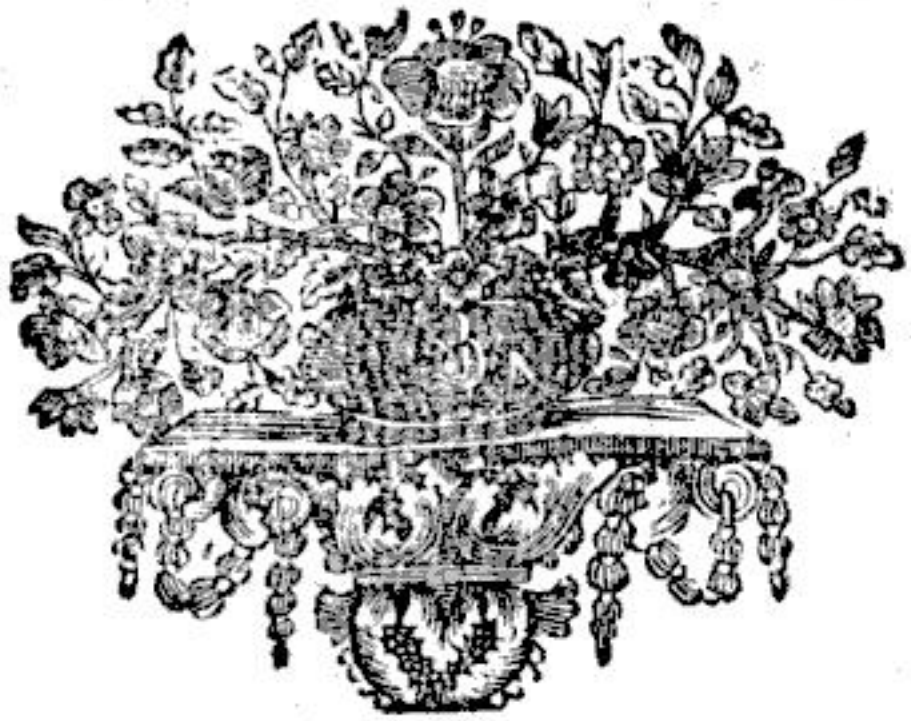
Digitalizzato da Google

in più Feſte pompoſe dal P. F. Pio-Tommaſo *Schiavoni* Domenicano, e Lettor Maggiore in Gallipoli. Dandogli dunque il Pontefice il titolo di Prete Cardinale di S. Clemente, lo ritenne per ajuto del ſuo Ponteficato nello ſteſſo Palagio Apoſtolico ; appropriandogli ancora per ſoſtentamento onorevole la Badia di S. Bartolomeo in Galdo ne' confini della Dioceſi di Benevento, e della Vulturara, che gode il dominio temporale di due Terre: quella di *Mater Domini*, ed alcune altre : ed avendo eretta in Religione la Congregazione de' Padri di S. Ippolito del Meſſico, lo deſtinò primo Protettore della medeſima. Lo fè intervenire alle primarie Congregazioni del S. Uficio: del Concilio: de' Veſcovi, e Regolari : dell'Eſame de' Veſcovi, e de' Sagri Riti: lo ſtabilì Prefetto della Congregazione dell'Indice, colla qual carica ſembra divenuto Preſidente della Repubblica Letteraria : ed anche Protettore de' Cherici Regolari Miniſtri degl'Infermi; e dal Pontefice Regnante ſi vede collocato nella nuova Congregazione per lo Calendario Romano. In tante cariche, le quali ſin'oggi ſono a lui ordinarie, par che abbia avanti gli occhi l'ammonizione di *Agapito* fatta all'Imperador Giuſtiniano : *Divitiæ evaneſcunt, & vulgi favor, & aura tranſit; ſola vitæ Deo placentis gloria immortalis ſæculis coextenditur, & trans oblivionis tenebras collocat poſſidentes* : poicchè non può comprenderſi tutto quello, che in lui ſi ammira di Religioſo, e di Pio. Quelle ſteſſe virtù amando ne' Letterati, che a lui ſon proprie, ſveglia pur dubbio, ſe la Pietà, e la Dottrina gareggiando nel ſuo animo, l'una, o l'altra più ſovrabbondi: nè azione paleſando, che degna non ſia di eſempio, e di lode, ſimile in-

Agap. Diac. *in epiſt. ad Juſtin. Imper.*

Azael. *Arab. in fragm. de ponder. elem.*

invero è a quella pietra Solare ; ſe ad *Azaello* ſi crede ; ſolita a piovere allo ſpeſſo nell'Arabia Felice, che ſcuopre un Sole in ogni parte, in cui ſi divida ; e ſe quella ſteſſa di nuovo in più minuzzoli ſi ſpezzi, dà toſto altri, ed altri Soli a divedere ; laonde alla Società noſtra Letteraria, che lo gode giojoſa annoverato nel ſuo Ruolo, all'Adunanza di *Arcadia*, che lo numera tra' ſuoi illuſtri Accademici col nome di *Filarete Nuntino* ; e ad ogni Aſſemblea ne' Secoli venturi ſervirà di eſempio nobiliſſimo, che non può ſtar vilipeſa la dottrina di alcun Letterato ; quando colle virtù quella ſi accoppia, le quali ad ingemmarla ſon veramente valevoli.



THO-

Digitalizzato da Google

## OPERE.

Tractatus De Sacra Doctrina.
De Deo Uno, & Trino.
De Angelis.
De Beati Viſione Beatifica.
De Incarnatione.
De Gratia, Juſtificatione, & Merito.
De Vitijs, & Peccatis.
De Voluntario, & Involuntario.
De Fide, Spe, & Charitate.
Curſus Philoſophicus.
Panegirici.

THOMAS--MARIA CARDINALIS FERRARI ORDINIS PRÆDICATORUM.

*Anagr. purum.*

HIC RARA DIS DOCTRINA, SAL TERRIS, ROMÆ, AD PRIMA FORI MUNIA.

## EPIGRAMMA.

*Cur tibi cognomen FERRARIUS, aurea quando*
*Virtus, Sorsque tibi grandia dona dedit:*
*Purpura circumdet cum te, Tyriuſque galerus,*
*Condecoret, noſtri gloria rara ſoli.*
*Quid cauſæ eſt igitur? dicam; ſic nempe vocatus*
*Nil tumidus ſuperes, quòd bona cuncta tui.*

U. J. D. D. Simon Viglini *Acad. Incuriоſ.*

## DISTICHON.

*Diceris à Ferro, FERRARI. At nomina fallunt:*
*Det nomen Magnes: dum tibi corda trabis.*

U. J. D. Paduanus Guaſcus *Acad. Incuriоſ.*



Digitalizzato da Google

All'Eminentiſs. Sig. Cardinale

## FR. TOMMASO-MARIA FERRARI

Domenicano, dottiſſimo Teologo, e Predicatore, promoſſo al Cardinalato.

### SONETTO.

*E i Demoſteni a Grecia, e i Tullij a Roma*
*Il mio FERRARI vinſe, e i pregi rari,*
*Roma a far nel Quirin più ſingolari,*
*Laureate Eminenze al merto inchioma.*
*Se il Sol d'AQUIN ne' ſuoi Licei ha doma*
*L'Idra dell'Aquilon ſenz' haver pari:*
*Di TOMASO ſeguace il mio FERRARI*
*Del Cielo Vatican per Sol ſi noma.*
*La face del GUSMAN per lui più ſplende*
*Di gloria a' lampi, e'l ſacro orar de' Chioſtri*
*In FERRERI, e FERRAR le norme apprende.*
*Dunque viva Virtù, ch'a' tempi noſtri*
*Per aſſodare il Vaticano, intende*
*Fin dal* Ferro *ſcavare Eroi per gli Oſtri.*

Fr.Giacinto-Maria de Petris *de' Predic.Baccel. di Sac.Teol. Accad.Spenſ.*

*MONS.*

Digitalizzato da Google

## *MONS. D. POMPEO SARNELLI*

*Veſcovo di Biſeglia.*

# XXVI.

Ono i Veſcovi guardatori de' popoli nominati: e ſiccome ſon di quelli i maggiorevoli, così debbono chiaramente ſovrabbondar di Santità, e di dottrina. *Viliſſimus computandus eſt, niſi ſcientia, & ſanctitate præcellat, qui eſt dignitate præſtantior*: *dicea Simmaco* Pontefice: ed affermò il ze-

D.Ambrof. *lib. de Sacer.digni. cap.6.*

lantiſſimo Ambrogio: *Quid aliud interpretatur Epiſcopus, niſi Superinſpector; maximè cum ſolio in Eccleſia editiore reſideat, & ità cunctos reſpiciat, ut cunctorum oculi in ipſum reſpiciant.* Ma ſe più a loro convenga la Scienza Teologica, o la Giuridica, è pur controverſia tra' Profeſſori, derivata dal *Tridentino Concilio*, da cui fu ſtabilito, che ſia tale il Prelato; *ut muneris ſibi injungendi neceſſitati poſſit ſatisfacere; ideòque in Univerſitate ſtudiorum Magiſter, ſivè Doctor, aut Licentiatus in Sacra Theologia, vel Jure Canonico meritò ſit promotus, aut publico alicujus Academiæ teſtimonio idoneus ad alios docendos oſtendatur. Quod ſi regularis fuerit, à Superioribus ſuæ Religionis ſimilem fidem habeat.* Vogliono *Soto*, *Vaſquez*, *Turriano*, ed altri Teologi co' Cardinali *Gaetano*, e de *Lugo*, che ſia più neceſſaria la Teologia, sì perchè l'uficio, che nella Conſegrazione viene a' Veſcovi impoſto è il predicare, la cui materia non ſono già le Leggi, ma l'Euangelio, nel quale la Sacra Scrittura, ch'è propriamente la ſcienza Teologica, e la dottrina della Santa Fede ſi comprende; sì ancora, perchè ſono eglino tenuti ad inſegnare il popolo, acciocchè oſſervi quelle coſe, che a' coſtumi appartengono, il che proprio è de' Teologi. Per la lor dottrina fortemente i Dottori pugnando; eſſere più convenevole la Giuriſprudenza Canonica difendono, la Teologia non altrove biſognando, che ne' paeſi dall'Ereſia, e dall'Idolatria infettati; danno però a' Canoniſti la preminenza, i quali più ſicuramente le Cauſe trattar poſſano, e conoſcere, che ſpettano al Foro le forme de' giudizj, i cambj, i contratti, i beneficj, le cenſure, e ſimili materie; tanto più, che non ſolo conobbe

*Concil. Trid. ſeſſ.22. cap. 2.de reform.*

Cajetan. *ad 2.2. D.Tho. q. 185. art.3.*
Sotus *lib. 3. de Juſtit qu.6.artic.2.*
Salon 2. 2. *qu. 63 art.2.*
De Lugo *to 2. de Juſt diſp.35. ſect. 2.num.4.*

la

Digitalizzato da Google

la perizia de' Canoni la ſua Origine dalle Leggi civili, e dalla moral Filoſofia; e però ſembra più atta al governo della Criſtiana Repubblica; ma non v'è pur Canoniſta, che ſi vegga al tutto ignorante di quella baſtevole Teologia, che ſi apprende dal continuo ſtudio de' Canoni. Così l'*Abate*, *Giovan-Andrea*, l'*Oſtienſe*, *Felino*, *Azorio*, *Bovadilla*, *Cenedo*, e *Lotterio* mantengono: oltre il *Rodriguez*, l'*Alzedo*, il *Diana*, e molti altri. Ma ſe l'una, o l'altra opinione approvare ſi debba, non ha certamente luogo la controverſia nella perſona di Monſ. D. POMPEO SARNELLI Veſcovo della Chieſa di Biſeglia: poicchè accoppiando con altre dottrine la Teologia, e la Giuriſprudenza, nelle quali ricevè degnamente la Dottoral laurea, può ſecondo il biſogno rappreſentar da Teologo, e da Canoniſta. Nato in Polignano, Città della Provincia di Bari nell'anno 1649. alli 16. di Gennajo, fu indirizzato alla profeſſione degli Scienziati, apparando nelle Scuole della patria quelle prime facoltà, che gli venivano permeſſe. Ricevè ſin dal ſettimo anno dell'età ſua la tonſura Chericale, e nel decimoquarto, per maggiormente avvanzarſi nello ſtudio, ſi portò in Napoli, ove tuttavia attendendo alla continua letteraria fatica, incominciò a perfezionarſi nelle umane Lettere, tanto neceſſarie agli Eccleſiaſtici, che il Pontefice Eugenio ordinò coſtituirſi in tutti i Veſcovadi i Maeſtri, e Dottori, *qui ſtudia literarum, liberaliumque artium dogmata aſſiduè doceant; quia in his maximè divina manifeſtantur, atque declarantur mandata.* Nella Regia Univerſità imparò le Leggi da D. Franceſco *Verde* celebre profeſſore, che divenne poi Veſcovo di Vico-Equenſe; e nel Collegio di S. Tom-

Abbas *de cōſtag. & affin. cap. 1. num 9.*
Hoſtienſ. *& Jo: And. ibid. cap. 2.*
Felin. *cap. Clerici de judic.*
Barbos. *de poteſtat. Epiſc. par. 2 alleg. 1. n. 30.*
Diana *tract. 12. reſol. 1. tom. 7.*

*Cap. de quibuſdam dist. 37.*

maſo

maſo di Aquino appreſe la Teologia ſotto gl'inſegnamenti del dottiſſimo Cardinal Ferrari, ch'era ivi Lettore in quei tempi. Diè ſaggi del ſuo non ordinario ingegno, e della ſacra letteratura, colla quale riſplender dovea nel Mondo Letterario dagli anni ſteſſi della ſua fanciullezza, poicchè avvezzando la ſua Muſa al canto non già di materie profane, come da fanciullo avea cantato *Virgilio* ſcrivendo il *Mureto*, ed altri Poemi; ma delle lodi de'Santi, formò un picciolo *Poema di S. Anna*, che poſcia pubblicò dalle ſtampe nel 1668. Promoſſo a' ſacri Ordini, ed al Sacerdozio, ſtampò il *Filo d'Arianna*, cioè i Commentarj intorno ad un'Epigrāma, che nel Chioſtro di S. Domenico maggiore di Napoli ſi leggea: opera così cara a' Virtuoſi, che per la medeſima fu egli dal Conte Carlo-Ceſare *Malvaſia* nominato coll'encomio: *Ingenij acumine nulli ſecundus:* e pubblicò nello ſteſſo tempo in Roma l'*Alfabeto Greco* rapportato con ſua lode nel *Giornale de' Letterati*: ed in Napoli la *Parafraſi de' ſette Salmi Penitenziali* in verſo elegiaco. Da Clemente X. Pontefice nel 1675. fu eletto Protonotario onorario; ed anelando ſempremai arricchir di nobili volumi la Repubblica virtuoſa (oltre il primo *Diario Napoletano* ſotto nome di *Salomone Lipper*, che fu poi ſenza nome ogni anno replicato) diè alla luce il *Donato diſtrutto rinovato*, ch'è il primo libro della ſua profittevole Gramatica. Onorato nel ſeguente anno dalla Corte Arciveſcovale col privilegio di Napoletano, perſeverando nelle letterate fatiche, ſi fè veder meritevole di quell'Impreſa dell'*Areſio*, che ad eſprimere un Virtuoſo, figurò il Cavallo, che gira la macina, col motto: *Nulla meta laboris.* I libri favoloſi, come *corrut-*

Malvaſia *in Ælia, Lælia Criſpis.*

ruttori de' coſtumi, e delle hiſtorie ſono ſtati da più Autori biaſimati; onde ſcriſſe il Mureto: *Ut enim muſtum bibunt, qui vini veteris acrimoniam, ac auſteritatem non ferunt: ſic pueri, & viri puerorum ſimiles, quia ſeriò ſcripte hiſtoriæ gravitatem, ſeveritatemque non capiunt, inanibus ſe fabulis propter quandam illarum cum biſtoria ſimilitudinem oblectant.* Laſciò anche Ludovico *Vives* la ſua cenſura dicendo: *Libri ſunt ab otioſis hominibus confecti, pleni eo mendaciorum genere, quod nec ad ſciendum quicquam conferat, nec ad benè vel ſentiendum de rebus, vel vivendum: tantùm ad inanem quandam, & præſentem titillationem voluptatis, quos legunt tamen homines corruptis ingenijs ab otio, atque indulgentia quadam ſui; non aliter, quàm delicati quidam ſtomachi, & quibus plurimum eſt indultum, ſacchareis modo & melleis quibuſdam condituris ſuſtentantur, cibum omnem ſolidum reſpuentes.* Sentimenti più gravi dimoſtrarono il *Gerſone*, il *Rainaldo*, il *Caſſaneo*, e molti Dottori, che da Giacomo *Caſtellano* ſon riferiti. Ma ciò dir non conviene a coloro, che leggeranno l'iſtoria Comica degli *Avvenimenti di Fortunato*, dal SARNELLI ed nome anagrammatico di *Maſillo Reppone* tradotta, ed illuſtrata; poicchè traſportãdo egli quella favola dall'idiom. Spagnuolo, e dal Franceſe, e di nobili Epiſodj accreſcendola in maniera, che finſe il libro cantar di ſe ſteſſo:

Marc. Anton. Muretus *vol. 2. Orat. 11.*

Vives *lib 2. de corrupt. diſcipl. in fin. & fuſius lib. 1. de Chriſt fæm. inſtit.*

Theoph. Raynaud. S. J. *de bon & mal lib. part 1. erotem. 7. num 76.* Chaſſanæus *in Catalog. glor. Mũd. in præf.* Jacob. Cattelan. *in Comp. Oper. Navarr. verb. liber.*

*Hiſpanus genuit, Galli rapuere, Italus nunc*
*Auxit, qui abſtruſum Nomine nomen habet:*

vi meſcolò col dolce della favoloſa invenzione l'utile de' mali documenti, per cui Lorenzo *Craſſo* eletto dal Collateral Conſiglio ad eſaminarlo, aſſerì nella relazione aver-

ri-

Digitalizzato da Google

ritrovaro in esso *mirum in modum utile dulci; quo lectorem delectet simul, & juvet, mistum*: laonde può a lui adattarsi il giudicio di *Pico Mirandolano*, scrivendo: *Jocularia, & fabellas eruditè scribere acrioris ingenij est, quàm de gravissimis rebus vel ornatè disserere; operosus enim est ex limo, quàm ex ære, vel auro decoram effingere statuam.* Stampò il suo *Ordinario Gramaticale* molto utile ad ogni studioso della Latina lingua: indi, perchè non si disperdessero le opere de' Letterati defonti, fè dare alla luce non solo il Quaresimale del P.D. Giovan-Nicolò *Boldoni* Barnabita, intitolato: *Il Cielo in Terra*: premettendovi la Vita di quell'Autore, ma corresse nella favella Italiana, nella quale era scorrettissima, la *Natural Magia* di Gio. Batista della *Porta*, aggiugnendovi la di lui Vita. Ed avendo trovato presso gli Eredi del medesimo la Chirofisonomia solamente abbozzata in latino, la perfezionò, e tradusse, e diede la prima volta alle stampe. Fu quest'Opera tutta indirizzata contro i Chiromanti impostori indegnissimi, tra' quali son noverati Giovanni *de Indagine* Luterano, Giovan *Taisnero*, Antonio *Germisone*, Bartolomeo *Cocle* vilissimo Barbiero, Andrea *Tricassio*, ed Andrea *Covo* sciocchi Saltimbanchi; le cui vanità seguirono Michel *Savanarola*, Pietro *d'Arca*, Marcello *Saja*, Michele *Scotto*, Giovan *Pretorio*, Girolamo *Cardano*, Giovan *Teuksberg*, Roberto *Flud*, e molti altri, che di vane superstizioni han piena questa conghiettural dottrina. Co' naturali principj della Fisonomia considerando il *Porta* la similianza de' monti della mano dell'Uomo con quella degli animali, e la forma delle medesime, ne cavò l'uguaglianza delle composizioni, e delle inclinazioni dalla Natura con-

concedute. Ed in vero volendo chiamar ad eſame non già l'opinione in tutto vana degli Altrologi nella Chiromanzia, i quali non con altro fondamento preſumono indovinar dalle linee i futuri avvenimenti, che da una finta, ed immaginaria ſuppoſizione del dominio de' Pianeti, da niuno ſin'oggi dimoſtrata; ma ſolamente aſſerita, e ſuppoſta, conforme fu fatta nella Metopoſcopia dal Medico Taddeo *Agecio*, che riſuſcitandola, diè l'origine alle ſciocchezze di tanti Indovini, come altrove dimoſtro: ma la ſentenza de' Filoſofi, tuttochè ammeſſa comunemente, nell'approvare, che ſi poſſano dalla diſpoſizione delle linee indagare le umane compleſſioni; mi ſembra affatto impoſſibile ad inveſtigarſi il metodo; poicchè non riconoſcendo le linee della mano altra origine, che dalla primier: piegatura della mano ſteſſa dentro l'utero; nè avendo corriſpondenza alcuna colle parti interne del corpo: non poſſono dalle medeſime ricever la forza; perchè, per cagion di eſempio, la linea detta vitale non corriſponde col cuore nè per mezo de' nervi, nè delle vene, per le quali poſſa ſcorrere il ſangue, e gli ſpiriti, nè delle fibre, come la Notomia ſteſſa paleſa; quando ſi voleſſero ancora concedere le parti chiamate principali da' Galenici, valevoli a dare virtù diverſa nel ſangue, ch'è lo ſteſſo in ogni parte, per cui ſcorre colla ſua continua circolazione. Ma riſerbandomi trattar diffuſamente nella *Enciclopedia* queſta Filoſofica materia, degnamente D. POMPEO dà alla luce sì prezioſo libro di quell'Autore, non laſciando paſſar coſa alcuna ſenza il ſuo miglioramento. Continuando la ubblicazione delle ſue degne Opere, fè comparire lo *Speſchio del Clero ſecolare* diviſo in tre Tomi, in cui deſcri-

Taddæus Hagecius *Aphoriſ. Metopoſc. in dedic. ad Ferd. Imper. Auctor in Encyclopædia Tomo 2. parte. 3. cap. 6.*

*Encyclopedia Tom. 2. cap. 5. ſect 3.*

vendo le vite de' Santi Preti, prepose alle medesime i Trattati molto salutevoli dello stato de' Cherici secolari, del Sacramento dell'Ordine, delle persecuzioni contro la Chiesa, degli Ordini Maggiori, e Minori, e della disposizione a ricevergli, del Sacro Ordine Diaconale, del Sacrificio della Messa, de' giornali esercizj del Sacerdote, e della Cintura de' Cherici. Lo collocò tra' Letterati del Secolo in una Galleria descritta nel suo *Costantino*, celebre Poema, *Camillo de Notarijs*; ed ammirando un Opera tanto lodevole, non lasciò di predire:

Camill. de Notarijs *nel Costantin. cant. 36. stanz. 42.*

*POMPEO SARNELLI è poi: le glorie antiche*
*D' un Clero illustrerà ne' suoi volumi;*
*E di molti Scrittori all' auree carte*
*Darà splendor la sua prudenza, e l'arte:*

ed incominciò tosto la predizione ad avverarsi, poicchè da tutti gli studiosi celebrato, vide a gara ne' loro libri degnamente encomiarlo. Confessò Ignazio *de Vives* essere stato universale l'applauso, ed aver presa in mano la penna per lasciare al Mondo una testimonianza della sua fa-

Ignazio de Vives *lib. 3. Vita del P. Francesc. Caracciol. cap. 10.*

conda erudizione: lo nominò con lode il P. D. Paolo *d'Ippolito*; e Giovan *Chericato* dottissimo Prepostо di Padova scrisse, che i suoi *eximiæ bonjtatis, & eruditionis radi coruscat in speculo Cleri sæcularis opere tripartito*; e l'E-

P. D. Paolo d' Ippolito *Vita del P. D. Michele Trabucco.*

Jo: Chericat. *decis. 62. de venerab. Sacram. Eucharist. n. 49*

ruditissimo Cardinale *Orsini* Arcivescovo di Manfredonia in quei tempi lo chiamò nella sua religiosa famiglia, cortesemente dicendogli: *Non vos me elegistis, sed ego elegi vos*. Nell'anno 1679. egli giunse in quella Corte col titolo di Ajutante di Studio, e con tal'esercizio, s'illuminò maggiormente nelle sacre dottrine sotto un Sole di tanto sapere: da cui appresе anche la maniera, e lo spirito di predicare. Quivi formò la *Cronologia degli Arcivescovi Si-*

*pontini*

Digitalizzato da Google

*pontini* ſtampata in Manfredonia, da Monſign. *Cavalieri* Veſcovo di Gravina più volte cõmendata; e trasferito nel ſeguente anno quel gran Porporato alla Chieſa di Ceſena nella Romagna, volle prendere per corona del ſuo merito la Dottoral laurea della Teologia nella Romana Sapiẽza; e l'altra delle Leggi nell'Univerſità medeſima di Ceſena, ove fu eletto Abate di S. Omobuono, eſercitò la carica di Vicario Generale per lo ſpazio di più meſi, e frequentò il miniſtero della predicazione. Non baſtarono tante occupazioni ad impedire le ſue virtuoſe fatiche, mentre in picciolo volume col titolo *Beſtiarum Schola*, imitando il Greco *Eſopo*, e colle Lezioni di cento, e dieci favole la Moral Filoſofia racchiudendo, flagellò dottamente gli abuſi de' ſuoi tempi. Coſtumarono gli Antichi nelle loro Librerie collocarvi i Ritratti di quegli Uomini illuſtri, che imitar doveano; e ſcriſſe *Plinio* il vecchio, che *majus nullum eſt felicitatis ſpecimen, quàm ſemper omnes ſcire cupere, qualis fuerit aliquis: Aſinij Pollionis hoc Romæ inventum, qui primus Bibliothecam dicando, ingenia hominum Remp. fecit*. Ma per eſſere il SARNELLI imitator di quel Santo, di cui ne portava il nome, dopo aver formata la *Scuola dell'Anima*, colla dipintura parlante, qual'è l'Iſtoria, delineò, non già le Vite di tutti gl'illuſtri Pompei; come di tutti gl'illuſtri Antonj formò gli Elogj Antonio Sandero, nel 1625. ma il *Ritratto di S. Pompeo* Veſcovo di Pavia; oltre quei di S. Luca Euangeliſta, e di S. Vito prepoſti; per cui meritò, che in un Sonetto cantaſſe il P. Domenico-Maria *Perrini* de' Predicatori, da lui doverſi, e non da altri far note le opere di quel Santo Veſcovo; e ch:

Monſ. Cavalieri *nel Pellegrin. al Gargano.*

Plin. *lib. 35. cap. 2.*



Digitalizzato da Google

*——— a l'original ſimile affatto*
*Tolta la Mitra, che mancar non pote,*
*Quello, c' hai tu dipinto, è il tuo ritratto.*

Coll'Elogio, che appo *Cicerone* ſi legge: *Ut Phidiæ ſignum, ſimul oſtenſum, & probatum eſt*: il P. Angelo *Giuliano*, che fu Inquiſitore di Genova, lodò la ſua *Statua di Ferro di S. Martiniano*: e perchè alla Repubblica ſtudioſa è ſtata quaſi ogni anno fruttifera la ſua penna, fè egli imprimere in Napoli la *Poſillicheata* collo ſteſſo nome di *Maſillo Reppone*; per dar anche ſaggio della ſua perizia nella giocoſa letteratura, e nella buona pratica dell'idioma Napoletano, di cui pur ne ſcriſſe le *Fraſi*. Furono queſte Opere, come letterario trattenimento, per traſcorrere con maggior lena il campo delle fatiche più gravi; *remiſſiones enim ad novos labores præparant*: ſecondo dicea *Dione*; imperocchè non dimenticandoſi del ſuo zelo indefeſſo verſo il culto Divino, e la ſalute dell'anime, ſcriſſe i *Commentarj* intorno il Rito della Santa Meſſa, a' quali ben potea aggiugnerſi, non già il *Faciebat*, titolo ſoſpeſo, ed imperfetto, che ſcrivere ſoleano i Pittori anche in quell'opere ben condotte, e compiute; ma quel *Fecit Fecit*, che poſe Tiziano ad una ſua Tavola: o il ſolo *Fecit* coll'impronto della mano, come ſingolarizò Apelle tre ſue pitture: *ut appareret ſummam artis ſecuritatem auctori placuiſſe*: al dire di *Plinio*; mentre sì frutuoſo fu il libro ſtimato, che il primo Concilio Provinciale di Benevento celebrato dall'*Orſini*, lo propoſe per uſo de' Preti con quell'onorevol decreto, in cui ordinò, che per oſſervarſi con diligenza nel Santo Sacrificio della Meſſa le cerimonie, e le rubriche del Meſſale: *utque errores omnes etiam*

Dion. *in Oratione apud Stobæum ſer.64.*

Ridolf. *Vit de' Pittor.* Plin. *in præfat. hiſt.*

*etiam leviſſimi abſint, S. Synodus omnes, & ſingulos Provinciæ Presbyteros hortatur, ut librum à Coepiſcopo noſtro Pompejo Sarnellio Vigilien. ſub titulo Commentariorum ſemel & iterum typis evulgatum, & ab eadem Synodo probatum, præ manibus, & oculis habeant.* Dopo l'impreſſione della *Guida de' Foraſtieri* per Napoli; e dell'altra per Pozzuoli, che fu tradotta nel linguaggio Franceſe, ſi trasferì nel Marzo del 1886. a prendere il poſſeſſo della Chieſa di Benevento a nome del ſuo Cardinale *Orſini* eletto Arciveſcovo di quella Metropoli, ove col Miniſterio di Auditore Generale, dalle reliquie dell'antichità varie notizie avendo raccolte, atte ad abbozzare l'idea delle Chieſe antiche, delle parti loro, e de' Riti, che per lo culto del vero Dio ſi oſſervavano, le quali per l'intelligenza di quelle coſe, che ne' primi Secoli della Criſtianità furono da' Padri nominate, erano certamente neceſſarie a ſaperſi; fabbricò la ſua *Antica Baſilicografia*, così dotta, ed erudita, che riferì il noſtro dottiſſimo *Aldimari*, eſſere un libro *plenum peregrinis, & pretioſis eruditionibus, oculis cujuſcumque magni literati dignis:* e come Giovan *Chericato* ancor diſſe: *ubi eruditionem cum Eccleſiaſtica inſtructione uniens*, accrebbe grandemente la ſua gloria. La ſcriſſe nel linguaggio Italiano; ſi perchè avea così abbozzata la farragine delle coſe notate; sì perchè i Santi Padri antichi, benchè di materie altiſſime, di dogmi, e di controverſie gravi aveſſero trattato; non cercarono tuttavolta lingua pellegrina, ma in Greco i Greci, in Latino i Latini le loro opere ne ſcriſſero, ſecondo avvisò il Breviatore del *Baronio*; benche nella Greca foſſero *Girolamo*, ed altri verſatiſſimi. Riputaron tutte le Nazioni

*Concil. I. Provinc. Benevētan. Card. Urſini tit. 35. cap. 1. Synodicō Cardin. Urſin. fol. 640. column. 2.*

*Aldimar. nell' approvaz.*

*Jo: Clericat. deciſ. 45 de Sacrific. Miſſ. n 32.*

ni

ni meglio arricchire co' loro libri la materna lingua, che l' ſtraniera; e veggonſi già gli Scrittori Franceſi, e gl'Ingleſ anche le Opere loro ſcientifiche ſcrivere nel loro linguag- gio, ed in eſſo tradurre gli altri di diverſo idioma; e certa- mente ſpicca molto nella lingua degli Spagnuoli il *Sim- bolo del Granata*: in quella de' Franceſi le *Controverſie del Cardinal Perona*, e così degli altri; perlocchè avendo anche il SARNELLI la maggior parte de' ſuoi libri nella ſteſſa regolata lingua Italiana compoſti, la quale pur'è pro- porzionata per poterſi trattare le materie nobili; ſiccome dovrò altrove avvertire; non può incorrere nella cenſura del *Bembo*, che prova doverſi più toſto ſcrivere colla lin- gua, con cui ſi parla, che con la ſtraniera, con cui altri han favellato. Avea ſcritto in varj tempi molte riſpoſte ad al- cuni dubbj, che dagli amici gli venivan propoſti, e ſpro- nato dagli altrui impulſi, le fè comuni colle ſtampe, dan- dole titolo di *Lettere Eccleſiaſtiche*, perchè non trattava- no, che di materia ſpettante agli Eccleſiaſtici, ed a loro neceſſaria, come nel fine della prima egli ſteſſo dichiara. Nell'anno 1688. in cui per miracolo di San Filippo Neri col ſuo Porporato fu eſtratto dalle rovine dell'Arciveſco- val Palagio; che, ſecondo in Epigramma nobiliſſimo rac- corda Monſign. *Marini*, oppreſſo l'aveano per lo tremuo- to delli cinque di Giugno, dal quale ſi mirò diroccata la Città tutta di Benevento; fu deſtinato Abate dell'inſigne Collegio di S. Spirito, di cui ne ſcriſſe le *Memorie*: e fè ſimilmente pubblicare il *Clero ſecolare nel ſuo ſplendore*, o ſia *Trattato della Vita comune Chericale*, anche gio- vevole a' Preti fuor dell'Inſtituto, che avea compoſto per ravvivare l'antica norma della Chieſa; prendendone l'oc-

*Part. 2. Elog. del Dentelli.*

*Bembo Proſ. lib. 1. e lib. 2.*

*Murir. Epiſcop. Inſtil. in Poeſi Hieroetbic fol. 342.*

ca-

Digitalizzato da Google

caſione dall'eſſergli venute per le mani le *Coſtituzioni* de' Cherici Secolari in comune viventi in idioma Latino. Seguita la morte d'Innocenzo XI. fu eletto Conclaviſta dal ſuo Cardinale; ed intervenendo al Conclave di Aleſſandro VIII. fu dal medeſimo creato *Aulæ Lateranenſis*, & *Sacri Palatij Apoſtolici Miles*, & *Comes*. Dichiarato Patrizio Beneventano, ed avendo poſcia ottenuto da quel Pontefice il privilegio dell'uſo de' Pontificali nella ſua Badìa nella Città, e Dioceſi di Benevento, fu nella Chieſa del Gieſù conſacrato Abate del medeſimo ſuo Arciveſcovo; col cui comando ſcriſſe le *Memorie degli Arciveſcovi Beneventani*, per le quali Monſign. de *Matta* gli diè titolo di *Dottiſſimo*. Perchè ricusò il Veſcovado di Termoli, dovea eſſer promoſſo a quello di Caſerta; ma ſollevato Innocenzo XII. al Trono Apoſtolico fu coſtituito Veſcovo di Biſeglia nell'Ottobre del 1691. col favore del Cardinale *Orſini* Mecenate magnanimo de' Letterati, che lo conſacrò nella ſteſſa Chieſa del Gieſù, ove quattro anni prima ſolennemente l'avea già benedetto Abate. Fatto nella ſua Città il ſolenne ingreſſo nell'anno ſeguente alli 25. di Maggio, ſi adoperò toſto a nō permettere, che alcuno deviaſſe dalla buona ſtrada, e non attendeſſe a coltivar la ſacra dottrina, e che mancaſſe al ſuo gregge quel che appartiene al profitto, ed accreſcimento della vera Fede. Sono pur queſti i due uficj richieſti in ogni buon Prelato; poichè a loro non ſolo è neceſſaria la ſcienza per poter altri inſtruire; ma la cura, e vigilanza, colle quali debbono a guiſa d'induſtrioſi Cacciatori acquiſtar l'anime a Criſto; onde diſſe Pietro Bleſenſe: *Aliud venationis genus incumbit præſertim Prælatis, ut venentur in omni mente*

Carolus-Felix Matta *Epiſc. S. Severi, de Conciſtorial. carniſ ſect. 4. n. 33.*

Petr. Bleſenſ. *ep. 58.*

te

*te animas aberrantes quasi in prædam ad obsequium Christi, rapiendo in eminentia scientiæ, & doctrinæ.* Per adempiere tutto ciò agevolmente, e dare ottimi principj al suo pastorale governo, celebrò tosto il suo Sinodo Diocesano, che da gran tempo si era intermesso, dando anche il metodo per celebrarlo ogni anno; ed instituita nel Novembre la Visita generale, acciocchè il culto di Dio, e la buona instituzione del Clero si vedesse nella Città fiorire con frutto del suo gregge, che da lui è pasciuto co' pastorali Sermoni, o sieno Omilie, in tutte le solennità, e sagre funzioni, in molte Domeniche, e Feste dell'anno. Stabilì le *Regole* del Sagro Monte della Pietà, e delle Confraternite del SS. Corpo di Cristo, e de' Santi Martiri Padroni; e formò la Congregazione de' Casi, e de' Riti; esercitando similmente il Vescoval ministero nella Consecrazione della Chiesa Collegiata di S. Matteo, e dell'altra di S. Maria Incoronata de' Romitani di S. Agostino; oltre quelle di S. Domenico, di S. Francesco, e de' due Monasterj di Monache di Santa Croce, e di S. Luigi negli anni appresso consecrate. Desiderando aver avanti gli occhi l'esempio de' suoi Predecessori, si dispose ad investigare le lor memorie, di cui erano state date manchevoli le notizie all'Abate *Ughelli*, che registrò ne' suoi Volumi; e coll'ajuto di Mons. Giovanni Ciampini in ricavare alcune cose dagli Atti Concistoriali, compose le *Memorie de' Vescovi di Biseglia*, e della Città stessa, che furon dette accurate dal *P. Cavalieri*; e di lui riferì il Canonico *Matina*, che *veluti novum eruditorum virorum Phœbus ubicumque locorum sedem posuit, ac moratur, & splendorem contulit, & illustrat.* Invitato dall'Arcive-

Sarnell: *Memo. de' Vescov. di Biseglia fogl 95*

Ughell. *Ital. Sacr.*

P. Cavalieri *Galleria Domenican part. 2. fogl. 176.*

Ant. Matina *in approb. libri.*

scovo

Digitalizzato da Google

ſtovo Cardinale *Orſini* al Concilio Provinciale di Benevento; avvegnachè foſſe d'altra Provincia, fu da quei Padri ammeſſo all'onore del voto deciſivo: e ritornato alla ſua Chieſa, fè apprendere, che le cure non ſono valevoli a diſtorre dallo ſtudio i Letterati; poicchè facendo fiorire nelle ſtampe nuovi libri, diè alla luce l'Iſtoria de' Santi Martiri Protettori di Biſeglia, Mauro Veſcovo, Pantaleone, e Sergio: nominandola *Arca del Teſtamento*: ed anche le *Regole di S. Chiara*, e le *Coſtituzioni* de' tre Sinodi, la cui celebrazione avea continuata per lo ſpazio di tre anni. Siccome arricchì l'animo ſuo con quella virtù deſiderata dal *Criſoſtomo* al paſtore delle anime, che *ſui officij munus diligentiſſimè impleat, atque omnium curam, & ſollicitudinem gerat*: così volle adornare la Baſilica Veſcovale, accreſcere la Menſa, e rifare il Palagio; imperciocchè oltre a molti riſarcimenti, abbellimenti, e parati della Cattedrale, ha procurato in Napoli il rifacimento della oggi nobiliſſima Statua di argento di S. Mauro di valore di mille, e duecento ſcudi, parte coll'argento ſteſſo della vecchia, e parte col proprio danaro, e colle limoſine de' divoti; ſcrivendo nel piè di quella:

Chryſoſt. Tom. 1. *homil.* 10.

*Præſule Pompejo, Mauri nova pompa reſulget:*
*Argento Vigilum ſplendet Avita fides.*

Aggiunſe molti vaſi, e fiori di argento, ed una Statua ſimilmente di S. Pietro Titolare, col diſtico:

*Umbra velut quondam, ſic nunc tua proſit Imago,*
*Pompejus Præſul, quam tibi, Petre, dicat.*

Ed avendo ritrovato il ſuo Veſcovado poco fruttifero; coltivando le poſſeſſioni già abbandonate, ed accreſcendole con quanto era neceſſario, ha pur veduta la volontà ſua ridotta alla deſiderata intenzione, colla quale notabile



Digitalizzato da Google

accreſcimento ha ottenuto la Veſcoval Menſa: erigendo anche preſſo la Chieſa del Purgatorio un gran Cimitero col ſuolo tutto di pietre nobilmente laſtricato. Al ſecondo Concilio Provinciale dello ſteſſo Cardinale *Orſini*, che ſi celebrò nell'anno 1698. di nuovo intervenendo col voto deciſivo, nell'Arciveſcovale Ambone fermoneggiò con gran facondia in abito Pontificale, da ſette Diaconi paratì aſſiſtito, ſecondo il rito nelle ſeſſioni antecedenti praticato; e come atteſta il *P. Viva*, furon tanto applaudite le ſue ingegnoſe rifleſſioni fatte nel diſcorſo intitolato il *Fico Miſtico* per la traslazione del Corpo di S. Bartolomeo Apoſtolo, che già ſi ſon vedute, come altre ſue degniſſime opere, meritevoli delle ſtampe. Nel Maggio del 1699. ad iſtanza di Monſ. de Bellis Veſcovo di Molfetta, che morì Vicegerente in Roma, fece la Viſita generale di quella nobile Chieſa, e conſacrò anche tre Tempj, quello di S. Domenico, l'altro di S. Bernardino, e'l nobiliſſimo de' Padri della Compagnia di Gieſù nuovamente, e magnificamente eretto. Le ſue *Lettere Eccleſiaſtiche*, perchè incontrarono il genio de' Virtuoſi, furon riferite dal *Giornale de' Letterati* di Parma, e traſportate al Latino dagli *Eruditi* di Lipſia: e venendo a lui propoſti nuovi queſiti, che biſognò ſciogliere con altre Lettere curioſe, e profittevoli; le unì nel ſecondo Tomo, ch'è pure ſtato di giovamento agli Scrittori, come dal Cardinale *Orſini* medeſimo ſi raccoglie, avendo ſcritto nelle dottiſſime *Annotazioni* fatte al ſuo Sinodico: *Ad illorum itaque oblatrantium Canum os omninò obſtruendum ſatis ſint duæ Sac. Congr. Magiſtrales literæ, ut juniores Romani Cauſidici dicunt, à confratre noſtro dilectiſſimo, & verè reve-*

P. Domen. Viva *Gieſuit nell'Eſemer. della Traslat. di S. Bartol. cap. ix.*

*Acta Eruditor. Lipſiæ ann. 1087.*

*Card. Urſin. in Synodic. Beneventan annot. fol. 29. num. 5.*

Digitalizzato da Google

*verendiſsimo Pompejo Sarnellio Vigilien. Epiſcopo ſæpè laudato mutuatæ.* Amãtiſſimo delle fatiche degli Uomini dotti, affinchè ſi toglieſſero dalle fauci del tẽpo, fè ripetere l'edizione di quel libro, che ha titolo: *Dio ſolo*, ricco di materie Teologiche: dell'*Anticbità di Pozzuoli* di Ferrante *Loffredo*; e dell'*Iſtoria del Sũmonte*, e di varie altre opere, che di molte coſe furono da lui accreſciute: ed afferma Nicolò *Toppio*, che gran volume comporrebbero i ſuoi Epigrammi, le Odi, l'Elegie, i Sonetti, le Canzoni, le Prefazioni, le Difeſe, e le Dedicatorie agli altrui libri aggiunte; oltre le ſue Opere promeſſe, delle quali non ſenza rammarico ſi veggono privi gli ſtudioſi. Scriſſero delle Perrucche il *Rangon* autore Germano, Giovambatiſta *Tiers* in Franceſe, e l'Abate *Pacicbelli* in Latino, e variamente dimoſtrarono l'antichità del loro vſo, facendone alcuni inventore Annibale, dallo *Svida* raccogliendoſi, che *Hannibal Carthaginenſium Dux appoſititios paravit capillos, qui pro inſignioribus ætatum diſcriminibus elegantiori veſtitui convenirent; bisque ſubindè mutatis utebatur*: oltre quel che *Livio* ne ſcriſſe del medeſimo. E' nondimeno certiſſimo, che furon quelle ritrovate a correggere i naturali difetti del capo cagionati dall'eſſer calvo, o da altro morbo: laonde diſſe il *Cauſaubono* ſopra Svetonio: *Veteres cum capite nudo eſſent, & calvitiem Urbanorum dictis obnoxiam experirentur, ad eam celandam inſtituerunt pelles quaſdam parare, appoſitis crinibus humanis; ſic ut aptatæ capiti, cutis vera, non coma adſcititia videretur.* Ma quel che fu prima dalla neceſſità ritrovato, ſi vide praticar tosto dalle Donne: contro le quali ſi armò colle cenſure il Concilio di Coſtãtinopoli, in cui ſi riferiſce

Toppio *Biblioteс. Napol. fol.* 254.

Jo: Bapt. Pacichell. *de Capillamentis.*

Caſaubon. *in Sveton. lib. 7. Otbon. cap. ult.*



Digitalizzato da Google

*Concil. Constantinopol. in Trullo can.96.* *Mulieres capillorum cultu naturali deserto, comis mortuorum se de ipsis subornasse contrà D. Petri Apostoli monitum, quod mulieribus non sit extrinsecus capillatura*; siccome dalle medesime si osserva introdotto l'uso delle Mitre, le quali in Inghilterra, allorchè si alienò dalla Chiesa Romana, riconoscono la origine loro; vedendosi ivi su le teste delle femmine per deridere empiamente i Santi Vescovi. Crebbe anche l'abuso delle Perrucche tra gli Ecclesiastici sin dall'anno 1660. secondo il *Tiers*, che avvisa essere stato il primo a portarle l'Abate della Riviera, che morì Vescovo di Langres; e si è poscia vergognosamente in altri propagato: contro cui disse disse Monsig. di *Saussay* Vescovo di Toul: *Capillamenti, seù adulterinæ, appositiæ, & alienæ comæ usus semper infamis in Ecclesia habitus est; quamobrem nullo modo unquam licitus fuit Sacerdoti, aut Clerico.* A sterpare dal suo Clero lo stesso abuso Monsign. SARNELLI stabilì nelle sue Sinodali Costituzioni le pene Canoniche: ed avuta una Causa nella Sacra Congregazione del Concilio, che gli riuscì favorevole contro un suo Cherico Perruccante, che avea appellato a quel Tribunale; prese occasione di scrivere una dotta lettera al suo Cardinale *Orsini*: e meritevolmente ha nel presente anno veduto consecrata al suo nome l'*Istoria delle Perrucche* di Giovambatista *Tiers*, in cui si fà vedere la loro origine, l'usanza, la forma, l'abuso, e la irregolarità di quelle degli Ecclesiastici: tradotta dal Francese nella nostra lingua, per ordine del medesimo Cardinale, zelantissimo della disciplina della Chiesa dall'Erudito Giuliano *Bovicelli* suo Segretario, e Priore della Basilica di S.Bartolomeo; che la stessa lettera

*Saussay. in Panoplia clerical. p.2. l.5. c.2. in fin.*

*Sarnell Constitut. Synodal. Vigilens. tit. 28. cap.2.*

del

del SARNELLI ha voluto imprimere avanti la ſua Opera; e ſon degne amendue di eſſer lette da coloro, che in vece di recar oneſto eſempio a' Secolari; ſi vagliono degli argomenti medeſimi, che quelle ſieno atte non ſolo a dare ornamento; ma à conſervare la ſanità, e la nettezza, e per lo commodo neceſſario; nè men curando il precetto di *San Paolo*, che *Omnis vir orans, aut prophetans velato capite, deturpat caput ſuum*: recato dall'Autor del Trattato del *Diſprezzo del Mondo*, falſamente attribuito a *S. Agoſtino*. Hà già il SARNELLI ſotto il torchio il terzo Tomo delle *Lettere Eccleſiaſtiche*: e con mente ſempre feconda nuove opere diſponendo valevoli ad eccitare l'Eccleſiaſtica diſciplina, e ad illuſtrare gli Studj virtuoſi; oltre le già pubblicate, che ſervono coll'eccellenza loro ad onorare il ſuo nome, e a dare ſplendore alla Società noſtra, anzi al Mondo letterato; potrà non ſolamente pregiarſi coll'Eccleſiaſtico: *Videte quoniam non ſoli mihi laboravi, ſed omnibus exquirentibus veritatem*: ma per ſua gloria farſi propria quell'Impreſa, nella quale ad onore di Monſign. Areſio, che di continuo mandava nuovi libri alla luce, figurò Alcibiade *Lucarini* la pianta di aranci carica di varj frutti altri acerbi, altri vicini a maturarſi, altri già maturi col motto: *Deciduis ſubnaſcuntur alij*.

*Tom 9. cap. 4.*

*Eccleſiaſt. cap. 24 47.*

---

*OPERE ſtampate.*

S. Anna. Poema. *Nap. per Girol. Faſulo* 1668. *in* 16.

Il Filo d'Arianna. Commentarj intorno ad un'Epigramma in San Domenico Maggiore di Napoli. *Nap. per Luc' Antonio di Fuſco* 1672. *in* 4.

Pa-

Digitalizzato da Google

Parafrafi Elegiaca de'Sette Salmi Penitenziali. *Napoli per Girolamo Faſulo* 1672. *in* 4.
Alfabeto Greco. *Roma per lo Maſcardi* 1675.
Donato diſtrutto rinovato. *Napoli per Novello de Bonis in* 12. *nel* 1675. *E di nuovo in Nap.per Ant.Buliſon* 1690.
Diario Napoletano di Salomone Lipper. *in* 24. *poi ſeguitato ſenza nome*.
Avvenimenti di Fortunato, e de' ſuoi figli. Iſtoria Comica tradotta, ed illuſtrata da Maſillo Reppone da Gnanopoli, libri due. *Nap.* 1676. *in* 12. *per Ant. Buliſon: ed in Bologna* 1681. *per Riccaldini.*
Ordinario Grammaticale. *Napoli per Buliſon* 1677. *in* 12.
Della Chirofiſonomia della Porta libri due, tradotti da un manoſcritto latino. *Nap.per Buliſon* 1677. *in* 4. *& in* 12.
Vita di Giovambatiſta della Porta: premeſſa alla Magia naturale del medeſimo, ed alla Chirofiſonomia.
Vita del P.D.Giovan-Nicolò Boldoni Barnabita *premeſſa al Quareſimale dello ſteſſo. Stamp.in Nap. per Giacinto Paſſari nel* 1677.
Specchio del Clero Secolare; overo Vite de' SS.Cherici Secolari. Tom.I. *Nap.per Ant.Buliſon* 1678. *in* 4.
—— Tomo II. *Nap.per Buliſon* 1678. *in* 4.
—— Tomo III. *Nap.per Buliſon* 1678. *in* 4.
Beſtiarum Schola ad homines erudiendos ab ipſa rerum Natura providè inſtituta, & ab Æſopo Primnellio è Mnianopoli decem, & centum lectionibus explicata. *Ceſenæ apud Petrum-Paulum Receputum* 1680. *in* 12.
Cronologia deg'i Arciveſcovi Sipontini. *Manfredonia* 1680. *in* 4.
Scuola dell'Anima. *Ceſena per Riceputi* 1682. *in* 12.
Ritratto di S.Pompeo Veſcovo di Pavia. *Ceſena* 1682. *in* 12.
La Statua di Ferro di S. Martiniano. *Ceſena* 1683. *in* 8.
Poſillicheata di Maſillo Reppone. *Nap. per Giuſeppe Roſelli* 1684. *in* 12.
Commentarj intorno il Rito della Santa Meſſa. *Venezia per Poletti* 1684. *in* 12.
Guida de' Foraſtieri per Napoli. *Nap.per Buliſon* 1685. *in* 12. *E di nuovo accreſciuta* 1692.
Guida de'Foraſtieri per Pozzuoli. *Nap. per Buliſon* 1685. *in* 12. *E di nuovo accreſciuta* 1688. *Tradotta in Franceſe* 1697.
Antica Baſilicografia. *Nap.per Buliſon* 1686. *in* 4.
Lettere Eccleſiaſtiche Tom.I. *Nap.per Buliſon* 1686. *in* 4.
—— Tom.II. *Nap.per Roſelli* 1699. *in* 4.
Il Clero Secolare nel ſuo ſplendore, overo Della Vita comune Che-

Digitalizzato da Google

Chericale. *Roma. Stamp. della Cam. Apoſt.* 1688. *in* 4.
Memorie dell'inſigne Collegio di S. Spirito. *Nap. per Roſell.* 1688. *in* 4.
Memorie Cronologiche de' Veſcovi, ed Arciveſcovi della Santa Chieſa di Benevento, colla Serie de' Duchi, e Principi Longobardi della ſteſſa Città: e colle Memorie della Provincia Beneventana. *Benevento* 1691. *in* 4.
Memorie de' Veſcovi di Biſeglia, e della ſteſſa Città. *Nap. per Roſell.* 1693. *in* 4.
Diœceſanæ Conſtitut. Synodal. S. Vigilienſis Eccleſiæ Pompejo Sarnellio Epiſcopo editæ in Synodis celebratis diebus 28. & 29. Junii, annis 1692. 1693. 1694. *Beneventi, in Typograph. Archiepiſ.* 1694. *in* 4.
Regola di S. Chiara, colle Coſtituzioni. *Benevent.* 1694. *in* 4.
L'Arca del Teſtamento in Biſeglia. Iſtoria de' SS. Martiri Mauro Veſcovo, Pantaleone, e Sergio. *Venezia per Andrea Poletti* 1694. *in* 8.
Il Fico Miſtico. Diſcorſo per la Traslazione di S. Bartolomeo. *Benevent.* 1698.

*OPERE manoſcritte.*

Lettere Eccleſiaſtiche. Tomo III.
Fraſi della Lingua Napoletana.

---

## AD EFFIGIEM POMPEII SARNELLII

Vigiliarum Epiſcopi.

### *EPIGRAMMA.*

*Dædala POMPEIUM finxit ſi dextera diſpar,*
*Parcite: par operi non erat ulla manus.*
*Haud una eſt illi ſpecies, haud oris imago*
*Eſt eadem, atque unus plura vel ora refert.*
*Ille refert Phœbum, Charites, & Pallada vultu;*
*Sic & Apelleus luditur uſque labor.*
*Ore tot en formas POMPEIUS induit uno:*
*Si vis POMPEIUM pingere, pinge animum.*

U.J.D. D. Franciſcus Candidus-Tramontana
*Acad. Incurioſus.*

Ad

Digitalizzato da Google

## Ad Eundem.

## *EPIGRAMMA.*

*Quis fulgor? quæ pompa jugo tam clara refulget*
*Parnaſſi? ſplendet cur Heliconis aqua?*
*Quid lætas urget Muſas celebrare choreas,*
*Germine Apollineo texere ſerta nova?*
*Portentum ſtupeo! ſed quæ reſonabilis Echo*
*Collibus appellens, ingeminata redit.*
*VENIT SARNELLI, fertur ſic clamor aures,*
*Sic Montis, VENIT, concava ſaxa ſonant.*
*Ergo recede ſtupor; novi, cui gloria tanta,*
*Tantuſque in celſo Monte paratur honos.*
*Eja agite ò Muſæ, certate, ut dignior illi*
*Occurrat: Magnos gloria magna decet.*

Nicolaus Lanzani *Phil.& Med.Doct.Acad.Securus.*

## ALLO STESSO.

*Leggo i tuoi dotti inchioſtri, e quindi imparo*
*Di bell'e merci ad arricchir lo 'ngegno:*
*Poi che quanto ha Minerva in ſe di raro,*
*Tutto ſpieghi, con ſtil pregiato, e degno.*
*Ma ſcorto il Viver tuo, del Sol più chiaro,*
*Cui non turba ombra mai d'affetto indegno,*
*Già ſo quanto i più Savj unqua inſegnaro,*
*E de l'uman ſaper trapaſſo il ſegno.*
*Come per duro calle a gloria Uom vada*
*Leggo in te, ſol per te mia vita io cribro,*
*E di vera virtù calco la ſtrada.*
*Attento a' tuoi gran geſti il guardo io vibro,*
*Perche 'n follia, perche 'n error non cada:*
*Onde ſe' fatto in un Maeſtro, e Libro.*

Agnello-aleſsio Diblaſio
*Accad. Spenſ.*

*F.VIN-*

Digitalizzato da Google

## *F. VINCENZO-MARIA CARDINALE ORSINI*

*Veſcovo Tuſculano, Arciveſcovo di Benevento, ecc.*

## XXVII.

LOdevoliſſimo fu l'uſo de' Sinodi ſin da' primi anni della Chieſa introdotto, e da Criſto medeſimo conſigliato a beneficio de' Fedeli, che in eſſi legitimamente congregati la ſua aſſiſtenza promiſe, come *S. Matteo* Euangeliſta ne ſcriſſe: *Ubi* Jo: Vigner. *Inſtitut. Theolog.* S. Matth. *cap. 18. num. 20.*



Digitalizzato da Google

*ſunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi ſum in medio eorum.* E' comune il ſentimento, che aveſſe ancor egli voluto darne la regola da congregarſi; allorchè nelle parti di Ceſarea di Filippo co' ſoli Diſcepoli dimorando, propoſe dopo l'Orazione una difficoltà graviſſima da doverſi riſolvere intorno la Divinità del Figlio dell'Uomo: *Quem dicunt homines eſſe filium hominis?* e raccolte le varie ſentenze, quella di Pietro, che riſpoſe: *Tu es Chriſtus filius Dei vivi*: approvò come Decreto dicendo: *Beatus es Simon Bar-Jona, quia caro, & ſanguis non revelavit tibi; ſed pater meus, qui in Cœlis eſt.* Fu da' Santi Apoſtoli, e da' Sommi Pontefici frequentato queſt'uſo, non ſolo ne' biſogni della Chieſa Cattolica, e per iſtabilire i dogmi della Santa Fede; ma per moderar gli eccеſſi, ſterpar l'Ereſie, correggere i coſtumi corrotti, racconciar le diſcordie, e promovere ancora l'Eccleſiaſtica diſciplina.

Matth. c.16. Marc. c.8. Luc. c.9.

Trid. Concil. ſeſſ.16. Bull.2.

E' certamente grande l'autorità de' legitimi Concilj; poichè eſſendo ben nota quella voce Apoſtolica nel Concilio celebrato in Gieruſalemme, ove fu reſcritto: *Viſum eſt Spiritui Sancto, & nobis:* i loro detti, come parole di Dio, ed Euangelij dallo Spirito Santo dettati, con venerazione gli antichi Padri propongono; e meritevolmente dalla pietà de' Criſtiani, e dalla Religione de' Principi ſi veggono abbracciati. Benchè le Sacre Adunanze, che Generali Concilj ſon dette, rariſſime oggigiorno ſi oſſervino; perchè alle neceſsità della Chieſa col conſiglio de' Cardinali è ſolito il Sommo Pontefice provvedere; nondimeno le Provinciali con molta frequenza in tutto l'Oriente ſi ſon vedute fin da' paſſati Secoli; mentre per decreto del Niceno Concilio due volte l'anno ſi congregavano, e gli

Act.15.

Concil. Nicen. cap 5.

ſteſsi

ſteſsi Re; particolarmente Carlo Magno, Ludovico, ed altri della Francia ebbero gran cura di fargli ragunare; precedendovi l'autorità della Sede Apoſtolica. Il Tridentino con nuova legge, conſiderando l'utile, che alla Chieſa cagionano, ed al cõmodo ancora delle Nazioni riflettendo, ordinò a' Metropolitani, che i Sinodi Provinciali ogni tre anni congregaſſero; ed ogni anno i Dioceſani a' Veſcovi, acciocchè poſſano dare alle coſe di Dio il dovuto provvedimento. Ma VINCENZO-MARIA degniſsimo Cardinale ORSINI, nato a far rifiorire l'oſſervanza de' Sacri Riti, e'l decoro delle Chieſe: a riformare i coſtumi del Clero, e de' popoli: ed a promovere il culto Divino, e delle Sante Reliquie; i Sacri Canoni colla norma di S. Carlo Borromeo grande Arciveſcovo di Milano religioſamente oſſervando, come afferma il *P. Viva*; anzi l'antico, e lodevole coſtume della Chieſa Beneventana mantenendo; con cura infaticabile non tralaſcia celebrare ogni anno due Sinodi nell'Agoſto, e nell'Ottobre; ſecondo che ne ſcriſſe il *P. Cavalieri*; perlocchè tra' Dioceſani, e Provinciali nelle ſue Chieſe di Manfredonia, di Ceſena, e di Benevento, da lui congregati, venti con ſua gloria pubblicati ſin'ora dalle Stampe ſi leggono. Dalla Romana Famiglia ORSINA, la cui nobiltà antichiſſima fu dal *Sanſovino*, dal *Zazzara*, dall'*Ammirato*. dal *P. Gamurrini*, dal la *Marra*, dal *Ciacconio*, dal *Creſcenzi*, dal *Mazzella*, dallo *Spenero*, e da mille altri diffuſamente deſcritta, alli due di Febbrajo dell'anno 1649. egli nacque in Gravina primogenito del Duca D. Ferdinando, e della Ducheſſa D. Giovanna della Tolfa Francipani, Signori di quella ſteſſa Città, Principi di Solofra, nel Battelimo ri-

*Conc. Trident. ſeſſ. 24 de reform. cap. 2.*

P. Domen. Viva *Eſemer. della Traslaz. di S. Bartolom. cap. 2.*

P. Gio: Michel. Cavalieri *Galleria Domenican. Tom. 1. cart. 673.*



Digitalizzato da Google

cevendo il nome di Pier-Francesco. Siccome è stata sempre notabile l'umana inclinazione a voler glorioſi i principj di qualunque cosa, che alla natura ragionevole si appartenga; e i primi *titoli* più luminosi di gran Soggetto derivar sogliono *dalle prime* linee della puerizia; onde vien celebrato quel grande Astronomo *Ticone Brae*; perchè quando appena avea cominciato ad aprir gli occhi della cognizione; già con gli strumenti alla mano, e colle pupille ferme i moti delle Stelle misurava, e contemplava; così egli dopo i quattro anni dell'età sua invaghito della Religione Domenicana, simile a quel terreno d'Ibernia, di cui scrivono alcuni Geografi, che non solo animali velenosi non genera, nè portati d'altronde gli nutrisce; ma colle foglie ancora di una sua pianta, partecipata ad altri paesi, e data in bevanda, sana i morsicati dalle serpi, la la forza del veleno estinguendo; volle non solo con piccioletti abiti vestirsi da Frate di quell'ordine, e predicare in compagnia d'altri fanciulli; ma con Mitra di carta esercitar uficj Pastorali; secondo che praticar vedea dal Vescovo della Città; e ben se gli potea dire; come a Temistocle disse il Maestro: *Nihil, fili, mediocre eris; sed omnino magnum patriæ lumen.* Dopo il corso delle umane Lettere studiò la Logica sotto gl'insegnamenti di Nicolò-Antonio di *Tura*, oggi Vescovo di Sarno; ed imparò la Fisica dal P. M. Giacinto Ferrari della Religione Domenicana della Terra di S.Marco de' Cavoti; che scorgendo in lui un'efficace volontà di prender l'abito di quel suo Ordine, l'animò consigliandolo a portarsi in Lombardia, per isfuggire gli ostacoli, con cui l'avrebbe la Madre senza dubbio impedito. Frequentò l'Accademia de' *Famelici*, che

Gassend. *in Vita Tichon.*

Georg. Fournier. *Geograph. l.1.c.5.*

P. Cavalier. *Tesaur. cart.241.*

Plutarch. *in ejus vita.*

Digitalizzato da Google

che fioriva in quei tempi in Gravina, e da Principe della medeſima ſi fè con applauſo udir più volte, recitando varie Orazioni, e grati componimenti. Ma ſeguita la morte di D. Ferdinando ſuo genitore, gli biſognò applicarſi al governo dello Stato, in cui era ſucceduto, ed alla buona ſodisfazione de'vaſſalli, nella quale palesò, che ſiccome da'ſughi de'metalli più nobili ſi fabbricano le Gemme, e ſingolarmente da quello dell'Oro il Diamante, ſecondo Platone, *ex auro adamas*: così aumentandoſi ſempre i lumi del ſuo Caſato; dall'Oro di gran valore degli Avi, ſi ſperava in lui un più fino Diamante a nobilitare con la luce più coſpicua la ſua proſapia. Fatto ſimile alla pecorella, che figurò l'*Areſio*, allettata da un ramoſcello verde a lei offerto col motto: *Oſtendere ſufficit*: conſiderando, che ad un'Uomo, benche foſſe gran dolore laſciar le ricchezze, lo Stato, e l'onor, che mantiene; nondimeno molti ſuperſtizioſi Antichi aveano tutto diſprezzato; come *Socrate* diè la facoltà ſua al Tempio, Cincinnato abbandonò il Conſolato, e Diocleziano l'Imperio; per corriſpondere alla Divina vocazione, moſtrò d'intraprendere il viaggio d'Italia per fecondare non già la curioſità umana; ma lo ſpirituale deſiderio. Giunſe in Venezia, e ſtando certo non ſolo non ritrovarſi dignità maggiore nel Mondo, che l'eſſer ſervo di Dio; come oſſervo *Filone* chiaro Filoſofo della Giudea: *Servire Deo maxima eſt gloriæ, divitijs, & Principatu, & omnibus rebus, quas mortales miramur, pretioſior*: o ſecondo che affermò Baſilio: *Satis eſt nobis ad omnem dignitatem, et noſtri exiſtimationem, talis Domini ſervos appellari:* ma raccordandoſi ancora, che ciò era ſtato aſſai caro a molti ſuoi Antenati;

Robert. Boyle *l. de gemm.*

Plato *in Timæo.*

Philo *lib. de Cherub.*

D. Baſil. *in Pſal.* 33.

pcic-

Christoph. Scheiner. *in Rosa Ursina.* Bzovius *in notis ad vitã S. Adalberti, edit. Romæ an.1629* Frãc. Toripius *Sacr. Troph. Rom. edit Romæ ann. 1644.* Bonifac. Symonet. *Benedict. lib. 1. Christ. persec. epist. 7. edit. anni 1492* Franc. *Tazzera de Nobil. Italiæ p. 2.* Pompeo Sarnelli *Antic Basilicografia, dedicator.*

poicchè nel numero de' Santi si *veggono* ripoſti il Prete *Orſini*, il B. *Giovanni* Monaco de' Cluniacenſi, la S. *Batilde* prima Reina di Francia, e poſcia divenuta Clauſtrale: *Matteo*, e *Latino* Domenicani Cardinali, Arciveſcovi Sipontini, e Beati. *Orſino* Bituricenſe, *Voluſiano* di Toloſa, e *Adalberto* di Praga, amendue Martiri: *Gaudenzio* di lui fratello, e ſucceſſore: *Giovanni* di Traù, e *Berardo* di Apruzzi, il Pontefice S. *Paolo I.* e *Benedetto*, e *Scolaſtica*, i quali furon tutti Orſini; oltre molti della Famiglia Anicia, o Frangipane alla ſua ſempre inneſtata: non già rattenuto dalle repulſe, che da' Padri Provinciali del Regno di Napoli avea più volte incontrato, veſtì nel Convento di S. Domenico l'abito Domenicano con molta ſegretezza, nel giorno di S. Chiara dell'anno 1667; benchè in altro tempo ſcrivano, ne' ſuoi Monumenti il *Fontana*, e nella ſua *Biblioteca* il *Rovetta*. Compaſſioneyoli furono le lagrime de' Cortegiani, e de' Vaſſalli; e grandi anche i lamenti della Madre, e de' Duchi di Bracciano, la cui ſucceſſione ſperar dovea; perlocchè richiamato *in* Roma da Clemente IX. per iſcovrire la ſua volontà, parlò egli con tali ſentimenti di ſpirito, che quel Sommo Ponetfice un propoſito così ottimo confermando, gli fè diſpenſa di ſei meſi di Noviziato. Seguita *la* rinunzia della Primogenitura fatta a D. Domenico ſuo minor fratello dopo la ſanta riſoluzione di ritirarſi ne' Chioſtri; ſi videro pubblicati dalle ſtampe gli *Applauſi della Fama*, Poeſie di Monſign. *Tura*, il quale con *Metamorfoſi* alfabetarie ſcherzando anche ingegnoſamente nel nome, ſpiegò in uno degli Anagrammi; che *Dominus Domnus Petrus Franciſcus Urſinus, genere Romanus, Gravinenſium Dux Decimus*:

con-

Digitalizzato da Google

contenea per mezo della ſola traſpoſizione delle lettere: *F. Vincentius-Maria Ord. Prꝙd. Novum Sidus Guſmanum nunc ſurgens Roſis ex Mundi receſſu* eſprimendo il nuovo nome, col quale incominciò quella vita Religioſa; di cui fin dalla fanciullezza gran brama avea dimoſtrato, per riſplendere come nuova Stella in quell'Ordine; quaſi che in lui verificar ſi dovea il conghietturale ſentimento di alcuni in credere, che *ſi perfecta exeant Anagrammata, videntur in ſe habere quandam Cabaliſticam fatalitatem*, Proſeguendo i ſuoi ſtudj in Bologna; per non eſſere come le piante del Giardino del Re di Borneo, ſecondo il *Diaz*; tutte d'oro, ed infeconde; ma più toſto come quelle nominate dal *Triſmoſino*, e dette Alberi del Sole, e della Luna, dove l'oro, e l'argento divenuti vegetabili ſotto il magiſterio de' Chimici, producono foglie, fiori, e frutta d'oro, e di argento: continuò la Metafiſica ſotto il P.M. Santini da Jeſi, e la Sacra Teologia ſotto il P.M. Petrobelli da Breſcia, e'l P. M. Vincenzo da Venezia; e per più commodamente attendere alle fatiche letterarie, tralaſciava con licenza del Superiore la cena, e dopo il Mattutino il letto. Appariva ben grande il profitto per la nobiltà del ſuo talento; poicchè difeſe con lodevole prontezza Concluſioni pubbliche di Filoſofia nella Chieſa di S. Caterina a Formello di Napoli, e quelle di Teologia nel Capitolo Provinciale celebrato in Bologna, e nel Convento de' SS. Giovanni, e Paolo di Venezia alla preſenza del Nunzio Apoſtolico, e di varj Prelati, e Patrizj della Città; ove conſideratoſi il zelo dell'oſſervanza Regolare, e la ſua dottrina, ſi trattò da' Padri eleggerlo Priore di quel ragguardevole Moniſtero. Perchè avea ne' ſecoli eſercitata la

Nicol. Albricius *in Eſdræ Leo de Silva cap. 4 pag. 60.*
Diaz *in Ind. l. 8.*
Salomon Triſmoſin. *in cap. Saiena Deap.*

Digitalizzato da Google

la divota ſua Muſa, piantando nel Sacro Parnaſſo un florido Giardino co' ſuoi nobili *Epigrammi*, nel 1669. gli diè alla luce col nome di Pier-Franceſco; raccogliendo lodemeritevole da' Letterati, come nelle *Sirene* del *Caſaburi*, e nella *Biblioteca* del *Toppio* ſi riconoſce. Diputato già Lettore alla Cattedra Filoſofica dell'inſigne Convento di S.Domenico in Breſcia, paſsò in Venezia, ed ivi non ſolo gli biſognò ſoſtenere una diſputa di Teologia, ed aſſiſtere alle Concluſioni pur Teologiche difeſe dal P.F.Girolamo-Maria Balbi Patrizio Veneto, e ad altre Filoſofiche ſoſtenute da un Cavalier ſecolare; ma veder anche rinovati gli onori nella ſua nobile Famiglia; poicchè fu egli ſteſſo, tutto che Regolare, e'l Duca ſuo fratello per la nobiltà del Caſato, e per le benemerenze particolari degli Antenati, deſcritti nel libro d'Oro, ed ammeſſi alla nobiltà Veneziana per decreto di quel Senato alli 18. di Febbrajo del 1671. alla quale furono ammeſſi con privilegio ſpeziale fin dall'anno 1426. Carlo, e Giordano fratelli Orſini; conforme di tutto ciò ſi leggono memorie dentro le *Lettere* del *Giuſtiniani*. Paſsò alla Cattedra di Filoſofia in Breſcia, ove incominciando la ſua prefazione *Seneſcit qui ſe neſcit* allorchè ne pigliò il poſſeſſo, dal *Tura* celebrata, fu di ammirazione grande agli uditori in conſiderarſi, che nella mente di un giovine, qual'egli era, ſi nutrivano penſieri di tanto ſenno, che paleſavano una pratica aſſai lunga nel vivere morale; nè con minore eloquenza provò nella ſteſſa Città la *Perdita comune*, che ſi era fatta per la morte del Cardinal Antonio Barberino, Protettore del ſuo Ordine, di cui recitò nell'eſequie l'erudita Orazione, la quale ſi legge ancor data alle ſtampe da' Padri di quel Convento.

Pietr. Caſabur. *Sirene, Poeſie cart.88.*

Nicol. Topp. *Biblior. Napol. cart.353.*

Michel.Giuſtinian. *Letter. memorab. par. 3 fogl.390.e ſeg.*

Tura *Abort. Poetic. part.3. cart 191.*

Cor-

Digitalizzato da Google

Correa il ſecondo anno della ſua Lettura, e ritrovavaſi in Bologna per predicar la Quareſima ſul Bolognese; quando nell'uſcir dal Coro ſul mattino ſi vide richiama o in Cella da un Corriere di Monſ. Vareſe Nunzio di Venezia, con lettera del Cardinale Altieri, che gli partecipava il Cardinalato conferitogli con precetto di ubbidienza dalla Santità di Clemente X. Ammazzò molti l'allegrezza, come ſcrivono gl'Iſtorici; e così Chilone Lacedemone morì in aver tra le braccia il figliuolo: Filippide Comico in mirar la ſua vittoria nel contraſto de' Poeti; e'l Conſole Manio-Juvenzio Talva in legger le lettere del Senato Romano dopo aver ſoggiogata la Corſica. Ma VINCENZO-MARIA in udir l'annunzio di tanta Dignità a lui conceduta; cambiando il giubilo in un profondiſſimo dolore, che lo forzò a mandar lagrime dagli occhi, ſtimando venirgli tolta la quiete deſiderata de' Chioſtri; ed imitando S. *Tommaſo*, Ambrogio *Sanſedoni*, S. Vincenzo *Ferrerio*, Corradino *Bornardi*, Tommaſo di *Torquemada*, Bartolomeo *Rondanino*, *Girolamo d'Aragona*, *Luigi di Granata*, ed altri gran Padri della ſua Religione; coraggioſamente ne fe rinunzia, ſcrivendo al Pontefice, e provando al medeſimo l'inabilità ſua a sì onorevol grado, e'l pericolo della propria ſalute; nulla giovando a rimoverlo dal propoſito il Cardinal Legato, il Cardinal Arciveſcovo della Città, e i Padri, che più di ogni altro l'amavano. Coſtretto alla fine ſi vide ad ubbidire a' comandi Pontificj, in leggere il Breve Apoſtolico in data del primo di Marzo del 1672. preſentatogli dal Generale Roccaberti, da Roma inviato dal medeſimo Papa; che ſpronato maggiormente dal generoſo rifiuto a confermare l'elezione, confeſsò ſcri-

Valer. Maxim. *lib.* 9. *cap.* 12. *num.* 3.

P. Cavalier. *tomo* 2 *Galeria Domenic. cart.* 283. *ſeg.*



Digitalizzato da Google

[1] Clem. X. *in Brev. Apoſtol. apud P.Caval. l c.pag.298. tomo 2.*

vendo: *Ea,qua par erat, animi admiratione ſuſpeximus religioſæ bumilitatis præſtantiam, qua Cardinalitiam dignitatem, noſtræ tantummodò in Eccleſia Dei ſecundam, recuſare cogitaſti; eximiamque pietatem tuam prolixis laudibus proſequuti, accuratas Divinæ bonitati gratias egimus, quæ tam præclaros, ut ex literis ad nos datis, patere videtur, cordi tuo ſenſus impartiri dignata eſt.* Si portò a' piedi del Pontefice, ſperando a forza di lagrime,e di ragioni indurlo alla diſpenſa del precetto impoſtogli,e della Dignità,a cui accettare veniva già violentato; ma riuſcita vana ogni ſua opera,ſi mirò, benchè mal volentieri colla Porpora Cardinalizia, della quale ne' Faſti della ſua Famiglia ſi leggono eſſere ſtati adornati altri trenta Uomini illuſtri ſuoi Antenati, che ſon raccolti da Monſign. *Sarnelli* nelle ſue *Lettere*. Dubitano alcuni; ſe ſia lecita ad un'Eccleſiaſtico il rinunziare per umiltà le cariche, alle quali ſon chiamati; tralaſciando quel rinunziamento, che dal diſpregio per la tenuità delle medeſime alle volte precede; ma fu ſciolta la difficoltà da *Gregorio*, ſcrivendo: *Sunt nonnulli, qui ex ſola humilitate refugiunt; ne eis quibus impares ſe æſtimant, præferantur. Quorum profectò humilitas, ſi cæteris quoque virtutibus cingitur;tunc ante Dei oculos vera eſt,cum ad reſpuẽdum hoc, quod utiliter ſubire præcipitur, pertinax non eſt; neque enim verè humilis eſt, qui ſuperni nutus arbitria, ut debeat præeſſe intelligit, & tamen præeſſe contemnit.* Fu egli il terzo Orſino Porporato, che ha prodotto la Domenicana Religione,la quale numera fin'oggi nella ſua Cronologia cinquantaquattro Cardinali; ed accettando la Porpora col titolo di S.Siſto, di cui ſi videro un-

Sarnelli *Lettere Eccleſiaſtic. tom.1. lett 40.*

D.Gregor.*in 1. p. Paſt.c.6.*

tem-

tempo fregiati, così Nicolò Roſelli, Giovan di Domenico, Giovan Caſanova, Nicolò da Scomberg; come Giovanni di Torrecremata, e Tommaſo de Vio Gaetano, tutti gran lumi dello ſteſſo ſuo Ordine, e celebri Porporati: inviò al ſuo Convento originale di Venezia mille dobble per la fabbrica, e per l'adornamento del medeſimo. Inſtituito Prefetto del Concilio, e Protettore de' Canonici Regolari di S. Salvadore dallo ſteſſo Clemente X. da cui fu chiamato Nipote; a guiſa di quei Lioni dell'Africa, i quali naſcendo più vicini alla Linea Equinoziale, ed ardente ſono i più generoſi; ſotto l'Equatore di primarie Dignità incominciò a moſtrarſi più ricco di ſpiriti magnanimi per idea de' grandi Eroi della Chieſa. Introdotta già nella Libreria del Collegio *de Propaganda Fide* una nobile, ed utiliſſima Accademia da più Cardinali, ed illuſtri Soggetti a diſcorrere intorno la materia de' Concilj, egli ſpeſſe volte intervenne; ma poſcia abborrendo gli ſvagamenti della Corte Romana, e ricuſando il Veſcovado di Tivoli, e poſcia la Chieſa Metropolitana di Salerno a lui offerta a nome Regio dal Marcheſe d'Aſtorga Vicerè di Napoli, ſi procurò l'Arciveſcovado di Manfredonia, al quale fu eletto nel 1675. Morto Clemente, fu nel Conclave d'Innocenzo XI. da cui ben conoſciuta la ſua prudenza fu poſcia delegato Viſitatore Apoſtolico della Cirignola; indi del Convento di S. Maria delle Grazie di Napoli de' Padri della Congregazione del B. Pietro da Piſa, e de' tre Monaſterj de' Canonici Regolari di S. Salvadore, che in Napoli ſteſſa, ed in Benevento ſi ritrovano. Perchè alle Città aſſai profittevole ſi ſperimenta la protezione de' Santi da Dio ordinata a' paeſi; ſecondo l'avviſo

Samell. *l.c.*

Davity. *in Africa.*

Michel. Giuſtinian. *Letter. memorab. tom. 3. cart. 628.*

di *Notgero* Veſcovo Leodienſe appo il *Surio*, che ſcrive nel prologo della vita di S. *Aldegunda*: *Quæ patria, quæ Civitas, quis pagus, quem non decoravit alicujus Sancti patrocinio ſpecialis providentia Creatoris? ubique per membra ſua Salvator coruſcat*: onde credè il Criſoſtomo, che i Romani per li corpi di S.Pietro, e di S. Paolo Apoſtoli erano aſſai bene fortificati; e cantò *Venanzio* Fortunato:

Surius 3. Septembr. & 13. Novemb. Joan: Chryſoſt. hom. 32. in Epiſt. ad Roman.

*A facie hoſtili duo propugnacula præſunt,*
*Quos Fidei turres Urbs caput Orbis habet.*

Fè eleggere dal Clero, e dal Popolo Protettore di Manfredonia S. Filippo Neri nel 1677. alli 13. di Febbrajo. Rifacendo a proprie ſpeſe l'Arciveſcoval Palagio, e la Chieſa Metropolitana, vi ſtabilì l'annual rendita di ducati cento, e due per lo mantenimento di quella: inſtituì quattro perpetui Manſionarj nella ſteſſa, ed altri quattro nella Baſilica di S.Michele Arcangelo del Monte Gargano: fe collo ſtipendio conveniente ad un Regolare, eſercitar la Teologale, e la Penitenziaria; e fondato il Seminario, gli unì per lo ſoſtenimento de' Cherici le rendite de' Conventi ſoppreſſi; e le contribuzioni de' Luoghi pij ſecondo la forma da Monſ. *Criſpini* deſcritta. Formò ſimilmente gli Archivj, e fabbricò per tutto i Cimiterj: fornì gli Spedali di arneſi, rinovellò gran numero di Chieſe, ed a beneficio de' poveri dalle altrui uſure oppreſſi fondò il Monte Frumentario nel 1679. ed operò altre coſe a pubblico beneficio; conforme ſono deſcritte da Monſ. *Sarnelli*. Paſſato nel ſeguente anno al Veſcovado di Ceſena, ove fè riſplendere la cura Paſtorale; moſtrò la ſua pia liberalità nelle fabbriche fatte nella Chieſa, e nel Palagio Veſcovale, e ne luo-

Giuſepp. Criſpin. *Viſita Paſtoral. p. 2. § 31. num. 56 & ſeq.*

Sarnell. *Memor. Sipontin.*

luoghi di Firenzuola, di Carpineta, ed in altre case della Mensa; ma quanto fosse grande l'amore verso il suo gregge, ben si riconobbe allorchè lontano dalla sua Diocesi, in udire, che ivi alcuni disturbi accadevano, dicendo con S. Paolo Apostolo: *Quis infirmatur, & ego non infirmor,* si ammalò di febre quartana. Trasferito all'Arcivescovado di Benevento nel 1685. che avea prima ricusato umilmente, quando nel 1678. gli fu offerto da Innocenzo XI. conforme ricusò anche la Chiesa di Fano; ricevè nel seguente anno il Pallio in Napoli alli 20. di Maggio nell' Oratorio de' Gelormini da Monsig. Orazio Fortunati Vescovo di Nardò, e nel trentesimo giorno dello stesso mese, facendo il solenne ingresso nella sua Città per lo governo del nuovo popolo a lui commesso, incominciò a fargli sperimentare quel *Dabo vobis Pastores juxtà cor meum, & pascent vos scientia, & doctrina*. Non era egli come il Potosì Monte celebre del Perù, che tenea nel seno miniere ricchissime di argento; ma ignote, ed al di fuori pareva tutt'altro, ed incolto; e quando poscia si scoprirono le sue ricche vene, si numerarono ben tosto sopra di esso sei mila Fornaci; e gran numero di Abitatori, che lo celebravano, poicchè ha sempremai fatte palesi le sue degne, e doviziose operazioni. Fu sua particolar cura far tosto eleggere Protettore S. Filippo Neri, ottenendo il Decreto dalla Sacra Congregazione de' Riti per celebrarne ogni anno la Festa, ed imprendere non solamente la riparazione del Palagio, e della Chiesa Metropolitana, della Basilica di S. Bartolomeo, e di molte altre; ma del Seminario, e di varj altri luoghi. Continuò il suo costume di pascere colla sacra parola i Fedeli; S. Carlo *Borromeo*, il *Bellarmino*,

Turr *Abort. Poet. part. 3. cart. 91.* D Paul. 2. *ad Cor. 11.*

*Jerem. cap. 3.*

Giuseppe Acosta *Hist. natural. dell' Ind. l 4. c. 6*

*no*, e'l *Gaetano* imitando;e di *Bernardo adempiendo* l'avvertimento: *Etsi Purpuratus, etsi Deauratus incedens, non est tamen, quod borreas operam, curamque pastoralem pastoris bæres: non est quod erubescas Euangelium, quanquam si volens euangelizes inter Apostolos quidem, etiam gloria est tibi. Euangelizare, pascere est, fac opus Euangelistæ, & pastoris opus habebis.* Con gran diligenza amministrando la Dottrina Cristiana; anzi instituendo un modo più fruttuoso; con cui far si possa per ricavarne con facilità il desiderato profitto; non ha mai sdegnato dir con *Gersone* Cancelliere di Parigi, avezzo ad esercitare sì degno uficio, da' medesimi Apostoli, e dagli Uomini più gravi praticato: *O bone Jesu, quis ultrà post te verecundabitur esse humilis ad parvulos; quando tu usque ad castissimos puerorum amplexus, brachia inclinas, & circumligas. Absit ergò, ut indignum sit parvulorum animas plantare, & rigare. Venite igitur parvuli ad me; ego vobis doctrinam, vos mihi orationem impendetis; sic Angelos nostros vicissim lætificabimus.* Poicchè la gran divozione degli Uomini verso i Santi Protettori nel tempo delle necessità, e nel colmo delle felicità ritenuta,e con segni esteriori palesata, è spezial cagione, che da quelli i maravigliosi ajuti si ricevano; Egli sperimentò chiaramente la protezione di S.Filippo Neri; allorchè succeduto nell'anno 1688. quel terribile Tremuoto in Benevento, che alli cinque di Giugno, Sabato della Santissima Pentecoste ad ore venti,e meza atterrò le Chiese, i Monasterj, e quasi la Città tutta, e la Diocesi colla morte di mille trecento sessantasette Cittadini,oltre i Diocesani ne'loro luoghi; ritrovossi egli libero colla sua Corte dalle rovine del Pa-

D. Bernard. de Consid.lib 4.

Jo:Gerson. lib. de pueris de Christ. trabēd.

Pomp. Sarnelli *Cronolog. degli Arcivesc. Beneventan. cart.* 265.

Digitalizzato da Google

Palagio in ſul doſſo cadutogli, ſotto le immagini del Santo, con miracolo così evidente, ch'egli ſteſſo nell'*Appendice* del terzo Sinodo Dioceſano, e'l *P. Marciano* dell'Oratorio lo deſcriſſero. In vece di abbandonare col popolo quella Città diroccata; coll'eſortazioni, col ſoccorſo, e colla diligenza affaticandoſi, nello ſpazio di pochi anni la vide riſorta, e più vaga; lo ſuo zelo, e la carità grande in varie azioni dimoſtrando; che ſono riferite da Monſig. *Sarnelli*. Colle proprie ſpeſe riedificò da' fondamenti l'Arciveſcoval Palagio; dedicandolo al ſuo Santo: rinovò le Chieſe, e i Conventi de' Regolari: a' Monaſterj di San Pietro, e di S. Vittorino reſtituì le Monache, le quali avea in Napoli depoſitate; e rinnalzò il Seminario, dilatandolo con nuove ſtanze per gli Alunni, e per uſo degli Eſercizj ſpirituali agli Ordinandi. Alla ſua Cattedrale diviſa in cinque Navi, che poi con ſolennità alli 26. di Maggio nel 1692. conſacrò coll'aſſiſtenza di Monſ. Tura Veſcovo di Sarno, ritornò il primiero abbellimento, rifacendo la Crociera, il Coro, le Sagreſtie, ed ogni altra commodità neceſſaria. Adornandola con marmi, e con altri lavori, l'arricchì di prezioſi addobbamenti; ed acciocchè foſſe ottimamente ſervita, convenne col ſuo Capitolo di non eleggere Canonici, che del numero de' Manſionarj non foſſero. A' Canonici della Chieſa Collegiata di S. Spirito nuovamente fabbricata, ed ampliata, rendè il proprio abito Corale: con gran magnificenza incominciò le fabbriche della Baſilica di S. Bartolomeo; e rifatte le caſe cadute nella Città, e nelle Ville, e le due Oſteric: riparati i Molini: poſti i termini a' Territorj: piantata una gran Vigna a Pontecorvo; e rinovati i Cenſi, e con gran diſpendio la

P. Marcian. *Iſtor della Congreg. tom. 1. l. 2. cap. 20*
Sarnelli *Cronolog degli Arciv. Benevent. car. 199.*

Pla-

Digitalizzato da Google

Platea: anzi ricuperati i Beni diſperduti, ha già accreſciuta alla ſua Menſa la rendita annuale di duemila trecento, e trenta ſcudi. Per la gratitudine al ſuo Santo benefattore dovuta, che nel Tremuoto lo preſervò dalla morte, ſtabilì la limoſina di trecento ducati in ciaſchedun'anno alla Caſa della Congregazione dell'Oratorio in Napoli; ed ottenne dalla Congregazione de' Riti nel 1690. la propria Meſſa del Santo, dopo il Conclave di Aleſſandro VIII. in cui nell'anno precedente ſi era già ritrovato. Del Fiume Ipaſi, o Fiſone, ſecondo che fu ſcritto, perchè ſcaturiſce dal Paradiſo Terreſtre, ſono cotidiane le maraviglie di ſanar più morbi colla medichevole forza delle ſue onde; così egli ſempre intento a propagare il Divin culto; perchè riconoſce la ſcaturigine delle ſue virtù dal gran deſiderio di bene inſtituire i popoli, e dar medicamento a' morbi della loro anima; colla commiſſione della Santa Sede viſitò, eriformò con ſalutevoli Decreti la Monaſtica diſciplina de' Padri Benedettini di Montevergine, conſumandovi lo ſpazio di quattro anni continui anche nella viſita di tutti i luoghi a quella Religione ſoggetti, e colla facoltà ſopra tutte le Cauſe *civili*, e criminali; e nel lor Capitolo Generale celebrato nel Monaſterio del Monte nel 1692. v'intervenne colla carica di Preſidente. Terminato il Conclave, in cui fu innalzato al Trono Vaticano Innocenzo XII. perchè per l'aſſunzione del Pontefice, vacava la Metropolitana di Napoli, da pietoſo Paſtore non volle abbandonar nelle diſſavventure le ſue pecorelle, e praticar l'ingratitudine con Dio, laſciando le pietre di quella Città, ſotto le quali nel Tremuoto ad interceſſione di San Filippo Neri l'avea miracoloſamente conſervato.

Philoſtorg. & Nicephor. *l.* 9. *c.*19.

Fu

Digitalizzato da Google

Fu nondimeno dal medeſimo Papa inſtituito in ſuo luogo Abate Commendatario della Badìa di S. Maria di Corazzo de' Padri Ciſtercienſi in Calabria; ed uno de' Supremi Inquiſitori della Criſtiana Repubblica nella Congregazione del S. Uficio; intervenendo anche nelle Congregazioni de' Veſcovi, e Regolari: degli Eſaminatori de' Veſcovi: dell'Immunità: delle Indulgenze, e delle Reliquie: del Concilio, e de' Riti; e ſucceduto il furto nella Baſilica di S. Michele del Monte Gargano, fu nel 1692. a lui commeſſa la graviſſima Cauſa coll'autorità di ſuddelegare altri in ſuo nome. Volendo nel ſeguente anno celebrare il primo Sinodo Provinciale, che per lo grave diſaſtro del Tremuoto accaduto, non avea celebrato ſecondo il ſuo Paſtoral deſiderio; nè ivi ſi era veduto dall'anno 1656. ſotto l'Arciveſcovo Foppa; congregò nel meſe di Aprile tredici Veſcovi della Provincia, e i Procuratori di quattro altri impediti, il P. Abate Generale della Congregazione Benedettina di S. Guglielmo, con gli Ordinarj di S. Lupo, e di Alberone *nullius* di quella ſteſſa Provincia, e dodici Abati Mitrati di quella Dioceſi; traendo ancora colla pia curioſità alla ſacra azione i Veſcovi di Minervino, di Gravina, e di Biſeglie. Eſſendoſi in quel Concilio determinato doverſi ſupplicare il Pontefice per l'abolizione dello ſpoglio de' Veſcovi, che da' Commiſſarj della Nunziatura dopo la lor morte ſi facea; ne portò le ſuppliche ad Innocenzo XII. da cui n'ottenne il privilegio con Bolla ſpedita nel 1694. laſciando il medeſimo a beneficio di tutte le Cattedrali del Regno, come a ſua glorioſa memoria ſi fè ſcolpire l'iſcrizione in marmo dentro la ſteſſa Metropolitana di Benevento. Per la ſua ſperienza grande

*Synodic. Beneventan Card. Ufini Concil. 13. pag 602. Tom. 3. Letter. Memorab. raccolt. dal Bullifen. cart. 27.*

P. Cavalier. *Galleria Domenic. To. 1. cart. 615.*



Digitalizzato da Google

negli affari Eccleſiaſtici, eletto *in varj* tempi Viſitatore, e Commiſſario Apoſtolico *nelle* Cauſe più gravi, ha ſempremai fatto conoſcere *il gran* zelo dell'onor Divino, e'l retto amminiſtramento *della* giuſtizia; perlocchè viſitò per commiſſione *dello ſteſſo* ſuo Provincial Concilio la Cattedrale di *Alife*, togliendo le differenze tra il Veſcovo, e'l Capitolo; come ancora operò in Lucera, ove aſſolvè le Monache uſcite colla Croce dal loro Monaſtero. Dal ſuo Capitolo Metropolitano fu ſupplicato a viſitar la Terra di S. Lupo, e nell'anno medeſimo ſi portò nella Terra di Spinnazzola Dioceſi di Benevento per la diſcordia del Clero col loro Prelato; indi gli fu commeſſa la Cauſa contro il Veſcovo di Nuſco, e con ordine d'inviar'ivi il Vicario Apoſtolico; oltre la Delegazione avuta nella Dioceſi di Santagata per la Cauſa delle Monache di Arienzo, e per gli diſpiaceri de' Dioceſani. Viſitò ſimilmente nella Terra di S. Bartolomeo in Galdo la Badìa del Cardinal Ferrari, e diverſi luoghi di altrui giuriſdizione; e conſiderando, che l'ordinazione fatta dal Veſcovo d'Avellino foſſe ſtata diſordinata; perche quello *dalla* chiragra tormentato, proferendo la forma nel conferir gli Ordini Sacri, facea porgere dal ſuo Maeſtro di cerimonie la materia; onde biſognava per maggior ſicurtà, giuſta la dottrina Tomiſtica ripeterſi *ſub conditione*: datane la notizia alla Congregazione del S. Uficio, e diſcorſa la Cauſa avanti il Papa, con decreto del 1697. ricevè Delegazione, che tutti i già ordinati dall'anno 1688. riordinaſſe, per eſſervi anche dubbio; ſe avea data quel Prelato in altre Ordinazioni la materia; e poteſſe ancora dar la ſteſſa facoltà ad altri Veſcovi di riordinare, così ricercando il biſogno; e riordinò

*P.Cavalier. Tomo 2.cart.247.*

Digitalizzato da Google

dinò cento ottantaſette di ſua mano. Nella Stamparia Arciveſcovale da lui introdotta ſtampò il *Sinodico Beneventano*, in cui avendo unito ſei Concilj celebrati da' Sommi Pontefici nella ſua Chieſa Metropolitana, e tredici altri congregati da' ſuoi Anteceſſori Arciveſcovi di Benevento, compreſovi il primo ſuo Provinciale, regiſtrò gli Atti de' medeſimi, a ciaſcheduno le ſue dottiſſime note aggiugnendo, le quali ſono certamente ſalutevoli, e degne da eſſer lette da' profeſſori dell'Eccleſiaſtica erudizione, e nel 1695. lo dedicò al Monarca delle Spagne. Nell'anno ſeguente 1696. per raſſegna fattagli con penſione dal Cardinal Pamfilio fu inſtituito Abate Commendatario della Badìa di S. Sofia di Benevento, che non ſolo ha giuriſdizione dentro la ſteſſa Città, e'l dominio temporale di varj Feudi, e delle Terre di S. Giovanni in Galdo, di Toro, e di Fragneto dell'Abate; ma lo ſpirituale in Cocciano, e nel medeſimo Fragneto. Dal *Damaſceno*, e da' Veſcovi Orientali nell'Epiſtola ſcritta al Taraſio Arciveſcovo di Coſtantinopoli, approvata nel ſeconde Niceno Concilio, le Reliquie de' Santi furon dette Fonti ſalutari, che a' popoli ſcaturiſcon grazie di continuo; ed il *Criſoſtomo* le nomina Colonne per ſoſtener la Chieſa: Torri per fortificarla: Scogli per abbatter le onde degli aſſalti contrarj: Lumiere per diſſipar le tenebre dell'empietà; e Tori per aver tirato un tempo il dolce giogo di Criſto; anzi afferma nella Vita di S. Babila Veſcovo, e Martire Antiocheno, darſi a noi per eſſe uno ſprone ad imitar'il loro vivere. Venerando però VINCENZO-MARIA le ſante Reliquie con grandiſſima divozione, fè non ſolo riporre tutte quelle della ſua Dioceſi, in urne, in caſſette di piombo, ed in

*Jo: Damaſc. lib. 4 Orthod Fidei cap 16. Concil. Nicen. Act. 3. Joan. Chryſoſt. lib. cõtrà Gentil. de Vita S. Babilæ.*



Digitalizzato da Google

oſtenſorj onorevoli; ma riconobbe nel Sinodo 1697. l'altre della Città con accommodarle, e recarle nella ſolenne proceſſione; ſottomettendo egli medeſimo gli omeri alla ſtatua coll'oſſo di S. Bartolomeo, Apoſtolo così profittevole alla Chieſa, che *Origene* di lui ſcriſſe: *Quis majorem in Mundo fructum fecerit, Bartholomæus, an Petrus? incertum eſt*: e *Teodoreto* con *Dionigi* Cartuſiano: *Bartholomæus Apoſtolus æqualiter ſicut Petrus, fundavit Eccleſiam*. Era da molti fermamente creduto; ed anche gravi Autori aveano ſcritto, che le ſagre Oſſa di queſto Santo nell'anno Milleſimo foſſero ſtate a Roma trasferite da Ottone III. Imperadore, alla cui forza non avea potuto reſiſtere la Città Beneventana. Lo ſteſſo Cardinale nella ſua Diſſertazione inſerita nel Sinodico, dimoſtra per verità confermata colle Bolle di più Pontefici, e colle autorità di varj Scrittori; e provandola ſimilmente negli Atti della Traslazione da lui fatta: non eſſere ſtato il corpo dell'Apoſtolo in alcun tempo lontano da Benevento. Rovinata la ſua Chieſa dal Tremuoto dell'anno 1688. biſognò diſotterrarſi l'Arca, la quale fu ritrovata illeſa, e riporſi nella Cattedrale per più ſicura cuſtodia; come ſeguì nel ſettimo giorno di Febbrajo dell'anno appreſſo alla preſenza di Monſ. Vicario, de' Canonici, e di tutto il Magiſtrato della Città; indi rifabbricata la Baſilica, fu ivi reſtituita con decreto del ſecondo Sinodo Provinciale di ventitrè Veſcovi, oltre il Metropolitano per la ſua ſolenne elevazione, ricognizione, e traslazione ragunati nel 1698. La celebre ſolennità di queſto Sinodo, le regolate azioni, e'l metodo lodevole con grande ſplendidezza praticato dall'Arciveſcovo in sì divota operazione; ſiccome veggonſi de-

*Apud Engelgr. in Cœlo Empyr. de Feſto S. Bartbol. §. 1.*

*Synodic. Beneventan. pag. 57 Acta Tràslat. S. Bartbol. in ſecund. Provincial. Syno. Benev. pag. 6.*

Digitalizzato da Google

deſcritte ad eterna memoria negli ſteſſi *Atti della Traſlazione* dati alle ſtampe, e nell'*Efemeridi* del P. Domenico *Viva* Gieſuita; così al P. Cloche Generale de' Padri Domenicani furono propoſte dal Pontefice Innocenzo XII. per mezo del Cardinal Carpegna ſuo Vicario, per la nuova traslazione del corpo del B. Pio V. ſecondo che ſcrive il P. *Cavalieri*. Dopo il Conclave di Clemente XI. che regna da Pontefice degniſſimo della Chieſa Cattolica, ripetendo tuttavia i Dioceſani Sinodi ſecondo l'accennata norma del Tridentino, ed alla buona inſtituzione del Clero attendendo, continua le ſue glorioſe operazioni con ſommo profitto del ſuo popolo; imitando le veſtigia de' ſuoi Antenati, de' quali, altri da Pontefici, come Stefano Terzo, S. Paolo Primo, Celeſtino Terzo, e Nicolò Terzo; altri da Porporati, altri da Veſcovi, e da Arciveſcovi in gran numero, che la Chieſa, e più Dioceſi con eſemplar ſollecitudine paſtorale governarono; perlocchè può ben di lui affermarſi quel che *Cicerone* laſciò ſcritto: *Hoc generi hominum propè à natura datum eſt, ut qua in familia laus aliqua fortè floruerit, hanc ferè, qui ſunt ejus ſtirpis, cupidiſſimè proſequantur*: Ed è pur coſa di ammirazione il conſiderare, come poſſa un Prelato col governo d'una vaſta Dioceſi, che ha ben ſette volte viſitata, e colle varie commiſſioni della Sede Apoſtolica eſercitare con ogni compiutezza le funzioni Pontificali, predicar quaſi ogni giorno, ſupplire allo ſpeſſo alla lezione del Teologo impedito, e ſenza ſvagare da' ſuoi ſtudj, dalle aſſiſtenze nel Coro, e dalle continue Congregazioni per lo biſogno della ſua carica, ſollecito ad ogni più faticoſo impiego, invigilare alla Criſtiana oſſervanza del culto di

P. Cavalier. *Gal ler. Domen. tomo 2. nel fine della Traslaz.*

Sarnell *Letter. Eccleſiaſt. tom. 1 lett. 42.*

Cicer. *pro Rabir.*

Dio,

Digitalizzato da Google

Dio, e paleſare ſimilmente la rara amorevolezza verſo la ſua Spoſa; laonde perchè i Canonici *dicuntur Fratres Epiſcopi, ſicut Cardinales fratres Papæ*: volendo fregiare tutti i ventiſette della ſua Metropolitana coll'uſo delle Mitre, dopo aver'ottenuto il Breve Apoſtolico di conceſſione dal Sommo Pontefice, e fatta col ſuo danaro la ſpeſa neceſſaria, nella Vigilia di Natale dell'anno ſcorſo 1701. coll'intervento del Governadore Monſ. Rota, e di tutto il Magiſtrato, colla Nobiltà, e col popolo, letto lo ſteſſo Breve, dopo aver'Egli medeſimo ſermonato, e fatta la benedizione, e l'impoſizione delle Mitre, celebrò con molta ſolennità il Veſpro Pontificale, ſpiegando un nuovo paramento ſacro di drappo d'oro, che donò al Capitolo; e ricevendo dal medeſimo i pubblici ringraziamenti, e da tutti i Cittadini gli applauſi di giubilo. Siccome tra gli Egizj menò vita lodevole Giuſeppe, Abramo tra' Caldei, e Tobia tra gli Aſſirj; così egli dal Chioſtro alla Corte paſſando; amò di accreſcere quella ſteſſa perfezione, che da' Religioſi vien coltivata; non eſſendo altro lo ſtato della Religione, che una ſtrada per giugnere ad eſſere perfetto; nè altro lo ſtato Veſcovale; che un certo Magiſterio della perfezione. Quindi, perchè inſegna S. *Tommaſo*, che i Religioſi promoſſi a' Veſcovadi, ſieno tenuti a quelle oſſervanze Regolari, che il Paſtorale uficio non impediſcono; ma perfezionano maggiormente l'animo, come pur ſono la continenza, la povertà, e l'abito della ſua Religione; oſſervò egli dal primo giorno, che ricevè la Porpora, tutte le regole del ſuo Angelico Maeſtro; e benchè dallo ſteſſo venga diſpenſato ad eſercitare il ſilenzio, la ſolitudine, le aſtinenze, la comunità, e ſimili oſſervazioni, che

*Cap. 2 de Offic. leg. in 6.*
*Lælius Zecchius de Rep. Eccleſiaſt. cap. 24 num. 1.*
*Fuſcus de Viſitat. lib. 1 cap. 15. num. 2.*
*D. Thom. 2. 2. qu. 185. art. 8.*

Digitalizzato da Google

che la Veſcoval cura impediſcono ; ſi vede nondimeno ſenza alcuna moleſtia il tutto da lui adempiuto. Giammai non tralaſciò l'abito del ſuo Ordine, a cui favore, prima di eſſer Veſcovo armò con Lettera Apologetica la penna contro Monſ. Giuſeppe *Ciantes* Domenicano, che un'altra n'avea ſcritta con difendere la contraria opinione ; e veggonſi amendue rapportate dal *Giuſtiniani* ; e bramando di continuo la converſazione de' ſuoi fratelli; allorchè gli viene dal ſuo Miniſterio permeſſo, dimorando ne' Conventi *prende la* benedizione quando entra, o pur parte : frequenta il Coro, e con gli altri il Matutino ſi leva. Saputa l'elezione del P. Generale Antonino Cloche, aſſiſter volle col Piviale alla Meſſa Conventuale; e terminata, intonò egli ſteſſo il *Te Deum*, concedendo per otto dì, cento giorni d'Indulgenza a coloro, che pregavano Dio per lo felice proſeguimento del medeſimo. Eſſendo perciò della ſua Religione amantiſſimo, donò alla Chieſa di S. Catarina a Formello di Napoli alcuni paramenti: a' Padri di Benevento rifabbricò la Chieſa caduta per lo Tremuoto ; dandogli anche il Caſino della Pace vecchia già fabbricato colla ſpeſa di poco men di cinquemila ſcudi, e provvedendogli di tutto il biſognevole: introduſſe i ſuoi Padri di S. Marco de' Cavoti nella Terra di S. Giorgio la Molinara, e cooperò grandemente alla fabbrica, ed alla dotazione del Monaſtero delle Monache in Montefuſcoli : al Convento di Gravina, all'altro di Soriano, ed a' varj luoghi dell'ordine laſciò vive memorie della ſua munificenza. Impetrò da Clemente X. il poterſi celebrare la Feſta di tutti i Santi loro, ad imitazione de' Benedettini, e la Permiſſione di fare l'Uficio di S. Vincenzo Ferrerio una volta il

Michel. Giuſtinian. *Letter. part. 1 e par. 3.*

P. Marcheſ. *Diar. Domen. tom. 6. Novemb.*

Digitalizzato da Google

il meſe; oltre le grazie in diverſi *tempi* ottenute: Facendo Monaſtero la ſteſſa Corte, *ama nella* Menſa la Comunità Religioſa co' ſuoi Cortigiani, e regola tutte le ſue operazioni colla proporzionata diſtribuzione dell'ore. Abbracciando una povertà *volontaria*, impiega di continuo le ſue rendite al *pietoſo* alimento de' poveri, ed alle fabbriche *delle ſue* Chieſe, ed Altari, *le* cui ſpeſe è pur *malagevole* poterſi *deſcrivere*; ed *oltre* le già noverate, *rifrabbricò quella di S. Sofia*, della quale è Commendatario, e diè nuovo ſito dentro la Città di Benevento nella Chieſa di S. Giacomo a' Padri Serviti, ch'eran fuori a S.Maria degli Angeli dal tremuoto diroccata. Divotiſſimo della Beata Vergine, introduſſe nella ſua Metropolitana di Benevento colla fondazione della dote la cotidiana recitazione dell'uficio picciolo della ſteſſa Signora: volle, che Baſilica pur non vi foſſe, nè ſtanza del Palagio, in cui la ſua immagine non ſi oſſervi; ed alle porte ſteſſe della Città collocate le pitture, o le ha dedicate le Chieſe; nè v'è pur Sabato, ch'egli benchè infermo non ſermoneggi a ſuo onore; perlocchè ha indotto il ſuo Capitolo a cantarvi le Litanie Loretane: ha nelle Parocchie ottenuta Indulgenza plenaria colla diſtribuzione de' giorni delle ſue Feſte principali; e donò al Collegio di S. Spirito mille ducati; eſſendoſi ivi intrapreſa la conſuetudine di recitarſi ne' giorni ſtabiliti l'uficio della medeſima. Gran male è ſempremai ſtato il Tremuoto, e male invero il maggiore ſecondo il parere di *Seneca*, da cui fu ſcritto: *Quid eſt, inquam, ſatis munitum? quid ad tutelam alterius, ac ſui firmum? Hoſtem muro repellam: præruptæ altitudinis caſtella vel magnos exercitus difficultate aditus morabuntur. A tempeſtate*

Senec. *Natural quæſt. lib. 6. cap. 1.*

nos

*nos vindicant portus, nimborum vim effuſam, & ſine fine cadentes aquas tecta propellunt: fugientes non ſequitur incendium: adverſus tonitrua, & minas Cœli ſubterraneæ domus, & defoſſi in altum ſpecus remedia ſunt. Ignis ille cœleſtis non transverberat terram, ſed exiguo ejus objectu retunditur. In peſtilentia mutare ſedes licet. Nullum malum ſine effugio eſt. Nunquam fulmina populos perusſerunt. Peſtilens cœlum exhauſit urbes, non abſtulit. Hoc malum latiſſimè patet, inevitabile, avidum, publicè noxium; non enim domos ſolum, aut familias, aut urbes ſingulas haurit; ſed gentes totas, regioneſque ſubvertit*: oltre quel che ſcrive ſimilmente il *Petrarca*. A placare lo ſdegno di Dio per sì gran male, non ſolo furono introdotte le Rogazioni avanti l'Aſcenſione, per recitarſi le preci, e le Litanie da S. Mamerte Veſcovo di Vienna inſtituite per Divina rivelazione, e poſcia dal Santo Pontefice Simplicio Primo confermate per tutta la Chieſa; ma ſtabilito il Giubileo dell'Anno Santo da Bonifacio VIII. come avviſa il *Cedronio*: e la Commemorazione de' Morti nel ſecondo giorno di Novembre, dal Santo Abate Odilone Cluniacenſe incominciata per tutti i ſuoi Monaſterj: e poi fatta univerſale a' Fedeli per volontà de' Sommi Pontefici; ſecondo che riferiſcono *Vittorello*, *Platina*, *Ciacconio*, *Sigiberto*, e molti altri. Tralaſcio a' Filoſofi il conſiderare, ſe la natural cauſa del Tremuoto ſia l'aria racchiuſa nelle concavità della Terra, che cerca uſcir fuori; ſecondo che pensò *Anaſſagora*: o l'eſalazioni ſecche dalle intime parti della ſteſſa Terra ſollevate, ed unite nelle caverne, ſecondo *Ariſtotile*; o più toſto gli ſpiriti di nitro, di alume, di ſale ammoniaco,

Petrarch. *de Remed. utrinſ. Fort. lib. 2. Dialog. 91.*

*Martyrolog.*

Pietr. Damian. *Vita di S. Odilone Ab.* Sigibert. *Chronic. Eccleſiaſt.*



Digitalizzato da Google

di bitume, e di altri minerali nella Terra generati, ed accesi per forza di quel fuoco, il quale si ritrova nelle viscere, simile a quello della calcina, e dell'acque stigie degli Alchimisti, conforme i Filosofi contradittori di Aristotile stimarono coll'*Agricola*, col *Gassendo*, col *Cartesio*, e spiegò il *Chircher* dicendo: *Est itaque causa Terræmotus vera, & physica, subitanea in subterraneis cuniculis salnitrosæ materiæ accensio, quæ tota simul attenuata laxiorem sibi quærens locum, dum loci angustijs contineri nescit, disruptis omnibus obstaculis viam ad exitum sibi pandit*: e lo somigliò alla forza della polvere delle bombarde, soggiugnendo: *Si itaque artificialis pulvis tanto pollet robore, quanto majori pollere combustibilis materiæ copiam, & multitudinem sulphuris; inquam Nitri, Aluminis, Salis ammoniaci, Bituminis, cœterorumque Spirituum mineralium; metallicorum auri, cupri, ferri, arsenici, Mercurij, quibus intima Terræ meditullia referta sunt, pollere existimabimus? Terræ itaque motus binc formidabiles emanare quis nescit. Fiunt autem uti in præcedentibus patuit. in cryptis subterraneis eo, qui sequitur modo. Ignis subterraneus caloris sui violentia, apertis alicubi, ruptisque montium claustris; ubi sibi in longè latèque patentem cavernam viam struxerit; tum ecce aer intus mox vebementi motu concitatur: & quia combustibilis materiæ copia instruitur; ex subitanea incensione materiæ ingentium exbalationum copiam excitat; cui uti nullibi elabendi datur locus: ità borrido commisso prælio tales fiunt; quales naturæ potentia majores tolerare non potest. Exitu itaque ex omni parte intercluso nunc intimos montium parietes concutiunt; nunc mol-*

Athanas. Kircher. *Mund. subter. tom. 1. lib. 6. cap. 2.*

Kirchet *l. c. lib. 4. c. 10. §. 2.*

*liores*

Digitalizzato da Google

*liores terreſtrium fibrarum ductus terebrando; dum irrito labore nituntur, ex nimio laborantis naturæ impulſu Terræmotus indè cauſari neceſſe eſt.* Stabilirono però gli Antichi precedere al Tremuoto alcuni ſegni nelle acque de' pozzi, negli animali, e nell'aria ſteſſa; ed appo *Seneca* abbiamo: *Cum terræmotus futurus eſt, præcedit aeris tranquillitas & quies; videlicet quia vis ſpiritus, qua concitare ventos ſolet, in inferna ſede detinetur.* Tutto ciò ſi è pur veduto fallace nel Tremuoto ultimo, che la Città di Benevento, e tutta la ſua Provincia ha di nuovo con rovina grande travagliata, poicchè alle ore undici del decimoquarto giorno di Marzo del corrente anno 1702. nel furor di una tempeſta di gragnuola, e di acqua, ed eran coperte di neve le campagne, con vento, che ſcuotea gli Edificj; fu quella aſſalita da terribile ſcuotimento della Terra; come ancora le Città di Napoli, di Capua, di Bari, e molte altre del Regno; facendo ſperimentare quegli ſteſſi travagli, che infeſtarono la Calabria nel 1692. per più meſi del verno, con iſcuoterſi la Terra ſotto i diluvjl. Sembrava riſorta la Città di Benevento dalle rovine del anno 1688. così colla ſontuoſità delle Baſiliche dalla carità grande del Cardinale ORSINI rifabbricate; come con gli edificj nuovamente ſollevati colla diligenza de' Patrizj, e de' Cittadini; quando ad un mucchio di pietre in gran parte le fabbriche dal nuovo ſcuotimento ridotte; ed altre anche rovinoſe, e cadenti; ſi è veduto il zelante Porporato con tutta la ſua famiglia libero dal gran pericolo per la protezione del ſuo Santo Filippo Neri. In così grave afflizione fatto egli ſimile a quell'albero dal Cipriano deſcritto, *quæ alta radice fundata eſt, ventis incumbentibus*

Senec. *Natural. queſt. lib. 6 cap. 12.*

*Cyprian ſerm. 4. de immortalit.*



Digitalizzato da Google

*bus non movetur; & Navis, quæ forti compage ſolidata eſt, pulſatur fluctibus, nec fertur:* con pietà grande, e coſtanza conſolando il ſuo gregge non ha pur mancato di porgere alle calamità comuni il ſovvenimento. Ma conforme non vi è *virtù, in* cui non ſi vegga eſercitato; così non vi è profeſſione, di cui non abbia intelligenza; *edè* ammirabile la ſua perizia nelle *Iſtorie* Eccleſiaſtiche, nella Sacra Scrittura, ne' Sacri Canoni, nelle dottrine *de'* Santi Padri, e de' Sacri Riti; il che ben ſi manifeſta *da'* ſuoi Bollarj, e da' voluminoſi Tomi di Atti, di Decreti formati nelle Viſite, di Leggi, di Regole, di Editti, di Coſtituzioni, e di Lettere ſpettanti al governo delle Chieſe; oltre le degne Opere da lui pubblicate; e tante altre, che di ſuo comando date ſi veggono alla luce. Divenuto amatore, e Protettore de' Letterati, ed avendo innalzato al Trono Veſcovale Monſ. *Tura* Veſcovo di Sarno, Monſ. Alfonſo *Pacelli* Veſcovo di Muro, Franceſco *Marini* Veſcovo dell'Iſola in Calabria, Giuſeppe *Maſtelloni* Veſcovo di S. Angelo, e Biſaccia, Franceſco-Antonio *Punzi* Veſcovo di Aſcoli, Domenico *Morelli* Veſcovo di Lucera, Fra Marcello *Cavalieri* de' Predicatori Veſcovo di Gravina, e Pompeo *Sarnelli* Veſcovo di Biſeglia, Uomini tutti di chiariſſima letteratura, ſuoi Miniſtri, e domeſtici; ſembra il ſuo Palagio la Caſa del Cardinal *Beſſarione*, in cui non ſolo fiorirono Teodoro *Gaza*, Nicolò *Perotto*, Giovan. *Gatto* Teologo, *Andronico*, *Valerio da Viterbo*, e varj Scienziati; ma *frequentabant tunc quoque ejus domum viri ex tota Curia doctiſſimi: hos vel inter ſe differentes: vel aliquid, quod ad cognitionem linguæ pertineret, laudantes; ut fit, refellenteſque, ità attentè audiebat; ut ex*

*Platina in Panegyr. Beſſarionis Cardinal.*

*abun-*

*abundantia ingenij, animique perſpicacia diſceptantium arbiter propemodum fieret*: al riferire del *Platina*, e ſecondo il Volaterrano: *Domus fuit liberalium artium officina, doctiſſimoſque viros ſemper aluit, atque fovit: nec minus ipſe in literis verſabatur*; perlocchè pare, che gli ſia divenuta ereditaria quell'Impreſa del Cardinale Aleſſandro Orſino, che avea l'Orſo in atto di ſuggerſi le zampe d'avanti col motto: *Ipſe alimenta ſibi*: tolto da *Properzio*, come ſcrive il *Picinelli*; per iſpiegare, ch'egli co' ſuoi proprj meriti ſarebbe ſtato a ſe ſteſſo l'autore della ſua immortalità con gloria dell'Aſſemblea de' Porporati, dell'Ordine Domenicano, e della Letteraria Società noſtra.

Volaterran. *apud Raviſ. in Officin.*

Propert. *lib.3. eleg.* 20. P. Filipp. Picinelli *Mond. Simbolic. lib.5. cap.*38.*n.*514.

---

*OPERE ſtampate.*

Epigrammata Sacra Petri-Franciſci Urſini. *Bononiæ* 1669. *apud Jo: Baptiſt. Ferronium in* 4.

La Perdita Comune; Panegirico nell'eſequie dell'Eminentiſs. e Reverendiſs. Sig.Cardinale Antonio Barberino. *Venezia* 1672. *per Bortolo Bruni in* 16.

Concentum Dominicanæ Bononienſis Eccleſiæ in Album Sanctorum Ludovici Bertrandi, & Roſæ de S. Maria Ord. Prædic. ad Rev. P.S.Th.ac totius ejuſdem Ordinis Magiſtrum Generalem. *Venetijs* 1671. *apud Bartholomæum Bruni.*

Lettera Apologetica contra Monſ. Ciantes Veſcovo di Marſico, ſopra l'Abito Regolare, ſcritta al Sign.Ab. Michele Giuſtiniani. *Roma* 10.*Aprile* 1672.

Epiſtola ad Ab.Michaelem Juſtinianum, impreſſa in Concilio Tridentino, Auctore eodem Abate evulgato. *Romæ* 1673.

Acta Synodi Diœceſanæ S.Eccleſiæ Sipontinæ, celebratæ diebus 30. 31. Maij, & prima Junij 1678. *Maceratæ Typis Joſephi Piccini* 1678.

Appendix Synodi S. Eccleſiæ Sipontinæ celebratæ anno 1678. *Maceratæ apud Piccinum* 1678.

Epi-

Digitalizzato da Google

Epiſtola di Avvertimenti Paſtorali *al* Clero, ed al Popolo della Città, e Dioceſi di Siponto, laſciati in occaſione della Traslazione, e partenza della Chieſa Sipontina alla Ceſenatenſe. *Manfredonia nella Stamperia Arciv.* 1680.

Acta S.Eccleſiæ Ceſenatenſis. *Neap.* 1680.

*Vn Tomo* di Editti per la S. Chieſa Ceſenatenſe, *emanati, e ſtampati in varj tempi, ed in Nap. ed in Ceſena.*

Sarnelli *Cronolog. degli Arciv. Benevent. car.* 175.

Lettera Paſtorale al Clero, e Popolo della Città, e Dioceſi di Ceſena, in occaſione della ſua traslazione alla S. Chieſa Metropolitana di Benevento. *Nap.* 1685.

Sarnell. *l. c. cart.* 184.

Lettera Pacifica, e Paſtorale al Clero, e Popolo della Città, della Dioceſi, e della Provincia Beneventana in occaſione della elezion ſua in Arciveſcovo della S.Chieſa Metropolitana di Benevento. *Nap.* 30. *Marzo* 1686.

Prima Dięceſana Synodus S.Eccleſiæ Beneventanæ celebrata die 24.Auguſti 1688. *Benevent.ex Typogr Arch.* 1686.

II. Diœceſana Synodus S. Eccleſ. Beneventanæ, celebrata die 24. Auguſti 1687. *Cæſenæ typis Ricceputi* 1687.

III. Diœceſana Synodus S. Beneventanæ Eccleſiæ celebrata die 25.Octobris 1688. *Cæſenæ typis Ricceputi* 1688.

IV. Diœceſana Synodus S. Benevent. Eccleſiæ, celebrata die 24. Auguſti 1689. *Cæſenæ typis Ricceputi* 1684.

V. Diœceſana Synodus S. Beneventanæ Eccleſiæ, celebrata die 24.Auguſti 1690. *Cæſenæ typis Ricceput.* 1690.

VI. Diœceſana Synodus S.Benevent.Eccleſ. celebrata die 24.Auguſti 1691. *Cæſenæ typis Ricceput.* 1691.

VII. Diœceſana Synodus S.Beneventanæ Eccleſ. celebrata die 24. Auguſt. 1692. *Cæſenæ typis Ricceput.* 1692.

Concilium Provinciale Beneventant. habitum anno à Chriſto nato 1693. diebus XI. XIII. & XVI. Aprilis. *Benevent. è Typograph.Archiep.* 1693.

VIII. Diœceſana Synodus S.Eccl. Beneventanæ celebrata die 25. Octob.1693. *Beneventi* 1694.

IX. Diœceſana Synodus S. Beneventanæ Eccleſiæ celebrata die 24. Auguſt.1694. *Beneventi* 1694.

Epiſtola di Avvertimenti Paſtorali per la retta amminiſtrazione del Sacramento della Penitenza a' novizj Confeſſori della Dioceſi di Benev. *Nap.per Giuſeppe Roſelli* 1694.

X. Diœceſana Synodus S. Beneventanæ Eccleſ. celebrata die 24. Auguſti 1695. *Beneventi* 1695.

Synodicon S.Beneventanenſis Eccleſiæ continens Concilia XIX. Summorum Pontificum ſex, Archiepiſcoporum treſdecim, collecta

Digitalizzato da Google

&ta Summarijs, Notiſque adaucta, claro, diſtinctoque Indice locupletata. *Beneventi* 1695. *ex Typograph. Archiep. in fol.*

XI. Diœceſana Synodus S. Benevent. Eccl. celebrata die 24. Auguſti 1696. *Beneventi* 1696.

XII. Diœceſana Synodns S. Benevent. Eccl. celebrata die 24. Augnſti 1697. *Beneventi* 1697.

Concilium Provinciale Secundum Beneventanum, habitum anno à Chriſto nato 1698. diebus X. XIV. & XIX. Maij. *Benevent.* 1701.

XIII. Diœceſana Synodus S. Beneventanæ Eccleſ. celebrata menſe Octobris 1698. *Beneventi* 1698.

XIV. Diœceſana Synodus S. Beneventanæ Eccleſ. celebrata die 24. Auguſti 1699. *Beneventi* 1669.

XV. Diœceſana Synodus S. Beneventanæ Eccleſiæ celebrata die 24. Auguſti 1700. *Beneventi Anno Jubilæi* 1700.

XVI. Synodus S. Beneventanæ Eccleſ. celebrata die 24. Auguſti 1701. *Beneventi* 1701.

*In ciaſcheduno de' ſudetti Sinodi così Provinciali, come Dioceſani vanno impreſſe le* Appendici, *che contengono varj Editti, Lettere, Inſtruzioni, e Regole, così per le Confraterie, come per gli Spedali, e Montifrumentarj: ed i* Capitolarj *del Rev. Capitolo Metropolitano, ſtampati in Benevento nel* 1695.

---

All'Eminentiſs. Sig. Cardinale

## FR. VINCENZO--MARIA ORSINI

Arciveſcovo di Benevento.

*Rifiutando le gemme, e gli oſtri aviti,*
*Ti piacque entrar di Povertà ne' Chioſtri,*
*Ove ſtillò di preziosi inchioſtri,*
*Su i fogli la tua man fiumi eruditi.*
*Del Paſtor coronato a i ſacri inviti,*
*Piegaſti il crin del Vaticano a gli Oſtri,*
*E mentre alma, ch'è pura, in ſen dimoſtri,*
*Di Neſtore più ſaggio il ſenno additi.*

*Tempo*

Digitalizzato da Google

*Tempo verrà, che tu di Pier la Sede*
*Premerai trionfante, e non mentisce*
*Musa, che i fior di Pindo offre al tuo piede.*
*E benche fregio a le tue chiome ordisce,*
*Se al Camauro imminente il loco cede,*
*Di vermiglio pudor l'Ostro arrossisce.*

D. Biagio Aldimari *Reg. Consigl. di S. Chiara Accad. Spensierato.*

## Eidem.

*Incassum ut ruat URSINUS, Terra ipsa labascit:*
*Non ruet, ac Orbem si ruat ipse reget.*

Agnellus-alexius Blasius *Acad. Incur.*

## Ad Eundem.

*Quàm benè, VINCENTI, nomen Victoria fecit,*
*Quàm benè cognomen præbuit URSA Tibi.*
*Infensos hostes, jugi discrimine vitam,*
*Qui terrent, Victor negligis à puero.*
*Vicisti fugiens Mundum, Sociosque rebelles;*
*Miles adhuc Tiro, par tamen Emeritis.*
*Nec tantùm hos vincis, quos vincere gloria summa est,*
*Temet devincis, quod magè difficile..*
*Utque Polo fulget submergi nescius ignis*
*URSARUM, sic tu fulgidus usque micas.*
*Errantes pelago puppes, quassasque procellis*
*Dirigit URSA suo lumine fida satis:*
*Dirigis & Populos æquè Tu, gurgite vasto*
*Jactatos, & ijs es Cynosura nitens.*

U. J. D. Paduanus Guascus *Acad. Incur.*

BAL-

Digitalizzato da Google

## BALDASARRE PISANI

*Conſiglier-Promotoriale, dell' Accademia degli* Spenſierati, *ecc.*

## XXVIII.

E' Stato ſempremai ſcoglio a' Poeti lo ſtudio della Giuriſprudenza, e la Poeſia già nominata, prima Filoſofia dagli Antichi; anzi vera Sapienza da' Greci, alla Repubblica tanto neceſſaria; come la dimoſtra il *Patrizio*, fu pur creduta al pa-

Frãc. Patritius *lib.2. de Inſtit. Reip.tit.6.*



Digitalizzato da Google

ragone di quella, ſtudio vile, ed inutile dall'avarizia de' Padri. Quante contradizioni *Ovvidio*, Franceſco *Petrarca*, Giovan *Boccaccio*, Ludovico *Arioſto*, Benedetto *Varchi*, e Torquato *Taſſo* non ſoffrirono? A quanti rimproveri non ſi videro eſpoſti Giovambatiſta *Marini*, Girolamo *Preti*, Claudio *Achillini*, Antonio *Bruni*, D. Antonio *Muſcettola*, e tanti altri di glorioſo nome, che al Parnaſſo accrebbero le glorie? Aſtretto allo ſtudio delle Leggi il *Taſſo* per formarſi in beneficio della Caſa quell' eccellente Giuriſta, che gli era promeſſo dover riuſcire, non potè non lagnarſi nel ſuo *Rinaldo*, col dire:

*Ingrati ſtudj, dal cui pondo oppreſſo,*
*Giaccio ignoto ad altrui, grave a me ſteſſo.*

Ovid. 4 *Triſt.* eleg 10. Il Cavalier *Marini* sì rinomato Cantore del Sebeto, rinovellando quel *Sepè Pater dixit*: *Studium quid inutile tentas*; del Cigno Sulmoneſe, cantar volle ſotto nome di Fileno:

*Più d'una volta il Genitor ſevero,*
*In cui d'oro bollian deſiri ardenti,*
*Stringendo il morſo del paterno impero,*
*Studio inutil (mi diſſe) a che più tenti?*
*Ed a forza piegò l'alto penſiero*
*A vender ſole a' miſeri Clienti.*

Simile avverſità dimoſtrarono alle Leggi Monſignor *Tura*, Don Carlo-Andrea *Sinibaldi*, Federigo *Meninni*, e Domenico-Andrea *de Milo*, ed altri nobili Poeti, e Colleghi nella Società noſtra; e ſi può fermamente aſſerire della Poeſia, e della Giuriſprudenza ciò che laſciò ſcritto Platone: *Duas artes, aut ſtudia duo diligenter exercere humana natura non poteſt*: o quel che inſegnò Senofonte: *Fieri non poteſt, ut qui multas artes exercet, præclarè multa faciat.* Ma pur ſi vede nell'età noſtra

Plato *de Legib.*

Xenoph. *in Inſtitut. Cyri.*

Digitalizzato da Google

ſtra rinovellar le memorie de' *Cini*, e degli *Alciati*; poichè dir poſſiamo di BALDASARRE PISANI quel che *Giulio Claro* coll'autorità del *Petrarca* ſcriſſe di *Cino*, il quale *licet eſſet excellens Doctor, fuit etiam egregius Poeta.* Nacque egli in Napoli nel 1650. del mese di Aprile, ch'ebbe comune colla naſcita di Torquato *Taſſo* cento e ſei anni prima accaduta; e nel ſeſto giorno ſtimato non ſolo felice dalla ſuperſtizione degli Antichi, ed illuſtre a' Greci, penſando, che foſſe nata in eſſo Diana; ma glorioſo al Mondo letterato per eſſere ſtato il dì natalizio di *Socrate* il Filoſofo. Gli fu madre Agneſa Mazzola, che diſcende dalle nobili Famiglie di Capri: ed Ignazio ſuo genitore dotato commodamente di beni di fortuna, penſava già applicarlo alla mercatura, per eſſer'Egli pubblico, e ſtimatiſſimo Mercadante; ma volle mutar propoſito dallo ſcorgere l'indole ſpiritoſa del fanciullo. Filippo *Finelli* ſuo Zio, che nel noſtro ſecolo fu Uomo inſigne negli ſtudj dell'Aſtrologia, della quale pubblicò numeroſi volumi, avendogli eretta la figura Aſtrologica della genitura, gli prediſſe dalla diſpoſizione del Tema celeſte, che riuſcito ſarebbe un gran Letterato, ſecondo la naturale inclinazione alla Dottrina. Appena lo mirò Federigo *Meninni*, e con fervente zelo pregò il P. D. Orazio Piſani Benedettino ſuo Zio, che alla di lui cura attendeſſe; perchè ſarebbe ſtato un'ottimo Poeta, e di gran nome tra' Letterati. Non furon già vani i prognoſtici; mentre avendo BALDASARRE per lo ſpazio di molti anni appreſo nel Collegio de' Padri Gieſuiti nella ſua patria ſteſſa e la Gramatica, e la Rettorica, e la Filoſofia, moſtrò ſingolare attitudine alle Lettere umane; e vicino a' ſedici anni cadea-

Jul. Clar. *Sententiar. lib. § Fornicatio verſic. Mulieris etiam.*

Nicol. Caſſin. *de Eloqu. l. 1. c. 10.*
Jo: Bapt. Maſculus *Faſt. 6. April.*
*Theatr. Vitæ hum. vol. 24. l. 1. in Cal.*



Digitalizzato da Google

no dalla ſua penna aſſai mirabili Componimenti. Indi oltre la cognizione dell'Aſtrologia, della quale divenne aſſai vago, per opera dello ſteſſo *Finelli*, ſotto la diſciplina di D. Franceſco *Verde* moſtrò progreſſi degni del ſuo talento, e ſoſtenne *Concluſioni* pubbliche di Legge nella Chieſa di S. Lorenzo, nelle quali con ammirazione degli uditori diè ben dotte riſpoſte agli argomenti di D. Girolamo *Borgia*, morto poi Veſcovo di Tropea, e di D. Girolamo Lanfranchi celebre Avvocato in quel tempo. Ottenuta finalmente diſpenſa dal Vicerè, in età di anni diecenove nel 1669. aſceſe non ſolo alla dignità Dottorale nel Collegio di Napoli; ma fu nel medeſimo ſimilmente ammeſſo: e nello ſteſſo tempo per far chiara l'abiltà ſua a conſeguire gli applauſi così nelle foreſte di Pindo, come nelle Cattedre di *Vulpiano*, pubblicò le *Poeſie Liriche* diviſe in Sonetti, e Canzoni, dedicandole a D. Franceſco Marino Caracciolo Principe di Avellino, e Gran Cancelliere del Regno. Furon queſte così gradite a' Letterati, che nominato col nome di novello *Pindaro*, come appunto lo diſſe D. Giuſeppe *Domenichi* nel ſuo *Proteo Paraſraſtico* in idioma latino, ricevè Encomj glorioſi da Antonio *Matina*, da D. Antonio *Muſcettola*, da Biagio *Cuſano*, da Federigo *Meninni*, da D. Girolamo *Serſale*, da D. Lorenzo *de Rubis*, da' due *Caſaburi* D. Lorenzo, e D. Pietro, e da altri illuſtri ingegni; e fu pur maraviglia, che in età così acerba aveſſe ſaputo produrre frutti aſſai maturi. Ma perfezionandoſi tuttavia nell'eſercizio Poetico, non già ſoddisfatto della prima impreſſione, e divenuto rigido Cenſore de' ſuoi proprj Componimenti; perchè non può dire col dannato Eraſmo: *Sic meum eſt ingenium*

Digitalizzato da Google

*genium: neque impetrare à ſe unquam poteſt, ut quæ ſemel ſcripſerit recognoſcat*: come di *Stefonio* ancora riferiſce *Galluccio*, e di ſe ſteſſo Agoſtino *Maſcardi*: riſtampò le medeſime coll'edizione di Venezia nel 1676. preſſo il Pezzana talmente riveſtite, trasfigurate, ed accreſciute, che della prima foggia altro non conſervano, che il nome, come atteſta Egli medeſimo nella Lettera a' Lettori. Conſagrolle al Gran Duca di Toſcana col titolo di Prima Parte delle *Poeſie Liriche* diviſe in Sonetti, in Elegie, in Fantaſie, in Canzoni Epidittiche, amoroſe, lugubri, morali, e varie, e furono con tanto applauſo ricevute, che i primi Letterati del Secolo, ambizioſi dell'amiſtà ſua, da varj luoghi ſcrivendo, inviavangli Componimenti di lode. Spiegava intanto la ſua penna erudita i voli ancora ſovra le prime Scene della Italia; additando, che dalle ceneri della defonta Partenope rinaſcono tutto giorno i Cigni più ſpiritoſi, che mai ſi udiſſero ſul Meandro, o ſu l'Eurota; come atteſtò di lui un Autore. Benchè da ſe ſteſſi colla nuda lettura baſtavano ad appagare il guardo più acuto degli Ariſtarchi; pure arricchiti di nuove Armonie con note Muſicali, ſi rappreſentarono co' pubblici applauſi ſul Regio Palco di Napoli tre nobili Melodrami, l'*Arſinda d'Egitto*, il *Diſperato Innocente*; e l'*Adamiro*, il quale ſotto gli auſpicij del Marcheſe de los Velez Vicerè, e Capitano Generale del Regno ſi pubblicò dalle ſtampe del Benſi nel 1681. Volle egli maſcherarſi a bello ſtudio ſotto il velo della modeſtia; ma rappreſentato di nuovo ſul Teatro di Palermo lo ſteſſo *Adamiro*, tolſero al ſuo nome la maſchera per renderlo più ſpezioſo, e lo conſecrarono alla Marcheſana di Solera, con dedica aſſai parziale della

Maſcard. Tavola di Cebet. lett. a' Lettor.

ſua

ſua gloria. S'invaghì della ſua *letteratura* la Sereniſſima Repubblica di Venezia, e nel *1683.* per mezo del ſuo Reſidente in Napoli *invitollo alla* prima Cattedra di Umanità nello Studio di *Padova*, con offerta non ſolo di pingue ſtipendio *annuale per* la Lettura; ma di commodo ſoccorſo *per lo viaggio*. Non abbracciò egli l'occaſione per *eſſerſi* innoltrato nell'Avvocheria, alla quale, come ad eſercizio più neceſſario avea tutto ſe ſteſſo *applicato*. Avvezzo però *negli ozj* del Foro a tẽprar l'armonia della ſua Lira, pubblicò in Napoli dalle Stampe di Giovan-Frãceſco Paci nel 1685. la ſeconda Parte delle *Poeſie Liriche* diviſe in Sonetti, e Canzoni. Ma ben grande era il concetto, che di lui ſi tenea nella profeſſione Legale, in cui eſercitando in età di anni ventidue la carica di Giudice del Tribunale dell'Arte della Seta in Napoli, diè gran ſaggio della ſua rettitudine, dandoſi a vedere degno Alunno di quel celebre Giuriſconſulto ne' ſuoi tempi, D. Antonio de Ponte Duca di Caſamaſſima, che morì ultimamente Capo di Ruota nel Sacro Regio Conſiglio *di* Santa Chiara *di* Napoli. Deſideroſo il Marcheſe *del Carpio* Vicerè in queſto Regno di aſſicurare il *governo* colla ſcelta de' ſuoi ottimi Miniſtri, deſtinollo *per* Capo di Ruota nella Regia Audienza di Lecce *colle* preeminenze di Giudice della Vicaria. Fu rivocata *la riſoluzione* sì decoroſa per opera del Regio Conſigliere D. Giuſeppe Ledeſma, al quale non tralaſciò toſto egli *ricorrere* con ſuppliche; mentre il numero de' figliuoli in età puerile, e la moglie inferma gli proibivano trasferir la ſua Caſa in quella Provincia. In età di anni quarantaquattro ſtampò nel *1695.* le *Armonie Feriali* Poeſie Liriche, pubblicando in eſſe Sonetti, Can-

Digitalizzato da Google

Canzoni, Elegie, ed Epiſtole Eroiche; e quando avea ſtabilito da alcuni anni far ſolenne divorzio colle Muſe, per terminare il ſuo Trattato Legale *De Jure Maritimo*: materia ſiccome nuova e vaſta: così biſognoſa di ſtudio per impinguarla di pellegrine Queſtioni Feudali, giuriſdizionali, appartenenti alle Regalie, ed alla Mercatura marittima, e corroborar le medeſime coll'autorità delle antiche, e moderne Deciſioni, e farla comparire ſecondo lo ſtile prammatico: fu dallo Stampatore della Società noſtra, impreſſa la *Caſcata degl'Idoli*, terza ſua Rappreſentazione Sacra per lo Naſcimento del Redentore, con nuova idea dell'invenzione, ben diverſa dal *Decembre Fiorito*, e dal *Riſcatto del Mondo*, da lui compoſte ſu lo ſteſſo Soggetto; anzi prepara l'edizione delle Poeſie latine diviſe in *Epigrammi*, ed in *Elegie*. Si rende invero incredibile a chi non l'ha in pratica la ſua felicità nel poetare; mentre in un Componimento, che ad altri la fatica di più ſettimane coſtarebbe; ſi vede uſcir dalla ſua penna per lo ſpazio di poche ore; benchè mal ſi accordino colla quiete delle ſue Muſe gli ſtrepiti del Foro, in cui affollato dalle cure nojoſe delle liti è ſtato ſpinto a dare alle ſtampe tante giuridiche Allegazioni. Oſſervano nelle ſue Opere una candida facondia, un mirabile artificio, ed una coltura nelle forme delle fraſi; anzi vien creduto nella varietà degli argomenti aſſai capricciоſo: nelle metafore fantaſtico, ma giudizioſo, e rigido nelle regole della Lingua; ſpogliato di quelle inſipide affettature, delle quali van ſeminate le carte di alcuni; perlocchè avrebbe di lui detto il *Giraldi*, che i ſuoi Componimenti ſono *referta quidem multis luminibus ingenij, & linguæ lepore*: conforme ſcriſſe di quei

Lil. Greg. Gyrald.

di

di Bernardo *Capello*, uno degl'ingegni ameni, e de' virtuosi Patrizj di Venezia. Nella idea del Sonetto osservando gli entusiasmi di Claudio *Achillini*, e l'espressione degli affetti di Giovambatista *Marini*, l'ha ridotto a quel grado di maestà, che sostiene col decoro l'arguzia, facendo pompa de' lumi dell'arte, delle argutezze ingegnose, del numero sempre uguale, e del sostegno sempre maestoso, come ne scrissero D. Ottavio *Raimondi*, e D.Silvestro di *Fusco*; perlocchè i Letterati della Città di Palermo in diversi loro libri stampati esprimono a larghe bocche essere stata in questo secolo da lui ridotta la Poesia all'ultima perfezione dello stile ornato. Quel gran Mecenate de'Virtuosi, D.Carlo Sanseverino, Principe di Bisignano, e Grande di Spagna, che colla sua eruditissima penna accresce splendori alla Poesia, suole affermare, che BALDASARRE ha nell'età nostra ridotto il poetar Toscano all'ultima meta per gli ornamenti Rettorici, per la varietà de' pensieri con tutta la felicità spiegati, e per lo numero sostenuto ed uguale; anzi per lo spirito poetico, il quale osservò il *Gaddi* nell' *Achillini* scrivendo: *Achillini nepotem Claudium Poetam, Jurisque Professorem celeberrimum audivi amicè recitantem mihi nonnulla carmina ingenio, & spiritu Poetico referta.* Non è però da stupire, se i luoghi delle sue Rime sieno proposti, come esemplari de' poetici ornamenti a' Giovani studiosi delle buone Arti da' pubblici Lettori negli Studj di Roma, e di Padova; e se D.Ignazio de *Mazara* nella Lettera a' Lettori de' suoi *Sudori al Meriggio* si pregi averlo avuto per iscorta nel poetare. Fu vanità di *Pitagora* lo stabilire per vera la trasmigrazione dell'anima, e l'affermare, ch'egli fosse prima stato

Jacob Gadd. de Script. Ecclesiast.

Eta-

Digitalizzato da Google

Etalide, Euforbo, Ermotimo, e Pirro peſcatore; e che dopo la ſua morte dovea eſſere un Gallo; proibendo per ciò colla ſua Filoſofia, di uccidersi i Galli; e meritevolmente *Luciano* Filoſofo, introducendolo in forma di Gallo, fa che dica eſſere ſtato Aſpaſia meretrice, Crate, Ciniſco, Re, Mendico, Satrape, Cavallo, Cornacchia, Rana, ed altri animali prima di eſſer Gallo; nondimeno rintracciando BALDASARRE nelle Canzoni quella gravità maeſtoſa, ch'è propria della Lirica; non diſcompagnando dal coſtume, e dal ſoggetto la ſentenza; ed abbracciando altresì più toſto il metodo Oraziano, che la proliſſità Pindareſca; ha così pareggiato il Conte Fulvio *Teſti*, che *Pitagora* ſteſſo leggendo le Compoſizioni di amendue, foſſe per affermare colla medeſima ſua Metempſicoſi, eſſere il PISANI informato dell'anima del *Teſti*: Non è men vago nello ſtile giocoſo, ed anche nell'idioma Napoletano; e conviene a lui di vero quel che di *Giovan della Caſa* laſciò ſcritto Giovan Mario Toſcano: *Etruſcis rythmis ſivè ſeriis, ſivè ludicris, ſivè amatoriis, ità præſtat, ut utrubi excellat, ſemper ambigas.* Nelle Poeſie latine sfuggendo le ſeccaggini ſotto le ſpezie della purità Catulliana, luſinga il genio con gli ornamenti delle fraſi, e colla variazione delle figure, invaghito di *Properzio* nell'Elegiaco, e di *Stazio* nell'eſametro. Ben ſi riconoſcono ne' ſuoi Epigrammi quei precetti, che il *P. Mendoza* oſſervò eſſere neceſſarj: *Diſtincta in primis brevitas, acuta ſententia, apta compoſitio, quæ in aliis Poematis non ità facilè reperiuntur; atque adeò vel ipſa longitudine faſtidium movent, vel ipſis verborum ambagibus intelligendi aciem hebetant, vel etiam rerum multitudine legentis animum obtun-*

Luoian *in dialog. Micill.*

Jo: M. Toſcan. *in Peplo Ital. lib. 3 num. 139.*



Digitalizzato da Google

*dunt. Itaque Epigramma, ſi modò venuſtum, aptum, connexumque ſit, teres, & rotundum, ut inter ſe partes cohæreant, & congruant, ut diſtinctè, breviter, acutè, & ornatè ſententia exprimatur, & admirationem movet, et voluptatem affert non vulgarem.* Continuò Egli letteraria corriſpõdenza col Conte Carlo de' *Dottori*, col Marcheſe Frãceſco-Maria *Santinelli*, col P.Angelico-Aproſio *Ventimiglia*, col Cavalier Battiſta *Nani* Procurator di S. Marco in Venezia, col Cardinal di *Lauria*, e con altri coſpicui ingegni, de' quali è pur lungo far Catalogo; ed oggi giorno la continua cõ Antonio *Magliabechi* Bibliotecario del Gran-Duca di Toſcana, e cõ altri in gran numero, così ſtranieri, come nazionali, e delle Società noſtre. Indefeſſo negli Studj ſtima diporti i Letterarj congreſſi di amici geniali, profeſſando quell'amichevole corteſia, che negli Uomini dotti ſi vede; e sfuggendo quelle maledicenze, nelle quali ripongono alcuni tutto il lor ſapere, e tutta la loro letteratura. Non pochi ſono ſtati gli Autori, che ne' loro libri l'hanno encomiato come Poeta, e come Giuriſconſulto; e ſon quaſi tutti i Poeti Toſcani, e Latini, i quali hanno ſtampato nel noſtro Secolo, ed altri Virtuoſi di grido, e di varia profeſſione; perlocchè debbono eſſer letti D.Girolamo *Borgia* nel ſuo Volume col titolo: *Inveſtigationes Juris contrà Antonium Fabrum de Conjecturis*: Giuſeppe *Schettini de Pactis futuræ ſucceſſionis affirmativis, & negativis:* il P.Giacomo *Lubrani* Gieſuita negli *Epigrammi*: D. Giovambatiſta del *Giudice* nel ſuo Poema del *Batillo*: D. Camillo *de Notarijs* nel ſuo *Coſtantino*: Giuſeppe *Battiſta* nelle *Lettere poſtume*. D. Pietro *Caſaburi* nel *Terzo Concerto Poetico*; D. Lorenzo

*Ca-*

Digitalizzato da Google

*Caſaburi* nelle ſue *Quattro Stagioni*; D. Biagio *Guaragna*, Giuſeppe *Palombi*, Franceſco *Ariſi*, D. Antonio *Muſcettola*, e molti altri di glorioſa memoria nelle lor Poeſie in varj luoghi ſtampate. Degna menzione han di lui anche fatta i noſtri Colleghi Monſ. D. Nicolò-Antonio di *Tura* Veſcovo di Sarno ne' ſuoi *Aborti Poetici*: Monſig. D. Franceſco *Marini* Veſcovo dell'Iſola negli *Epigrammi*: Federigo *Meninni* in tutte le ſue Opere: Andrea *Perrucci* nelle *Idee delle Muſe*, e nell'*Arte del Rappreſentare*. Domenico-Andrea de *Milo* nell'*Egloghe Paſtorali, e favoloſe*; e più largamente Gaetano *Tremigliozzi* nella *Nuova Staffetta di Parnaſſo*, ed altri ancora, che adornano la Repubblica Letteraria. In più volumi ſi leggono molte ſue Compoſizioni; ſecondo che ſi oſſerva nella *Raccolta de' Concordi* di Ravenna, ed in altri di varj Scrittori da lui ſteſſo encomiati. Giovan molto i favori de' Principi a far riſplendere gl'ingegni; e conforme dal *Langio* fu ſcritto: *viris literatis, & doctis convenit, præſertim Poetis, quibus ad ſua ſtudia proſequenda, & excolenda, doctrinaque monumento præclara elaboranda, opus eſt Mecenatum favore & auxilio, quibus ad omnia reddantur alacriora juxtà illud:*

Langius *in Polyanth.*

*Sint Mecenates, non deerunt, Flacce, Marones.*

il che *Seneca* ancor diſſe:

*Ingenia melius recta ſe in laudes ferunt*
*Si nobilem animum vegeta libertas alit.*

Senec. *in Hippol.*

Ma a dare ſtimolo al talento del PISANI, per farſi chiaro, ed illuſtre nel Senato delle Lettere, non è ſtato neceſſario alcun favore de' Mecenati; e cantò egli ſteſſo:



Digitalizzato da Google

Pisani *Armon. Feriali cart.3.*

*Cigno non son, che mendicante, affitto,*
*Da' Policrati avari attenda un dono*
*Se dal Foro in Parnaso io fo tragitto.*
*Pur, se il Plettro di Flacco io sveglio al suono*
*Senza implorar da Mecenate il vitto,*
*Flacco a me stesso, e Mecenate io sono.*

Giunto in Napoli alli 15. di Febbrajo del presente anno 1702. per lo governo del Regno il Duca di Ascalona, Marchese di Vigliena D.Giovanni-Emanuel Paceco, e ricevuto colle comuni acclamazioni; orò egli con egregia eloquenza a nome della Piazza del Fedelissimo Popolo,di cui si ritrova Consultore; e fè lo stesso nel mese di Aprile all'Augusto Monarca Filippo V. da' suoi Grandi di Spagna, dalla Nobiltà Napoletana, e da'Regj Ministri assistito; il giubilo, e l'ossequio universale della Città tutta, rappresentando con Orazione tanto grave, ed erudita, recitata con molto spirito, che molti Grandi medesimi saper vollero il suo nome, dopo aver dati quegli applausi, che meritava la sua viva facondia; non a *lui* avvenendo quel che si legge di *Demostene* Principe degli Oratori Greci, che ammutì alla presenza del Re Filippo: o di Bartolomeo *Soccino* inviato dalla sua Città per congratularsi col Pontefice Alessandro *:* o Francesco *Barbaro* nel voler parlare a Filippo Duca di Milano. Per le Machine, e per gli Archi Trionfali eretti a sollennizare la faustissima venuta dello stesso Cattolico Regnante, fu egli eletto dalla medesima Fedelissima Piazza del Popolo a formare i Simboli, le Imprese, e le Iscrizioni. Sono due Arti difficilissime la *Simbolica*,e la *Lapidaria*: quella valendosi delle argutezze col mezo di figure apparenti: e questa di caratteri, e di parole; ed è così antico il loro uso,

Textor.*in Officin. Histor.*

che

che non v'è quaſi della origin loro alcuna memoria; ſcorgendoſi molto dagli Egizj praticata la *Simbolica*, ed appo gli Antichi frequentate le Iſcrizioni Lapidarie; nè altro è l'Epigramma, che una ingegnoſa iſcrizione legata a metro; ſecondo che aſſerì il *Teſauro*. Siccome da amendue è nato un terzo genere ne' ſecoli noſtri, in cui gli *Emblemi*, e le *Impreſe* ſi contengono; così certamente notabile ornamento han ricevuto; veggendoſi illuſtrate da nobiliſſimi ingegni, e coltivate dalle più illuſtri Accademie dell' Italia; e gran fama han meritato negli Elogj lapidarj il P. Luigi *Giuglares*, e'l P. Giovambatiſta *Maſcolo* Gieſuiti, il Conte *Teſauro*, D. Giuſeppe *Silos* Teatino, ed altri illuſtri Scrittori Latini; ed introdotti nel linguaggio Toſcano è celebrato quel che dedicò il Cavalier *Marini* a Paolo V. Pontefice. Confeſsò lo ſteſſo P. *Maſcolo*, che a formare Iſcrizioni, ed Elogj di tal genere, non *eſt tironum negotiū: longa ætate, ac multa exercitatione primum corroborandum eſt ingenium: coercendi illi ſunt; ne ſubito impetu ad iſta rapiantur: diſcant anteà excurrere in fuſum dicendi genus, & tanquam in orbem circumferatur oratio; tum ad hæc contractiora, acutiora, & quaſi argutiora ſe conferant, ex herbeſcente illa viriditate talis venuſtas efflореſcat oportet: alioquin in pueriles ſæpè ineptias abitunt, multa putidè dicent, multa contortè; cruntque ipſi ſales inſulſi, & redarguentur argutiæ: præſertim cum encomia non modò unà cum acumine latinitatem; ſed grandiloquentiam ſibi depoſcant, cum ſententiarum gravitate, & majeſtate verborum*. Naſce sì gran difficoltà dallo ſtile, dalla teſſitura, e dalla purità della lingua, che ſon pur neceſſarj alla *Lapidaria*; poicchè dee ogni perio-

Em. Teſaur. *Cannocchial. Ariſt.*

Marini *Dicerie Sacre.*

P. Maſcul. *in Encom. Sanctor Tom. 1. Epiſt. ad Lector.*

do

do formare un Tema diverſo, che grandi e nuovi concetti ſomminiſtri, e vivezze aſſai *gravi*; e ſcherzarſi nelle oppoſizioni dal Laconiſmo *ſoſtenute*; così alludendo talvolta ad Iſtorie remote, *che ogni* parola un commento abbia a richiedere: e *tramezzando* lo ſtile tra il Poetico, e l'Oratorio, vuole *numero* duro, e conciſo, maggior dello ſteſſo Oratorio, e minor del Poetico in maniera, che vi ſia la miſura ben riſtretta; benchè non abbia il metro de' verſi: e ſia pur valevole a farvi riflettere, e reſpirare allo ſpeſſo i Lettori al contrario della Orazione periodica; il cui corſo è già tutto continuato; laonde più atte alle Iſcrizioni le fraſi frizzanti di *Tacito*, che l'eleganti di *Cicerone* ſi credono. In queſte Arti così ardue, che ſon membri della Poeſia, tutte della imitazione valendoſi, ch'è propria de' Poeti; e tutte al ſuo genere narrativo riducendoſi; come altrove dovrò dimoſtrare; non meno che in ogni altra delle Arti Poetiche riſplende nobilmente il PISANI, ſpiegando in ogni ſpezie la ſua propria eccellenza. Si legge con lode il ſuo nome così nel Ruolo de' *Concordi* Accademici di Ravenna, degli *Acceſi* di Bologna, de' *Pellegrini* di Roma, e de' *Filoponi* di Faenza; come degli *Uniti* di Napoli, degl'*Infiammati* di Bitonto, e della Società noſtra colla carica di Conſiglier-Promotoriale, dopo aver' eſercitata l'altra di Cenſore; ed in Napoli decoroſamente vivendo colla ſua profeſſione di Avvocato, non traleſcerà illuſtrare con altre ſue Opere la Repubblica Legale, e la Poetica.

*In Encyclopædia tom. 5 par. 4. cap. 9. de Poeſeos diviſione.*

---

OPE-

## OPERE *ſtampate.*

Poeſie Liriche: *prima edizione in Napoli* 1669. *per Luc' Antonio di Fuſco. in* 12.

Poeſie Liriche: *ſeconda edizione accreſciuta, e riformata. Venezia* 1676. *in* 12.

Poeſie Liriche Parte II.

L'Armonie Feriali, *Poeſie Liriche. Napoli* 1695. *per Parrino, e Muzi. in* 12.

L'Arſinda d'Egitto
L'Adamiro
Il Diſperato Innocente
} *Drami per Muſica.*

Il Decembre Fiorito
Il Riſcatto del Mondo
La Caſcata degl'Idoli
} *Rappreſentaz. Sacr.*

Allegazioni Giuridiche varie.

## *OPERE manoſcritte.*

Epiſtole Eroiche, Iſtoriche, e Favoloſe.

Elegie Italiane, Centurie 2.

La Solitudine Erudita; *che contiene varie Fantaſie Accademiche in proſa.*

Selecti Charitum Floſculi: Epigrammata, & Elegiæ.

La Doriclea
L'Endimione
La Floridalba
L'Alcibiade
L'Iſicratea
L'Alarico
L'Almerinda
Il Tancredi in Antiochia
Il Focione
Il Dioniſio Tiranno di Siracuſa
L'Albirena.
} *Drammi per Muſica.*

De Jure Maritimo, in quo variæ Queſtiones enucleantur tam Feudales, quàm Juriſdictionales, & quæ ad Regalia pertinent. Agitur itidem de juribus piſcandi, de ſervitutibus, de naulis, & navigijs, de aſſecurationibus, alijsque contractibus maritimis ad mercaturam ſpectantibus.

---



Digitalizzato da Google

Al Ritracto del Signor

## BALDASARRE PISANI.

### SONETTO.

*Queſti, che ſpira effigiato in carte,*
*Su le carte diffonde un mar d'inchioſtri,*
*E facondo Orator d'Aſtrea ne l'Arte*
*Verſa pur d'eloquenza un mar da' Roſtri.*
*Ei, che Leggi novelle al Mar comparte,*
*Scrive del Mar, ch'è genitor di Moſtri.*
*De' più Saggi l'Idea ne addita in parte*
*Quanto avvien, che ne' fogli a noi dimoſtri.*
*Tanta fecondità nel canto impetra,*
*Che ſe aveſſe nel canto emulo Apollo,*
*Eco farebbe a l'armonia de l'Etra.*
*Nè da l'Arte animato unqua ſatollo*
*D'animar lo vedreſti e Plettro, e Cetra,*
*Plettro ſe aveſſe in man, ſe Cetra al collo.*

### ALLO STESSO.

*Canti ne' Boſchi, e con Sampogna agreſte*
*Agli Orfei della Tracia oſcuri il vanto;*
*E ſe al Toſco tuo Plettro accordi il canto,*
*Cedono a le Città l'ampie foreſte.*
*Il Socco illuſtri in ſu le Scene, e queſte*
*Spiran d'amor prodigioſo incanto.*
*Detta leggi tua Penna al Foro, e intanto*
*Lite il mare non ha, non ha tempeſte.*
*Mentre Apollo ti accende, Aſtrea t'invita,*
*Tempri Sampogna umil, Plettro ſonoro,*
*Tratti Socco immortal, Penna erudita.*
*Così eterni, o PISAN, dotto, e canoro,*
*Con tua facondia, alla dolcezza unita,*
*I Boſchi, e le Città, le Scene, e'l Foro.*

Federigo Meninni *Accad. Spenſier.*



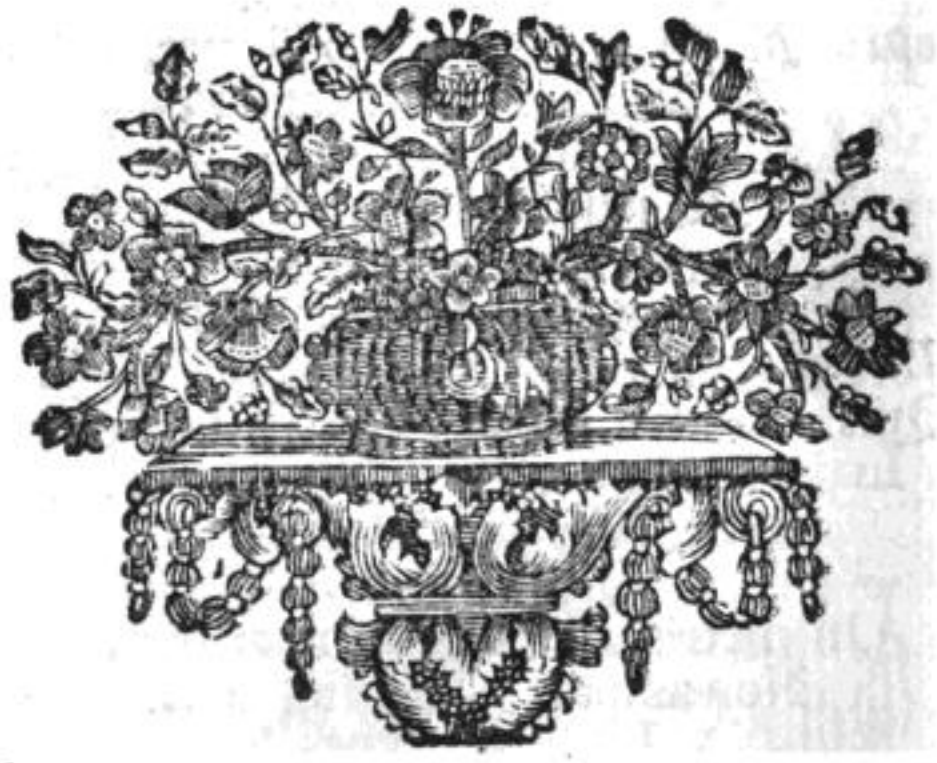
Digitalizzato da Google

BALTHASAR PISANUS;
U. J. C. Parthenopæus,
Sirenis Alumnus,
Ulyſſem prudentiâ ſuperat.
Nullius avidus dignitatis, omnium capax,
Ex Fortunę cæcutientis arbitrio largitam Togam
Contemnit,
Virtute dumtaxat meruiſſe contentus.
Achillæam immortalitatem
Non equidem Stygijs,
Sed Caſtalijs ablutus humoribus;
Nactus eſt.
Aſtreæ Lances moderantem,
Muſarum Citharam pulſantem,
Una eademque dextera, ambidexterum
Se oſtendit.
Jure Codicis Foro tonat,
Arte pollicis Pindo ſonat:
Pectine movet chordas,
Carmine ferit corda.
Æquo etenim œſtro fervet,
In Subſellijs poſtulando,
Mercurij,
In paleſtris canendo,
Apollinis.
In maritimis cantionibus Ariona,
In paſtoralibus Orphea, facile dixeris.
Quis in ludicris blandimentis Lepidior,
In Epigrammatum Salibus acutior,
In Scenicis modulationibus
Quis ſuavior?
In metris Elegorum imparibus,
Non impari pollet ingenio.
In ejus pectus
Naſonem nobiliorem,
Tibullum amœniorem,
Propertium jucundiorem
Pythagoras crederet tranſmigratum.
Quippe qui
Roſas in gentilitio profert Stemmate,
Roſas loquitur,
Roſas ſcribit,



Digitalizzato da Google

Roſarumque corollis emicat redimitus.
Hujus
In fronte Daphnis
In chartis Veneres,
In labijs Charites
Excoluntur.
Huic
Fideli Principi,
Dilecto Patriæ,
Exteris cognito,
Amicis ingenuo,
Parnaſſi Corypheo,
Thomas Strozzi è Societate Jeſu
Hoc obſervantiæ munus
D. D. D.



*P. M.*

Digitalizzato da Google

## *P. M. VINCENZO CORONELLI*

*Generale de' Minor Conventuali di S. Franceſco, Coſmografo della Repubblica di Venezia, ecc.*

## XXIX.

VAſtiſſima è la cognizione della *Coſmografia*; ſiccome vaſta è la machina del Mondo, alla cui contemplazione ſi aggira l'umano intelletto. Ella, eſſendo una delle *Matematiche* miſte, le quali all'eſſer mobile, ch'è particolare proprietà del



Digitalizzato da Google

corpo naturale, applicano le dimoſtrazioni della *Matematica* pura, ſpecolando quel moto locale, ch'è circa il mazo, viene a trattare del centro, e della converſione di tutto l'Univerſo; valendoſi de' principj così eſtrinſeci preſi da' puri Matematici, Ariſmetici, e Geometrici; come intrinſeci e proprj, quali ſon le apparenze, e le oſſervazioni. Oltre la *Sferica*, l'*Aſtronomia*, e l'*Uranometria*, che il Mondo celeſte col mezo di molte Scienze da loro dipendenti contemplano, è pur ſua parte nobiliſſima la *Geografia*, la quale affaticandoſi ad iſpiegare la Sfera Terreſtre, o ſia il Globo della Terra, compreſavi l'acqua; cioè la ſua coſtituzione, la diviſione, e la comparazione, che ſono le ſue parti principali; ſi vede partita in più membri. Colla *Geotattica* oſſerva la coſtituzione della medeſima Sfera, la figura della Terra, il centro di grandezza, e di gravità, il moto, e la quiete, il luogo, la miſura, e la diviſione di eſſa o naturale, o artificiale, o caſuale. Perchè dividesi naturalmente la Sfera in Terra, in Acqua, ed in Aere ſparſo intorno la Terra; ſono tutte le parti terree conſiderate dalla *Geometria*, a cui appartiene diſtinguere il continente, le Iſole, le Peniſole, gl'Iſtmi, e i Monti, o i Promontorj: così le aquee, o dalla *Idrografia*, dalla quale ſappiamo le acque tutte, cioè i mari, i fiumi, i fonti, i golfi, gli ſtagni, i laghi, le paludi, gli ſtretti, le ſpiaggie, e la varietà, e profondità delle acque: o dalla *Braſmologia*, che ci dimoſtra il fluſſo, e reflusſo del mare, la miſura, l'accreſcimento, e lo ſcemamento, la gora, e i gironi, o vortici: o dalla *Potamografia* la differenza de' Fiumi. Dall'*Atmosferica* è a noi manifeſtata l'altezza dell'Atmosfera, la ſua rarità, la densità, l'eſalazioni della Terra, la rifleſſione de' raggi Solari;

e la

e la refrazione de' medeſimi col principio, colla grandezza, e colla diverſità de' crepuſcoli: e dell'*Anemografia* ſi dà la cognizione de' Venti, delle lor cagioni, del numero, e de' prognoſtici, che da quelli ſi cavano. Dalla diviſione poi artificiale della Terra, preſa da' Circoli della Sfera celeſte, e dalle varie apparenze, ed effetti de' medeſimi, nacque la *Parallelometica*, la quale ne' Climi, nelle Zone, e ne' paralelli diſtinguẽdola, ci diſcopre o colla ragion delle ombre gli Amfiſcj, i Periſcje gli Eteroſcj; o colla ragion del perpendicolo gli Antecci, i Perieci, e gli Antipodi. Per la caſual diviſione della Terra ſteſſa ci propone la *Geografia-Iſtorica* varie ſue parti; perlocchè dalla *Topografia* ci è deſcritta diſtintamente ciaſcheduna Provincia; dalla *Corografia* un Territorio: dalla *Iconografia* ciaſcheduna Città particolare: e dalla *Scenografia* ciaſchedun Palagio. Alla *Nautica*, ultima parte della *Geografia* tocca la comparazione del luogo, in cui ſi pratica, o ſi naviga, alle altre parti della Sfera; e non ſolo è inſtituto della *Limineuritica* il ritrovare il porto, a cui ſi dirizza la Nave, e trattar dell'angolo di poſizione, o del ſito del Cerchio Maſſimo per la nave, e per lo porto, conoſcer la diſtanza de' venti, e de' mari tramezati, del moto del mare circa il porto; dell'uſo, e della oſſervazione della regola magnetica, e della ortografia de' porti: ma della *Iſtiodromica* nell'indagar la via al porto deſtinato, trattando de' canoni, e degli aſſiomi Loſſodromici, dell'uſo, e deſcrizione del diario nautico, della conghiettura del rombo, in cui ſi naviga, e dello ſpazio, e tempo, che nel ſuo cammino conſuma, o conſumar dee la Nave. Ampiamente *Strabone* dimoſtra non eſſer ſolo neceſſaria queſta Facoltà alla intelligenza di tutte

*Strab. lib. 1. Geograph.*

le

le altre dottrine; ma non eſſer *poſſibile*, che la medeſima apparar ſi poſſa ſenza la cognizione di molte coſe, e di tutta l'Aſtronomia; anzi *ſe ben ſi conſidera*, di tutte le Scienze Matematiche, le quali tra loro ſi veggono così unite, che una all'altra *miniſtrar* ſi ſperimenta. D'ingegno invero aſſai maraviglioſo nello ſtudio Coſmografico ſi ſcorge il P. M. VINCENZO CORONELLI, che per le ſue glorioſe fatiche ha meritato la carica di Coſmografo della Repubblica di Venezia ſua patria, e l'applauſo di tutto il Mondo letterato. Nacque alli 15. di Agoſto nell'anno appunto, in cui morì in Olmia *Renato des-Cartes* celebre Filoſofo, e Matematico; ed ancor fanciullo fu da' parenti inviato per lo Studio in Ravenna, ove un celebre Aſtrologo affermava allo ſpeſſo nell'incontrarlo, che riconoſceva in lui un grande, e fortunato Aſcendente. Dall'anno 1663. entrò da Oblato nella ſua Religione di S. Franceſco de' Conventuali; come in quei tempi era pur uſo in Venezia; e per lo profitto, con cui ſi avanzò negli ſtudj, nell'anno venteſimo dell'età ſua conſeguì il *Collegio* di S. Bonaventura, e prima di terminare i tre anni, fu eletto Segretario del P. M. Monterotondo, *Preſidente* del Capitolo, che ſeco nella Provincia del Santo lo conduſſe, nella quale reſtò Segretario; indi fatto di Provincia. Furon queſti i primi gradi ottenuti nel ſuo Ordine; poicchè ſi vide col creſcere degli anni creato Maeſtro, Provinciale d'Ungaria, e finalmente innalzato al ſupremo di Generale. Perchè *habet in ſe hoc generoſus animus, quòd concitatur ad honeſta; neminem excelſi ingenij virum humilia delectant, & ſordida; magnarum rerum ſpecies ad ſe vocat, & extollit*, come *Seneca* laſciò ſcritto: ſi applicò Egli allo ſtu-

Craſſ. *Elog. Tom.* 1.

Senec. *ep.* 39.

ſtudio difficile della Coſmografia, e della Geografia; nelle quali, intelletti elevati ſi richiedono per la varia cognizione delle dottrine, di cui quelle Scienze han biſogno; e per l'attitudine alle operazioni, che ſpiegò il *Nicoloſi*, figurando per Impreſa un'Occhio, ed una mano col motto: *Cogitatione, & opere*. Eſſendo oggetto della *Geografia* il Globo Terraqueo, appartiene al Geografo deſcrivere la forma, in cui la Terra col Mare ſi miſchia, dando conto delle ſue parti principaliſſime; e ſi fa queſta deſcrizione o in figura eſprimendole, come fè Claudio *Tolomeo*: o moſtrando le condizioni della medeſima per modo di raccontamento; ſecondo che fu fatta da *Strabone*. Quella, che ſpiega ciaſcheduna parte con diſegno piacevole all'occhio, ed è proprio della *Matematica*; diſtinguendovi il Zodiaco, l'Equinoziale, i Meridiani, i Tropici, i Polari, i Paralleli, e tutte quelle parti, che la Sfera materiale compongono, riduce tutta la Terra, e tutto il Mare in Tavola, o ſia Carta generale, che Mappamondo vien detta; a differenza delle Mappe Geografiche, le quali alcuna parte particolare deſcrivono: o pure in Globo, che ha nome di Terreſtre; conforme nel Globo Celeſte, ed Aſtronomico tutte le Stelle ſi veggono diſpoſte. Riferiſce lo ſteſſo *Strabone*, che foſſe ſtato *Anaſſimandro* Filoſofo diſcepolo di *Talete*, il primo a deſcrivere il Mondo in una Tavola; e non ſolo narra *Erodoto*, che Ariſtagora Tiranno di Mileto avea una Tavola di rame; ove tutta la Terra, il Mare, e i Fiumi principali erano rappreſentati; ma ſcrive *Atenagora*, che Aleſſandro Macedone arricchì il Tempio di Giove Ammone di una Tavola d'oro, in cui ſi vedea delineata la ſituazione di tutte le Provincie del Mondo. Lo dipinſe

Giovambatiſta Nicoloſi *Guida allo Studio Geograf.*

Strab. *lib.* 1. *Geograph.*

Herod. *l.* 5.

Athenag. *lib.* 5. *de amor.*

Digitalizzato da Google

pinſe Pomponio *Mela* in un Planisferio,o ſia Globo figurato in piano: *Poſſidonio* in forma di uovo: *Tolomeo* Principe de' Geografi in *Tavole* quadrate delineò tutte le Provincie conoſciute *ne' ſuoi* tempi; ed *Arzaele* celebre Matematico Moro *deſcriſſe* la prima volta l'uno, e l'altro Emisfero, *anche in un* piano; allorchè non ancora ſi era ſcoperta l'America; ma poſcia coll'ajuto degli ſtrumenti nautici,con cui furon trovate *le* longitudini; fu talmente propagata l'Arte, che non ſolo dipinte in carta, ma intagliate in metalli ſi ſon vedute le parti della Terra,i Monti,i Fiumi, e i Luoghi tutti. Dopo aver fatto ſtudio grande il CORONELLI per acquiſtar la perizia di queſta dottrina, fu invitato dal Duca di Parma a fabbricar due gran Globi, che riduſſe con molta ſua lode alla deſiderata perfezione; ma divvolgataſi la fama di quella ſua Opera, il Cardinale di Eſtreès lo conduſſe in Parigi alla fabbrica degli altri. Ivi dimorò egli alcuni anni; e dopo aver formato un Globo Terreſtre,e l'altro Celeſte, i più grandi, che ſieno giammai ſtati fatti, adoperandoſi con tutte le diligenze poſſibili per raccogliere da' varj luoghi le memorie più eſatte, e più particolari per la perfezione di quelli, non furono ſolamente ſtimati degni da quel Monarca della Francia, il quale con privilegio ſpeziale proibì per anni quindeci a ciaſcheduno di poter copiare i medeſimi, e le altre ſue Opere, che dovea dare alla luce; ma dichiarati i più corretti, che ſieno ſtati veduti ſino a' noſtri giorni; ed eſſere uno de' non minori ornamenti del Caſtello di Verſaglie, come ſi legge nello ſteſſo privilegio; oltre i premj di prezioſa collana, e della penſione annuale di trecento ſcudi, proporzionati alla gran liberalità di quel Re-

Coronell. *Bibliotec. Univerſ.nel princ.*

Regnante Augustissimo fautore delle Scienze, e degli Scienziati. Ed invero bisogna affermare, che un'Opera così magnifica sia stata ricevuta con assai maggiore stima di quella, che si fè da Cesare di due pietre presentategli, in cui due Planisferj, uno Astronomico, e l'altro Geografico figuravansi; ove la Natura con asterismi di circoli, di lineamenti, e di paesi diversi avea da se impresso con simmetria quanto accuratamente potea far l'arte de' Matematici più diligenti; il che ci sveglia la memoria di quelle pietrucce da un'Astronomo raccolte ne' lidi del Mare Eritreo naturalmente scolpite in maniera, che quasi tutti gli Elementi Geometrici di *Euclide* rappresentavano. Conforme scrisse il Giovio: *Magnos profectò, & longè honestissimos optimorum studiorum fructus illi ante alios in hac vita cœpisse existimantur, qui omnes ingenij facultates in id maximè opus sanctissimo fine proposito contulerunt: quo & prodesse bonis mortalibus ingenuo labore possent, & sui memoriam præclaro literarum testimonio posteris commendare niterentur.* Volendo il CORONELLI render fruttuosi a' Letterati, ed alla posterità i suoi studj fatti in una dottrina cotanto necessaria a coloro, che han cura de' Governi, e degli affari politici per le dovute deliberazioni: a' Condottieri di Eserciti, per aver lume a' bisogni, che se gli presentano alla giornata: a' Medici per giudicare la diversità delle complessioni, e dell'efficacia de' semplici, e delle drioghe: a' Negozianti per la sicurtà de' loro traffichi: agli Oratori, a' Poeti, agl'Istorici, e quasi a tutti i professori delle Scienze, e delle Arti; ha cercato con molta lode illustrarla non meno colla sua voce, e fatica, che con le sue Opere, dandole in tanto numero, e gran-

Gasp. Schott. *Magn. Parasiatic. p. 1. l. 4.*

Paul. Jovius *præfat. in lib. Histor.*



Digitalizzato da Google

Jo:Daniel. Major *in vita Sachsiana cap* x.

Coronell. *Biblior. universs. tom.* 1. *a cart.* 764.

dezza alle Stampe; che ben può dirsi *Philosophus suprà modũ scribax*, come fu nominato Fortunio *Liceto*. Instituì nel suo Convẽto di Venezia l'Accademia degli *Argonauti*; scegliendo per figura della loro Impresa la Nave *Argo* sopra il Globo Terraqueo col motto *Plus ultrà*: imperocchè; siccome in quella Nave colla più scelta nobiltà della Grecia navigò Giasone a Colco felicemente, impossessandosi del Vello d'oro coll'ajuto di Medea; così l'Adunanza costituita di Professori di Scienze, di Principi, e Cavalieri valevoli ad influire alla perfezione dell'opera intrapresa per la più esatta cognizione delle cose del Mondo; potesse a guisa di tanti Velli, spiegar nuove Tavole con Geografica Istoria, e rintracciar le verità della Terra, e delle Acque; giacchè l'Aureo Tosone fu tra le stelle sublimato per le profonde cognizioni Astronomiche, delle quali

Lucian. *Dial. de Astrolog.*

Friſſo era dotato; conforme interpretò *Luciano*; o non eran altri gli Argonauti, che Matematici, al dir del *Cardano*, i quali promossi da' Principi colla proposta di nobil premio, dovean ritrovare il punto dell'ingresso del Sole nel segno dell'Ariete celeste, che dà la Primavera. Offerendosi poscia di fabbricare nella Città stessa di Venezia un nuovo *Atlante*, e conosciute da' Riformatori dello Studio di Padova, riuscibili, e proprie le sue proposizioni; fu da quella Repubblica, la quale *tot habet Reges sapientissimos, quot Senatores:* allo scrivere del P. *Briezio* Giesuita Francese; non solamente dichiarato suo Cosmografo nel 1685. collo stipendio di quattrocento Fiorini l'anno; ma ricevè il privilegio d'anni venticinque per tutte le Opere da dare alle stampe; anzi per condurre a fine un'Opera tanto stimabile, gli fu ordinata tutta la necessaria

Card. *in proem. in comm. Astrologia.*

assi-

assistenza; accommodato il luogo, ed assegnati gli Ajutanti del suo Ordine. Incominciò a corrispondere all'aspettazione universale della virtù sua; e formati i due Globi, Celeste, e Terraqueo, che presentò alla Repubblica, ed un grosso volume di Carte Geografiche, le quali eran parte del proposto Atlante; fu destinato nel 1689. a sostenere la Cattedra di *Cosmografia* nella Procurazia di quella Città per profitto degli Studenti; e condotto a leggere per anni quattro di fermo, e due di rispetto coll'annuale stipendio di ducati duecento da riscuoterlo del danaro de' Gramatici, con quelle regole, che gli furon prescritte da' Riformatori; laonde furono le sue Lezioni raccolte in istampa dal Conte Cavalier Matteo *Alberti*, uno degli Accademici *Argonauti*, General Sopraintendente dell'Elettor Palatino. Portato in Londra dall'Ambasciador Veneto, scrisse con grande accuratezza per istrada i due Tomi de' *Viaggi* assai ricchi di novità Istoriche, per li quali a lui conviene quel che scrisse di *Diodoro* il *Testore* dicendo: *Diodorus Siculus, ne in descriptione Orbis, ut alij plerique, erraret, bonam Asiæ, & Europæ partem magno suo incommodo peragravit*. Ritornò alla patria; e le fatiche proposte proseguendo, appena terminato l'ottavo lustro dell'età sua, fè uscire dalle stampe nel 1695. il primo Tomo dell'*Atlante Veneto*, che può chiamarsi Opera intiera; perchè in esso contiene la generale descrizione di amendue i Globi Celeste, e Terraqueo, dimostrata così colle Tavole Astronomiche, Geografiche, e Idrografiche più importanti; come colla narrazione di quanto in tutta la Terra fino a' giorni nostri è di notabile accaduto. Dopo aver con descrizioni Geografiche, Istori-

Coronell. *Bibliotec. univer. To. 1. cart. 764.*

Text. *in Officin. tit. 5. laborios.*



Digitalizzato da Google

che, Sacre, profane, e politiche trattato nello ſteſſo Tomo, di tutta la *Coſmografia*, de' Planisferj, della Terra, dell'Europa, dell'Aſia, dell'Africa, dell'America, delle Terre Polari Artiche, ed Antartiche, dando compiuta notizia degl'Imperj, de' Regni, degli Stati dell'Univerſo, della loro diviſione, e confini, e de' Paeſi nuovamente ſcoperti, le altrui oſſervazioni perfezionando coll'ajuto di tante pellegrinazioni fatte, e delle indubbitabili relazioni ricevute da' più curioſi viaggianti, vi aggiunſe gl'Indici, che vagliono per Onomaſtici di Paeſi, di Mari, di Monti, di Fiumi, e di tutto quello che ſpetta alla *Nautica:* il Catalogo Cronologico degli Autori Antichi, e Moderni, i quali di *Geografia* han trattato, che può ſervir di Biblioteca Geografica; indi trattò delle Univerſità Letterarie: della *Idrografia*, cioè di tutte l'acque, le quali circondano, e bagnano la Terra: delle Barche, e Vaſcelli, che per navigare ſi adoperano: delle Peſche più celebri, che ne' Mari, e ne' Fiumi ſi praticano; e terminò colla *Geografia Sacra*, antica, e moderna. Pubblicò nell'anno appreſſo 1696. il ſuo *Iſolario* diviſo in due Tomi, continuando lo ſteſſo *Atlante*, e potendo ſervire di ſupplemento a' quattordici Volumi dell'altro *Atlante* del *Bleau*, alla cui grand'opera giuſtamente han dato gli applauſi tutti gli Eruditi. Era certamente neceſſario nella Repubblica Geografica un compiuto Iſolario; e niuno accinto ancora ſi vedea ad un' impreſa così lodevole, formando un trattato unito delle Iſole; poicchè in quello del *Bordone*, e nell'altro del *Porcacchi*, i quali ne' paſſati tempi eran tanto ricercati, e ſtimati, non altre eran deſcritte, che le maggiori di quelle nell'età loro ſcoperte, ed alcune ſi vedeano ſemplicemente

ac-

Digitalizzato da Google

accennate. Il *Bleau* ne' ſuoi varj Volumi, avea incedentemente parlato di alcune Iſole principali ; e molte anche delle coſpicue laſciò di deſcrivere ; laonde in tal cimento volendo entrare il CORONELLI, con trattare di tutte, da' manoſcritti ſimilmente più coſe ricavando, e dalle continue ſue diligenze; non ha pur laſciata coſa da poterſi deſiderare. Non ſolo dunque deſcriſſe tutti i luoghi particolari,che nelle Iſole ſi contengono; ma le miniere, le monete,le iſcrizioni,i linguaggi, i governi, le forze, le armate, le Guerre, gli acquiſti ; le Religioni Clauſtrali, ed Equeſtri, i Concilj,e *le* Miſſioni; anzi parlò degli Uomini illuſtri, delle Accademie,de' Blaſoni, degli Abiti, de' Coſtumi,delle Leggi, de' Patriarcati, degli Arciveſcovadi, e de' Veſcovadi ; molte neceſſarie erudizioni traſcorſe dall' Abate *Ughelli* aggiugnendo;ed alcuni errori avvertendo, accaduti nell'*Italia Sacra* del medeſimo , forſe per mancanza di veridiche informazioni ; perchè fu illuminato dalle riſpoſte alle Lettere circolari traſmeſſe a' Prelati della Italia, e delle parti più rimote, che de' ſucceſſi delle lor Chieſe l'hanno pienamente informato: conforme egli medeſimo ha voluto con ogni ſincerità di animo dichiarare. Molto profittevole ſi conoſce queſt'Opera a' curioſi di tale ſtudio, ed agli ſteſſi Nocchieri , i quali nelle lunghe lor navigazioni poſſono aver notizia di quei luoghi , che gli poſſono preſtare il ricetto , e degli altri valevoli a recargli il naufragio. Proſeguì così nobil fatica negli anni appreſſo con altri volumi della medeſima grandezza, a' quali diè titolo di *Corſo Geografico*, di *Teatro delle Città*, di libri de' *Navigli differenti*, de' *Globi* di miſure varie,di molte *Singolarità di Venezia*, di *Ritratti iſtoriati*, e di *Specchio*

*chio del Mare, o ſia Portulano del Mar Mediterraneo*, ch'è il decimoterzo Tomo dell'*Atlante Veneto*; oltre i Tomi delle *Iſtorie della Morea*: delle *Città, e Fortezze dello Stato di Milano*: dell'*Ungaria* del Regno di *Candia*: e della *Dalmazia*; dell'*Armi, e Blaſoni de' Patrizj Veneti*: dell'*Arcipelago*, e tanti altri, che dal ſuo ſtudio Coſmografico dipendono. Si gloriava non men Cicizeno Elicone ſolito aver da Dioniſio un talento d'oro per ogni Eccliſſi, che prediceva; e quel Matematico il quale per lo ſteſſo prognoſtico era arricchito di un gran podere dal ſuo Principe della Cocincina al riferir del *Reinoldo*; che Giovan-Andrea *Anguillara* per la traduzione delle *Metamorfoſi di Ovvidio*, avendo ricevuto in premio da Errico II. Re di Francia, a cui la dedicò, una Collana d'oro; e ſcudi ſeicento dallo Stampatore. Si diè lo ſteſſo vanto Franceſco *Sanſovino*, che per aver dedicato a Pio V. la *Vita di Criſto* tradotta dal *Landolfo*, ne ottenne compitiſſima lettera, e ducento ſcudi per mano di Troilo Marij Orator di Urbino colla promeſſa del primo beneficio per lo figlio; acciocchè ſtudiando poteſſe produrre buoni frutti; e conſeguì ſimilmente da' Priori della Città di Spoleti una Collana d'oro per altra dedica. Pietro Loredano Veneto, celebre per le ſue vittorie, conoſcendo l'erudizione di Flavio *Biondo* Iſtorico, lo tirò ſeco per mezo di varj doni, lo volle ſuo Segretario, e lo fe divenire Cittadino di Venezia. Ma per dar premio alla virtù del CORONELLI ſiccome concorſero con regia liberalità molti Principi, e Monarchi dell'Europa; mentre gli fu dall'Imperadore donato un grande Orologio di argento dell'altezza di un Uomo: dall'Elettor di Brandeburgo una Catena di Medaglie

Rehinoldus *in Theoricis pag. 200.*

Sanſovin. *Segretario lib.6.*

Egn *lib.4.cap.7*

Digitalizzato da Google

glie d'oro al peſo di ſei libre; e varie Collane, e ritratti preziosi da altri anche di diverſa Religione; così dalle Accademie ſcientifiche di Londra, di Oxford, e di Cambridge in Inghilterra, nelle quali fu più volte preſente, ſi è veduto aggregato, ed ammeſſo a quella del *Platano* di Roma, ed a molte altre dell'Italia, che dicono di *Belle lettere*. Tanto i Gentili ſtimarono l'invenzione di coſa utile, e lodevole, che nel numero de' loro Dei collocarono gl'Inventori; e gran diſcordie ſi ſon tra gli Autori vedute per la gloria di una coſa ritrovata; così contraſtarono con libri interi Adriano *Giunio*, lo *Scriverio*, Pietro *Bergio*, Marco *Suverio*, e molti altri dimoſtrando, che ſia ſtata inventata la Stampa in Arlem Città di Olanda da Lorenzo Coſtero: non già in Magonza da Giacomo Guttemberg, o da Giovan Fauſto ſervo del Coſtero; il che Valerio *Andrea*, Mattia *Quado*, Auberto *Mireo*, Pietro *Montano*, Giorgio *Bruno*, Tommaſo *Lanzi*, Simone *Majolo*, Gregorio *Bruin*, Natal *Conti* confermano contro un gran numero di Scrittori, che danno il pregio a' Mogontini Germani; e non pochi ſon coloro, che danno più veridicamente la prima ſua origine a' Chineſi; come anche delle Bombarde; ſecondo che può vederſi da quel che neſcrivono Guido *Pancirolo*, Paolo *Giovio*, Nicolò *Trigauzio*, e Giovan-Pietro *Maffei* amendue Gieſuiti, Garzia dall'*Orto*, Teofilo *Spizelio*, Angelo *Rocca*, Giulio-Ceſare *Bulengero*, Atanaſio *Chircher*, Giovanni *Web*, ed altri. Pugnaron ſimilmente Chriſtoforo *Scheinero* Gieſuita; e Galileo *Galilei*, ciaſcheduno a ſe ſteſſo attribuendo l'invenzione delle macchie del Sole; ed è ciò a diverſi avvenuto per aver una coſa col loro giudizio, ed ingegno inven-

Coronell. *Bibliot. univerſ. Tom. 1. letter. a' Lettor. ed a cart. 750.*

Anbert. Mireus *in Chron. Belg. ad ann. 1440.* Petr. Montan. *in deſcript.* Georg. Brunus *in Theatr. Urbium, de Mogunt.* Simon Majolus *colloq. 23.* Bruin *in Harlemo.* Natal. Comes *in Hiſtor. lib. 24.* *Chronic. Colonienſ.* Petrus Bertius *in Tab. Geogr. contract.* Pancirol. *rer. memorab. & deperd. part. 2. tit. 12.* Paul. Jovius *Hiſtor. lib. 14.*, Trigantius *in exped. ad Chinam.* Maffejus *lib. 6. Hiſt. Indic. fol. 113.* Garz. ab Horto *in Hiſtor. Aromat. Ind. cap. 38.*

Digitalizzato da Google

Theoph. Spizelius *De re literar. Sinenſ. commen.* Ang. Rocca *in Appendic. ad Bibliotb.Vatic.* Bulengerus *lib. 5. Iſtor. ann.* 1577. Kircher *in Chin.illuſtr.* Web *in ſpecim. biſtor. de Chinenſ illuſt.* Aleſſ. Taſſon. *Penſier. lib. 6. queſit 17.* Cic.*pro Cluent.* Ga'ateus *de ſitu Elem.* P.Secondo Lancellotti *Oggidi part.2. ſfogo 2.*

ventata; sì perchè al dire di Gaſpare *Scioppio* dal *Taſſoni* riferito, amano quel che inventano, come lor parto: sì ancora perchè il premio della lode richieggono; mentre, conforme avviſa *Cicerone* rammentato dallo ſteſſo: *Sapientiſſimum eſſe dicunt eum, cui quod opus eſt, veniat in mentem.* E' pur degno del titolo d'Inventore il CORONELLI, per la novità de' ſuoi Sacchi, la quale eſſendoſi conoſciuta aſſai giovevole; fa che a lui non convenga il biaſimo, del quale Antonio *Galateo* riferito dal *Lancellotti* ſtimò eſſere meritevole l'Autor dell'Archibugio, da lui forſe creduto eſſere ſtato Bertoldo Scuvartzio Monaco Germano, contro cui con ſoverchia, ed ardita licenza ſi ſcagliò dicendogli: *Scelerate quisquis fueris inventor: Tu nunc apud inferos vides ſimilem tui dantem Salmonea pœnas: Tu fulmen, & tonitrua Jovi eripuiſti in perniciem mortalium. Quot homines te magiſtro attriti ſunt, tot & te habere tortores apud inferos puto:* qual rimprovero quanto ſia diſconvenevole ben lo paleſa la varietà grande delle opinioni nello ſtabilire l'origine delle ſteſſe Bombarde; altri diverſo Autore aſſegnando, e diverſi luoghi; altri diverſo tempo dell'invenzione, riputandola troppo antica; laonde con più modeſtia Polidoro Virgilio ne ſcriſſe: *Is itaque tam mortiferæ machinæ repertor, pro mercede, opinor, accepit, ut nomen ejus perpetuò occultaretur; ne omni tempore à cunctis mortalibus malè audiret, ſcilicet qui prior ipſe vice Salmonei, fulmine flagraſſet.* Inventò il CORONELLI i Sacchi incombuſtibili per conſervare la polvere da Guerra già tali da tutti i Sovrani di Europa ſperimentati, atti a reſiſtere ad ogni vigoroſo tormento di fuoco, e difenderſi da ogni incendio, ed

Polydor. *Virg. de Inventor. lib.3.cap.11.*

ac-

Digitalizzato da Google

accidente di bagnarſi; anzi a proibire alcun danno; poichè ſotterrato il ſacco pieno di polvere in mezo a più centinaja di libre di altra polvere, e datogli fuoco, ſi ſquarciò la terra, portandoſi impetuoſamente il ſacco in aria, che poſcia ritornò a baſſo intatto, e ripieno della ſua polvere; oltre le varie pruove, che furon fatte nel 1698. dal Duca di Parma, dal Governador di Milano, e da molti Principi; e teſtimoniano gli Avviſi di Torino delli 8. di Novembre, che il Duca di Savoja, eſſendoſi trovato ſoddisfatto delle ſue ſperienze; poicchè partì egli ſollecitamente verſo Venezia, volle ſpedirgli dietro per maggiormente onorarlo il Conte Carlo Medeo Rubio ſuo Mareſcial degli Alloggi, per teſtimoniargli ogni gradimento, e preſentargli un prezioſo, e nobil dono: conforme ſi legge diſtintamente di tutto la memoria nella ſteſſa ſua *Biblioteca Univerſale*; ed in una lettera dirizzata da Parma al Virtuoſiſs. Antonio Magliabecchi. Più volte chiamato in Roma da Innocenzo XII. per viſitare a ſuo nome il Porto d'Anzo nell'anno 1699. fu con molto onore dallo ſteſſo Pontefice rimunerato, per lo merito, che palesò nello ſteſſo Breve ſpeditogli: *Religionis zelus, literarum ſcientia, vitæ ac morum honeſtas, aliaque laudabilia probitatis, & virtutum merita ſuper quibus apud Nos fide digno commendaris teſtimonio Nos adducunt, ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi, ut accepimus, Frater profeſſus Ordinis Minorum S. Franciſci Conventualium nuncupatorum, & in Sacra Theologia Magiſter, necnon Reipub. Venetorum Coſmographus, ac publicus Geographiæ Lector in Civitate Venetiarum exiſtis, variaque in Ordine bujuſmodi, præſertim verò Secretarij, & primi*

Coronell. *Biblioth. univerſ. Tom. 1. cart.* 434.



Digitalizzato da Google

*Assistentis Provinciæ S. Antonij ipsius Ordinis munera exercuisti, tituloque Ministri Provincialis Provinciæ Hungariæ dicti Ordinis decoratus fuisti, ac insuper Officio Inquisitionis adversus hæreticam pravitatem auctoritate Apostolica in dicta Civitate instituto Consultorem agendo sedulam operam impendisti, pluraque & ingentia volumina cum maxima studiosorum utilitate typis mandasti, aliaque etiam imposterum mandare intendis præmissorum meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem*; ordinò come nel medesimo Breve si legge, *motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione, ut is deque Apostolicæ potestatis plenitudine Tibi primum locum post eos qui Ministri Generalis dicti Ordinis munere functi sunt, ac funguntur, & pro tempore functi fuerint respectivè in quibusvis functionibus, actibus, & locis, necnon votum, sivè suffragium in omnibus Capitulis, & Congregationibus generalibus Ordinis præfati cum titulo Reverendissimi, tenore præsentium concedimus, utque duos Fratres ejusmodi Ordinis Sacerdotem alterum in Socium, alterum verò laicum, seù Conversum in obsequium tibi assumere liberè, & licitè possis, & valeas, indulgemus; mandantes, &c.* Essendo stato oltra di ciò dichiarato Padre dell'insigne Convento de' Santi Apostoli, ritornò in Venezia per dar principio alla grand'Opera dellla sua *Biblioteca universale*, a cui si raggirò per lo spazio di anni trenta per ridurla alla sua perfezione, provvedendosi di notizie fin dal triennio, in cui soggiornò nella Reggia di Parigi al servizio di quel Gran Monarca; e dal tempo, che trascorse l'Inghilterra, l'Olanda, molte parti della Germania, e replicatamente

te

te l'Italia. Non v'è quasi Nazione, in cui non si veggano compiuti *Dizionarj* universali di vocaboli, e di materie fecondissimi; imperocchè ha la Francia quello del *Moreri*, dell'*Erbellot* del *San Dù Pin*, e di altri: l'Olanda quello del *Baile*: la Germania il *Lexicon* dell'*Hoffman*, la *Curiosa Biblioteca* dell'*Hallevord*, e la *Bibliografia* di Cornelio *Beughen*: la Spagna quello di Nicolò *Antonio* con due *Biblioteche* di particolari argomenti, ed altri libri; e per tralasciar molte anche Barbare; appo gli Arabi si leggono i sessanta Volumi di *Abu Tarek Mahammed* intitolati *Lamek*, ne' quali restrinse il tutto degli altri Autori, e poscia compendiò in due Tomi. Perchè l'Italia era priva di tal pregio; acciocchè non fosse costretta a mendicar dal Latino, o da altri idiomi le Biblioteche, e i Dizionarj, compose il CORONELLI un'Opera assai vasta col titolo di *Biblioteca universale, o sia gran Dizionario*, che prendendo l'assunto di spiegare con erudizioni tutti i vocaboli, che hanno il significato nell'idioma Italiano, e che appartengono a qualsivoglia materia, sembra quella Palma nell'Indie, dal cui frutto ricavan pane, vino, aceto, oglio, e zucchero; e dalle foglie, da' rami, dal tronco, tutto quello che concerne al vestire, ed al fabbricar case, e navilj. Uscì dalle Stampe il primo Tomo nel 1701. consecrandolo al Sommo Pontefice Clemente XI. eletto già da pochi mesi in Pastore universale della Chiesa, i cui gran pregi accennò solo nella sua Dedicatoria. Nello stesso anno, in cui si vide il CORONELLI pubblicato il primo Tomo della sua *Biblioteca* godè l'onore d'albergar nelle sue stanze religiose il celebre Cardinal d'Estreès; ma trasferitosi al Capitolo Generale della sua Religione, furono così grandi gli

P. Filipp. della Santiss. Trinità *Carmel. Scalz. Viag. Orientale.*

oſſequj al ſuo merito,che ſi mirò toſto innalzato alla ſuprema dignità di Generale. Diè principio al governo, e formando una *Lettera Paſtorale* a tutto il ſuo Ordine, diè ſaggi chiariſſimi di zelo, e di mirabile attitudine, per la quale fu comunemente acclamato meritevole di qualunque grado più ſublime; poicchè la Dignità non lo fè diſſimile da quello ſteſſo,che ſi avea fatto ammirare per Uomo pazientiſſimo d'ogni incommodo, nemico di delizie, ornato di affabiltà, e tutto applicato allo ſtudio, ed agl' impieghi della ſteſſa Religione. Si credono alcuni venir impedite le lor virtuoſe occupazioni dagli affari, che tempo, e fatica inſieme ricercano; ma il CORONELLI in tutto il corſo della ſua vita i peſi Eccleſiaſtici, il Confeſſionario, e gli altri obblighi, proprj d'ogni zelante Religioſo giammai tralaſciando, ha potuto far conoſcere ad altrui eſempio,che non han dato impedimento a' ſuoi ſtudj; anzi avendo illuſtrata con immenſe ſpeſe la dottrina Coſmografica, veggendoſi i Rami ſoli innumerabili, e gli ſtrumenti, che in tre ſue ſtanze formano ſuperba Galleria; introdotto il traffico della Letteratura tra gli amatori della virtù: ed arricchita la Repubblica Letteraria di tanti Volumi, che ha dati fin'ora alla luce; ſi hà fatta propria quella lode, che diè *Valerio Maſſimo* a *Criſippo*, ſcrivendo: *Cujus ſtudium in tradendis ingenij ſui monumentis tantum operę, laboriſque ſuſtinuit, ut ad ea, quæ ſcripſit, penitus cognoſcenda, longa vita ſit opus.*

Val.Max.*lib.8. cap.7.exter.10.*

---

*OPERE ſtampate.*

Atlante Veneto, nel quale ſi contiene la deſcrizione Geografica ſtorica, ſacra, profana, e politica degl'Imperj, Regni,Provincie, e Stati

e Stati dell'Univerſo, loro diviſione, e Confini. Coll'aggiunta di tutti li Paeſi nuovamente ſcoperti. Ad uſo dell'Accademia Coſmografica degli Argonauti. Tomo I. *Venezia* 1695. *in fogl. Imperial.*

Iſolario Tomo II. Parte I. *Venezia* 1696.
— Tomo III. Parte II.
Corſo Geografico. Tomo IV. Parte I.
— Tomo V. Parte II.
Teatro delle Città. Tomo VI. Parte I.
— Tomo VII. Parte II.
— Tomo VIII. Parte III.
Libro de' Navigli differenti. Tomo IX.
Libro de' Globi di miſure differenti. Tomo X.
Libro di molte ſingolarità di Venezia. Tomo XI.
Libro de' Ritratti Iſtoriati. Tomo XII.
Specchio del Mare, o Portolano del Mediterraneo. Tomo XIII.
Iſtoria della Morea in Italiano. *in fogl. figurat.*
— in Franceſe. *in fogl. figur.*
— in Italiano. *in* 8. *figur.*
— in Franceſe. *in* 8. *figur.*
Città, e Fortezze dello Stato di Milano. *in* 8.
— dell'Ungaria. *in* 8.
— del Regno di Candia. *in* 8.
— della Dalmazia. *in* 8.
Armi, e Blaſoni de' Patrizj Veneti. *in* 16.
Roma Feſteggiante. *in fogl.*
Arcipelago. Tomo I. *in* 8.
— Tomo II. *in* 8.
Epitome Coſmografica.
Libro di Barche differenti. *in* 8.
Synopſis rerum, ac temporum Eccleſiæ Bergomenſis. *in* 8.
Coſtituzioni Urbane con i Decreti della Religione de' Minori Conventuali di S. Franceſco.
Manuale, e dichiarazione della Regola de' Minori Conventuali.
Albero della Religione di S. Franceſco, e colla ſerie di tutti gli Autori della medeſima, e della materia, c'hanno ſcritto.
Ravenna antica, e moderna.
Viaggi d'Italia in Inghilterra Parte I. *con* 56 *figure. Venezia* 1697. *per Gio: Battiſta Tramontini.*
— Parte II. *con* 57. *figure.*
Guida de' Foraſtieri per paſſeggiare la Città di Venezia in Gondola, e per terra.

Al-

Digitalizzato da Google

Almanacco Sacro-Profano perpetuo per la Città di Venezia, Edizione vigeſimaprima.
Cronologia de' Sommi Pontefici.
Cronologia de' Cardinali.
Cronologia della Religione di S. Franceſco de' Minori Conventuali.
Biblioteca Univerſale Sacro-Profana, Antico-Moderna, in cui ſi ſpiega con ordine Alfabetico ogni voce, anco ſtraniera, che può avere ſignificato nel noſtro Idioma Italiano, appartenente a qualunque materia. Tomo I. A-AE. *Venezia per Antonio Tivani* 1701. *in fogl.*
Miroir de Philippe Cinquiesme Monarque de les Eſpagnes formè par les Actions Heroiques de Lovis le Grand ſon Gran Pere, e preſentè a Ses Majeſtes par le Pere Coronelli.
Lettera Paſtorale.

*Globi di varie grandezze.*

Celeſte, e Terraqueo di tre piedi, e mezo di diametro, corretti, ed accreſciuti di molte Stelle, e di nuovi Paeſi, miniati, e con vernice ſenza piedeſtalli.
—— detti con loro piedi, e Meridiani d'ottone.
—— d'un piede, e mezo didiametro con loro piedeſtalli, e Meridiani d'ottone.
—— detti di ſei oncie di diametro con loro piedi, e Meridiani.
—— di quattro oncie di diametro con loro piedi, e Meridiani.
—— di due oncie di diametro con loro piedi, e Meridiani.
Tavole 268. Geografiche, e Topografiche de' Planiſferj, Parti del Mondo, Regni, e Provincie di tutto l'Orbe Terraqueo.
Globo del Cielo, di tre piedi, e mezo di diametro, reintagliato con tutta perfezione, a ſimilitudine di quello, che il P. Coronelli fece intagliare in Parigi; ma con molte correzioni, ed aggiunte, che non ſono in quelli; che lo rendono più perfetto.

*OPERE da ſtamparſi.*

Iſtoria delle Religioni profeſſate da tutte le Nazioni del Mondo, della ſua origine ſino al preſente, e particolarmente delle Claueſtrali, e Militari, tanto ſuſſiſtenti, quanto ſuppreſſe: con i diſegni, e deſcrizioni de' loro Abiti. Coll'aggiunta di tutte le Miſſioni, e Miſſionarj deſtinati in Regioni diverſe dalla Sacra Congregazione di Propaganda: e con una compendioſa narrativa di

Digitalizzato da Google

di tutti i Concili convocati, Eresie insorte, e persecuzioni sostenute dalla Chiesa per la Cattolica Fede.
Biblioteca Universale, o sia Gran Dizionario: *cioè la continuazione del primo Tomo.*

---

## AL P. M. VINCENZO CORONELLI,

### Ora Generale de' Minori Conventuali, Cosmografo della Rep. di Venezia, ecc.

### SONETTO.

*Mirai, VINCENZO, il tuo Ritratto in carte,*
*Che la tua gentilezza a me trasmise,*
*Ed ammirai nel ciglio in mille guise*
*L'alto splendor, che a i fogli onor comparte.*
*Lessi negli occhi tuoi l'ingegno, e l'arte,*
*Che al Mondo dispensò quanto promise:*
*Onde in Provincie anco da noi divise*
*Vola chiaro il tuo nome a parte a parte.*
*Gli Orbi Celesti, e la Terrena Mole*
*Novo Archimede, emulator di Giove*
*Formi in bei giri, e vi dai Cintia, e'l Sole.*
*Faccia pur Siracusa illustri prove*
*Del Saggio suo, che l'Adria in Te, che cole*
*Le fa più illustri, e più famose, e nove.*

### DE EODEM.

Pro sua *Argonautarum* celebri Academia.

### *EPIGRAMMA.*

*Tot Minyæ illustres, quos Adria marmore jactat,*
*Æmonios superant, Thessalicosque Duces.*
*Gloria nobilior merces est vellere* Phryxi,
Plus Ultrà *Colchos, mente petita viris.*
*Nam vilis labor est illis transisse Columnas*
*Herculis, Hyrcanos, Gangis & indè sinus.*

Pe-

Digitalizzato da Google

*Peliaco nec rapta illis de vortice pinus,*
*Sed quod ducit eos robur Olympus habet.*
*Hinc jure hæc* Navis *Victoria Palladis arte*
*Immenſas toto circuit Orbe plagas.*
*Nec tantum æquoreas Thetidis volat illa per undas,*
*Sed ſuper aſtra novas remige captat aquas.*
*Semideos Nautas inter quà maximus Atlas*
*Æſonides Venetus Monſtra labore domat.*
*Cui merito cingit, VINCENTI oblivia Lethes*
*Ut Phœbo Daphnes mira CORONA caput.*

Carolus-Andreas Sinibaldi *Ord.Militar.S.Jacobi de Spatha Patric.Favent.Acad.Incurioſ.*

## *DISTICHON.*

*Dat tibi cognomen meritò, Vir ſumme, CORONA:*
*Serta etenim Pallas non peritura dabit.*

D.Petrus-Æmilius Guaſcus *Judex perpetuus Decan.M.C.Vicariæ Acad.Incur.*

GIO-

Digitalizzato da Google

## GIOVAMBATISTA GRAPPELLI.

## XXX.

Maestri e correttori della Vita furon detti i Poeti; mentre un'Arte esercitando, che finge le azioni degli Uomini, e co' versi non senza piacere altrui per istruir la vita le spiega, come appunto fu diffinita, non altro fine dimostrano; secondo che insegnò *Orazio*, e'l *Castelvetro*, che recar'utile, e dilet- Castelvetr. p. 1. part. 4.



Digitalizzato da Google

to. Bisognando però loro il diletto per conseguire il proprio, e principal fine, qual'è l'utile, che dal biasimo de' vizj, e dagli encomj delle virtù si raccolgono; adoperano la dolcezza delle parole nella stessa forma; con cui s'ingannano i fanciulli; allorchè nell'appresstargli le medicinali bevande, al dire di *Lucrezio* imitato dal *Tasso* cuoprono gli orli delle tazze. L'utilità si nausea, quando di mele non è colla dolcezza mischiata; però Giacomo *Zabarella* il Filosofo lasciò scritto: *Poeticæ scopus naturalis est utilitas, & morum correctio, & affectionum purgatio; sed adjecta est etiam delectatio, ut homines ad hanc utilitatem percipiendam allicerentur*; e diè *Orazio* per precetto:

Lucret. *lib.* 4. Tasso *Gierusalem cant.* 1 *st.* 3

Zabarell. *de nat. Log. lib.* 2. *c.* 15.

Horat. *in Art. Poet.*

*Omne tulit puntum, qui miscuit utile dulci*
*Lectorem delectando, pariterque monendo.*

Se le forme tutte della Poesia si misurano, chiarissimo apparirà quell'utile, che dalla medesima si attende; poicchè purga gli affetti, e deprime la superbia de' Potenti la *Tragedia*; sveglia con gli esempj alla virtù il *Poema Eroico*: tassò de' vivi Cittadini i costumi la vecchia *Commedia*; acciocchè l'ammenda dal timor dell'infamia prendessero; e la nuova da' prosperi successi solleva la speranza de' deboli: promove il culto Divino, ed innalza coloro, che di lode son meritevoli la *Lirica*. Accrescono il diletto le Favole, che son da' Poeti introdotte, le quali da alcuni ingiustamente si biasimano; imperocchè tralasciando la spezie di quelle da pazze vecchierelle inventate, che non avendo alcun'ombra di verità, sono affatto disprezzabili; molto giovano alcune; che alla Istoria son simili, come i Poemi di *Omero*, e di *Virgilio* si veggono. Altre, ben-

Digitalizzato da Google

benchè in apparenza mancano di verità; come allorchè i Bruti, e gl'insensibili a parlar s'introducono; assai con tutto ciò vagliono a dare ammaestramento; riferendosi un verace significato col mezo d'una finta natrazione; laonde scrisse Agostino: *Æsopicas fabulas ad eum finem relatas nullus ineruditus fuit, qui putaret appellanda mendacia hæc in Sacris Libris, ut in Libro Judicum, quum ligna sibi Regem fecerunt, & loquuntur ad ficum, & ad vitem, quod totum fingitur: ficta quidem narratione; sed veraci significatione hæc dicuntur.* Così quelle altre, che si conformano colla verità, fingendosi non solo varie azioni degli Dei; ma gli Uomini essere per le lor colpe convertiti in piante, ed in sassi; essendo stata cura de' Poeti Gentili velar le cose umane, e le Divine colle finzioni. Queste però furono così guaste da' Comici impuri, e da' Poeti atti a corrompere co' lor versi i costumi; a' quali fu più a cuore, in vece dell'onestà, e dell'utile, il solo diletto del volgo lascivo, che incagionarono lo discacciamento de' loro Professori dalla Repubblica di Platone, al dire del *Fracastorio*; come appunto a' Filosofi, ed agli Oratori avvenne, che della loro dottrina abusandosi, meritorono il bando da Roma. I buoni Poeti furon sempremai con lode nominati dallo stesso Platone, dicendogli: *Patres, & Duces Sapientiæ, Divino afflatos spiritu, Deorum interpretes, prudentiæ, & aliarum virtutum parentes*; così *Cicerone* perorando a pro di Archia Poeta *Ennius*, disse, *sanctos appellat Poetas, quòd quasi aliquo Deorum dono, atque munere commendati nobis esse videantur*; *proindè minus mirum, si non alium esse Poetam, quàm*

D. August. in Di. contra Mendacium.

Fracastor. in Dial. de Poes.

Plato in Ion. in Sympos. & in Jone.

Cic. in Orat. pro Arch.

*quàm virum bonum ſtatuunt prudentiores* : anzi il *Patrizio* deſcrivendo l'utile, che dà' Poeti ſi raccoglie, inſegna doverſi quelli nelle Città ritenere, ed onorar ſommamente, come furon già da' Principi onorati; onde cantò *Ovvidio* :

Franc. Patrit. lib. 2. de Inſtit. Reip. tit. 61

*Cura Ducum fuerant olim, Regumque Poetæ*
*Prœmiaque antiqui magna tulere Chori.*
*Sanctaque majeſtas, & erat venerabile nomen*
*Vatum, & largæ ſepè dabantur opes.*

Le Iſtorie non ſolo ci riferiſcono le corone, le dignità, e i premj dati a' Poeti; le ſtatue, che innalzò ad *Ennio* Scipione, a *Claudiano* Arcadio, ed Onorio Imperadori; ma ci raccordano eſſere ſtati cariſſimi ad Auguſto *Virgilio*, a Mecenate *Oraz̃io*, a Meſſala *Tibullo*, a Domiziano *Stazio*, a Graziano *Auſonio*, e così tanti altri, che non ſenza gloria della Poeſia numerare ſi poſſono; e Jarno Poeta non da altro, che dall'aver meglio

Alb. Krantz. l. 1. Danic. c. 33

lodato Frottone III. Re di Danimarca, ebbe la ſucceſſione al Regno, per premio propoſto dagli Stati Generali di quel Dominio a chi ſapeſſe più innalzar la lode del morto lor Principe. Abbracciò la Poeſia GIOVAMBATISTA GRAPPELLI, con sì gran decoro profeſſandola, che aſſai valevole la dimoſtra a recare ornamento a qualſivoglia dottrina, alla quale viene dagl'Ingegni accoppiata. In Froſinone Città della Campagna ſua patria, ove nacque nel 1650. alli 17. di Settembre, gli furon Genitori Anna-Maria Brunetti, e Giuſeppe Grappelli, che nella Nunziatura di Spagna, in tempo, che vi fu Nunzio il Cardinal Vitaliano Viſconte, con molta lode eſercitò la carica di Abbreviatore. Nell'applicarſi

Digitalizzato da Google

carſi allo ſtudio Gramaticale, ſcorgendoſi, ch' era nato alle Lettere, paſsò alla Città di Roma in età d'anni quattordici ad apparar nel Collegio della Compagnia di Giesù la Rettorica ſotto gl'insegnamenti del P. Senepa, del P. Luccari, e del P. Savini: e nella Scuola di S. Tommaſo alla Minerva, ricevè la Filoſofia, e le altre ſcienze ſuperiori. Incamminandoſi per la carriera legale, in cui tra' Romani Avvocati fiorì con celebre fama Nicolò Grappelli ſuo Zio, fu inſtruito nella Giuriſprudenza dal Dottor Cenci, e dal Bitozzi, dal quale ricevè poi nell'anno decimonono dell' età ſua la Dottoral laurea nella Univerſità degli Studj, che *Sapienza* vien detta. Ritornato alla patria eſercitò in quei Tribunali quella perizia delle Leggi, che avea apparata; e tutto che *Advocatorum exercitium tam eximium labores habeat adnexos, ut vix æſtimationem recipiat*: come conferma Zacchia; coltivò nondimeno le buone Lettere, e gli ſtudj delle Muſe, ne' quali di onorevol gloria è divenuto meritevole. Nella Città di Roma, in cui volle ſtabilir la ſua ſtanza, incominciò con ſua lode a frequentare il Foro, e le Accademie; e recando quel diletto, che ricercano i Virtuoſi nelle materie Poetiche, fu accolto in tutte le Adunanze letterarie, che ivi fiorivano, recitando più volte così nell'Accademia del *Platano*, come in quella degl'*Infecondi*. Nell'anno 1686. fu ammeſſo tra gl'*Inſenſati* di Perugia, e volendo ſoddisfare al proprio genio, ed alle comuni acclamazioni de' Letterati, col riſtorarſi dalle continue cure Legali, compoſe in varj tempi varie Poeſie. Mettendo in iſcherzo Coſtantino *Cafaro* quegli Autori, che lodano con

Magon *deciſ. Florent* 22. *n.* 1. *apud* Zacchi. *de Salario* 52 *n.* 2.

af-

affettata diceria le loro opere, che mandano alla luce, e dimoſtrano non eſſere ſtato loro deſiderio pubblicarle; ma più toſto impulſo di autorevoli amici, da' quali con varj componimenti ricevon gli encomj; volle far comparire per titolo, ed iſcrizione di un ſuo Volume: *Speculum Peregrinarum Quæſtionum Forenſium deciſarum, Auctore Conſtantino Cafaro* J. C. *atque in Regijs Tribunal. Urbis Neap. Advocato minimo. Opus nulli neceſſarium, undique inutile, ad Auctoris inſtructionem compoſitum, & elaboratum, nulli dicatum, expers omni epigrammate, anagrammate, epiſtola, elogio, vacuum ode, elegia, & lyrico cantico. Pro quibus reſperſum nenijs in Judices, Advocatos, & Procuratores, una veritate, atque veritate refertum. Neapoli ex Officina Jo: Franc. Paci* 1665. Ma pubblicando il GRAPPELLI dalle Stampe di Roma le ſue Rime nel 1697. ſcriſſe a coloro, che legger le doveano, averle voluto ſtampare; perchè gli era così paruto, e perchè gli era andato al genio, e non per comando di alcuna perſona, o per altrui violenza amichevole. Unì Egli nello ſteſſo Tomo i Sonetti varj, morali, lugubri, ſacri, ed amoroſi: Ode cantate per Muſica, ed Oratorj; e dimoſtrò in eſſi la fecondità de' concetti, gli affetti concitati, e furor Poetico, il nobile accozzamento delle figure, e delle ſentenze illuſtri, un parlar magnifico, ed un numero ſonoro; che ſon le cinque fonti, dalle quali vien diramata la grandezza dello ſtile, ſecondo che inſegna il ſagaciſſimo Dioniſio *Longino*. Colla ſua chiarezza naturale ſprezzando ne' ſuoi componimenti quell'affettata, e ſtomachevole oſcurità di alcuni Autori,

Digitalizzato da Google

tori, che per ambizione di comparire ingegnoſi col non farſi intendere, o per propria attitudine; camminando tra le oſcurità delle ombre, ſi fan ſimili al pipiſtrello volante di notte tempo, figurato dall'*Areſio* col motto *Illuminatio mea*: o pure alla Sepia, come fu chiamato *Ariſtotile*, la quale dagli occhi, e dalle mani altrui malizioſamente s'invola, intorbidando l'acque di certo negro umore di cui è piena; non può di lui accadere quel che ſi riferiſce di *S. Girolamo*, che poſtoſi a leggere le Satire di *Perſio*, le buttò nel fuoco, dicendo: *non vis intelligi? nec intelligaris*. Tormenta gl'ingegni l'oſcurità, dando a credere, che vi ſia naſcoſto gran miſterio ſotto quei concetti, che niun ſentimento contengono; perlocchè Mariano *Bonincontro* di Palermo componea per diletto alcuni oſcuri Sonetti, che niente ſignificavano; avvegnachè gravi appariſſero, e ſenza nome di Autore gli pubblicava; ed uno, che parea compoſto in morte di una Dama cagionò tanta fatica ad un buon Saneſe, che per iſpiegarlo, un Commento di quattro libri ſcioccamente compoſe, al riferir del *Giraldi*. Non ama il GRAPPELLI quel che biaſima Bernardo, che *Multi ſtudent plura alta, quàm apta proferre*; ma più toſto la purità dello ſtile, e de' ſentimenti; anzi le ſue Rime fanno *chiaramente comprendere agli ſtudioſi della Poeſia, che gli aſſenti divoti, e gli argomenti morali ſono capaci di tutte quelle vaghezze, che molti ingannati penſano ritrovarſi ne' componimenti, che oſtentando colla pompa dell'arte la tirannia delle noſtre paſſioni, traſmettono con dannoſa communicazione ne' cuori altrui quelle fiamme; onde ſono ripieni*: come il P. Gabriel-Maria *Meloncelli* Barnabita

Iaſ. de Nores *ad Poeticam* Horat. *pag* 151.

Giovambatiſta Giraldi *tratt. del Romanz.* D. Bern. *ſerm.*

nabita afferma nell'approvazione del libro, che bisognò esaminare per commissione del Maestro del Sacro Palazzo. Formarono encomj alla sua penna con varj Componimenti, che nel volume si leggono, D. Gregorio Buoncompagno Duca di Sora, a cui dedicò le Rime, D. Anna-Maria Ardoino Lodovisi Principessa di Piombino, Federigo-Andrea Marchesetti, D. Francesco Cesi, Francesco de Carpis, Pompeo Rinaldi, Domenico Renda, Francesco Posterla, D. Francesco Primerio, D. Filippo Pupis, lo stesso Meloncelli, e de' nostri Accademici D. Giorgio Gizzarone, e'l Canonico D. Isidoro Nardi. Pratico nella Poesia Armonica, e nella Drammatica, varj Oratorj ha composto, l'*Ottaviano* in Egitto Drama per Musica, e varie Canzoni, che darà alla luce colla nuova scelta de' Sonetti; e tra' Cigni Romani vive con gloria non solo col nome di *Melanto Argateo* tra i nostri *Arcadi* di Roma; e tra i *Filoponi* di Faenza; ma nella Società degli *Spensierati* di Rossano; in cui per lodevole Accademico è comunemente riconosciuto.

---

## OPERE.

Rime, *in Roma per Antonio de Rossi* 1697. *in* 12.
L'Ottaviano in Egitto. *Drama per Musica m.s.*
Oratorio di S. Giovan Batista *m.s.*
Oratorio di Tommaso Moro d'Inghilterra. *m.s.*
*Altre* Rime.

---



Digitalizzato da Google

## Al Sig. GIOVAMBATISTA GRAPPELLI

### SONETTO.

*Qual'or da gravi cure aſpre, e mordaci*
*Tengo la mente oppreſſa, e'l cor dolente,*
*GRAPPELLI, a Te ricorro; onde ſovente*
*L'ornate Rime tue ſcorro co' baci.*
*Se in lor, che ſon d'alta virtù feraci*
*L'Invidia vi ſpezzò l'acuto dente;*
*Stupor non fia, che al mio ſoccorſo intente*
*Sgombrino dal mio ſen doglie tenaci.*
*Se ad altri di ſalir non è conceſſo*
*Ove poggiaro i tuoi ſublimi carmi,*
*Ti ſacri ogni ſuo voto il bel Permeſſo.*
*Non contenta di ciò la Gloria, parmi*
*A grand'opra s'accinga, e vuole impreſſo*
*Il nome tuo d'Eternità ne' marmi.*

Federigo-Andrea Marcheſetti.

### ALLO STESSO.

*Queſti, da Penna Aſcrea vergati fogli,*
*Ch'han d'un'Ernico Cigno in ſe gli Albori,*
*Son di Pindo la meta, e ſon gli ſcogli*
*Oue frange l'Invidia i ſuoi livori.*
*Queſti, a fugar de' Momi ombre di orgogli*
*Son, BATISTA, al tuo crine Aure di Onori,*
*Son del Pierio ſtuol Clamidi, e Sogli,*
*D'erudito ſudor ſon meſſe, e fiori.*
*Queſti pari a le Roſe, ergono i ſegni,*
*Che s'han le Grane a imporporar gli Eoi,*
*Han le ſpine a ſervar Parti condegni.*
*Se mai chiude il Permeſſo i Fonti ſuoi,*
*Vedrai, GRAPPELLI, a diſſetar gl'Ingegni*
*Reſi Grappi d'Engadde i Verſi tuoi.*

Il Capiſtrelli.



Digitalizzato da Google

## *E I D E M.*

*Condecorant alios fama,* GRAPPELLE, *Camœnæ:*
*Diceris at fama tu decus Aonidum.*

U.J.D. D.Michael Cito
*Acad.Incuriosus.*

*P. M.*

Digitalizzato da Google

## *P. M. ELIA ASTORINI*

*Maeſtro e Dottore della Sagra Teologia dell'Ordine de' Carmelitani.*

# XXXI.

Reviſſima ſi ſperimenta la Vita degli Uuomini per la cognizione di tante Scienze, che hanno più nomi, che noi giorni, e più difficoltà, che noi ore. Non conſiderando alcuni l'ignoranza, e la brevità del vivere eſſere ſtata pena di quella colpa,



Digitalizzato da Google

che per retaggio i primi parenti ci tramandarono, vera Noverca, e non Madre chiamaron la Natura, nell'aver dato agli Elefanti, alle Aquile, ed agli altri animali i ſecoli per vivere; ed all'Uomo sì anguſti cancelli, che non pochi ſul primo apparire ſpariſcono; laonde Temiſtocle ſcorgendoſi vicino a morire, dopo cento e ſette anni, ſi doleva, che allora dal Mondo veniva coſtretto a partire, quando appunto dallo ſtudio delle lettere incominciava a ſapere. Ma Raimondo *Lullo* per dimoſtrare, che baſta pochiſſimo tempo ad apprendere tutto ciò, che l'umanamente può comprendere, inventò quell'Arte, a cui diè nome di Grande; o più toſto *Labyrinthum ingenijs poſuit*: come diſſe il *Buſſieres*; e pensò colla medeſima inſegnare un metodo baſtevole a far ritrovare il Soggetto in qualſivoglia Scienza coll'ajuto di alcuni principj, e fondamenti. L'Arte tutta egli dividendo in tredici parti, che nominò *Alfabeto, Figure, Diffinizioni, Regole, Tavola, Evacuazione della terza figura, Meſcolamento, nove Soggetti, Applicazione, Queſtioni, Abitudine*, e *modo del dire*; ſtabilì nove principj da lui detti *Traſcendenti*; cioè *Bontà, Grandezza, Eternità, Poteſtà, Sapienza, Volontà, Virtù, Verità*, e *Gloria*, a' quali aggiunſe tre altri il ſacrilego *Agrippa* ſuo Commentatore, che ſon l'*Eſſenza*, la *Perfezione*, e l'*Unità*. Con certezza però ſi aſſeriſce eſſere ſtati dal medeſimo *Lullo* ſtabiliti diciotto principj; mentre ſi numerano, oltre i ſuoi nove accennati, altri pure, che diſſe *Differenza, Concordanza, Contrarietà, Principio, Mezo, Fine, Maggioranza, Uguaglianza*, e *Minorità*; co' quali pensò ridurre tutti i precetti delle Arti ad un'ordine, colla cui intelligenza poteſſe l'intelletto ordina-

Bruſon. *lib. 2. c. 31.*

Jo: Buſſieres *S. J. Floſcul. Hiſtor. par. 2. cap. 5.*

Lullius *cap. 1.*

Digitalizzato da Google

natamente in ogni occorrenza diſpenſargli. Scriſſero anche di tal'Arte *Lupeto*, il *Lavineta*, *Giordano Bruno*, *Pietro Gregorio Toloſano*, *Girolamo Sanchez*, *Atanaſio Chircher*, *Giovan-Errico Aſteldio*, *Giulio Pacio*, *Valerio de Valerj*, *Ivone* Capuccino, e molti altri; e prodigj veramente maravigliosi predicano di quella i Lulliani, riferendo che Daguino Mediato, e Giacomo di Gennaro, celebri Uomini per tutta la Italia, ignoranti affatto di lettere, coll'ajuto di tale ſtudio, a cui ſi applicarono per lo ſpazio di molti meſi, aver dimoſtrato grandiſſimo profitto nelle Scienze. Afferman lo ſteſſo di Ferdinando di Cordova, di Giacomo Fabro, di Carlo Bovillo, di Pietro, e di Giacomo Canteri, e di altri, che impubi di tutte le Scienze parlavano; anzi ſtimano, che Giovan *Pico* della Mirandola, Angelo *Poliziano*, Ridolfo *Agricola*, Raimondo *Sabonde* Spagnuolo, Giulio *Camillo*, e Giorgio dell'Ordine Franceſcano, Autor del libro *De Harmonia Mundi*, gran cognizione dell'Arte aveſſero avuto; come rapporta il *Ruſcelli*. Furon però molti, che nominaron vano il *Lullio*, conforme l'appellò il *Cardano*, e vana la ſteſſa ſua Arte Magna, colla quale sì grande vaſtità delle Scienze apparar ſi poteſſe; procedendo ella per principj aſtrattiſſimi, biſognevole della cognizione delle altre dottrine, e di lungo eſercizio per intelligenza d'innumerabili terminì, che non già da' giovani ineſercitati; ma dagli Uomini per molto tempo affaticati, e da' veri Filoſofi ſapere ſi poſſono; credendoſi affatto impoſſibile, che vagliano coll'ajuto di quell'Arte non ſolo formar Poemi i Poeti, Canzoni i *Muſici*, vaticinj gli Aſtrologi, conſigli i Cauſidici, e miſure i *Geometri*; ma inſtituir le cure i Medici, ed eſſere di tante lin-

Girol. Ruſcell. *Rimar. nel diſcorſ.*

Cardan. *de variet. lib.* 12. *cap.* 61.

gue

gue periti i Gramatici, ed altri *in altre* Arti; onde ſcriſſe *F.Leone*, eſſer chiariſſimo error di alcuni, *qui in ſola unius Lullij Schola omnes Scientias mox emendatè percipi poſſe tam falsò credunt, quàm temerè ſomniant, & inaniter pollicentur.* Quindi fu quaſi comune ſentimento, che il *Pico*, e tanti Valentuomini più toſto coll'eccellenza del proprio ingegno, e colle fatiche de' loro ſtudj abbiano fatto acquiſto di tanta dottrina, che dimoſtrarono; ed eglino medeſimi col citar ne' loro diſcorſi, e ne' loro libri sì gran numero di Autori, diſcovrirono aver ſucchiato il latte della loro ſapienza da altre poppe, che da quelle dell'*Arte Magna Lulliana.* Altri però non in tutto vana ſtimandola, e con ſimigliarla ad una certa *Topica* molto raccorciata, per la moltitudine grande delle coſe, degli argomenti, e delle queſtioni, che propone; l'applicarono ad illuſtrare l'Arte *Oratoria*; ed a tal'uſo lo ſteſſo *F. Leone* Carmelitano, ed alcuni altri la riduſſero. Con tutto ciò ſiccome ſon varj i pareri degli Scrittori intorno l'utilità di tal'Arte; varj ſimilmente ſono i dubbj, che cagionano alcuni ingegni ſtudioſi della medeſima; ſe da quella, o col proprio talento abbiano la vaſtità del ſaper loro acquiſtata, o pur da altra ſimile acquiſtare pienamente ſi poſſa. Cade in vero queſta dubbietà nella perſona del P.M.ELIA ASTORINI, la cui moſtruoſità dell'ingegno l'ha dimoſtrato per Uomo eſercitato in tutto il circolo delle Scienze; e non coll'Arte ſteſſa del *Lullio*; ma con altra nuovamente da lui ritrovata, colla forza del ſuo intelletto, e colla continua applicazione agli ſtudj, avere appreſa quella dottrina univerſale, di cui ſi è veduto con altrui ſtupore arricchito. Fu la ſua naſcita alli 5. di Gennajo dell'an-

F. Leo Carmelita *in Studio Sapient.tit.21. par.1.*

no

no 1651. in Albidona, Terra della Provincia di Coſenza, detta Calabria Citra; ove ſi eſercitava la Medicina dal ſuo Genitore Diego Aſtorini, dal quale apparò la *Gramatica*, la *Poetica*, la *Retorica*, e la lingua Greca; e quanto ſia ſtato grande il ſuo profitto in quelle prime dottrine, ſi conobbe allor che in età di anni ſedici divenuto Religioſo Carmelitano, ſi vide ancorchè Novizio, comparire ne' Pergami di Corigliano, e nell'Accademia, che in quella Città fioriva. Studiò in Napoli nel Carmine Maggiore la *Filoſofia* Ariſtotelica ſotto gl' inſegnamenti del P. M. Anello Ruſſo, poſcia Veſcovo di Potenza; ed in Roma fu nella *Teologia* addottrinato dal P.M. Ludovico Perez de Caſtro; e ſe di Guglielmo *Occamo* è riferito, aver con argomenti contrarj, e con ſiſtema così diverſo, poſtillati gli Scritti del ſuo Maeſtro; mentre da quello apprendea la Filoſofia; che poſcia diè principio alla Scuola degli Ariſtotelici *Occamiſti*: Egli nel ſoſtener le prime Concluſioni Filoſofiche, tentò ricuſar l'aſſiſtenza de' Superiori; ſcrivendo ne' fogli di quelle: *Defendet ipſe ſolus*. Seguita la morte dello ſteſſo Diego ſuo Padre, gli biſognò colla licenza dal Generale del ſuo Ordine ottenuta, ritirarſi nella Caſa paterna; ed ivi alcuni Commentarj ſovra l'*Arte Lulliana* ritrovando, e l'*Arte Combinatoria* del *Chircbero*, ed altri libri; ſi affezionò molto a quello ſtudio; agevolando in modo l'intelletto, e la memoria, che non ancora terminati gli anni ventiquattro dell'età ſua; non ſolo ſenza aver nelle mani i manoſcritti, o alcun libro, inſegnava pubblicamente più lezioni il giorno; ma improviſamente in qualſivoglia Scienza; ſecondo che da' curioſi, che volean far la ſperienza, gli veniva propoſto l'argomento. Abban-

do-

donata la ſentenza de' Peripatetici, ſi appigliò ad una Filoſofia elettiva, cavata dal *Galilei*, dal *Gaſſendo*, dal *Carteſio*, dall'*Obbes*, dal *Merſennio*, dalle tante ſperienze fatte dalla *Società Regia* d'Inghilterra; e molto più dalle Opere di *Platone*, di *Plotino*, di *Jamblico*, e di altri Platonici, ed anche de' Poeti Greci; dandoſi a credere, che ſotto i Simboli delle antiche favole foſſe naſcoſta la buona Filoſofia. *In animabus noſtris ſemina virtutum innata ſunt, quæ ſi bonus cultor creſcere permitteret, ipſam naturam ad perfectionem perduceret*: fu parere di *Cicerone*; ſuole però talvolta non avverarſi; poicchè ad alcuni, privi affatto di talento, non baſtano le fatiche ad iſvegliare in loro quei ſemi virtuoſi, de' quali ſi credono dalla Natura dotati; ma ciò non può affermarſi dell'ASTORINI, che ha potuto col ſuo ingegno inventar nuove dottrine, e nelle altrui fatiche ſcovrir anche le imperfezioni. Cor-

Cic. lib. 3. qu. Tuſcul.

nelio *Gemma* Regio Profeſſore nell'Accademia di Lovanio pubblicò nel 1569. la ſua Arte *Ciclognomica*, in cui con metodo diverſo dal *Lulliano*, per lo mezo de' principj dell'*Arte Analitica*, e *Sintetica*, promiſe dar con tutte le Scienze una ragione univerſale di ogni coſa per concatenati accoppiamenti di circoli intellettuali; ma tralaſciando quel che ſcrivono di tal'Arte *Van-Elmonzio*, *Chircher*, ed altri; affermò il *Poſſevino*, che *vix aliquis uſum hujus operis aſſequi poterit, qui diù, atque accuratè ſenſum Auctoris non perceperit animo, ac verò particularem exercitationem non adhibuerit, quæ forſan vires, & vitam exhaurient priuſquàm in rem conferatur*. L'ASTORINI però conſiderando, che l'Arte del *Raimondo*, e quella del *Chircher* non ſi fondano in principio alcuno;

Jo: Bapt. Van-Helmont. *lib. De ſuis Studijs.*
Kircher *lib* 1. *Art. Combinator. cap* 3.
Ant. Poſſevin. *S. J. lib.*1 *Bibioth. ſelect. cap.*19. *tit. D.*

per-

Digitalizzato da Google

perchè non ſi aſſegna per qual ragione i di lui *predicati aſſoluti* ſieno al numero di nove, e non più; e perchè eſſi, e non altri; il che ſi può ſimilmente aſſerire de' *Reſpettivi*, e de' *Soggetti*: e penſando, che non altro foſſe l'Arte *Lulliana*; ſe non un modo di argomentare, e di aſſegnare varj luoghi; onde gli argomenti ſi poſſano ricavare: s'induſſe a ſpecolar ſe mai ritrovar ſi poſſa ritrovare una vera metodo d'introdurre un che voglia con principj ſtabili applicarſi a tutte le Scienze. Formò dunque nella ſua *Arte Magna Pitagorica* una Ruota; collocandovi nel mezo *Sophia*, che fa diramare in tre parti, e ciaſcheduna di eſſe in tre altre, procedendo con tali diramazioni ſinchè giunga al numero di ventiſette Scienze, tra le quali ſi comprende quanto dalle Scienze medeſime, e dalle Arti liberali è contenuto. Una di eſſe è la *Metafiſica*, da lui poſta come la prima porta del ſapere; trattandola in modo, che viene a figurare una Ruota, la quale contiene la propagazione Pitagorica da 1. in 3. in 9. in 27. in 81. cioè ſino al quadrato del novenario, ch'è il numero ſteſſo 81. ſtimato aſſai miſterioſo da' Pitagorici. In queſta Ruota della Metafiſica ponendo *Hyle* nel mezo, ne dirama il primo ternario con tre circoletti, cioè *Entitas*, *Accidens*, *Relatio*; e da ciacheduno di queſti, tre altri; cioè da *Entitas* fa naſcere *Exiſtentia*, *Quidditas*, *Unitas*: da *Exiſtentia*; *Neceſſitas*, *Libertas*, *Fortuitum*: da *Neceſſitas*: *Abſoluta*, *Antecedens*, *Conſequens*: da *Libertas*; *A coactione*, *ab extrinſeca determinatione*, *a dependentia*; da *Fortuitum*: *Naturale*, *Præternaturale*, *Supernaturale*, e così di ogniuno in maniera, che nel terzo ordine ſieno intorno intorno nove circoletti: nel quarto ordine, ventiſette; e nel quinto, ot-



Digitalizzato da Google

tantuno . Indi le Queſtioni componendo , co' ſuoi ſteſſi principj le riſolve; così facendo *in* ogni Ruota; ove con facilità s'introduce l'*intelletto a* penetrare ſino agli ultimi termini d'ogni Scienza , che ſpiega *in* ciaſcheduna delle ventiſette Ruote, *delle* quali tutte una Ruota maſſima delinea, che abbia nel mezo la nominata voce *Sophia*; mandando *in* quella guiſa ogni Scienza le ſue propagini, o ſieno rami colla medeſima diramazione Pitagorica,e con ſette ordini di circoletti *intorno* alla monade,ch'è nel centro; tanto che formino nel ſettimo ordine 2181. circoletti; la cui natura ottimamente ſpiegata , potrà l'Uomo contentarſi di non paſſare più oltre. Non ſenza maraviglia queſta Ruota, che in Tavola, o in Albero ſi può ſciogliere ; ſi ammira non ſolo quel che Cicerone diceva , che *Omnis ingenuarum, & humanarum artium doctrina uno quodam ſocietatis vinculo continetur*:ma la forza grande del ternario, e del novenario; e dell'ordine del ſettenario; de' quali parla nella ſua *Arte Magna* largamente; ed è ſtata una delle ſue difficoltà ſenza dubbio l'inventare queſt'ordine Pitagorico ſino alle ultime diramazioni d'ogni Ruota; ſenza che di quelle a caſo niuna ſi vegga fatta . Dava a tutti ſtupore tanta dottrina in un'Uomo di età giovanile, che per lo ſuo ſapere , per le nuove opinioni da lui inventate, e per la pronta arditezza nell'inſegnarle, e difenderle, potea meritare il titolo di Savio, ſecondo il ſentimento di *Platone*, che ſcriſſe: *Cenſeo Sapienti tria eſſe neceſſaria, ſcientiam primùm, deindè opinionem, tertiò audaciam*: e perchè umana la ſua ſcienza non era creduta,ſpargeano gl'invidioſi , che per *Arte Magica* giunto egli foſſe a tanta letteratura . Fa l'invidia provare negli Scienziati

Cic. 3. *de Orat.*

Plat. *in Gorg.*

ciò

ciò che rieſce nel Sole, che quando è più bello e nell'apogeo, incorre nell'eclifſi più grandi; e ſi è più volte veduto, che ſon valevoli alcune minutezze a fraſtornare il lor corſo virtuoſo, il quale con ogni felicità ſi ſarebbe proſeguito; onde abbiamo dall'*Alciati*: Gaſſēd. *in Phil. Epicur.*

*Sic quoſdam ingenio, & virtute ad ſidera vectos*
*Detinet in medio tramite cauſa levis.* Alciat. *Emblem.* 83.

Ma non così avvenne all'ASTORINI; poicchè in vece di cedere alla malignità de' Critici, che di oſcurarlo tentavano, fè ben tre volte il viaggio per tutta l'Italia, e trovò il modo di apprendere nuove coſe nelle Città più celebri. Fatto indi Sacerdote, fu coſtituito Reggente di Filoſofia, e di Teologia nel Convento di Coſenza, di cui era figlio, dal P. M. Daniele Scoppa Viſitator Generale; poſcia Veſcovo di Nola, che in vederlo dettar così all'improvviſo a molti nobili Studenti le lezioni, l'ammonì ad aſcondere il ſuo talento; acciocchè foſſe libero dalle mormorazioni del volgo. Perchè molto fidava alla propria innocenza, non appreſe quei ſalutevoli avvertimenti; ma facendo pompa delle più rare dottrine, e della corpuſcular Filoſofia, fu il primo a ſpargerla per tutta la Calabria, ed in Apruzzo nella Città di Penna, a molti Nobili leggendo, e ricavando gran fama; ſiccome la ſpargea in Napoli Tommaſo *Cornelio*. Travagliato perciò da alcune inquiſizioni, fe ſperimentare non eſſere *Arte Magica* in lui quel che l'avea innalzato a tanta cognizione di ſcienza; ma un lungo ſtudio, ed una chiarezza grande d'intelletto; laonde con ſua gloria divenne familiare a' primi Cavalieri, e Titolati del Regno, che a gara deſideravano aver nelle mani i ſuoi ſcritti. Chiamato in Roma incominciò a predicar



Digitalizzato da Google

l'Annuale; ma vedendo la ſua ſalute danneggiata dall'aria di quella Città, ſi ritirò per pochi meſi in Albano; donde ottenuta licenza di portarſi a Venezia, paſsò nel 1683. alla Città di Bari per imbarcarſi; ove gli convenne far dimora, invitato da alcuni Nobili, e fu anche il primo ad inſegnarvi quella nuova Filoſofia, e le altre ſue buone dottrine; allo ſpeſſo trasferendoſi ad inſtruire D. Adriano Acquaviva, fratello del Conte di Converſano. Diè ſimilmente principio alle Prediche annuali nella Real Chieſa di S. Nicolò; ma tuttavia creſcendo le perſecuzioni, che in ogni luogo lo travagliavano; perchè temeva qualche più fiera avverſità, a cui non conoſcea in ſe ſteſſo quella coſtanza, ch'era neceſſaria a reſiſtere; pensò con imprudente e diſperata riſoluzione ricovrarſi ne' paeſi Oltramontani. Andò dunque frettoloſo in Zurigo, indi in Baſilea; e volle ivi non ſolo approfittarſi nelle ſezioni Notomiche ſotto la diſciplina del celebre *Ardero*, che nelle ſue ſperienze dentro gli *Atti di Lipſia* ſpeſſo per teſtimonianza lo nomina; ma leggere e ponderare i varj, e tra di loro diſcordanti Siſtemi della Teologia de' Proteſtanti; con animo però di valerſene poſcia a miglior biſogno; come ſi valeva della immagine di *Eraſmo* quel Dottore di Coſtanza, riferita dal *P. Pontano*, che affiſſa al muro non ad altro fine teneva, ſe non per ſolamente ſputacchiarvi ſopra, quando per la camera paſſeggiava. Dopo un'anno con le raccomandazioni dello ſteſſo *Ardero*, del *Bauino*, dell'*Oſmanno*, del *Buſtorfio* il giovine, e di altri pubblici Profeſſori di quella Univerſità, partì per la Suevia al Palatinato; donde perchè vi morì Carlo Principe, ed Elettor Palatino, paſsò nell'Aſſia, e fu coſtituito Maggiore, o ſia Vi-

*P. Jac. Fontan. tom. 1. Attic. Bellar. hiſt. 17.*

ce-

ceprefetto dell'Univerſità di Marburgo, colla facoltà di poter'inſegnare Filoſofia; avvegnachè nõ avendo il Dottoral grado, non poteſſe ottenere alcuna Cattedra. Atteſe perciò al Collegio di Medicina ſotto Walſmied: che n'era il Rettore; viſitò più volte il famoſo *Doleo* in Caſſel, e colla carica ſteſſa di Maggiore, fu onorato dal Langravio di Aſſia. Perchè parea quel paeſe a lui troppo anguſto; ſcendendo lungo il fiume Viſurgi alla Citta di Brema, pigliò il viaggio della Friſia Orientale, e giunto a Groninga, ricevè toſto da quella Repubblica lo ſtipendio col peſo d'inſegnar *Matematica* a' Franceſi, che dicono Cadetti; e creato Dottore di Medicina in quella Univerſità a ſpeſe del Senato nel primo di Novembre dell'anno 1686. gli fu conceduto di leggere pubblicamente nella Cattedra ſteſſa, in cui letto avea il famoſo *Deuſingio*; e per la Dottoral laurea ottenuta, in luogo di *Diputazione Inaugurale* ſtampò col nome di *Tommaſo-Antonio Aſtorini* un diſcorſo *De vitali Oeconomia fœtus in utero*: ammettendo farſi la generazione dall'uovo. Camminò più volte nelle vacanze della State per le Città più ragguardevoli dell'Olanda; e ſcorgendo, che quei Profeſſori di Teologia ſi laceravano, e ſcommunicavano l'un l'altro; e che non vi era unità alcuna di Fede, e di conſenſo Ecumenico, ſe non nella Chieſa Romana; applicandoſi ad un lungo ſtudio in tal materia, ed illuminato in gran parte da i dottiſſimi libri de' due fratelli Veſcovi Pietro, e Adriano de Walenburc, incominciò a ſcrivere a favor della Chieſa Cattolica. Non potè ciò adẽpiere così celatamente, che di quei Predicanti non foſſe venuto a notizia; e ſenza dubbio come delinquente farebbe ſtato lapidato dal volgo, ſe non foſſe prevaluta la ſtima gran-

grandiſſima di Uomo onorato, che di lui ſi facea: e l'eſſere Maeſtro di alcuni giovani congionti di ſangue a quei Conſoli; ſiccome ſi vide nello ſteſſo pericolo un giorno, ritrovandoſi preſente ad una Predica Franceſe di Giovan Brounio pubblico Profeſſore; da cui fu proclamato per uno degli Emiſſarj della Corte di Roma. Baſtarono quei pericoli a ſvegliargli il deſiderio di ritornare all'Italia; e raccordandoſi di quanti altri avea incontrati ne' viaggi, nelle capricciose navigazioni fatte per l'Oceano, e per li fiumi ghiacciati, nelle malattie, ne' tradimenti; e rinvigorito dal rimordimento della propria coſcienza, e dall'odio concepito alle moſtruoſe opinioni de' Proteſtanti; pensò alla fine di rimetterſi all'arbitrio della Santa Chieſa Romana. Divenuto ſimile a quella Nave, che figurò Carlo Rancati in atto di ſcioglierſi dal lido, col motto: *Per gire a miglior porto*: del *Petrarca*; o a quell'altra, che a piene vele ſi ſcoſtava dalle Sirene colle parole: *Cantus tranſvecta tenaces* di *Claudiano*: s'incamminò verſo la Città di Amburgo per manifeſtare al Sommo Pontefice i ſuoi ſenſi col mezo de' Reſidenti delle Corone Cattoliche, i quali dimoravano in quel luogo. Scriſſe ben lunga lettera alla Congregazione del S. Uficio, e ricevendo un'ampliſſimo Salvocondotto con lettera amorevole del Cardinal di Lauria, ſi avviò alli 13. di Decembre verſo Munſter a farſi aſſolvere da quel Veſcovo; indi per la Weſtfalia, per Colonia, e per altri luoghi degli Svizzeri giunſe in Magonza; donde partito per Vormazia, e Spira, e per Argentina; col mezo del Governadore di Vuinghen, ſenza paſſare per Baſilea, ſi conduſſe in Lucerna. Ivi riſtorandoſi da' travagli a lui cagionati da' freddi di un rigido Inverno, dimorò alcuni gior-

Petrarc. *par.1. canz.2.*

Claudian. *in laud. Serenæ Reginæ.*

giorni con gran zelo favorito da quell'Internunzio, che sostenea le veci di Giacomo Cardinal Cantelmo, il quale, dopo i sudori di gravissime Cariche per la Santa Sede maneggiate, si vede risplendere degnamente da Arcivescovo di Napoli con opere di zelante Pastore, le quali son dal *Sicola*, dal *P. Piccolomini*, e da altri Autori commendate ne' loro Volumi consegrati al suo nome. Continuando il viaggio, si ritrovò in Roma alli 13. di Marzo dell'anno 1689. dopo tre mesi di continui, e pericolosi disagi; e ricevuto da quel Santo Tribunale con carità veramente Apostolica; furon tante le sue soddisfazioni, che gli si confermò l'ardente desiderio di servire alla Santa Chiesa, e cancellare colle opere la macchia contratta per la dimora da lui fatta ne' paesi de' Protestanti; risolvendo dar qualche Volume alle Stampe; a ciò anche animato non solo dallo stesso Cardinal di Lauria; ma dal P. M. Angelo de Cambolas Procurator-Generale, e dal P.M. Carlo-Filiberto Barberi Regente di Trastontina in quei tempi; ed ora Generale dell'Ordine Carmelitano. Quando già si accingeva alla composizione de' libri da lui proposti, fu destinato Predicator Generale in Pisa; e nel seguente anno 1690. inviato a predicar l'Annuale in Firenze; ove tosto discovrendo la gran cognizione delle Scienze; e le varie erudizioni al celebre *Magliabecchi*, al famosissimo *Redi*, al *Viviani*, allo stesso Gran Duca di Toscana, ed al Principe Giovan-Gastone di lui secondogenito; fu prima promosso alla lettura di Matematica nella nuova Accademia de' Nobili Sanesi; poscia alla Cattedra di Filosofia naturale nell'Universitá di Siena, riconoscendo suo promotore il Cardinal Chigi. Siccome fu il primo a spiegare nell'Aca-

Sigism. Sicola *nella Vita di S. Aspren.* P. Anton Maria Piccolomineus *Cler. Reg. Dub. Moral. Select. in Dedic.*

ca-

Digitalizzato da Google

cademia ſteſſa de' Nobili tutto l'Euclide, l'Apollonio, e l'Archimede a molti ſuoi diſcepoli, tra' quali furono eccellenti il Cavalier Giulio *del Taja*, il Conte Stanislao Amerighi, Teofilo Grifoni *pubblico* Profeſſore di quella Univerſità: così fu anche *il primo* ad inſegnar dalla Cattedra di Siena medeſima *la* nuova Scienza del Galileo *De Triplici motu*, la quale accreſciuta ſi vedrà con altre Opere alle Stampe. Conſiderando con *Salluſtio*, che *non oportet nos vitam ſilentio tranſire, veluti pecora; ſed ſtudebimus memoriam noſtram quammaximè longam efficere*; pubblicò ivi il ſuo *Euclide* col titolo: *Elementa Euclidis ad uſum novæ Academiæ Nobilium Senenſium, nova methodo, & compendiariè demonſtrata*; per cui meritò le lodi non ſolo da Franceſco *Redi*, a cui dirizzò la *Prefazione*; mà da tutti i Virtuoſi; come ne danno teſtimonianza i *Giornali de' Letterati* di Parma dell'anno 1691. largamente di quell'Opera ſcrivendo; ne' quali biſogna ammendare, che ſia ſtato Nipote di Tommaſo *Cornelio*. Illuſtrando quell'Autore, ch'è Principe de' Geometri, non conſeguì il biaſimo dato ad *Obbio*, che ardì nel ſuo libro *De Principijs*, & *ratione Geometrarum* impugnare ne' primi capi le diece diffinizioni di *Euclide*; e le altre ne' ſuoi Dialoghi; perlocchè eſſendo ſtato pubblicato l'*Hobbius Heauton-timorumenus* dal *Waliſio*; oltre le ſue conſiderazioni, che nell'*Effemeridi* d'Inghilterra ſi leggono; fu ſcritto dal medeſimo: *Licet liber contineat ſat multos errores, qui offerant amplam materiam confutationis; tamen vix credo quemquam id laboris ſuſcipere; namque ſi hoc verum eſt, quod in ſua præfatione de ſe ipſo dicit: Aut ſolus inſanio, aut ſolus non inſanio: confutatio vel ſu-*

* *Giornal. de' Letter. ann. 1691.*

*Ephem. Anglic. ann. 1665. nu. 15. P. 2.* Walilius.

*ſupervacua, vel fruſtranea erit, &c.* Nell'inſtituirſi la celebre Accademia de' *Fiſiocriſtici* ſotto la protezione di S.Giuſtino Filoſofo Platonico, e Martire; innalzando per Impreſa la pietra di Paragone col motto: *Veris quod poſſit vincere falſa*: per trattar materie Filoſofiche ſperimentali; fu eletto primo Principe, e Cenſore l'ASTORINI; conforme nelle ſteſſe *Effemeridi* di Parma del 1693. ſe ne ha memoria. Ricevè in Roma nel principio del Generalato del P. Villalobos il grado di Maeſtro, e di Dottore; ed avendo dato alla luce un libro, a cui diè titolo: *Prodromus Apologeticus de Poteſtate Sanctæ Sedis Apoſtolicæ*, vide lo ſteſſo riſtampato, e poſto tra le Opere degli Autori più illuſtri, che han trattato dello ſteſſo argomento; e ſon compreſi nella *Bibliotheca Maxima Pontificia* fatta unire in più Volumi non ſenza ſpeſa grande dal Roccaberti Arcivescovo di Valenza; ove con molti encomj ſi vede ſcritta la ſua vita. Stimolato da' Collettori della ſteſſa *Biblioteca* a pubblicare in difeſa della Chieſa quei libri, che nella prefazione del ſuo *Prodromo* avea promeſſi, e perſuaſo dal *Redi*, e da altri Uomini dotti a ſtampar le ſue Opere di Scienze naturali, Matematiche, e Sacre, riſolvè ritirarſi alla ſua patria, a cui lo tirava parimente l'amor de' Nipoti. Rinunziata però la Lettura di Siena, ove molti anni avea dimorato, ritornò al ſuo Convento di Coſenza colla carica di Prefetto degli Studj, conferitagli dal P. Scoppa; e fu poco dopo dichiarato Commiſſario Generale dello ſteſſo Convento. Se nemica della virtù è l'invidia, par che non altrove più ſi armi di veleno, che nella patria ſteſſa de' Virtuoſi; anzi coll'ingratitudine ſpeſſe volte ac-

*Biblioth. Maxim. Pontif. lit. E.*



Digitalizzato da Google

coppiandoſi; in vece di premiare i Concittadini, da' quali alcun beneficio ſi è ricevuto; o a non chiudergli la ſtrada agli onori per l'obbligo naturale, a cui l'amor della patria ſuole aſtringere; eſercita la mordacità della lingua, ed aguzza l'ingegno a poter crudelmente lacerargli la fama; anzi che talvolta inventa machine, e tradimenti. *Non eſt Propheta ſine honore, niſi in patria ſua, & in domo ſua*: diſſe lo ſteſſo *Criſto*; conforme avviſa nel ſuo Vangelo S. *Matteo*; e n'aſſegna la cagione il Venerabile *Beda*, così avendo ſcritto: *Non ſolùm Dominus, & Caput Propheta rum, qui a Moyſe Propheta nominatur; ſed Elias, & cæteri Prophetæ minus in patria, quàm in cæteris Civitatibus ſunt bonorati; quia propemodum naturale eſt Cives Civibus invidere; non enim conſiderant præſentia viri opera, non virtutem.* Quei medeſimi però, che nelle Città, ove ſon nati, ſperimentano le punture degl'Invidioſi e maledici, i quali ſi fan ſimili al Biſonte così aſpro, che volendo ſolamente colla ſcabra ſua lingua lambire, rompe e cava il ſangue, gravemente danneggiando; non ſolo in Città ſtraniere con fama onorevole ſon riveriti, e nominate con lode; ma allorchè *ivi* ſtabiliſcono la lor vita, riſplendere con quiete maggiore, e riſpetto ſi veggono. Gioſeffo figliuolo di Giacobbe venduto da' fratelli meritò eſſere Signore di tutto l'Egitto, e di ſovvenire il popolo Ebraico; e'l famoſo Temiſtocle fu con grande ignominia sbandeggiato da Atene; ma l'accolſe con molto onore il Re Tolomeo in Aleſſandria; perchè la virtù perſeguitata nella patria, è appunto quella pietra Focaja col motto: *Dabit percuſſa nitorem*. Lo ſteſſo

Matth.13.

Beda *in Luc* 4.

Solin.c.23. Plin.l.8.c.15.

ASTO-

ASTORINI, che in più Città ſperimentò la benivoglienza di tanti Principi, e l'amore di tanti Letterati, ed a cui ſi è potuto dire, che ciaſcheduno *tanquam doctrinæ numen adorat*; come fu detto all'*Einſio* dall'Anonimo ſatireggiante; e fu tanto favorito da' Sereniſſimi di Toſcana, che nelle ſue Opere ſi vide coſtretto affermare: *Ea illic erat erga me Sereniſſimorum Principum beneficentia; ut mihi neque copia librorum, neque animi tranquillitas deeſſet, neque porrò quicquam aliud, quod ſtudijs meis potuiſſet quoquam modo prodeſſe*: pur ſi mirò flagellato dalle nuove perſecuzioni, e da' travagli ricevuti da' ſuoi emoli, ed obbligato a dire: *Ea me relicta jam cathedra ſimul, & Hetruria, infortuniorum converſatione jactatum fuiſſe, ut mirum videri debeat, cum uſque adeò me fractum, perculſum, proſtratumque animo ſenſerim, non omnem omninò animum deſponderem*: anzi che ſe l'altrui patrocinio non gli aveſſe recato il ſollievo, *ad extremas uſque anguſtias redactus, rerumque mearũ pertęſus, jam cœpiſſem in calamitate mea iterum contabeſcere*. Ricovratoſi però ſotto la protezione di D. Carlo-Franceſco Spinelli Principe di Tarſia, ed anche del Cardinale Orſini, avezzi amendue a favoreggiar Letterati; e dimorando in Cervinara, inſegnò *Matematica* a molti Cavalieri, come ha ſempremai fatto in altri luoghi; e di nuovo ritornato in Calabria, fè riſoluzione di menar vita Stoica, e non affliggerſi da quelle calunnie, che ſogliono cagionarſi dagl'invidioſi, e dagl' ignoranti; ſtimando eſſere comuni agli Scienziati le traverſie; onde già dal facondo *Ericio Puteano* fu ſcritto: *Hoc agere non poſſumus quod agimus, Vir inter omnes*

a Aſtorinus *de Vera Eccleſ Jeſu Chriſti in Deiſic.*

Putean. *Epiſt. ſelect. centur. 7 num. 27.*



Digitalizzato da Google

*eminens, niſi ut inviſi multisſimus; odit hoc noſtrum virtutes ævum, odit artes, quæ virtutibus ſerviunt.* Terminò ivi alcuni libri con molta quiete, e trasferitoſi in Napoli ad aſſiſtere alle ſtampe de' medeſimi, pubblicò prima nell'anno 1700. *De Vera Eccleſia Jeſu Chriſti contra Lutheranos, & Calvinianos*: in cui dimoſtrò, che la ſola Chieſa Romana ſia la vera Chieſa di Giesù Criſto; e'l *P. de Benedictis* riferì dello ſteſſo Volume: *Mirari in eo eſt, non modò Romani oris elegantiam, ac nitorem; verùm etiam multiplicem & exoticam arcaniorum literarum, præſertim ſacrarum eruditionem, & quod caput eſt, ratiocinationes firmiſſimas, atque invictas, & cauſæ, quam tractant, omninò pares.* Ma ſenſibile fu il dolore, che gli recò la morte immatura di Franceſco Mainerio-Aſtorini, uno de' ſuoi più cari Nipoti, che avea con accuratezza educato per ſoſtegno della ſua vecchiaja, ſeguita nel principio del nuovo Secolo, allorchè dovea incominciar la ſtampa del ſuo Apollonio. Attendeva quel giovine in Napoli *allo ſtudio delle* Leggi; ed in età d'anni ſedici era giunto a tanta perfezione d'intelligenza, per la ſua nobile indole, che ben distinguea da ſe ſolo ne' libri le più oſcure, e le più utili queſtioni della *Filoſofia* naturale, e della *Giuriſprudenza*; quando aſſalito da febre maligna, morì nel primo di Febbrajo. Tanta fu l'angoſcia, ch'egli ſteſſo la riferiſce nel ſuo *Euclide*; ed avrebbe volentieri abbandonato le Stampe, ſe non foſſe ſtato altrimente conſigliato da' ſuoi Mecenati, e conſolato anche da quei Letterati Napoletani, da' quali furono impreſſe a tal fine molte Compoſizioni col titolo: *Parentales Elegiæ in obitu Franciſci Ma-*

Jo:B p^r. de Benedictis *S.J in relat. Operis.*

Aſtorin. *Elem. Euclid. in Dedic.*

Digitalizzato da Google

*Manerij-Aſtorini*, &c. *conſolidandi animo editæ, atque inſcriptæ eidem P. M. Eliæ Aſtorino ejus Avunculo*. Fu intanto non ſolo da lui replicata l'edizione degli *Elementi di Euclide*; ma principiata la ſtampa dell'altro Tomo col titolo: *Apollonij Pergæi Conica, integritati ſuæ, ordini, atque nitori priſtino reſtituta*: fatica in tanto pregio avuta da Franceſco *Redi*, e dall'ultimo diſcepolo del *Galileo*, Vincenzo *Viviani*, che lo ſpronò molto a pubblicarla, avendo egli ſtampato nel 1659. *De maximis, & minimis, Geometrica divinatio in Quintum Conicorum Apollonij Pergæi adhuc deſideratum*. Della *Conica* ſcritta dall'*Apollonio*, e diviſa in otto libri, i primi quattro furono prima oſcuramente commentati dal *Commandino*; poſcia da Claudio *Riccardo* con moltitudine grande di Lemmi, di Scolj, e di Corollarj, i quali oltre che ritardano il progreſſo di chi ſtudia, fanno ancora vedere, che non ſia ſtato gran Matematico il Commentatore; avendo biſogno di tanti ajuti. Più felicemente gli commentò Iſaacco *Barrovio* Ingleſe; ma volle valerſi delle note dell'*Algebra*: indi ritrovati gli altri tre libri in lingua Arabica nella Libreria del Gran Duca di Toſcana; perchè l'ottavo reſtò affatto ſepolto; furono tradotti nell'idioma latino, mutato però l'ordine delle propoſizioni da Abramo *Echellenſe* coll'ajuto di Alfonſo *Borelli*, che vi aggiunſe molti Lemmi per agevolare le dimoſtrazioni. Ma dopo aver l'ASTORINI prima tentato in Toſcana mettere in opera quel che altri non avean fatto fin'ora; non ſolo commentò tutti i ſette libri; ma riduſſe gli ultimi tre al ſuo ordine; avendo ritruovata la maniera di porre le propoſizioni ſteſſe con tal ſerie, che

toſto

Digitalizzato da Google

toſto ſi conoſce, ove debba terminare la dimoſtrazione, ſpiegando nuovo ordine, e metodo di dimoſtrare; ſenza pure allontanarſi dalle propoſizioni di *Apollonio*; e riducendola alla ſua perfezione, vi formò quindeci tavole per le figure. Fe di nuovo ritorno in Calabria; dovendo ivi celebrarſi il Capitolo Provinciale della ſua Religione; ed intento ad arricchir co' frutti del ſuo ingegno la Repubblica Letteraria, incominciò a perfezionare la *Philoſophia Symbolica* diviſa in Dialoghi, in cui ſi contengono, come ſcrive Giuſeppe *Lucina*, uno de' Nobili Letterati di Napoli:

*Quæcumque Veteres abdidere Naturæ*
*Tot ſabularum ſub receſſibus Graij.*

cioè tutti gli antichi, e moderni Siſtemi Filoſofici, colle dimoſtrazioni Matematiche, e colle nuove oſſervazioni fatte in varie Accademie, ed erudizioni preſe da' Poeti Greci, e Latini. A preparare per le Stampe un'Opera così degna, ſi ritirò in Terranova di Tarſia per godere ivi la quiete, e'l comodo della vaſta libreria del Principe ſuo Mecenate, la quale ſembrando in una Sala molto ampia una picciola Atene, ſi ammira numeroſa di libri in ogni ſcienza, d'Iſtorie Eccleſiaſtiche, e profane, di Dottori ſacri, di lingua Araba, Caldea, Greca, e Latina; de' Poeti più celebri, e di quanto può ricercarſi a ſatollare il deſiderio d'ogni più curioſo Letterato. Si accinſe con gran fatica ad ordinare i Volumi, ed a formare i regiſtri neceſſarj; quando travagliato da grave morbo nel corſo delle ſue maggiori applicazioni, ſi è veduto morto alli 4. di Aprile del preſente anno 1702. e nello ſteſſo giorno, in cui era morto *Ambrogio* il Santo Arciveſcovo di Milano nel 397.

con-

Digitalizzato da Google

conforme ne laſciò memoria il *Rinaldi*. La perdita di un' Accademico sì uirtuoſo ha pur recato alla Società tutta un ſenſibile cordoglio, ed è ſtata compianta dagli Uomini dotti, da' quali era conoſciuto il ſuo talento; vedendoſi privi di tante Opere già promeſſe nella *Bibliotheca Maxima Pontificia*, ed in altri ſuoi libri. Sembra certo difficile a crederſi; come abbia potuto un'Uomo nel corſo di tante afflizioni acquiſtar tanta profondità di ſapere, perfezione così grande nelle Scienze, e tanta agevolezza di memoria; dettando alla non penſata in qualſivoglia materia, che gli veniva propoſta. Profeſſando, oltre la Greca, molte buone lingue, ſcriſſe il *Conſenſo, e diſſenſo delle tre Gramatiche, Ebraica, Arabica, e Siriaca*, dando il modo faciliſſimo da poterle in breve tempo apprendere ciaſcheduno da ſe ſteſſo, ed amò nella Latina lo ſtile Ciceroniano. Alle buone Lettere non già poco inclinato, ha ſpeſſe volte dato qualche ſaggio co' ſuoi dotti Componimenti; e l'Epitafio della *Materia prima*, che ſi legge nella *Nuova Staffetta da Parnaſſo* del *Tremigliozzi* noſtro erudito Accademico e Conſigliere, è ſolo un'embrione di quello, che ha poi in età più matura formato: anzi ſi è da molti letto con ſoddisfazione il *Decameron Pitagorico* ſcritto a penna, il quale diviſo in diece giornate in forma di tante Satire amene, comprende in rima ſciolta Berneſca la Filoſofia tutta naturale ſecondo gli antichi principj di *Pitagora*. Baſta leggere nel ſuo Prodomo Apologetico i capitoli *De exceptione præſcriptionis*, e *de Re judicata*: e nel libro *De vera Eccleſia* quel ch'egli apporta *de retinenda poſſeſſione* contro Lutero, a poter diſcernere, che ſia giunto alle maggiori eminenze della

Ra-

Rinald. *Ann. Eccleſ. an.* 397.

Gaet. Tremigliozz. *Nuova Staff. da Parnaſ. cart.* 197.

Digitalizzato da Google

Ragion Civile; e paleſano le opere ſteſſe la ſua perizia nella *Teologia Dogmatica*, e *Scolaſtica*, e nella cognizione de' Concilj, e de' Santi Padri. Profeſsò principalmente le *Matematiche* tutte; ſolo ſprezzando l' *Aſtrologia*, come conghietturale e fallace, aſſai valevole a far mentire i profeſſori; anzi da molti imbruttata con empietà innumerabili. Quante ſciocchezze non tentarono inſegnare gli Aſtrologi Arabi, i Caldei, i Giudei, i Gentili, e molti Criſtiani ſteſſi divenuti idolatri delle Stelle, i quali ſomigliarono i Cieli ad un libro, in cui *ſingulorum fata* ſieno ſcritti; qual'errore ſeguirono gli Eretici Priſcillianiſti, che dando il Fato, faceano in tutto alle Stelle ſoggetti gli Uomini in quanto al corpo, ed all'anima. Attribuì *Albumaſar* alle diverſe coſtellazioni la diverſità delle Leggi, e'l tempo della lor durata; facendo naſcere la Religione Giudaica dalla congiunzione di Giove con Saturno, la Caldaica da quella con Marte, l'Egizia dall'altra col Sole, la Saracenica da quella con Venere, la Criſtiana dall'altra con Mercurio; e da quella con la Luna il Regno dell'Anticriſto; ed aſſerì, che non dovea più durar, che 1460. anni la Criſtiana. Mette *Errico Maclivienſe* una Nave in Cielo, alla cui ſimiglianza fabbricaſſe Noè l'Arca: Abramo *Avenozra* la Legge Moſaica, la liberazione del popolo Ebreo, ed altre coſe a quello avvenute maravigliose, riduce nelle coſtellazioni: altri, che fu l'univerſal Diluvio cagionato dalla congiunzione de' Pianeti nell'Aquario; così Pietro *Aliacenſe* lo ſteſſo Diluvio, la naſcita di Criſto, le mutazioni della Religione Criſtiana, ed altri ſovranaturali ſegreti alla dottrina delle Stelle ſottopoſe. *Abramo Giudeo* aſpettava la venuta del Meſſia nell'anno 1464.

Albumaſar de *Magn.conjūct. lib.11. tract.x. diff.4.*

do-

Digitalizzato da Google

dopo la nascita di Cristo; perchè allora dovea succedere la medesima costellazione, ch'era stata, quando tolse Moisè gli Ebrei dall'Egitto. Ardì formare la figura celeste a Giesù Cristo, e far dipendere da' Pianeti le azioni, la vita, e la di lui morte, Girolamo *Cardano*, rinovellando la vanità di Tiberio *Rossigliano*, e di altri più antichi, i quali nominar non volle, *ut vulgò literatorum inventum istud suum fuisse persuaderet*; come scrive il *Naudeo*. Nè meno ridicole sono state le vanità di molti altri; avendo scritto lo stesso Albumasar: *Qui Deo supplicaverit hora, qua Luna cum capite Draconis Jovi conjungitur, impetrat quidquid petierit*: Avenozra nell' esposizione della terza Casa: *Si Juppiter fortis in nativitate partem illam quoque respexerit, & Deum diliget, & à Deo diligetur*: il Materno: *Saturnus in Leone constitutus, facit longævus, quorum anima post mortem ad Cœlos transibit*: e tanti altri folleggiamenti, che non senza biasimo ne' loro libri si leggono. Benchè sia in se stessa l'*Astrologia* una dottrina da non disprezzarsi; come la dimostra il *P. Mendo*, veggendosi chiaramente, che i Cieli, e le Stelle col lor moto, e calore abbiano gran forza nelle cose inferiori; è nondimeno smania grande voler fermamente asserire le cose umane dipendenti dalla volontà libera degli Uomini, venir cagionate dagl'influssi celesti. Fu questa verità conosciuta da' medesimi Eretici, e confessò Calvino: *Damnanda, quæ à stellis quasi certa nec aliter eventura effingit*: e se quella parte stella giudiziaria, che riguarda le cose naturali, in cui può l'Astrologo con qualche certezza sapere i successi; perchè *virtus Cœlestium corporum ad immutan-*

Nandæus *in judicio Cardani.*

Gregor. Reisch *in Margarit. Philosoph. lib. 7. tract. 2. cap. 10.*

Andreas Mendo S.J. *De jure Academ. in Appendic. lib. 2.*

Calvin. *lib. 3. instit. cap. 23.*



Digitalizzato da Google

*da corpora inferiora se extendit; & ideò si quis Astrorum judicijs utatur ad prænoscendum corporales effectus, putà tempestatem, & serenitatem aeris, sanitatem, vel infirmitatem corporis, & similia, quæ ex naturalibus, & corporalibus causis pendent, nullum videtur esse peccatum*: conforme insegnò S. *Tommaso*, si vede spesse volte fallace: non essendo l'Astrologo valevole a perfettamente formare i suoi calcoli, ed applicare i suoi giudizj; tante sono le difficoltà, che rendono malagevole il poter con qualche certezza conoscere gli effetti naturali; quanto deboli si debbono credere i presagj, che ne' successi liberi si formano? *Tolomeo* Principe degli Astrologi modestamente afferma, che l'*Astrologia* giudiziaria non è così certa, che si possa paragonare colla scienza de' moti celesti; e l'*Avenozra* riferito dal *Causino* descrive le cagioni, perchè gli effetti non succedano; *vel quia materia non sit idonea influxui suscipiendo; vel quia humana ab arbitrio nostro plurimum dependent; vel quod fatum particulare*, cioè la costellazione, e ritruovata positura delle stelle, *fati universalioris potestate superetur; vel quod fati omni potentior, & Cœlo major Divina providentia aliter fieri ordinet*. Dimostrarono *Sisto da Emminga* della Frisia, ed Autori in gran numero le mattie di tali Fatidici in dar Signoria alle stelle, colla sperienza di figure diverse, ed esempj non avverati; benchè molte si sforzino porre sotto l'occhio per vere il *Firmico*, l'*Aponense*, il *Gaurico*, il *Leovizio*, il *Cardano*, il *Bellancino*, Giovanni *Stadio*, il *Giuntino*, il *Nostradamo*, l'*Origano*, e tanti altri, i quali cautamente legger si debbono. Le predizioni degli Astro-

D. Tho. *opusc.* 21. *ad Reginal.*

Ptolom. *fnitio lib.* 1.

Cauſin. *lib.* 3. *de Domo Dei cap.* 4. *pag.* 184.

Sixt. ab Hemming. *in lib. Astrol. refut.* Gaſſend. P. De Angelis. Pi c. Mirandul. Montanari.

Digitalizzato da Google

Aſtrologi ſi oſſervano fallaci tutto giorno ; e ſe da coloro, che a quelle preſtan fede, foſſero numerate le bugie, a paragone di alcuna, la quale par che ſi avveri ; conoſcerebbero , ch'è l'Aſtrologo ſimile a quel Cieco , il quale per colpire ad un ſegno propoſto molti dardi tirando , non è difficile, che alcuno vi faccia giungere a caſo. A predire con qualche fondamento la ſola mutazione de' tempi, è neceſſaria non ſolo cognizione grande ; ma fatica immenſa ; conforme gli Aſtrologi ſteſſi inſegnano ; biſognando formare per ogni giorno ; anzi per ogni ora la proporzionata figura celeſte ; quando pur poſſa riuſcire perfetta; perlocchè indovinamenti fatti a capriccio ſi debbono dire i vaticinj ſenza tanta applicazione formati : Non altro eſſere l'Aſtrologia ſcriſſe Errico *Cornelio* riferito dal P. Delrio, *quàm ſuperſtitioſorum hominum fallacem conjecturam , qui ob multi temporis uſum de rebus incertis ſcientiam fecerunt ; in qua emungenda peruniæ gratia decipiant imperitos, & ipſi ſimul decipiantur:* e giuſtamente ſprezzava tal dottrina; anzi beffeggiava coloro l'ASTORINI, i quali a fabbricar figure, Calendarj, e prognoſtici ſi affaticano a delirare col mezo delle Stelle ſu la preteſa cognizione delle coſe da avvenire ; valendoſi di ambiguità, di voci lontane dal comun parlare , e di formole Aſtrologiche , per non far che vengano le proprie menzogne riconoſciute ; ma ſieno piú toſto interpretate per vere a guiſa degli Oracoli de' Gentili , o delle ricette degli Alchimiſti. Non così egli diſprezzò le Scienze più ſode; e ſono ſtati nella *Filoſofia* mirabili i ſuoi progreſſi; mentre nõ ſoddisfacendo al ſuo intelletto le dottrine comunemente inſeguate ; è ſtato valevole a formar nuovi

Martin. Delrius *Magic. lib. 4. cap. 3 qu. 1.*



Digitalizzato da Google

ſiſtemi. L'ha ſempremai diſtolto dalle altre cure la continua applicazione allo ſtudio; e le ſue opinioni Filoſofiche, rimote da quelle, ch'erano comuni, gli han cagionato in tutto il corſo di ſua vita quei travagli, che non avendo egli ſaputo ſfuggire nella gioventù, l'avean renduto aſſai più cauto nella vecchiaja; e certamente dee in lui avverarſi quel che da Giuſto *Lipſio* fu ſcritto: *Vivos, & ſuperſtites premere in rectè factis etiam livor, atque invidia poteſt; at mortuos, & cum tractu veritas invaleſcit, ſplendor ille famæ, & virtutis irradiat, & ſeria ſcripta ad memoriam tradunt poſterorum.*

Lipſius *in præfat. in lib. 1. de Milit. Roman.*

---

## *OPERE ſtampate.*

De Vitali Oeconomia fœtus in utero. *Groninch* 1686.
Elementa Euclidis ad uſum novæ Academiæ Nobilium Senenſium, nova methodo, & compendiariè demonſtrata. *Stampat. in Siena nel* 1690. *e di nuovo Neap.* 1701. *apud Felicem Moſca in* 8.
Prodromus Apologeticus De Poteſtate Sanctæ Sedis Apoſtolicæ.
De Vera Eccleſia Jeſù Chriſti, contrà Lutheranos, & Calvinianos, libri tres. *Neap. apud de Bonis* 1700. *in* 4.
Apollonij Pergæi Conica, integritati ſuæ, ordini, atque nitori priſtino reſtituta. *Neap.* 1702. *in* 4.

## *OPERE da ſtamparſi.*

De Recto Regimine Catholicæ Hierarchiæ.
Ars Magna Pythagorica.
Philoſophia Symbolica.
Archimedes reſtitutus.
Decameron Pitagorico.
Il conſenſo, e diſſenſo delle tre Gramatiche Ebraica, Arabica, e Siriaca; e'l modo faciliſſimo per apprenderle ciaſcheduno da ſe ſteſſo in breve tempo.
Commentaria ad Scientiam Galilæi de Triplici Motu.

---

*Al*

Digitalizzato da Google

*Al* Reverendiſs. P.M. Elia Aſtorini.

*Siena.*

NOn per merito mio alcuno, ma per ſola gentilezza dell'animo di V. P. Reverendiſs. è ſucceduto, che Ella ſi ſia compiaciuta di rendere immortale il mio nome con la Prefazione a me diretta nel ſuo veramente utiliſſimo libro degli Elementi di Euclide. Io le ne rendo quelle grazie, che ſo, e che poſſo più oſſequioſe; accertandola, che queſto grand'onore mi ſtarà ſempremai ſcolpito nell'animo, ed accompagnato da un ſinceriſſimo deſiderio de' ſuoi comandamenti, de' quali affettuoſamente la ſupplico. Ho ricevuto il fagotto degli Eſemplari, che me ne ha traſmeſſi, e di già ho cominciato a diſtribuirne a queſti Letterati. E perchè in queſta ſettimana debbo traſmettere un fagotto di libri ad un mio Amico a Parigi, ve ne ho incluſo un'Eſemplare, che ſarà graditiſſimo. Mi ha grandemente rallegrato V. P. Reverendiſs. con lo ſcrivermi, che fra poco ſi comincierà a ſtampare l'Opera De Poteſtate Sanctæ Sedis Apoſtolicæ, e che dopo Ella darà in luce la Conica. Ne ſia ringraziato Iddio benedetto: il quale prego, che la conſervi ſana, per benefizio univerſale del Mondo letterario. Il Sereniſs. Sig. Principe Gio: Gaſtone è all'Imbrogiana; ma ritorna queſta ſera. In buona occaſione voglio parlar lungamente con S. A. Sereniſs. del merito ſingolare di V. P. Reverendiſs. e della ſua impareggiabile virtù. Mi conſervi il ſuo affetto, come umilmente la ſupplico, facendole umiliſſima riverenza.

*Firenze* 18. *Settembre* 1691.

*Di V. P. Reverendiſs.*

*Divotiſs. Obligatiſs. Serv. vero*
Franceſco Redi.

P.M.

Digitalizzato da Google

## P. M. ELIÆ ASTORINO CARMELITÆ,

Præſtantiorum Scientiarum, Artiumque Liberalium Doctori, & Profeſſori longè celeberrimo.

*Non uſitatis ASTORINE per magnum*
*Pennis inane tolleris: nec excìli*
*Levaris aura, tot ſcientiis unus,*
*Virtutibusque nobilis ſuper cunctos:*
*Seu tu Sacrorum dogmatum inclytus præco,*
*Oratione maſcula, ignea, invicta,*
*Cunctos retundis, proteriſque Romanæ*
*Hoſtes Cathèdræ, Veritatis aſſertor,*
*Primæque Sedis; ſeu libet per humanas*
*Cùm diſciplinas, tùm Scientias ferri;*
*Tibi auſpicatò aſſurgit, ac lubens plaudit*
*Conſentientium agmen eruditorum;*
*Tuæque famæ livor ipſe ſubſcribit.*
*Quæcunque Veteres abdidere Naturæ*
*Tot fabularum ſub receſſibus Graij;*
*Quæcunque Samius tradidit ſenex olim,*
*Aut Democritus, aut clara ſtirps Ariſtonis*
*Sedens ſub umbra ad deſtui ſonum Iliſſi:*
*Tu cuncta calles, Pegaſeio & melle*
*Perfuſa nobis promis. Italæ jam te*
*Ductore magnis edocere de rebus*
*Audent Camenæ; nec ſuum Agrigentinis*
*Nos invidemus, nec ſuum Sophum Romæ:*
*Quamvis matinæ moræ apis per herboſi*
*Flores Hymetti pervolantis, is patris*
*Gargettij paſcatur aureos ſenſus.*
*Quid nunc labores in Matheſin enarrem,*
*Quos Fama Cœlo conſecrat, nec ulla unquam*
*Delebit ætas? Quid, quòd arte ſat Coi*
*Inſtructus es? nec ſancta te latent Juris*
*Arcana, Themidiſque intimum penetrale.*
*Adde & quod ipſe muneris Deus tanti*
*Autor, tibi doli neſcium dedit pectus,*
*Moreſque puros: nec rogare fortunam*
*Anceps laboras, inſolentibus votis;*
*Illam nec unquam pertimeſcis adverſam.*

*Sic*

Digitalizzato da Google

*Sic nempè Virtus imbuit tuum pleno*
*Beata cornu pectus, Entheoque altè*
*Senſu replevit. Jamque nunc tuo præſtans*
*Æternitatis nomini manet merces:*
*Supraque Sidera ASTORINUS evectus,*
*Fatum triumphat, & triumphat ætatem.*

Joſeph Lucina
*Academ. Incurioſ.*

## ELIÆ ASTORINIO.

*Dum par effulges cunctis ſapientibus unus*
*Mente, ASTORINI, par tibi nemo micat.*

U. J. D. Thomas Solimena
*Acad. Incurioſ.*

*Il Fine della Prima Parte.*

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

# TAVOLA

## DELLE MATERIE

*Contenute in queſta Prima Parte.*


A.

ABbondanza procurata alla Città è applaudita.cart.93
Accademia degli *Argonauti* di Venezia,ſua impreſa.362
de' *Diſcordanti* di Napoli,e ſua origine. 186
de'*Filoponi* di Faenza,e ſua impreſa. 84
de'*Fiſicomatematici* di Roma. 147
de'*Fiſiocritici* di Siena. 401
degl' *Impietriti* di Torino. 237
degl'*Infiammati* di Bitonto. 231
degl'*Inveſtiganti* di Napoli. 146
Reale in Napoli del Vicerè Duca di Medinaceli. 154
degli *Umoriſti* di Roma. 83.
Accademia in Palermo per la Vittoria di Vienna. 37
altra de' Canoniſti in Palermo. 38
altra,in cui finita la ſeſſione ſi mangiava. 85
Legale inſtituita in Napoli negli Studj Pubblici. 163
Accademie di Belle lettere,e loro fine. 77
quali ſieno celebri. 78
*vedi nella ſeconda Parte.*
Accademico, titolo onorevole. 78
l'eſſere in più Accademie è ſegno di letteratura. 79
Achille come ritrovato da Ulisſe. 121
Achillini,e ſue Rime lodate.343
Aerologia di che tratti. 64
Agricoltura. 65
Alberi del Sole,e della Luna.311
Alchimiſti pretendono poterſi far l'oro,e l'argento. 104
loro vanità dimoſtrata.104 e ſegu.
beffeggiati dal Muſitano. cart. 106
loro ricette oſcure ſimili a' Vaticinj degli Aſtrologi. cart. 411
ALDIMARI, D.Biagio, e ſua vita. 193
ſua Famiglia. 195
Allacci, e ſua pouertà. 270
Aleſſandro d'Aleſſandro notato. 8




Digitalizzato da Google

Aleſſandro Magno,e ſuo giorno natale memorabile. 36
ſua virtù da fanciullo. 162
Allegrezza ammazzò molti. 313
Amico ſe poſſa lodare. 2
Anagrammi tormento degl'ingegni ritrovati da *Licofrone*. 30
loro fatalità. 311
Anaſſagora, e ſue fatiche per imparare. 226
ANDREA, D. Gennaro, e ſua vita. 159
ſua Famiglia. 161
Anemografia di che tratti. 357
Anfione dipinto per Simbolo dell'Eloquenza. 133
Angeli,loro Cori,ed uficio. 207
loro illuminazione. 208
Anguillara, e ſua povertà. 270
ſuo premio per la traduzione delleMetamorfoſi. 366
Anima operativa ſe ſia nel ſangue. 234
Annibale biaſimato. 16
ſuoi ſogni. 122
Anno Sãto inſtituito per loTremuoto. 329
Antichi furono guida de'poſteri nel ritrovar la verità. 180
molte coſe a loro ignote. 180
Antonio Bruni,e ſue lodi. 272
Antropologia, di che tratti. 64
Apelle, e ſue pitture. 292
Aquile inſtruite al volo dalle Madri. 184
Archibugio,e ſua invẽzione. 368
Architettonica Polemica. 65
Architettura. 65
Argonauti erano Matematici. cart. 362
Arioſto,e ſuo premio per la Dedica del *Furioſo*. 231
ſuo onore nella patria. 26
Ariſmetica,di che tratta. 65
ſcienza Divina, che dimoſtra gl'ingegni. 243. 244
Ariſtotile come inſegnò la Notomia. 142
Armi, e loro precedenza alle Leggi. Neceſſarie agl' Imperi.Chi trattò *di quel*le. 255
Artabano favorì il Senato nella diſcordia di quello col popolo. 212
Arte ſi dee abbracciare ſecondo il genio. 121
Arti creſcono colla ſperiẽza. 153
ſomigliate ad un corpo diviſe in più membri. 66
ſono tutte tra loro unite. 394
Arti due con difficoltà ſi acquiſtano perfettamente. 338
creſcono coll'eſercizio. 221
*Vedi* Scienze.
Arte Ciclognomica di Cornelio Gẽma,e ſuo giudizio. 392
Arte Lulliana promette tutte le Scienze. 66
ſue parti, e principj. 388
ſuoi Scrittori, e Profeſſori.
Biaſimata come vana. 389
atta ad illuſtrar l'Arte Oratoria. 390
Arte Magna Pitagorica dell' Aſtorini. 392
Arte Simbolica, e Lapidaria. *Vedi* Lapidaria.
Aſcetica Teologia. 66
ASTORINI,P.M.Elia,e ſua vita. 387


Aſtro-

Digitalizzato da Google

Astrologia dottrina fallace. 408
non è da disprezzarsi. 409
sua difficoltà. 410. 411
che cosa sia. 411
Astrologi, loro sciocchezze, ed empietà. 408. 409
nõ possono predire le azioni libere degli Uomini. Fallisco no nelle predizioni delle cose naturali, che sono permesse. 409
Astrologi, che propongono varie figure celesti avverate. 410
perchè son creduti, e loro artificio per farsi credere. 411
Astronomia parte della Matematica. 349. 65
dilucidata coll'Occhialone del Galileo. 181
Atmosferica, di che tratti. 356
Attaccamenti de' periodi di più spezie. (*Nell'Avvertim. dell'Autor. per gli errori di stampa* §.8.
Autore, e sua scusa nello scriver le Vite degli Accadem. 2
perchè scriva quel che solo è imitabile. 5
come abbia amato la verità. 7
perchè ha scritto gli Elogj coll'ordine dell'età. 8
si è valuto dello stile erudito, e dottrinale. 8. 9
*Vedi nella seconda Parte più diffusamente.*
perchè non ha scritto con linguaggio antico. 9
*Vedi anche nella 2. Parte.*
dall'altrui maledicenze sarà stimolato a continuar gli Elogj in altri Tomi. 10
perchè non hà potuto correggere la sua Opera. 11
se lecitamente si è valuto dell'autorità de' Gētili.
sua protesta della Fede. 13
sua scusa per gli errori notabili di stampa. (*Nell' Avvertim. posto nel principio dell'Opera.*)
*Vedi nella Lett. a' Lettori.*
Autori di Elogj. 4
Autori devono citare i luoghi, dõde hã preso le cose. 8. 9
sospetti, o proibiti se possono citarsi. 12
Cattolici scrivendo debbono avere avãti gli occhi la Fede. 13
Autori dotti debbono essere onorati. 57
simili a' Cieli. 58
che discorsero in tutte le scienze. 66
non debbono esser facili a far libri. 73
loro patria è la Città, ove si fermano. 82
danno onore alla patria. 25
dalla patria onorati. 26
Autori dichiarati Cittadini Romani. 83
sprezzati nella patria. 93
riconoscono i libri come figli. 107
illustrano le cose, di cui scrivono. 113
simigliati al pesce Barbo. 115
debbono insegnare quel che hanno imparato. 50. 196. 400.
loro lamentanze per la povertà. 269




Digitalizzato da Google

onor loro ſcrivendo. 361
premiati per le lor fatiche. cart. 366
Autori, che dicono aver pubblicati i libri,moſſi da altri, ſono deriſi. 382
oſcuri, e loro biaſimo. 383
che uſarono la lingua patria ne'lor libri. 293
familiari di Beſſarione, e dell'Orſini. 332
ſimili al Cigno 106. all'Eliotropia. 32
repugnanti a corregger le lor coſe. 341
co'i favori de' Principi riſplendono. 347
ſprezzati in vita ſon tenuti illuſtri dopo morte. 412
loro tormento per gli errori di ſtampa. *Vedi* Errori.
*Vedi* Leggiſti.
Autorità degli Scrittori,ſe ſieno lodevoli ad uſarſi. 8
Avvocati,loro utilità, e nobiltà. Santi. Loro titoli. 170
premiati. 174
loro fatiche. 381
*Vedi* Avvocheria.
Avvocato Fiſcale, e ſuo uficio. cart. 228
Avvocheria,ſua nobiltà, ed utilità. 169
ſuo uficio, e neceſſità. Uficio meritorio appreſſo Dio. Eſercitata da' Santi. 170
eſercitata da Imperadori. cart. 171

B.

BArchetta navigante ſott'acqua. 181
S.Bartolomeo Apoſtolo utile alla Chieſa. 324
Batiſta, e ſua gara col Meninni. 126
BAZAN de Benavides, Monſ. D. Ferdinando Arciveſcovo di Palermo, e ſua uita. 35
ſuo giorno natale memorabile. 36
ſua Famiglia 36
Bembo, e ſua naſcita. 28
Benedettini, e loro Biblioteche. 2
Benevento diroccata dal Tremuoto. 294. 318. 331
Bernardo Cappello, e ſue Rime lodate. 343
Bertoldo Monaco ſtimato Inventore dell' Archibugio, e biaſimato. 368
Beſſarione Cardinale, e ſuoi familiari. 332
ſuo ingegno. 166
Biblioteca viva, titolo a chi dato. 70
Biblioteche d' Autori da chi ſcritte. 2. 3
di varj Religioſi 2. 3
di varie Nazioni. 3
BICHI, Carlo Cardinale, e ſua Vita. 207
Cardinali della ſua Famiglia. 213
Aleſſandro Cardinale aſſai celebre, che promoſſe la pace d'Italia. 210
Biondo premiato per la ſua dottrina. 336
BLASCO, Carlo, e ſua Vita. cart. 113
Boccaccio,e ſua povertà. 270

Bom-

Digitalizzato da Google

Bombarda, e sua invenzione. cart. 367. 368
Borri scoverto Eretico. 55
Brasinologia di che tratti. 356
Budeo discepolo, e Maestro a se stesso. 172

C.

CAcciatrice Arte. 65
Calamita si conserva tra le porpore. 213
P. Camillo Landi Agostiniano. cart. 74
Canonici fratelli del Vescovo. cart. 326
Cantelmo Cardinale Arcivescovo di Napoli. 399
Cardano, ed altri, che ardirono formar la figura Celeste a Cristo. 409
Cardinali, loro uficio, ed origine. 208
loro insegne, titoli, e dignità. 209
Domenicani. 314
Orsini. 314
Domenicani col titolo di S. Sisto. 315
fratelli del Papa. 326
Carcasse. 181
Carestia non si sopporta da' popoli. 93
Carlo V. e suo giorno natale memorabile. 36
Carmelitani, e loro Biblioteche. 2
Carmide, e sua gran memoria. cart. 69.
Cartusiani, e loro Biblioteche. 3
Casalnuovo Terra, e sua antichità. 271
Catone applicato agli studi fino alla vecchiezza. 21
*Vedi* Vecchi. Suo biasimo. cart. 16
Catoptrica membro della Matematica. 65
Cattolici se possono leggere libri de' Gentili. 12
CELENTANO, D. Marcello, e sua Vita. 225
Cesare molestato nel Trionfo. 16
aboli la sua Tragedia. 220
Chiese debbonsi prima d'ogni altro affare visitare. 20
Chiesa Militante, e Trionfante, e loro similitudine: e loro Cori. 207
Chimica. 64
Chiodo del Gran-Duca se sia d'oro artificiale. 105
Chircher negando potersi far l'oro coll'arte, si concitò contro le penne di molti. 105
Chiromanzia da chi seguita, ed imbruttata. 288
divisa in Astrologica, e Fisica. 288. 289
Astrologica, e suo vano fondamento. 289
Fisica ammessa comunemente, è degna da riprovarsi. 289
CIAVARI, D. Pietro-Antonio, e sua Vita. 253
sua Famiglia. 255
Cicerone se fu buon Poeta. 122
Cicizeno Elicone premiato da Dionisio per la predizione di un'Ecclisse. 366
Cieli, e loro forza. 409
simigliati ad un libro dagli Eretici Priscillianisti. 408
loro segni mutati co' i nomi de'

de' Santi. 248
Cimonide biasimato. 16
Cino da Pistoja della Famiglia Sinibaldi. 80
Dottore, e Poeta eccellente. 339
Circolazione de' licori nel corpo. 153
CITO, D. Carlo, e sua Vita, e Famiglia. 135
Città contrastarono per la patria di Omero, e di Stazio. 25
per quali cose divenga nobile. 27
Cittadini, loro amore, ed obligo verso la patria. 111
*Vedi* Patria.
Cleante amatore di Sciẽza. 226
Cleobolina figlia di Cleobolo virtuosa. 222
CLEMENTE XI. Pontefice dato da Dio alla Chiesa ne' bisogni. 59
essendo Canonico fu Accademico *Umorista*. 83
Colonne delle Scienze prima del Diluvio. 194
Cometa veduta. 183
Cõmedia perchè instituita. 378
Compositori di Stampa, *vedi* Errori.
Concilii introdotti nella Chiesa, da Cristo insegnati. cart. 305
loro autorità. Provinciali frequentati. 306
Diocesani. 307
Conica d'Apollonio da chi spiegata. 405
Coralli. 272
Cori Angelici. 207
Cornelio a Lapide, e sua morte. 161
Cornelio Gẽma, e sua Arte. 392
Cornelio, *vedi* Tommaso.
CORONELLI, P.M. Vincenzo, e sua Vita. 355
Corpo non ha parte principale. 143
Correttori di Stampa, *vedi* Errori.
Corte, *vedi* Tribunale.
Cosmografia, e sua vasta cognizione. Parte delle Matematiche miste. 355
sue parti. 356
necessaria alla cognizione delle cose. 357
loro difficoltà. 358
richiede ingegni elevati. cart. 356
Cotta Orator celebre. 139
Crasso notato. 136
Crisippo Scrittor grande. 373
Critici, simili a' i Cani: biasimano anche le cose eccellenti. 10
mossi da invidia. 10.11
Critici di Roma sotto nome di Pasquino, e Marforio. 213
Cronologica parte della Matematica. 65

D.

DAmonida, e sua mirabile eloquenza. 273
Dante, e sue ossa ricercate da Firenze. 26
sua povertà. 270
Dedica dell' Ariosto mal premiata. 231
perchè si fanno a' libri. 71
*Vedi* Sansovino.
Democrito come insegno la Noto-

Digitalizzato da Google

tomia. 142
Demoſtene, è ſuoi Entimemi ſtudiati. 136
ammutì orando. 348
Diamanti, e lor miniera. 214
donde ſi fabbrichi. 309
Didimo Gramatico Scrittor vano. 148
Diſcepoli figli de' Maeſtri. 89
immagine di quelli. 90
imitano i medeſimi. 102
i loro vizj credonſi cagionati da' Maeſtri. 90
Diodoro, e ſuo viaggio. 363
Dioptrica parte della Matematica. 65
Diſcordie letterarie per un Sonetto del Marini. 129
per le Poeſie del Meninni. cart. 126
per la Trutina Medica del Muſitano. 107
de' Galenici, e de' Moderni. 186
per l'origine della Stampa. 367
tra'l Galileo, e lo Scheinero. 367
Dizionarj univerſali di materie in varie lingue. 371
Domenicani, e loro Biblioteche d'Autori. 2
la loro Religione ſimile al terreno d'Ibernia. 308
quali rinunziarono il Cardinalato. 313
numero de' loro Cardinali. 314
Doni, e ſua povertà. 270
Donne in Inghilterra introduſſero l'uſo delle Mitre per deridere i Veſcovi Cattolici. 300
Dottrina Criſtiana ſi dee fare da' Veſcovi. 318

E.

ECcleſiaſtici ſe poſſono rinunziar le cariche. 314
*Vedi* Perrucche.
Economica, parte della Filoſofia Morale. 65
Elementi Geometrici rappreſentati in pietre. 361
di Euclide impugnati dall' Obbio cõ poca lode. 400
Elena Cornara-Piſcopia Accademica tra gli Umoriſti. cart. 85
Elogi Letterarj da chi ſcritti 4
ſe in eſſi poſſano riferirſi affari non letterarj. 10
ſe in loro ſia permeſſa la varietà di dottrina. 10
*Vedi nella ſeconda Parte.*
ſe ſi debbano in eſſi riferire i vizj. 5
Lapidarj, e ſue regole. 349
Eloquenza, e ſua pittura. 133
ſua maeſtà. 134
unita colla Giuriſprudenza. 135
ſua forza. 273
Epigrammi, e ſue regole. 345
Epitetto, e ſua povertà. 270
Eraſiſtrato eſercitò la Notomia negli Uomini vivi. 142
Eraſmo, e ſua immagine ſputacchiata. 396
ſua difficoltà nel corregere le coſe ſue. 341
Ercole, e ſua forza. 162
Ericio Puteani, e ſua naſcita. 45
Erofilo eſercitò la Notomia ne' vivi. 142



Digitalizzato da Google

Errori di Stampa' ſenſibili agli Autori.(*Nell'Avvertim. dell'Autore per gli errori di Stampa* §.1.
da chi ſono cagionati : *ivi* §. 1.
negligenze de'Compoſitori di Stampa §.1.
de' Torcolieri §.2.
inganno degli Stampatori ſcoverto dal Caramuele §. 2.
Correttori, loro obligo, e ſcuſa §.3.
errori difficili a ſfuggirſi §.4
Erudizione neceſſaria a' Leggiſti. 160
Eſamina tormento agl'ingegni, e pericoloſa agli Uomini dotti. 274
Eſercizio perfeziona l'inclinazione della Natura. 172
con lui creſcono l'Arti. 221
Età noſtra più felice dell'antica. 182
Euclide, *vedi* Elementi.

F.

FAbrile Arte Meccanica. 65
Falareo, e ſuo trattato della Locuzione.(*Nell'Avvertim.*§.7.
Famiglie nobili ſpeſſo producono Uomini peſſimi. 210
Fanciullezza dimoſtra gl'ingegni. 162. 308. 244
in quella ſi debbono ammaeſtrare i fanciulli. 163
Fatiche continue ricercano divertimento. 292
Fato conceduto da' Priſcillianiſti. 408
Favole, loro diverſità, e ſpezie. Da chi guaſte. 379
Ferdinando II. e ſua giuſtizia. cart. 212
FERRARI, Tommaſo-Maria Cardinale,e ſua Vita.269
ſua Famiglia. 272
Feſta de' Morti, ed altre inſtituite per lo Tremuoto. cart. 329
Ficino detto Platone Criſtiano. cart. 185
Figli conoſciuti ne'Padri : ed onor de'medeſimi.167.266
onor loro eſſendo nati da buoni Genitori. 257
Filarco iſtorico vizioſo. 201
FILIPPO V. Monarca di Spagna, e ſua venuta in Napoli. 348
Filippo Macedone lieto per la naſcita d' Aleſſandro in tempo di Ariſtotile. 90
Filippo di Regio Dottore ammutì nell'eſamina in Pavia. 274
Filoſofia naturale,e ſuo fine. 179
imperfetta appo gli Antichi. 180
come definita. 182
ha biſogno delle Matematiche. 183
Filoſofia Morale. 65
Filoſofi moderni. 392
Finelli Aſtrologo. 339
Firenze combatte per l'oſſa di Dante. 26
Fiſica. 64
Fitologia. 64
Fiume Fiſone. 300
Fonti maravigliosi, e loro natura ſpiegata dal Porzio. cart. 148. 149

For-

Fortunio Liceto, e sua gran dottrina. 71. 362
Francescani, e loro Biblioteche d'Autori. 2
Francesco d'Andrea Consigliere. 162
Francesco Barbaro ammutì orando. 348
D. Francesco Barbaro Censore. Assistente degli Spensierati. 117
FUSCO, D. Pietro Consigliere, e sua Vita. 169

G.

GAleno come insegnò la Notomia. 142
suoi errori. 143
perchè approvò l'uso de' salassi. 235
Galileo scoprì molte cose celesti. 181
odiato da alcuni per le sue invenzioni. 248
sua discordia collo Scheinero. 367
GASCON, D. Nicolò Reggente, e sua vita. 261
sua Famiglia. 262
suoi figli. 265
D. Francesco suo fratello, e Consigliere. 265
Genealogie pericolose a scriversi. 195
Genio simile concilia gli animi. cart. 29
necessario a qualsivoglia arte. 121. seg.
Geografia, suo oggetto, ed ufficio. 359
suo utile. 361
sue parti. 356
membro della Matematica. 65
Istorica. 357
Geotattica di che tratti. 356
Geometria. 64. 244. 356
di Euclide impugnata dall'Obbio. 400
Giacomo Carpo fe Notomia di corpi vivi. 142
Giacomo Critonio disputò di tutto all'improvviso. 67
Giasone, e suo viaggio in Colco. 362
Giason di Maino Leggista lodato. 215
Giesuiti, e loro Biblioteca d'Autori. 3
Giobbe, e suo male. 100
Giovan della Casa, e sue Rime. cart. 345
Giovanni II. Re di Portogallo ricercava l'oro per sovvenir gli Uomini. 21
Giraldi notato. 8
Giubileo dell'anno Santo instituito per lo Tremuoto. cart. 329
Giudici, loro nome onorevole. cart. 262
Giudice Veneziano ignorante. 47
*Vedi* Ministri.
Giulio Cesare pensò correggere, e compendiar le Leggi. 258
Giuliano Imperadore fatto Idolatra coll' esempio del Maestro. 90
Giurisconsulti, *vedi* Leggisti.
Giurisprudenza. 65
unita coll'eloquẽza. 160. 135
maestosa ne' primi tempi. 44



Digitalizzato da Google

ſua diffinizione, e nobiltà. cart. 160
ſcienza vaſta. 160
ſe convenga a' Veſcovi più che la Teologia. 284
ſcoglio a' Poeti, e da molti abbandonata. 337. 338
Giuſtiniani eſſendo tutti morti Nicolò Monaco fu ammeſſo al matrimonio con diſpenſa del Papa. 115
Giuſtiniano Imper. reſtringe le Leggi Civili. 198
Giuſtizia come dipinta. 161
anima del Principe. 162
di Ferdinando II. 212
ſuo uficio. 170
Globo terraqueo. 248
Globo terreſtre, e celeſte. 359
Gloria, *vedi* Lode.
Glottomatia ſcienza de'linguaggi. 64
Governo di Città non ſi dee commettere ad Uomo nativo di quella. 115
in lui chi è ſtato, difficilmente può vederſi privo, e con vita privata. 116
de' Popoli deſiderato. 212
Governi da ſfuggirſi. 16. 17
*Vedi* Miniſterj, Miniſtri.
Gramatica, e ſuo inſtituto. 64
Latina neceſſaria. Imparata col parlare. 102
ſi dee apprender bene prima d'ogni altra diſciplina. 227
Gramatico, e ſua ſuperbia. 73
Granchi di fiume, e loro parto. cart. 152
GRAPPELLI, Giovambatiſta, e ſua Vita. 277
Gratitudine dee ſempre tenerſi in memoria. 173
virtù lodevole. 47
GUASCO, D. Pietro-Emilio Giudice, e ſua Vita. 89
ſuoi Maeſtri, e Studj. 91
*Vedi nella ſeconda Parte.*
Guerra, e ſuoi effetti. 253
Guerrieri, e loro origine. 254
ſe ſono preferiti a' Leggiſti, *vedi* Leggiſti.

I.

IArno fatto Re di Danimarca per la Poeſia. 380
Iconologia di che tratti. 357
Idrografia parte della Matematica. 65. 356
Idroſtatica. 65
Ignoranti perchè ſi credono dotti. 275
loro invidia. 403
Ignoranza fortunata. 271
Illuminazione degl'Angeli, come ſi faccia. 208
Imperativo, come detto dal Bembo. 2
Impreſa colla figura dell'acqua. cart. 40
dell'Aratro. 40
dell'Aquila. 184
dell'Arcolajo. 259
degli Aranci. 301
del Camelo. 38
della Civetta. 80
del Cigno. 106. 177
del Cane. 185
del Cipreſſo. 219
della Cerva. 229. 236
del Cielo. 58
del Cavallo. 286. 263
de' Coralli. 272
dell'Elitropia. 32


del-

Digitalizzato da Google

della Fenice 177
della Lucciola. 220
della Nave. 398
dell'Orso. 333
della pecorella. 309
della pietra focaja. 257.402
della serpe. 86
del Sole. 48.162
Imprese di Virtuosi fatichevoli. 177
*Vedi nella seconda Parte.*
Incisi parti del periodo. ( *Nell' Avvert. dell' Autor.* §.8.
Ingegni fioriscono in quelle cose nelle quali han genio. cart. 121. 122. 123
ciascheduno dee conoscere il proprio per applicarsi secondo l'inclinazione. cart. 123
debbono affaticarsi nel ritrovare novità. 182. 183
non vogliono stare ozïosi. cart. 55
dimostrati dall' Arismetica. 244
Ingegno, che cosa sia. 244
mostrati dalla fanciullezza. 308. 244
grandi anelano mutar luogo. 245
grandi disprezzano cose vili. 358
risplendono co' i favori de' Principi. 347
Intelletto creduto opposto alla memoria. 69
umano atto a comprender tutto. 63
Invenzioni mecchaniche del Porzio. 147
de' Sacchi del Coronelli. *Vedi* Sacchi.
Inventori simili al Cane. 183
all'Aquila. 184
creduti Dei dagli Antichi. cart. 367
Invidia de' Critici. 10. 11
e suo effetto. 395
nemica della virtù, più cruda nella patria, 401
è propria degl' Ignoranti. cart. 403
Iscrizioni Lapidarie, e loro regole. 349
Isocrate ancorche vecchio compose libri. 108
Isolario da chi scritto. 364
Istiodromica. 357
Istoria, e sua origine. 193
suo ufizio, e sua differenza dalla Poesia. 194
era commessa agli Uomini autorevoli. 195
che cosa sia, e sua materia. 6
necessaria a chi governa. 21
Istorica Arte. 64
Istorico, se debba lodare, o biasimare. 6
non è veramente lo Scrittore delle vite. 6. 7

L.

LAbieno si uccide per dolor de' suoi libri. 107
Lambertino Ramponi Leggista lodato. 215
Lapidaria, e Simbolica, loro diversità, ed antichità. 348
usate da Uomini dotti; e loro regole. 349
sono membri della Poesia narrativa. 350
Lapis Philosophorum se possa farsi. 104



Digitalizzato da Google

Leggi neceſſarie agl' Imperi. cart. 44. 253
civili riſtrette da' Principi. cart. 198
Canoniche da chi compilate. 198
Feudali da chi riſtrette. 198
loro precedenza all'Armi. cart. 353
chi di quella trattarono. 255
biſognoſe d' eſſer abbreviate, e corrette. 258
Leggiſti, loro origine. 254
loro abuſo nello ſcriver libri. 258
eruditi quali. 160
han biſogno della cognizione delle ſcienze. 159
celebri. 44. 258
Santi. 170
a che prima attendeano. 44
adoperati nella compilazione delle leggi. 198
loro Caſa oracolo della Città. 46
*Vedi* Avvocheria.
Lettera Majuſcola dopo il punto fermo. (*Avvertim. dell'Autore* §. 5.
Lettera di Carlo de la Font al Tozzi. 191
del Redi all'Aſtorini. 413
di Michel'Angelo Fardella al Monforte. 249
Letterati, loro lamentanze per la povertà. 269
*Vedi* Virtuoſi.
Lettere umane neceſſarie a' Religioſi. 273
agli Eccleſiaſtici. 285
Lettori di grand'utile alle Repubbliche, 257
di Legge ſe alle Repubbliche più giovino, che i Miniſtri. 264
loro onore. 264
Libertà de' popoli inclinata dalla Natura. 212
Libreria del Principe di Tarſia. cart. 406
del Magliabecchi. 69
Libri, e loro origine. 194
ſono muti Maeſtri. 226
de' Gentili ſe ſi poſſono leggere da' Cattolici. 12
perchè ſi dedicano. 71
ſono riconoſciuti come figli dagli Autori. 107
favoloſi biaſimati. 286
favoloſi quando lodati. 288
dedicati, e loro premio. 366
loro errori di ſtampa, *vedi* Errori.
Libro anche ſciocco può giovare. 276
*Vedi* Autori.
Licofrone celebre negli Anagrammi 30
Licori nelle fiſtolette non forgono per la preſſione, e virtù elaſtica dell'aria. cart. 147
Licurgo biaſimato. 16
Limeneuritica. 357
Limoſiniere ſimile all'aratro, ed all'acqua. 40
Lingua antica Latina ſprezzata. 9
Italiana è lingua viva. 9
patria uſata dagli Autori ne' libri. 293
*Vedi nella ſeconda Parte.*
Lirica Poeſia, e ſuo fine. 378
Lode ſe dar ſi poſſa ad amici, e com-

Digitalizzato da Google

compagni. 2
suoi effetti. 5. 6
grande è l'aver piaciuto a' Principi. 73
Lonardo di Capua, e'l Cornelio introduttori della nuova Scuola in Napoli. 125. 145
Longino detta Biblioteca viva. cart. 70
Lullio, e sua Arte Magna. 66

M.

MAcchine maravigliose di Gianvittorio Ronchi. 27
P. Macedo disputò di tutto. 67
Maestri, *vedi* Discepoli.
Maestro del Sacro Palazzo, suo uficio, ed instituzione. 277
quanti sieno stati, e quali furono Cardinali. 277
Magia. 64
Magistrati necessarj. 44
simili a' Medici. 138
loro precetto. 138
MAGLIABECCHI, Antonio, e sua Vita. 67
Mal Venereo dato per gastigo agli Uomini. 99
sua origine, e cagione. 100
Manduria, e sua antichità. 271
Mappa Geografica, e Mappamondo, loro inventore, ed antichità. 359
loro arte illustrata. 360
Mappamondo, *vedi* Mappa Geografica.
Marco-Aurelio Severino abbandonò la Legge. 124
Marforio, e sua origine. 213
Marini ricusa lo studio delle Leggi. 338
suo Sonetto, che' cagionò discordie Letterarie. 129
P. Mascolo Giesuita. 1. 91
Matematica, sua nobiltà, e divisione. 64. 343
necessaria a saversi. 244
sua difficoltà. 244
necessaria a' Medici. 183
Mazzoni disputò di tutto. 67
sua memoria mirabile. 165
Meccanica parte della Matematica. 65
Medici hãno per difficile i prognostici. 125
celebri in Poesia. 126
loro rimedj. 238
cagionano morti violente. cart. 247
Medicina, e suo sistema tutto mutato colla nuovo Notomia. 144
bisognosa di tutta la cognizione delle Scienze. 183
suo nuovo sistema, come scoverto. 237
suo abuso. 238
sue parti. 64
*Vedi nella seconda Parte.*
Medicina universale se possa farsi. 104
Membri de' periodi di più spezie. (*Avvertim. dell' Autore* §. 8.
Memoria di Carmide. 69
creduta oppotta all' intelletto. 69
del Mazzoni, di Lucullo, e di Ortensio. 165
de' beneficij dee esser sempre fresca. 173
MENINNI suoi studij, e libri, e sua vita. 121
sua gara col Batista. 126
Metafisica. 65

Me-

Digitalizzato da Google

Metempſicoſi di Pitagora. 344
Metopoſcopia, e ſuo vano fondamento da chi riſuſcitato. 289
Microſcopio, e ſue dimoſtrazioni. 181
Militare parte della Matematica. 65
Milizia, e ſua origine. 254
ſe precede alla Giuriſprudenza. 253
*Vedi* Armi.
Minerografia. 64
Miniſterj paragonati alla pietra di paragone. 18
da fuggirſi. 17
debbono darſi a chi li fugge. 60
Miniſtri, che ſi conſigliarono con Dio. 20
debbono eſſer pratichi delle Iſtorie. 21
creduti felici, e loro titoli datigli da Dio. 15
loro peſo, ed obbligo. 16. 262
qual virtù debbono avere. cart. 17
debbono attendere all'ufizio. 19
debbono cercar prima le Chieſe. 20
ſimili al paſtore. 95
ſe più de' Lettori giovano alla Repubblica. 264
loro uficio. 176
loro requiſiti. 115. 179
*Vedi* Magiſtrati.
Mitre delle Donne, come introdotte. 300
Mnemonica. 64
Moderni molte coſe in varie ſcienze hanno ritrovate. 180. e ſegu.
Modeſtia *in* che conſiſta. 138
Monaci ammeſſi al matrimonio per propagar la Famiglia. 115
Mondi di Platone. 180
Mondo, e quale ſia creduta la ſua anima. 189
conſiderato dalla Coſmografia. 355
da chi dipinto. 359. 360
MONFORTE, Antonio, e ſua Vita. 342
ſue invenzioni. 248
Monte Potoſi del Perù 317
Morale Teologia. 66
Morte violente cagionate da' Medici co' i loro errori. cart. 247
MOTTULA, D. Orazio, e ſua Vita. 217
ſua Famiglia. 219
ſua figlia letterata. 222
Muſica parte della Matematica. 65. 343
MUSITANO, D. Carlo, e ſua vita. 99
difeſo dall'Vulpino. 238
*Vedi nella ſeconda Parte.*
Muzio Scevola eſempio de' Miniſtri. 21

N.

NApoli travagliata dalla ſollevazione. 29
dalla peſte. 81. 145
Naſcita d'uomini grādi memorabile. 35
Natura, colle ſue leggi viveano gli Uuomini. 43
inclina gli Uomini alle arti. 121. 122. 225
ſuoi ſecreti naſcoſti. 180

in-

inclina i popoli alla libertà. cart. 212
accusata nel dar vita breve all'Uomo. 388
dà l'inclinazione, e l'esercizio perfeziona. 172
Nautica 65. 357
Nobiltà dee unirsi colla virtù. cart. 217
sola non è lodevole. 218
Nomi, e loro cambiamento, che significano. 273
de' Santi, perche posti a' fanciulli. 18
Notomia utile a' Pittori, ed a' Fisici. 141
stimata crudele. 142
come insegnata da Democrito, da Aristot. e da Galeno. 142
esercitata negli Uomini vivi da alcuni. 142
perchè proibita. 142
errori di Galeno scoperti dal Vesalio. 143
nuova ha mutato il sistema tutto della Medicina. 144
Invenzioni Notomiche nō trovate da un solo. 153
Invenzioni del Porzio. 153
in molte cose ignota agli Antichi. 180
de' Moderni. 187
Novità, piacevoli agl'ingegni. cart. 237
de' Moderni, *vedi* Moderni.

## O.

OBbio impugnò Euclide con poca lode. 400
Obelisco Vaticano dirizzato da Sisto V. 236
Occamo impugna Scoto suo Maestro. 391
Occhialone del Galileo. 181
Omero, e sua patria ignota. 25
Onori contrapesati da altri pesi. 16
Oratoria, e Giurisprudenza si debbono accoppiare. 160
Oratori, e loro armonia donde nasca. 134
celebrità particolare d'alcuni. 135
Orazione, e sua armonia. 134
Ordinazione a' Sacri Ordini se sia valida, quando il Vescovo non tocca la materia. 322
Oro se far si possa dagli Alchimisti. 104
Orologrāfia. 65
Oromeno monte di sale. 214
ORSINI, Vincēzo-Maria Cardinale. 29
si fa Religioso. 30
sua Vita. 305
sua Famiglia. 307
suoi Santi. 310
ammesso alla Nobiltà Veneziana. 312
suoi Cardinali. 314
suoi Pontefici. 325
Ortoepeja trattato della pronunzia. 64
Ortografia. 64
Ottica. 65
Ovvidio non fu atto all'Oratoria. 244

## P.

PAdri si conoscono ne' figli. cart. 266
Palma dell' Indie maravigliosa. 311

Pa-

Digitalizzato da Google

Panicolo biaſimato. 116
Parallelometica. 357
Parlare dee uniformarſi col ſentimento. 59
Participio come detto dal Bembo. 9
Paſquino ſua origine, ed uficio. 1 cart. 213
Paſtura. 65
Patria ſi fa nobile per la gloria de' Cittadini, 25. ſeg.
degli Uomini dotti è dove quelli ſi fermano. 82
ſprezza i Cittadini virtuoſi. 93
ſuo amore, ed obligo verſo i Cittadini. 111
ſua ingratitudine verſo quelli. 112
qual maggior beneficio può da quelli ricevere. 112
alimenta l'invidia contro i ſuoi Virtuoſi. 401
Pedante credeva aver trovate le ſcienze tutte in una Gramatica. 275
Periandro Medico poco atto alla poeſia. 125
Pericle Atenieſe Oratore. 162
Periodo, che coſa ſia. (*Nell'Avvertim.dell'Autore* §.6.7.
di che coſta: ſuoi membri, inciſi, ed attaccamenti di più ſpezie. §.8.
quali ſieno dello ſtile magnifico §.9.10.
ſuoi eſempj di Cicerone. §.11
Perrucche, e ſuoi Scrittori, origine, ed uſo. 299
proibite alle Donne. 299
abuſo loro negli Eccleſiaſtici. 300
biaſimate ne' medeſimi. 301
Perſio, e ſue favole buttate al fuoco da S. Girolamo, come oſcure. 383
PETRA, D. Carlo Conſigliere, ſua Vita. 43
ſua Famiglia. 45
Petrarca onorato dalla patria. cart. 26
ſua povertà. 270
PIAZZA, Carlo-Bartolomeo, e ſua vita. 53
Piccolomini, e ſua Famiglia. 211
Pico Mirandolano ſi offerì difendere più Concluſioni. 67
Piedi nella proſa. 134
*E nell'Avvertim. dell'Autore* §.10.
Pietra Solare, che moſtra un Sole in ogni parte. 280
Pietre, che rappreſentavano naturalmente i Planiſferj del Mondo. 361
Pindaro, e ſua Caſa riverita da Aleſſandro. 26
Pineda confutato dal Bartolino. 100
Pipino Re di Francia, e ſua lode. 20
Pirologia. 65
PISANI, Baldaſarre, e ſua Vita. 337
Piſſide coll' Eucariſtia perduta in Palermo. 33
Pitagora, e ſua metempſicoſi. 344
Pittori, e loro nomi poſti nelle pitture. 292
inclinati ad una ſola ſpezie di pittura. 122
biaſimato per aver dipinto bene i naufragj. 10


Pit-

Pittura è Poesia muta. 80
coltivata da Uomini dotti. cart 96
Planisferj rappresentati in pietre. 361
Platone mostrò di scrivere in sentimento di altri. 8
quali Poeti biasimò, e scacciò dalla Repubblica. 30 379.
sua Reminiscenza. 363
suoi Mondi. 180
abbandonò la Poesia. 221
sue fatiche per imparare. cart. 226
Plauto, e sua povertà. 270
Plinj divoratori de' libri. 68
Polemica Teologia. 66
Poema Eroico, e suo fine. 378
Poesia è Pittura loquace. 80
differisce dall'Istoria. 194
abbandonata da Platone. cart. 221
sprezzata a paragone della Giurisprudenza. 337
Poeti lascivi biasimati. 30 379.
Santi, Vescovi, e Pontefici. 32
celebri in Medicina. 126
privi di quiete non possono ben poetare. 114
loro gara. 126
difficilmẽte compongono, e danno precetti. 128
lodati, ed onorati da' Principi. 379
Poeti, che abbandonarono la Legge. 338
sono Correttori della vita. cart. 377
hanno per fine l'utile col mezo del diletto. 378
*Vedi nella seconda Parte.*
Politica. 65
Poliziano, e sua ignoranza in Legge. 160
Pompeo biasimato. 16
Popoli, e loro libertà desiderata. 212
PORZIO, Luc'Antonio, e sua vita. 141
sue invenzioni. 174
Positiva Teologia. 66
Potamografia. 356
Predicare appartiene a' Vescovi. 318
Presidente del Sacro Consiglio di Napoli, sua origine, e nobiltà. 17
Principj delle cose sempre piccioli. 153
Prosa fatta co' versi. 134
ha i suoi piedi. (*Nell' Avvert. dell' Autor.* §.10.
Prospettiva. 65
Protezione de' Santi utile alle Città. 315
Protogene, e sua pittura stimata da Demetrio. 26
Punto fermo, e suo luogo ne' periodi. (*Nell' Avvertim. dell' Autor.* §.5.

Q.

QUestione se la Milizia precede alla Giurisprudenza. 253
se più a' Vescovi sia necessaria la Teologia, o la Legge. 284
se più giovano alla Repubblica i Lettori di Legge, o i Ministri. 264
se si possano rinunziar le



Digitalizzato da Google

dignità dagli Eccleſiaſtici. 314
ſe lo Scrittore delle Vite ſia Iſtorico. 6. 7.
ſe ſi poſſono ſcrivere le Vite de' Compagni. 1.e ſeg.

R.

RAimondo Lullo, *vedi* Arte Lulliana.
Ramo ſoſtenne Concluſioni cõtro tutta la Filoſofia d' Ariſtotile. 66
Re, e loro pregio. 254
Religione Domenicana ſomigliata alterreno d'Ibernia. 308
de' PP. di S. Ippolito del Meſſico eretta da Innocenzo XII. 279
Religioſi inſtituiti *ri*cercano lo ſtudio delle lettere. 373
fatti Veſcovi a qual'obbligo ſon tenuti. 326.
Reliquie de' Santi, come nominate. 323
Reminiſcenza di Platone. 263
Remnio Palemone Gramatico, e ſua ſuperbia. 73
Rettorica. 64
Rinunziare le ricchezze è coſa dura. 309
le Cariche, e Dignità ſe convenga agli Eccleſiaſtici. 314
Ritratti d' Uomini illuſtri nelle Librerie. 291
Rodi preſervata dalle fiamme per la pittura di Protogene. 26
Roma travagliata dalla peſte .. cart. 81
Romani fortificati per li Corpi di S. Pietro, e Paolo. 316
Romanzi biaſimati. 286
quando lodati. 288
*Vedi nella ſeconda Parte.*
S. Roſalia dichiarata Romita. cart. 39
di qual Famiglia creduta. cart. 79
*Vedi nella ſeconda Parte.*
Roſcio favorito da' Principi. cart. 176
non proponea coſa nõ premeditata. 136

S.

SAcchi del P. Coronelli per conſervar la polvere. 367 368.
Salaſſi, e ſuoi danni Perchè approvati da Galeno. Da chi uſati. Da chi biaſimati. 235
loro abuſo. 238
Salomone volle il Palagio verſo il Tempio. 12
Sangue neceſſario alla vita. Veicolo dell'anima. Sue operazioni. 234
ſe ſi debba cavar dalle vene. 235
Sannazaro, e ſua povertà. 270
Sanſovino premiato per Dediche di libri. 366
Santi Leggiſti. 170
Poeti. 32.
Orſini. 310
loro protezione utile alle Città. 315
Sapere ſecondo Platone, che coſa ſia. 263
SARNELLI, D. Pompeo Veſcovo di Biſeglia, e ſua vita. 283

ſue

sue Opere varie. 285
ha sotto il Torchio le Lezioni sopra la Scrittura Sacra.
Savio, e suoi requisiti. 394
Scaligero sue lodi, e sua povertà. 270
Scenografia. 357
Scheinero, e sua Discordia col Galileo. 367
Scienze simili ad un corpo diviso in più membri. 66
crescono colla sperienza. cart. 153
sono l'unico bene al Mondo. Fanno sopportare ogni fatica nell'apprendersi. 226
loro origine. 194
che son membri della Cosmografia. 356
sono tutte tra loro unite. cart. 394
loro cognizione necessaria a' Leggisti. 159
Scienze, ed Arti nominate in questa prima Parte.
Aerologia di che tratti. 64
Agricoltura. 65
Alchimistica. 104
Anemografia. 357
Antropologia. 64
Architettonica Polemica. cart. 65
Architettura. 65
Arismetica. 65
Arte Ciclognomica. 392
Arte Lulliana. 66. 388
Ascetica Teologia 66
Astrologia. 408
Astronomia. 65. 349
Atmosferica. 356
Avvocheria. 169
Brasinologia. 356
Cacciatrice Arte. 65
Catoptrica. 65
Chimica. 64
Chiromanzia. *Vedi* Chiromanzia.
Conica. 405
Cosmografia. *Vedi* Cosmografia.
Cronologica. 65
Dioptrica. 65
Economica. 65
Eloquenza, *vedi* Eloquenza.
Epigrammatica. 345
Fabrile. 65
Filosofia, *vedi* Filosofia.
Fisica. 64
Fitologia. 64
Geografia, *vedi* Geografia.
Geotattica. 356
Geometria. 64.244.356
Giurisprudenza, *vedi* Giurisprudenza.
Glottomatia. 64
Gramatica, *vedi* Gramatica.
Iconografia. 357
Idrografia. 65.356
Idrostatica. 65
Istiodromica. 357
Istorica. 64
*Vedi* Istoria.
Lapidaria. 348
Limeneuritica. 357
Lirica. 378
Magìa. 64
Matematica. *Vedi* Matematica.
Meccanica. 65




Digitalizzato da Google

Medicina, *vedi* Medicina.
Metafiſica. 65
Metopoſcopia. 289
Militare. 65
Minerografia. 64
Mnemonica. 64
Morale Teologia. 66
Muſica. 65. 343
Nautica. 65. 357
Oratoria. 160
Orolografia. 65
Ortoepeja. 64
Ortografia. 64
Ottica. 65
Parallelometica. 357
Paſtura. 65
Pirologia. 65
Pittura. 80. 96
Polemica Teologia. 66
Poeſia, e ſua Arte, *vedi* Poeſia.
Politica. 65
Poſitiva Teologia. 66
Potamografia. 356
Proſpettiva. 65
Rettorica. 64
Scenografia. 357
Scolaſtica Teologia. 66
Scrittoria. 64
Simbolica, *vedi* Lapidaria.
Stampatoria, *vedi* Stampa.
Teologia. 66
Topografia. 357
Uranologia. 65
Zoologia. 64
Scipione biaſimato. 16
viſitava prima d'ogni altra coſa il Tempio. 12
Scolaſtica Teologia. 66
Scrittore, *vedi* Iſtorico, Autore.
Scrittoria. 64
Scuola nuova da chi introdotta in Napoli. 125. 145
Segni Celeſti mutati co' nomi de' Santi. 248
Servire a Dio è la dignità maggiore. 309
Sigiſmondo da Erbeſtein, e ſuo pregio. 265
Simbolica, *vedi* Lapidaria.
SINIBALDI, Carlo Andrea, ſua vita. 77
ſua Famiglia. 79
Sinodi, *vedi* Concilj.
Siſto V. dirizza l'Obeliſco Vaticano. 239
Soccino ammutì nel parlare avanti un Principe. 348
Socrate perchè abbracciò la Morale. 180
Sogno della Madre di Virgilio. cart. 245
Solofra illuſtrata da' Cittadini. cart. 27
Sonetti oſcuri. 383
Specchi maravigliosi. 5
Spiriti vitali formati dal ſangue. cart. 234
Stampa, e ſua invenzione. 267
Stampatori, *vedi* Errori.
Stato Religioſo, e Veſcovale, che coſa ſieno. 326
Stazio, e ſua patria ignota. Coronato Poeta. 25
Stile per ſua grandezza quali coſe richiede. 382
degli Autori vario ſecondo gl'ingegni. (*Avvertim. dell'Autore* §. 7.
magnifico, e ſuoi requiſiti. §. 9. 10.
Studio delle lettere. 273
continuo. 275
Sugo nutritivo. 234

Tad-

Digitalizzato da Google

T.

TAddeo Agecio, e suo guadagno. 187
Teatini, e loro Biblioteca d'Autori. 3
suo P. Silos. 230. 349
Temistocle perchè si doleva di morire. 117
suo ingegno mostrato nella fanciullezza. 308
Temperamenti come spiegati dal Tozzi. 185
Teologia se più convenga a' Vescovi. 284
sua varietà. 65
Teomaste, e sua eloquenza mirabile. 273
Terenzio sommerso per la perdita de' libri. 107
Tessitrice. 65
Ticone Brae fa illustre la sua Isola Venosina. 26
suo ingegno mostrato nella fanciullezza. 308
Timoleonte, e suo giorno natale memorabile. 35
Tiziano, e sue pitture. 292
Tommaso Cornelio introduttore della nuova Scuola in Napoli. 125. 145
Topografia. 357
Torcolieri di Stampa, *vedi* Errori.
Torquato Tasso, e sua nascita. cart. 339
ricusa lo studio delle Leggi. 338
Tosón d'Oro, insegna de' Duchi di Borgogna, e de' Monarchi di Spagna. 81
TOZZI, Luca, e sua Vita. 179
Tragedia perchè instituita. 378
Trasmigrazione dell'anime secondo Pitagora. 344
Tremuoti nel mare come si facciano. 149
di Benevento. 294. 318. 331
suo male il maggiore. 328
Feste per lui introdotte dalla Chiesa. 329
sue cause naturali. 329
suoi segni precedenti fallaci. 331
Triboniano, e sua avarizia. 173
Tribunali biasimati. 20
Tribunale del Consiglio di Napoli, e sua origine. 17
della Real Cancellaria di Napoli. 264
Trionfanti di Roma molestati ne' Trionfi. 16
Trombe parlanti. 181
TURa, Mons. D. Nicolò-Antonio Vescovo di Sarno, e sua Vita. 25

V.

VAso pieno d'acqua, che ammette sali. 277
Vatinio teme d'essere condennato per l'Eloquenza di Cajo Licinio Calvo. 164
Vecchi applicati agli studj fino alla vecchiaja. 21
*Vedi* Platone, Socrate, Varrone. 86
Venezia, e suoi Senatori. 362
Ventidio Basso molestato nel Trionfo. 16
Ventimiglia divorator de' libri. cart. 68
Verità nascosta, non conosciuta in tutto dagli Antichi. cart. 180
necessaria agl'Istorici. 195

Ver-

Digitalizzato da Google

Vermi, e legni, che risplendono di notte. 275
Versi nella prosa. 134
Vesalio il primo a manifestar gli errori di Galeno nella Notomia. 143
Vescovi simili al Camelo. Virtù a loro necessarie. 38
loro povertà ricercata. 39
debbono essere limosinieri. cart. 40
loro obbligo, ed uficio. 53 295. 297.
come debbono pascere i popoli. 54
debbono superare i popoli di santità, e dottrina. 283
se più a loro convenga la Teologia, o la Giurisprudenza. 284
suoi requisiti. 284
debbono predicare, e far la Dottrina Cristiana. 318
loro spoglio abolito. 321
Religiosi a qual'obligo di Religione son tenuti. 326
se possono mutar l'abito. cart. 327
innalzati dal Cardinale Orsini. 332
se a loro sia necessaria la Teologia, o Giurisprudenza. 284
Vespasiano pensò correggere, ed emendare le Leggi. cart. 258
Vesuvio, e suo incendio. 149
Viaggi praticati da Uomini dotti. 151
Vicerè Duca di Medinaceli, e sua Accademia. 154
Marchese di Vigliena, e sua venuta in Napoli. 348
Virgilio se fu Oratore. 122
corregea i versi della Georgica, e scrisse prima in prosa l'Eneide. 221
inclinato alla Poesia. 245
sogno della madre nella sua nascita. 245
da fanciullo scrisse Poesie. cart. 286
Virtù amata tra' nemici. 214
ricercata ne' Ministri. 17
è seguita, non seguita la gloria. 278
d'Uomini dotti vilipesa. 271
suoi semi sono naturali all' Uomo. 392
ricercate ne' Vescovi. 38
dee accoppiarsi colla nobiltà. 217
partorisce cariche, ed onori. 231
Virtuoso simile al Sole. 48
simile alla Civetta. 80
qual sia la sua vera patria. cart. 112
Virtuosi, e loro lamentanze per la povertà. 269
perchè si credono ignoranti. 275
invidiati nella patria, e meno in quella onorati. 401 402.
Visite Pastorali, perchè introdotte, e loro utile. 54
Vita buona dà l'immortalità. cart. 279
quando comincia nell'Uomo, ed in che consista. cart. 233
degli Uomini brevissima per le scienze. 387


Vite

Digitalizzato da Google

Vite de' viventi, ò Compagni se si possono scrivere: da chi scritte. 1. fino alli 5.
loro Scrittore non è Istorico. 6.7
Vizj notati in alcuni Ministri. 16
de' discepoli s'imputano a' Maestri. 90
Ulisse, e sua astuzia in trovar' Achille. 121
ULLOA, D. Felice Lanzina, Presidente del Sac. Consiglio, e sua Vita. 15
sua Famiglia. 22
D. Adriano Ambasciadore in Firenze. 22
Ulpiano come nominato. 177
Vocaboli Scolastici se sieno leciti. 92
Uomini troppo amatori del sapere. 68
col loro intelletto sono capaci di saper tutto. 63
i quali discorsero in tutte le Scienze. 66
simili di genio divengono amici. 29
inclinati al sapere. 225
amano perpetuar la lor memoria. 239
Uranologia. 65
VULPINO, Giovambatista, e sua Vita. 233
sue impugnazioni. 237.238

Z.

Zoologia di che tratti. 64

IL FINE.

Bayerische Staatsbibliothek München

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

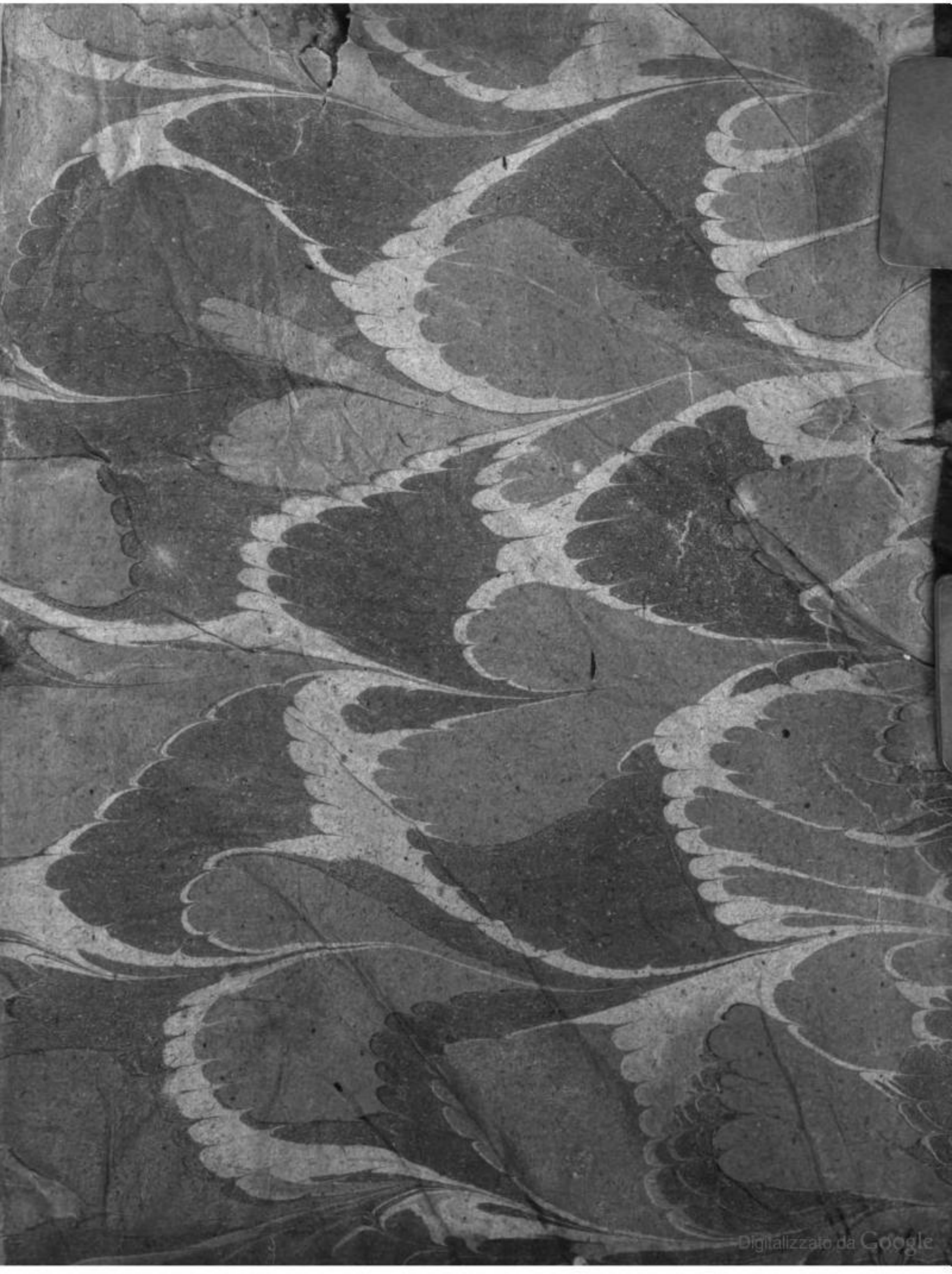
Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

93 03 17

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da


Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google